10136. k. 4.

L'OSSOLA INFERIORE

VOLUME SECONDO

BRITISH MUSEUM

L'OSSOLA INFERIORE

NOTIZIE STORICHE E DOCUMENTI

RACCOLTE DA

BIANCHETTI ENRICO

VOL. II.

DOCUMENTI

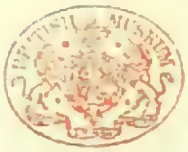
ROMA TORINO FIRENZE

FRATELLI BOCCA

LIBRAI DI S. M.

1878.

PROPRIETÀ LETTERARIA DELL'AUTORE.



Torino — VINCENZO BONA, Tipografo di S. M.

DOCUMENTI

INDICE

Parte Prima. — *Documenti sciolti.*

SECOLO IX E X.

DOCUM. I. — **An. 885. 17 giugno.** — Testamento di Raginallo, vicedomino del vescovo di Novara, per cui lega alla chiesa di S. Maria di Novara un suo oliveto posto nel territorio di *Muregocio*, ossia di Mergozzo, presso la terra di S. Giovanni di Monte Orfano . . . . . *Pag.* 5

DOCUM. II. — **An. 908. 13 giugno.** — Berengario I, re d'Italia, conferma a Gariardo, viceconte di Adalberto, marchese d'Ivrea, le corti di Caddo e di Premosello in Ossola 7

DOCUM. III. — **An. 911-915.** — Berengario I, ad istanza d'Anna sua moglie, concede ad Ervino, nipote di Dagiberto, vescovo di Novara, la corticella di Beura, in Ossola 9

DOCUM. IV. — **An. 918. 25 giugno.** — Diploma di Cona (?) per cui sono confermati al Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, i suoi possedimenti, fra cui la corte di Vergonte e altri beni in Ossola 10

DOCUM. V. — **An. 970. Giugno.** — Permuta fatta da Anpaldo, vescovo di Novara, di beni spettanti al vescovado, col prete Denadel, del luogo di Vogogna 19

Docum. VI. — An. 994. Settembre. — Vendita fatta nel luogo di Masera, da certo Adamo ed altri suoi fratelli, tutti abitanti in Masera, nella Val d'Ossola, ad un certo Raginfredo, di un masserizio con case e beni nel luogo e territorio di Carrazio, presso il Lago di S. Giulio . . . . . *Pag.* 22

Docum. VII. — An. 999. 22 giugno. — Arnulfo, arcivescovo di Milano, cede al Monastero di S. Salvatore d'Arona alcuni beni proprii della Chiesa di S. Pietro di Brebia, posti in Val d'Ossola, ricevendone altri, siti in Cadregiate e Cali . . » 24

SECOLO XI.

Docum. VIII. — An. 1006 12 luglio. — Investitura livellaria per anni 29, fatta nel castello dell'Isola di S. Giulio, da Pietro III, vescovo di Novara, di beni proprii della Chiesa Pievana di San Vincenzo di Vergonte, posti nel territorio d'Anzola, a Grimaldo, coll'obbligo di pagare ogni anno libre cento di formaggio » 31

Docum. IX. — An. 1013. 15 marzo. — Riccardo fu Ildeprando, Walderada del fu Rodolfo, sua moglie, Riccardo loro figlio, e Ribaldo del fu Ugone, vendono a Pietro, vescovo di Novara, il teloneo e distretto di Lomelogno per il prezzo di soldi cento » 33

Docum. X. — An. 1015. — Pietro, vescovo di Novara, in tempo del Sinodo, dona ai canonici di S. Maria e di S. Gaudenzio di Novara, certa sua terra nella villa di Callignaga, da esso comperata dal conte Riccardo o da Walderada, moglie di lui, oltre a tre peschiere poste nel fiume Toce . . . . . » 36

Docum. XI. — An. 1023. 2 novembre. — Donazione fatta da Riccardo ed Ansolda, coniugi, alla Badia e Monastero d'Arona, di tre parti del Castello e della Chiesa di S. Maurizio e della corte di Cerro . . . . . » 39

Docum. XII. — An. 1060. — Enrico IV conferma alla Chiesa vescovile di Novara i contadi d'Ossola e di Pombia, l'abbazia di S. Felice di Pavia, varie corti nel Novarese, la quarta parte

della corte di Cerro, ed altri beni posseduti in Ossola e presso il Lago di S. Giulio, da Uberto e Riccardo . . . *Pag.* 43

Docum. XIII. — **An. 1083. 23 gennaio.** — Investitura delle decime dell'Ossola, spettanti al capitolo della cattedrale di Novara, fatta dal proposto Adalberto a certo Adamo . . . . » 45

Docum. XIV. — **An. 1083. 5 marzo.** — Donazione fatta nel castello di Ollengo dal conte Widone, fu altro, alle Chiese di S. Maria e di S. Gaudenzio di Novara, di tutte le case e beni da esso posseduti nel luogo di Albo, e in generale nella Valle d'Ossola . . . . . » 47

Docum. XV. — **An. 1084. Dicembre.** — Vendita di beni e famiglie in Ruminanca e Vergonte, fatta da Litolfo, del luogo di Covico, ad Uberto suo fratello; e successiva donazione da questi fatta dei medesimi beni alla Chiesa di san Gaudenzio di Novara . . . . . » 49

Docum. XVI. — **An. 1086. Aprile.** — Donazione fatta da certo Warnomperto, d'Anzola, alla Chiesa di S. Lorenzo di Cloncia (Megolo), di una pezza terra a campo, posta nel territorio di Anzola . . . . . » 53

Docum. XVII. — **An. 1095. Marzo.** — Vendita fatta da un Dosdeo del fu Masimone, e da un Alberto di Masera, a Uberto, monaco e messo della Chiesa di S. Lorenzo, nel luogo di Cloncia, nell'Ossola inf. di tutti i loro beni posti in Trontano . . . » 54

SECOLO XII.

Docum. XVIII. — **An. 1102. Aprile.** — Vendita fatta da Uberto del fu Ribaldo, da Girelda del fu Ranfredo, da Gisla, vedova di Ottone, da Galicia e da Adelia, vedova di altro Ribaldo, al Monastero di S. Lorenzo di Cloncia (Megolo), di tutti i loro poderi situati in Vogogna . . . . . » 59

Docum. XIX. — **An. 1103. 19 novembre.** — Ardelburga, figlia di Walberto e vedova di Ottone, dona alla Chiesa della Madre di

Dio, in Novara, quanto ella possiede in Masera e suo territorio, ed in altri siti della Val d'Ossola . . . . . *Pag.* 61

Docum. XX. — **An. 1144. 24. febbraio.** — Costituzione di beneficio fatta dal conte Federico di Crosinallo in favore della Chiesa di S. Pietro di Gravellona Corte-Cerro . . . . » 63

Docum. XXI. — **An. 1145. 18 gennaio.** — Alberto del fu Guidone de Castello e Frasca sua madre, donano ai' canonici di S. Maria di Novara, la Chiesa di S. Giacomo di Lupiate, e quanto essi possedevano in Ossola e in Valle Intrasca, e nello anzidetto luogo di Lupiate, ad eccezione delle persone dei servi e delle ancelle . . . . . » 69

Docum. XXII. — **An. 1149 ... Marzo.** — Vendita fatta da Nicolò del fu Martino, e da Martino del fu Villano e Cristina sua moglie, d'alcuni loro beni posti in territorio di *Bramosello*, ossia di Premosello, al monastero di S. Lorenzo di Cloncia in Ossola . . . . . » 71

Docum. XXIII. — **An. 1152. 1° Agosto.** — Diploma di Federico I imp. per cui riconferma ai conti di Castello i loro possedimenti, fra cui la ripa di Pallanza ed i castelli di S. Angelo e di Cerro, i fiumi Toce e Strona e altri beni in Ossola . . . . » 73

Docum. XXIV. — **An. 1152. Ottobre.** — Diploma di Federico imperatore, dato a Guidone conte di Biandrate, figlio di Alberto, con cui gli conferma varii possedimenti, fra cui Medolo (Megolo) e la contea d'Ossola . . . . . » 75

Docum. XXV. — **An. 1158. 23 Gennaio.** — *Breve recordationis* fra Guglielmo vescovo di Novara ed Armanno Abate del monastero di S. Lorenzo nella stessa città, intorno a certe decime che si percepivano in Ossola . . . . . » 78

Docum. XXVI. — **An. 1164. 8 Febbraio.** — Sentenza dei messi imperiali nella controversia fra il monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, ed i signori De Castello, riguardo ai diritti di avocazia che questi avevano in Ossola e Valintrasca . » 80

Docum. XXVII. — **An. 1178. 12 Marzo.** — Donazione fatta da Rodolfo, Alberto, Norberto, Guidone ed altri abitanti in Premosello, al monastero di S. Lorenzo di Cloucia, di varie pezze di terra gerbida e boscata, poste nel territorio di Cloucia (Megolo) . . . . . *Pag.* 84

Docum. XXVIII — **An. 1179. 30 Dicembre.** — Investitura fatta dai canonici della Cattedrale di Novara in Guglielmo De Castello, a nome dei figli di Alberto Grasso, di tutta la decima ch'essi Grassi tenevano in Ossola . . . . . » 86

Docum. XXIX. — **An. 1182, o 1188. 10 Gennaio.** — Sentenza proferita da Pietro de Castello, Podestà di Pallanza, in unione coi sapienti di Pavia, nella causa vertente fra Girardo Abate del monastero dei santi Gracimano o Felino d'Arona, e gli uomini di Bragio, ossia di Bracchio, a motivo della proprietà del monte Sala . . . . . » 87

Docum. XXX. — **An. 1196. Ottobre.** — Diploma di Enrico VI Imperatore, col quale conferma ai conti di Biandrate i loro possedimenti, fra cui il contado di Ossola . . . . » 94

Docum. XXXI. — **An. 1199. 27 Maggio.** — Vendita fatta da Giovanni, giuocoliere, e da Bellora sua moglie al monastero di Cloucia di varie loro terre, poste nel territorio di *Bramosello*, ossia di Premosello . . . . . » 98

SECOLO XIII.

Docum. XXXII. — **An. 1202.** — Frammento di una *Concordia* fra il Comune di Novara per una parte, e i Conti di Castello e di Crosinallo per l'altra, obbligandosi questi a guerreggiare in favore di Novara, ed a far giustizia dei ladroni da Gozzano e da Arona in su verso i monti . . . . . » 103

Docum. XXXIII. — **An. 1208. 26 Giugno.** — Investitura concessa da Ariberto, abate del monastero di S. Graciniano d'Arona, a favore di Enrico da Stresa, della sua parte di due Alpi si-

tuate in Valle Anzasca, una chiamata Dodoma, e l'altra Macugnaga e Sasso Corvario . . . . . *Pag.* 105

Docum. XXXIV. — **An. 1209. 1° Settembre.** — Diploma di Ottone IV, imperatore, a favore dei conti di Biandrate . » 106

Docum. XXXV. — **An. 1210. 15 Aprile.** — Privilegio di Ottone IV, col quale conferma ai conti De Castello i loro possedimenti feudali, fra cui la ripa di Pallanza, i castelli di S. Angelo e di Cerro, i fiumi Toce e Strona, ed altri beni in Ossola » 108

Docum. XXXVI. — **An. 1211. 11 Agosto.** — Reciproca promessa fattasi fra i conti di Biandrate, di non alienare od oppignorare i loro castelli, fra cui quelli di Meolo e Meoleto, senza il consenso di tutti . . . . . » 110

Docum. XXXVII. — **An. 1216. 10 Agosto.** — Investitura fatta nel luogo di Cloncia (Megolo) da Roglerio priore di quel monastero di S. Lorenzo, ad Aldisia vedova di Osbergo de Strixia (Stresa) d'una pezza situata nell'anzidetto luogo di Cloncia, nella regione detta allo Scopello . . . . . » 111

Docum. XXXVIII. — **An. 1218. 19 Agosto.** — Il conte Guidone di Biandrate vende al comune di Novara tutti i suoi castelli dell'Ossola, e particolarmente quelli di Medolo e Medoleto, ad eccezione della parte spettante al conte Ottone, e dell'esercizio dei diritti giuridizionali . . . . . » 112

Docum. XXXIX. — **An. 1218. 24 Ottobre.** — Investitura fatta da Jacopo Lamberto, Preposito di S. Maria di Novara, a Giuliano d'*Anzòla*, della peschiera nel fiume Toce, per anni sei, e per il fitto annuo di 18 denari imperiali . . . . » 118

Docum. XL. — **An. 1218. 21 Dicembre.** — Protesta, ossia dichiarazione del Podestà di Novara, fatta nella credenza di quel Comune, che nella compera come sovra fatta dal conte Guido di Biandrate, debbonsi intendere soltanto i suoi diritti sulla castellania d'Invorio inferiore . . . . . » 120

Docum. XLI. — **An 1222. 14 Giugno.** — Convenzione o lega fra gli uomini di Montecrestese, Masera, Trontano e Valle Vigezzo, per una parte; ed il Comune di Vercelli per l'altra, a fine di muovere guerra ai Novaresi . . . . . *Pag.* 121

Docum. XLII. — **An. 1222. 28 Dicembre.** — Giuramento prestato dai conti De Castello e da alcuni uomini di Pallanza, Intra, Valle Intrasca e Suna, di voler osservar la lega fatta tra il Comune di Vercelli, e gli uomini dei suddetti luoghi o di Val d'Ossola . . . . . » 124

Docum. XLIII. — **An. 1223. 2 Gennaio.** — Convenzione per cui i conti di Castello e gli uomini di Pallanza, Suna, Intra, Valleintrasca ed Ossola, acquistano la cittadinanza di Vercelli, e si obbligano a far guerra al Comune di Novara . . . » 126

Docum. XLIV. — **An. 1223. 9 Gennaio.** — Nomenclatura dei signori De Castello e degli uomini di Pallanza, Valleintrasca ed Ossola, che giurarono la lega con il Comune di Vercelli » 133

Docum. XLV. — **An. 1223. 23 Novembre** — Concordato di pace fra i Vercellesi ed i Novaresi, con alcuni capitoli riguardanti la cessione di alcuni luoghi dell'Ossola inferiore, fatta dai conti De Castello al Comune di Novara . . . . . » 138

Docum. XLVI. — **An. 1223. 16 Dicembre.** — Remissione del giuramento di cittadinanza prestato dagli uomini di Pallanza, Valleintrasca ed Ossola al Comune di Vercelli . . . . » 141

Docum. XLVII. — **An. 1224. 2 Dicembre.** — Fine e quietanza fatta al Comune di Vercelli dal conte Guido di Biandrate, per i danni dati ad esso conte in Ossola, Meolo, Briga e altrove » 142

Docum. XLVIII. — **An. 1225. 13 Novembre.** — Investitura concessa da Imblavado Visconti, monaco e procuratore del Monastero d'Arona, ad Alberto fu Martino di Avagna, del luogo di *Blanoscllo*, dei beni che quivi teneva, vivendo, Ottone del fu Tebaldo . . . . . » 144

Docum. XLIX. — **An. 1225. 14 Novembre.** — Altra investitura di un campo nel territorio di *Bramosello*, concessa ad Alberto di Avagna da Imblavado Visconti, procuratore del monastero d'Arona . . . . . *Pag.* 146

Docum. L. — **An. 1228. 9 Aprile.** — Investitura per anni ventotto fatta da Ugone, ministro del monastero di S. Lorenzo di Cloncia, a Ubertino del fu Marchesino de Pasta di Vogogna, di tutti i beni situati nel detto territorio di Vogogna . » 148

Docum. LI. — **An. 1254. 16 Febbraio.** — Investitura concessa da Corrado, abate del monastero di S. Gratiniano d'Arona, a Lanfranco fu Alberto Avagna di Bramosello, ed a Guglielmo fratello di lui, dei beni e del manso di Vigo posti nel territorio di Bramosello . . . . . » 149

Docum. LII. — **An. 1254. 11 Maggio.** — Compromesso nella controversia fra Bracchio, Megozzo, Santino, Rovegro, Suna, Bieno e Cavandone, a cagione dei pascoli sul monte Piggio . » 152

Docum. LIII. **An. 1254. 13 Maggio.** — Laudo pronunciato da Ioncelmo De Castello nella anzidetta controversia fra Bracchio e Mergozzo, ed i Comuni di Valle Intrasca, per i pascoli dell'alpe Piggio . . . . . » 155

Docum. LIV. — **An. 1256. 1° Agosto.** — Investitura concessa da Corrado, abate del Monastero di Arona, a favore di Guidotto Visconti, di cinque alpi nella Valle Anzasca . . . . » 157

Docum. LV. — **An. 1262.** — *Recordacio*, ossia memoria dei fitti in quest'anno percepiti dal Monastero d'Arona da certe persone e luoghi del Lago Maggiore e dell'Ossola inferiore » 159

Docum. LVI. — **An. 1270. 27 Ottobre.** — Il Comune di Novara decreta ne' suoi Statuti di cedere a certi suoi creditori il godimento della metà del pedaggio di Pietrasanta, fino all'estinzione del debito . . . . . » 161

Docum. LVII. — **An. 1291. 16 Agosto.** — Trattato di pace e di

concordia fra Ioncelmo e Zannino conti di Biandrato, e gli uomini della valle di Saas e di S. Nicolao per una parte; e gli uomini della Valle Anzasca e di Macugnaga per l'altra . *Pag* 163

Docum. LVIII. — **An. 1294. 25 Giugno.** — Testamento di Ottobono della Guarda, in cui son fatti dei legati alla chiesa nuova di S. Francesco in Domo, ed a quella di S. Maria e di S. Leonardo da *Traguntano*, ossia Trontano . . » 167

Docum. LIX. — **An. 1295. 30 Luglio.** — Presentazione fatta, a nome del monastero di S. Gratiniano d'Arona, delle lettere del Podestà di Novara, colle quali si inibisce al portolano di Pietrasanta di esigere alcun pedaggio per le bestie di detto Monastero, che sono condotte al pascolo sulle alpi . . . . . » 169

Docum. LX. — **An. 1297. 3 Dicembre.** — Investitura concessa dai Monaci del monastero di Arona a favore di Omodeo del fu Guglielmo, e Raydio di Giroldo de Avagna, di tre pezze di terra nelle fini di *Bramosello*, per il fitto annuo di quattro imperiali » 170

Docum. LXI. **An. 1298. 25 Aprile.** — Reinvestitura delle decime di Albo, di Mediacina, di Prata, di Marano e delle degagne di Intra in capo a Guidone de Castello . . . » 172

SECOLO XIV.

Docum. LXII. — **An. 1301. 20 Settembre.** — Sentenza pronunciata sotto il coperto di Pietrasanta da Leonardo da Perazzo, Vicario, nella causa fra il comune di Mergozzo e quello di Omegna per il salario al capitano del Lago Maggiore, da pagarsi in unione con esse terre dagli uomini della corte di Cerro; — e successiva appellazione da questa sentenza . » 177

Docum. LXIII. — **An. 1307. 7 Settembre.** — Ugoccione, vescovo di Novara, rinnova l'investitura delle decime di Ornavasso e di Castelletto Ticino in favore di Uberto Visconti e di Ottorino, figlio di lui . . . . . » 179

Docum. LXIV. — **An. 1307. 14 Settembre.** — Il Comune di Novara contrae un prestito di cinquanta lire imperiali da certo Giovanni Brusati, cedendo in compenso al mutuante il godimento per anni nove consecutivi di ogni suo diritto sul fiume Toce, per tutto il tratto dell'Ossola inferiore . . . *Pag.* 181

Docum. LXV. — **An. 1310. 10 marzo.** — Investitura delle decime, che per una terza parte spettavano a Giovanni Salate de Castello, del fu Guglielmo . . . . . » 186

Docum. LXVI. — **An. 1311. 31 Gennaio.** — Precetto di Arrigo VII al Vicario, Sindaci e procuratori di Novara, affinchè per l'avvenire non siano più in alcun modo molestati i signori Guglielmo, Aycardo e Danesio dei Conti di Crosinallo, nè danneggiati i loro possedimenti . . . . . » 188

Docum. LXVII. — **An. 1311. 25 Ottobre.** — Giorgio, Giacomo e Guideto de Barbavara chiedono al Comune di Novara di essere reintegrati nel perpetuo godimento dei loro diritti sul fiume Toce, offrendo di estinguere in proprio il debito che quel Comune aveva contratto verso Giovanni Brusati, in dipendenza dell'atto 14 settembre 1307, e di corrispondere in oltre un annuo censo . . . . . » 192

Docum. LXVIII. — **An. 1311. 25 Ottobre.** — Il Consiglio maggiore della città di Novara concede a Giorgio Giacomo e Guideto de' Barbavara, in enfiteusi perpetua ereditaria, il dominio utile sul fiume Toce . . . . . » 196

Docum. LXIX. — **1312. 5 Agosto.** — Il Comune di Novara, abbisognando di denaro, delibera di porre all'incanto il diretto dominio che gli spettava sul fiume Toce ed il censo enfiteutico, che ne ritraeva . . . . . » 202

Docum. LXX. — **An. 1312. 8 Agosto.** — Giacomo, Giorgio e Guideto de' Barbavara acquistano dal Comune di Novara il diretto dominio ed ogni altro diritto, che al medesimo Comune spettava sul fiume Toce . . . . . » 204

Docum. LXXI. — **An. 1312. 8 Agosto.** — Finale aggiudicazione ed investitura a favore di Iacopo, Giorgio e Guideto de' Barbavara, di ogni diritto che al Comune di Novara potesse competere sul fiume Tace . . . . . *Pag.* 207

Docum. LXXII. — **An. 1319. 26 Agosto.** — Simone da Novara, Abate del monastero di S. Lorenzo in Novara, dà in affitto a Jacobo d.° il Barozzo, del fu Riccardo da Pagano di *Bramosello*, una casa e varie pezze di terre poste nell'anzidetto territorio di Premosello . . . . . » 214

Docum. LXXIII. — **An. 1331. 24 Ottobre.** — Investitura delle decime ecclesiastiche di Albo, Mediacina, Prata, e delle degagne di Iutra, nei fratelli Perucio e Marcheto del fu Guidone Salace o Salati; in Andreolo, Beltramo e Antonio del fu Paolo Salace; in Guidolino del fu Jacopino Salati; e nei fratelli Giovannino, Guideto e Minazio del fu Joncelmo Salati, le quali decime erano già *ab antiquo* possedute dai loro progenitori » 217

Docum. LXXIV. **1331. 24 Ottobre.** — Investitura delle decime ecclesiastiche di Cuzzago d'Ossola in capo a Pietro de Salati de Castello, del fu Martino . . . . . » 219

Docum. LXXV. — **An. 1343. 8 Novembre.** — Investitura della quarta parte delle decime di *Bramosello* nei fratelli Germano, Martino, Giacomo Franchino e Giovannolo, figli del fu Pietro Salati de Castello, le quali decime erano state da altri usurpate » 222

Docum. LXXVI. — **An. 1343. 8 Novembre.** — Investitura delle decime ecclesiastiche di Beura, Cosa e Cardezza nei fratelli Germano, Martino, Giacomo, Franchino e Giovannolo, figli del fu Pietro Salati de Castello, ch'erano state usurpate, e poi comperate *cum animae suae periculo* da Martino Salati de Castello, avolo dei suddetti fratelli . . . . . » 224

Docum. LXXVII. — **An. 1351. 4 Settembre.** — Convenzioni seguite in Vogogna tra Graziolo de Solodo, Vicario dell'Ossola inferiore a nome dell'arcivescovo Giovanni Visconti, signore di

Milano, e Nicolao de' Camizi, Rettore della Curia di Matarella a nome del vescovo di Novara, per la mutua concessione di poter arrestar banditi e faziosi, l'uno sulla giurisdizione dell'altro, e tradurli alle proprie carceri . . . . . *Pag.* 227

Docum. LXXVIII. — **An. 1360. 24 Giugno.** — Investitura della decima di Premosello, concessa dal vescovo Oldrado a Francino e Giacomo, figli del fu Pietro Salati de Castello . . . » 229

Docum. LXXIX. — **An. 1361. 5 Dicembre.** — Determinazioni dei confini fra le varie degagne della Valle Anzasca, e ripartizione dell'estimo fra di esse . . . . . » 231

Docum. LXXX. — **An. 1369. 18 Marzo.** — Galeazzo Visconti, signor di Milano, ordina al Vicario di Vogogna di spedirgli dei fagiani e quattro vitelli da cento libre grosse ciascuno, come fu seco lui convenuto nell'atto, che gli accordò l'ufficio di Vicario, e come far debbono annualmente anche i suoi successori » 235

Docum. LXXXI. — **An. 1370. 11 Febbraio.** — Sentenza dei Commissari Ducali, colla quale si dichiara, non essere l'Ossola inf. compresa nell'estimo del Lago Maggiore, nè tenuta a concorrere con le terre di esso al pagamento delle imposte . » 236

Docum. LXXXII. — **An. 1373. 10 Aprile.** — Ripartizione delle strade fra le varie degagne della Valle Anzasca . . . » 211

Docum. LXXXIII. — **An. 1374. 22 Gennaio.** — Lettera di Papa Gregorio XI, con cui accredita il frate Valentino de' Morigia, spedito in Ossola a ribellarne i popoli contro Galeazzo Visconti » 246

Docum. LXXXIV. — **An. 1374. 28 Maggio.** — Lettera di Gregorio XI, con cui accredita al medesimo scopo il frate Antonio dei Raffagni presso i Valsesiani . . . . . » 247

Docum. LXXXV. — **An. 1374. 4 Ottobre.** — Breve di Papa Gregorio XI agli Ossolani di *Parte Spelorcia* . . . . » 248

Docum. LXXXVI. — **An. 1376. 12 Marzo.** — Convenzione fra

il Comune di Vogogna ed il Rettore della chiesa di S. Maria della Masone, appartenente all'Ordine Gerosolomitano di Malta, relativamente a quel Porto . . . . . *Pag.* 250

Docum. LXXXVII. — **An. 1378 17 Giugno.** — Capitoli di dedizione, seguiti fra gli uomini della *Parte ferraria*, ossia dell'Ossola inferiore, e Galeazzo Visconti, Conte di Virtù e Signor di Milano . . . . . » 255

Docum. LXXXVIII. — **An. 1381. 11 Aprile.** — Altri capitoli fra Giovanni Galeazzo e gli uomini dell'Ossola inferiore . . » 261

Docum. LXXXIX. — **An. 1381. 23 Maggio.** — Gio. Galeazzo Visconti, Signor di Milano, di nuovo riunisce e sottopone al Vicariato di Vogogna gli uomini di Montecrestese, i quali durante la guerra trascorsa se ne erano separati e costituitisi in Vicariato particolare . . . . . » 265

Docum. XC. — **An. 1389. 28 Maggio.** — I fratelli Marco, Giorgio e Guideto del fu Conti Salati di Trontano dànno in affitto agli uomini di Premosello, Colorio e Cravaga, la parte delle decime da essi possedute in quei luoghi . . . . . » 266

Docum. XCI. — **An. 1390 29 Luglio.** — Determinazione dei confini tra le Comunità di Vogogna e di Vallo Anzasca . » 269

Docum. XCII. — **An. 1392. 20 Luglio e seg.** — Relazione degli ingegneri e mastri, deputati dalla ven. Fabbrica del Duomo di Milano a visitare la cava di marmi alla Candoglia nella bassa Ossola, e riferire intorno ai lavori e provvedimenti a farsi » 273

Docum. XCIII. — **An. 1393. 13 Aprile.** — Atto di svincolo feudale fra gli uomini di Ornavasso ed Albertolo Visconti loro signore . . . . . » 277

Docum. XCIV. — **An 1395. 11 Giugno.** — Decreto di Gio. Galeazzo Visconti, per cui ordina di procedere sommariamente contro certi mercanti che ricusano di pagare le onoranze dovute ai

nobili signori de Barbavara, in dipendenza dei loro diritti sul fiume Toce . . . . . *Pag.* 281

SECOLO XV.

Docum. XCV. — **An. 1402. 24 Luglio.** — Infeudazione di varie terre fatta dal Duca Gio. Galeazzo Visconti a Manfredo de'Barbavara, fra cui il *Contado di S. Angelo* e terre dipendenti, cioè Pallanza, *Valle Anzasca d'Ossola e Vogogna* . . » 289

Docum. XCVI. — **An. 1407-1412.** — Filippo Maria, Duca di Milano, concede al nob. Antonio Maffeo di Vogogna il privilegio della Banca notarile di quel luogo, in compenso di spese incontrate nella difesa della rocca . . . . . » 292

Docum. XCVII. — **An. 1413. 7 Maggio.** — Filippo Maria Visconti conferma ai nobili sig. Barbavara il privilegio di percepire certa onoranza o dazio da coloro che transitano con navi o mercanzie per il fiume Toce . . . . . » 294

Docum. XCVIII. — **An. 1413. 7 Maggio.** — Il duca Filippo Maria Visconti concede ai fratelli Lancilotto ed Ermes Visconti l'investitura feudale delle terre di Ornavasso, Invorio superiore, Borgo Ticino, Varal Pombia, Pombia ed il Vergante . . » 295

Docum. XCIX. — **An. 1413. 5 Luglio.** — Rinnovazione della investitura feudale delle decime di Albo, Nibio e Caudoglia nella Pieve di Mergozzo, e di Mediacina, Prata, Marano, Zoverallo, Campiasca ed Intra, a favore dei fratelli Goidolo e Martino del fu Conti dei nobili de Salatis de la Guarda, abitanti in Trontano; le quali decime erano in prima possedute dai loro progenitori e antecessori, Conti, Guido, e Marco de Salatis de la Guarda » 306

Docum. C. — **An. 1413 9 Agosto.** — Il duca Filippo Maria Visconti erige in Baronia la terra di Ornavasso, concedendone il titolo ad Ermes Visconti per sè e suoi successori maschi in perpetuo . . . . . » 306

Docum. CI. — **An. 1416. 15 Aprile.** — Il duca Filippo Maria obbliga i forensi aventi beni nel territorio di Mergozzo, di concorrere nel pagamento delle gravezze dovute da quel Comune, benchè non vi abbiano abitazione . . . . . *Pag.* 308

Docum. CII. — **An. 1416. 22 Aprile.** — Il Duca Filippo Maria esentua il Comune e gli uomini di Mergozzo dal sopportare le gravezze in comunione colle terre del Contado d'Angera . » 311

Docum. CIII — **An. 1425. 3 Novembre.** — Lettera di Filippo Maria Duca di Milano a Gio. de Casate Podestà di Vogogna, con cui gli comanda di provvedere convenientemente per le truppe che vi spedisce contro gli Svizzeri, i quali avevano occupato Domodossola . . . . . » 313

Docum. CIV. — **An. 1425. 15 Novembre.** — Il Duca scrive a Cristoforo de Lavello, suo condottiero, notificandogli che invia in Ossola Corradino da Vimercato, per trattare di pace cogli Svizzeri . . . . . » 314

Docum. CV. — **An. 1425. 17 Novembre.** — Il Duca scrive a Giovanni Piccinino da Lavello, suo condottiero, di recarsi colle sue truppe verso Domodossola . . . . . » 315

Docum. CVI. — **An. 1425. 20 Novembre.** — Il Duca ringrazia Corradino da Vimercato della sollecita notificazione del ritiro degli Svizzeri da Domodossola, e delle trattative di pace in corso » 316

Docum. CVII. — **An. 1425. 29 Novembre.** — Il Duca Filippo Maria approva i capitoli della tregua cogli Svizzeri, stipulata in Domodossola da' suoi agenti Cristoforo de Lavello ed Ottolino Zoppo . . . . . » 318

Docum. CVIII. — **An. 1431. 21 Febbraio.** — Il Duca Filippo Maria stacca la terra di Mergozzo dal Contado di Angera, e di nuovo la riunisce alla giurisdizione di Vogogna . . . . . » 319

Docum. CIX. — **An. 1433. 7 Settembre.** — Atto di erezione delle Parrocchie di Vanzone e di Calasca . . . . . » 320

Docum. CX. — **An. 1446. 1° Novembre.** — Procura del Duca Filippo Maria nel conte Guido Torello, acciò passi all'investitura feudale nel conte Vitaliano Borromeo, delle terre di Vogogna e Mergozzo, colle loro giurisdizioni, ecc. . . . *Pag.* 325

Docum. CXI. — **An. 1447. 15 Novembre.** — Capitoli dell'Ossola inferiore, ossia degli uomini di Parte Ferraria, della Giurisdizione di Vogogna, concordati col Capitani e Difensori della Eccelsa Repubblica milanese . . . . . » 332

Docum. CXII. — **An. 1447. 20 Dicembre.** — Estratto dal Capitoli accordati dai Capitani e Difensori del Comune di Milano agli uomini della Riviera d'Orta — Capitoli in favore di quei mercanti d'Orta, della Riviera e di Gozzano, che sogliono recarsi in Ossola . . . . . » 340

Docum. CXIII. — **An. 1448. 16 Agosto.** Confermazione dei Capitani e Difensori del Com. di Milano, a favore del conte Vitaliano Borromeo, delle investiture dei feudi di *Vogogna Mergozzo*, Borgo Ticino, Bugogno, Veruno, Suno, Reveslate, Grate, Gattico, Cumignano, Divignano e *Valle Vigezzo*, colle rispettive giurisdizioni ed entrate . . . . . » 343

Docum. CXIV. — **An. 1449. 3 Agosto.** — Capitoli concordati fra gli uomini della Valle Anzasca e di Macugnaga, ed il conte Vitaliano Borromeo, loro signore . . . . . » 346

Docum. CXV. — **An. 1458. 27 Ottobre.** — Gli uomini di Macugnaga acquistano da quei di Prata il diritto di transitare in perpetuo collo loro bestie e mercanzie sul ponte ivi posto sul fiume Toce . . . . . » 348

Docum. CXVI. — **An. 1459. 5 Dicembre.** — Reinvestitura delle decime di Albo, Nibio, Candoglia e delle degagne d'Intra e Valle Intrasca, in Jorio, ossia Giorgio de Salatis de la Guarda, del fu Guidolo, abitante in Trontano . . . . . » 350

Docum. CXVII. — **An. 1461. 27 Agosto.** — Provvidenze del

conte Filippo Borromeo, riguardo ai notai ed atti notarili, per la giurisdizione di Vogogna . . . . . *Pag.* 353

Docum. CXVIII. — **An. 1463. 8 Settembre.** — Ricognizione feudale e giuramento di fedeltà, prestato dai terrieri di Ornavasso verso il barone Bartolomeo Visconti, loro Signore . » 357

Docum. CXIX. — **An. 1470. 17 Settembre.** — Privilegio di una fiera annuale da tenersi nel borgo di Vogogna, conceduto dal Duca Galeazzo Maria Sforza ad istanza di quei terrieri . » 364

Docum. CXX. — **An. 1473. 12 Agosto.** — Sentenza per cui la terra di Mergozzo è liberata dal concorrere colle terre del Lago Maggiore ai lavori per il Naviglio del Ticino . . . . » 367

Docum. CXXI. — **An. 1473. 21 Agosto.** — Lettere di Galeazzo Maria Sforza, colle quali conferma alla V. Fabbrica del Duomo di Milano la donazione delle Cave di marmo della Candoglia » 372

Docum. CXXII. — **An. 1475. 15 Gennaio.** — Il Duca Galeazzo Maria Sforza concede agli uomini della terra di Prata di porre e mantenere un Porto natante con fune sul fiume Toce . » 375

Docum. CXXIII. — **An. 1481. 17 Luglio.** — Il Duca Gio. Galeazzo Maria Sforza concede ai conti Borromeo di scavare miniere di qualsivoglia metallo nelle terre di loro giurisdizione feudale . . . . . » 378

Docum. CXXIV. — **An. 1483. 9 Maggio.** — Istrumento di fondazione del Convento dei Servi di Maria in Vogogna . » 383

Docum. CXXV. — **An. 1484. 12 Ottobre.** — Il Duca di Milano scrive al conte Giovanni Borromeo degli apparecchi di guerra, cui sta facendo il vescovo del Vallese, il quale minaccia di invadere l'Ossola, e particolarmente le terre del conte anzidetto » 386

Docum. CXXVI. — **An. 1484. 14 Ottobre.** — Il Duca avvisa il Capitano ed il Caporale di provvisione in Domodossola dell'invio

a quella volta di sessanta fanti, e della prossima spedizione di artiglierie e munizioni necessarie alla difesa . . . *Pag.* 387

Docum. CXXVII. — **An. 1484. 14 Ottobre.** — Il Duca ordina al Capitano di Domodossola di preparare gli alloggiamenti per le truppe che vi spedisce . . . . . » 389

Docum. CXXVIII. — **An. 1484. 14 Ottobre.** — Il Duca ordina al Castellano di Milano di mandare a Domodossola alcune armi e munizioni . . . . . » 390

Docum. CXXIX. — **An. 1484. 15 Ottobre.** — Il Duca avverte i suoi Capitani che sono in Domodossola, dell'invio colà di alcune truppe comandate dal conte Gianpietro Bergamino, al quale vuole che ognuno obbedisca, come a capo supremo » 391

Docum. CXXX. — **An. 1484. 28 Ottobre.** — Il conte Gio. Borromeo scrive a Bartolomeo Calco, primo Segretario ducale, assicurandolo ch'egli e suo fratello faranno quanto è possibile per la difesa contro gli Svizzeri . . . . . » 392

Docum. CXXXI. — **An. 1484. 29 Ottobre.** — Il conte Vitaliano Borromeo scrive a Bartolomeo Calco, Segretario ducale, dei provvedimenti presi per la difesa contro gli Svizzeri » 393

Docum. CXXXII (*). — **An. 1487. 15 Aprile.** — Lettere del Duca Gio. Galeazzo Sforza Visconti al Podestà e uomini di Vallesesia, ordinando di spedire delle truppe in soccorso di Domodossola minacciata dagli Svizzeri . . . . . » 394

Docum. CXXXIII. — **An. 1487. 17 Aprile.** — Lettere di Giberto Borromeo al Duca, notiziandolo da Vogogna dei progressi fatti dai Vallesani verso Domodossola, e di quanto ha operato per opporsi loro . . . . . » 395

(*) I Documenti che seguono — dal num. CXXXII al CLVII inclusivamente — ragguardano la famosa rotta data nel 1487 agli Svizzeri presso il ponte di Crevola.

Docum. CXXXIV. — **An. 1487. 17 Aprile.** Il Duca scrive a Giberto Borromeo della intimazione di guerra ricevuta dal Vescovo del Vallese; ne indaga la cagione, e si dice preparato a tutto anzicchè cedere alle pretese del Vescovo . . . . *Pag.* 398

Docum. CXXXV. — **An. 1487. 20 Aprile.** — Il Duca scrive a Giberto Borromeo in Vogogna, acconsentendo che i balestrieri a cavallo, per la penuria del fieno e dell'acqua, si trasferiscano da Domo in Vogogna, per ivi unirsi alle altre truppe, che già vi sono e che vi arriveranno in appresso . . . . . » 399

Docum. CXXXVI. — **An. 1487. 20 Aprile.** — Renato Trivulzio da Suna informa il Duca, che sta recandosi celeramente verso l'Ossola colle sue truppe . . . . . » 401

Docum. CXXXVII. — **An. 1487. 20 Aprile.** — Il Duca scrive al Trivulzio d'aver dato ordine al Zanone ed al Traversa di spedirgli a Vogogna sessanta balestrieri a cavallo, ed a Gio. Battista de Ponte di sborsargli lire quattrocento . . . » 402

Docum. CXXXVIII. — **An. 1487. 21 Aprile.** — Il Trivulzio scrive da Stresa al Duca dell'arrivo degli Svizzeri presso Domodossola, e dei loro primi fatti. Sollecita l'invio di truppe » 403

Docum. CXXXIX. — **An. 1487. 22 Aprile.** — Il Trivulzio scrive da Ornavasso al Duca d'avere ricevuti rinforzi, ed essere in cammino per Vogogna . . . . . » 404

Docum. CXL. — **An. 1487. 22 Aprile.** — Il Trivulzio avverte il Duca d'essersi congiunto in Vogogna col Borromeo, e di alcune mosse degli Svizzeri . . . . . » 405

Docum. CXLI. — **An. 1487. 22 Aprile.** — Renato Trivulzio scrive da Vogogna a Bartolomeo Chalco, segretario ducale, richiedendolo di cavallari . . . . . » 406

Docum. CXLII. — **An. 1487. 23 Aprile.** — Il Trivulzio ed il Borromeo danno al Duca notizie dei movimenti dei nemici, e

della disposizione degli uomini di Vall'Anzasca, Antrona e Vigezzo . . . . . *Pag.* 407

Docum. CXLIII. — **An. 1487. 24 Aprile.** — Viglietto col quale il Trivulzio e il Borromeo accompagnano una lettera del Zanono e del Traversa al Duca . . . . . » 409

Docum. CXLIV. — **An. 1487. 25 Aprile.** — Il Trivulzio ed il Borromeo danno contezza al Duca della defezione degli uomini di Valle d'Antrona . . . . . » 410

Docum. CXLV. — **An. 1487. 25 Aprile.** — Il Trivulzio ed il Borromeo ragguagliano il Duca dei movimenti degli Svizzeri, e della andata di una parte di loro in Val Vigezzo . . . » 411

Docum. CXLVI — **An 1487. 25 Aprile.** — Renato Trivulzio e il Borromeo accusano al Duca ricevuta di lettere . » 412

Docum. CXLVII. — **An 1487. 25 Aprile.** — Il Trivulzio ed il Borromeo danno conto al Duca delle truppe che hanno a loro disposizione, e sollecitano nuovo invio di forze . . . » 413

Docum. CXLVIII — **An. 1487. 26 Aprile.** — Il Trivulzio, Gio. Pietro Bergamino ed il Borromeo espongono al Duca i loro divisamenti, e chiedono nuove truppe e denaro per le paghe » 415

Docum. CXLIX. — **An. 1487. 28 Aprile.** — I medesimi capitani scrivono dal ponte di Crevola al Duca, narrando la rotta colà data agli Svizzeri . . . . . » 417

Docum. CL. — **An 1487. 1° Maggio.** — Il Trivulzio ed il Bergamino danno al Duca altri particolari sulla battaglia di Crevola, e chiedono vittovaglie e denari per le paghe . . . » 419

Docum. CLI. — **An. 1487. 2 Maggio.** — Il Duca scrive al Trivulzio ed al Bergamino di lasciar sufficientemente presidiate le piazze di Domo e di Vogogna, annunciando la prossima venuta dello zio Ludovico il Moro in Ossola . . . . . » 421

Docum. CLII. — **An. 1487. 3 Maggio.** — Lettera di Nazaro de Poma, cancelliere, scritta da Vogogna a Bartolomeo Chalco, Segretario ducale. Si descrivono i fatti d'armi contro gli Svizzeri, e le particolari prodezze di Messer Jacopo da Corte *Pag.* 423

Docum. CLIII. — **An. 1487. 5 Maggio.** — Il conte Gio. Borromeo scrive al Duca intorno al fortificare Trontano e Beura, e dichiara di attendere la annunciata venuta in Ossola di Ludovico Sforza, detto il Moro, per trattare in proposito . » 427

Docum. CLIV. — **An. 1487. 16 Maggio.** — Traversa scrive da Domodossola al Duca, notificando che Ludovico Sforza, essendo ivi, concesse delle gratificazioni alle fanterie, e che perciò spedisce a Milano il capo dei balestrieri per aver denari . » 428

Docum. CLV. — **An. 1487. 18 Settembre.** — Il Podestà di Vogogna avverte i conti Borromeo che gli Svizzeri mostrano di voler scendere di nuovo in campo . . . . . » 429

Docum. CLVI. — **An. 1487. 25 Settembre.** — Il Podestà di Antigorio avvisa il comandante del presidio di Domodossola di aver avuto sentore di una nuova prossima invasione per parte de' Vallesani . . . . . » 430

Docum. CLVII. — **An. 1487. 20 Ottobre.** — Il Duca ordina a Martino da Beura di riattare e guarnire quella torre . » 431

Docum. CLVIII. — **An. 1488. 16 Dicembre.** — Il duca Gio. Galeazzo Maria Sforza accorda a Leone di Castroleone, suo prefetto militare nell'Ossola, ed al Cav. Gerosolomitano Egidio Nibia, Rettore della Casa della Masone, la facoltà di costrurre e mantenere in perpetuo un porto natante con fune nella Toce, ed in prossimità della terra di Prata . . . . . » 432

Docum. CLIX. — **An. 1490. 20 Gennaio.** — Separazione della chiesa di S. Gottardo di Castiglione in Valle Anzasca, dalla chiesa Pievana di S. Vincenzo di Vergonte, e sua erezione in parrocchia . . . . . » 435

Docum. CLX. — **An. 1490. 4 Dicembre.** — Convenzione fra Leone de Castroleone e gli uomini di Prata relativamente al porto natante sul fiume Toce, stato dal primo costrutto in prossimità della terra di Prata, per cui si pattuisce che gli abitanti di questa possano in perpetuo usare di quel porto senza dover pagare alcun pedaggio. . . . . *Pag.* 430

Docum. CLXI. — **An. 1491. 7 Novembre.** — Bartolino de Albasino da Vogogna, cui Leone de Castroleone ha ceduta ogni sua ragione sul porto costrutto sulla Toce in prossimità di Prata, conferma la convenzione dell'anno antecedente stipulatasi fra l'anzidetto Leone ed i terrieri di Prata . . . » 444

Docum. CLXII. — **An. 1498. 1° Dicembre.** — Il Duca loda il Podestà di Vogogna per l'assistenza prestata agli artigiani quivi mandati per istituirvi una fabbrica d'armature ed artiglierie . . . . . » 450

Docum. CLXIII. — **An. 1498. 1° Dicembre.** — Il Duca ordina al Commissario di Domodossola di spedirgli a Milano quattro fra i più esperti cavatori di ferro della Valle d'Antrona » 451

Docum. CLXIV. — **An. 1499. 4 Gennaio.** — Il Duca informa certo Tommaso Gaza della sua intenzione di stabilire una ferriera presso Vogogna, ordinandogli di prestare assistenza agli operai che ivi si trovano a questo effetto, ed esortandolo a lasciare a disposizione propria tutta la quantità di ferro già da lui caparrata . . . . . » 452

Docum. CLXV. — **An. 1499. 4 Gennaio.** — Il Duca ordina al Commissario di Domodossola di provvedere perchè tutto il ferro della nuova cava di Valle d'Antrona sia tenuto per conto suo, ed impiegato nella ferriera di Vogogna . . . . . » 453

Docum. CLXVI. — **An. 1499. 4 Gennaio.** — Il Duca scrive al Podestà di Vogogna intorno alla ferriera da costruirsi là presso . . . . . » 454

SECOLO XVI.

Docum. CLXVII. — **An. 1514. 26 Luglio.** — Il conte Borromeo notizia il Duca della invasione e guasti recati dai Borghesi di Domodossola, in unione con alcuni Svizzeri, al borgo di Vogogna, e di quello che hanno in animo di fare appresso . *Pag.* 459

Docum. CLXVIII. — **An. 1514. 28 Luglio.** — Il Duca scrive ai suoi ambasciatori presso la Lega Svizzera, dei guasti dati dai borghesi di Domo, in unione con quel presidio Svizzero, alla terra di Vogogna, coll'incarico di significare il tutto ai signori della Lega, e di far opera perchè tal gente sia tosto richiamata da Vogogna, e si cessi da altri danni . . . . . » 460

Docum. CLXIX. — **An. 1514 28 Luglio.** — Il Duca scrive di nuovo ai suoi Oratori presso gli Svizzeri intorno allo stesso oggetto, raccomandando di partecipare il tutto al Cardinale Sedunese . . . . . » 463

Docum. CLXX. — **An. 1514 28 Luglio.** — Del Duca ai Signori della Lega Svizzera, sempre intorno allo stesso argomento . . . . . » 464

Docum. CLXXI. — **An. 1514. 29 Luglio.** — Il Duca sollecita i suoi Oratori presso la Dieta, perchè in ogni modo abbiano ad adoperarsi per scongiurare mali maggiori . . . . » 466

Docum CLXXII. — **An. 1528. 16 Ottobre.** — Decreto di Carlo V imperatore, per cui, in considerazione dei buoni ufficii di Bonifacio Visconti, accorda alla terra di Ornavasso il privilegio di un mercato settimanale . . . . . » 467

Docum. CLXXIII. — **An. 1540. 3 Agosto.** — Revoca della gratuita cessione dianzi fatta dagli uomini di Macugnaga ai borghigiani di Vogogna, del diritto di esercire la fiera annuale, che *ab antico* tenevasi in Macugnaga . . . . . » 473

Docum. CLXXIV. — **An. 1550 2 Giugno.** — Relazione del Magistrato delle Entrate intorno allo stato censuario di Ornavasso, e sua proposta che venga in favore di questa terra diminuita la quota d'imposta del Mensuale . . . . . *Pag.* 479

Docum. CLXXV. — **An. 1550 12 Dicembre.** — Decreto di Ferdinando Gonzaga, Capitano Generale e Luogotenente di S. M. C. nello stato di Milano, col quale si riduce la quota del Mensuale a favore dei comuni di Vogogna, Premosello, Cuzzago, Miggiandone, Anzola e Valle Anzasca . . . . . » 481

Docum. CLXXVI. — **An. 1556. 7 Maggio.** — Decreto del Cardinale Madruzzo, Governatore dello stato di Milano, col quale ordina che la Valle Anzasca non sia sottoposta alla tassa del Mensuale . . . . . » 494

Docum. CLXXVII. — **An. 1565. 17 Aprile.** — Instrumento di pace, e mutua promessa *de non offendendo*, stipulatosi fra le due nemiche famiglie degli *Albertazzi* di Vogogna, e degli *Albasini* di Valle Anzasca . . . . . » 508

Parte Seconda. — *Ordini e Statuti.*

I. — Statuta et Ordines Communitatis Vogoniae (1374) *Pag.* 519
II. — Statuta et Ordinamenta Communitatis Mergotii (1378) » 547
III. — Statuta et Ordines Communitatis Praemoselli (1571) » 569
IV. — Statuti di Ornavasso (1573) . . . . . » 595

Indice alfabetico dei nomi dei luoghi e delle persone principali . . . . . » 633

PARTE PRIMA

DOCUMENTI SCIOLTI

SECOLO IX E X.

DOCUMENTO I.

An. 885. 17 Giugno.

Testamento di Raginaldo, vicedomino del vescovo di Novara, per cui lega alla chiesa di S. Maria di Novara un suo oliveto posto nel territorio di Muregocio, *ossia di Mergozzo, presso la terra di S. Giovanni di Monte Orfano.*

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara (1).

In nomine Domini nostri Jhesu Christi. Karolus divina ordinante providentia imperator augustus. anno imperii eius domino propicio quinto et quintodecimo kalendas iulias. indictione tertia. dum statuum sanitatis humane vite cursus peragitur et homo dum in hoc seculum fuerit semper debet cogitare et disponere de suis rebus pro remedium anime sue ut cum dominus de hoc seculum vocare iusserit non de neclegenciis iudicet set de bono disposito ordinacionis gratuletur ut pius. ob hoc ego in dei nomine raginaldus archidiaconus et vicedominus sancte novariensis ecclesie filius bone memorie ra-

(1) Questa importante pergamena fu donata all'Archivio suddetto dal chiarissimo dottore Vincenzo De-Vit, autore di lavori di storia e d'erudizione reputatissimi in Italia e fuori.

paldi de castro plumbia considerante me homnipotentis misericordia et remedium anime mee vel parentorum meorum. proinde do et iudico et per hanc cartam iudicati testamenti mei confirmo presenti die post meum verum dicessum. hoc est pecia una de terra quod est oliveto iuris mei quam habere viso sum in loco et fundo *muregocio* loco ubi dicitur *novellina:* coheret ei ab ipsa pecia terra oliveto pro uno capite et uno latere tenit *terra sancti Johannis* alio capite in *laco stacionense* alio latere terra que pertinet *curte palanza* sibique alii sunt coherentes. et est ipsa nostra pecia terra oliveto infra ipsas coherencias iusta mensura taboles quadraginta que autem pecia terre superius nominata una cum fines et accessiones suas et ingressos suos seu superioribus et inferioribus suis sicut mensuras et coherencias legitur in integrum ut habeant custodes in luminariis mictendis in ipsam sanctam ac venerabilem mater ecclesia sancte marie sito novaria deservierit..... in simul in una custodia officium fecerint in luminariis mitendum et faciendum esse..... debeant futuris temporibus faciendi exinde in ipsa ecclesia luminaria quicquid voluerint aut providerint ut supra dixi pro remedium anime mee: et si forsitans quod fieri non credo pontifex sancte novariensis ecclesie qui pro temporibus fuerit aut suam ordinacionem aut aliquam submissamque personam aliqua forcia de ipsa pecia terre quod est olivetum..... ut ipsis custodibus qui in ipsam sanctam ecclesiam custodes fuerint ordinati ut si exinde eorum forcia fecerint et quiete non premiserint statim deveniat ipsa nostra pecia terra cum olivetis in iure et potestatem de propinqui meis parentes heredes faciendum exinde iure proprietario nomine quicquid voluerint pro remedium anime mee: nam si pontifex aut ille homo qui ipsam abuerit ecclesiam de predicta pecia terra aut oleum allam contrarietatem eorum custodibus qui ibi pro tempore fuerint qui in ipsam deservierint ecclesiam non fecerint abeant et faciant ex frugibus quicquid exinde eorum annue dominis dederint sicut superius statui custodire ipsam ecclesiam pro luminariam anime mee quicquid voluerint aut providerint. hanc enim cartula ordinacionis et

disposicionis mee paginam mihi agiprandi notarius scribere rogavit in qua subter confirmans testibus obtulit roborandum: unde duo iudicati conscripti sunt una ad parte predictam ecclesiam abendum, et alio iudicatum ad parte mea qui supra rachinaldi et de meos heredes abendum. actum in plumbia in casa et curte ipsius raginaldi.

+ raginaldus archidiaconus et vicedominus sancte novariensis ecclesie in hac cartula ordinationis seu dispositionis a me facta subscripsi.

Signum † manus leonis filio bone memorie dominiconi de olegio testes.

Signum † manus adelberti qui beto vocatur filio ioanemperti de plumbia testes.

Signum † manus langovardi filio bone memorie grasoli de colomniola testes.

Signum † manus luvoni de varalo testes.

· † ansfert de me teste subscripsi.

Ego Agiprando notarius scriptor huius cartula ordinacionis seu disposicionis post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO II.

An. 908. 13 Giugno.

Berengario I, re d'Italia, conferma a Gariardo, viceconte di Adalberto marchese di Ivrea, le corti di Caddo e Premosello in Ossola.

Archivio capitol. della Cattedr. di Novara.

In nomine domini Dei eterni. *B* (*Berengarius*) gratia Dei rex. si totas Deo et nobis famulantium peticionibus nostre sereni-

tatis aures accomodamus ut in die tribulationis Dominum propitiatorem habeamus proficere non dubitamus. qua propter omnium fidem sancte Dei ecclesie vestrorum videlicet presentium et futurorum noverit industria qualiter domina Ageltrudis gloriosa imperatrix et adalbertus gloriosus marchio dilectus gener et fidelis noster nostram exoraverit clementiam quatenus gariardo vicecomiti eiusdem adalberti fideli per nostri precepti paginam confirmare dignaremur omnes res et familias (quas) idem gariardus quolibet inscriptionis titulo iuste et legaliter adquisivit vel parentum successione optinuit quorum petitionibus moti id fieri annuimus hoc nostre confirmationis preceptum scribi iubentes, per quod sepe dicto gariardo roboramus omnes res proprietarias quocumque modo legaliter ab eo adquisitas. tam curtes illas videlicet *caddo* et *bramosello* atque *longomito* (?) cum carum integritatibus. nominative quantum ipsi quondam pertinuit de *comitatu exulense* et per precepta a nostris predecessoribus optinuit per singula loca et vocabula queque alias suas proprietates quas aut per precepta aut vendictionis sive inscriptionis titulum iuste et legaliter adquisivit cum campis vineis sediminibus silvis stellareis pratis pascuis rupibus rupinis montibus planicibus cultis et incultis molendinis piscationibus aquarique decurentibus quam casis familiis utriusque sexus servis et ancillis aldionibus et aldianis cum omni legiptima possessione sua acquisita et (que) adquirenda fuerint (per) eundem. (neque) gariardum de rebus suis aliquibus quocumque in tempore devestiatur sed faciat ipse gariardus ex omnibus memoratis rebus quicquid voluerit omni magnarum parvarumque personarum molestacione remota. Si quis hautem hanc nostre confirmationis paginam violare temptaverit centum lib. auri optimi (solvere) cogatur med. palatio nostro et med. predicto gariardo suisque heredibus quod ut verius credatur diligentiusque observetur manu propria corroboravimus annulique nostri impressione assignari iussimus. data idibus iunii anno incarnationis Domini nostri D.CCCC.VIII. dominique B (Berengarii) gloriosissimi regis XXI. indictione XI. actum papie. in Dei nomine feliciter.

DOCUMENTO III.

An. 911-915.

Berengario I, ad istanza di Anna sua moglie, concede ad Ervino, nipote di Dagiberto vescovo di Novara, la corticella di Beura in Ossola.

Perg. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

In nomine domini dei eterni. B. gratia dei rex. Noverit omnium fidelium nostrorum presentium scilicet et futurorum industria qualiter anna dilectissima coniux nostra adiens excellentiam..... fideli nostro.... hervino nepoti rev. presuli dagiberti episcopi quoddam mansum in villa et curia sancti at.. ..... pertinens de *comitatu oxilense* de curticula scilicet quod nominatur *beura* cum omnibus sibi pertinentibus vel aspicientibus nostre auctoritatis iure proprietario concederemus. Cuius precibus libentissime suscipentes quod petitur pro amore dei et mercede anime nostre ac etiam et devotionem et fidelitatem iam dicti fidelis nostri hervini benigne et libenti animo iure proprietario concedimus predictum mansum ex integro de iure et dominio nostri regni iuris et potestatem pretaxati hervini per hoc nostre concessionis preceptum in omnibus modis transfundimus cedimus atque donamus ad habendum tenendum vendendum commutandum et quod voluerit faciendum totius potestatis contradictione remota. Si quis ergo reliqua ut supra sita.... (*La pergamena, da cui è fatta la presente trascrizione, manca del fine. Intorno alla data probabile di questo documento, vedi quanto ne è detto nel cap.* IV *del primo volume di queste Notizie*).

DOCUMENTO IV.

An. 918. 25 Giugno.

Diploma di Cona (?) per cui sono confermati al Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro di Pavia i suoi possedimenti, fra cui la corte di Vergonte ed altri beni in Ossola (1).

Codice MS nella Biblioteca Ambrosiana

In nomine Domini Dei Eterni, Cona divina favente clementia Imperator Augustus. Noverit itaque omnium sancte Dei Ecclesie fidelium nostrorumque presentium scilicet ac futurorum industria, qualiter Cotto Marchio dilectusque fidelis noster, nostram suppliciter exoravit clementiam, quatenus pro Dei amore, et rimedio anime nostre, capellam unam in honore sancti Georgii Martiris, que sita esse videtur iuxta palatium nostrum, et iuxta Ecclesiam que dicitur sancti Filiberti, que iuris est sancti Salvatoris et iuris Monasterii sancti Petri Celi aurei, cum omni terra illa que dicitur Brolio, et est ex una parte via que exiit per portam laudensem, et ex alia parte via que exiit per portam palatii, et ex tertia parte murum civitatis Papie et pallatium, et ex quarta parte Monasterium supradictum, in Monasterio supradicto sancti Petri, ob Dei Reveren-

(1) Copia di questo diploma, che credo indubbiamente falso, esiste in una Raccolta ms. di Carlo Sigonio (Bibl. Ambros. Reg. 231, B. inf. pag. 35) intitolata: *Datae et privilegia Regum, Imperatorum, etc. facta Ecclesiis, Civitatibus, etc. incipiendo a Langobardis ad Fredericum II.* — Reputo tuttavia opportuno il darlo alla luce, perchè forse steso su tradizioni esistenti nel Monastero, e perchè importante per la corografia di più altri luoghi.

tiam, nostramque perpetuam salutem confirmare dignaremur. Quibus precibus assensum prebentes, hoc serenitati nostre preceptum, iam dictam capellam, que fundata esse noscitur foris muros Papie iuxta pallatium, in loco que dicitur Brolio, iuris nostri, in eodem sancto Cenobio donamus, cum omni honore ad eam pertinentem. Corroboramus insuper omnes curtes et proprietates, quas pridem dinoscitur possedisse, et terras et curtes, quas usque modo vassalorum dicebantur, Muccilengum, et villam atque castellum sancti Petri. Concedimus et donamus eiusdem Monasterio sancti Petri, modisque omnibus corroboramus omnes res, et possessiones omnesque illas curtes quas quisque usque modo beneficiali ordine detinuit, et que vassalorum dicebantur, et quecumque idem Cenobium longo tempore possedit a Liuprando ipsius loci fundatore concessa, scilicet curtem que alpeplana dicitur, per designata loca idem fines Serra de Alpe que dicitur longa, que discernitur inter fines sancti Gaudentii et Tebolaria descendente in rivo Gramibiola et in fluvio Trebia, admontante per fluvio Trebia ad Costam finalem et exinde per summum iugium exiente in Cruce ferrea, comprehendente fines sancte Marie usque in fluvio Avanto, cum omnibus ecclesiis inibi fundatis, cum omni honore, et investitione, albergarias, cum.. ..... cum servis et ancillis, cum molandenis, silvis, piscationibus, cum montibus et vallibus, omnia in integrum. Duas quoque dominicales cortes, Villarasca scilicet, et Lardiriacus, cum omnibus inibi fundatis ecclesiis, cum omnibus massaritiis suis, piscationibus, molendinis, silvis cultis, et incultis, omnibusque rebus ad easdem cortes pertinentibus in integrum. Portum et in Ollonna fluvio concedimus discurrere. Confirmamus et villulam unam, que dicitur Pascarolo, cum ecclesia inibi fundata in honore sancti Augustini, cum omni honore, cum..... albergarias, cum omni districtu, cum silvis, pascuis, egressibus, et ingressibus, omnia in integrum. Corroboramus et illud quod Ecclesia supradicta possidet in villa que dicitur Spiraco, cum ecclesiis inibi fundatis, una in honore sancte Marie, alia in honore sancti Olderici, cum omni honore, cum castello, cum pascuis, cum silvis,

piscationibus, molendinis in acqua que dicitur Lambro, cum fotro, albergarias, omnia in integrum. Concedimus et donamus villam que dicitur sancti Columbañi, et ecclesia inibi fundata in honore eiusdem sancti Columbani, cum servis et ancillis, cum omni honore, cum districtu, albergarias, investituras, silvis, acquis, acquarum decursibus, ingressibus et egressibus, omnia in integrum. Confirmamus et illud quod ecclesia supradicta detinet in villa que dicitur Rognano, et in villa que dicitur Rozano, cum duobus molandinis inibi fundatis, cum gressibus, et ingressibus, zerbis, pascuis, cultis, et incultis, cum omni honore, omnia in integrum. Et donamus scilicet illud quod Ecclesia possidet in villa illa que dicitur Origloso, et in Furrino, et in Musilano, et in Villeslo, et in borgo (?) petrono, et in Mareigniaco, et in Serenziano, et in Turrade, cum omni honore, omnia in integrum Insuper et confirmamus pro capitali auctoritate molandina que in Catherona seu in aliquibus fluminibus per totum regnum nostrum predictos Monasterio pertinet, possideat abeat tam abbas quamque et Monachi potestatem levandi, atque deponendi, quousque decreverit eorum voluntas; et acqueductum qui Boa Linprandi dicitur, concedimus, ut sit in eorum potestate ad irrigandos ortos Monasterii, vel cui voluerint dare. et confirmamus insuper omnem terram in campanca papiensis urbis iacentem et a beate memorie Liuprando rege in dicto Monasterio data et legaliter terminata; primum scilicet terminum habet in costa illius vallis que dicitur Vallis Ranasca, in confinio terre sancti Salvatoris, inde descendens per ipsum zerbum seu paludem trivisiensem tendit ad secundum terminum idest fossatum, qui est in predicta valle Ranasca constitutum, deinde a ripa Ticini, ubi bucca Rodolosi dicitur se porrigit; dehinc quoque ultra Ticinum transiens certis et preordinatis terminis prefata terra circumquaque conexa cum omnibus pratis, pascuis, acquis, acquarumque decursibus, piscationibus, silvis, terris cultis vel incultis, rupibus, ripis, omnibusque eorum pertinentibus; et in civitate preterea confirmo, videlicet pallatium illum qui dicitur torre fraudolenta super Ticinum, cum omni honore. Et insuper

confirmamus omnes Ecclesias, quas Monasterium possidet in super nominata civitate, scilicet sancti Faustini et sancti.... et sancti Adriani, cum omnibus earum iuribus, et adiacentiis et pertinentiis. Confirmamus insuper prelibato Cenobio, cortes que videntur esse in comitatu Parmensi, et sunt Casale sancti Petri cum capella inibi fundata in honore sancti Siri, cum servis, et ancillis, cum omni honore et ..... cum capella inibi fundata in honore sancte Marie, cum servis, et ancillis, cum omni honore, et castellum Aicardi, cum servis, et ancillis, et cum capella ibi prope fundata in honore sancte Marie ubi dicitur ad curtem, cum omni honore, et illud quod Ecclesia possidet in hoc Casale, cum molandinis omnibus, cum omni honore, et Casale Aribaldi, cum omni honore, et quod Casale..... dicitur, et illud locus que dicitur Pranora, cum omni honore, cum Ecclesiis inibi fundatis. Et corroboramus modis omnibus in episcopatu Cremonensi Ecclesiam unam sancte Marie que dicitur in panigale et villam unam similiter ibi prope que dicitur Mula, cum servis, et ancillis, et cum molendinis duobus, cum omni honore, cum zerbis, cultis, et incultis, gressibus, et ingressibus, silvis, vineis, omnia in integrum. Et similiter donamus locum qui dicitur Ossenengo, cum omni honore, cum servis, et ancillis, aldianos, et aldianas, cum fotro, et albergarias, cum zerbis, silvis, molendinis, gressibus, et ingressibus, omnia in integrum. Et illa terra que est in Ari et in Tricengo et mansum unum in Vicimaldo, cum omni honore. Confirmamus insuper prelibato Cenobio mansos duos in Caneto et..... cum omni honore, et illud similiter qui jacet in Rivaltella mansos tres, et duos mansos in Rivalta, et in Monscagano mansum unum, in Monteodano unum mansum, et in Plasano, et in Credata mansos quatuor, in Cabregnanin duos mansos, et in Pradi mansum unum, et in Bagnolio similiter mansos duos, et in Agnadello mansum unum. Confirmamus insuper prelibato Cenobio, in episcopatu Brixie, in loco Cervine et Asine, et Ciniburgo, et Aidode, et Daigno, cum omni honore, et investituris, et albergariis, cum zerbis, cultis, et incultis, montibus, et vallibus, ingressibus, et egressibus,

omnia in integrum. Et villam Vittore et Amissillione, cum piscaria, cum servis, et ancillis, cum omni honore. Et in episcopatu..... similiter confirmamus villas duas Calcaria et Maliacem cum omni honore, et possessiones quas habere videtur. In comitatu Laudensi similiter confirmamus curtem que Flumbo dicitur, cum ecclesias duas sancti Petri et sancti Columbani, cum omni honore, pratis, vineis, silvis, zerbis, cultis, et incultis, aqueductibus, paludibus, molendinis, et in Brembio confirmamus, et corroboramus, et in Matargo et in..... et in Burgo Martino, in Ostrata, et in Mansingum, et in Loniraga, ut habeat ipsas terras cum omni investitione, et fodro, et albergariis, cum omni honore. Similiter detineat terras de Bretonigo, cum pratis, et vineis, de Cornilliano, et de Isella, et de Burgo Columbano, et ecclesiam Beati Marcellini, cum sex mansos, et unum mansum ad Cornus, cum omni honore. Confirmamus insuper prelibato Cenobio cortem Paonem, sicut est determinata et ita se habet, terminus unus est ubi dicitur salso et tenet cum terra et acqua usque ubi dicitur Moza, et ex alia parte a loco ubi dicitur ad crucem, et ex alia parte ubi dicitur fossus moronis. Et confirmamus similiter capellam unam, que vocatur Beate Marie, in terra Greve, iuxta eiusdem locum, cum quatuor massariis inibi habitantibus, cum omni terra in circuitu se habente, ex una parte tenit usque ad braido regis, et ex alia parte usque ad acqua, que vocatur burnia, et ex alia parte usque ubi dicitur burnie ponticellum, cum omni honore, cum acquis, molendinis, piscationibus, silvis, pratis, vineis, gressibus, et ingressibus, montibus, paludibus, fodro, albergariis, et ibi . . . . . .
loci medietatem que dicitur pitra, cum omni honore, et in Corteregia illa que dicitur in Corteregia, et altradin..... cum omni honore. Et similiter concedimus illum locum qui dicitur Ovilias, cum omnibus suis pertinentiis, cum servis et ancillis, piscationibus, molendinis, cum gressibus et ingressibus, cum omni honore. Cortes et Diane in comitatu Albignanense (?) et omnia que infra ipsam civitatem et Vevra ad ipsum monasterium pertinere videtur, confirmamus cum omni honore, et

tali ordine videlicet: dicto Cenobio medietatem de illius loci qui dicitur Bosco. In episcopatu Terdone cum aliis duobus locis Erba et Ritorto, cum omni honore, omnia in integrum. Et similiter corroboramus omnia que sancta ecclesia possidet *in episcopatu Novarie, in Oxola*, que dicitur *Vergunto*, et *Misendone*, et in *Villa*, et in *Monte Cristeso*, et in *Murade*, et in *Varenzasca*, et in *Baci*, et in *Devere*, et in *Firiole*, et in *Antigorio*, et piscaria que est in *Tuxa*, et in *Valensasca*, *Seselle*, cum ecclesia inibi fundata in honore sancte Marie, et capias novaglo cum omni honore, cum fodro, albergarias, investitiones, cum servis, et ancillis, cum gressibus, et ingressibus, omnia in integrum. Et in loco qui dicitur Carfas ecclesiam unam, cum sex mansibus, et in Serago similiter, et in Fara, cum omni honore, cum servis, et ancillis, et in Romagnano, et in Mumo, cum omni honore, omnia in integrum. Et in episcopatu Mediolanensi concedimus similiter Fornaciam cum ecclesia una ibi fundata in honorem sancti Martini, et in Turago, et in Muzade, et in Retegnano, et in Cassano, cum ecclesia una sancti Frontiniani, et in valle.... que..... dicitur, cum ecclesia una in honore sancti Gervasii et Protasii constructa, et in Marciniano, et in Godio, et ecclesia una similiter in honore sancte Iuliane infra locum dictum Gorgonzola, cum omni honore, cum gressibus, et ingressibus, et similiter pelosola (?) sex mansos, cum omni honore, cum sediminibus, in castello et in villa, cum molendino uno in..... et cum zerbis, pratis, vineis, silvis, albergarias, gressibus, et ingressibus omnia in integrum, cum omni honore. Similiter confirmamus tres mansos in Sagnanello, et duos in....., et in Galiano similiter duos, et in Agello similiter duos, et in Fenegro allos duos, cum omni honore, et in Franalga ecclesiam unam sancti Salvatoris, cum decem mansibus, et totidem seminibus, cum omni honore, pratis, vineis, silvis, ingressibus, et egressibus, omnia in integrum. Et pariter confirmamus corticellam unam que est in episcopatu Comensi, in loco qui dicitur Mendricio, septem mansos sicut sunt determinati, et totidem sediminibus, et molendinum unum, et alium medium, cum servis, et ancillis, aldianos, et aldianas,

scilicet cum..... campis, vineis, pratis, pasculs, ripis, rupinis, montibus, planicibus, acquis, acquarum decursibus, omnia in integrum, cum omni districtu, et albergarias, et intraturas, ... et ea que in Meliano sunt..... et Agemon, cum omni honore. Et concedimus similiter predicto Monasterio in episcopatu Astensi, ecclesiam unam, que est edificata in honore sancti Petri et sancti Blasii, et iacet in loco qui dicitur Cavagnasco, cum decem mansibus, et iacet in terra in circuitu ecclesie, et in valle que dicitur..... et in alio loco ubi dicitur ponte et..... ecclesia beati Nazarii, cum totidem sediminibus, cum vineis, pratis, pascuis, silvis, montibus, omnia in integrum, cum decimis, et primitiis. Et similiter confirmamus medietatem de loco qui dicitur Monte, cum pratis, vineis, campis, silvis, pascuis, zerbis, stalariis, ripis, rupinis, montibus, planicibus, gressibus, et ingressibus, cum omni honore, et cum omni districtu, et albergarias, cum servis et ancillis, omnia in integrum. Renovamus et confirmamus in prelibato Cenobio corticellam unam que dicitur Montenacio, cum ecclesia una inibi fundata et edificata in honore sancti Georgii, cum omni honore, gressibus et ingressibus, districtis, et albergariis, omnia in integrum. Corroboramus..... loco villam unam in comitatu Placentie que nominatur Ruxone cum ecclesia inibi fundata in onore sancti Martini, cum sediminibus, pratis, vineis, campis, silvis, pascuis, zerbis, cultis, et incultis, cum ..... albergarias, cum omni honore omnia in integrum. Et similiter confirmamus illud quod in Luciano et in Spavizano ecclesia possidet super nominata, cum ecclesiam unam inibi fundatam in honore sancti Quirici, cum omni honore, et..... cum sediminibus, pratis, vineis, silvis, omnia in integrum. In Episcopatu Terdonensi similiter confirmamus ecclesiam unam in honore sancti Augustini, in loco qui dicitur Caselle, cum sediminibus, campis, vineis..... pratis cum acquis, acquarum decursibus, et castellum unum qui dicitur Musclarum, cum jugiis septuaginta, quae sunt in circuitu ipsius castelli et ..... ipsius castelli..... utraque..... iugias duas..... terras sancti Petri, et capellam unam in honore ipsius sancti Petri, et dotes

ipsius ecclesie, que iacent inter pontem Coironum et Vigallum, cum omni honore..... albergariis, pratis, vineis, zerbis, cultis, et incultis, ancillis, cum districtis, cum acquasductibus, omnia in integrum. Et in Riturbio mansos quattuor, cum tribus molendinis inibi edificatis, in Solariolo, cum sedimiulbus, vineis, pratis, zerbis, cultis, et incultis, acquis, acquarumque decursibus, cum servis, et ancillis, cum districtu, albergarias, fotro, et investitione, cum omni honore, omnia in integrum. Similiter confirmamus villulam unam, que Moussamario..... Liuprando rege, cum ecclesia inibi edificata in honore sancti Augustini, cum omnibus, ad se pertinentibus, cum pratis, vineis, silvis, pascuis, zerbis, cultis et incultis, cum servis et ancillis, cum omni honore, omnia in integrum. Et similiter confirmamus..... in valle que dicitur Bolleria, scilicet villam unam nomine Pobli, cum capella inibi fundata in honore sancti Petri, cum monte qui nominatur Calmum, cum planicibus, zerbis, terris arabilis, silvis, cultis, et incultis, servis, et ancillis, cum omni honore, districtis, albergarias, omnia in integrum. Et similiter confirmamus ea que in Castro Novo et Vinaciano Ecclesia supernominata possidet, vel possiderit, cum sedimiuibus et terris arabilis, vineis, pratis, zerbis, cultis, et incultis, cum omni honore, districtis et albergarias, omnia in integrum. Et ea que in Silvano, et in Coirono, et Vigalo similiter confirmamus, cum omni honore, omnia in integrum. Et concedimus similiter in Monasterio predicto ea que videtur abere in civitate..... ecclesiam unam in honore sancti Silverii, cum omnibus suis iuribus, et pertinentiis, et adiacentiis, omnia in integrum. Et afferimus in eodem Monasterio, et confirmamus ut in omni regno nostro in tota Italia, ut si Ecclesia supradicta habuerit in aliquo modo vel per iudices de nostris possessionis, vel per datum, vel iudicatum alicuius comitis, vel aliculus..... possideat sine omni molestia vel cum omni honore ad nos pertinente. Statuimus insuper et modis omnibus precipimus, et iuxta nostrorum antecessorum auctoritatem edicimus, ut nullus archiepiscopus, marchio, comes, vicedominus, castaldus, decanus, seu aliqua magna vel parva per-

sona totius nostri regni, in predictas possessiones eidem prefato loco pertinentes, placitum tenere, vel districtum facere, sive fotrum, aut aliquam publicam functionem a supradictorum locorum abitatoribus exigere, vel tollere presumat. Si quis vero aliquam querelam super aliquem eorum habet, non sibi vendicare aut legem requirere, nisi per nos, aut abbatem presumat, vel per unum abbatis missum. Hac igitur nostra preceptali autoritate omnes predictas cortes et loca, cum rebus et familiis, cunctisque rebus mobilibus aut immobilibus in integrum pertinentibus, cum filiis, filiabus et agnitione eorum, ut tempore opportuno inibi deserviant ipsi et posteri eorum, absque ulla retractatione perpetuabiliter; et vada ad piscandum que sunt in Ticino et in rivo Poloni Morasca, seu vadum quod dicitur Laude Marii, costam Teveredum, et aliud quod dicitur Sextemascum, et illud quod Adaunella nuncupatur, seu etiam illa vada que sunt in Pado, habencia primum terminum a loco qui dicitur Popula pagana, et pertingentia usque ad locum qui dicitur Caput Asi ex utraque parte Padi, cum insulis positis iuxta predictam piscationem, vel quicquid per donationem Imperatorum obtinuit, vel Padus invasit, aut in futurum irreperit, eidem sancto loco confirmando contradimus. Sint quoque omnes res ipsius Monasterii, abbas quoque et monachi, hominesque libellarii, et servi, sub nostra defensione; et si necessitas fuerit de rebus ipsius Monasterii per inquisitionem circumquaque manentium bonorum hominum, sicut de nostris rebus veritas approbetur, et iuxta diffinitionem antecessoris nostri Liuprandi, fundatoris eiusdem loci, liceat cenobio de propria congregatione Abbatem elligere, ita ut nulla super eos persona iudicatur, aut introducatur. Statuimus etiam ut nullus respublice minister in predictis cortibus, vel vicis, liberos ac servos inquietare, aut ad placitum trahere, aut in aliquibus finibus eius placitum tenere, aut aliquem pignorare presumat, et quicquid ad publica pertinet, eidem Monasterio, iuxta nostrorum antecessorum concessionem stabiliter confirmamus. Secundum hec etiam regalia scripta sancimus, et interdicimus omnibus modis, ut nullam potestatem

deinceps exerceant in predictis rebus a nostra mercede Monachis delegatis, vel Abbatem in aliquo conturbent, sed liceat ipsi Abbati suisque monachis sub regula sancti Benedicti degere, et quotidie Deo laudes pro anime nostre remedio, regnique salute, inibi offere. Si quis autem huius nostre auctoritatis precepti violator extiterit, sciat se compositurum auri optimi libras centum, medietatem camere nostre, et medietatem parte predicti Monasterii vel eius Abbati. Quod ut verius credatur, et diligentius ab omnibus observetur, manibus propriis roborantes, nostri sigilli impressione inferius iussimus insigniri. Datum septimo kalendas iulii, indictione tertia, anni dominice incarnationis nonicentesimi, decimi octavi. Signum Serenissimi Regis. Bernardus Cancellarius serenissimi domini Cone, et sigillatus sigillo prefati Serenissimi regis more solito.

DOCUMENTO V.

970. Giugno.

Permuta fatta da Aupaldo vescovo di Novara di beni spettanti al vescovado, col prete Donodei del luogo di Vogogna.

Orig. nell'Arch. capitol. della Catt. di Novara. — Hist. Patr. Monum., I, 225.

In nomine Domini dei Eterni Oto gracia Dei Imperator Augustus anno imperii eius nono et item Oto Imperator filio eius anno Imperii eius..... mense Junius indictione tertiadecima. Comutacio bone fidei nossitur esse contractum ut vice encionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligant contraentes. Placuit itaque et bona convenit voluntate inter domnus aupaldus

venerabilis Episcopus sancte novariensis Ecclesiae nec non et inter donidei presbiter de ordine sancti Julii scita loco Insula et filius quondam u..... de loco *vegonia* ut in dei nomine debeat dare sicut et a presenti dedit ipse domnus aupaldus episcopus eidem donidei presbitero comutatore suo in comutacionis nomine presenti die suo Jure habendum. Idest pecia una de terra quod est sedimen iuris ipsius episcopato sancte novariensis ecclesie que reiacet *infra castro quod noviter edificato esse videtur in loco et in fundo oxile*..... castrons maturaguciano. coerit ei da montes accessus per ipso castro via publica da sero similiter accessus per ipso castro da meridie..... stera ipsius castri quos a parte ipsius episcopato reservare videtur da mane terra et mansiones ipsius episcopato quod sibi reservat et est per mensura iusta tabulas legitimas quadtuor terra ipsa cum sua pertinencia et accessione sua in integrum. Unde ad vicem recepit ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato sancte Novariensis Ecclesie hab eundem donidei presbitero comutatore suo similiter in comutacionis nomine presenti die habendum. Idest vinea pecia una et campo pecia una iuris eidem donidei presbitero que reiacet in loco et fundo *mazeria* nominata vinea dicitur coana. coerit el da una parte Laurenci. da alia parte que fuit quondam atoni presbitero. da tercia parte nominato donidei presbiter quod sibi reservat. da quarta parte accessus. est areas eius per mensura iusta pertica iugiale una. Jamdicto campo reiacet prope rio. coerit el da una parte Johani. da alia parte item donidei. da tercia parte nominato rio. et est per mensura iusta tabulas legitimis viginti. quidem et ut ordo legis depossit et ad anc providendam comutacionem accessit super ipsis rebus. Idest Gulfardus presbiter de ordine ipsius episcopato sancte Novariensis Ecclesie misso nominato domni Aupaldi Episcopus una simul cum eundem donidei presbitero comutatore et cum bonos extimatores estimaverunt et dixerunt eo quod melioratis et ampliatis rebus reciperet ipse domnus aupaldus Episcopus a parte ipsius Episcopato sancte novariensis Ecclesie hab eundem donidei presbitero comutatore suo quam el dare et ec comutacio inter eis

legibus fieri possent. his autem rebus supradictis et commutatis cum superioribus et inferioribus suorum confinibus et accessionibus earum in integrum hab ac die presenti quis qualiter supra aparet in comutacione receperunt habere et possidere debeant et faciant ex inde pars parti cum heredibus et successoribus suorum iure proprietario nomine canonice et legali ordine quicquid voluerint aut providerint sine omni uni eorum alterius eorumque heredes vel successores contradicione ec taliter sibi unus alteris comutacionis nomine tradiderunt et spoponderunt se sibi unus alteris ipsi comutatores cum heredibus et successoribus eorum nominatis rebus quis co ut supra in comutacione dederunt in integrum homni tempore ab omni contradicentem homiuem defensare Iusta lex de quibus ec pena inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut heredes vel successores eorum se de ac comutaciones removere quesierint vel si hab unumquemquem hominem quis co ut supra in comutacione dederunt non defensaverint tunc componat pars illa qui non conservaverint a partem fidem servanti pena nomine rebus ipsis in dublum sicut pro tempore melioratis fuerint ac valuerint sub extimacione in eisdem locis quia sic inter eis convenit. Actum loco Insula sancti Julii.

† Donusdei presbiter a me facta subscripsi.

† Gulfardus presbiter missus fui ut supra et subscripsi.

Angelbertus Iudex domni Imperatoris extimavi et subscripsi.

Signum ††† manibus dominici filius quondam martini de civitate mediolani et Iordani qui et gezo filius quondam variberti de loco lissione vasalli nominato domni episcopi qui super ipsis rebus accesserunt et extimaverunt ut supra.

Signum † manus vincenci germano nomiato donidei presbitero ad consenciendum manum posui.

Signum ††† manibus uponi filius quondam andelberti de curciaco et ansperti de ivorio filius quondam Iohanni seu teuperti de civitate novaria vassalli domni Episcopi testes.

Grasbertus notarius et Iudex domni Imperatoris scripsi post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO VI.

994. Settembre.

Vendita fatta nel luogo di Masera da certo Adamo ed altri suoi fratelli, tutti abitanti in Masera nella Val d'Ossola, ad un certo Raginfredo, di un masserizio con case e beni nel luogo e territorio di Carrazio presso il lago di S. Giulio.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno ab incarnatione domini nostri Ihesu Christi nonocentesimo nonagesimo quarto. mense september. indictione septima. Constat nos adam et martinus seu liuprandus et iohannes germani habitantes in villa que dicitur *maxera* valle que dicitur *oxila* et filii enniani qui et sera qui professi sumus nos germani et ardicio..... accepisse nos germani comuniter sicuti et in presentia testium accepimus ad te raginfredus abitator in loco meuni..... guelia argentum denarios bonos libras duas et solidos quinque precium finitum pro massaricio uno cum casis et hominibus..... pertinentibus iuris nostris germani quam abere visi sumus in loco et fundo carrazio prope laco quod dicitur sancti iulii et laboratum est..... omnia et ex omnibus predicto massaricio in integrum ut dictum est, tam casis cum sediminis terris vineis campis pratis pascuis silvis ac stalareis acquacionibus vicanalibus montibus vallis ripis rupinis acqueductibus coltis et incoltis divisis et indivisis una cum finibus terminibus accessionibus et usibus acquarum acquarumque decursibus cum omni iure aciacenciis et pertinentiis et earum rerum per locas seu vocabolas reiacentibus ad ipsis casis et rebus

pertinentibus vel..... ciensibus omnia et ex omnibus quanta ad predicto massaricio legibus pertinet ut dictum est in integrum. Rebus ipsis inter sedimen campis pratis vincis..... totis in simul per iusta mensura iugias legiptimas sex et si amplius de nobis supra adami et martini seu liupraudi atque iohanni germanis iuris nostri in suprascripto loco et fundo carrazio inventum fuerit quam ut supra mensura legitur per hanc cartulam vendicionis et pro eodem precio tibi cui supra raginfredi emptori nostro vel de tuo credes presenti die..... proprietario iure que autem suprascriptis casis et omnibus rebus in suprascripto loco et fundo carrazio iuris nostris germani superius nominati una cum accessionibus et ingressibus earum rerum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius compreensis legitur in integrum ab ac die tibi cui supra aginfredi pro suprascripto precio vendimus, tradimus et mancipamus nulli alii venditis donatis allenatis obnoxiatis vel traditis nisi tibi et facias exinde a presenti die..... et eredibus tuis aut cui vos dederitis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra quo supra germani et eredum nostrorum contradictione. Quidem et spondimus atque promittimus nos quo supra germani una cum nostris eredibus tibi cui supra raginfredi tuisque eredibus ut diximus aut cui tu dederis suprascriptis casis et omnibus rebus qualiter superius legitur in integrum omni tempore ab omni homine defensare promittimus. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per quodvis genium subtraere quesierimus tunc in dubium suprascriptis casis et omnibus rebus qualiter supra compreensis legitur in integrum vobis restituamus sicuti pro tempore fuerint meliorati ac valuerint sub extimatione in consimile loco et nihil nobis ex ipsum precium amplius redeberi diximus. Actum suprascripto loco *maxera* feliciter.

Signum ( ) manibus suprascriptorum adami et martini seu liupraudi atque iohanni germani qui hanc cartulam vindicionis fieri rogaverunt et suprascripto precio acceperunt et eis relecta est.

† Mandalbertus presbiter consensi et subscripsi.

Signum ( ) manibus adelgisi et unigeri seu iohanni..... de suprascripto loco *maxera* atque dominici de loco *castro oxila* testes.

Signum ( ) manibus item dominici et gisleri..... abitatoribus in suprascripto *castro oxila* testes.

Ego Adelbertus Notarius et Iudex sacri palacii scriptor uius cartule vindicionis post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO VII.

999. 22 Giugno.

Arnulfo arcivescovo di Milano cede al monastero di San Salvatore d'Arona alcuni beni proprii della chiesa di S. Pietro di Brebia posti in Val d'Ossola, ricevendone altri siti in Cadregiate e Cali.

Orig. nell'Arch. di Stato in Torino (1)

In Xpi nomine tercius otto gracia Dei Imperator Augustus. Anno imperii eius quarto decimo kalendas iulii. Indicione duodecima. Comutatio bone fide nositur ese contractum ut vicem empciones obtinead firmitatem eodemque nexu obligare contradantes placuit itaque et bona convenit voluntate inter dominos Arnulfus Archiepiscopus sanctae Mediolanensis Ecclesie nec non et inter lanfredus abba monasterio domini salvatori

(1) Fu in prima pubblicato dallo Zaccaria (*Breve cronaca della Badia di Arona*, pag. m), e quindi nei *Mon. hist. patr.*, I, 323; e poscia in parte dal Cavalli (*Cenni stat. stor. di Val Vigezzo*, III, 1).

quod est fundatum in loco et fundo arona iusta iacum maiorem ubique quiescunt corpora sanctorum martires felini et graciniani ut in Dei nomine debeat dare sicut et a presenti dederunt hac tradiderunt vicissim in causa commutationis nomine in primis dedit ipse dominus arnulfus harchiepiscopus da parte Ecclesie plebis sancti petri sita brebla eidem ianfredi abbas parte iam dicti monasterii proprietario abenda id sunt casis et omnibus rebus territoriis illis iuris praedicte ecclesie sancti petri qui pleba ipsa cum omni sua pertinencia pertinere videntur de sub regimine et potestatem sancti ambroxii et archiepiscopati sancte mediolanensis Ecclesie quibus esse videtur casis et rebus territoriis ipsis infra valle *cuxola* in locis et fundis *coxali superiore* et alio *coxalli subteriore cardetia isella et mezana in valle de vegna* (1) in locis et fundis loci et *albonio* seu in *valle vigetio* in loco et fundo *cognago* adque in valle infrascripta que dicitur *anzasca* una cum servos et ancillas super ipsis rebus in predictis locis *coxalli superiore et alio coxalli subteriore* abitantibus vel inde pertinentibus et sunt rebus territoriis ipsis in predictis locis et fundis *coxalli superiore* et alio *subteriore cardecia isella mezana* sediminas et area ubi iuris estant pro mensura iusta luges duas et inter campis et pratis seu silvis castanias cum ares earum iuges novem et de stellarcis cum areis earum tam in montibus atque in planitiis seu alpibus per mensura iusta iuges treginta predicta *valle de vedria* in cisdem locis et fundi suei *albonio* sunt inter sediminas et campis seu pratis per mensura iuges duas inter stellareis et gerbis cum areis earum iuges sex in iam dicta *valle vigetio* in isto loco et fundis *cognago* sunt rebus ipsis inter sediminis campis seu pratis adque gerbis iuga una et de in ista *valle illa que dicitur anzasca* sunt alpicellas quadtuor et stellareas cum areas earum ipsas alpicellas insimul se tenente pecias quatuor prima alpicella dicitur *curte vacarecia*

---

(1) Leggasi: *in valle de vedria* poichè sotto è ripetuto: *in predicta valle de vedria.*

alia dicitur *carda* tercia dicitur *macuniaga* quarta dicitur *roti* et sunt eas ipsas alpicellas omnia insimul tenente cum incisas suas per iusta mensura iuges sexcenti prima stellarea dicitur *padriola* secunda dicitur *drausa regis* tercia dicitur *cacia mezana* quarta dicitur quaratiola istas quadtuor stellarias simul dictas alpicellas se tenere videtur quod sunt areas ex ipsas stellareas omnia insimul tenente per mensura iusta iuges quadtuor centi sunt et ab ipsas stellareas et ab iam dictas alpicellas ad super totum de una parte tenet in acqua de alia in culmine de tercia in glacia de quarta parte rio qui dicitur pulgune super dictis pertinentibus eorum nomina vocatur bonofilio dominicus seu iulius pater et filii cum uxores et filii et filie seu abiatici vel abiatice suorum quod sunt numeros decem. Unde ad vicem recepit his ipse dominus arnulfus archiepiscopus a parte predicte Ecclesie plebis sancti petri ab eodem dominus lanfredus abbas da parte predicto monasteri similiter nomina congruam et aptam causam it sunt casis et omnibus rebus territoriis illis iuris ipsius monasterio quibus esse videntur in locis et fundis cadregiate caelli et sunt rebus ipsis in predicto loco et fundo cadregiate..... etc. (*Qui segue l'enumerazione dei beni posti in Caello e Cadregiate nelle pievi di Brebia e di Gallarate, che l'Abate del Monastero d'Arona cede in cambio alla Chiesa di S. Pietro di Brebia, e per essa all'arcivescovo Arnolfo; quindi l'atto continua così:*) Quidem et ut ordo legis deposit et hanc providendam comutationem acta super ipsis rebus a provedendis et existimandis idest ildegamus subdiaconus de hordine sancte mediolanensis ecclesie missus da parte predicti domini arnulfi archiepiscopi simul cum met alii deum timentes omines extimatores quorum nomina subter leguntur predictis familiis eorum presentia venire fecerunt et eos providerunt et extimaverunt quibus omnibus comparuit exstimaverunt et quod predictus dominus arnulfus archiepiscopus et lanfredus abbas inter se congruam et a parte causam a parte ipsius archiepiscopi sancti ambrosii et ipsius abbatie domini Salvatoris ad invicem darent et recipient et legibus hec omnia inter eis fieri possit. His autem superius dictis et supe-

rioribus et inferioribus seu confinibus et accessionibus suorum adque predictis familiis sicut superius legitur in integrum. Ipsis commutatores sibi invicem comuniter tradiderunt faciendo a presenti die pars ipsius archiepiscopatus et par ipsius monasterii de hoc quod ut supra in commune receperunt cum successoribus suorum legali ordine quod voluerunt sine omni unus eorum alterius vel successores eorum contradictione et posponderunt se ipsis commutatores sibi uni alteri cum successoribus suorum de hoc quod supra sibi invicem in commune dederunt ab omni..... contradicentem hominem defensare de quibus et pena inter se posuerunt ut quix ex ipsis aut successoribus suorum sed de hac commutatione renovere quesierint et non permanserint in ea omnia qualiter superius legitur vel hab unum quemquem hominem contradicentem non defensaverint ut componant pars parti illa pars que non conservaverint a parte fides servanti dublis ipsis casis et rebus et predictis familiis qualis in tempore melioratis fuerint aut valuerint sub excommutacione predictis casis et rebus territoriis in eisdem locis quia sic inter eis convenit. Et nec licead eos a modo ullo tempore nolle quod semel voluissent sed ad eos is semel factum vel conscriptum est sub fusiurando inviolabiliter conservare promiserunt cum stipulatione subnixa. Actum civitate mediolani. Ego Arnulfi dei gratia humilis archiepiscopus scripsi. Ego Ildegarius subdiaconus missus fui et scripsi. Ego aribertus iudex de milimpris examavi et scripsi. Ego dagibertus iudex sacri Palatii qui super his rebus examivit supra et subscripsi.

Signum † manuum Gulielmi de loco calcinate qui super ipsis rebus excersi et extimavi testes supra.

Signum †† manibus Johanni et Gulielmi ambos lege viventes romana testes. Signum †† manibus gisemundi de arce arona et andelberti testes. Signum † manum laurenti de loco bavasi testes. Ego Arioaldus notarius Domini Imperatoris scripsi post traditam complevi et dedi.

SECOLO XI.

DOCUMENTO VIII.

1006. 12 Luglio.

Investitura livellaria per anni 29 fatta nel castello dell'Isola di S. Giulio da Pietro III vescovo di Novara, di beni proprii della chiesa Pievana di S. Vincenzo di Vergonte, posti nel territorio d'Anzola, a Grimaldo, coll'obbligo di pagare ogni anno libbre cento di formaggio.

Orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

In Cristi nomine placuit adque convenit voluntate inter domnus Petrus episcopus sancte novariensis ecclesie nec non et Grimaldus filius quondam romani ut in Dei nomine debeant dare sicut et a presenti dedit ipse domnus Petrus episcopus eidem Grimaldi a ficto censum redendum libelario nomine usque ad annos viginti et novem exspletis oc est medietatem de casis et rebus illis omnibus quod sunt masaricias quatuor iuris *ecclesiae plebis sancti Vincencii.* quibus sunt positis in loco et fundo *anzola.* que plebem ipsa cum omni sua integritate et pertinencia pertinere videtur de sub regimine et potestate predicto episcopio. nominative illa medietas de predictis casis et rebus omnibus ab ipsa masaricias pertinentibus qui rectis et laboratis esse videntur per dominicus. et item dominicus. seu lupus atque martinus. sive iohannes Orto (*sic*) albinus de loco magiogno masariis omnia et omnibus quicquit ad ipsa medietas de predictis casis et rebus omnibus pertinentibus in integrum. ea racione uti amodo ipse grimaldus et suos eredes usque in is viginti et novem annis exspletis predicta medietas de iamdictis casis et omnibus rebus una cum accesionibus et ingresoras

seu superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur. in integrum abere debeant et faciant inibi quicquit eis fuerint oportuno sine omni contradicione cidem domni Petrus episcopus eiusque subcessoribus ita ut per eius meliorentur non vero pegiorentur. et solvere exinde debeant singolis annis pro omni missa sancte andree. tres dies autea vel intra tres postea formatico libras centum a statera iusta ipsius loci dato ipso formatico a *Castro qui dicitur novo* a domum ipsius episcopio consignato eidem domni Petri episcopus eiusque subcessoribus vel et eorum miso per se ipse Grimaldus. suique eredes aut suo miso. alia super imposita non fiad. pena vero inter se posuerunt ut quis ex ipsis aut subcessores vel eredes eidem grimaldi non compleverint omnia qualiter supra legitur. vel si tollere aut laxare voluerit ante suprascriptis annis exspletis. componant pars parti fidem servandi pena argentum solidos centum. et post pena soluta unelibet suum obtinead roborem. unde duo libelli uno tinore scripti sunt anno regni domni anrici regis ic in italia deo propicio tercio. duodecimo die menais julii indicione quarta. Actum infra Castro Insula que dicitur Sancti Iulii feliciter.

Signum † manus suprascripto grimaldi qui unc libellum fieri rogavi et ei relecta est.

Signum †††† manibus vualoni et adelmoni seu iohanni atque Iustoni testes.

Ego Petrus Notarius Sacri Palacii scriptor uius libelli postraditi complevi et dedi.

DOCUMENTO IX.

1103. 15 Marzo.

Riccardo fu Ildeprando, Walderada del fu Rodolfo, sua moglie, Riccardo loro figlio, e Ribaldo del fu Ugone, vendono a Pietro vescovo di Novara il teloneo e disiretto di Lomelogno per il prezzo di soldi cento.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

In nomine domini dei et salvatoris nostri Jhesu Christi einricus gracia dei rex anno regni eius deo propicio in Italia nono. quinto decimo die mensis marcii. Indicione undecima. Constat nos *rikardus filius quondam ildeprandi et walderada iugalibus filia quondam rodulfi* seu item *rikardus filio eorum iugalibus* et *ribaldus filius quondam ugoni* que professa sum ego ipsa *walderada* ex nacione mea lege vivere *longobardorum* et nos *rikardus* et item *rikardus pater et filio* seu *ribaldus* professi sumus ex nacione nostra lege vivere *salika* ipsonamque primus *rikardus* iugale et mundualdo meo cui supra *walderade* et genitor meus cui supra *rikarde* nobis consencientibus et subter confirmantibus et iusta eadem lege in qua nata sum una cum noticia domni wifredi comiti istius comitatus sepriensis in cuius presencia vel testium certa facio professione quod nulla me pati violencia a quopiam ominem nec ab ipso iugale et mundualdo meo nisi mea bona et spontanea voluntate accepisemus nos omnes comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te petrus episcopus sancte novariensis eclesie filius quondam leoni qui et tenzoni argentum denarios bonos solidos centum finitum precium per toloneum et distri-

ctum illum iuris nostris qui supra *rikardu sel walderada iugalibus* seu item *rikardus filio eorum* et *ribaldus* qui nunc detinere visi fuerunt in loco et fundo niminiogno quod a parte nostra et de curte nostra que dicitur cavalli regis et iresol et pro usu et consuetudo omnia et ex omnibus teloneum vel districtum ipsum in integrum. quod autem suprascriptum teloneum vel districtum ipsum supradictum ab ac die tibi cui supra petri episcopus sancte novariensis eclesie pro suprascripto argento vendimus tradimus et mancipamus nulli alii venditum donatum alienatum obnoxiatum vel traditum nisi tibi cui supra per cultellum fistuca notatum wantonem et wasonem terre quam ramum arboris tibi exinde legitimam facimus tradicionem et vestitura et nos exinde foris expulimus warpivimus et obsaxito fecimus et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquimus faciendum exinde a presenti die tu et cui tu dederis vel abere statueris iure proprietario nomine quitquid volueritis sine omni nostra et eredum ac proeredum nostrorum contradicione vel repeticione. Si quis vero quod futurum esse non credimus si nos ipsi *rikardus pater et filio seu ribaldus* quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quitlibet oposita persona contra ac cartula vindicionis ire quandoque tentaverimus aut ea per covis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus mulcta quod est pena auro optimo uncias decem argento ponderas viginti et quod repetierimus et vindicare non valeamus presens anc cartula vindicionis dioturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa cum stipulacione subnixa et ad nos qui supra *rikardus et walderada iugalibus* seu item *rikardus filio eorum* atque *ribaldus* nostrisque eredibus tibi cui supra petri episcopus aut cui tu dederis vel abere statueris suprascriptum teloneum vel districtum illum qualiter supra decernitur in integrum ab omni omine sint defensatum quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis genium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem venditum ut supra legitur vobis restituamus sicut pro tempore fuerit melioratum aut valuerit sub estimacione et nihil

nobis ex ipsum precium aliquit redebueris diximus et bergamena cum auctramentario de terra elevavimus me paginam petri notario sacri palacii tradidimus et scribere rogavimus in qua subter confirmavimus testibusque obtulimus roborandum. Actum ripa ticinum a porto qui dicitur brunago feliciter.

Signum †††† manibus suprascriptorum *rikardi et walderade ingalibus* seu idem *rikardus filio eorum* atque *ribaldus* qui ac cartula vindicionis fieri rogaverunt et suprascripto argento acceperunt et ipse *ribaldus* eidem *walderade* seu item *rikardi* ab omnia suprascripta consenserunt ut supra et eis relecta est.

Signum † manus suprascripti wifredi comitis qui eadem *walderada* interrogavit ut supra.

Signum ††† manibus widoni et adelberti seu berti atque etoni testes.

Signum ††† manibus gribaldi et item gribaldi seu widoni legem viventes saliba testes.

(Omisso signo tabell.) Ego qui supra petrus notarius sacri palacii scriptor uius cartula vindicionis post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO X.

1015.

Pietro III, vescovo di Novara, in tempo del Sinodo, dona ai canonici di S. Maria e di S. Gaudenzio di Novara, certa sua terra nella villa di Cattignaga, da esso comperata dal conte Riccardo e da Walderada di lui moglie, oltre a tre peschiere poste nel fiume Toce.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

In nomine Christi Dei omnipotentis filii petrus quam indignus gratia tamen divina novariensis antistes. Cum omnium ecclesiarum presules ac presidentes hoc providere semper opporteat ut cunctis sibi subiectis sed maxime famula tui divino addictis non solum verbi divini pabula quibus spiritualiter anime sed etiam corporalia alimenta quibus temporaliter suppeditare procurent. Summopere urbis precavendum est ne susceptum maxime pro aliorum profectu officium in nostri vertentes commodi quesium debita culpe pena multati cum negligentibus pro remedii subeamur supplicio. Qua propter industriosa circumspectione omnium subditorum et propensius deo famulantium necessitatibus ne aliqua occasione vagari compellantur tanto magis subvenire secundum posse debemus quanto magis pro fideli dispensatione a iusto iudice remunerari desideramus. Quum igitur partim effeti iam mundi senio partimque malorum hominum crassatione non tantum alia verum eciam sanctarum ecclesiarum loca in tantum videtur iam esse exhausta ut solitos non possint reddere fructus. Ob hoc plerique qui divinis insistere debent officiis et deo militare celestibus

armis plene nequeunt sustentari ex rebus actenus sibi concessit. Perspertis ergo omnibus his quadam die comparentes venimus ad sanctam matricem ecclesiam. ibique cum nostris canonicis sinodaliter presidentes sagaci cura coepimus perscrutari qualiter et quomodo divinum officium in sancta ecclesia regulariter perageretur. et quibus temporibus in suo refertorio canonici simul reficerentur. qui respondentes dixerunt tempore quadragesimali pro anime adalgisi venerabilis episcopi successorumque eius remedio. nec non a festivitate sancti andree apostoli usque ad redemptoris nostri nativitatem pro anima aupaldi dignissimi presulis successoris (*lege*: precessoris) nostri se pariter refici. Insuper ex nostra constitutione atque digna largitione quam illis petentibus iam dudum iuste inpenderamus a sancti martini festivitate usque ad iam dictam sollempnitatem sancti andree una convivari. et exinde laudes debitas assidue ab illis deo persolvi. Quibus auditis interrogavimus si aliquid in istis temporibus illis deficeret aut si omnia victui necessaria haberent. Tunc responderunt aliquid ipsis deesse. et unde in adventu domini viverent sufficentia non haberent. Dignum itaque et deo placitum esse decrevimus ut pro anime nostre remedio aliquid iterum concederemus ut prodicto tempore nullam victus necessitatem haberent sed devotiores in dei servitio forent. Igitur ad augmentum vel supplementum quandam terram quam de *comite richardo et uxore eius waldevada* nostro precio adquisivimus que in vilia que caltiniaca nominatur adiacere dignoscitur cum testamentorum auctoritate illis concessimus. ita tamen ut ex omnibus ipsius terre reditibus duas partes canonici sancte Marie incommutabiliter habeant. et terciam pariem canonici sancti gaudentii similiter acciplant. et deinceps a sancti martini festivitate usque ad sancti andree sollempnitatem simul canonici sancti gaudentii praudeant quod ante has non fecerunt et utreque partes mediante unoquoque mense XII pauperes pro anime nostre remedio pascant. Preterea *tres piscarias* illis addimus quas auxiliante domino nostra sollercia adquisivimus; quarum una vocatur *cauclago*. Alia de *canzola* (canonicis) suprascripte sancte marie.

tercia vero (que) appellatur *degagio* (canonicis) sancti gaudentii. de quibus ut diximus sancte marie canonici duas. et canonici sancti gaudentii terciam similiter habeant et teneant. Denique alicui nostrorum successorum huius decreti institutionem aliquando temerare aut infrangere liceat sed pro futuris temporibus perpetuum vigorem et inviolabilem obtineat securitatem. Hanc nobis iubentibus exaratam et sancti gaudentii sigillo subter insignitam manu propria roboravimus. quam eciam complures sancte dei genitricis ecclesie diversi ordinis clericos aliosque nostri fideles propriis manibus roborari sanxivimus. Si autem quod futurum non credimus aliquis cupiditate captus ausu maligno presentis pagine auctoritatem violare aut labefactari presumpsent. a deo qui iudicaturus est vivos et mortuos perpetuo incendio tradatur ubi cum diabulo sine fine comburatur.

Actum est autem anno dominice incarnationis millesimo xv indicione xiii residente in sancto synodo feliciter. amen.

☧ Ego Petrus servus servorum dei infimus tamen gratia divina episcopus in hoc decreto ordinationis a me facto subscripsi.

(*Seguono le sottoscrizioni di quindici, tra canonici, diaconi e subdiaconi; quindi il segno di mano di nove testimonii laici; e per ultimo il sigillo*).

DOCUMENTO XI.

1023 2 Novembre.

Donazione fatta da Riccardo ed Anselda coniugi, alla Badia e monastero d'Arona, di tre parti del castello e della Chiesa di S. Maurizio, e della corte di Cerro.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato in Torino (1).

In nomine Dei et Salvatoris nostri Jesu Christi. Enricus gratia Dei imperator augustus anno imperii eius deo propicio decimo. secundo die mensis novembris indicione septima. monasterio domini salvatoris sanctorum martirum filini et graciliani quod est fundatum infra castro arona ubi domnus Ursus abbas preordinatus esse videtur de sub regimine et potestate Archiepiscopio sanctae mediolanensis ecclesie ubi domnus Aribertus archiepiscopus preordinatus esse videtur. Nos *Richardus filius bone memorie item Richardi* et *Anselda jugalibus filia quondam Lanfranci qui fuit comes* que professa sum ego ipsa *Anselda* per natione mea lege vivere *langobardorum* sed nunc pro ipso viro meo lege vivere videor *salicha* ipsonamque iugale et mundoaldo meo mihi consentiente et supter confirmante et justa eadem lege mea quam supra femine una cum notitia domni Rudulfi comes istius comitatus sepriensis in cuius presentia vel testium certa facio professionem quod nullam me pati violentiam ad quopiam ominem nec ab ipso jugale et

(1) Fu pure pubblicato dallo Zaccaria, *Breve cronaca della Badia d'Arona*, pag. 132; e nei *Mon. Hist. Patr.*, I. 439.

munduaido meo nixi mea bona et spontanea voluntate presentes presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquit contulerit rebus juxta auctores vocem in oc seculum centum plus accipient insuper quod melius est (vitam) possidebit eternam. Ideoque nos qui supra iugales donamus et offerimus in eodem monasterio et per presente carta proprietario jure abendum confirmamus. idest integras trex porciones de corte una domui coltilem iuris nostri qui supra jugales quam abere visi sumus in *loco et fundo Cerro* cum tribus portionibus de *castro et turre seu cappella ibi constituita in honore sancti mauricii.* atque tres porciones de casis massaritiis terris vineis pratis campis pascuis silvis majoribus et minoribus cum areis suarum montibus et planicibus mulendinis et piscationibus toloneis et districtis et ripatici una cum servis et ancillas aldionis et aldionas ad ipsa trex portiones de infrascripta dicta corte pertinentibus in integrum et sunt ipsa trex portiones de prenominata corte juris nostris tam de area castro et turre seu capella quamque foris codem castro de sediminibus et vineis cum areis suarum campis pratis pascuis silvis majoribus ac minoribus sunt perticis jugiis quinque milia. unde relique namque *quartam portionem de eadem corte et castro et turre seu cappella* quam rebus omnibus ad eas pertinentibus nos ipsi jugales in *nostra reservamus potestate proprietario juri.* Et si amplius de nostri iuri rebus in eodem loco et fundo *cerro* vel per aliis singulis locis et vocabulis ad ipsam Cortem pertinentibus vel excipientibus preter quod superius in nostram potestatem reservavimus inventum fuerit quam ut superius ut dictum est ipsas tres portiones de iam dicta corte et castro seu turre atque cappella cum sediminibus et vineis cum areis suarum campis pratis campis pascuis silvis ac stallareis rivis rupinis ac palutibus montibus alpibus et planicibus mulendinis et piscationibus mercatis toloneis districtis et omnibus functionibus cultis et incultis divisix et indivisix una cum finibus terminibus accessionibus et uxibus acquarum acquarumque ductibus cum omnibus jure ajacentiis et pertinentiis earum rerum per locas et vocabolas

ad ipsas trex portioues de eadem corte et castro seu cappella et omnibus rebus pertinentibus vel expicientibus una cum predictos servos et ancillas aldionis et aldianas ibidem habitantibus vel inde pertinentibus in integrum. Quod autem istas tres portiones de iam dicta corte et castro et turre seu capella casis et omnibus rebus ad eas pertinentibus juris nostris superius dictis una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur et sunt comprehensis in integrum una cum predictis servis et ancillas aldionis et aldianas ad eadem trex portiones de jam dicta corte pertinentibus in integrum ab hac die in eodem Monasterio donamus et offerimus insuper per cultellum fistuca nodatum vuantonem et vuasonem terre adque ramum arboris. Et nos exinde foris etspolimus vuarpivimus et apsarsito fecimus et a parte ipsius monasterio proprietario jure abendum relinquimus et faciat exinde pars ipsius monasterii aut cui pars ipsius monasterio dederint jure proprietario nomine quicquid voluerint sine omni nostra et heredum ac proheredumque nostrorum contradictione vel defensione aliisque restauratio etscepto si nostro quorum supra jugalibus datum aut factum aparuerit quod nos inde in alia parte fecissemus et clarum factum fuerit de illam partem unde hoc apparuerit qui supra jugalibus una cum nostris heredibus pars ipsius monasterio aut cui pars ipsius monasterio dederint suprascriptas trex portiones de eadem corte una cum predictis servis et ancillis aldionis et aldianas defendere et restaurare promittimus. Quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtragere quesierimus tunc in dublum eadem offersio in suprascripto monasterio restituamus sicut pro tempore fuerint meliorati ac valuerint sub extimatione de eisdem tres portiones de eadem corte et omnibus rebus in consimilis locis. nam si de nostro quorum supra jugalibus datum aut factum vel quodlibet scriptum non apparuerit nihil in eodem monasterio defendere et restaurare promittimus etscepto ut supra. Si quis vero quod futurum esse non credimus a nos ipsis jugalibus qui absimus aut ullus de heredibus ac prohe-

redibus nostris seu quilibet apoxita persona contra ac carta offersionis ire quandoquoque temptaverimus aut eam per quodvis ingenium Infrangere quexiverimus tum inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus multa quod est pena auro optimo uncias decem et argenti ponderas viginti et quod repetierimus ei vendicare non valeamus set presens ac carta offersionis diopturnis temporibus firmam et stabilem permaneat atque persistat et convulsa cum stipulatione subnixa et bergamina cum atramentario de terra levaverunt paginam Giselberti notarius sacri palatii tradiderunt In qua subter confirmans testibusque obtulit roboranda. Actum loco qui dicitur marcii juxta ripa iaco feliciter. Signa †† manibus suprascriptorum *Richardi et Anselde jugalibus* qui hanc cartam offersionis fieri rogaverunt. Et ipse *Richardus* eidem conius sua consentit ut supra et eorum relecta est. Signum † manuum infrascripto Rudulfi comes qui eadem Anselde interogavit ut supra. Signa ††† manibus Agistolfi et Wilielmi isti testes. † Alprandus judex sacri palatii vocatus subscripsi. † Arioaidus iudex domni imperatoris rogatus subscripsi. † Gotefredus judex rogatus subcripsi. † Adam judex sacri palatii rogatus subscripsi. Ego qui sopra Giselbertus notarius sacri palatii hujus carte ofersionis post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO XII.

1060.

Enrico IV conferma alla Chiesa vescovile di Novara i contadi d'Ossola e di Pombia, l'Abbazia di S. Felice di Pavia, varie corti nel Novarese, la quarta parte della corte di Cerro, ed altri beni posseduti in Ossola e presso il lago di S. Giulio da Uberto e Riccardo.

Archivio vescovile di Novara.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus Divina favente clementia Rex. Si ecclesiis Dei thesaurizare studuerimus in futuro meritum recipere satis credimus; Qua propter Sancte Dei Ecclesiae fidelibus, nostrisque omnibus patcat nunc, et in posterum Nos pro nostre anime futura recompensatione, et ob interventum dilectissime Genitrix nostre Agnetis Imperatricis Auguste, iuxta nostre concessionis autoritatem Sancte Novariensi Ecclesie ubi sanctum Gaudentii corpus requiescit, Sancti Felicis videlicet, que vulgo dicitur Regine Abbatiam Papie sitam, cum cella Curte veteri nominata, cunctisque aliis pertinentiis suis concessisse, ea scilicet ratione ut predicte Ecclesie Episcopi liberam de hinc potestatem habeant inibi Abbatissam ordinandi presentis pagine nostre iussionis litteris annotate testimonio; Concedimus itaque *Comitatum de Plumbia* cum ripa Ticini a loco qui dicitur Camaracum usque ad Petram Mauram, et alium *Comitatum de Ausela* cum sua integritate iuxta autoritatem nostrorum antecessorum Imperatorum, Patris

scilicet nostri felicis memorie Heinrici Imperatoris Augusti (1) Avique nostri Conradi Imperatoris Augusti, et item Heinrici Imperatoris (2), et Curtim de Gravadona, cum Curte de Vespolate, cum utriusque portionibus *Uberti* atque Ugonis, et castrum de Vuilingo et de Cureglo, cum pertinentiis eorum, et duos mansos in Garbania, et quicquid *Ubertus* Novarie habet intus et foris, et Curticulam que constat in Mathiero, et quicquid tenet in Alezate et in Cressia, et in Suno, et quicquid habet *Ribaldus* in eodem loco, et in Bellingo, et quicquid Ugo filius quondam Walonis habet in Pernate et in Tardoblate, cum suis adiacentiis, et Curticiam de Cavali Regis quam tenet *Richardus* cum alpe de Otro, simul etiam cum ponte de Varade et Rocham *Uberti* de Valle Sesedana, et omnia predia que ipse retinet in predicta valle et in Seciano, et *quartam portionem de Curte Cerro, et quicquid Ricardus et Ubertus retinent in valle Ausula et circa lacum S. Iulii in circuitu:* praeterea quicquid nefandissimi interfectores Advocati, Ugo scilicet et Bruno filii quondam Boni hominis, et *Richardus filius quondam Richardi* et Albertus qui et Rusticchelus mobile, seu immobile proprium habuerunt iuxta bannum carissimi Genitoris nostri Imperatoris Henrici, et iuxta nostrum quoque bannum legali sanctione, nostraque regia auctoritate publicamus, et pubblicata Sancte Novariensi Ecclesie perpetuo jure concedimus et confirmamus; eo videlicet ordine ut omnes prenominate Ecclesie Pontifices predictam S. Felicis Abbatiam, que vulgo Regine dicitur, et duos predictos Comitatus, cum Theloneis et publicis omnibus functionibus Regie Potestatis, et prescriptas Curtes cum Castris eorum, et simul,

(1) Il Bescapè (*Novaria*, p. 342) citando il presente diploma, osserva che la precedente donazione o conferma di Enrico III, qui in esso menzionata, più non esiste.

(2) Di Corrado si hanno due diplomi: l'uno del 1025 edito nei *M. H. P.* Tomo, I, coll. 445; l'altro del 1028 pubblicato dal Bescapè, p. 329. — L'originale concessione dei Contadi d'Ossola e di Pombia, fatta nel 1014 da Enrico II, fu pure pubblicata dal Bescapè, nei *M. H. P.*, ed in altre opere.

cum vallibus, et ponte, ac alpe, et mansos superius relatos, cum servis et utriusque sexus familiis, et omnem possessionem *Uberti et Richardi circa lacum S. Iulii* habentium, earumque pertinentiis et adiacentiis, habeant, teneant, firmiter possideant habeantque licentiam legali sive duellari diffinitione emersuras contentiones dirimere, Nostra, Nostrorumque Successorum et totius dignitatis seu officii hominum contradictione remota. Si quis igitur huius nostre corroborationis statuto contra ire tentaverit centum talentorum auri reus existat medietate nobis et medietate eidem Ecclesie persolvenda. Et ut verius credatur nostro sigillo jussimus insigniri.

Signum domini Heinrici regis (*monogramma*).

Dat. anno Dominice incarnationis millesimo sexagesimo, indictione tertiadecima, anno autem ordinationis domini Heinrici quarti regis sexto, regni vero quarto. Actum Goslarie feliciter. Amen.

DOCUMENTO XIII.

1083. 23 Gennaio.

Investitura delle decime dell'Ossola spettanti al capitolo della Cattedrale di Novara, fatta da Adalberto Proposto a certo Adamo.

Perg. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Die lune que est decimus kalendas februarii indictione sexta. In portico canonice sancte marie sita in civitate novarie. Presencia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur In Christi nomine placuit atque convenit inter dominum adel-

bertum prepositum iste canonice sancte marie. nec non et inter Adam qui vocatur pumo filius amaudoli. ut inde et nemine debeat dare. sicut a presenti dedit ac tradidit predictus prepositus adelbertus eodem adami suisque eredibus aut cui ipse dederit ad fictum et censum reddendum libelario nomine usque ad annos viginti et novem expletos. Idest omnem decimam quem prenominata canonica eglexie sancte marie habere et detinere videtur *in valle que nominatur osila* quantum percurrunt *toxo* et *bogna* et *duedria* in integrum. Ea racione ut ipse adam et sui eredes aut cui ipsi dederint, abeant et teneant usque ad annos predictos viginti et novem expletos et persolvere debeant exinde fictum per unumquemque annum predicto prepoxito suoque successore centum libras formatici et quattuor denarios mediolanenses ad partem predicte canonice et prepoxito formellam unam. et unam erbergariam a sera et mane prandium unum. et dando duos formaticos ad duos suos homines valentes duodecim denarios. datum et consignatum predictum fictum ad *domum oxile*. et eciam si prefatus prepoxitus tercium hominem habuerit secum habet item similem formaticum. Et exinde alia superius impoxita eis non fiat. et per eos melioretur decima et non peioretur. Et exinde posuerunt inter se penam pars parti fidem servanti argenta denarios bonos libras decem. si aliquis eorum qui supra leguntur fregerint. et si prefatus prepoxitus et sui successores qui supra leguntur non vuarentaverint et defensaverint. Factum est hoc unde duo libelli scripti sunt uno tenore. anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi milleximo octuageximo tercio. Actum in civitate novarie feliciter.

Signum †† manuum obizoni et iohannis lege viventes romana qui interfuerunt testes.

Signum ††† manuum odolrici et oclerii et liprandi qui interfuerunt testes.

Ego Aribertus notarius sacri palacii interfui et rogatus scripsi.

DOCUMENTO XIV.

1083. 5 Marzo.

Donazione fatta nel castello di Ollengo dal conte Widone, fu altro, alle Chiese di S. Maria e di S. Gaudenzio di Novara, di tutte le case e beni da esso posseduti nel luogo di Albo e in generale nella Val d'Ossola.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno ab incarnacione domini nostri Jhesu Christi milleximo octuagesimo tercio. quinto die mensis marcii. indicione sexta. Ecclesiis sancte Marie et sancti Gaudencii que sunt constructe in loco et fundo novaria. Ego *Wido comes* filius quondam item *Widoni comiti* qui professus sum ex nacione mea lege vivere *salika* offertor et donator ipsius ecclesiis presens presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra Wido comes dono et offero a presenti die in eisdem ecclesiis pro anime mee mercede. id sunt cunctis casis sediminibus et omnibus rebus iuris mei quas habere viso sum in loco et fundo *albo* et in eius territorio et in valle que nominatur *oszola* et mihi Widoni comiti advenerunt ex parte Oddoni et Gisle iugalibus et Mascari et Odemarii ex omnibus quantum mihi ex parte eorum advenerunt in integrum. Que autem suprascriptis casis sediminibus et omnibus rebus supradictis una cum accessionibus et ingressibus seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter supra legitur integrum ab ac die in eisdem ecclesiis dono cedo conferro et per presente cartula offersionis ibidem abendum confirmo. et fa-

ciant canonici a parte ipsius ecclesie aut cui pars ecclesiis dederint iure proprietario nomine quicquid voluerint sine omni mea et heredum ac proheredum meorum contradicione. Et insuper facio vobis legiptimam tradicionem et vestituram et absentem feci et ad ipsius ecclesie proprietatem relinquo et faciant canonici ipsius ecclesie a parte ecclesie quidquid voluerint pro anime mee mercedem. Si quis vero quod futurum esse non credo si ego qui supra Wido comes quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quilibet oposita persona contra hac cartula offersionis ire quandoque tentaverimus aut eam per quodvis ingenium infrangere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intullerimus mulcta quod est auro optimo unceas centum argenti pondera duocentum. et quod reperierimus exvindicare non valeamus. Et a me qui supra Wido comes melque eredes ac proeredes a parte ipsius ecclesie aut cui pars ecclesie dederit suprascriptis omnibus rebus qualiter supra legitur in integrum ab omni omine defensare. Quod si defendere non potuerimus aut si parte ipsius ecclesie exinde aliquod per quodvis ingenium subtrahere quexierimus tunc in dublum eadem offersionem ut supra legitur a parte ipsius ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilis locis. Anc enim cartulam offersionis mee paginam petri notarii sacri palacii tradidi et scribere rogatus in qua subter confirme testibusque obtulit roborandam. Actum infra castro Wilingo.

Signum manus † suprascripti Widoni comiti qui anc cartula fieri ac pro morte subitanea firmare non potuit.

Signum †††††† manuum Wilielmi et Litulfi et Adoni et Marki et Amici et Rustici seu Ugoni testes.

(Omisso signo tabell.) Ego Petrus notarius sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO XV.

1084. Dicembre.

Vendita di beni e famiglie in Rumianca e Vergonte, fatta da Litolfo del luogo di Corico ad Uberto suo fratello; — e successiva donazione da questi fatta dei medesimi beni alla Chiesa di S. Gaudenzio di Novara.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara
Hist. Patr. Monum. I, col. 668.

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mileximo octoagesimo quarto mense decembri indicione septima. Constat me litolfus filius quondam ugoni a loco covico qui vive lege salica accepi a te ubertus frater meo argentum denarii bono solidos centum finitum precium pro tercia porcione cunctis casis et omnibus rebus teritoris mobilibus et immobilibus seu familiis illis iuris mei quas abere visi sumus in loco suprascripto covico et in *romianca* (1) vel *vergonte* aut ubicumque loco infra *vale que dicitur oxole* tam in montibus quam et in planis. Illam vero terciam porcionem quam antea ego qui supra litolfus una cum predicto quondam ugone genitor meo in te qui supra uberto per aliam tradicionem firmavimus omniaque et in omnibus quantum a suprascripta tercia porcione pertinet tibi in integrum. quem autem suprascriptam terciam portionem iuris mei supradicti una cum accessionibus et ingressoras seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in

(1) Nella trascrizione fattane nei M. H. P., invece di *romianca*, fu per errore scritto *romionase*, e più sotto *romiona*.

integrum ab ac die tibi cui supra uberti pro suprascripto precio vendo trado et mancipo nulli alii vendita donata alienata opnociata vel tradita nixi tibi. insuper per cultelum fistuca nodatum vuantonem et vasonem terre atque ramum arboris et me exinde foris expulivi vuarpivi et asente me feci. et tibi a tuam proprietatem abendum relinquo et faciatis exinde a presenti die tu et heredes tuos iure proprietario nomine quicquit volueritis sine omni mea et eredum ac proeredum mei contradicione. Si quis vero quod futurum esse non credo. si ego qui supra litolfus quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet opoxita persona contra anc cartulam vendicionis ire quandoque tentavero aut eam per covis genium subtrahere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulero multa quod est pena auro optimo unceas decem et argenti ponderas quinque. et quod repeciero et vindicare non valeo contempsero anc cartulam vendicionis dioturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa constipulacione subnixa. et a me qui supra litolfus una cum meos eredes tibi cui supra uberti tuisque eredibus ac proeredibus aut cui vos dederitis suprascripta vendicio qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare. quod si defendere non potuero tunc in dublum eadem vendicio vobis restituamus in consimile loco et nihil mihi ex ipso precio aliquit redibere dixi et bergamena una cum actramentario de terra levavi paginam ambrosii notari sacri palaci tradidi et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum in castro bariloni feliciter.

Signum † manus suprascripto lidolfus qui anc cartulam vendicionis fieri rogavi et pro suprascripto precio accepi. et ei relecta est.

Signum †††† manibus obizoni. vualoni. item obizoni vicedomini. seu uzoni salika lege viventes salica testes.

Signum ††† manibus rainaldi. alberti. seu lanfranchi testes.

Ego qui supra Ambrosius notarius sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi mileximo octoagexim quarto. mense decembris indicione septima. ecclesie et episcopio sancti gaudentii qua est constructa foris et prope civitate novario ubi eius sanctum umatum est corpus. Nos in dei nomine Ubertus filius quondam Ugonis abitator in loco covico et Ursa..... jugalibus qui profesi sumus nos lege vivere salica mihi que supra Ursa ipse Ubertus vir meus consensit. et ic subter in omnibus confirmavit presentes presentibus diximus. quisquis in sanctis ac venerabilibus locis de suis aliquit contulerit rebus iusta auctoris vocem centuplum acciplad et insuper vitam eternam possidebit. Et ideo nos qui supra jugales donamus oferimus adque tradamus presenti die et hora ad proprium abendum prenominate ecclesie sancti gaudentii ad partem ipsius episcopus idest prenominatis omnibus rebus universis casis et rebus territoris Illis omnibus iuris nostri quas abere et possidere visi sumus in loco et fundo covico et in *romianca* seu in *vergonte* aut ubicumque loco infra *vale que dicitur oxula* tam in montibus quam in planis omniaque et omnibus cum superioribus et inferioribus seu cum finibus et accessionibus earum in integrum rebus ipsis in prefata eclesie dare et ofere videmus quatinus presenti die in antea in nostra qui supra jugalibus et de nostris eredibus ac proeredibus permaneant potestatem tenendi. colendi. et defruendi salva rerum supstancia. et fictum faciendi ad partem ipsius ecclesie et episcopati annualiter per omnem festivitatem sancti martini argentum denarios bonos mediolanenses solidos duos pro mercede anime nostre. Res ipse semper in proprietatem ipsius ecclesie permaneant sine nostra et de eredibus nostris contradicione. vel repeticione. et insuper facimus nos parti ipsius ecclesie legitimam et corporalem investituram per cultelum fistuca notatum vuantonem et vuasonem tera atque ramum arboris et nos a parte ipsius ecclesie exinde foris expulimus vuarpivimus et asente nos fecimus abendum et faciendum a parte ipsius ecclesie quitquit voluerit. Si quis vero quod futurum esse non credimus. si nos qui supra jugales quot absimus aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris. seu

quislibet oposita persona contra (hanc cartulam) ofersionis ire quandoque tentaverimus aut eam per covis genium infrangere quexierimus tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus multa quod est pena auro optimo unceas decem et argenti ponderas viginti et quod repeciemus et vindicare non valeamus sed presens anc cartulam oferslonis dioturnis temporibus firma permaneat atque incolvulsa constipulacione subnixa. et ad nos qui supra jugales una cum nostros eredes ac proeredes a parte ipsius ecclesie et eius episcopi aut cui pars episcopus dederit suprascripta ofersio qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare qui defendere non potuerimus tunc in dublum eadem offercio vobis restituamus in conslmile loco. et bergamena cum actramentario de tera levavi paginam ambroxi notari sacri palaci scripsit tradidit et scribere rogaverimus in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandum. Actum In castro bariloni feliciter.

Signum †† manibus suprascripto lugalibus qui anc cartulam ofercionis fieri rogaverimus et eis relecta est.

Signum †††† manibus obizoni. vualoni. azoni seu alberti omnes lege viventes salica testes.

Signum ††† manibus item obizoni. lanfranchi seu rainaldi testes.

Et ego qui supra ambroxius notarius sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO XVI.

1086. Aprile.

Donazione fatta da certo Warnempertо (di Anzola) alla Chiesa di S. Lorenzo di Cloncia (Megolo) di una pezza terra a campo posta nel territorio di Anzola.

Orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno ab incarnacione domini nostri Ihu Xpi milesimo octuagesimo sexto. mense aprilis indicione nona. In *ecclesia sancti laurenci sita loco clonza*. ego wuarnempertus filius quondam adami abitator in loco *anzola* qui professus sum ex nacione mea lege vivere romana. offertor et donator eidem ecclesie presentes presentibus dixi. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta actoris vocem in hoc seculo centuplum accipiet. et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego qui supra warnempertus dono et offero eidem ecclesie a presenti die peciam unam de campo iuris mei quam abere viso sum in loco et fundo predicto *anzola* loco ubi dicitur valeri. coheret da omnibus partibus (terra) sancti gaudenci ..... dicto campo omnia quantum de mensuris rebus infra ipsa coherencia esse invenitur in integrum. Quo autem prefato campo iuris mei superius dicto una cum accessionibus et ingressibus suis cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die eidem ecclesie dono et offero et per presentem cartam offersionis in eadem proprietatem abendum confirmo. faciendo exinde pars ipsius ecclesie aut cui pars ipsius ecclesie dederit iure proprietario nomine quicquid voluerit sine omni mea eredumque meorum contradi-

cione. Et quidem et spondeo atque promitto me qui supra warnempertus una cum meis eredibus eidem ecclesie aut cui pars eidem ecclesie dederit suprascriptam ofersionem qualiter supra legitur ab omni homine defensare. quod si defendere non potuero aut vobis exinde aliquid per quodvis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum eadem offersionem vobis a parte eidem ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimile loco. nec mihi liceat ullo tempore nolle quod a me semel factum aut scriptum est. sed sub iusiurandum inviolabiliter conservare promitto. Actum in prefato loco et ecclesia feliciter.

Signum † manibus warnemperti qui anc cartam ofersionis scribere iussit et ei leta est.

Signum † manibus wilielmi lego vivente romana testes.

Signum † † † manibus uberti. iohannis seu petrus testes.

Ego Ambroxius notarius sacri palaci hujus cartula offersionis tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO XVII.

1095. Marzo.

Vendita fatta da un Dosdeo del fu Masimone e da un Alberto di Masera, a Uberto, monaco e messo della Chiesa di San Lorenzo nel luogo di Cloucia nell'Ossola inf. di tutti i loro beni posti in Trontano.

Orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno ab Incarnatione domini nostri Ihū Xpī milleximo nonageximo quinto mense marcius indicione secunda. Constat

nos Dusdeo filius quondam Masimoni et Albertus filius quondam Item Alberti de loco *Maxeria* qui professi sumus nos ex nacione nostra lege vivere salica. accepimus comuniter sicuti et in presencia testium accepimus ad te Uberto monahum miso *Ecclesie sancti laurenci sita loco Cloncia* argentum denarios bonos solidos viginti finitum precium pro cunctis casis et omnibus rebus territoriis iuris nostri quibus abere visi sumus *in loco et fundo tregontano* vel in eis territoriis ut dictum est tam casis cum sediminis et vincis cum areis suarum teris arabilis et pratis pascuis silvis vel stelareis ripis ruplnis coltis et incoltis divisi et indivisi et mihi qui supra alberti uveni per investituram da parte..... conius ipsius masimoni cum omni iure aciacenciis earum rerum per locas et vocabulas ab ipsis rebus pertinentibus in integrum. que autem supradicto vendicio iuris nostri super dicto una cum accessionibus et ingressoras earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in integrum ab ac die eidem ecclesie et monasteri pro suprascripto precio vendimus, tradimus et mancipamus nulli alii venditas donatas alienatas obnoxiatas vel traditas nisi eidem ecclesie per cultelum fistucum notatum vuantonem et vasonem tere adque ramum arboris et nos exinde foris expulimus vuarpivimus et asente nos fecimus et tibi ad tuam proprietatem abendum relinquimus et faciatis exinde a presenti die eidem eclesie et monesteri aut cui pars eius dederis iure proprietario nomine quitquit volueritis sine omni nostra et eredum ac proeredumque nostrorum contradicionibus. Si quis vero quod futurum esse non credimus. si nos ipsi Dusdeo et Alberto quod apsit aut ullus de eredibus aut proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartulam vendicionis ire quandoque tentaverimus aut eam per covis genium infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem contra quem exinde litem intulerimus multa cod est pena auri optimi unceas duo et argenti ponderas quatuor, et quodt repecierimus. et vindicare non valeamus. sed presens anc cartulam vendicionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa constipulacione subnixa et ad nos qui su-

pra Dusdeo et Alberto una cum nostris eredibus ac proeredibus eidem Ecclesie et monasterii aut cui pars eius dederis suprascripta vendicio ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquit per covis genium suptraere quesierimus. tunc iu dublum eadem vendicio eidem ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis et nihil nobis ex inde precium aliquit redebere diximus. et bergamena cum actramentario de tera levavi mihi paginam ambrosi notari sacri palaci tradidit et scribere rogavimus. iu qua subter confirmans testibusque optulit roborandum. Actum in *marcato domo* feliciter.

Signum † † manibus suprascriptis Dusdeo et alberto qui anc cartulam vendicionis fieri rogaverunt et pro suprascripto precio acceperunt et eis relecta est.

Signum † † † manibus obizo et ado. seu iohannes omnes lege viventes salika testes.

Signum † † † † manibus item iohanes et tercio iohanes et lulio seu petro testibus.

Ego qui supra ambrosi notari sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

SECOLO XII.

DOCUMENTO XVIII.

1102. Aprile.

Vendita fatta da Uberto del fu Ribaldo, e Girelda del fu Ranfredo, vedova di Ottone; e da Galicia, e da Adelia, vedova di altro Ribaldo, al Monastero di S. Lorenzo di Cloncia (Meglio) di tutti i loro poderi situati in Vogogna.

Dall'orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

Anno ab incarnacione domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo secundo. mense Aprilis. indicione decima. Constat nos ubertus filius quondam ribaldi et girelda jugalibus filia quondam ranfredi. gisla relicta odoni et roglerio..... ribaldi germano mater et filius. atque adelia relicta ribaldi..... seu anelda et galicia similique mater et filia qui professi sumus nos lege vivere salica et nos roglerius et gisla qui professi sumus lege vivere langobardorum ipso uberto cognato et mundualdo nostro seu roglerius..... nostri nobis consencientibus et subter confirmantibus accepisse nos comuniter sicut in presentia testium accepimus a..... *ecclesie sancti laurenci sita loco Cloncie* argentum denarios bonos..... et solidos quatuor finitum preciun pro peciis duabus campo juris nostri quas abere visi sumus in loco et fundo *vogogna*. primo campo iacet in locum ubi dicitur bolda coeret ei da duabus partibus ipsius sancti laurencii iam dicta ecclesia laurencii. est pro mensura iusta tabulas..... secunda dicitur taverto coeret ei da una parte de eredibus..... et de alia de eredibus bernardi et est pro mensura iusta tabulas vlginta et duos ibique alii sunt coerentes eis. Quam autem suprascriptam vendicionem iuris no-

stri supradicti una cum accessionibus et egressibus earum seu cum superioribus et inferioribus suis qualiter supra legitur in mensura et coerentia in integrum ab ac die eidem ecclesie pro iusto precio vendimus tradimus et mancipamus per cultellum fistucum notatum wantonem et vasonem terre atque ramum arboris et nos exinde foris expullimus warpivimus et absentes nos fecimus et..... proprietatem abendum relinquimus. faciendum exinde a presenti die eidem ecclesie aut cui pars eius dederis iure proprietario nomine quicquid volueritis sine omni nostra et eredum ac proeredum nostrorum contradicionibus. Si quis vero quod futurum esse non credimus seu nos ipsi quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus nostris seu quislibet oposita persona contra anc cartulam vendicionis ire quandoque temptaverimus aut eam per quovis ingenium infrangere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus mulcta quod est pena auri optimi unceas duo et argenti ponderas quattuor et quod repecierimus et vindicare non valeamus. sed presens anc cartulam vendicionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa constipulatione subnixa et ad nos qui supra una cum nostris eredibus ac proeredibus eidem ecclesie aut cui pars eius dederit suprascripta vendicio ab omni omine defensare. quod si defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid per quovis ingenium subtraere quesierimus. tunc in dublum suprascriptam vendicionem eidem ecclesie restituamus sicut pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimacione in consimilibus locis. Actum in *bramosello* feliciter.

Signum ††††† manibus prefatorum iugalibus ac matre et filio et Adelie qui anc cartam vindicionis fieri rogaverunt et suprascriptum precium acceperunt.

Signum ††† manibus bruchardo et amico seu moritio et aricus testes.

Ego ambrosius notarius sacri palacii scripsi post tradita complevi et dedi.

DOCUMENTO XIX.

1103. 19 Novembre.

Andelburga, figlia di Walberto e vedova di Ottone, dona alla Chiesa della Madre di Dio in Novara, quanto ella possiede in Masera e suo territorio, ed in altri siti della Val d'Ossola.

Dall'orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno ab incarnacione domini nostri Jesu Christi milleximo centeximo tercio. terciodecimo kalendas decembris. indicione undecima. In ecclesia dei genitricis Marie edificata in urbe novarie. Ego andelburga filia wualperti et relicta quondam domini otonis que professa sum ex lege mea vivere salicha. ipsis petro et anselmo filiis et muldualdis michi consencientibus et subter confirmantibus offertrix et donatrix ipsius ecclesie presentibus dixi. Quisquis in sacris ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iuxta auctoris vocem in hoc seculo centuplum recipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque ego que supra andelburga dono et offero et a presenti die in eadem ecclesia pro anime mee mercede atque otonis mariti mei idest cunctas casas sedimina..... vineas terras arabiles et gerbida silvas castaneas atque buscaleas seu omnes res territorias iuris mei quas abere et detinere visa sum in loco et fundo *maszerie* et suo territorio seu in *valle orole* tam in montibus quam in planicibus quantum per iustam mensuram invenire potuerit in integrum. quas autem prefatas res mei iuris una cum accessionibus et ingressibus

seu cum superioribus et inferioribus earum rerum qualiter superius legitur in integrum ab ac die in eadem ecclesia sancte marie dono et offero et per presentem cartulam ofersionis ibidem abendum confirmo. Insuper per cultellum festucam nodatum wantonem et vasonem terre seu ramum arboris exinde legiptimam facio tradicionem et vestituram et me exinde foris expuli warpivi et absentem me feci et parti ipsius ecclesie abendum relinquo faciendum exinde a presenti die clericis qui in ea ecclesia ordinati fuerint et deo servierint et cui ipsi abere et detinere concesseriot iure proprietario nomine quicquid voluerint sine omni mea ereduinque ac pro eredum meorum contradicione aut repeticione. Si vero quod futurum esse non credo si ego andelburga quod absit aut ullus de eredibus ac proeredibus meis seu quislibet obpoxita persona contra hanc cartulam ofersionis ire quandoque tentaverimus aut eam per quodvis ingenium infrangere quesierimus. tunc inferamus ad illam partem contra quam exinde litem intulerimus mulctam que est pena auri uncias duas argenti pondera quattuor et quod repecierimus vendicare non valeamus. sed presens hec cartula ofersionis diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat inconvulsa constipulacione subnixa. Et ego que supra andelburga me meosque eredes ac proeredes parte prefate ecclesie aut cui pars dederit ob prefatam ofersionem qualiter superius legitur in integrum obligo atque promitto ab omni homine defensare. quod si defendere non potuerim aut per quodcumque ingenium subtraere quesierim tunc in duplum prefatam ofersionem ut superius legitur restituam sicuti pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub extimatione in consimilibus locis. et pergamena cum atramentario de terra elevavi hanc enim cartam offersionis paginam lanfranci iudici tradidi et scribere rogavi in qua subter confirmans testibusque obtulit roborandam. Actum in *maxeria* feliciter.

Signum †† manibus prefatorum petri et anselmi qui prefate matri sue consentierunt ut supra. Signum † manibus prefate andelburge que hanc cartulam ofersionis fieri rogavit.

Signa †††††† manuum oglerii de *Ireuntano*. algisi de *cuarda*.

ioannis sartoris abitator novarie. et lanfranci de *cristo*. alberti. ioannis salici et longobardi testes.

Ego lanfrancus iudex scriptor hanc cartulam ofersionis post tradita explevi et dedi.

DOCUMENTO XX.

1144. 24 Febbraio.

Costituzione di beneficio fatta dal conte Federico di Crosinallo in favore della Chiesa di S. Pietro di Gravellona Corte-Cerro (1).

Da vecchia copia nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Die lunae quae est sexto kalendas Martii, hora tertiarum, in aula curiae Matarellae domi Ossulae, in aula episcopali Rm in Christo Patris D. D. Ambrosii de Codicis Dei gratia Episcopi Novariensis.

Magnificus *comes et miles D. Federicus* natus quondam magnifici *D. Darexii ex comitibus palatinis castri Cruxinali*, Sacraeque Imperialis Magestatis feudatarius, dicens se edificare

(1) In questo documento le note cronologiche sono sbagliate. Ne è errata l'indizione, la quale nel 1144 non era la V, ma bensì la VII; — il 24 febbraio, corrispondente al *sexto kalendas Martii*, in quell'anno cadeva in giorno di giovedì, e non di lunedì. Vegga il prudente lettore se questi errori siano da attribuirsi al copista, o siano tali, che, congiunti ad altre osservazioni, possano far sospettare della sincerità del documento, come ne ho forte timore.

fecisse ecclesiam unam in loco *Gravalone Curtis Cerri plebis Omegnae*, sub titolo sancti Petri, et sciens parum prodesse ecclesiis aedificare sine dote et sine clerico servituro dictae ecclesiae, ac considerans sacra libamina cultui Divinae Magestatis devotis laudibus iugiter celebranda fore potiore hominis opera ad nanciscendam eternae beatitudinis gratiam, quam toto tempore vitae suae praeoptavit adipisci, et cupiens hujusmodi operam prosequendo exequi titulo, nomine et ex causa dati, et donationis inter vivos factae, quae unquam aliquo casu, seu causa ingratitudinis, seu aliqua alia causa irritari, revocari, seu annullari possit, remittens ex nunc omnes et singulos casus, et causas tam praesentes, quam futuras, per quos, seu quas hujusmodi donationes infringi solent, et revocari possint, et de ipsis finem faciens et confessionem in manu mei Notarii infrascripti tamquam publicae personae stipulantis ac recipientis nomine et vice, ac ad partem et utilitatem altaris sti in dicta *ecclesia S. Petri de Gravelona* per se suosque haeredes et successores fecit, et facit datum et donationem inter vivos in manu, et datione mei notarii predicti stipulantis, et recipientis, nomine et vice dicti Altaris et quorumlibet clericorum qui per tempora fuerint servituri dicto Altari prefatae ecclesiae ad faciendum quilibet clericus de caetero recepturus et confirmaturus ad dictum clericale beneficium de fructibus decimarum infrascriptarum quicquid facere voluerit sine contradictione ipsius prefati D. Federici haeredumque et successorum suorum et cujuslibet alterius personae.

Nominative de omnibus suis juribus decimandi, et fructus decimae colligendi super loco et toto territorio *Gravellonae*, scilicet decimae partis grani, frumenti, sichalis, milii, panici, milicae, canapii, et legumenum, et vini et castanearum, et bestiolarum, ea tamen lege, modo et forma, et sub pactis, et reservationibus, quia aliter, nec alio modo, prefatus magnificus Comes et Miles, non fecisset praesentem donationem, nec ad actum presentis donationis devenisset, videlicet quod quilibet Clericus qui de cetero per tempora fuerit, teneatur et debeat facere debitum inventarium, de proprietatibus et possessionibus

super quibus colliget decimam, et de ornamentis Altaris praedicti, et de opportunis ad dictum Altare, et hujusmodi inventarium presentare patronis et advocatis dicti clericalis beneficii, qui habebunt nominare, et presentare clericum Episcopo novariensi, vel eius Vicario et locum tenenti.

Item ea tali lege et pacto, quod nullus clericus ad dictum clericale beneficium receptus unquam possit, et neque debeat renunciare dictum clericale beneficium in manibus alicujus personae, cuiusvis status et conditionis existat, sine speciali licentia dictorum Patronorum et Advocatorum, et qui contrafecerit, ipso facto cadat ab omni suo jure dicti clericalis beneficii, et dicti Patroni, et Advocati eligant alium clericum a prefato Domino Episcopo novariensi recipiendum et confirmandum.

Item quod quilibet clericus teneatur, et debeat ornare, et ornatum tenere dictum Altare dignis pannis et vestimentis cum Calice et Missali, et cum aliis debitis opportunis ad Missam celebrandam, et tenere dictum Ecclesiam bene copertam, et clausam tempore nocturno.

Item quod dicti Patroni et Advocati debeant eligere Clericos proximiores in gradu, et sufficientiores si in rerum natura fuerint: Et si aliquis Patronorum fuerit iuris civilis vel canonici, vel utriusque iuris peritus, vel doctor, quod ille talis peritus, vel doctor habeat plenariam auctoritatem solus eligendi, et presentandi clericum ut supra.

Item quod quilibet clericus teneatur et debeat celebrare vel celebrare facere singulo anno missas duodecim pro salute animarum dictorum Patronorum, et precipue pro anima ipsius celebrare, magnifici Domini Frederici, et qua die Sancti Petri teneatur celebrare vel celebrari facere missam in solemnitatibus et convocare ad dictam missam dictos Patronos et Advocatos.

Item quod si aliquo infortunio vel inopinatu casu, et conditione aliqua dicti Patroni et Advocati essent negligentes vel ignorantes, vel absentes a quavis causa et occasione, quae dici, vel excogitari possit, in nominando et presentando clericum coram R^{mo} D^{no} Episcopo Novariensi, vel coram eius locumte-

nenti tempore debito a iure requisito tamen numquam currat, nec currere debeat praescriptio aliqua non longa nec longissima non prejudicans aliquid jurium dictorum advocatorum, et Patronorum, qui semper omni tempore, eligere et presentare possint clericum unum praefato Episcopo etiam per multa tempora annorum, qui Episcopus habeat acceptare et confirmare, et instituere hujusmodi clericum ad dictum clericale beneficium.

Item quod dicti Patroni et Advocati intelligentur semper, et sint illi de Castello Cruxinali abitantes in loco Cruxinali, et non abitantes in aliena patria, et de propria stirpe, et linea masculina dicti domini Frederici et Darexii: cedens, dans, et transferens praefatus magnificus Dominus Fredericus mihi Notario praedicto tamquam publicae personae stipulanti et recipienti, nomine et vice quibuscumque omnia sua iura, omnesque actiones, rationes et obligationes reales et personales, utiles et directas, mixtas et in factum eidem Magnifico Comiti spectantes et pertinentes, ac spectantia et pertinentia in predictis decima, et iure decimandi, ac constituendo me saepe dictum Notarium tamquam publicam personam recipientem ut supra, Procuratorem in praemissis decima et iure decimandi tamquam in rem perpetuam dicti Altaris. Quod autem datum, et quam donationem, et quae omnia et singula suprascripta, praelibatus magnificus Comes, et Miles, per se, suosque haeredes, et successores convenit, et solemniter promisit mihi saepe dicto Notario stipulanti et recipienti nomine et vice quibus supra, habere perpetuo tenere firmum, ratum et gratum ac firma, rata et grata, et nullo unquam tempore contrafacere; nec contravenire; sed potius attendere, et inviolabiliter observare, subhypoteca, et obligatione omnium bonorum suorum. Quibus omnibus ut super peractis praelibatus Dominus Episcopus confirmando et approbando omnia et singula suprascripta, suam et ecclesiae suae interpositam auctoritatem, et declaravit nullum unquam currere praejuditium ipsis patronis et advocatis in casibus suprascriptis, quum semper eligere, nominare et presentare valeant, acceptans, confirmans et instituens nulla penitus obstante praescriptione.

Actum ut supra Anno Dominicae Incarnationis millesimo centesimo quadragesimo quarto, Indictione quinta, praesentibus testibus Domino *Lanfranco* et Domino *Alberto fratribus* f. q. Domini *Uberti ex Comitibus praedicti castri Cruxinalis*, et Domino Johanne f. q. domini Stephani de Baceno, et Johanne et Martino fratribus f. q. Peccohi de Monte Crestexio ad haec idoneis, notis, rogatis et vocatis.

Ego Stephanus publicus Imperiali auctoritate Notarius natus q. domini Iacobi de Mugietis de Gaudiano, scribaque praelibati domini Episcopi praemissis interfui dum sic ut praemittitur agerentur, praesensque instrumentum tradavi et abbreviavi meorum Tabellionatus signo in fidem praemissorum, et constat mihi de glossa super secundam lineam illorum verborum *de Codicis*, et super vigesima septima illorum verborum *et clausam*. Ego Paulus publico imperiali Notarius auctoritate, natus q. domini magistri Johannis Fruvae de *burgo domiossulae* praemissis interfui, una cum Notario testibus suprascriptis, et in fidem praemissorum me subscripsi cum meo solito Tabellionatus signo. Ego Simon natus quondam Petri de Baceno habitans in *burgo Domiossulae* publicus imperiali auctoritate Notarius praemissis dum sic agerentur interfui una cum testibus et notario suprascripto, et me subscripsi in fidem praemissorum cum meo Tabellionatus signo.

Item subscript. omisso signo Tabellionatus in hoc modum, videlicet: Ego Albinus de Fallettis f. q. Gullielmini de Fallettis publicus Imperiali auctoritate Notarius Novariensis, scribaque Curiae Episcopalis Novariae, hoc exemplum seu transumptum insinuatum coram et in praesentia Reverendi iuris utriusque doctoris domini Balthasarris de Fidelibus Archipresbiteri Ecclesiae S. Johannis Babtistae de Modoetia, Mediolanensis Dioecesis Vicarii Generalis Reverendissimi in Xto Patris et D. D. Federici titulo S. Theodori Diaconi Cardinalis de Sancto Severino, et Episcopatus Novariae perpetui administratoris, et de ipsius D. Vicarii in auditu, ad petitionem et requisitionem spectabilis D. Ardicini della Porta, f. q. magnifici Domini Jo-

hannis della Porta juris utriusque doctoris, et Militis, et Comitis Palatini, civis Novariensis, fratris et procuratoris Domini Octaviani della Porta, prepositi et canonici Novariensis, et Clerici beneficialis Ecclesiae S. Petri de Gravellona Plebis Vemeniae Novariensis Dioecesis dicentis dicto Procuratorio nomine interesse dicto Domino Octaviano eius fratri ab originali dicti Instrumenti sumpsii et scripsi, et una cum ipso Albino et aliis suprascriptis Notariis diligenter ac fideliter ascultavi cum ipso originali, et quia praefatus Dominus Vicarius hujusmodi exemplum seu transumptum coram eo insinuatum ut supra, in nullo discrepare, sed concordare invenit, nil addito, vel diminuto quod sensum mutet, vel variet intellectum huic exemplo suam auctoritatem interposuit, et interponit, decernens illud et robur praedicti Instrumenti originalis in judicio et extra obtinere, et eidem exemplo tamquam originali praedicio fidem plenariam adhiberi: et in fidem praemissorum me subscripsi. Acta fuerunt haec in Episcopali Palatio Novariae videlicet in Camera residentiae Domini Vicarii coram ipso Domino Vicario sedente pro tribunali super Cathedra una sita in dicta Camera sub anno a nativitate Domini millesimo quingentesimo octavo, Indictione undecima die Lunae vigesima octava mensis augusti hora tertiarum, praesentibus ibidem testibus Alexandro Alzalendina f. q. domini Francisci, Bernardo de Bollinis f. q. domini Thomasii, et Joanne Jacobo de Falettis f. ei Albini de Fallettis Notarii suprascripti, civibus Novariensibus ad premissa vocatis et rogatis.

DOCUMENTO XXI.

1145. 18 Gennaio.

Alberto del fu Guidone de Castello e Frasca sua madre donano ai canonici di Santa Maria di Novara, la Chiesa di S. Giacomo di Lupiate, e quanto essi possedevano in Ossola e in Valle Intrasca e nell'anzidetto luogo di Lupiate, ad eccezione delle persone dei servi e delle ancelle.

Dall'orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

Anno dominice incarnationis milleximo centeximo quadrageximo quinto. quinto decimo halendas februarii Indicione octava. in presencia infrascriptorum testium domnus *Albertus filius quondam Widonis de Castello et mater eius Frasca* viventes *salica* lege aserentes dicebant ipsum albertum quondam tempore preterito pro anima sua et majorum suorum fecisse donacionem et ofersionem ecclesie sancti iacobi que est constructa in loco lupiati ad locum ubi cigugnola dicitur de omnibus rebus mobilibus et immobilibus seseque moventibus cum omnibus districtis et honoribus pro ut ipsi tenuerant in loco et fundo lupiati in castro et villa et eius territorio. totum sicut ex veteri institucione ad partem ipsius curie lupiati tenere consueverant cum servis et ancillis in eadem curte constitutis. et de manso uno quod iacet in loco Cresia cum districto et honore. quem tenet adam de silva. et de omnibus et universis casis et rebus territoriis illis pro ut ipsi tenuerant in vallibus duabus una que dicitur *Oxula* sicut continetur a flumine quod dicitur *Anca* insuper, et alia que dicitur *vallentrasca.* preter hoc quod habere visi sumus in loco *intre* et *parancie* et *sune*

et eorum territoriis. et preter nudas personas servorum et ancillarum in prenominatis vallibus *Oxula et Valentrasca* constitutarum. nunc autem prenominati mater et filius invicem sibi consentientes presentis vite fragilitatem considerantes atque summe trinitatis gracia tam suis quam suorum antecessorum animabus adquirere volentes. et predictam ellemosinam non solum confirmare. verum etiam si quid in ea minus continetur adimplere desiderantes. cum ligno et carta quam suis tenebant manibus investiverunt Willelmum archipresbiterum. et bellinum presbiterum missos canonicorum sancte marie novariensis matricis ecclesie ad partem prenominate ecclesie. Nominative de ecclesia sancti iacobi que est sita in territorio lupiati ad locum ubi cigugnola dicitur cum omnibus rebus mobilibus et immobilibus seseque moventibus. et honoribus. praticis pro ut ipsi tenuerant in tota curte lupiati et de manso uno qui iacet in loco cresia cum districto et honore quam tenet adam de silva. et de omnibus et universis casis. et de rebus territoriis illis pro ut ipsi tenuerant in vallibus duabus una que dicitur *Oxula* sicut continetur a frumine (*flumine*) quod dicitur *Anza* insuper. alia que dicitur *vallentrasca*. exempto hoc quod habere visi sumus in loco *intre* et *parancie* et *sune*. et eorum territoriis. et exeptis nudis personis servorum et ancillarum in prenominatis vallibus *oxula* et *valentrasca* constitutarum. Ita ut nullam habeant licenciam vel potestatem mutandi quod fecerunt. seu per quodvis ingenium aliquod ius in prefatam ecclesiam eiusque possessiones agitandi. et totum libere maneat in ordinacione et disposicione supradictorum canonicorum ad utilitatem et comodum suprascripte ecclesie sancti iacobi cuius fundamenta in ordinacione const..... idemque albertus et mater eius statuerunt ut canonici novarienses nullam habeant facultatem alienare. commutare. transferre ad aliquam personam. seu etiam collegium prefatam ecclesiam sancti jacobi. sed illibato iure sub eorum semper maneat ordinacione. Placuit etiam ut cumfratres sancti iacobi consilio novariensis chori liberam habeant potestatem eliendi (*eligendi*) fratres et removendi si qua fuerit visa inutilitas. vel nociva persona. unde due cartule uno tenore scripte sunt. Actum est hoc in castelletto feliciter.

Signum ††† manibus suprascriptorum matri et filio qui hanc cartulam donacionis fieri rogaverunt et invicem consensuerunt ut supra.

Signum †††††† manibus rolandi quondam stefanoni et ugonus patri et filio. et marchicionis quondam stefanoni. et castelli de vico. et iacomini p..... item iacomini. seu agrate novariens-ses testes.

Ego Vuilicia Judex ac Notarius et missus domni imperatoris scripsi et dedi.

DOCUMENTO XXII.

1149.... Marzo.

Vendita fatta da Nicolò del fu Martino e da Martino del fu Villano e Cristina sua moglie, d'alcuni loro beni posti in territorio di Bramosello, *ossia di Premosello, al Monastero di S. Lorenzo di Cloneia in Ossola.*

Dall'orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara (1)

Anno ab incarnatione domini nostri Ihu Xpi milleximo centeximo quadrageximo nono, mense Martii indicione duodecima..... Constat nos Nicolas filius quondam Martini et Martinus filius quondam Villani et Cristina iugales *qui professi sumus nos ipsi iugales* ex nacione nostra lege vivere

(1) La pergamena originale essendo largamente guasta nel margine a sinistra, le parole in corsivo furono aggiunte a complemento del testo.

salica. Ipsonamque viro meo *mihi consenciente et subter confirmante. Accepissemus nos qui supra comuniter sicuti* et in presentia testium accepimus a te gratiano nomine ordinis.... ..... solidos decem octo veteris monete ex parte ipsius monasterii Sancti Laurenci de Cionza..... cum curte, cum omnibus arboribus, viridariis, que abere visi sumus *in loco* et fundo Bramosello in locum ubi dicitur riciol. coerent ex duabus partibus terra ipsius monasterii terra..... *sancte* marte et in parte terra sancti gaudentii. ibique alie sunt coerentia quantum *inventum fuerit de* nostro firma pertineat venditione. Quam autem suprascriptam venditionem sic factam una cum *omnibus iuribus* suis qualiter superius legitur in integrum ab ac die vobis qui supra gratiano *nomine ordinis* tradavimus et mancipavimus, nulli alii vendita, donata, alienata, obnoxiata *nisi tibi. et facias exinde* a presenti die ut supra legitur..... a parte monasterii quicquid volueritis *sine omni nostra ac eredum nostrorum contradicione.* Quidem expondimus atque promittimus nos qui supra jugales nicolaus *et cristina una cum eredibus nostris* ac proeredibus, vobis qui supra graciano vestrisque successoribus parte *monasterii predicti suprascriptam vendicionem* qualiter supra legitur in integrum ab omni homine defensare quod si *defendere non potuerimus aut si vobis exinde aliquid* quodvis ingenium subtraere quesierimus tunc in dublum eandem venditionem *ut supra legitur vobis restituamus sicut* pro tempore fuerit meliorata aut valuerit sub estimatione in consimili loco..... Nicolaus quantum supradicta cristina aut ulius de eredibus ac proeredibus *nostris ac quislibet opposita persona contra hanc cartulam* venditionis nostre ire quandoque temptaverimus. aut eam per quodvis ingenium *infrangere quesierimus tunc inferamus ad illam partem quem* exinde litem intulerimus mulcta quod est pena auri optimi *unceas..... et argenti ponderas..... et quod repecierimus et vindicare* non valeamus. sed presens anc cartulam venditionis *diuturnis temporibus firma permaneat atque persistat* inconvulsa constipulacione subnixa. Et nihil nobis ex ipso prefio dare *debes diximus. Actum..... ante* ecclesiam protaxii feliciter. Signum

†† manibus suprascripti martini qui eidem..... jugalib.. nicolai et martini cristine qui auc cartulam venditionis *fieri rogaverunt et suprascriptum precium acceperunt ut* supra. Signa †††††† manuum adovisi de bramuselio et richardi de.. .... et amici de castaneda et guarini testes..... ..... earum scripsi....

DOCUMENTO XXIII.

1152. 1 Agosto.

Diploma di Federico I imp. per cui riconferma ai Conti di Castello i loro possedimenti, fra cui la ripa di Pallanza ed i castelli di S. Angelo e di Cerro, i fiumi Toce e Strona, e altri beni in Ossola.

Dalla Raccolta Ms. detta *Codex diplomaticus Mediolanensis ab anno 1150 ad an. 1161*, a pag. 38, 39, segnat. D. S. VII, 8, nella Bibl. Ambros.

In nomine Sanctae et Individuae Trinitatis, Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator, et semper Augustus. Imperialis munificentiae dignitas exigit, ut omnes ad sinum nostrae misericordiae confugientes, consuetae benignitatis manu suscipiamus, et dignis eorum petitionibus efficaciter adquiescamus. Ea propter omnibus Christi fidelibus, tam futuris, quam praesentibus volumus esse cognitum, quod nos Fideles nostros *Ardicionem filium Wilielmi de Castello et Fratres et Nepotes, Ubertum de Crollamont; Gulielmum de Malparlerio, et Olricum filium quond. Martini, et Fratres ejus, et Petrum filium quondam Cavalcasellae, et fratres ejus, Abbatem de Castello, Albertum*

Grittam, et filios Arrigacii, Guidonem, Guidonem de Barbararia, Simonem et Fratres ejus, omnes praedictos scilicet *Comites de Castello*, cum omni beneficio suo, atque cum universis rebus iuste conquisitis, et juste conquirendis, tam mobilibus, quam immobilibus ubicumque constitutis sub nostri Mundiburdii protectionem suscipimus, sicut a Praedecessoribus nostris retro Divis Principibus, idest Carolo Sanctae Memoriae, Ottone, Henrico, et aliis Imperatoribus hactenus eorum Majores Fideles Regni suscepti sunt, possessiones quoque, et eorum iura, videlicet *Castrum Sancti Angeli cum Curte*, et omni honore ad ipsam Curtem pertinente; et Ripam *Palantiae* cum Mercato, et theloneo; et *Castrum de Cerro* cum Theloneo, et allis honoribus, cum *Toxa* et fluminibus, qui de *Valle Oxola* descendunt, cum flumine et *Strona*, et cum omni honore ad ipsam *Curtem de Cerro* pertinente. Advocatiam quoque hominum quorumdam, Monasteriorum et Districtum in praedicta Valle, quod hactenus possederunt Imperiali auctoritate praedictis fidelibus nostris concedimus, et confirmamus. Praeterea omnia loca eorum videlicet Castrum de Cavallo, et Castrum de Agamio, et Gaticum, et..... et Castrum Mairanum cum suis pertinentiis; et quidquid eis pertinet in Plumbia cum omni honore, districto et fodro ibidem pertinentibus, et Theloneis, et Mercatum de Scozula ex utraque parte fluminis. Portum etiam de Sexto eisdem Fidelibus nostris concedimus, et ut in omnibus praediis suis habeant potestatem legem faciendi, lites difinicudi sive per duella, sive per alia legis Instrumenta, veluti si ipsa legalis actio coram nostra praesentia ventilaretur. Statuentes, itaque praecipimus, ut nullus Archiepiscopus, Dux, Comes, Marchio, Vicecomes, nec aliqua magna vel parva persona praedictos Fideles nostros de praedictis eorum possessionibus molestare praesumat. Similiter et alodia *Domnae Bertae Uxoris Manfredi de Castello* in nostram protectionem, sicut omnia supradicta suscipimus. Si quis igitur huic nostro scripto temere contraire temptaverit, centum libras auri optimi medietatem Nostrae Camerae, medietatem praedictis Fidelibus nostris solvet, et ut haec omnia firma, et illibata permaneant praesentem

paginam sigilli nostri impressione signari praecepimus, praesentibus Testibus, Hermano Constantiensis Episcopus, Ortoliab Basiliensis Episcopus, Ardicio Cumanus Episcopus, Dux Welfo, Bertoldus Dux Burgundiae, Odachear Marchio de Stiria.

Signum Domni Friderici Romanorum Regis Invictissimi. Ego Arnoldus Cancellarius vice Henrici Maguntini Archiepiscopi, et Archicancellarii recognovi.

Dat. apud Ulmam in Kal. Augusti Anno Dominicae Incarnationis M.C.L.II. Indictione XV. Regnante Friderico Rege Invictissimo, Anno vero Regni ejus primo.

— Locus sigilli ex plasmate impresso quod periit —

DOCUMENTO XXIV.

1152. Ottobre.

Diploma di Federico imperatore, dato a Guidone conte di Biandrate, figlio di Alberto, con cui gli conferma varii possedimenti, fra cui Medolo e la contea d'Ossola.

Appresso Benvenuto da S. Giorgio: *De origine Gentilium suorum* etc. Ms nella libreria Molli in Borgomanero, pag. 13-17 (1).

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Fridericus Dei gratia Romanorum Rex Augustus. Si congruum fidelium nostrorum petitionibus assensum praebemus, eos procul dubio in

(1) Fu pubbl. dal chiar. De-Vit in appendice alle sue *Memorie storiche di Borgomanero*. Milano, 1859, pag. 203.

nostra fidelitate devotiores esse non dubitamus. Idcirco noverit omnium fidelium nostrorum praesentium scilicet ac futurorum solertia, *Giudonem Comitem de Blandrate* fidelem nostrum filium quondam *Alberti item comitis* nostram adiisse celsitudinem, quatenus loca hic inferius nominata et descripta, videlicet Blandrate, Guilengo, Camare, Ceredo, Cavalianum, Bellenzago, Olegium, Medium Marrigum, Comnagum, Rovexlate, Agredate Iboreum superius et Iboreum inferius, Briga, Quirezo, Caxali, Briona, Pedrorio, Sezianum, et Rocham de Valle Sicide, Montrigone, Agnona, Sessia, cum omnibus castris, villis, territoriis, ac pertinentiis eidem Comiti aliquo modo in valle de Sicida pertinentibus: *Medolium quoque cum omni comitatu de Valle Ossulae*, locum etiam qui vocatur Sanctus Georgius, cum omni sua curte et pertinentia, Cesole, Riva, Porcillo, Valdemax cum omni comitatu et districto, et Casanovam Lentam, Calpiniauum, Camodegiam, per omnia sicut ipse *Guido* habet, et detinet. Castrum etiam Montagutum cum omni curte et eius pertinentia et cum omnibus proprietatibus, quas Rodulphus de Monte Acuto eidem comiti dedit et quas habebat ex parte filiae suae Bertae, et ex parte Odonis viri praedictae mulieris et tota illa regalia Regis quae homines loci de Castano tenent per comunantiam et nominatim illa quae habent et tenent supra ripam fluminis Ticini, et tota illa Regalia, quae homines de Lonate tenent per comunantiam, et nominatim illa, quae habent et tenent supra ripam fluminis Ticini et fodrum per totum comitatum comitis praefati una cum omnibus tenoribus, usibus, conditionibus, fictis, reditibus, districtis ac commendationibus, precariis, teloneis fodris, albergariis, habitaculis, capettis, amisseribus, attractis et omnibus aliis honoribus et conditionibus ad supradicta loca respicientibus, et cum personis omnibus utriusque sexus jam dicto comiti in praedictis locis pertinentibus. Nec non et omnibus Arimanis Guidonis comitis ubicumque manentibus. Insuper cum omnibus usibus aquarum, aquarumque ductibus, vel decursibus, cultis et incultis, divisis et indivisis, ripis, ruplnis, molendinis, et piscationibus omnibusque aliis rebus ad praedicta

loca pertinentibus aliquo modo in integrum cum casis, sediminibus, turribus et omnibus aedificiis, vineis silvis stellareis et castaneis, comunantiis, vicanalibus, cum areis earum, campis, pratis, gerbis, fossatis, atque muris in integrum. Per hanc nostram praecepti paginam concedere atque largiri sive corroborare dignaremus. Ripam quoque Ticini quam tenet ipse Comes a Sexto usque Ceredanum. Cujus petitionibus assensum praebentes, assiduamque eius Guidonis comitis fidelitatem considerantes per hujus nostri praecepti paginam jam dicta omnia loca superius scripta saepe dicto *Guidoni comiti* concedimus, largimur, et corroboramus, ut habeat, teneat, atque possideat, fruaturque jure perpetuo proprias proprietario sive beneficiarias beneficiario more. Iubemus etenim, ut nullus Archiepiscopus, neque Episcopus, aut dux, vel Marchio, comes vel quilibet nostri regni magna parvaque persona in ejus praefatis rebus paestative (?) vel ingredi praesumat, sed liceat praedicto Comiti jam dictas res omnes nostra auctoritate possidere. Si quis vero haec nostrum praeceptum violare temptaverit, sciat se ducentas libras auri compositurum, medietatem camerae nostrae et medietatem saepe dicto Guidoni Comiti, vel ejus haeredibus. Et insuper addimus, ut nemini liceat saepe numero dictum Comitem, neque ejus haeredes in jus vocare apud alium judicem, nisi ante Nostram vel Successorum Nostrorum celsitudinem eo invito. Iterum confirmamus eidem Comiti omnia privilegia sibi facta vel antecessoribus suis a nostris Praedecessoribus. Et ut hoc praeceptum nostrum verius reddatur et diligentius observetur hanc cartam nostro sigillo sigillari fecimus et testes subter notari jussimus.

Herlevignus Archiepiscopus Bremensis
Viclimanus Archiepiscopus Magdeburgensis
Ulricus Episcopus Stad....
Genchardus Episcopus Wirceburg... .
Guinnherus Episcopus Spirensis
Anselmus Episcopus Hanelbergensis
Hugo Episcopus Vercellensis, et alii quam plures.
Henricus dux Saxoniae

Welph dux
Maltus dux Gotteringiae
Henricus dux Karingiae
Marchio Albertus
Marchio Conradus
Marchio Hermanus de Baden
Hermanus comes palatinus de Rheno
Otto comes palatinus de Bavaria
Federicus comes palatinus de Saxonia.

Comites quamplures cum multa Principum frequentia. Data anno Dominicae Incarnationis MCLII, mense Octobris, indictione prima apud Wirgeburgum, feliciter. Amen.

DOCUMENTO XXV.

1158. 23 Gennaio.

Breve recordationis *fra Guglielmo vescovo di Novara ed Armanno Abate del Monastero di S. Lorenzo nella stessa città, intorno a certe decime che si percepivano in Ossola.*

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

Breve recordationis ad memoriam retinendam de discordia que erat inter viulielmum (*sic*) novariensem episcopum et armannum abbatem *monasterii sancti laurentii* de solidos octo quos predictus abbas ab eodem episcopo pro decima ficti *aldionum de oxola* quod est librarum quattuor. eadem scilicet racione petebat. quam decimam ficti caseorum. formellarum. truitarum. et albergariam sine contradicione ab eodem episcopo habebat. scilicet ex costitucione suorum predecessorum.

qua discordia erat coram presbitero petro de xuno et lasagna causidico. ab utraque parte arbitris constitutis. visis allegacionibus hinc inde. et visis testibus sollumodo a parte monasterii. predictus lasagna voluntate et loquela presbiteri petri. testibus monasterii fidem dedit. iurante abbate id quod petebat fore ius monasterii. Cumque abbas et testes parati forent iurare. predictus episcopus habito conscilio karoli sui advocati et curie. remisit iusiurandum abbatis et testium. atque integram decimam totius ficti aldionum. caseorum. formellarum. truitarum. et albergariam honorifice abbati et his qui cum ipso fuerint. seu his qui ad petendam predictam decimam iverint ut supra legitur dare promisit et constituit. Albergaria vero debet esse sero et mane et ulterius donec decima data fuerit..... iuramentorum remissione..... abbas episcopo prenominato de solidis XL et VIII finem fecit. quos episcopus abbati pro predicta decima dare debebat.

Factum est hoc anno dominice incarnationis M.C.L.VIII. decimo kalendas februarii in palacio novariensi. Interfuerunt Karolus episcopi advocatus. Robaldus de mumo. Robaldus eius filius. Robaldus torniel (*sic*). Gregorius iudex. Tragontanus de mumo. Gregorius de nomenonio. Gracianus causidicus. Wilielmus smeradus. Jacobus iudex. Otto bucca. Oddo. Olricus. Philippus, monachi et doradus (*Coradus*) conversus.

DOCUMENTO XXVI.

1164. 8 Febbraio.

Sentenza dei messi imperiali nella controversia fra il Monastero di S. Pietro in Ciel d'oro di Pavia ed i signori De-Castello, riguardo ai diritti di avocazia che questi avevano in Ossola e Valintrasca.

Baluzio, *Miscellanee*. Vol. III, pag. 124 (*).

Die Sabbati, qui est octavus dies mensis Februarii. De Discordia quae versabatur inter Dominum Johannem gratia Dei abbatem *ecclesiae sancti Petri Coeli Aurei*, nec non et *Dominos De Casteilo*, dum in campo essent apud Modoëtiam pro duelio faciendo secundum quod iudicatum fuerat ab Opitone Buccafolle in praesentia Domini Rainaldi Coloniensis ecclesiae electi et totius Italiae archicancellarii et imperatoriae maiestatis legati, quae erat de districto et albergariis et frodo et aliis multis diversis conditionibus super rebus quas *Ecclesia S. Petri de Coelo Aureo* possidebat in *valle Obside* (sic) et in *valle Intrasca*. Supradictus abbas et Gilius prior consensu aliorum fratrum, qui ibi erant et advocatorum, scilicet Alberici advocati et Alberici filii Cone et Ugonis de Palacio et in praesentia Domini Henrici Leodiensis episcopi et comitis Carolini et Marcoaldi de

(*) Questo documento esisteva un tempo nell'Archivio dei Canonici Regolari Lateranensi in Pavia, e fu per la prima volta pubblicato da Giandomenico Manzi in appendice alle Miscellanee del Baluzio (Lucca. 1761). — Fu nuovamente pubblicato dal ch. De-Vit nella sua recente Storia del Lago Maggiore. Vol. I, pag. 385.

Glombae et aliorum multorum, nomina quorum infrascripta sunt. Istus Johannes abbas et Gilius prior fecerunt securitatem per sacramentum in manibus istius Domini Rainaldi electi, et supradicti advocati iuraverunt tactis sacrosantis Evangeliis, quod quidquid eis praeciperet de discordia, quae vertebatur inter istam Ecclesiam et *Dominos de Castello*, remota omni occasione observabunt, et observari facient. Et similiter *Domini de Castello*, scilicet *Marcius* et *Cavalcasella* et *Olrigatius* et *Albertus Barbavaira* et *Albertus Gritta* iuraverunt, quod de tota discordia, quae vertebatur inter praedictum Ecclesiam et ipsos et omnes parentes eorum observabunt omnia quaecumque istus Dominus Raynaldus archicancellarius eis praecepit, remota omni occasione observabunt et alios suos parentes observari facient.

Sequenti vero die intra Pontilum solarii de Moetia (*Modoetia*) iuxta Ecclesiam Sancti Johannis de more istus Dominus Rainaldus Coloniensis Ecclesiae electus et archicancellarius praecepit *Dominis de Castello* sub debito sacramenti, qui finem fecerunt adversum istam Ecclesiam, et fecerunt finem et refutationem per se et eorum submissam personam adversus eandem Ecclesiam. Nominative de omni districto et honore et albergariis et frodis et investituris et mannis (*forse* bannis) et arbostoriciis (?) et caseis et agnellis et porcellis et precariis et bannis et placitis et pullis et investituris castaldorum et omnibus aliis conditionibus vel fictis, quae dici aut nominari possunt, quae dicebant se debere habere in istis rebus *Sancti Petri in valle Obside* et in *valle Intrasca*, ut liceat isti abbati ac suis successoribus facere de istis rebus omnibus quidquid eis placuisset et eis fuerit opportunum absque contradictione istorum *Dominorum de Castello* suorumque heredum, excepto de homicidio et adulterio et periurio, et de his tribus causis, scilicet hoc modo, quod ipsi *Domini de Castello* non accipiant per se, nec per eorum submissam personam pro homicidio ultra solidos viginti imperialium, pro adulterio decem solidos imperialium, pro periurio solidos sex imperialium. Eo modo si ista maleficia publice facta fuerint bannum isto modo accipiant et

non amplius; sin autem querela de istis maleficiis ante eos facta fuerit Placitum ante eos ventiletur et definiatur et devictis secundum istum modum bannum tollant et nihil amplius per aliquem modum tollere debetur. Et praecepit eisdem *Dominis de Castello* sub debito sacramenti, ut secundum quod iustum est, observetur, et omnes allos suos parentes, qui in istis rebus aliquid iuris se habere dicebant, iurare et finem facere, simili modo facient si sunt quindecim annorum. Et eodem die istus Dominus Raynaldus Coloniensis ecclesiae electus et archicancellarius ut praecepit isto abbati et Priori et Advocatis sub debito sacramenti, ut facerent finem adversus *Dominos de Castello* de istis tribus placitis, scilicet de homicidio, et adulterio et periurio, tali modo ut pro homicidio accipiant solidos viginti imperialium, per adulterium solidos decem imperialium, pro periurio sex solidos imperiallum et nihil plus. Quia abbas de istis tribus placitis se intromittere non debet, donec ista tria placita ante *Dominos de Castello* fuerint definita, et bannum pro istis tribus maleficiis, ut justum est, receperint. Postea vero istus Abbas et sui successores pro his maleficiis, et pro omnibus aliis rebus habeat potestatem de suis hominibus et eorum rebus faciendi quod ei placuisset sive de bannis seu de omnibus aliis conditionibus sine contradictione istorum *Dominorum de Castello*, suorumque heredum. Et debeat istam concordiam firmam et ratam habere et habebunt. Et inter se fecerunt finem et refutationem una pars adversus alteram, ita adtende (*attendere*) ut supra, videlicet de omnibus maleficiis et de omnibus rebus ablatis et offensis usque hodie commissis sub poena tali, quae est centum marchas argenti, medietatem camerae imperatoris et medietatem abbatis; ut si abbas superit hoc quod supra videlicet similiter tantum componat. Et precipimus istis *Dominis de Castello* quod a se et ab aliis omnibus hominibus istos homines abbatis defendantur, et hoc praecipimus ex parte Domini Imperatoris, unde duo Brevia concordiae scripta sunt uno tenore.

Factum est hoc dominicae incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto isto die indictione duodecima.

Eodem anno, octavo die mensis marcii die dominico. In burgo *Palancie* iuraverunt *Martinus* et *Guilielmus fratres Cavalcasellae* et *Arditio frater Olrigatii* manibus suis propriis ad sancta Dei Evangelia; eo modo quo firmam et ratam habebunt concordiam factam inter ipsos et *Ecclesiam S. Petri Coeli Aurei*, similiter ut videtur in cartis concordiae factae se scientibus, et si Deus illos adiuvet et illa Sancta Dei Evangelia. Interfuerunt Roglerius, Catassius, Syrus, Mulinarius presbiter de Cavagrasseo, Ardicio de Broilo, Olricus de Monticello de Novaria testes.

Interfuerunt Albericus de Besuto (*Besutio*), Guifredus de Dever, Albertus de Cedra, Jacobus de Castelliono, Marcho Oliverius de Romagnano, Rodulphus de Fitildiaria, Roglerius Catasius, Gualterius Catapeius, Allo vexillifer, Opto Buticella, Aimannus Xan. Jolfredus de Burgo, Alliorius Buccafol, Carbonus de Pillaria, Petrus Buccafol, Girardus de Lomello, Carnelevarius de Carte, Petrus Catassius, et multi alii testes.

Ego Turco iudex et notarius sacri palatii hoc Breve Concordiae scripsi. (*loc. sigilli*)

Ego Raynaldus notarius interfui, et hanc sententiam scribere feci et subscripsi. (*loc. sigilli*)

DOCUMENTO XXVII.

1178. 12 Marzo.

Donazione fatta da Rodolfo, Alberto, Norberto, Guidone, ed altri abitanti in Bramosello, *ossia in Premosello, al* Monastero di S. Lorenzo di Cloncia, *di varie pezze di terra gerbida e boscata, poste nel territorio di Cloncia.*

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr di Novara.

Anno domini nostri Jhesu Christi mille centum septuaginta et octo. indictione XI. duodecimo die mensis marci. *Monasterio sancti laurentii quod est costructum in loco clonze.* Nos redulphus filius quondam..... et albertus filius quondam pagani. et obertus filius quondam alberti seu baldon et guido pro nobis et pro iohanne..... filii quondam guillzoni seu octoboni....., filii oberti nec non gualteri filii quondam iohannis et nicolai filii quondam anne. omnes habitatores de loco *bramoselli* qui professi sumus nos lege vivere salica donatores et offertores eodem monasterio presentibus diximus. Quisquis in sanctis ac venerabilibus locis ex suis aliquid contulerit rebus iusta auctoris vocem. in hoc seculo centuplum accipiet et insuper quod melius est vitam possidebit eternam. Ideoque nos qui supra redulfus et albertus et obertus seu octobon et guido et baldon..... donamus offerimus in eodem monasterio..... totam illam partem de terra zerbia et buscata. cum busco. et aliis superioribus et inferioribus. et utilitatibus suis que abere et detinere visi sumus in *clonza de subtus* sicut choeret el lanca et..... et in *clonza de supra* omne quod nobis pertinet ibi de presenti permaneat dato. Quam autem dictam terram ut

supra legitur pro mercede animarum nostrarum et parentum nostrorum in eodem monasterio donamus et offerimus. cedimus et per presentem cartulam offersionis ibidem habendum confirmamus. faciendum exinde dominus gualdus magister ordinarius prefati monasterii. et albertus monachus eidem monasterii et omnes alii eorum successores quicquid facere voluerint a parte ipsius monasterii sine contradicione ipsorum nostrorum redulfi et alberti et baldoni et guidoni et octoboni et gualterii et..... nostrorumque heredum. Et insuper promittimus nos qui supra redulphus et alii ibidem nominati una cum nostri heredes vobis qui supra girardo. alberto vestrisque successoribus istam terram ut supra legitur ab omni homine defensare iure et ratione. hanc enim cartam offersionis paginam guillielmus notarius tradere et scribere rogavimus. in qua subter confirmantes testibusque obtulimus roborandi. Actum in *Cluza in ecclesia predicti monasterii*. et istam investituram posuerunt super altare feliciter. signum ( ) manibus predictorum redulfi et alberti..... qui duodecimam partem habebant. et baldoni et guidoboni et otoboni et gualt..... qui hanc cartam ofersionis fieri rogaverunt, et istam investituram fecerunt ut supra. Signum ( ) manibus alberti *d'Anzola* et..... eius filii et agazini et villani et guillielmi testes.

Ego qui supra Guillielmus hanc cartam tradidi et scripsi.

DOCUMENTO XXVIII.

1179. 30 Dicembre.

Investitura fatta dai canonici della Cattedrale di Novara in Guglielmo De Castello, a nome dei figli di Alberto Grasso, di tutta la decima che essi Grassi tenevano in Ossola.

Perg. nell'Arch. capitol della Cattedr. di Novara.

Die sabati, que est tertia kalendas ianuarii. In capitulo novariensis ecclesiae, domnus ansaldus prepositus eisdem ecclesiae, una cum conscilio et consensu suorum fratrum scilicet presbiteri aliani cantoris, gaidonis thesorarii, presbiteri iohannis, presbiteri nicolai, ottonis de rosta, iacobi prepositi gaudiani, Gregorii de muro, domini guifredi, ugonis de casalegio, et robaldi, *obizonis de castello*, olrici de garbania, bertholoti, iordani, aimerici. Investivit dominum *guilielmum de castello* nomine filiorum quondam *alberti grassi* de tota decima quam ipsi tenebant a predicta ecclesia in *oxola*, tali tenore quod ipsi filii alberti grassi debent ea tenere de nunc ad tredecim annos, ad fictum reddendum omni anno in santo martino pro dictis canonicis, sol. triginta et VI imperialium, et unam albergariam duobus denariis, cum duobus scutiferis, et quatuor equis ad minus, sero et mane, et de hoc attendendo predictus *guilielmus de castello* manifestavit se esse fideiussorem adversus predictos canonicos, unde obligavit omnia sua bona pignori. Insuper predicti canonici pro investitura manifestaverunt se se accepisse a predictis filiis quondam alberti grassi, sol. quinquaginta et duos imperialium, unde duo brevia uno tenore fieri

rogaverunt. Anno dominice incarnationis milleximo, centeximo septuagesimo nono, indictione duodecima. Interfuerunt testes, travasus sartor, magister ubaldus, faraldus, picconus.

Ego gualfredus notarius iussu mainfredi notarii hoc breve scripsi.

DOCUMENTO XXIX.

1182, o 1183. 10 Gennaio.

Sentenza proferita da Pietro De Castello, Podestà di Pallanza, in unione coi sapienti di Pavia, nella causa vertente fra Girardo Abate del Monastero de' santi Graciniano e Felino d'Arona, e gli uomini di Bragio, ossia di Bracchio, a motivo della proprietà del monte Sala.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato in Torino (*).

.... die dominico que est X dies intrante Januarii. Sententia dedit dominus *Petrus filius quondam domini Cavalcasello ex dominis de Castello* et cum Franzo de palanza assessor eius-

(*) L'originale pergamena essendo lacera in capo, non ne è più visibile l'anno e l'indizione. Credo per altro che quest'atto debbasi riferire all'anno 1182, oppure al 1183, per la ragione seguente. Girardo, il solo di tal nome che si riscontra nella serie degli Abati del Monastero d'Arona, fu Abate tra gli anni 1172 e 1192: ora in questo periodo di tempo, esistono soltanto gli anni 1182 e 1183, nei quali il giorno 10 gennaio cade in domenica, come è indicato nel presente documento.

dem Petri de discordiis que vertebant inter dominum Girardum abatem *monasterii sanctorum martirum Graciniani et Felini*..... albertinum et alium marchisium..... et marzetum de glavina et delaidum et martinum guidonis et marchisium de..... *de bragio*. Controversia vero talis erat. petebat siquidem prenunciatus abas quatenus predicti *homines de bragio* redderent sibi omnia que modo et sine ratione abstulerant de *monte de sala* quod totum est *monasterii de Arona* et ut deinde de predicto monte nihil auferant nec in eo cum animalibus pascant quia omnia predicti montis nec in toto nec in parte ad eos spectant. sed esse predicti monasterii de Arona. Idem quia ipsi respondebant se predicta reddere nec velle nec debere et a pascuis predicti montis se nolle cessare dicebant quia predictum montem monasterii de Arona fore negabant sed suum esse et ad se pertinere et spectare dicebant. Et ipsum montem per quinquaginta annos quoque et predicta se possedisse et de hoc plures testes introduxerunt qui ita dixerunt ut infra. Girardus de *mergotio* iurato dixit quod ipse recordatione sua per quinquaginta annos et plus recordatione sua vidit *curiales de bragio* quiete et palam tenere et possidere per annos quinquaginta *montem de sala*. unde hec libere fenando pascuando buscando sine contradictione hominum de sala. Interogatus si eis pignus fuit ablatus ab hominibus de sala. respondit non. Interogatus si hoc scit in parte vel in toto. Ille respondit super totam discordiam. Interrogatus quo modo hoc sciebat. respondit ego manebam in mea iuventute in illo monte cum bestiis. Interrogatus de proprietate illius montis. respondit quod ipse est curialium. Interrogatus quos ibi vidit secum. respondit madius et augustus et albertus de margotio. Interrogatus de nominibus eorum qui pascebant et fenum ibi faciebant. nescivit eos nominare. Interrogatus si habuit vel habere debet ullam pecuniam pro hoc testimonio. respondit non. Madius iurato dixit idem. preter quod dixit se debere habere pro hoc testimonio ultra expensas et ultra restitutionem damni cum duobus aliis octo den. imper. pro uno quoque et quod ipse credit quod predictum gerardum plus habere debere quam unum ex illis.

Iohannes de pomaredo iurato dixit idem quod gerardus excepto quod dixit per annos quadraginta et plus. de dominio et proprietate illius montis nihil scire. Augustinus iurato dixit idem quod Iohannes preter quod dixit de conventione..... nihil habiturum preter sex imper. pro restitutione damni eius operis et de proprietate montis nihil scire. Iohannes iurato dixit idem quod Gerardus preter quod dixit per triginta annos et plus. Albertus de margotio iurato dixit idem. Quorum testium probationibus prescriptus dominus Girardus abbas contradicendo dixit quod homines de sala ex parte ecclesie sancti graciniani pretaxatum montem per quinquaginta annos possedere..... hoc testes..... xit qui ita asserucrunt ut infra legitur. Musso de Arona iurato dixit. ego vidi tenere quiete et palam homines de sala pro ecclesia sancti graciniani de Arona montem de sala de quo dominus abbas esse in causa sub domino *Petro de Castello* cum hominibus de bragio per annos quinquaginta et plus a recordacione mea infra faciendo omne eorum voluntatem et utilitatem. solvendo fictum annuatim ministris ecclesia sancti graciniani de arona. Item dixit quod ipse erat una vice ad salam cum abate guifredo et tunc fuit ei ibi nunciatum quod homines de bragio erant in illo monte cum suis bestiis et ille me misit cum aliis hominibus de sala ad pignus eis auferendum. et tunc abstuli eis capram unam. et duxi eam ante dominum abbatem. et per eius parabolam occidi eam. et dedi eis ad comedendum. et ex ea edi cum illis. Interrogatus cuius esse pasculum illius montis. respondit sancti graciniani. Iohannes cranna de sala iurato dixit quod ipse vidit homines de sala tenere quiete illum montem pro ipsa ecclesia per annos quadraginta et plus a recordatione sua infra. solvendo fictum et conductum ministris monasterii de arona. et quod ipse vidit homines de bragio pignorare in illo monte ab hominibus de sala. de proprietate illius montis dixit similiter. Albertus de Oliva iurato idem dixit. preter quod dixit per annos duodecim. et de pignore nihil dixit. Iacobinus spigatus iurato dixit quod vidit per annos viginta et plus ministros monasterii de arona. scilicet Martinum aresta et Iohannem

baffa recipere fictum ex parte illius monasterii ab hominibus de sala de illo monte et de plano de sala. et erat cum. .... Iohannes bonus de *gandoglia* iurato dixit idem quod Iohannes cranna. preter quod dixit per annos trigiuta..... iurato dixit. ego vidi et audivi quod martinus aresta et iohannes baffus ministri monasterii de arona ambulaverunt salam recipere fictum illius monasterii tam de monte quam de plano sale per annos quadraginta. Albertus car..... *loco albi* et bene recordabat annos quadraginta et plus et quod vidit per annos quadraginta et plus a recordacione sua..... et possidere homines de sala montem quod dicitur de sala de quo esse controversiam inter ecclesiam de arona et homines..... ... et palaui per ecclesiam beati graciniani. buscando. fenando. pascuando. omnem eorum voluntatem faciendo.. ... .. ut eius misso absque alicuius contradicione. Interrogatus si vidit vel audivit..... de brachio tenuissent quiete et in pacem ipsum montem a quadrigesimo anno infra. respondit non in pace nec quiete..... raptores erant de rebus illius montis per violentiam et per furtum. et nominative octobonum..... et petrum raporta et belardum de ploda et lanfrancum faba et ubertum et zanardum et petrum *de albo*. Octobonus frater ei iurato item dixit. preter quod dixit de possessione viginta annorum. Ubertus rid..... iurato idem dixit quod Octobonus. Petrus raporta iurato idem dixit. Bellardus de ploda iurato idem dixit. preter quod dixit annos viginta et quinque et infra. et quod de nativitate eius nihil dixit. Petrus de albo iurato idem dixit quod Bellardus. Iaunardus iurato idem dixit preter quod dixit a duodecim annis infra..... fuerat de *valle entrasca*. Deinde in causa precedentes curiales de brachio sub domino Petro superius dicto in iudicio confessi sunt predictum albertum guidonem de predicto monte sul domino *Guilielmo de Castello* cum hominibus de sala placitum habuisse. in quo placito prenunciatus albertus dicebat prememoratum monteu suum et omnium curialium de bragio comuniter esse. nec ad homines de sala vel ad monasterium de arona ullo modo pertinere..... quod homines de sala qui tenent predictum montem per monasterium de arona omnino

negabant. scilicet dicebant predictum montem ad monasterium pertinere et proprietatem suprascripti montis monasterii sancti gratiniani esse. Visis itaque allegationibus et probationibus utriusque partis dominus..... sententiam. quod si quatuor homines de sala vellent iurare per sancta dei evangelia quod predictus mons est proprietas sancti gratiniani nec ad alium spectat. precepit ut prenunciatus Albertus nec in toto nec in parte de predicto monte se intromittet. Quod iuramentum predicti quatuor homines fecerunt. et sic finita est causa. Quibus auditis dictus abbas tunc ita dixit. predictus itaque albertus et omnes alii curiales de bragio qui sunt..... in causa de predicto monte et confessi sunt coram domino *Petro* et Franzo sicut supradictum est placitum..... fuisse. Gerardus vero de margotio dixit quod ipse recordat..... plus et a recordatione sua infra vidit curiales de bragio quietem et palam tenere..... unde hec litis est. fenando. pascuando. buscando. sine contradicione illorum de sala. respondit non. Interrogatus quo modo hoc sciebat. respondit ego manebam in mea iuventute in illo monte cum bestiis. Interrogatus de proprietate illius montis. respondit quod..... Interrogatus quos homines vidit secum. respondit Madius et Augustinus et Albertus de nigro de margotio. Interrogatus de nominibus illorum qui pascebant et fenum faciebant in monte illo nescivit eos nominare. Interrogatus si habuit vel habere debet ullam pecuniam pro hoc testimonio. respondit non. Itaque prenominatus dominus abbas ita placitavit supra hoc testimonio ut infra videlicet. Nos vero dicemus predictum contrarium testimonium contrarium veritati et predicte confessioni redibisse et..... de hoc testimonio affirmamus. Cum ipse etiam testatus fuit quod vidit curiales de bragio per quinquaginta annos quiete predictum montem tenere. et ipsi curiales confessi sunt in iudicio sub suprascripto domino Petro quondam Albertus..... qui est de curialibus de bragio et qui nunc est mecum in causa sub domino..... cum hominibus de sala qui sunt..... vel monasterii de predicto monte dicimus et affirmamus cum periurium esse cum ipse iuraverat se de hoc placito.... nichil..... per quinquaginta annos quiete possident

de quo infra quinquaginta annos placitum sub iudice habent. Nam..... quod per quinquaginta annos vidit curiales de brachio quiete..... sine contradictione hominum de sala..... quod hoc vidit per quinquaginta annos continuos usque ad presens placitum. quod omnino falsum reperitur per confessionem sue partis. Sicut enim instrumentum totum falsum indicatur quod ex parte falsum reperitur. sic huius testimonii in omnibus que dixit fides non est tribuenda. Interrogatus si pignus fuit eis ablatum ab hominibus de sala. respondit non. Similiter hanc responsionem falsam et periuriam dicimus. Quia cum ipse iuraverat se dicturum tantum ea que sciret. et impossibile esse eum hoc scire cum dixit quod nescivit periurius comparebatur. Quod impossibile sit eum hoc scire pro conseguentia probatur. Nam in conseguentibus interrogatus quo modo hoc sciebat. respondit quod ideo sciebat quia manebat in illo monte in sua iuventute cum bestiis. Itaque si tantum fuit moratus in illo monte in sua iuventute quomodo non erat in illo monte..... eis pignus auferri ab hominibus de sala isto nesciente. respondit itaque quod nescivit cum precise respondit non. et ideo..... quod fecerat. respondit quia se dicturum tantum ea que sciret iuravit. quod vero nesciret taciturum. Propterea si tantum fuit in illo monte in sua iuventute cum..... per quinquaginta annos non duraverit impossibile est eum que testatus est per quinquaginta annos vidisse. Similiter in fine sui testimonii dixit quod nesciebat nomina eorum qui pascebant et fenum faciebant. quo modo ergo sciebat qui essent curiales de bragio si eorum nomina ignorabat. precipue cum eos per quinquaginta annos in predicto monte viderat ut dixit pascendo et fenum faciendo. in nullo itaque dicimus valere eius testimonium. Numque ipse iudex potest. scire quanta fides sit adhibenda testibus qui contra iuramentum iura..... nesciunt. Madius iurato dixit idem pro ut dixit ipse qui supra Bellardus habere pro hoc testimonio..... id quod concessum testibus cum duobus aliis solidos imper. illos tres. et quod ipse credebat quod gerardus debebat habere plus quam unus ex illis. Interrogatus idem Madius dixit quod gerardus. respon-

demus sicut responsum est gerardo. Propterea quia precio conductus..... dicemus ea que dixit esse resprobanda et nulatenus admittenda. Iohannes de pomaredo iurato dixit idem quod gerardus. preter quod dixit per annos quadraginta. de dominio et proprietate illius montis nihil scit. similiter..... fuisse..... qui habemus fictum de..... sicut per idoneos testes probavimus dicimus proprietatem predicti montis ad monasterium pertinere. Augustinus iurato dixit idem. preter quod dixit quod de con..... pecunie nihil debebat habere preter sex imperiales pro restauratione damni. Ex hoc colligitur quod Iohannes de pomaredo dixit quod debebat habere precium pro hoc testimonio sive restitutione damni..... non sit scriptum. Similiter in hoc quod dixit Idest cum superius dicimus in predicta responsione ei responsum fuisse et de proprietate montis nihil scit. Iohannes de busco iurato dixit idem quod gerardus. preter quod dixit per annos triginta et plus. huic eandem facimus responsionem quod gerardo. Preterea dicimus quamquam gerardus dixerit quod proprietas illius montis esse curialium. non tamen dixit quo modo hoc sciret. Unde dicemus in hoc eius nullum fuisse testamentum. Item quia constat homines de bragio suo precio conduxisse testes. dicemus nullam eis fidem esse atribuendam. Cum causa igitur satis a partibus duo foret ventilata sub predicto potestate. visis allegationibus et testium probationibus. ordine judiciario et..... utriusque part..... dominus *Petrus de castello* una cum franzo assessore suo. habito consilio cum Guidone de puteo et Beltramo salient in bonum. et Lanfranco tacono. et Iacobo cevolla. et Iacobo..... et Frasso de nuxario. et Guidone de Gambolato. et Henrico ferrario sapientibus papie. et aliis quam pluribus. talem ediderunt sententiam. quod supradictus abbas velit iurare se credere ita esse sicut sui testes dixerunt proprietatem predicti montis de sala monasterio de arona adiudicabit. et preceperit cunctibus prenominatis hominibus de bragio quatenus de predicto monte de sala nullo modo de cetero se intromittere. sed prefatum dominum abbatem et universos eius successores sepedictum montem de sala in perpetuum quiete possidere per-

mittant. Quod iuramentum predictus dominus abbas coram testibus et iudice statim ibi prestavit. et sic finita est causa. Actum in burgo Palanza. Interfuere ibi Petrus de velato. de demeldeus testes.

(Sig. tabell.) Ego Scotus imperatoris henrici aule notarius interfui et hanc sententiam ex precepto predictorum domini Petri et..... scripsi complevi et dedi.

DOCUMENTO XXX.

1196. Ottobre.

Diploma di Enrico VI imperatore, col quale conferma ai conti di Biandrate i loro possedimenti, fra cui il contado di Ossola.

Presso Benvenuto da San Giorgio, pag. 149-157.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis Henricus sextus, divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus et rex Siciliae. Imperialis excellentiae decet majestatem fidelium suorum votis ed desideriis animum benignum clementer impendere, et contra cujuslibet malignitatis incursus, rigore juris benignius temperato, ipsorum indemnitati providere pariter et quieti. Ea propter attendentes multiplicia et preclara obsequia ex parte devotionis et constantis fidei, quae bonae memoriae comes *Guido de Blandrate* Imperio semper exibuit, *Ubertum et Rainerium Comites filios eius*, quos nihilominus experti sumus paternae fidei successores, cum omnibus

bonis, quae in praesentiarum possident ed in futurum justis modis poterunt obtinere, sub imperialem protectionem suscipimus, ac defensionem. Ad instar autem divae recordationis patris nostri friderici illustris Romanorum Imperatoris, qui praedicto *Comiti Guidoni* retroactis nunc quadraginta quatuor annis privilegium suum in curia solemni Wineburgensi dedit, ipsique omnia loca, jura sua et possessiones pro se suisque haeredibus confirmavit. Quod privilegium vidimus, legimus, et plenam auctoritatem volumus et decernimus habere, non obstante quod sigillum impressum cereum vetustate et fractura lesum periit, et sigilli solemnitas defuit consueta, dictis fidelibus nostris *Uberto et Reynerio Comitibus*, ipsorumque heredibus, juxta tenorem dicti privilegii patris nostri concedimus, et imperiali auctoritate confirmamus locum *Blanderate, Guilengo. Camare, Ceredo, Cavalliano, Bellenzago, Olegium, Medium Marigum, Camnagum, Rovexlate, Agredate, Ivoreum superius, et Ivoreum inferius, Boccam, Quireggio, Caxalli, Briona, Pedrorio, Sezianum, Bregimam, et Rocham de Valle Sicidae Montrigone, Agnona, Sessia*, cum omnibus castris et villis et territoriis et pertinentiis eisdem comitibus aliquo modo in *valle de Sicida* pertinentibus, MEDOLUM *quoque cum omni* COMITATU OSSOLLAE VALLIS: locum etiam qui vocatur *Sanctus Georgius*, cum omni sua curte et pertinentia: *Cesole, Riva, Porcilo, Valdemax* cum omni comitatu et districtu, et *Casam novam, Lentam, Carpinianum, Camodegiam;* per omnia, sicut pater eorum Comes Guido habuit, et tenuit: castrum etiam *Montagutum* cum omni curte eius et pertinentia, et cum omnibus proprietatibus, quas Rodulphus de Monte Acuto ipsi Comiti Guidoni dedit et quas habet ex parte filiae suae Bertae et ex parte Odonis viri praedictae mulieris et tota illa regalia Imperatoris vel Regis, quae homines loci de *Casteno* (sic) tenent per comunantiam, et nominatim illa regalia, quae homines de praedicto loco *Casteno* tenent, et ubi habent aedificata molendina super ripam fluminis Ticini..... Ripam quoque Ticini, quam tenuit comes *Guido a Sexto* usque *Ceredanum*, et omnia loca superius scripta praedictis fidelibus nostris *Uberto* et *Raynerio comitibus*,

tradimus, largimur, et imperiali auctoritate confirmamus, ut ea habeant, teneant et possideant fruanturque eis jure proprio, perpetuo, proprias proprietario jure, beneficiaria beneficiario jure obtineant. Ad haec adjicimus indulgentes ne praescriptiones centum annorum tam in praeterito quam in futuro nec minoris temporis praescriptiones seu temporales exceptiones quatuor, quinque, decem, vel viginti annorum, vel alterius minoris temporis, ipsis possint opponi nec etiam ex personis fratrum suorum defunctorum. Ad hoc quia scimus praedictos Comites et eorum fratres defunctos in potestate et regimine piae memoriae nostri Genitoris a patre eorum quondam *Comite Guidone* relictos fore, imperiali auctoritate nostra cassamus, et in irritum deducimus omnes venditiones pignoris, vel hippotecae, obligationes, permutationes et infeudationes et quascumque alienationes, quas ipsi in minori aetate de possessionibus, quas eorum pater ipsis reliquit, in aliquem, vel in aliquos fecerunt, in irritum et cassum deducentes omnes alienationes ex praedictis secutas et quas creditores eorum de praedictis rebus fecerunt, sive Consules civitatum aliquarum vel locorum aestimatas dederunt, ita tamen quod praedicti comites solvant pecuniam quam debebant tempore alienationum. Insuper addimus ut nemini liceat supradictos Comites, ipsis invitis, vel eorum heredes coram aliquo judice in jus vocare, vel ipsi alicui teneantur in jure respondere, nisi coram Majestatis Nostrae praesentia. Amplius universa privilegia, quae nostri antecessores Imperiales vel Reges praedictis Comitibus, vel eorum fratribus, vel antecessoribus dederunt, vel concesserunt, vel Nos ipsi dedimus, sive concessimus, praefatis Comitibus, et eorum haeredibus, damus omnia, et imperiali autoritate confirmamus, cassatis omnibus concessionibus, privilegiis et dationibus contra haec nostra indulta factis, quia praedicta omnia ipsis Comitibus et eorum haeredibus ex certa nostra scientia largimur omnibus temporibus in perpetuum valitura. Statuimus igitur, et imperiali auctoritate sancimus, ut nullus Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio, Comes, Vicecomes, nullus consul, nulla Civitas, nulla Potestas, nullum Comune,

nulla denique humilis vel alta, saecularis vel ecclesiastica persona, praedictos Comites, vel eorum haeredes, contra hanc Majestatis nostrae concessionem aliquatenus gravare in praedictis aliquibus audeat, vel molestare. Quod si quis attemptaverit ducentas libras auri pro pena componat, quarum medietas camerae nostrae: reliqua vero passis injuriam persolvatur. Hujus rei testes sunt:

Angelus Tarentinus Archiepiscopus
Albertus Vercellensis Episcopus
Bonifacius Marchio Montis Ferrati
Willielmus Marchio de Palladio, et
Albertus Comes de Spanhelm
Gouterus Comes de Ruvente
Marciandus Benescalcus Marchiae Anconae
Enricus Pincerna de Lutetiae
Sirus Salembin Papiensis
Arualdus Scriches de Placentia
Oddo Cindadarius
Passaguerra Calceguerra de Mediolano
Imperialis aulae judices, et alii quam plures.

Signum Domini Henrici Sexti Imperatoris invictissimi et Regis Siciliae.

Ego Conradus imperialis aulae cancellarius, Hisdenes Hemensis electus vice Adolphi Coloniensis Archiepiscopi et totius Italiae archicancellarius recognovi. Acta sunt haec anno Domini mill.° cent.° nonag.° sexto indictione xv. regnante Domino Henrico sexto Romanorum imperatore gloriosissimo et potentissimo Rege Siciliae, anno regni eius XXVII, Imperii vero sexto et regni Siciliae secundo, datum apud Forum Novum per manum Alberti Imperialis aulae pronotarii XI. kal. oct.

DOCUMENTO XXXI.

1199. 27 Maggio.

Vendita fatta da Giovanni, giuocoliere, e da Bellora sua moglie al monastero di Clonezia di carie loro terre poste nel territorio di Bramosello, *ossia di Premosello.*

Dall'orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara

Anno domini nostri Ihu Xpi milleximo centeximo nonageximo nono. Indictione secunda die Iovis qui est quinto exeuntis madii. In presentia bonorum hominum quorum nomina subter leguntur. per carta quam in suis tenebat manibus Iohanes ioculator et bellora uxor eius qui professi sunt lege vivere romana. fecerunt cartam vendicionis in manu domini alberti minister et domnus *sancti laurencii de clonza* nominative de tota illa terra quam visi erant abere et possidere ultra *tocem* sicuti eadem coeret a monte usque ad *tocem* et a *tegia* similiter usque ad ripam que est versus *bramoselo*..... et quantum infra as (has) coerentias possit inveniri in integrum pertineat cum finibus et accessionibus..... habeat et teneat.... ..... se suisque successoribus. et faciat exinde quotquod voluerit iure proprietario nomine sine contradicione dictorum iohannis et bellore ac suorum heredum. pro qua vendicione supradicti iohannes et bellora fuerunt confessi se accepisse nomine prefati libras tredecim et solidos imp. octo..... ficto quod sibi redebant omni anno et unde supradicti iohannes et bellora acceperunt brevem unum..... denarius a supradicto domino alberto.

Et sic convenit inter eos. Actum in loco *bramoselli* feliciter. Interfuerunt ibi et testes Iacob..... Guallaris ex loco Suno. Signum †† manuum suprascripti Iohannis et bellore qui hanc cartulam fieri rogaverunt.

Ego ricardus iudex hanc cartulam tradidi et scripsi.

SECOLO XIII.

DOCUMENTO XXXII.

1202.

Frammento di una Concordia *fra il Comune di Novara per una parte, e i Conti di Castello e di Crosinallo per l'altra, obbligandosi questi a guerreggiare in favore di Novara, ed a far giustizia dei ladroni da Gozzano e da Arona in su verso i monti.*

Da vecchia copia nel *Codex diplomaticus rerum Novariensium*, Ms. nella libreria Molli in Borgomanero (*)

Anno dominice incarnationis 1202. indictione tertia (**). In pratum subtus castellum Buzoni iuxta lacum sancti Iulii. Sub domino Guilielmo filio q. domini Abbatis de Castello. et sub domino Iacopo de Buzo de Novaria sub quibus dominus Arditio Pectenatus. dominus Iacobus de Gatego frater eius. Ubertus Crollamonte. Guido Tozzini (?) frater..... Bonfantus filius quondam domini Martii. Gullielmus Testa. et Iacobus de domino Martino. et Simonus Barbavaria. Arditio frater eius et Martinus de Garbella et Andreottus filius domini Guidonis Barbavarie. omnes de Castello. Iuraverunt per sancta Dei Evan-

(*) Ho creduto di dover riportare questo frammento, quantunque trascritto male e con molte lacune, essendo rari assai i documenti spettanti ai Conti di Castello, e più ancora quelli spettanti ai Conti di Crosinallo. Nel luogo da cui ho tratta questa copia, non è detto ove esistesse l'originale.

(**) L'indizione è sbagliata, correndo nel 1202 l'indiz. quinta.

gelia..... in dicto. et mandatis eorum ut in pubblicis instrumentis continebatur.... .... dominus..... prepositus sancti Iulii et Dalibertus filius quondam domini Martini de Castello ipsius ecclesie santi Iulii canonicus qui promiserant..... mandato et mandatis eorum domini Guillelmi et domini Iacobi de omnibus discordiis et iniuriis et maleficiis que erant inter comune Novarie et homines comunis Novarie..... ex una parte. et alia parte inter dominos de Castello et suos homines et vassallos et totam eorum partem. Ibidem iam dicti..... videlicet Arditio Pectenatus et Iacobus de Gatego. Ubertus de Crollamonte. Guido et..... Philippus Bonfantus et Guilielmus Testa. et Iacobus de domino Martino et Simonus. Arditio. Martinus. Andreotus et dominus Obizo. et dominus Obertus pro se se et per suos homines. et suos vassallos. et totam eorum partem. de mandato et precepto iam dictorum domini Guilielmi. et Iacobi fecerunt finem et refutationem. et pacem. et..... in manibus Ottonis Caballatii et Iacobi de Man..... comunis Novarie ad partem et ad nomen comunis Novarie et hominum civitatis Novarie et eius iurisdictionis. et totius sue partis..... ad faciendum exercitum et iter comuni Novarie per totum episcopatum Novarie. et faciendi pacem et guerram de mandato consulum vel potestatis Novarie..... ita tamen quod comune Novarie sit caput guerre. hoc salvis fidelitatibus ipsis dominis de Castello suorum hominum tantum..... per se et suos missos ab Arona et a Gaudiana supra facere Iustitiam de latronibus et malefactoribus. et punire eos secundum iustitiam infra XI dies. et si non fecerint. teneantur consiguare ipsos malefactores. Item convenerunt et promiserunt predicti domini de Castello et domini de Cruxinallo. scilicet dominus Aycardus et dominus presbiter Arditionus. Gulbertus..... Gualfredus. et Oiricus frater eius. Guillelmus et Guidottus fratres filii quondam Guidonis de Cruxinallo. et dominus Petrus episcopus (?) Novariensis iam dictis cumpluribus ad partem comunis Novarie pro se se et suos homines substare et gubernare omnes homines. et homines negotiatores.. ....

DOCUMENTO XXXIII.

1208. 26 Giugno.

Investitura concessa da Ariberto, abate del monastero di S. Graciniano d'Arona, a favore di Enrico da Stresa, della sua parte di due Alpi situate in Valle Anzasca, una chiamata Dodoma, e l'altra Macugnaga e Sasso Cervario.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato in Torino.

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo octavo. die mercurii qui est sexto die ante kalendas iullii. indixione undecima. Monasterio sancti gratiniani de arona presentia Iachobi de bimii et Iosephi de papa de arona et iurianis de strexia. Investivit dominus aribertus gratia dei abbas monasterii sancti gratiniani de arona consensu et auctoritate donus rugerius perorus et donus guillielmus de besutius et donus othonus qui dicitur de arona..... monachi ipsius monasterii. et consensu et auctoritate dominus guifredus qui dicitur de yvorio advocatus eidem ecclesie in dominum onricum de strexia. de sua parte duarum alparum relacentes in *vallenzasca*. una quarum vocatur *dodoma* et alia *macugniaga*. et *sassum cervarium* et cum omni pertinenti ad ipsas alpes. Eo tenore quod predictus onricus et sui heredes habeant et teneant predictas alpes usque ad annos viginta completos. solvendo exinde omni anno annuatim in festo sancti martini solidos quatuor imp. datis et consignatis in monasterio sancti gratiniani de arona abbati ipsius monasterii qui pro tempore fuerit aut eius certo misso.

si ipse onricus aut eius heredes non solverent predictum fictum omni anno in festum sancti martini promisit et dedit guardiam et omnia sua bona pignori obligavit predictus onricus resarcire predicto domino abbati aut eius successoribus omnes expensas que fient pro predicto ficto exigendo. et a predicto tempore viginti annorum in antea teneatur ipse onricus et suos heredes predictas alpes dimittere et istam cartam investiture reddere aut aliam finis facere. et si facto predicti onrici aut eius heredum forent predicti alpes invasate aut inbrigate teneantur suis expensis eas expedire. et de is omnibus adimplendis dominus alcherius de bernago fideiussit et principallem debitorem se constituit obligando omnia sua bona pignori. et ut liceat prius abbati ipsius monasterii convenire in solidum quem prius voluerit. et predictus dominus abbas cessit iura et actiones sibi competentes contra eos qui tenent predictas alpes. et inde sunt tradite due carte uno tenore.

(Sig. tabell.) Ego Ardericus qui dicor de medda notarius sacri palatii tradidi et scripsi.

DOCUMENTO XXXIV.

1209. 1° Settembre.

Diploma di Ottone IV, imperatore, a favore dei Conti di Biandrate.

Appo Benvenuto di S. Giorgio.

In nomine sanctae et individuae Trinitatis, Otto quartus divina favente clementia Romanorum rex et semper Augustus. Regalis excellentiae decet majestatem fidelium suorum desi-

deriis ac votis animum benignum clementer impendere, et contra cujuslibet malignantis incursus, rigore juris benignius temperato, ipsorum indemnitate providere pariter et quieti. Ea propter attendentes multiplicia et preclara obsequia ex parte devotionis et constantis fidei, quae bonae memoriae *Raynerius et Ubertus Comites de Blandrate* imperio semper exhibuerunt, *Conradum, Guidonem, Obizonem fratres, Ubertum, Godefridum, Gozolinum et Ottonem fratres, filios praedictorum Comitum*, quos experti sumus nihilominus paternae fidei successores, cum omnibus bonis, quae in praesentiarum possident vel in futurum justis modis poterunt obtinere sub regalem nostram omnimodam suscipimus protectionem. Ad instar autem divae memoriae Henrici sexti illustris Romanorum antecessoris Imperatoris nostri, qui prœmemoratis Comitibus Rajnerio et Oberto privilegium suum dedit, ipsisque omnia jura eorum, loca ac possessiones pro se et ipsorum heredibus confirmavit, quod privilegium in curia nostra visum et lectum auctoritatem volumus et decernimus habere, praedictis fidelibus nostris Conrado et Uberto et reliquis praelibatis eorum fratribus Comitibus de Blandrate, ipsorumque heredibus Comitibus de Blandrate, et regali confirmamus auctoritate, locum *Blandrate, Quilongo, Camere, Ceredo, Cavaliano, Belenzago, Olegium; Medium Marrigum, Ganiragum, Rovexlate, Agredate, Yporeum superius et Yporeum inferius, Briga, Quirego, Canali, Briona, Pedroria, Cesiano, Bregimam, et Rocham de Valle Sicidae, Medolium quoque cum omni comitatu Ossollae, Riva, Porcillo, Valdemanum cum omni comitatu et Massinum: Casanovam, Lentam, Caspianum, Camodegiam*, per omnia sicut avus eorum Comes Guido habuit et tenuit. Castrum etiam *Montagutum* etc.... (*Il resto come nel diploma di Arrigo VI*).

Acta sunt haec anno Dominicae incarnationis mill.° ducent.° nono, indictione duodecima, regnante Domino Ottone quarto Romanorum rege glorioso, anno regni ejus duodecimo. Datum in castris in territorio Bononiensi super ripam Rheni per manum Valerii Regalis aulae pronotarii Kalendis septembris.

DOCUMENTO XXXV.

1210. 15 Aprile.

Privilegio di Ottone IV, col quale conferma ai Conti di Castello i loro possedimenti feudali, fra cui la ripa di Pallanza, i Castelli di S. Angelo e di Cerro, i fiumi Toce e Strona, ed altri beni in Ossola.

Dall'orig. presso il sig. Conte Leonardi di Novara

In nomine sancte et individue trinitatis. Otto quartus Divina favente clementia Romanorum imperator, et semper Augustus. Imperialis munificentie dignitas exigit, ut omnes ad sinum misericordie nostre confugientes consuete benignitatis manu suscipiamus, et dignis eorum petitionibus efficaciter adquiescamus. Ea propter omnibus Christi fidelibus, tam futuris quam presentibus, volumus esse cognitum, quod nos fideles nostros *Conradum* filium *Uberti Crolamontis de Castello* pro se et *Martignone*, *Andreolum Barbavaria* pro se et omnibus consanguineis suis de la *Cà de Mezzo*, *Martinum Abbatem* pro se et heredibus *Abbatis*, et *Martii*, et *Guilielmi*, omnes de *Castello*, omnes predictos scilicet *comites de Castello*, cum omni beneficio suo, atque cum universis rebus iuste conquisitis, et iuste conquirendis, tam mobilibus quam immobilibus ubicumque constitutis sub nostri Mundiburdii protectione suscipimus, sicut a predecessoribus nostris..... divis Principibus, idest Carolo sancte memorie, Ottone, Henrico et aliis imperatoribus hactenus eo-

rum Maiores fideles Regni suscepti sunt, possessiones quoque et eorum iura, videlicet *Castrum Sancti Angeli* cum Curte, et omni honore ad ipsam Curtem pertinente, et *Ripam Pallantie* cum mercato et theloneo, et *Castrum de Cerro* cum theloneo, et aliis honoribus, cum *Toxa* et fluminibus qui de *Valle Oxula* descendunt, cum flumine etiam *Strona*, et cum omni honore ad ipsam *Curtem de Cerro* pertinentem: Advocatiam quoque quorumdam hominum Monasteriorum ed districtuum in predicta Valle quod hactenus possederunt Imperiali auctoritate nostra predictis fidelibus nostris concedimus et confirmamus: Preterea omnia loca eorum, videlicet *Castrum de Cavallo*, et *Castrum de Agamio*, *Revislatum*, et *Gallicum*, et *Caron*, et *Castrum Mairanum* cum suis pertinentiis, et quicquid eis pertinet in *Pombia*, cum omni honore, districto, et fodro ibidem pertinenti, et theloneis eius, et mercatum de Scozola ex utraque partes fluminis; portum etiam de Sexto eisdem fidelibus nostris concedimus, et ut in omnibus predils suis habeant potestatem legem faciendi, lites definiendi, sive per duella, sive per alia legis instrumenta, veluti in ipsa legis actio coram nostra presentia ventilarentur: statuentes, atque precipientes ut nullus Archiepiscopus, Dux, Comes, Marchio, Vicecomes, nec aliqua magna vel parva persona predictos fideles nostros de predictis eorum possessionibus molestare presumant. Similiter etiam allodia domine Berte uxoris Maufredi de Castello, in nostram protectionem sicut omnia supradicta suscipimus: Si quis igitur huic nostre scripture temere contraire temptaverit, centum libras auri optimi, medietatem nostre camere, et medietatem nostris fidelibus predictis, solvet, et ut hec omnia firma et illibata permaneant presentem paginam sigilli nostri impressione signari precepimus. Huic autem nostre Maiestatis indulto interfuerunt Henricus Mantuanus Episcopus Imperialis Aule Vicarius, Willelmus Cumanus Episcopus, Willelmus Marchio Montisferrati, Uzolinus de Onaria, Galenguera de Feraria, Galfredus de Turicella papiensis Imperialis Curie Iudex, Albertus Irucius Cremonensis Curie Iudex, et alii quam plures. Acta sunt hec anno ab incarnatione Domini M.CC.X. Indictione

XIIII. Regnante domino Ottone Romanorum Imperatore gloriosissimo. Anno regni eius XII, Imperii vero primo.

Dat. Placentie XV die mensis Aprilis.

Signum D. Ottonis Quarti Romanorum Imperatoris Invictissimi.

Ego Conradus Spirensis Episcopus Imperialis Aule cancellarius Vice domini Theodorici Coloniensis Archiepiscopi et totius Italie Archicancellarii, recognovi.

DOCUMENTO XXXVI.

1211. 11 Agosto.

Reciproca promessa fattasi fra i Conti di Biandrate, di non alienare od oppignorare i loro castelli, fra cui quelli di Meolo e Meoleto, senza il consenso di tutti.

Biscioni, I, 229; e IV, 225; nell'Arch. civ. di Vercelli.

Die Iovis qui est undecimus mensis Augusti. Castro de Venzono. *Dominus Gocius et dominus Otto et Conradus et Guido eius frater comites de Blandrata* juraverunt ad sancta Dei Evangelia omnes et convenerunt et promiserunt inter se vicissim unus alii et alius alii quod non vendent seu locabunt nec pignori dabunt aut quolibet alio modo alienabunt alicui persone aut loco vel civitati castra eorum aut forcias castrorum, scilicet Montisgrandi et Blandrati aut Blezeme Airocii et Venzoni Pollaghi et Roche seu Brige Invorii superioris et inferioris

et *Meoli* et *Meoleti* sine licentia omnium predictorum comitum aut majoris partis eorum. Et si aliquis eorum hoc facere fecerit totum illud quod ipse vendiderit aut alienaverit sicut supradictum est debeat pervenire in virtute et potestate fratris eius aut consortum suorum. Et inde per omnia attendi ut supra legitur ipsi omnes obligaverunt inter se vicissim unus alii et alius alii omnia eorum bona pignori cum omnibus expensis et dampnis.

Unde plures cartas unius tenoris fieri rogaverunt. Anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo undecimo indicione decima quarta. Testes Ioannes de bittona. Ferracanus de Arborio et Ubertus Rubeus de Arborio. Brunaxius Porta. Iacobus de Casaleggio. Petrus Agacia de Novaria. Albertonus Barocius.

Ego Mainfredus Notarius hanc cartam tradidi et scripsi et dedi.

DOCUMENTO XXXVII.

1216. III Agosto.

Investitura fatta nel luogo di Cloncia (Mègolo) da Roglerio Priore di quel monastero di S. Lorenzo, ad Aldisia vedova di Osbergo de Striria (Stresa) d'una pezza situata nell'anzidetto luogo di Cloncia, nella regione detta allo Scopello.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo sedecimo. indictione quarta. die decimo intrantis mensis augusti. In loco ubi dicitur *cloncia*. dominus Roclerius prior de *cloncia*

fecit investituram et datum nomine hereditatis hinc usque ad XXIX annos proximos in manu domine Aldixie uxoris domini osbergi de strixia. nominative de petia una de terra iuris sancti laurenci que iacet in territorio *cloncie* ubi dicitur ad scopellum. Coheret ei de mane lanca. de meridie saxum. de sero et de nocte via. Tali modo ut domina Aldixia et eius heredes habeant et teneant prefatam terram usque ad predictum terminum..solvendo fictum omni anno in festo sancti Michaelis stera duo siligini ad mensuram *oxole*. et ita ipse dominus Rocherius convenit et promixit eidem domine Aldixie eadem dationem sive investituram sibi suisque heredibus per se et per suos successores firmam habere et tenere. Unde duo cartule uno tenore scripte sunt. Interfuerunt testes Octobono Salamono de tregontano et preposito de mergocio.

(Sign. tabell.) Ego Ardicio Notarius hanc cartulam tradidi et scripsi.

DOCUMENTO XXXVIII.

1218. 19 Agosto.

Il conte Guidone di Biandrate vende al comune di Novara tutti i suoi castelli dell'Ossola, e particolarmente quelli di Medolo e Medoleto, ad eccezione della parte spettante al conte Ottone, e dell'esercizio dei diritti giuridizionali.

Bisciani. I, 226; — IV, 283; nell'Arch. civ. di Vercelli.

In nomine domini. Anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo decimo octavo. Indicione sexta. die dominico tertio decimo exeunte mense Augusti. In palacio comunis Novarie

presentibus infrascriptis testibus et pluribus aliis. Venditionem puram et liberam atque datum irrevocabile omni causa ingratitudinis et dominii alia occaxione remota fecit d. *Comes Guido de Blandrato* dictus filius quondam Comitis Rainerii de blandrato qui maior est annis vigintiquinque sicut ibi confessus fuit in dominum Proynum de incoardis potestatem Novarie recipientem ad partem et utilitatem comunis Novarie. nominatim de castris suis omnibus sive casteilis que habebat in *oxola* sive in *vallibus Oxole* et specialiter de *medulo* et *meduleto*. Et item de castro seu loco Yvorio inferiori sive de omnibus partibus et pertinentibus in castris ipsis de quibus castris dixit quinque partes ad se pertinere tantum. sexta ad comitem Ottonem pertinere. Et si reperiretur quod plus quinque partibus ad eum de castris ipsis pertinere in hac maneat venditione et dato. Et item de omni iurisdictione ei pertinente in ipsis et pro ipsis castris et in hominibus de *oxola* et de Yvorio et eorum castellanciis et in locis et villis oxole et eorum territoriis et generaliter in omnibus illis hominibus quos habet vel ei modo aliquo pertinet in *Oxola* et in vallibus et montibus *Oxole*. a Gaudiano et Arona supra. et in Yvorio inferiori et castellancia eius de qua est mons Grosascus et Paruzanus. et de omnibus fodris et bannis et causis ei pertinentibus ullo modo in predictis hominibus et eorum rebus. Ita tamen quod liceat predicto comiti Guidoni exercere iurisdictionem in predictis hominibus et locis sicut exercent domini de Castello in Mairano et pombia et Catego et aliis locis quos habent in plano retentis et reservatis in se ipso comite Guidone honoribus et districtis et iurisdictionibus fodri et banni et earum in illis hominibus sicut domini de Castello habent et tenent et exercent in hominibus de Agamio et Gategio et Pombia et soliti sunt habere et tenere et exercere a quinque annis infra. Et cessit et tradidit atque dedit ipse comes Guido eidem domino probino potestati ad partem et utilitatem dicti comunis Novarie omnia iura et omnes actiones utiles et directas reales et personales ei pertinencia et pertinentes in illis castellis vel aliquo eorum sive pro toto sive pro parte et in iurisdictionibus et hominibus

illis ut supra dictum est. exceptis his que in se reservavit ut supra dictum est. Ita quod de cetero omni tempore ipse dominus prohiuus potestas nomine et ad partem et utilitatem dicti comuni et quilibet rector ipsius comunis pro ipso comuni Novarie et illud comune habere et tenere debeat illa castra seu castella sive partes castrorum et iurisdictiones locorum et ipsorum territoriorum et hominum in bannis et fodris et exercitibus et mundtionibus et exactionibus et causis et omnibus aliis que ad ipsum pertinent seu iurisditionem et iura illorum fodrorum et bannorum et exationum et causarum sicut illud comune habet seu tenet in alis locis jurisditionis Novarie faciendo de eis a modo quicquid voluerit ut supra dictum est absque illius vel alterius contraditione exceptis hiis que superius in se reservavit et constituit se ille comes Guido nomine predicti comunis possidere vel quasi possidere illa castra seu porciones castrorum et alia omnia que superius vendita sunt et volens in ipso comuni transferre dominium et possessionem vel quasi predictarum omnium rerum venditarum exceptis hiis que in se reservavit illi possessioni penitus renunciavit et promixit obligando omnia bona sua pignori ipse comes Guido eidem domino prohino potestati ad partem Ipsius comunis predicta omnia ut supra legitur rata et firma habere et tenere et ab omnibus personis deffendere et guarentare omni tempore iure et ratione. et quod contra predicta nullo modo per se vel per suos heredes aut aliam suppositam personam veniet vel faciet ullo tempore et renunciavit ipse comes Guido quod nullo tempore dicet vel opponet se deceptum esse ultra dimidiam iusti precii vel alio modo. et si reperiretur in aliquo deceptum fecit donationem puram meram et irrevocabilem in ipsum dominum Proynum potestatem ad partem dicti comunis de eo toto quod viderentur meliorata Iusto precio. Et promixit ipse comes Guido obligando omnia sua bona pignori eidem domino Prohino potestati ad partem Comunis quod de cetero omni tempore ipse et eius heredes usque in perpetuum stabunt perpetuo omni tempore preceptis comunis Novarie sicut alii cives et nobiles civitatis et iurisdictionis Novarie faciunt et fecerint et facere tenentur

eo salvo quod non teneatur ire vel facere contra dominum archiepiscopum mediolani. Et ita quod potestas seu consules comunis vel justicie Novarie aut illud comune non debeant nec possint eum vel heredes eius compellere ad rationem alicui persone que non sit modo iurisditionis Novarie faciendam de aliquo vel pro aliquo debito vel contractu seu maleficio vel quasi olim facto vel contracto seu comisso ab eo vel aliquo eius antecessore vel aliquo alio cui successerit et si qua alia pacta seu concordie reperirentur facta vel facienda inter comune Novarie et ipsum comitem Guidonem aut patrem eius vel antecessorem cui successerit de rebus et possessionibus seu iuribus quas habet vel habuerit ab *Arona et a Golzano* (sic) *et Romaniano superius* et de certa quantitate fodri solvenda comuni Novarie sint de cetero irrita et cassa et nullius momenti eo salvo quod de cetero sic teneatur de fodro comuni Novarie solvendo et aliis oneribus substinendis sicut ceteri cives Novarie tenentur solvere et substinere ab hodie in antea et agnoscere. Et pro precio predictarum omnium rerum et iurium confessus fuit ibi ipse dominus Guido comes et contentus accepisse ab illo domino prohino potestate nomine illius comunis libras mille quadrigentas denariorum bonorum Imperialium omni exceptione non numerate pecunie renunciata et hunc contractum ut supra legitur per omnia in quolibet capitulo ratum et firmum omni tempore habere et tenere promixit pro se et suis heredibus ipse comes Guido obligando omnia sua bona pignori eidem domino prohino potestati recipienti ad partem et utilitatem dicti comunis Novarie et quod omni tempore per se et suos heredes in hoc contractu tacitus et contentus permanebit nec contra ullo tempore veniet vel faciet et quod tradet possessionem vacuam illi comuni de predictis rebus venditis vel certo nuntio ipsius comunis. Et insuper promixit obbligando omnia sua bona pignori ille Comes Guido eidem domino Prohino potestati ad partem dicti comunis quod si res ille et iura de quibus fecit datum et venditionem ullo modo inplicasse vel obligasse seu alienasse aliquo modo per se vel eius nuncium aut eius antecessorem quod omni tempore suis

sumptibus et dampnis dispendiet et deffendet comuni Novarie. Preterea convenerunt inter se pro supradicto precio ipse dominus Prohinus potestas Novarie nomine et ex parte illius comunis Novarie et ex altera parte ille comes Guido ita quod ipse comes Guido debeat quolibet tempore guerre et specialiter tempore huius presentis guerre dare comuni Novarie expeditum castrum et turrim de *briga* infra octo dies postquam ei vel eius custodibus castri fuerit denunciatum ad faciendam guerram cuique persone et personis loco et locis excepto domino Archiepiscopo et hominibus Archiepiscopatus Mediolani. contra quem illud castrum dare non debeat nec teneatur. In quo castro debeat comune Novarie ponere habere et tenere hominem unum civem Novarie castellanum ipsius castri cum illis hominibus qui videbuntur utiles comuni Novarie ad guerram faciendam toto tempore guerre et ad custodiendum et tenendum castrum illud in quo castellano ipse comes Guido possit confidere. et predicta omnia adimplere attendere et observare promixit ille comes Guido obligando omnia sua bona pignori eidem domino prohino potestati recipientem ad partem comunis Novarie. Et si predictum castrum non dederit illi comuni ut supra promixit eidem potestati ad partem comunis dare nomine pene libras mille imperialium quibus solutis nichilominus illud attendere debeat et teneatur. Et insuper promixit idem comes Guido eidem domino Prohino potestati ad partem illius comunis quod dabit omnes suos homines de briga fideiussores pro suprascriptis omnibus quolibet tempore attendendis et adimplendis qui possint conveniri sub consulibus vel potestate comunis Novarie tamquam principales debitores obligando omnia sua bona pignori. Quoad vero castrum brige illa potestas Novarie vel aliaque pro temporibus fuerit pro ipso comuni sive illud comune finitis guerris illis pace vel tregua debeat reddere in potestate et virtute illius comitis Guidonis vel sui missi postquam ab eo comite fuerit recquisitum potestati vel rectori comunis Novarie infra octo dies. Et si pro aliis guerris perveniret illud castrum in comuni Novarie debeat semper reverti in eodem comite Guidone vel eius heredibus ut dictum est

supra promissione et fideiussione et obligatione rata semper manente et sic semper teneatur illud comune reddere castrum illum finita guerra ut dictum est. Et ita quod homines brige teneantur facere exercitum comuni Novarie quando comune Novarie exercitum fecerit extra Episcopatum Novarie et in Episcopatu Novarie ut in tenore concordie facte inter comune Novarie et homines de briga continetur salvo tenore illius concordie fodri et aliarum rerum. Et si hoc non fecerit comune Novarie de castro redendo comiti ut supra dictum est promixit ipse potestas nomine ipsius comunis obligando omnia bona illius comunis pignori quod dabit ei nomine pene libras mille imperialium quibus solutis nichilominus pactum totum ratum et firmum permanere debeat. Preterea promixit ipse comes Guido eidem domino Prohino potestati Novarie ad partem comunis Novarie sub eadem pena quod non faciet neque fieri patietur guerram a Castro brige hominibus Novarie vel Iurisdictionis Novarie tempore guerre nec tempore pacis et omnia suprascripta acta sunt et facta cousilio sapientum virorum de credencia Novarie collecta ad sonum campane ut constat per aliud instrumentum factum per Roglerium de gatto notarium et scriptum in libro consiliorum comunis Novarie et per consilium Novarie debeatur promiti sic attendere per omnia et observari et per nuncium comunis parabola illorum de credencia jurari et sancta Dei evangelia et in statuto seu sacramento quo jurant potestates civitatis debeat poni. Ita quod preseus potestas teneatur sequentem potestatem sic facere jurare. et ille sequens sequentem. Et sic deinceps nec de statuto vel iuramento regiminis debeat vel possit exhimi vel immutari consilio vel sine consilio sine voluntate illius comitis vel eius heredis. Quare ibidem in consilio fitis de credencia presentibus et aprobantibus et nullo contradicente pro eodem comuni Novarie precepto predicti domini prohini potestatis Novarie et parabola illorum de credencia qui erant in consilio illo. Ibi Petrus qui dicitur ferrarius hostiarius et servitor comunis Novarie inravit ad sancta Dei evangelia predicta omnia ut supra legitur attendi et observari et adimpleri quolibet

tempore pro illo comuni Novarie. Unde versa vice ibidem incontinenti dictus dominus Guido comes ad sancta Dei evangelia corporaliter juravit predicta omnia ut supra leguntur per se vel suos heredes et eius suppositam personam et nuncium quolibet tempore attendere et observare. et inde plura instrumenta uno tenore scripta sunt et fieri rogata sunt. Actum ut supra. Interfuerunt ibi pro testibus exceptis illis de credencia. Honricus Scarla filius quondam Guale Scarle et Iohannes Buzius filius quondam Taracherii Buzii de Novaria. Roglerius de castegnanega filius Ugonis de Castegnanega de mediolano et alii plures.

Ego Roglerius de gatto filius quondam matiescoti de gatto de Mediolano notarius et missus domini Henrici Imperatoris et scriba comunis Novarie predictis omnibus interfui tradidi et rogatus scripsi.

DOCUMENTO XXXIX.

1218. 24 Ottobre.

*Investitura fatta da Iacopo Lamberto, Preposito di Santa Maria di Novara, a Giuliano d'*Anzola *della peschiera nel fiume* Toce, *per anni sei, e per il fitto annuo di 18 denari imperiali.*

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno dominice incarnationis M.CC XVIII. indictione sexta. die mercurii VIII exeuntis octobris. In Novaria. existente domino Prohyno potestate novarie. dominus Iacobus lambertus nova-

riensis prepositus investivit Iulianum de *Anzola* nominative de illa piscaria que est in flumine *losi* per medium *anzolam* existente. cui coheret a mane salamon de *mezendono*. a monte marzium. a meridie octobon et salamono. Eo modo fuit facta prefata investitura ut ipse Iulianus habeat et teneat et utifluat eam piscariam a modo ad sanctum martinum et a sancto martino proximo ad quinque annos. solvendo ei fictum omni anno in sancto martino denariorum XVIII. imper. quos promisit ei solvere omni anno in sancto martino ut supra dictum est cum omnibus dapnis et dispendiis. et insuper estitit principal debitor et pagator *abbas de castello* novariense canonico qui per omnia promisit ut supra. renuntiando ne possit dicere quod suprascriptus Iullanus proprio debeat..... et ambo obligando ei omna sua bona pignori. Quam piscariam ipse dominus Iacobus promisit ei defendere et guarentare ab omni persona. promittendo ipse Iulianus de *anzola* eidem domino Iacobo prepoxito pro ac investitura trontinam unam et uncias duas carnis uno tenente. Fieri rogati intervenerunt testes. Girardus de bonaverio asinario filio quondam Iaufranci de bonaverio. et Iohannes quond. manet cum domino Iacobo novariense prepoxito filio quond. domini Alberti de Gargallo.

Ego Philippus de Attone notarius sacri palacii hanc cartulam rogatus scripsi.

DOCUMENTO XL.

1218. 21 Dicembre.

Protesta, ossia dichiarazione del Podestà di Novara, fatta nella credenza di quel Comune, che nella compera come sopra fatta dal conte Guido di Biandrate, debbonsi intendere soltanto i suoi diritti sulla castellania d'Incorio inferiore.

Biscioni, I. 268 — IV, 285 — nell'Arch. civ. di Vercelli.

In nomine domini. anno dominice Incarnationis millesimo ducentesimo decimo octavo. indictione sexta. die veneris undecimo exeunte mense decembris. in palacio comunis Novarie, collectis ibi et presentibus illis de credencia ipsius civitatis ad sonum campane in consilio atque alberico filio quondam petri Scribe et Ugone gallida filio quondam segibaldi de yvorio et marchixino servitore filio quondam ..... Dominus probinus de ingoardis Novarie potestas nomine et ex parte comunis Novarie publice et alta voce et locuella dixit et protestatus fuit quod in contractu emptionis quem nomine et ad partem ipsius comunis fecit cum comite Guidone de Blandrate non fuit eius intellectus nec intellexit tempore contractus nec modo intelligit nec actum fuit neque dictum in eo contractu vel ante aut post quid aliud preter id quod pertinebat ei comiti de comitatu blandrate in Yvorio et castellancia Yvorii de subtus.... quod erat quinque partes comitatus vendidisse vel in eo dato vel venditione fuisse nisi id quod el comiti pertinebat pro comitatu illo in Yvorio et Castellancia Yvorii. Actum ut supra.

Ego Rogerius de gaito filius quondam manescoti de gatto

de mediolano et missus domini Henrici Imperatoris interfui et rogatus scripsi.

DOCUMENTO XLI.

1222. 14 Giugno.

Convenzione e lega fra gli uomini di Montecrestese, Masera, Trontano e Valle Vigezzo, per una parte; ed il Comune di Vercelli per l'altra, a fine di muovere guerra ai Novaresi.

Bissoni, tom. II, fol. 48 tergo, nell'Arch. civ. di Vercelli.

Anno dominice Incarnationis Millesimo Ducentesimo vigesimo secundo Indicione decima. In nomine Domini nostri Iesu Christi die quartodecimo mensis intrantis Iunii. In Valle Vizeci, *presentibus Guidone de Blandrate* et Ardicione de grasso de Desimo *testibus*. Omnes isti homines, scilicet Cristianus de Desimo, et Comarigus de Desimo, et Albertinus de Henrico, et Odinus grossus de Oddo de Comarigo, et Villanus de galliana, et Martinus qualianus, et Iohanes de Desimo, et Oddo, et Carlevarius, et Amicus, et Iacobus, et Bonoldus, et Avostanus, et Vifredus, et Iohannes, et Iacobus de bulia, et Iohannetus et Guido, omnes del Olza, et Guido pilonus, et Guillelmus de plaza, et Ubertus de ri, et pizius de Falsono, et Ramusinus de falsogno, et falsognus de Maurino, *promiserunt et convenerunt tenere et habere rectam societatem* inter se ad invicem et cunctis hominibus

locorum Montis Crestexii, Mazerie et Tregontanum, et Vallis Viceci, et omnibus aliis hominibus qui sunt et intraverint in predicta societate, et quod se adjuvabunt inter ad invicem contra comuuum (sic) de Novaria, et quod permanserint ad comunale dispendium de ipsa guerra. Item promiserunt et convenerunt *domino comiti Ottoni, qui accepit nomine comunis Vercellarum* tenere et habere rectam societatem comuni Vercellarum contra comunum Novarie, et quod non facient pacem, nec concordiam nec guerram recredutam cum ipso comuno de Novaria sine ipso comuno Vercellarum vel eorum verbo et voluntate, et esse eorum habitatores, et emere quamdam domum in ipsa civitate Vercellarum in laudem predicti comitis et cujusdam alii sui sucii quem eligere voluerit, et dare unam quantitatem ex clientibus ipsi comuni Vercellarum per pacem pro ut laudaverit ipse dominus comes cum socio quem elegerit, et causa sic attendendi, per omnia cum omnibus dispendiis et dampnis stipulacione restituendis, ipsi omnes supradicti obligaverunt inter se ad invicem et cunctis hominibus qui sunt, et intraverint in predicta societate et dicto domino comiti in vice comunis Vercellarum omnia sua bona pignori. Et insuper juraverant per sancta Dei Evangelia ut dictum est in omni apposito capitulo, per omnia attendere et observare. Et post hec *duodecimo die mensis exeuntis Iunii in loco montis Crestexii presentibus Guidone de Blandrato* et Sibello de portano testibus. Guartinus de ploda. Marcetus de zolco. Petrinus de oro. Omodeus de Cardono. Villanus de ropo. Guilinus de portano, Henricus de portano. Albertus de chazi. Jacobus de cropo. Anselmetus de piloda. Bonus dictus de cropo. Serbellinus de buscho. Guillelmus ferrarius. Sabatus de legomexio. Ricardus de portano. Marzedus de bozoleda. Bonus tempus de legomexio. Henricus de zolgo. Guillelmus de ballarello. Albertus de cavota. Girardus de Sezi. Anselmus caze. Homodeus de vinea majori. Bonusinfans de roccolo et Guidiuus de cardono, Albertinus de prata. Bonusdies de vinia. Bellandus de voltolzo. Gabus de legomexio. Morandus de cropo. Meliorinus de varon. Morandus de cardono et Brunetus de cardono. Aldrigetus de bozoleta.

Marzettus de bozoleda et Bernardus. Ricardus de oro. Iohannes de Alteno. Promiserunt et convenerunt et obligaverunt et juraverunt per sancta Dei Evangelia, ut dictum est superius, attendere et observare per omnia in omni apposito capitulo pro ut supra in ista carta continetur. Item *die secundo mensis exeuntis Iunii, in loco de Malescho* presentibus Dulze de canzello et Iohanne bono de coco testibus. Demeldus de cazavasca de buttogno. Guifredus de galiago. Guidetus et Ardicio et Thebaldus omnes de galiago. Iacobinus de Mulinara de malescho. Odinus de galico. Vunanus de pristinono et Iohanninus de maruca de butogno. Ardicio de moro. Homodeus de pristinono. Guidetus de flora de malesco. Rodulfus corvezonis. Albertus lazaronus. Iohannes Blanconus et Ardicio corvezonus, et Albinus et Marcetus et Homodeus filius Arditionis de strusdecio per Ubertum patris (?) promiserunt, et convenerunt, et obligaverunt, et juraverunt per sancta Dei Evangelia, ut supra continetur in predicta carta, in omnibus et per omnia attendere et observare. Unde cartam fieri rogaverunt.

Ego dulcis de canzellis notarius sacri palacii jussu Guillelmi de Rozio Notarii qui hanc cartam tradidit scripsi et subscripsi.

Ego Bartholomeus de bazalis notarius Vercellensis predictum instrumentum vidi ed examinavi, et a publico originali instrumento non canzellato, non raso, non abolito, nec in aliqua sui parte suspecto exemplavi, autenticavi, registravi, et in hac publica forma et figura publicavi, auctoritate predicta, nihil addito vel diminuto nisi forsan litera vel sillaba, non tamen quod propterea mutetur sensus vel intellectus, et ideo me subscripsi.

DOCUMENTO XLII.

1222. 28 Dicembre.

Giuramento prestato dai Conti di Castello e da alcuni uomini di Pallanza, Intra, Valle Intrasca e Suna, di voler osservare la lega fatta tra il Com. di Vercelli e gli uomini dei suddetti luoghi e di Val d'Ossola.

Bissoni, tom. II, fol. 51 verso

Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo vigesimo secundo. Indictione undecima, die Mercurii. Quinto die ante kalend. Ianuarii. Actum in loco Maine, in domo Zannibelli Palancie, in qua modo habitat Philipus de maina, presentibus testibus domino Alberto de Ponte de besucio, et domino Iacobo fratre eius, et domino Philipo vicecomite de yvorio. *Dominus Albertacius de Castello, et Crollamundus frater ejus, filii quondam domini Uberti de monte orfano*, et Saliens inbonum de Palancia, et Zannusbonus, et Iacobus de bonofante, et Gualbertonus de Palanza, et Martinus de suciiscasa, et Guibertinus de guira, omnes de palancia et consules ejusdem loci; et Lanfrancus toscanus de Intro, et Riger de masco, consules illius loci de *Intro;* et Velati de Xuna, consul ejusdem loci. Item Arduinus de manara de Curte, et Iohannis de la frexa, et dominus de frasso, et Germanus de Ravello, et Lombardinus notarius, Otto belinus de plalea, et Martinus racagnea, omnes de Palancea et vicini ejusdem loci. Item Ricardus de butanixio, et Bonacius de cavalla, ambo de Xuna, et vicini ejusdem loci.

Item Ricardus de Intro. Isti omnes supradicti domini et consuli vicini juraverunt ad sancta Dei Evangelia, et promiserunt attendere et observare concordiam factam inter dominum Hugonem Prealonem ex parte Comunis Vercellarum, nomine ipsius comunis. Et ex altera dominum Albertum de Besucio. nomine dominorum de Castello qui ad predictam concordiam venerit, et nomine comunis Palancie, seu universitatis ipsius loci et Vallentrasche et locorum ipsius Vallis, seu hominum ipsius Vallis. *Item hominum Vallis Oxole et vallium ipsius vallis, seu hominum ipsarum Vallium, et aliorum hominum circumstancium locorum*, qui ad predictam concordiam venerint, sicut in predicta concordia, que ibi fuit lecta coram supradictis testibus, continetur in singulis capitulis, et de qua concordia ipsi detulerunt scriptum. Item quod facient eam attendere et observare, et promittere et jurare vicinis suis. Et predicta sacramenta et promissiones fecerunt Robaldo de Crevacore et Achino salientinbonum, Ambaxatoribus et procuratoribus ad predicta recipienda constitutis, sicut per cartam factam per manum Rofini notarii continebatur. Incarnatione erat millesimo ducentesimo vigesimo secundo. Ibique, presentibus subscriptis testibus. Dominus Otto comes de Blandrate juravit et promixit, et Robaldus de Crevacore et dominus Aichinus saliens. Isti tres juraverunt et promiserunt predicto domino Albertacio, et fratri ejus, et consulibus Palancie, et Vicinis qui ibi erant, et de Intro et de Xuna similiter qui ibi erant, recipientibus nomine suo, et nomine vicinorum suorum et aliorum qui ad predictam concordiam venerint, pro ut in ipsa concordia continetur, quod attendent et observabunt, et facient attendere et observare comuni Vercellarum predictam concordiam in omnibus et per omnia, bona fide et sine fraude, sicut in ea continetur in omnibus capitulis. Item predicti Ambaxatores, silicet robaldus de crevacorde (sic) et dominus Achinus saliens bonus rogaverunt dominum Albertum de besucio quod pro eis intercederet, et se obligaret, et bona sua, sicut continetur in instrumento suo procurationis, et ut quicumque intercedet pro eis quod cum deliberaret comune Vercellarum et indempne servaret.

Ego Iacobus Salimbonus Notarius interfui et scripsi.

Ego Bartholomeus de bazalis Notarius Vercellensis predictum instrumentum vidi etc.

DOCUMENTO XLIII.

1223. 2 Gennaio.

Convenzione per cui i Conti di Castello e gli uomini di Pallanza, Suna, Intra, Valleintrasca ed Ossola, acquistano la cittadinanza di Vercelli, e si obbligano a far guerra al Comune di Novara.

Bizzoni, tom. III. fol. 122 verso.

Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo, vigesimo tercio, Indicione undecima, die secondo mensis Ianuarii. Cum pactum, sive concordia celebrata esset inter dominum Robaldum de crevacorio et dominum Aychinum Salimbonum vice et nomine communis Vercellarum: qui dominus Robaldus et dominus Aychinus constituti erant procuratores ad faciendum illam concordiam sive pactum a domino Ugone preallono potestate Vercellarum vice et nomine ipsius communis. Et ex alia parte *dominum Albertacium de castello et Crollamundum fratrem ejus, filios quondam domini Uberti de monteorfano*, et Salientem in bonum de palancia, et Zaninum bellum de palancia, et Iohannem de bonofante, et Gualbrizonum de paleta, et Martinum de subtus cassa, et Guibertinum de guina, omnes de palancia, et consules ejusdem loci palancie. Item et Lanfranchum Toschanum de intro, et Rigrum de mascho, consules

ejusdem loci de Intro, et Velatum de xuna consulem ejusdem loci, et Arduinum, et Manaram de curte, et Iohanninum de frexa, et Dramum de frasso, et Opermanum de ravello, et Lombardinum notarium, et Ottonem bellinum de paleta, et Martinum zacagnam, omnes de palancia et vicinos ejusdem loci de palancia, a parte et nomine illius loci, sive communis vel universitatis palancie, et a parte et nomine predicti loci, sive comunis vel universitatis xune, et a parte et nomine comunis sive loci et universitatis de Iutro, sicut per publicum instrumentum a me Iacobo salino notario apparebat instrumento. Item cum per aliud instrumentum constaret sicut concordia illa facta fuit inter Ugonem preallonum potestatem Vercellarum vice et nomine communis Vercellarum, et omnes de credencia predicte civitatis, vel majoris partis qui ibi convenerant pulsatum ad campanam sicut mos est ipsius civitatis ex una parte; nec non et ex alia dominum Albertacium de besozo vice et nomine communis et hominum Pallancie, et vice et nomine communis et hominum Vallis Intrasche, et vice et nomine omnium hominum *Vallis Oxole et Vallium ipsius Vallis, et vice et nomine omnium hominum qui sunt circa partes illas* qui venerint ad illam concordiam, vel entraverint, tenor cujus concordie talis est.

In nomine domini amen. Hec est concordia facta inter Dominum Hugonem Preallonum potestatem Vercellarum, nomine et vice comunis Vercellarum, et ipsum commune ex una parte. et ex altera dominum Albertum de Besozo, nomine comunis et hominum Palanze, et vice et nomine comunis et hominum Vallis Intrasche, et vice et nomine hominum *Vallis Oxole et vallium Oxole, et vice et nomine omnium hominum qui sunt circa partes illas*, qui venerint ad hanc concordiam, et intraverint in societate Palancie, et Vallis Intrasche, et *aliarum Vallium Oxole*. Videlicet, quod predicti homines Palancie, et de valle Intrascha, et *de Oxola, et vallibus Oxole*, et earum communia seu universitates, et omnes alii qui ad hanc concordiam venerint, debent esse cives civitatis Vercellarum et

habitatores, et propterea supponunt se se habitaculo et civitainatico (*sic*) et Iurisdicione civitatis Vercellarum; tali videlicet modo quod debent emere domum unam de libris centum imperiallium in Vercellis, et dare fodrum in Vercellis et communi Vercellarum toties quoties fodrum collígeretur in civitate Vercellarum, videlicet semel in anno tantum de libris quinquecentum papienslum de poderio et non ultra aliquo tempore, et tantum pro libra quantum dabunt alii cives Vercellarum. Item debent facere guerram pro communi Vercellarum communi Novarie et hominibus Novarie et Iurisditioni et districtui Novarie ad ignem et sanguinem cum tota eorum forcia, bona fide, et sine fraude, ad voluntatem Potestatis Vercellarum, vel consulum communis qui pro tempore fuerint, tam pro presenti guerra, quam pro aliis guerris quas commune et homines Vercellarum habuerint cum commune et hominibus Novarie. Et de hac presenti guerra, quam de omnibus aliis guerris quas pro communi Vercellarum incipient vel facient cum commune et hominibus Novariae et Iurisdictionis, non facient pacem vel guerram recredutam, vel pactum aliquod fraudulosum vel treguam, nisi de voluntate et consensu et mandato Potestatis Vercellarum vel consulum cummunis qui pro tempore fuerint, dato et facto consensu et voluntate credencie Vercellarum pulsate ad campanam totius vel majoris partis. Iusticiam autem non teneantur facere sub Potestate vel Rectore communis Vercellarum vel pro communi Vercellarum, de aliquo maleficio, vel de contractu aliquo, vel quasi, nisi de maleficiis et contractibus factis et congregatis in civitate sive episcopatu Vercellarum.

Exercitus autem et cavalcatas comuniter et separatim facient a partibus illis de ultra Sicida versus Novariam et versus *Oxolam* contra commune et homines Novarie et Iurisdictionis, cum tota eorum forcia, bona fide, et sine fraude, ad voluntatem Potestatis Vercellarum vel Rectorum Vercellarum qui pro tempore fuerint, faciendo ipsis Novariensibus et illis de eorum districtu vivam guerram, sicut melius potest fiere guerra, bona fine ad eorum posse. A partibus vero de citra Sicida versus

Vercellas, non teneantur, donec guerra ista duraverit, vel alia guerra que incepta fuerit cum Novariensibus duraverit, facere exercitus vel cavalcatam pro communi Vercellarum citra Sicidam. Tempore vero pacis teneantur prestare communi Vercellarum competens auxilium petitum pro aliis guerris quas commune Vercellarum habuerit cum aliis locis, vel personis, vel universitatibus, preterquam contra Novariam. Contra Novariam vero teneantur facere cum tota eorum forcia ut supra. Et quod mercatum dabunt, nec vetabunt hominibus Vercellarum, et Iurisdicionis eorum, de eorum mercationibus; et hominibus Vercellarum dabunt stratam, et communi et hominibus Novarie et Iurisdictionis vetabunt stratam et mercatum ad voluntatem Potestatis vel Rectoris Vercellarum. Versaviee, dictus dominus Hugo Preallonus Vercellarum Potestas, de voluntate et consensu majoris partis credencie pulsate et convocate ad campanam, vice et nomine communis Vercellarum, recepit dictum Albertum de Besozo, vice et nomine predictorum de Palancia, et de valle Intrascha, *de Oxola et vallibus Oxole*, et vice et nomine aliorum qui ad hanc concordiam venerint; et omnes predictos, et eorum communia et universitates, pro cive et civibus, habitatore et habitatoribus civitatis Vercellarum, eosdem secundum formam superius distinctam recipiendo ad Iurisdictionem Vercellarum. Et quot eos, de hac presenti guerra, et de omnibus aliis guerris quas incipient et facient pro communi Vercellarum contra commune et homines Novarie et Iurisdictionis Novarie, adjuvabit bona fide. Et de hac guerra et de aliis guerris quas pro communi Vercellarum facient contra Novarienses, commune et homines Vercellarum non facient pacem vel treguam quin eos omnes in ea pace vel tregua in concordia ponant quam facient cum commune et hominibus Novarie; et aliter pacem vel treguam non facient, nisi ponendo eos in illa pace vel tregua. Et si illi ad illam pacem vel treguam et concordiam venire voluerint, nec eis dabunt pacem vel treguam per quam supponantur Iurisdictioni Novarie. Et si postmodum Novarienses eis rupercnt pacem illam vel treguam, quod commune Vercellarum reputet sibi pacem vel tre-

guam esse ruptam, et eos exinde teneantur juvare tamquam de pace vel tregua rupta. Item quod comune dabit et non vetabit eis omnes mercationes quas ducere voluerint de terra Vercellarum. Et si commune et homines Mediolani venire voluerint ad hanc concordiam, quod liceat eis venire. Predicta omnia ut supra lecta, sapientes de credencia juraverunt ut supra, et quod facient sequentem potestatem jurare similiter, et similiter jurabunt omnes homines de predictis locis et vallibus et universitatibus, et alii omnes qui ad hanc concordiam venerint vel venient. Et si quid additum vel mutatum fuerit voluntate et consensu centum hominum credencie Vercellarum pulsate ad campanam bona fide, et centum hominum de illis locis et vallibus, teneantur de addito et mutato, sicut additum et mutatum fuerit; de diminuto vero non teneantur, et ponatur in Statuto super quo jurant rectores communis Vercellarum et predictorum locorum, ut sic in perpetuum ab utraque parte firmiter observetur.

Praedicta autem concordia lecta in concione communis et hominum Palancie, omnes homines infrascripti juraverunt ad sancta Dei Evangelia, eam in omnibus et per omnia et singulis capitulis per omnia, ut supra legitur, attendere et observare, bona fide, sine fraude. Videlicet. Theoldus Notarius. Tronainbonus de spira. Mascarpinus de ascherelio. Bonifacius de Martino lofa. Deus te salvet de anselmo de..... Bonardus de frasso. Petrus bellus. Lavarinus. Petrus de anselmo. Oliverius saraxinus et Bonusfantus saraxinus. Ricardus saraxinus. Maiufredus gallus. Iacobus de Uberto. Paschanus de palancia. Asalinus de brola. Monisolus de imeldello. Guilbertus ferrarius. Perinus de oro. Guillelmus becarius de xuna. Guillielmus de vado. Iohannes de vado. Arnaldus de cerreto. Albertinus de bucono. Aycardinus de guina. Nicolinus de Xuna. Iohannes Garronus et Guido de Iohanne de cerreto. Ricardus de curte. Anselmus bocus. Burchinus de mulino. Guillelmus de ottone. Mulinarius. Barronus mulinarius. Guillelmus de marcio. Albertinus de more clavazono. Henricus de cuspiano. Ubertinus

de stebla. Asinerius de mure. Quietus salius de era. Martinus de era. Martinus de placio. Guibetinus de era. Albertinus de heariono. Ottacius de balcore. Iacopus de papia. Guillelmus paganus de..... Ottobonus de maria. Anselminus filius azonis. Martinus medicus. Mapheolus de mastraminuo. Giroldus de munzella. Guido de guina. Mannaralius. Ricardus filius frassonis de baldeneco. Gaforius de franco. Albertinus de bouabella. Alliprandus saraxinus. Manfredus judex. Bonussantus de Margaria. Girardonus de erro. Guido de oro. Bertholotus de Ugone de monte. Guido pro se et Girardo et Iacobino fratribus suis. Viliatus pro se et Martino de contessa patre suo. Similiter pro fratribus Iohanneto de putheo. Ianno de lepegona. Laufranchinus de lepegona habitator palancie. Albertinus Saraxinus. Martinus nepos ejus. Aserbus de frasso. Martinus de frasso. Richinus de guina. Guido filius bubulchi pro se et patre suo. Ugo de cerreto. Omnes predicti sunt de Palancia. Isti sunt de loco Xune. In primis Petronus de forzona. Albertus saraxinus habitator xune. Petrinus de geneua. Dominicus Rainerius bochinus de solerio. Ugo de solerio. Albertinus de macrno. Seguerius de seguerio. Guido de Guillelmo. Golzanus filius quondam zuconi. Iacobus de seguerio. Bonusfantus de nazerio. Frassinus filius Guiffi de buffo. Albertus baxus. Dominicus filius allopi. Albertinus de rodulfo. Refinus de lovisio. Ugo de rubeo. Martinus filius Guillelmi de galia. Guillelmus filius Henrici saraxini. Pasquarius de oro de xuna. Guido de dolfino. Varexius Consul illius loci de xuna. Varexius filius Marchixii de ferro. Anselminus filius de bonfante de Roa. Guillelmus de mascha de margocio. Iacobinus de ficazano. Guillelmus filius Ottonis. Dolcentus de mergozo. Perrinus filius Zanni de Anrico. Martinus filius Girardi grassi. Lozus de mergozo de cerrio. Golzanetus. Avondus. Martinus de salveto. Zannus mel. Isti sunt illi de Intro. In primis Zannus de germano pro se et Cavalcovarono. Ugo Varonus. Marcus Iacobus de guiffa pro se et fratribus suis. Zannonus de guiffa. Guido de pazzella pro se et fratre suo. Guido filius de Guidone. Reo de Bieno. Iacobus varonus. Zannes de vezo de cazano. Rainaldinus de califfa.

Zanninus Pavesius de fremo. Zambonus de quiamo consul de Camascha. Ottobonus de Camascha. Guillelzonus de vallegia. Zannus de grosso. Baldozonus de Camascha. Albertinus de vallegia. Zannus..... Zambonus filius de Iuriamo de Camascha Consul. Ubertinus de Aurano. Martinus filius montagne. Albertinus de trignago. Bonusfantus bara. Albertinus tonsagallus. Ottobonus de vallegia. Buchinus de Vignacus. Ianninus de benzano. Bonusfantus. Bonifacius camisola. Albertinus de Henrico. Albertinus filius archeti. Remistonus de camiascha. Guillelmus gamberrugus. Petrus urcia. Aliprandus filius Rei. Ottobonus de ferrario. Aimus bonus de camiascha. Martinus de Camiascha. Ugo de camiascha. Perinus de camiascha. Iacobinus de Iuliano. Palancinus de baveno de brazis. Ardicius filius de promo. Iacobinus de pazzo. Petrinus de galicia. Zaninus de Valenza. Guido de guarino. Martinus de clauso. Isti sunt illi de Antula. Arnaldus de antula consul de vicinantia sancti Iorzi. Guido sesanus. Guido rapa. Martinus filius Lanfranchi de archa. Bonus de cerreo. Caverna de cerreo. Zannus bonus de sancto Zorzo. Anselminus de cerreo. Ottolinus de corzeto. Guido bonus de culina. Guillelmus de campascho. Ottacius bonellus. Gualbertinus de culina. Guibertinus vivus. Isti sunt illi de Blino. In primis Ubertus de Porta. Ottobonus de vago. Ardicio de ponte. Cassa de oro. Albertinus de cerreto. Benedictus de tropa. Henricus filius Petri de cazano. Albertinus de arco. Ugo de porta. Petrinus de cropo. Guillelminus filius Guidonis de arche. Ugo burra Martinus burra. Parmos de fontana. Camoes de fontana pro se et patre suo Guilberto. Ometus de selva. Gracianus ferrarius. Martinus crosta. Otto de archa. Actum in loco Palancie et territorio vel curte, presentibus testibus, Brunaxio de crevacorio et Philippino de crevacorio, Iacobo de insula et aliis.

Ego Iacobus sallimbonus notarius Interfui et scripsi.

Ego Bartholomeus de buzalis Vercellensis notarius predictum instrumentum vidi etc.

DOCUMENTO XLIV.

1223. 9 Gennaio.

Nomenclatura dei signori di Castello, e degli uomini di Pallanza, Valleintrasca ed Ossola che giurarono la lega col Comune di Vercelli.

Bissoni, tom. III, pag. 140 verso.

Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo vigesimo tercio. Indicione undecima. die VIIIJ mensis Ianuarii. Hec sunt nomina *dominorum De Castello* et hominum Palancie, et hominum vallis Intrasche et hominum *vallis Oxole et vallium ipsius vallis* et illorum qui consueverunt morari *in burgo Vergonti*. qui juraverunt ad sancta Dei Evangelia concordiam factam inter dominum Hugonem Preallouum potestatem Vercellarum et ipsum comune ex una parte. et ex altera dominos de Castello et homines Palancie et homines Vallis Intrasche et homines Vallis Oxole et valllum Ipsius vallis et illorum circumstancium locorum qui ad predictam concordiam venerunt et venerint sicut per omnia in istrumento predicte concordie continetur tracto per Andream de quitaco notarium, et scripto per Olricum notarium jussu ipsius Andree. In primis dominus Albertacius de Castello et Saliens imbonum de Palancia. et Zannus bellus de Palancia. et Iacobus de Bonfante. et Gualbertonus de Palancia. et Martinus de Cassa de subter. et Guibertinus de Guina. Consules Palancie. Omnes suprascripti juraverunt in loco Maine. Omnes isti sunt Palancie. In primis Theoldus notarius. Tornainbono de spina. Mascarpinus de Solerio. Bonifacius de Martino Loffa. Deus te salvet de avondo.

Bonaldus de frasso. Petrus bellus saraxinus. Petrus de Anselmo. Oliverius saraxinus. Bonusfantus saraxinus. Ricardus saraxinus. Alemannus saraxinus. Mainfredus gallus. Iacobus de Uberto. Paschanus assalinus de brachio. Monisolus de imedello. Guilbertus ferrus. Perinus de oro. Guillelmus beccarius de xuna. Guillelmus de alvano. Iannus de alvano. Arnaldus de cerreto. Albertinus de bucono. Uguetus de cerreto. Ascleronus de bucono. Aycardinus de quina. Nicolaus de xuna Iohannes garronus. Guido de Iohanne de cerreto. Ricardus de curte. Anselmus botus. Buchinus de inulino. Guillelmus de marcio. Albertinus de intro. Cravazolus Henricus de cuspiano. Ubertinus de stoplo. Axinerius de turre. Quletus salius de era. Martinus de era. Martinus de placio. Guibertus de era. Albertinus de era. Henricus de Ottotius de bolcoro. Iacobus de Papia. Guillelmus paganus de quina. Ottobellus de Maria. Anselminus filius de Azo. Martinus medicus. Mafeolus de mastramino. Giroldus de Monizola. Guido de quina. Manarolus. Ricardinus filius de frasso de beldenocte. Gaferus de franco. Albertinus de donabella. Aliprandus saraxinus. Mainfredus judex. Bonusanctus de margaria. Girardinus de oro. Bertholotus de ugo de monte. Guido pro se et pro Girardo et pro Jacopo fratribus suis. Veliatus pro se et pro Martino de contessa patre suo et pro fratribus. Golzanetus de putheo. Iannus de la pegora Lanfranchinus de Papia habitator loci Palancie. Albertus saraxinus. Martinus nepos illius Lanfranchi. Axerbus de frasso. Martinus de saxo. Richinus de quina. Guido filius bubulchi pro se et pro patre suo. Ugo de cerreto. Omnes suprascripti sunt de Palancia. Isti sunt illi loci Xune. In primis Perinus de forzana. Gualbertus saraxinus habitator loci Xune. Perinus de zeneva. Dominicus rainerius. Borchinus de solerio. Ugo de asererio. Albertinus de mocrno. Seguerius de seguerio de guilio. Iohannus filius quondam de zucono. Iacobus de seguerio. Bonusfantus de nazerio. Franchinus filius Griffi. Buxus de alberto buxo. Dominicus filius de aliopo. Albertinus de aliopo. Albertinus de rodulfo. Resinus de loniso Ugo de rubeis. Martinetus filius Guillelmi de galia. Guillelmus filius de Henrico de sa-

raxino de pasquario. Oddo de Xuna. Guido de dalfino. Varexius Consul illius loci Xune. Varexius filius de Marchixio de ferro. Anselmus filius de bonofante de rea. Perinus filius zanini de aurico. Martinus filius Girardi grassi. Isti sunt illi de margozo. In primis Guillelmus mascha de margozo. Martinus de figurano. Guillelmus filius de otone. Dolcetus de coco de mergocio. Zozus de margozo de zerro. Isti sunt illi de Intro. In primis Zannus de germano pro se et pro Cavalcovarono. Ugo Varonus. Marcius Iacobus de Guiffa. pro se et pro fratribus suis. Zanonus de guiffa. Guido de pozaella pro se et pro fratre suo. Guido filius de Guidone. Rego de freno. Iacobus varonus. Zannus de cavrezzo. Martinus de califa. Zaninus pavellus de fraino. Ottobonus de gualino consul de camaiascha. Ottobonus de Camaiascha. Ubertinus de Camaiascha. Guilienzonus de valegia. Zannus de grosso. Balduzonus de camiascha. Albertinus de vallegia. Zannus Toschanus. Zannus bonus filius de juramo de camaiascha Consul illius loci. Albertinus de aramo. Martinus filius de montagna. Albertinus de tregnago. Bonus fantus bare. Albertinus roccosagallus. Ottobellus de vallegia. Bochinus de Vignacla. Zannus de brezago. Bonusfantus de vostra. Bonifacius camissola. Albertinus de amico. Monacus filius de axcherio. Remestinus de camiascha de ozerbo. Guillelmus de agro. Guillelmus zambrocus. Petrus de urtica. Aliprandus filius de reo. Ottobonus de ferro. Amicus bonus de camaiascha. Martinus de camiascha. Perinus de camiascha. Iacobus de Iuliano. Palanciuus de bucino de brazo. Ardicio filius de pomo. Iacobinus de brazo. Perinus de galicia. Zaninus de valleza. Guido de quarino. Martinus de clauso. Isti sunt illi de Antuliva. In primis Arnaldus de antuliva Consul de vicinantia sancti Zorzi. Guido de fescino. Guillelmus raca. Martinus filius Lanfranchi de arche. Ardicio de porta. Cassa de oro. Albertinus de cerro. Benedictus de tropo. Henricus filius Petri de cazano. Albertinus de arco. Ugo de porta. Zanetus de porta. Perinus de tropo. Guillelminus filius Guidonis de arche. Ugo borra. Parinus de fontana. Martinus borra. Camozus de fontana. Guido de fantina. Iacobus pro se et pro patre suo Guiberto. Ugetus

de selva. Gracianus ferrus. Martinus grossa. Otto de archa Benus de cerro. Taverna de cerreto. Zannusbonus de sancto Zorzo. Anselminus de torceto. Ottolinus de torceto. Guidobonus de culina. Guillelmus de campacio. Ottacius berelius de campo. Gualbertonus de culma. Guibertinus vivus. Isti sunt illi de credencia Palancie. et esse sunt uti. In primis Ugo de platia. Bertholotus de brallo. Sallensinbonum de alebixlo. Arduinus de franco de palancia. Manera de curte. Guido de guina. Ottacius de balcore. Giraldus de castro. Iohannes de prea. Iacobinus de bonfante. Bonuspuer de margaria. Ricardinus de dominico. Zannus de frixa. Guibertinus de guina. Bobulchus de brallo. Albertus saraxinus. Petrus travassus. Michael de marolo de palancia. Guido de coppa. Iacobus abissus. Bochinus saraxinus. Isti sunt illi de Sentino. In primis Guido de sentino. Guillelmus de vento. Albertinus de rio. Bozolus de pozolo. Iacobinus de rio. Bellinus de saxo de sentino. Iacobinus cirlus. Prevostinus filius de bellardo. Isti sunt illi de roeriis. In primis Ottobellus de viceri Consul illius loci. Alegues de donego. Lanfrancus de pomo. Blancus de donello. Marchesinus de folmento. Guigellinus de ura. Borrinus filius de Otto de ura. Isti sunt illi de Cavandono. In primis Bonusfantus de boro. Albertonus pelliparius. Isti sunt illi de ozebio. In primis dominicus de conto. Bellinus de camba. Otto de ruo. Lorenclus de quartino. Guido de goute. Guillelmus de aurolo. Ubertus imblavatus. Guillelmus de domerio. Isti sunt illi de Posazio. In primis Guillelmus de posazio. Guido de posazio. Delay de posazo. Martinus de posazo. Posaelnus de posazo. Petrus de posazo. Lombardus de posazo. Isti sunt illi de Cozono. In primis Zannus de cavrezo. Ravellinus de califfa. Ollaclus caurez. Zannus de freno. Martinus de planeza. Martinus balesterius. Fusletus de conixo. Ottobonus de albo. Zanerius caurez. Isti sunt illi de Cavandono. In primis Ribaldinus batalia et Guido pelliparius. Isti sunt illi de Bee. In primis Guillelmus bellinca. Iacobus de ricardo. Quienzonus de bee. Martinetus filius de Albertono de potus. Anselminus filius de Ricardo. Locanetus filius Guillelmi de bognano. Zanetus de burna. Gualbertus filius de Seirguil-

lelmo. Albertinus filius de Ardicio. Rubeus filius de Guido de poma. Petrus de roncaldo. Marcius filius de Lanfranco de bee. Guido frater Marceti. Albertinus de ponte filius de Alberto testa. Ugo filius de Marcio de ponte. Isti sunt illi de Intragna. In primis Frassetus de sazo. Raglerius de intragna. Guido de intragna. Gracianus Otellus. Guernerius filius scarpe. Gualbertus de Intragna, Intragna de banigna. Paganus de intragna. Demede de intragna. Bonushomo de galerio. Bellonus de intragna. Benetus de calerio. Isti sunt illi de Cessano. Perinus de Alberto. Guido patrigna. Isti sunt illi de freno. In primis Henricus de Curte. Lanfrancus de curte. Isti sunt illi de Aurogno. In primis Martinus de valenza. Petrus gamola. Albertus maunzanus. Ugetus Gamola. Martinus gamola. Zannus de Henrico. Ottobonus de Henrico. Ardicius filius de Alberto scacca. Albertinus filius de Alberto de Guillelmo. Lafrancus de migazo. Albertinus roto de aurono. Guillelmus de aurogno. Frachetus. Alamannus. Guillelmaclus platus. Albertinus ablaicus de Guidone gonizono. Guido de rota. Isti sunt illi de Es. In primis Zanerius de es. Marchesius de saxo. Albertinus de bloto. Perrinus de cavandono. Albertinus raeca. Zannus de canova. Martinus de es. Isti sunt illi de caurezo. In primis Albertinus bognus. Henricus carlus. Ricardus de bocono. Quletus cortus. Gualbertus cortus. Omerus de romello. Bonusfantus de furmento. Ravellus zocus. Omnes vero predicti juraverunt ad sancta Dei Evangelia attedere et observare bona fide et sine fraude concordiam communis Vercellarum et hominum Vercellarum ex una parte, et communis et hominum Palancie, et communis et hominum Vallisintrasche et *hominum Vallis Oxole et vallium Oxole et omnium hominum qui sunt circa partes illas* qui venerunt et venerint ad illam concordiam et intraverint in societate Palancie et vallis Intrasche et aliarum vallium Oxole sicut in quodam scripto inde facto continetur. Tenor cujus scripti talis est.

In nomine Domine nostri amen. Hec est concordia facta inter dominum Hugonem Preallonem Vercellarum potestatem.....

(segue come nel Docum. XLIII, dalla pag. 127 alla pag. 130. Quindi l'atto presente termina come segue:) Actum in loco palancie, presentibus testibus domino Comite Ottone de Blandrate et Simono de Castegno.

Ego Iacobus sallens in bonum notarius hec omnia predicta sacramenta recepi et interfui et scripsi.

Ego Bartholomeus de bazalis Vercellensis notarius etc.

DOCUMENTO XLV.

1223. 23 Novembre.

Concordato di pace fra i Vercellesi ed i Novaresi, con alcuni capitoli riguardanti la cessione di alcuni luoghi dell'Ossola inferiore, fatta dai Conti di Castello al Comune di Novara.

Bistoni, tom. IV, fol. 279.

Anno a nativitate D. N. I. Ch. MCCXXIII dic Iovis VIIII ante Kal. Decembris, Indictione XII, in pleno Consilio Communis Mediolani convocato in palatio veteri etc. Hec sunt precepta, statuta ed ordinamenta que fecit D. Pax de Brixia potestas Mediolani, de voluntate totius illius Consilii et Communis Mediolani ibi presentis, nullo etiam contradicente, D. Beltramo de Lampugnano potestati Vercellarum, nomine et vice Communis Vercellarum etc. et D. Tazoni de Mandello potestati Communis Novarie etc. Cujus D. Pacis potestatis preceptum et precepta super guerris et discordiis que vertebantur inter commune Vercellarum, et homines de sua parte, et inter com-

mune Novarie et illos de sua parte, attendere et observare juraverunt predicti DD. Beltramus de Lampugnano et Tazo de Mandello nomine quo supra etc. In primis precepit et statuit ut ambo civitates in personis et rebus teneant firmam pacem, et a modo sit finis et remissio omnium offensionum et damnorum et maleficiorum et..... Item statuit ut Commune Novarie attendet et observabit concordiam per eum factam cum comitibus de Blandrate de anno MCCII. indictione V. (1) secundum quod postmodum fuit confirmatum seu reformatum per D. Amizonem Carentanum nunc potestatem Mediolani etc..... Item ut Commune et homines Vercellarum pro se vel pro sua parte prestent opem vel consilium nec auxilium comitibus de Blandrate nec alicui de eorum, ut veniant vel faciant contra predictam concordiam in toto vel in parte etc.... nec prestent opem, consilium, vel auxilium *Comiti Guidoni de Blandrate*, vel suis descendentibus, vel alicui alii, qui causam haberet ab eo, ut veniant vel faciant contra *venditiones, vel partiones, et data et commissiones quas fecit dictus comes Guido in Comune Novarie, seu cum ipso Comuni*, ut in publicis continetur instrumentis MCCXVII die dominico XIII exeunte mense Augusti, et MCCIX indict. VII. die Veneris III exeunte mense Martii. Item Commune et homines Novariae observent omnes partiones et promissiones per eos factas eidem comiti Guidoni, et eximent et absolvent *Comites de Blandrate, et homines ipsorum Comitum* de omnibus bannis et penis bannorum etc.

Item ut comune et homines Vercellarum pro se et sua parte non prestent opem, aut consilium aut auxilium *dominis qui dicuntur de Castello*, vel suis descendentibus, vel alicui qui causam haberet ab eis, ut veniant et faciant contra *venditiones vel partiones, et data vel promissiones, quas ipsi domini de Castello fecerunt in Commune Novarie, seu eidem communi*, ut in pluribus publicis continetur instrumentis; nec impediant

---

(1) Questa Convenzione è riportata per intiero dal chiarissimo *De-Vit* nelle sue *Memorie storiche di Borgomanero*, a pag. 210.

res venditas, vel alias res et homines, quas et quos Commune Novarie habebat, et tenebat ante guerram presentem inceptam, *in valle Intrasca, et valle Anzasca et Ozula, et locis earum Vallium et in Vergonte*, et ut commune et homines Vercellarum pro se, et sua parte, non impediant aliquo modo commune et homines Novarie habere et tenere praedictas res venditas ab ipsis dominis de Castello communi Novarie, et alias res predictarum Vallium et Vergontis, sed eidem Communi Novariae quiete dimittant, et permittant ipsum commune Novarie omnes illas res quiete habere et possidere. Item statuit et precepit, ut Commune et homines Vercellarum pro se et sua parte de coetero non debeant adjuvare, nec adjuvent aliquo modo commune et homines de Palantia contra commune Novarie, sed absolvent et relaxant hinc ad mensem unum Commune et homines de Palantia a citadinatico, et omni vinculo, et sacramento citadinatici. Potestas et commune et homines Novarie occasione presentis guerre et factorum preteritorum malum aliquod, vel molestationem aut damnum non facient, aut inferant aliquo modo communi et hominibus de Palantia in personis vel rebus. Item ut eximant, et absolvant, et liberent comune et homines Palantie, et fideles et manulevatores eorum ab omnibus bannis et poenis bannorum editis a Communi Novarie, et ab omnibus obligationibus et manulevationibus factis, in quibus obligati sunt Andriottus Barbavara et Martinus Abbas, et quidam alii cum eis etc. etc.....

DOCUMENTO XLVI.

1223. 16 Dicembre.

Remissione del giuramento di cittadinanza prestato dagli uomini di Pallanza, Valleintrasca ed Ossola al Comune di Vercelli.

Bissoni, tom. IV, fol. 283.

Anno dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo vigesimo tercio, Indicione duodecima, die sedecim mensis Decembris. Facto consilio majori in palacio communis Vercellarum in camera potestatis. Dominus Bertramus de Lampugnano Vercellensis potestas vice et nomine communis Vercellarum absolvit et relaxavit dominum Robaldum de Crevacorio potestatem Palancie et Dominum *Martinum Cavalcasellam de Castello* et Ugone de Plaza et homadeum de vallentrascha, et Gracianum de Guarda, et Zambonum de cocho ambaxatores communis de Palancia et Vallentrascha et *Oxola* eorum nomine et nomine comunis et hominum de Palanza et *Oxola* et valle entrascha a Citadinatico et omni vinculo et sacramento et obligatione citadinatici.

Actum supra palacium communis Vercellarum, presentibus testibus Symono porcha, et Urso de Sabello, et Guillelmo de Fabiano.

Ego Ylarius manica notarius, jussu Iacobi brete notarii scripsi.

Ego Bartholomeus de bazalis Vercellensis Notarius praedictum instrumentum vidi etc.

DOCUMENTO XLVII.

1224. 2 Dicembre.

Fine e quietanza fatta dal conte Guido di Biandrate verso il Comune di Vercelli, per i danni dati ad esso conte in Ossola, Meolo, Briga e altrove.

Biaxioni, II, 45; III, 121.

Anno dominice incarnationis miltesimo dugentesimo vigesimo quarto, indicione tertia decima, die lune secundo mensis decembris. Dominus *Guido Comes Blandrati* fecit pacem et finem, et refutationem, pactumque de non petendo, et tocius iuris remissionem domino Bertramo de lampugnano Vercellarum potestati, vice et nomine communis Vercellarum de omni dampno, et omni interesse, et quantocumque commune Vercellarum appellare possit, *occaxione damnorum, et interesse datorum suprascripto comiti in Oxola, et Meolo, et Briga* et alibi, et occaxione custodie preterite de Briga, et custodia Brige usque ad medium annum proxime venturum. Promittendo suprascriptus Comes Guido super hoc fine et pacto de non petendo tacitus, et contentus permanere omni tempore, et contra non venire, et pro sic attendendo per omnia, ut supra legitur obligavit suprascripto domino Beltramo potestati, vice et nomine comunis Vercellarum omnia sua bona pignori eo salvo quod hec finis et remissio iuris et pactum de non petendo, non faciat suprascripto comiti Guidoni preiudicium, et si comune et homines Novarie, vel iurisdictionis Novarie irent ad obsidionem castri Brige, vel ibi edificarent castrum vel castra, vel

equitarent in *Oxolam*, et hoc totum factum est rata et firma permanente..... ac fine de omnibus dampnis et omnem teresse hinc retro illatis et datis ut supra denotatum est, et pro hac fine confessus et contentus fuit predictus Comes Guido se recepisse et habuisse a predicto domino Bertramo potestate, vice et nomine Comunis Vercellarum libras trecentas sexaginta papienses, renunciando exceptione non habite et recepte pecunie et spei receptionis future. Actum in palacio comunis Vercellarum. Interfuerunt testes Benivolius de balano, Gilibertus caroxius, Laurentius de maurinziano et alii.

Ego Guillelmus de salvestro notarius interfui et scripsi et me subscripsi.

Ego Bartholomeus de Bardis Vercellensis publicus imperiali auctoritate notarius predictum instrumentum vidi, legi, et examinavi, et a publico originali instrumento non cancellato, non raso, non abolito, nec in aliqua sui parte suspecto exemplavi, autenticavi, registravi, et in ac publica forma et figura publicavi auctoritate predicta, nihil addito, vel diminuto, nisi forsan littera vel sillaba, non tamen quod ea mutetur sensus vel intellectus, et ideo me subscripsi, signumque meum apposui consuetum.

DOCUMENTO XLVIII.

1225. 13 Novembre.

Investitura concessa da Imblavado Visconti Monaco e procuratore del Monastero di Arona ad Alberto fu Martino di Avagna del luogo di Blamosello, *dei beni che quivi vicendo teneva Ottone fu Tebaldo.*

Perg. orig. nell'Arch. di Stato in Torino

In nomine domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quinto. die dominico qui est XIII die mensis novembris. Indictione XIIII. In loco *blamosello* ecclesie. Investivit nomine masaricii ad bene fatiendum. ad ostegandum et non desostegandum. meliorandum et non peiorandum dominus donus imblavadus vicecomes monachus *monasterii de sancto gratiniano de arona* nomine et a parte ipsius monasterii de quod monasterium erat procuratorem per cartam procurationis ut sic ostendit. ibi visam et lectam et traditam et scriptam a roche iudex de arona. Albertum filium quondam Martini de avagnia qui modo habitat in loco *blamosello*. Nominative de omnes illas terras quas tenuit quondam otto filius quondam tebaldi de loco *blamosello* ad fictum ab ipso monasterii. preter petiam unam campi que iacet in eodem loco *blamosello* ad locum ubi dicitur luvere. quas terras ipse albertus videtur tenere in territorio de *blamosello*. sedimii et campis et pratis et silvis et buschis et zerbiis cultis et incultis divisis et non divisis in monte et in plano. Et equidem tenore ut a modo in antea usque in perpetuum habere et tenere debeat ipse albertus et ei heredes ipsas terras standum et abitandum in ipso loco blamosello. Et fa-

tiendo exinde omnem suam utilitatem secundum in eodem latius continetur. persolvendo pro ipsas terras imp. decem et dimidium et partem de albergaria que..... predictas terras videlicet omni anno tunc usque in perpetuum in festum sancti martini. datum et consignatum ei monasterio vel ministris ipsius monasterii. Et promisit et convenit et guardiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit ipse albertus iam dicto domino imblavado a parte ipsius monasterii restaurare omni dispendio et dampno inde.. ..... facto pro ipso ficto exigendo aut ab alio mutuando. Quas terras predictus Albertus et eredes debet uti usque in perpetuum debet retinere ipsas terras cum suis bonis et massariis et..... et omni utilitati ipsas terras pertinentiis. Et pro ipso ficto sic solvendo eidem domino imblavado aut eius monasterio aut ministris ipsius monasterii omni anno usque in perpetuum. Et pro ipsis omnibus ut supra adimplendis et adtenendis dedit guardiam et omnia sua bona pignori obligavit eidem domino imblavado a parte ipsius monasterii. Quia sic convenerunt. unde duo carte rogaverunt uno tenore scripte sunt. Et per quas terras confessus fuit dictus dominus imblavadus accepisse ab ipso alberto solidos decem imperiales investitione de predictas terras. Interfuerunt ibi testes martinus filius quondam girardi de strexia et petrus de mairano et lohannes filius quondam alberti omnes habitantes in loco blamosello.

(Sig. tabell.) Ego Roffinus filius quondam Obizonis de aziate qui modo habito arone Notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

DOCUMENTO XLIX.

1225. 14 Novembre.

Altra investitura di un campo nel territorio di Blamosello, concessa ad Alberto di Avagna da Imblavado Visconti, Procuratore del Monastero di Arona.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato di Torino.

In nomine domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo vigesimo quinto. die lune. quod est XIIII die mensis novembris. Indictione XIIII. In loco *blamosello* apud porta domini Ugouls. Investivit nomine massaricii ad bene fatiendum ad ostegandum et non desostegandum meliorandum et non peiorandum dominus donus imblavadus vicecomes monachus de *monasterio de sancto gratiniano de arona* nomine et a parte ipsius monasterii. de quo erat procuratorem per cartam procurationis ut sic ostendit visam et lectam traditam et scriptam a Iohanne iudex de arona. Albertum filium quondam martini de avagnia qui modo habitat in loco *blamosello*. Nominative de petia una terra que est campus quod tenuit quondam otto filius quondam tebaldi de loco *blamoselli* ad fictum ab ipso monasterio in loco de *blamosello* ad locum ubi dicitur luvere. Coheret ei a mane mazeti a meridie homodei a sero communis ipsius loci a nocte iacobi de plano. Et equidem tenore ut a modo in antea usque in perpetuum habere et tenere debeat ipse albertus et eius heredes ipsum campum. faciendo exinde omnem suam utilitatem secundum in eodem latius continetur. persolvendo pro ipso campo imperiales tres videlicet omni anno in festum sancti martini tunc usque in

perpetuum stando et habitando in ipso loco *blamosello*. datum et consignatum istum fictum ei monasterio aut ministris ipsius monasterii. Et promisit et convenit et guardiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit ipse albertus jam dicto domino imblavado a parte ipsius monasterii. restaurare omni dispendio et dampno inde preter unumquequeque emino facto pro ipso ficto exigendo aut ab alio mutuando. quod campum predictus albertus et eius heredes debet uti usque in perpetuum et debet retinere ipsum campum cum suis bovis et aradis et massariis et.... et omni utilitate ipsi campo pertinenti. Et pro ipso ficto sic solvendo eidem domino dono imblavado aut ipsius monasterio aut ministris ipsius monasterii omni anno usque in perpetuum. Et pro his omnibus ut supra legitur adimplendis et adtenendis dedit guardiam et omnia sua bona pignori obligavit eidem domino dono imblavado a parte ipsius monasterii. et pro hac investicione confessus fuit dictus dominus donus imblavadus se accepisse solidos quinque imperiales. Et duo carte uno tenore rogaverunt et scripte sunt.

Interfuerunt ibi testes Iohannes filius quondam lamberti et homodeus filius quondam bozi et guillielmus filius quondam ottonis omnes de loco *blamosello*.

(Sig. tabell.) Ego Rotfinus filius quondam obizonis de aziate Notarius qui modo habito arone hanc cartam tradidi et scripsi.

—

DOCUMENTO I.

1228. 9 Aprile.

Investitura per anni ventotto fatta da Ugone, Ministro del Monastero di San Lorenzo di Cloncia, a Ubertino del fu Marchesino de Pasta di Vogogna, di tutti i beni situati nel detto territorio di Vogogna.

Perg. orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno dominice incarnationis Millesimo ducentesimo vigesimo octavo. indictione prima. die dominico nono intrante mense aprilis. In loco bramoselli Dominus Ugo..... novaria minister *sancti Laurenci de cloncia.* Investivit Ubertinum filium girardi Marchesini de pasta de *vegogna* per se et suos heredes hinc ad XX et octo annos proximos de totam illam terram et silvam et unitam et coltam et desertam et comunem et divisam quam visa est habere ex parte eiusdem ecclesie in *vegogna* et in eis territoriis in monte et in plano. reddendo ficto ipso Ugoni et suis successoribus omni anno pro festo sancti Martini solidos sex imper. cum omnibus dispendiis et dapnis aliis datis ut supra premissis. Et inde ipse Ubertinus obligavit eidem Ugoni nomine ipsius ecclesie omnia sua bona pignori. Et in capite prefatorum XXVIII annorum ipse Ugo promixit dicto Ubertino recuperare ei investituram predictam pro predicta investitura quam ei dederat. Pro qua investitura sit firma et rata et pro ipso ugo et suos successores versus ipsum Ubertinum et suos heredes recepisse sol. III imperial Unde plures carte uno te-

nore scripte sunt. Interfuerunt testes de moldonus de Arexio, et petrus de crodo et bortulus de vegogna.

(Sig. tabell.) Ego Giroldus ramuenu de domo sedis episcopalis natarius hanc cartam traddidi et scripsi.

DOCUMENTO LI.

1254. 16 Febbraio.

Investitura concessa da Corrado, Abate del Monastero di S. Gratiniano d'Arona, a Lanfranco fu Alberto Acagna di Bramosello, ed a Guglielmo fratello di lui, dei beni e del manso di Vigo posti nel territorio di Bramosello.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato di Torino.

In nome domini anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quinquageximo quarto. Indictione duodecima. die lune. XIII exeunte mense februarii. In monasterio de arona. Investivit ad massaritium ad benefaciendum ad melliorandum et non peiorandum ad ostegandum et non desostegandum. Dominus Cburadus dei gratia monasterii de arona abbas nomine dicti monasterii. lanfrancum fillum quondam alberti de avagnia de loco *bramosello vallis oxolle* recipientem eius nomine et nomine guilliemi fratris sui. Nominative et generaliter de omnibus illis terris et possessionibus. cultis et incultis. scilicet petiis vineis et campis silvis nemoribus brugariis guastis..... et montibus et vallibus et alpibus et pascuis et acqueductibus que et quas sunt et fuerunt et dicuntur et invenientur esse

de manso de vigo lacentibus in loco et territorio de *bramosello*. sive de toto ipso manso de vigo. Que vero omnes terre et possessiones seu ipsum mansum de vigo soliti erant tenere pro eodem monasterio quondam spectabilis Iohannes et spectabilis Ugo et Homodeus filius quondam bozii de vigo et otto de labella et eorum antecessores omnes de loco *bramosello* parte quarum terrarum hec sunt. Prima est sedimen iacens in loco de *bramosello* ubi dicitur in vigo, quam consuevit tenere predictus quondam homodeus. Coheret ei a mane et a monte via. a meridie tenet gualtius de dominico de palauzia. a sero heredes quondam ottonis de labella. secunda iacet ibi prope subtus viam et est sedimen, et tenuit eum otto de labella. cui est a mane prefatum sedimen. a meridie fuit Iohannis de noxedo et tenet eam martinus de cumis. a sero predicti gualterii. a monte via. Tertia est sedimen et consueverunt illud tenere spectabilis Iohannes et spectabilis Ugo de vigo. iacet ibi prope cui est a mane..... seu montaneu. a meridie via. a sero dicti qualtii. a monte..... Quarta est campus et iacet ubi dicitur in pallera. Coheret ei a mane dicti gualtii. a meridie dicti martini de cumis. a sero tornanta (?) plurium hominum. a monte via. Quinta est campus et iacet in eadem conterra (?) pallere. coheret ei a mane mota. a meridie predicti martini. a sero tornanta. a monte dictorum fratruum. Sexta est campus et iacet ubi dicitur ad gabium. coheret ei a mane ....., a meridie via. a sero gabium comunis. a monte via. Septima est campus et iacet ubi dicitur ad mottas de doyra. coheret ei a mane terra de vallario quem tenet girardus de maio. a meridie costa comunis. a sero et a monte via. Octava est campus et iacet ubi dicitur ultra doyram. coheret ei a mane via. a meridie buschus de ysella. a sero isabelle de pizinobono. a monte buschus de doyra. Nona est campus et iacet ubi dicitur int..... coheret ei a mane berte de capra. a meridie ysella. a sero buscus de vegognasco. a monte Iohannis de piano. Decima est campus et iacet ubi dicitur de adriva. Coheret ei a mane buschus comunis de rivalta. a meridie flumen toxe. a sero doyra. a monte ysabelle de pizinobono. Quantunque ex iure ipsarum omnium

terrarum et possessionum infra ipsas coborentes inventum fuerit una cum omnibus superioribus et inferioribus et accessionibus et hedificiis et levamentis in hac investitura permaneat. Ita ut a modo in antea usque in perpetuum ipsi lanfranchus et guillielmus fratres et eorum heredes habeant teneant et possideant predictas omnes terras ut supra dictum est. dando et solvendo ipsi lanfranchus et guillielmus fratres dicto monasterio aut eius ministris omni anno fictum pro ipsis omnibus terris solidos X et denarios IIII omnes imperiales, scilicet imperiales XIIII pro sedimine et terris que fuerunt dicti ottonis sive dictorum fratruum. et sol. III et den. VII imp. pro dicto sedimine et terris que fuerunt dicti homodei. et sol. V et den. VII imp. pro sedimine et terris que fuerunt dicti lohannis et Ugonis. Item albergariam unam faciendo V hominibus..... omni anno. quibus hominibus dare debent ad comedendum de... ferculis carne et de bono vino et pane frumenti et piperata. et hec omnia habundantes. et dando et solvendo omnia alia ficta que invenirentur dare debere et solvere pro ipsis terris. Et inde obligaverunt omnia sua bona pignori dicto domini abbati. Unde plures carte unius tenoris rogate sunt. Interfuerunt ibi testes arnoldus pedecreda notarius de arona. et guillielmus filius quondam spectabilis curadi de yspra et albertus filius quondam spectabilis tazii de aziate.

(Sig. tabell.) Ego Iacob notarius filius quondam Alberti notarii de arona hoc instrumentum ab imbreviatura facta a quondam predicto alberto patre meo suprascripto qui mortis perventu perficere non valuit. iussu domini doni mathei de canturio vicarii generalis domini G. de lamalliola abbatis eidem monasterii et eius permissione.

DOCUMENTO LII.

1254. 11 Maggio.

Compromesso nella controversia fra Bracchio, Mergozzo, Santino, Rovegro, Suna, Bieno e Cavandone, a cagione dei pascoli sul monte Pizzo.

Dall'orig. nell'Arch. com. di Mergozzo

In nomine Domini. Anno incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, indictione duodecima, die Lunae undecima Madii, *in Burgo de Margotio in Ripa Lacus.* Ribaldus de Cavendono, et Iacobus Albertus de Agrecis de Blaeno, et Niger Rostenus de Suna, et Vegarga, et Blagneto de Biano de Loco Blaeno cum suis Sociis, Cozza de Ronco, Marcus de Ravello, Iohannes de Bonfante de Oro q. Guidonis de Femosetto Vigula, et Iohannes Bello, et Martino filio q. Blanci de Ruijno, de Butasutis filio q. Martini de Bieno, et Martino de Dovendo de Fighera, et Martino filio q. Ioannis Agnoria de la Poga, Blayneto filio quondam Guidoti de Lentadina, et Iacobo Para de Lentadina, Petro Rosse Golziago filio q. Gulielmini de Lentadina, Franchero, et Ottobono filio q. Semelle de Vito de la Tapia, et pro Martino Crestino Albertono fratre eius, atque Albertatio filio Palanzae Agreci vicini eius Comunis, et pro Comune, et universitate omnium hominum de ipso loco. Item pro Iacometo de Ribaldo de Cavendono qui habitat in loco de Santino, Guidono de Soleno, et Alberto Tirlo, et Bonfanto de

Devento Guidatio de Carale, Iohanne Bono de Bondie, et Girello de Rivo, Iacometo de Rivo, Martino de Lacca, et Viviano de Bellino et Albertono de Ambroxio, Ottobono de Petro, Vicinis habitantibus ipsius loci illius Comunis illius Loci, et pro universitate omnium hominum ipsius loci de Santino: Item pro Nomanco de Cavendono Consule Ipsius Loci, et pro Martino filio quondam Albertoni Pelizarii, Albertolo de Guidono Pelizarii, et Gulielmino Vulpe, Albertono Dugnete, et Bonfante de Bostio, habitantibus ipsius loci de Cavendono pro Comune et Universitate omnium hominum illius loci de Cavendono: Item pro — *carta corrosa* — ibi de loco Sunae Consule Ipsius loci de Suna, Lanfranco filio q. Aricardi, de Buccanaxio f. q. Valentis de Segrerio, Guidetto de Burgino, Guido Ucellino, Martino de Cucaluga — *carta corrosa* — pro Comune, Hominibus, et Universitate de ipso loco de Suna. Item pro Iohanne de Rovegro, Alberto de Volontera, Avostino de..... Guidetto de Valente, Ricardo de Comite, Rumerino Boverino de Dominico, Alberto de Alegro, Iacometo de Vigetio, Marchexio Vicerto, Ricardo de Dumelio, atque Guarnerio, omnibus vicinis habitantibus ipsius loci, et Comunis, et pro Comune et Universitate ipsius loci de Rovegro, quorum hominum, et quorum Comunium praedicti domini Amicus Ribaldus, Iacometus Albertus, et Nigrus erant procuratores ad infrascripta facienda, ut per pubblicum apparebat Instrumentum scriptum per Burgum Notarium de Rovegro millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto die Lunae undecimo intrantis Madij ex una parte; et ex alia Benevenctus filius q. Demeldeij Ferrarii, et Zanebens de Intro, et Zanebonus de Roncaliano pro se et pro Martino de Busco de Bragio, et Benetus pro se, et pro Bellande de Sala, et Guidetto de Vellacava, et Madio filio q. Palantii Buerini, et pro Cucaluga filio q. Ribaldi, et pro Blanchetto, et Gulielmino de Bellafante, et pro Martino de Petro de Guina, et pro Alberto Maygretto, et pro Petro de Guina, et pro Peterino de Ferrario, et pro Iacobo de Biderino pro Iacobo Vaerio, et pro Bunzano de Petro de Antolino, et pro Coradino, et pro Margotio filio q. Ricardi Ferrarii de Zenea, omnibus vicinis

habitantibus locorum de Margotio, et de Bragio; Salius Beneventus, Zanebonus, et Zanebeus erant procuratores ad Infrascripta facienda, ut per publicum apparebat Instrumentum scriptum per..... Notarium, filium quondam Axerbi, millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto die Martis duodecimo intrantis Madij ex alia parte, una pars alteri inter se se convenerunt, et promixerunt attendere, et observare omne preceptum et praecepta, unum et plura, quae, et quod dominus *Ioncellus domini Ricardi* fecerit, dixerit, collocaverit, et arbitratus fuerit de omnibus litibus, et discordiis, quae inter ipsas partes vertebant, vel in aliquo possent occasione Pasculi Buschi de Monte, et de Montanca, et culminia, quae est inter Bragium, Rovegrum, Blenum, et Sanctinum, et illa pars, quae non voluerit attendere, et observare hoc, quod idem dominus Ioncellus praeceperit, dixerit, et collocaverit, laudaverit, et arbitratus fuerit hinc ad octavam Sancti Michaelis proximi per concordiam, sive rationem, tam in una vice, quam in pluribus, et tam praesentibus partibus, quam absentibus, et tam in diebus feriatis, quam non feriatis, et promixit dare, et solvere parti attendenti et observanti libras novem cum dimidia Imperiales, sive duplum tertiolorum pro poena, sive obligo quod tunc posset solvi, qua poena soluta rato manente pacto; Item praenominati Amicus Ribaldus, Iacobus Albertus, et Nigrettus comuniter promixerunt, et convenerunt, Zanebonus et Zanebeus convenerunt, et promixerunt adversae parti, quod facient, et curabunt praedicti omnes homines quorum sunt Procuratores, attendent, et observabunt, et non contravenient ut supra. Zanebonus et Zanebeus promixerunt, et convenerunt adversae parti, quod facient, et curabunt quod praedicti sui Vicini, quorum — *carta corrosa* — habebunt, et non contravenient ut supra; et ulterius obligaverunt se inter se vicissim nominatorum et praedictorum vicinorum omnium bona pignori quisque eorum in totum tenent illi Novi Constitutioni — *carta corrosa* - praedictis restituendis, unde plura Instrumenta fieri jussa sunt; Interfuerunt ibi Testes D. Manfredus de Castello, et D. Praesbiter Silius..... de Mergotio — *carta corrosa* — de forma

Notarij de Vemegnia, qui ipsum abbreviavit — *carta corrosa* — Comunis Novariensis D. Manfredo Marco Lanza — *carta corrosa.* —

DOCUMENTO LIII.

1254. 13 Maggio.

Laudo pronunciato da Ioncelmo de Castello nella controversia fra Bracchio e Mergozzo, ed i Comuni di Valle Intrasca, per i pascoli dell'alpe Piggio.

Dall'orig. nell'Arch. com. di Mergozzo.

In nomine Domini, Anno Incarnationis millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, Indictione duodecima, die Mercurii tertio decimo intrantis Madij, ad Ronchum. *D. Ioncellus de Castello* de Intro, et illi de Margotio, de Bragio ex una parte; et illi de Suna, de Rovegro, de Sanctino de Bieno, et de Cavendono ex alia, in praesentia Salii filii deineldeij Ferrarii, Zaneboni de Intro et Zanebeo de Roncaliano Procuratorum sindicorum Comunis, et hominum de Bragio, et Ribaldus de Cavendono, Iacobi Buerini de Sanctino, Alberti Agreci de Bieno, et Nigri Rosteni de Suna Procuratorum Sindicorum hominum de Cavendono, de Sanctino, de Bieno, et de Suna, ut pubblicis approbationibus infrascriptis paecepit, laudavit, et arbitratus fuit, ut omnes homines, qui debent esse vicini loci de Bragio, et erunt Comune Episcopatus, *quod illi de Margotio qui instituti fuerunt Burgenses per Comune Novariae* ex una parte, et illi de Rovegro, de Cavendono, de Sanctino, de Bieno, ex alia parte, omnes communiter possint, et debeant, ac semper pascu-

lare Alpem de Monte de Pigio — *carta corrosa* — supra, sicut termina constringunt Portam impiam, termini scilicet sicut capit a termino, qui est iusta Fagum versus mane, et a termino qui est ad culmulum Alpe Cerie, et a termino qui est ubi dicitur ad Fontanam Terzaga, et est in petra una piccata, et a termino qui est supra silvam de Gatio iusta Sustinen..., et a termino qui est apud essam in Erebelle; Item a termino uno qui est a planetiam de Armegnena iusta Bellevam unam; Item a termino, qui est ad lapidem Leveveram; Item a termino uno, qui est ad Curtem Ugerie de Gata, iusta Cirexum unam ad Bovetium; Item a termino, uno qui est ad Balmellum frigidum; Item a termino uno qui est ad Santerium destuerta; Item a termino uno ad Parlaveriam iuxta Curtem Ribaldi ad lapidem gessatum; Item a termino uno qui est ad Rium spissum in Curia Orum Lanzole illorum de Ronco iusta viam: Item a termino uno in lapide uno piccato; sicut constringunt praedicta termina sint eorum Comunium eo quod aliquis illorum non audeat, nec audere possit sicut constringunt praedicta termina pro isto pascolo quousque idem D. Ioncellus fecerit alterum praeceptum inter praedictas partes; Item praecepit ut praedicti de Bragio in praedictis suis vicinis possint, et eis liceat buscare praedictum Montem versus Bragium usque ad sumitatem praedicti Montis, et illi de Suna, de Rovegro, de Bieno, de Sanctino de Cavendono possint, et eis liceat buscare praedictum Montem versus flumen usque ad sumitatem culmie praedicti Montis; Item praecepit ut omnes accusationes factas, et banna data, et pignus datum ab una parte alteri, et altera alteri occaxione pasculi Buschi praedicti Montis, redentur in voluntate ipsius Dni Ioncellini; Item quod prata sorlita sint tensata, quae sunt in praedicto Monte, sicut alia prata, sicut consuetum est, et consueta sunt tensari aliaque omnia; Idem D. Ioncellus praecepit attendenda, et observanda, et rata, et firma habenda ab utrique parte sub poena compromissi, unde plura Instrumenta fieri jussa sunt. Interfuerunt Testes *D. Manfredus Abbas de Castello*, et *D. Lambertus Marzoni de Castello fil. q. Girardi*, exist. praesentibus Nos D. Manfredus Marchus Lanza.

Ego Issulanus Notarius de Vemegnia hanc cartam feci, scripsi, et subscripsi.

Ego Bonus Antinola Notarius Sacri Palatii hoc Instrumentum jussu Issolani de forma Notarii, qui ipsum abbreviavit, scripsi et subscripsi.

DOCUMENTO LIV.

1256. 1° Agosto.

Investitura concessa da Corrado Abbate del Monastero di Arona a favore di Guidotto Visconti di cinque alpi nella Valle Anzasca.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato di Torino.

In nomine domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo quinquagexim sexto. Indictione quarta decima die martis primo mensis augusti. In monasterio arone. Dominus Curadus dei gratia monasterii de arona abbas. nomine dicti monasterii investivit spectabilem Guidotum Vicecomitem filium quondam domini baramuntis de Vicecomitibus de loco yvori inferiori. Hinc ad annos quinque proximos venientes inde quousque placuerit domino domino abbati. Nominative de quinque alpibus iacentibus in valle pertinentibus, et confinientibus de *Valenzasca* et domibus iuribus et pasculis ipsarum alpium iuris dicti monasterii, et ipsi monasterio pertinentibus. Prima quarum dicitur alpis de dogma. Coheret ei a mane alpis de axinello. a meridie terra *ceppi morelli*. et flumen *anze* a sero. a monte terra ultramontana. Secunda dicitur alpis de

macugnaga. Coheret ei a mane et a meridie *anza*. a sero alpis Rovelli. et a monte vallis solze. Tercia dicitur alpis de Garda. Coheret ei idem. Quarta dicitur alpis de monte cravario. Coheret ei idem. Quinta est contiacta qui dicitur beniem. Quantumcumque ex iure dicti monasterii in ipsis alpibus inventum fuerit. In hac investitura permaneat ita ut a modo in antea hic ad quinque proximos venientes et de inde quousque fuerit voluntatis dicti domini abbatis. et dictus spect. Guidetus Vicecomes cum suis heredibus nomine dicti monasterii habeat teneat et possideat et utifruat et pascuare faciat predictas alpes iura dicti monasterii ipsarum alpium et eidem spectanciam percipiat. dando et solvendo dictus spect. Guidotus Vicecomes dicto monasterio aut eius ministris omni anno solidos quinque imperiales et unum bonum seriazium. cum omnibus dampnis et expensis inde factis et habituris pro ipso ficto exigendo et postulando. Et inde spect. Guidotus obligavit omnia sua bona pignori dicto domino abbati recipienti nomine dicti monasterii. Pro qua investitura dedit domino abbati solidos sex imperiales. propterea dictus dominus abbas convenit et promixit dicto spect. Guidoto Vicecomite defendere guarentare etc. Unde duo carte unius tenoris rogate sunt. Interfuerunt ibi testes Iacobus de bionda et Galia ferbenaq et Iacometus filius Octonis ateste de arona.

(Sig. tabell.) Ego Biandellus notarius filius petri de badono de veruno hanc cartam scripsi ab imbreviatura olim alberti notarii filii quondam petriboni notarii de baraxio de arona superiore. Qui mortis perventu eam perficere non valuit. Que carte mihi comisse sunt et Recadino de..... de arona notario per dominum Stephanum Caymum potestatem arone et eius permissione complevi nil additis aut minuens de..... aut de contractu plus nec minus quam in imbreviatura continetur. et me subscripsi signo meo consueto quo roboravi.

DOCUMENTO LV.

1262.

Recordacio, *ossia memoria dei fitti in quest'anno percepiti dal Monastero d'Arona da certe persone e luoghi del Lago Maggiore e dell'Ossola inferiore.*

Perg. orig. negli Arch. di Stato di Torino (*).

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo secundo. Recordacio de integra solutione ficti monasterii de Arona recepti per Dominum Dominum Iacobum de Ispera monachum predicti monasterii ab Infrascriptis personis infradictorum locorum et territoriorum.

In loco *Intri*. Dominus Antonius de Comite pro nepotibus suis filiis quondam domini Martini de Comite, imperiales quinque.

Martignonus et Braga fratres, imperiales quatuor pro Campo, quem aquixiveruut ab Allegrancia de Traversso.

In loco *Gavandono*. Robaldus de Gavandono, solidos duos imperiales.

In loco *Guiffa*. Heredes Iacobi de Guiffa et heredes Marcii de Guiffa et Martinus de Guiffa et heredes de Rebusto omnes simul tertiolos quinque.

Heredes Alberti de Roncho et Maza de Ronco et frater cum terris Blancii de Ronco, imperiales tres.

Pastorinus de Lavalogia et fratres cum terris heredum Petri de Ronco imperiales duos.

(*) Fu pubblic. dal chiar. De-Vit, Vedi *Il Lago Maggiore*, ecc. Vol. I, pag. 346.

In burgo *Pallanza* (sic). Albertinus et Rota fratres filii condam Gafori imp. octo.

Burginus notarius dat fictum pro terra de Salla, imperiales quatuor et medium, et medium starium panici ad mensuram caneve.

In loco *Bragnio*. Iohannes Bunus de Roncaliano, tertiolos tres.

Albertollus filius condam Iacobi Panallis tertiolos tres.

Cremona filia Vigniolle, imperiales tres.

In loco *Margocio*. Repicius, imperiales duodecim et staria duo panici ad mensuram caneve pro terra de *albo*, que fuit Petri Ferarii, filii condam Demodei Ferarii de Sentino et Vialle sorores, dicti Petri Ferarii.

Berlandus de *Margocio*, tertiolos novem pro terra Demoldei de Roegro.

In loco *Albo*. Bonetus filius Anselmi de *Albo*, imperiales quatuordecim et staria duo panici ad mensuram caneve pro terra Zanorini.

Andriollus filius condam Iacobi de Bino, qui dicitur Cereda, imperiales tres pro vinea, que fuit Ianuarii de Salla, *ubi dicitur ad portum de Albo*.

Iohannes conversus *ecclesie Sancte Marie de Albo*, imperiales tres pro campo uno qui fuit Biancalane, et iacet ubi dicitur *ad lancareciam*.

Salius de *Albo*, imperiales tres pro terra Verde.

Zanus filius condam Zaneboni, imperiales quatuordecim et starium unum panici ad mensuram caneve pro terra Benvenuti.

Allegruncia filia condam Bellini de *Gandolia*, imperiales viginti duo pro terra de Gandolilia.

Dominus Iacobus Testa et eius frater, imperiales tres pro terra, que fuit Martine de *Albo*: item imperiales tres pro terra que fuit Omodei de *Albo*, et imperiales undecim pro Guillelmo de Lentellina, que fuit de Bino.

In loco *Bram sello*. Lanfrancus et Guillelmus fratres filii condam Alberti de Avagnia, solidos octo imperiales et tertiolos decem: item albergariam unam tribus hominibus omni anno.

Avaxia filia condam Forzani de Piana tertiolos septem medalam.

Serotto de Laguarda, tertiolos septem et medalam pro terris Iohannis de Piana.

Gratiollus filius condam Petri de Plata qui dicitur de Castenedo, dicit et profitetur monasterio de Arona habere alpem unam in territorio locorum *Coralli* et parte que dicitur *Mezana*, de qua dictum monasterium fictum omni anno librarum quindecim caxei ad libram duodecim unciarum.

In loco *Artigniaco*. Delaydus filius condam Demoldei, tertiolos tres. Erpes, tertiolum unum.

DOCUMENTO LVI.

1270. 27 Ottobre.

Il Comune di Novara decreta ne' suoi Statuti di cedere a certi suoi creditori il godimento della metà del pedaggio di Pietrasanta, fino all'estinzione del debito.

Dagli antichi Statuti della Comunità di Novara, pubblic. nei M. H. P. Tom. XVI.

M.CC.LXX, indictione XIII, die lune, V exeunte octubri — Item statutum est et ordinatum, quod dominus Mainfredus Cagapistus vicarius dom. Napoleonis de la Turre potestatis Novarie, una cum illis de consilio generali civitatis Novarie nomine et ad partem comunis Novarie, teneatur et debeat facere datum et dationem in solutum omnibus hominibus Novarie et districtus, seu alicui publice persone nomine omnium

hominum Novarie et districtus, qui aliqui habere debent a comuni Novarie et debebunt habere hinc a kalendas ianuarii, nominative de medietate pedagii de *Petrasancta* et pedagii de broreto, et de medietate redituum et godimentorum ipsorum pedagiorum, ita et tali modo quod ipsi creditores aliquid a comuni Novarie habere debentes godiant, et percipiant, et habeant medietatem omnium redditiuum et proventus ipsorum pedagiorum ab anno novo proximo venienti in antea, qui annus novus erit M.CC.LXXI; et ipsa medietate dictorum pedagiorum et redditibus eorum utantur et fruantur ipsi creditores a dicto anno novo in antea libere, pacifice et quiete sine inquietatione et molestia potestatum qui erunt per tempora, et comunis Novarie vel alterius persone; et hoc donec dicti creditores consecuti fuerint ex reditibus medietatis ipsorum pedagiorum plenam solucionem et satisfactionem de omni eo, quod habere debent et debebunt a comuni Novarie hinc ad kalendas ianuarii proxime venientis. Salvo et reservato primo et in antea iure militibus Novarie, qui iverunt ad exercitum Laude in servitio comunis Mediolani, habendi et percipiendi solucionem in dictis medietatibus pedagii *Petre Sancte* et broreti et redditibus eorum de eo, quod habere debent occaxione ipsius exercitus a comuni Novarie, et quod potestas venturus, et potestates et rectores venturi et comune Novarie precise teneantur dicta pedagia pro medietate, ut supra, et redditus et proventus ipsorum pedagiorum pro medietate manutenere, et defendere ipsis militibus et creditoribus, et eos pati et adiuvare modis omnibus et medietatem ipsorum pedagiorum et reditus et proventus eorum tenendam et possidendam et quasi godiendam et percipiendam, donec consecuti fuerint solutiouem plenariam de eo quod habere debent et debebunt hinc ad kallendas ianuarii a comuni Novarie, co acto quod omnes condempnati vel qui per tempore condempnabuntur versus comune Novarie, possint compensare in eorum condempnationibus de predictis denariis, pro quibus debet fieri dictum datum dictis militibus et creditoribus, si de hoc convenerint se cum dictis creditoribus; et teneantur potestas et rectores, qui erunt per tempora,

tempore introitus sui regiminis iurare ad sancta Dei evangelia in contione publica predictum statutum, et quemlibet eius attendere et observare. Et potestas qui nunc est et alii qui erunt per tempora, teneantur et debeant facere iurare istud statutum, et super eo rectores subsequentes, donec milites et creditores alii predicti plenariam solutionem receperint de reditibus medietatis dictorum pedagiorum de omni eo quod habere debent et debebunt hinc ad kalendas ianuarii a comuni Novarie; et hoc capitulum et quelibet eius pars sit precisum et irrevocabile, ita quod non possit removeri modo aliquo vel infringi vel protellari seu prorogari per aliud statutum factum vel faciendum, nec per decretum aliquod nec per consilium vel arengum nec aliquo ingenio vel sophismate vel casu aliquo, qui dici vel excogitari possit.

DOCUMENTO LVII.

1291. 16 Agosto.

Trattato di pace e di concordia fra Ioncelmo e Zannino conti di Biandrate e gli uomini delle valli di Saas e di S. Nicola per una parte; e gli uomini della Valle Anzasca e di Macugnaga per l'altra.

Orig. negli Archivii de Valere a Sion.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indicione quarta, die jovis sexto decimo intrante augusto, in loco de Armenzello de Valexio, dominus Ioncelmus comes de Blandrate, filius quondam domini Gotefridi comitis

de Vespia, suo nomine et nomine Zannini nepotis sui, filii quondam domini Guillelmi fratris sui, et omnium hominum de valle Solxa et de Morgano vallis Solxe et de Zauxon et de Prato Borno, pro quibus promisit de rato habendo, ex una parte, et Ubertus de Calasca filius quondam Demoldrici de Calasca et Jacobus de Motex filius quondam Morexoli de Calasca et Jacobus filius quondam Alberti Mazoni de Banio et Petrus de Albasinis de Avenzono et Ugetus filius quondam Zaneboni de Civoledo, eorum nomine et nomine comunis et hominum tocius vallis de Valenzasca et de Macugnaga, pro quibus promiserunt de rato habendo, et quorum sindici et procuratores sunt ad infrascripta omnia facenda, ut continetur in carta una syndacatus et procurationis facta per me Burginum notarium infrascriptum hoc anno, die dominico XII intrante augusto, ex altera, de omnibus discordiis, controversiis, littibus, causis, quaestionibus, robariis, incendiis, dampnis datis, homicidiis ferutis, iniuriis, asaltis, et omnibus aliis occaxionibus que dici vel excogitari possint, que hinc retro incurrissent inter dictum dominum Ionzelmum comitem et dominum Guillelmum fratrem eius et Zanninum nepotem eius filium quondam dicti Guillelmi et homines vallis Salxe et de Morgano ipsius vallis et de Zauxon et de Prato Borno et eorum sequaces, ex una parte, et homines de Valenzasca et de Macugnaga, ex altera, elegerunt eorum arbitros et arbitratores et amicabiles compositores Guifredum filium quondam domini Guidoboni de Baceno de Antigonio et Martinum de Gtalia filium quondam Petri de Gtalia et in ipsos sese suo nomine et predicto compromiserunt tanquam in arbitros, etc. Promittentes etc. sub pena lib. centum, etc. Interfuerunt testes Ludovicus filius S. Petri de la Platta de Vesbia, et Marcoaldus de Baldessire ambo de Valexio, et plures alii. Ego Virgilius de Domo notarius, jussu Burgini notarii de Valenzasca qui eam tradavit et imbreviavit, et scripsi et subscripsi. Unde predicti Guifredus et Martinus arbitri et amicabiles compositores, etc. tales ut infra legitur dixerunt sententias et pronunciaciones et talia arbitramenta et precepta et hec omnia infrascripta, presentibus predictis

syndicis et Mazocho consule de Dorcala et Jacobo de Baceno nomine dicti Ioncelmi cujus procurator est, etc. In primis quidem predicti arbitri pronunciaverunt quod predicte partes una pars alteri faciant inter se finem, pactum de non petendo et tecius eorum juris remissionem, una in manu alterius, occasione dampni, iniurii, incendii, etc. Item dixerunt quod predicte partes faciant pacem et concordiam de omnibus predictis injuriis, etc. et quod taliter teneant pacem inter se quod una pars non offendat alteri, et hec omnia intelligant debere fieri non solum de personis et vicinis de Valenzasca, sed et de illis hominibus et personis argentariis que faciunt officium argenterie de Valenzasca, et morantur ad argentarias Valenzasche, et insuper de communi et hominibus de Macugnaga.

Item preceperunt quod omnes homines de Valenzasca et de Macugnaga tam argentarii quam alie persone possint ire, stare et redire secure in personis et rebus per totam terram Valexii pro factis et offensionibus dicti comitis Ioncelmi et dicti Zannini et sequacium eorum et hominum de Vespia et de prebatiis eius; et similiter quod predictus comes et dictus Zanninus et eius sequaces et dicti homines de prebatu de Vespia possint ire, redire et stare secure in personis et rebus in Valenzasca, et hoc intelligatur pro factis et offensionibus hominum de Valenzasca tantum, non autem ex facto communis Novarie et nunciorum eius. Item preceperunt quod non se ad invicem offendant dicte partes, hoc excepto quod si contigeret quod comune Novarie exercitum faceret generale contra predictum comitem vel contra predictas personas pro quibus idem comes se compromisit, quod ipsi de Valenzasca possint ire in exercitum cum communi Novarie, sicuti faciunt alie persone subdite communi Novarie, nec propter hoc videantur cadere in penam. Item preceperunt quod omnes persone de Valenzasca et de Macugnaga et omnes alie persone undecumque sint, possint stare, ire et redire cum bestiis et sine bestiis in alpibus de Valenzasca sine offensione ipsis facienda per ipsum Ioncelmum comitem, per homines prebatus de Vespia et per sequaces eorum, et hoc intelligatur uisi sint

de valle Sicida vel jurisdictione communis Novarie, quibus hic nulla datur securitas. Item quod dictus comes et dicte persone pro quibus se compromisit de val de Soxa et de Zauxono et de Morgano inferiori et de Prato Borno teneantur et debeant, sub debito sacramenti et sub pena compromisso apposita, quod aliqua roberia de rebus et bonis illorum de Vallenzasca et de Macugnaga non fiat nec ducatur per aliquas personas per terras et possessiones et intinera seu alpes illorum domini comitis et nepotis ejus et predictorum de val Seyxa et de Zauxono et de Morgano Inferiori et de Prato Borno. Item preceperunt quod si contingerit quod predictus comes et sequaces eius vellent ire armati vel sine armis contra homines vallis Sicide, quod teneatur ire et redire a Peza Saltaneria in intus, sive a ponte de Morgano quod est in Valenzasca in intus, et si a dicta Peza in intus et a dicto ponte in intus ierit et redierit versus vallem Sicidam vel miserit vel sequaces eius, quod predicti de Valenzasca et de Macugnaga non possint ipsum comitem et sequaces prohibere inde transire et redire, et contra ipsum nullo modo veniant. Item preceperunt quod si dictus comes vel predictus Zanninus seiverint quod aliqne persone de Valesio vellent facere offensionem hominibus et argentariis de Valenzasca et de Macugnaga, quod bona fide, quanto citius poterunt eis propallabunt; et similiter si illi de Valenzasca seiverint quod homines vallis sicide et aliunde vellent offensionem aut dampnum facere predicto comiti seu predictis personis pro quibus se compromisit, quod similiter bona fide propallabunt quando citius poterunt, et hoc sub pena pecuniaria et debito sacramenti in dicto compromisso comprehenso. Item preceperunt quod predicti de Valenzasca et de Macugnaga solvant eidem comiti Joncelmo lib. centum Maur. vel in alia pecunia numerata et ipsas consignant in burgo Domi in certis terminis. Item preceperunt quod predicte ambe partes dent bonos et ydoneos fideiussores qui sint homines domini Episcopi Novariensis, qui se et sua bona obligent pro predictis omnibus observandis; et hoc faciat utraque pars hinc ad kalendas maias proximas; et si homines episcopi Novariensis non darentur fi-

deiussores, quod darentur aliunde in arbitrio predictorum arbitrorum. Item preceperunt quod predictus comes Ioncelmus primo per se confirmet omnia que in presenti instrumento pronuncitionis (*sic*) continetur, quod ita faciat quod predictus Zanninus nepos eius et dominus Episcopus Sedunensis confirment predicta omnia hinc ad kalendas maias proximas, et eciam faciat quod homines de Morgano inferiori, de valle Solxa et de Zauxono et de Prato Borno usque ad sexaginta de maioribus laudent predicta omnia. Ex averso similiter preceperunt quod predicti syndici de Valenzasca et consul de Dorcala faciant quod homines de Valenzasca et de Macugnaga usque ad sexaginta de maioribus laudent predicta omnia. Et ibidem incontinenti predicti syndici et consul de Dorcala ex una parte, et dictus Jacobus de Baceno procurator dicti comitis Ioncelmi promiserunt ipsam pacem omni tempore firmam tenere.

Ego Virgilius de Domo notarius etc.

DOCUMENTO LVIII.

1294, 25 Giugno.

Testamento di Ottobono della Guarda, in cui son fatti dei legati alla Chiesa nuova di S. Francesco in Domo, ed a quella di S. Maria e di S. Leonardo de Traguntano, *ossia Trontano.*

Orig. nell'Arch. dei PP. della Carità in Domodossola.

Anno dominice incarnationis M.CC.XCIIII indictione VII. die Sabbati, XXV Iunii. In Burgo Domi in conventu fratuum minorum de Domo. D. Ottobonus de la Guarda comparet facere

testamentum et distributionem bonorum suorum. In sua sanitate mentis et corporis sic ipse legavit ordinavit ac distribuit de bonis suis. In primis statuit legavit et ordinavit quod si obierit sine heredibus legittimis dentur de bonis suis ad conventum fratruum minorum de Domo usque ad libras XV. Item statuit legavit et ordinavit quod dentur de suis bonis ad laborium Ecclesie nove S. Francisci de domo usque ad libras XXV. Item statuit legavit et ordinavit quod detur Petro filio suo naturali de bonis suis in una possessione usque ad libras CC, de possessione apud Vigletias, quam possessionem predictus Petrus teneat et adhibeat reddens fictum omni anno libras XII fratribus dicti ordinis, scilicet fratri Josepho, Antonio et Leonardo. Item statuit legavit et ordinavit quod dictus Petrus debeat stare et manere cum predictis fratribus suis ad consilium ipsorum, et stare et manere apud ipsos. Quod si facere noluerit aut neglexerit, statuit et ordinavit quod dictas libras CC perveniant ad dispositionem fratruum minorum de Domo.

Insuper ordinavit quod si ipse Petrus obierit sine heredibus, quod similiter dictas libras CC perveniant ad dispositionem fratruum minorum de Domo. Item legavit *Ecclesie Sancte Marie de Tragnulano* libras XXV. Item legavit Ecclesie Sancti Leonardi. XXV. Insuper statuit et legavit multa alia legata que in isto instrumento siluit. Singulis jubet quod omnia ac singula legata valeant et jussit valere et tenere iure testamenti, ac si non valerent jure testamenti voluit ea valere jure codicillos.

Interfuere ibi testes vocati et rogati frater Petrus de Aragnano, fr. Petrus de Briga, et fr. Petrus de Ouen, et Petrus de Natre, et fr. Manoellus de Novaria.

Ego Iohannes bonus notarius *de Ornavasco*, instrumentum feci rogatu et jussu dicti Francisci.

DOCUMENTO LIX.

1295. 30 Luglio.

Presentazione fatta, a nome del Monastero di San Gratiniano d'Arona, delle lettere del Podestà di Novara, colle quali si inibisce al Portolano di Pietrasanta di esigere alcun pedaggio per le bestie di d.° Monastero, che sono condotte al pascolo sull'alpe di Composono, in Val di Strona.

Perg. orig. nell'Arch. di Stato in Torino.

Anno dominice incarnationis M.CC.LXXXXV. indictione octava. die sabati penultimo mensis Iulii. *In burgo Vergontis.* Nericus filius quondam Iani de Millazino nomine et vice abbatis et Monasterii de Arona presentavit. porrexit. dedit et dimixit Nigro de curro et bonacio tetono pedagiariis *petresancte* litteras infrascriptas sanas et integras et non viciatas sigillo comunis Novarie sigillatas. Tenor et forma quarum talis est. et sic incipit. Ubertus de Mirab..... iudex et assessor domini Bonifacii de posterla potestatis comunis Novarie pedageriis et exactoribus pedagii *petre sancte* salutem et omne bonum. Ex rellatione presbiteri sindacis monasterii de arona nomine et vice abbatis et monasterii antedicti intellixerim cum querela, quod ipsum monasterium habet et longissimo tempore habere hinc retro consuetum est alpis una in compesono et pellino et pellinacio. et quod ipsam alpem affictaverunt dictis hominibus riparie et nominatis a compesono..... pedagium ab ipsis hominibus et bestiis que pasculaverant hoc anno in predicta alpe..... ipse presbiter predicto nomine.... coram nobis quod

dicta alpis non debet..... dare pedagium. nec bestie que pasculantur in ea longissimis temporibus hinc retro similiter pedagium non solverunt. et inde teneantur ipsum si ita est. et omnes alios in suis juribus manutenere et defendere. Vobis deide percipiendo mandamus quatenus sub debito juramenti. pena et banno librarum XXV pro quolibet. a predictis hominibus qui..... ipsam alpem occaxione bestiarum que pasculantur in ea. nullum pedagium auferatis. et si aliquo volueritis contradicere e predictis. octava die post habitam presentem cartam nostra presentia veniatis. Datis Novarie die Iovis XXVIII Iulii. Et forma publica duo carte fieri iusse sunt. Interfuerunt testes Guidonus blocus f. q. Martini blochi et Iacomolus f. q. Obizonis et abracio.

(Sig. tabell.) Ego Guillielmus de cavalirio notarius f. mangini de adamo hanc cartam rogatus tradidi, abreviavi, scripsi et me subscripsi.

DOCUMENTO LX.

1297. 3 Dicembre.

Investitura concessa dai Monaci del Monastero di Arona a favore di Omodeo del fu Guglielmo, e Raydio di Giroldo de Aragna, di tre pezze di terra nelle fini di Bramosello, *per il fitto annuo di quattro imperiali.*

Perg. org. nell'Arch. di Stato in Torino.

In nomine domini, anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo septimo die martis, tertio die mensis decembris, indictione undecima, investivit nomine locationis

et massaritii, ad meliorandum et benefaciendum, et ostegandum, et non desostegandum, dominus donus dauixius de bodio monachus monasterii de arona, ac sindicus et vicarius domini guillielmi de lamarolla dei gratia dicti monasterii abbatis, et totius capituli et conventus eiusdem monasterii ad investiendum et solutionem recipiendam de investituris, ut constat per cartam unam attestatam factam millesimo ducentesimo nonagesimo sexto, die sabati, decimo septimo die mensis aprillis, indictione nona, traditam et scriptam per eustorgium grassum civitatis Mediolani, porte vercelline, notarium dicti monasterii. nomine et vice ipsius domini abbatis, et nomine et ad partem et utilitatem totius capituli et conventus eiusdem monasterii, omodeum filium quondam guillielmi, et raydium filium giroldi de avagnia, ambos de loco *bramosello*, nominative de infradictis tribus petiis terrarum camporum iacentibus in territorio dicti loci. Prima quarum dicitur super motta de pallira, cui coheret a mane domini giorii de la guarda, a monte similiter, a meridie alberti de avagnia, a sero martini serliotti. Secunda petia dicitur ad gabbium, cui coheret a mane domini stanceii de la guarda, a meridie et a monte dicti monasterii, a sero strata. Tertia petia dicitur ad mottam de la doyra, cui coheret a mane via, a meridie et a sero mota, sive via, a monte dicti giorii. Eo tenore quod de cetero omni tempore usque in perpetuum dicti emedeus et reydius cum suis heredibus debeant tenere et possidere dictas petias terre camporum cum omnibus iuribus, usibus et utilitatibus, ingressionibus, et regressionibus eisdem petiis terrarum pertinentibus, spectantibus et adherentibus, dando et solvendo omni anno pro ficto ipsarum terrarum dicto monasterio vel eius certis nuntiis imperialles quattuor in festo sancti martini cuiusque anni, cum omnibus expensis, dampnis, et interesse que fient, et current, vel passum erit pro dictis denariis petendis, et exigendis post quemlibet terminum, et pro dictis omnibus et singulis adimplendis, attendendis, et observandis per omnia ut superius legitur, dicti omodeus et raydius promiserunt, et guardiam dederunt obligando se et omnia sua bona pignori

dicto dono danixio suprascripto modo et nomine recipienti. Actum in dicto loco, presentibus demoldino filio quondam iacobi de olza dicti loci, et duirans filius quondam zanoni de la franza de loco campegina, et fratre..... filio magistri de lizugano de burgo aviglera, omnibus testibus ad hoc rogatis. Item formagium unum pro hac investitura.

(Sig. tabell.) Ego Balseminus filius quondam danixii de fossato de burgo lissone notarius dicti monasterii tradidi et scripsi.

DOCUMENTO LXI.

1298. 25 Aprile.

Reinvestitura delle decime di Albo, di Mediacina, di Prata, di Marano e delle degagne di Intra in capo a Guidone de Castello.

Dall'orig. nell'Arch. vescovile di Novara

In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo ducentesimo nonagesimo octavo. Indictione XI die veneris XXV aprilis. In presentia mei notarii et testium infrascriptorum. Venerabilis pater dominus papinianus dei gratia Episcopus Novarie, suo et ipsius episcopatus nomine, cum uno baculo quem in sua manu tenebat, iure et nomine perpetui, paterni, nobilis et honorifici feudi reinvestivit dominum *Guidonem filium quondam..... alate de Castello*, de omnibus illis decimis que quondam progenitoribus et majoribus eius in locis et territoriis de *Albo Plebatus Margocli*, de Mediacina, de *Prato*, de Marano, et de donegiis de Intro, que ab antiquo in feudum

perpetuum fuerant ab Episcopatu predicto concesse, et que ab ipsis maioribus suis ad eundem dominum Guidonem per successionem legiptimam descendunt, et in tale feudum a predicto domino Guidone hodie iuste et licite possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut prefatus dominus Guido eique liberi et posteri ab eo legittime discendentes masculi dumtaxat, dictas decimas de cetero habeant et teneant sicut eas idem dominus Guido iuste ac pacifice tenet, eique predecessores hactenus tenuerunt. Ita tamen quod decimas illas aut earum partem aliquam vendere aut aliter alienare aliquatenus non presumant, nec eos in alios quolibet modo descendentes ex eis ut supra, vel agnatos ipsos eidem feudi consortes et convassallos quolibet modo transferant nec huius investiture pretextu decimas que in locis decimationis sue a tempore prime investiture insurexerint aut insurgent, vel deinceps occupent aut usurpent, ac se de illis quomodo libet intromittant. Quod si contra predicta aut eorum aliquid fecerint, eo ipso a toto feudo ei ab omni iure in eo sibi competenti cadant, et feudum ipsum ad Episcopatum predictum libere revertatur. Hac autem investitura recepta predictus dominus Guido prefato domino Episcopo promisit et ad sacra Dei Evangelia iuravit quod ipse ab hac ora in antea fidelis erit Ecclesie novariensi et dicto domino episcopo, eorumque honores et iura, ac ipsius domini Episcopi personam suo posse salvabit, adiuvabit, defendet, et manutenebit contra omnes homines, et alia omnia et singula faciet et servabit, ad que fidelis seu vassallus domino suo tenetur, et que in veteri et nova fidelitatis forma plenius continetur. Actum Novarie in Caminata nova Palatii Episcopalis presentibus videlicet dno Conrado Turniello iuris perito, Petro de Pellizonis, et Bartholomeus Burgen ... de Taurino, ac pluribus aliis testibus ad predicta vocatis.

(Sig. tabell.) Ego Ottobonus de Arnulfis clericus pergam..... publicus Imperiali auctoritate notarius, et prefati domini Episcopi scriba, predictis interfui, eaque scripsi et publicavi, et meo signo consueto signavi.

SECOLO XIV.

DOCUMENTO LXII.

1301. 20 Settembre.

Sentenza pronunciata sotto il coperto di Pietra Santa da Leonardo da Perazzo, Vicario, nella causa fra il comune di Mergozzo e quello di Omegna per il salario al Capitano del Lago Maggiore, da pagarsi in unione con esse terre dagli uomini della Corte di Cerro; — e successiva appellazione da questa sentenza.

Vecchia copia presso l'Autore.

In nomine Domini anno a nativitate ejusdem millesimo trecentesimo primo, die lune (*) vigesimo mensis septembris, indictione decima quarta. Cum quedam questio verteretur inter Commune et homines de Mergotio ex una parte, et Commune et homines de Vemenia ex altera, utrum Commune et homines de Cerro debeant solvere salarium cum Communi et hominibus de Vemenia, aut cum Communi et hominibus de Mergotio, et predicta questio commissa sit domino Obicio de Furno jurisperito per dominum Algisium de Cusino olim Vicarium Ossule a lacubus supra: Et visis juribus illorum de Vemenia, et Cerri, que presentaverunt, et maxime visa quadam carta facta hoc anno die lune vigesima quarta Iulio, et scripta per Laurentium de Valle Notarium. Et audita protestatione Domini Perotti de Canis qui dicit se esse de Curia Cerri consiliarium, dictus dominus Obicius jurisperitus dixit Ipsos de Cerro et Curia ejus esse in presenti in possessione solvendi

(*) Il 20 sett. nel 1301 cadeva in mercoledì e non in lunedì, come qui fu scritto per errore dal copista.

salarium una cum dicta deganea de Vemenis, nisi per ipsos de Mergotio aliud in contrarium ostendatur. Lata inde et pronunciata fuit suprascripta sententia suprascriptis anno et die et indictione, per dominum Leonardum de Perratio Vicarium Ossulae a lacubus supra subtus copertum Petre Sancte. Presentibus Filippo f. q. Petrini de Intro, et Ambrosio f. q. Gulielmi de Rippa, et Ossollo..... de Maxeria testibus, et hoc ubi redditur jus per ipsum dominum Vicarium sedentem pro tribunali.

Subscript. Ego Ubertus de Creppa notarius suprascripti domini Vicarii tradidi et subscripsi.

In nomine domini, anno a nativitate ejusdem millesimo trecentesimo primo, die mercurii vigesimo mensis septembris, indictione decima quarta. Cum quedam sententia hodie jam lata et pronuntiata fuisset inter Commune et homines de Vemenia ex una parte, et Commune et homines de Margotio ex altera per dominum Leonardum de Perazo Vicarium Ossule a lacubus supra. Guidottus Ferrerius Sindicus et procurator Communis et hominum de Margotio nomine dicti Communis de Margotio, appellavit et appellat a predicta sententia lata per ipsum dominum Vicarium ad Magnificum virum Dom. Matheum Vicecomitem Dei gratia Sacri Imperii Vicarium Generalem in Lombardia et populi Modiolani Capitaneum, petens cum instantia.....

Actum *in burgo Vergonti subtus copertum Petre Sancte.* Interfuerunt ibi testes Philippus f. q. Jacobi de Nibio, et Ambrosius f. q. Gulielmi de Rippa, et Ottolus f. q ..... Molinarii de Maxeria.

Eodem die predictus Leonardus Vicarius precepit personaliter predicto domino Guidoto, ut sit et esse debeat coram eo hinc ad medium mensem octobris proxime futurum ad procedendum in dicta causa appellationis, aliter dictus Vicarius procedet contra eum nomine suprascripto secundum jus, ejus absentia non obstante.

Ego Ubertus de Creppa Notarius dicti domini Vicarii tradidi et subscripsi.

DOCUMENTO LXIII.

1307. 7 Settembre.

Ugoccione, vescovo di Novara, rinnova l'investitura delle decime di Ornavasso e di Castelletto Ticino in favore di Uberto Visconti e di Ottorino figlio di lui.

Dall'orig. nell'Archivio del Barone Visconti d'Ornavasso

In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo tricentesimo septimo, indictione quinta, die iovis, septimo mensis septembris. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum. Venerabilis in Christo pater Ugocionus dei gratia novariensis ecclesie episcopus et comes, suo et ipsius episcopatus nomine, cum uno baculo quem in sua manu tenebat, iure et nomine paterni, perpetui, nobilis, et honorifici feudi reinvestivit spectabilem et strenuum dominum Othorinum vicecomitem de Castelletto, de nobili et strenuo viro domino Uberto picco nomine dicti eius patris acceptantem, de decimis cum novalibus Ornavasii et Castelletti, que quidem a progenitoribus seu Maioribus eius ab antiquo in feudum perpetuum ab Episcopatu predicto concesse fuerunt, et que a maioribus eius ad eundem descendunt per successionem legittimam, et in tale feudum a predicto domino Othorino, nomine ut supra, hodie iuste et legittime possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut

prefatus dominus Ubertus eiusque liberi, et postea ab eo legittime descendentes, masculis dumtaxat, dictas decimas de cetero teneant et habeant, sicut idem dominus Ubertus iuste et legittime tenet, eiusque predecessores iuste et legittime hactenus possederunt, dando et solvendo singulo anno accipitres duos bene mutatos. Ita tamen quod dictas decimas aut earum partem aliquam vendere aut aliter alienare aliquatenus non presumant, nec eas in aliquo quolibet modo descendentes ex se ut supra aliquo modo transferant, nec huius investiture pretextu, decimas que in locis decimationis sue a tempore prime investiture insurexerint aut insurgent vel deinceps occupent aut usurpent, aut se de illis quomodolibet intromittant. Quod si contra predicta aut eorum aliquid fecerint, eo ipso a toto feudo et ab omni iure in eo sibi competenti cadant, et feudum ipsum ad Episcopatum predictum libere revertatur. Hac autem investitura recepta predictus dominus Othorinus, nomine quo supra, prefato domino Episcopo promisit, et ad sancta dei evangelia tactis scripturis corporaliter juravit, quod ipse ab ac ora in antea fidelis et obbediens erit prefato domino Episcopo et Ecclesie novariensi, eorumque honores et iura, ac ipsius domini Episcopi personam suo posse salvabit et adiuvabit, defendet, et manutenebit contra omnes homines, et alia et omnia et singula faciet et servabit, ad que fidelis, seu vassallus domino suo tenetur, et que in vetera et nova fidelitatis forma plenius continetur. Actum Novarie in Episcopali palatio, presentibus domino Guillelmo de Fossato, et presbitero Iohanne de Magia Ecclesie Sancte Marie canonico, et domino.....de rugia, ac pluribus aliis testibus ad predicta vocatis.

(Sig. tabell.) Ego perfectus Thomasinus de Sancto Georgio filius quondam Thomasini, imperiali auctoritate notarius, ac prefati domini Episcopi scriba, predictis omnibus et singulis interfui, et ea de mandato ipsius domini Episcopi scripsi, meoque signo consueto apposito subscripsi.

— —

DOCUMENTO LXIV.

1307. 14 Settembre.

Il Comune di Novara contrae un prestito di cinquanta lire imperiali da certo Giovanni Brusati, cedendo in compenso al mutuante il godimento per anni nove consecutivi di ogni suo diritto sul fiume Toce, per tutto il tratto dell'Ossola inferiore.

Perg. presso la nob. famiglia Barbavara di Gravellona — Altra id. presso il nob. Cav. Lossetti Mandelli Don Gabriele, in Vogogna.

Anno dominice incarnationis Millesimo tercentesimo septimo. Indictione quinta. Existente Vicario comunis novarie domino Simon Crivello..... die Iovis quartodecimo mensis septembris in presentia domini Galvagni de palinzardis mandato et consulis iusticie nomine, in palacio comunis novarie ubi homines de consilio generali civitatis novarie sedent generaliter ad consilium, ad sonum campane iuxta moram pro infrascripta negotia facienda. Cum pridie per dominum Girardinum da Empoli de Robertis..... potestatem civitatis Novarie, et certos sapientes de civitate Novarie ad hoc electos per dictum dominum potestatem habentes forciam, baliam a consilio generali civitatis novarie in hoc anno et mense celebrato super pecunia per comune novarie recuperanda et habenda pro certis debitis modo..... comuni novarie ad solvendum provisum et ordinatum extiterit, quod ad pecunia recuperanda flumen seu acquam Toxii sive piscandi in eo, et omne et quantum ius comune Novarie habet in ipso flumine, poneretur ad incantum ad pignorem, et quod pignoraretur plus offerenti, hoc modo, videlicet. Quod mutuator seu mutuatores super ipso flumine et jure, debeant

godere, teneri, et utifluere dictum flumen, et omne jus quod comune novarie habet ibidem per novem annos et ultra per tantum tempus per quantum comune Novarie cessaverit in solucione..... Et sic dominus Potestas juxta formam dicte provisionis ipsum flumen et ius utendi illud et omne et... jus quod comune Novarie habet in eo, posuerit ad incantum, et pluries fecerit incantum tam in conscilio generali quam in publica.... quibus qui plus in dicto mutuo offerre et dare volebat comuni novarie, et non repertus fuerit aliquis volens plus dare seu mutuare ipso comuni pro predictis godimentis quam dominus Iohannes Bruxatus filius quondam domini Iacobi Bruxati de Supramonte, qui ad ipsum incantum obtulit et dixit se velle prestare et mutuo dare comuni Novarie pro predictis godimentis hinc ad dictum terminum novem annorum et ultra ut supra provisum est, libras quinquaginta imperiales in pecunia numerata sub pactis et tenoribus infrascriptis. Et dictus dominus Potestas de voluntate conscilii generalis asentievit et acquievit dicto mercato, et hinc judicans ipsi domino Iohanni..... in manu baculum quem idem dominus Potestas in manu sua tenebat. Et dominus frater Iacobus de cavalieto de sancto Simone Canevarius comunis Novarie, de voluntate et mandato dicti domini Potestatis et illorum de dicto Conscilio, tenore exceptioni non numerate pecunie et accepte pecunie, et non accepte, doli mali, clausule, et in factum iuris, et exceptione juris jurandi, et omnibus aliis exceptionibus nomine Comunis Novarie et pro ipso Comune, fuit confessus et manifestus, tacitus et contentus se mutuo accepisse et habuisse ab ipso domino Iohanne Bruxato, pro solucione facienda certis officialibus comunis Novarie ordinatis..... salaris libras quinquaginta imp. aut duplum terciolorum. Quas libras quinquaginta imperiales dictus dominus Potestas de voluntate illorum de dicto Conscilio, et ipsi de dicto Conscilio eius consensu et parabola, una cum ipso domino Potestate nomine comunis Novarie et pro ipso Comuni, convenerunt et promiserunt dicto domino Iohanni, dare, reddere et solvere..... infra novem annos proximos venturos, et causa sic attendendi per omnia ut supra

dictum est. Cum omnibus damnis et dispendiis, et omne interesse litis, dictus dominus Potestas de voluntate eorum de dicto Conscilio, et ipsi de ipso Conscilio eius consensu et parabola, una cum ipso domino Potestate nomine Comunis Novarie et pro ipso Comune obbligaverunt dicto domino Iohanni omnia bona Comunis Novarie pignori, et specialiter dictum flumen seu acquam dicti flumini Thosii, et jus piscandi et omne et totum jus quod Comune Novarie habet et habere debet et eo pertinet in dicto flumine quocumque modo. Ex nunc traddentes pignore dicto domino Iohanni dictum flumen et omnia supradicta, et loco pignoris et ad pignum ei constituentes et concedentes ei dictum flumen, et omnia prefata tenere et possidere, et utifrui de cetero usque ad predictum terminum novem annorum, per se et eius nuncios, et habentes causam ab eo, pro damno et interesse dictarum librarum quinquaginta imper. sub infrascriptis modis et tenoribus, prefissis et dictis inter dictum dominum potestatem et illos de dicto conscilio nomine comunis novarie ex una parte, et dictum dominum Iohannem ex alia expressim in ipso incantu; quod ipse dominus Iohannes et eius nuncii et quibuscumque dederint et non alii, salvo tamen jure omnium personarum et jure rescindendi, resegis et damnis, possit, sibique liceat habere, tenere, godere, et portizare, et portizari facere, et piscare, et piscari facere, et utifrui quolibet modo dictum flumen, et in eo, et totum et omne jus et honores, quod, et quas, et quos dictum Comune Novarie habet et sibi pertinet, et habere et tenere potest et debet, seu visum est quocumque modo et causa in dicto flumine Thoxii, in tantum quantum currit et labitur per terram seu districtum Novarie ab ea parte et loco dicti districti ubi incipit ipsum flumen, usque ad illam partem et locum ubi dictum flumen Thosii finitur, et nomen amittit in lacu majori, pro damno et interesse dictorum denariorum ut dictum est, usque ad ipsum terminum novem annorum. Et si Comune Novarie non reddiderit et solverit dictas libras quinquaginta imp. dicto domino Iohanni in fine dicti termini novem annorum quod dictus dominus Iohannes et eius nuncii, et habentes

causam ab eo ut supra, possint, et eis sit licitum dictum flumen et omnia supradicta tenere et utifrui ut supra elapso ipso termino novem annorum per tantum tempus ultra per quantum dictum Comune cessavit in solutionem dictorum denariorum. Que solutio dicto domino Iohanni facienda de ipsis denariis in fine ipsius terminis novem annorum, et ultra ipsum terminum, sit in electione et arbitrio dicti domini Potestatis et Comunis et hominum Novarie tantum. Et ipsa solutione sibi facta, teneatur et debeat dictus dominus Iohannes et habentes causam ab eo, dictum flumen et omnia supradicta pacifice et libere dimittere et relaxare dicto Comuni Novarie, et nullum aliud interesse aut damnum habendo ipse dominus Iohannes pro ipsis libris quinquaginta imp. nisi solummodo dictum godimentum et usufructum dicti fluminis et jurium que Comune Novarie habet in eo sicut habet et secundum quod habet, et dicto Comuni pertinet. Ita tamen et semper eo dicto expresse quod vellit predictus dominus Iohannes utifruere predicta, veluti non, Comune Novarie nullum alium interesse aut damnum dicto domino Iohanni dare debeat pro dictis suis denariis aliquo casu aut modo. Et facere dicto Comuni Novarie tempore dicte solucionis confessionem et finem de dictis denariis, et reddere dicto Comuni hoc instrumentum sanum et integrum et non lesum. Hoc acto etiam et dicto inter ipsas partes quod nulla persona quocumque aut undecumque sit, debeat, audeat, aut presumat de cetero in futurum usque ad dictum terminum novem annorum et ultra, donec sibi de dictis denariis fuerit satisfactum, navigare, aut portizare cum aliquibus navibus, naviculis vel piatis, cum mercancia vel sine, aut aliquo modo piscare vel piscari facere in ipso flumine, aut in aliqua parte, vel ripis dicti fluminis, in tantum quantum extenditur ut supra, sine speciali voluntate et licentia dicti domini Iohannis et nunciorum eius, et habentium causam ab eo. Et si qua persona contrafecerit, quod amittat naves et piatos et mercantias et res que sic ducerentur sine voluntate et licentia sua. Et vir hoc contrafaciens condamnetur per dictum Potestatem Novarie in solidos sexaginta imp. pro qualibet vice, et plus et minus ar-

bitrio domini Potestatis secundum qualitatem delicti. Et quilibet possit accusare, capere et detinere: tercia pars quorum rerum et penarum omnium sit capientis et capientium, accusatoris et accusatorum, et tercia pars dicti domini Iohannis, et alia tercia pars Comunis Novarie. Item quoque acto et semper dicto espresse, quod hoc interesse seu godimentum non possit aliquo modo aut casu, per Potestatem, Consilium aut Comune Novarie aliquo tempore in futurum computari in sortem nec pro usuris dicto domino Iohanni, nec ei obici compensatio usurarum aut interesse, nec quod uiusmodi contractus sit usurarius, sed sic remaneat concessionis nomine ut dictum est. Finem ex nunc dicto domino Iohanni pro dictis godimentis et usufructibus dicti fluminis percepturis et habituris, dictus dominus potestas et Consiliarii, nomine dicti Comunis Novarie, libere et plenarie faciendo pro bono et amore, et per pactum..... Ipsi omnes nomine dicti Comunis..... nove costitucioni quo loquitur de pluribus rebus debendis et..... Interfuerunt pro predictis notandis Iacobus de Silano notarius et Leonardus de Silano notarius. Et pro testibus Petrus Madius et Iohannes laborans.

Ego Iohannes de Nibia notarius filius quondam Bernardi de Nibia hanc cartam iussu Mathei Cutini qui eam abreviavit scripsi et me subscripsi.

Ego Matheus Cutinus notarius filius Cutini de Cutinis hanc cartam alias factam et per me dicto domino Iohanni datam, et quam abreviavi, iterum per copiam scribi feci et de precepto mihi facto per dominum Iohannem de Aliprandis Iudicem et subvicarium domini Simonis Crivelli Vicarius Novarie pro domino Imperatore, ut constat per cartam abreviatam per Ardicinum de Gandulfo notarium..... die sabati 26 augusti ad peticionem Iacobi Barbavarie scripsi et me subscripsi.

Ego Guillelmus de Magio notarius f. q. domini Petri autenticum hujus vidi et lexi, et sicut in illo continebatur autentico, sic in isto legitur exemplo, nihil addito aut diminuto preter litteram aut sillabam plus minusque continens quod mutet sensum aut variet intellectum, et hoc ad instar illius

de precepto domini Ajcardini de Fossato Consulis justitie novarie..... ad peticionem domini Georgii Barbavarie.... sine fraude autenticavi, exemplavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXV.

1310. 10 Marzo.

Investitura delle decime, che per una terza parte spettavano a Giovanni Salate de Castello, del fu Guglielmo.

Perg. orig. nell'Archivio vescovile di Novara.

In nomine domini amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo tricentesimo decimo, indictione octava, die sabati, decimo mensis marcii. In presencia mei notarii et testium infrascriptorum, Venerabilis in Christo pater Ugocionus dei gratia Novariensis Episcopus et Comes suo et episcopatus nomine, cum uno baculo quem in sua manu tenebat, iure et nomine perpetui paterni nobilis et onorifici feudi reinvestivit Iohannem filium quondam domini Guillelmi Salate de Castello pro tercia parte et contingente de illis partibus decimarum, alienatis quoquo modo exceptis, que progenitoribus seu majoribus eius in quibuscumque locis et territoriis ab antiquo in feudum perpetuum fuerunt ab Episcopatu predicto concesse, et que ab ipsis majoribus suis ad eundem Iohannem per masculinam successionem legitimam descenderunt et in tale feudum a predicto Iohanne hodie juste ac pacifice possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut prefatus Iohannes eiusque liberi et posteri ab eo legittime descendentes masculi dumtaxat dictas decimas

et..... habeant et teneant sicut eas Idem Iohannes iuste et legittime tenet, eiusque predecessores eas iuste et legittime ab antiquo habuerunt et tenuerunt, et ad ipsum Iohannem per successionem legittimam ut premittitur devenerunt. Ita tamen quod dictas decimas aut earum partem aliquam vendere aut aliter alienare aliquatenus non presumant nec eas in alios quoquomodo descendentes ex se ut supra aliquo modo transferant. Nec hujus investiture pretextu decimas que in loco decimationis sue a tempore prime investiture insurexerint aut insurgent vel deinceps occupent aut usurpent aut se de illis quomodolibet intromittant. Quod si contra predicta aut eorum aliquid fecerint, eo ipso a toto feudo et ab omni iure sibi ex dicto contractu competenti cadant et feudum ipsum ad Episcopatum predictum libere revertatur. Hac autem investitura recepta predictus Iohannes prefato domino Episcopo promisit et ad sancta Dei evangelia iuravit corporaliter tacto libro, quod ipse ab hac ora in antea fidelis et obediens erit dicto domino Episcopo et Ecclesie Novariensi. Nec erit in consilio aut facto ut vitam, membrum, jurisdictionem, honorem, terram aut jus suum et ecclesie sue amittat aut capiatur mala captione, vel ubi tractetur ut fiat malum aut detrimentum aliquod ipsius domini Episcopi et suorum aut ecclesie novariensis. Et si sciverit quod predicta vel aliqua predictorum tractentur, illud utiliter manifestabit eidem domino Episcopo quantum citius poterit per se ipsum aut per suas litteras aut suum fidelem nuncium spetialem. Consilium quod sibi ab eodem impositum fuerit nemini pandet sine sua licentia spetiali. Nec et personam, honores, jurisdictionem et iura ipsius domini Episcopi, et omnia supradicta se suo posse salvabit et adiuvabit ad manutenendum contra omnes homines et alia omnia et singula servabit ad que fidelis seu vasallus domino suo tenetur et que in vetera et nova fidelitatis forma plenius continetur. Actum Insule in Episcopali palatio, presentibus presbitero Henrico Zaccheo de Mazeta..... Ecclesie Sancte Marie de Veglo..... ontanar canonicus.... ... et Dominus Danesius de Crusinallo et aliis pluribus testibus ad predicta vocatis.....

(Sig. tabell.) Ego Perfectus Thomasinus de Sancto Georgio f. q. Thomasini imperiali auctoritate notarius ac prefati domini Episcopi scriba, predictis omnibus et singulis interfui, et ea de mandato ipsius domini Episcopi scripsi meoque signo consueto apposito subscripsi.

DOCUMENTO LXVI.

1311. 31 Gennaio.

Precetto di Arrigo VII al Vicario, Sindaci e Procuratori di Novara, affinchè per l'avvenire non siano più in alcun modo molestati i signori Guglielmo, Aycardo e Danesio dei Conti di Crosinallo, nè danneggiati i loro possedimenti.

Vecchia copia nell'Arch. capitol. della Cattedra di Novara

In nomine Domini Amen. Anno a Nativitate eiusdem millesimo tricentesimo undecimo, indictione nona, die dominico ultimo mensis Ianuarii, in presentia mei Ambrosini Notarii Civitatis Mediolani et testium infrascriptorum ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, Ioannes dictus prepositus officialis, et nuntius specialis et Sargiens Serenissimi Henrici Romanorum Imperatoris semper Augusti, et Marescalchi Domini Serenissimi Imperatoris et iurat. et ut patet per patentes litteras sigillo sigillatas, ac et Simon Sargians eiusdem Mareschalchi, et Ioannes de Scocon. et Lambertus de Pera, et Guilichinus de Colonedra, omnes Nuntii et Iurati, dicti Mareschalchi seu dicti Ioannis prepositi et Sargiantis ut supra, dictus Ioannes

ex parte Imperatorie Magestatis, et dicti Mareschalchi et illi Sargentes et Nuntii ut supra denuntiaverunt, et denuntiant Domino Ruberto de Malocelis Vicario constituto per predictam Imperatoriam Magestatem in civitate Novarie, et eius districtu, et Petro Porca Sindico et procuratoris Comunis et hominum Novarie, et Henrico Gritte, et Fortino de Fortis iurisperit, civibus et ambassatoribus Comunis Novarie, et Gulielmo Cabalario, et Iorio Tetono, similiter civibus, ambassatoribus Comunis Novarie, omnibus in simul congregatis, et coram presentia dictorum prepositi et Sarginntum existentibus in domo habitationis Tebaldi Guarengi Civitatis Mediolani porte Orientalis, et in..... constitutis suis nominibus, et communis, et hominum, et Universitatis, et singularum personarum civitatis Novarie, et culque eorum in solidum et per ipsos Vicarios et ambassatores ipsis communi et hominibus, et singularibus personis civitatis Novarie, et sub pena et banno marcharum mille argenti pro quolibet eorum, et ultra sub pena et banno in persona, et rebus ad voluntatem dictorum Inclíti Imperatoris Henrici predicti semper Augusti, et ad voluntatem predicti Marescalchi, in quibus si contravenerint incidant ipso facto, quatenus non debeant, nec permittant impedire, molestare, inquietare, vel modo aliquo perturbare dominos Gulielmum et Alcardum dictos de Crosinallo, ibidem constitutos, nec etiam Danesium absentem, atque alios de Crusinallo dictos vassallos juratos et fidelissimos Imperatorie Magestatis, videlicet in castro, burgo, villa dicta de Vemegna vel eius plebatu, et castro de Crusinallo, nec in eorum iurisdictionibus vel aliquibus aliis tam metellariis, acquis, buschis, alpibus, et aliis quibuscumque, usque ad flumen Toxii, et etiam usque ad flumen Lanzie, et a Lanzia usque in Mulern, cum omnibus buschis, metallis, et alpibus, nec etiam in Valanzascha, vel aliquibus juribus modo aliquo pertinentibus in predictis, vel aliquo predicturum, nec etiam in quarta parte jurisdictionis herbantie piazolle, et toto herbatico vallis Meregi, usque ad Campaneam de Mergotio, et herbatico, et communitatibus Curie de Cerro, nec in jurisdictione montis de Cirisolo et pongio, usque ad culmen montis

de Cerisolo, nec in monte de Cerrano, nec in monte sancto Iulio, nec in gabio de Cruxinallo, nec in aliis possessionibus, vel iuribus in quibus predicti de Crusinallo, vel aliqui eorum inducti vel positi fuerunt in possessione et tenuta et saxita precepto dicte Imperatorie Magestatis, seu Mareschalchi predicti, et maxime per predictum Ioannem prepositum et Sargentem predictum vel aliquem alium Sargentem, seu eorum, aut aliquem eorum nuncium, et similiter precepernnt sub predictis penis, bannis, omnibus et singulis suprascriptis suis et suprascriptis nominibus quod non faciant, nec fieri permittant predictis de Crusinallo vel alicui eorum, nec hominibus vel Universitatibus, vel singularibus personis dictorum Castri, Burgi, Ville, et Plebatus de Vemegna occasione potestarie que dicitur data fuisse per Commune Novarie Grigorio Boniperti, vel occasione preceptorum factorum per predictum Grigorium Bonipertum, seu denunciationum factarum per eum, et requisitionum de certis hominibus ut certis terminis essent coram Vicario vel rectore Novarie, et quod permittant dictis de cetero molestia aliqua fieri occasionibus predictis, vel aliqua eorum, nec processus faciant, nec fieri permittant contra aliquos eorum, cum occasionibus dictorum preceptorum et aliorum predictorum, ad felicem Imperatoriam Majestatem per predictos de Crusinallo, seu aliquem eorum fuerit appellatum: sed si quid petere intendunt ab eis, vel aliquo eorum, petant coram dicta Imperatoria Majestate, vel eius Mareschalcho, qui parati sunt eis, vel cuilibet alii petenti facere iustitie complementum. Quibus omnibus et singulis supradictis predictus Dominus Robertus de Marsuelis Vicarius ut supra presentibus predictis Sindico, et Ambassatoribus Communis Novarie, et non contradicentibus, Respondit quod predicta precepta servare per omnia volebat et intendebat, et quod in aliquo in contrarium non veniret. Actum uti supra Interfuerunt ibi testes Ioachim de Mussa f. q. Otorini Musse civitatis Mediolani porte Orientalis, et Franzolus filius quondam domini Guidonis de Summa porte Romane parochie sancti Baldini et Beltraminus de Clariate filius domini Guilelmi de Clariate porte orientalis, parochie sancte

Tecle et Dur..... de Noaza de Pergamo filius quondam domini Andree de Noaza de Pergamo civitatis Mediolani porte Ticinensis, parochie sancti Sebastiani, et Dominus Scotus de sancto Geminiano Iurisperitus.

Ego Stefanus Musse filius quondam Ottorini Musse civitatis Mediolani porte Horientalis publicus Imperiali auctoritate Notarius extraxi presens instrumentum ex abreviaturis Ambroxii Benzii Notarii publici, qui id tradavit et abbreviavit, filii quondam domini Benzii Civitatis Mediolani porte Ticinensis, parochie sancti Alexandri ex comissione facta per Magnificum militem D. Alexandrum ex Rubiis de Parma, honorandum Potestatem Civitatis Mediolani, pro ut constat publico instrumento commissionis rogato per dominum Cristoforum filium quondam suprascripti domini Martini Benzii, anno et die in eo contentis, et in fidem praemissorum me subscripsi cum meo solito tabellionatus signo.

Ego Ioannes f. q. domini Guidonis de Somma portae Romanae parochiae sancti Baldini publicus Imperialis auctoritate Notarius, ex commissione ut supra facta interfui extractioni suprascripti instrumenti, una cum suprascripto domino Stefano, et cum Notariis infrascriptis ad extrahendum dictum instrumentum ab abbreviaturis suprascripti Ambrosii Benzii Notarii publici, et in fidem praemissorum me subscripsi cum solito signo mei tabellionatus.

Ego Antonius f. q. domini Antonii de Lignano civis Mediolani parochiae sanctae Teclae, Notarius publicus praemissis interfui cum Notariis suprascriptis, et in signum praemissorum me subscripsi, cum nota solita offitii mei in fidem praemissorum.

Ego Martinus f. q. Andreae de Pergamo Civis Mediolani portae Ticinensis parochiae sancti Sebastiani Notarius publicus praemissis interfui cum infrascriptis Notariis, et concordando suprascriptum Instrumentum cum abbreviatura concordare adiuveni, et in fidem praemissorum me subscripsi.

Ego Bartholomeus f. q. Domini Scoti de sancto Germano civis Mediolani, Notarius publicus premissis interfui cum

suprascriptis Notariis, et vidi concordanti suprascripti instrumenti cum abbreviatura et me subscripsi in fide praemissorum.

DOCUMENTO LXVII.

1311. 25 Ottobre.

Giorgio Giacomo e Guideto de Barbavara chiedono al Comune di Novara di essere reintegrati nel perpetuo godimento dei loro diritti sul fiume Toce, offrendo di estinguere in proprio il debito che quel Comune aveva contratto verso Giovanni Brusati in dipendenza dell'atto 14 sett. 1307, e di corrispondere in oltre un annuo censo.

Da perg. nell'Arch. della nob. famiglia De Barbavara, e da antica copia aut. presso il nob. Cav. Lossetti-Mandelli di Vogogna.

Anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo undecimo, indictione nona. Existente vicario domini serenissimi regis Romanorum in civitate Novarie et districto domino Francischo Marchione Malaspine. Die lune vigesimo quinto octobris, in camera palacii comunis Novarie ubi homines de conscilio privato civitatis novarie simul convenerant ad conscilium, ad sonum campane iuxta morem pro infrascriptis peragendis. Dominus Conradus Malaspina subvicarius nobilis Viri domini Francischi Marchionis Malaspine Vicarii antedicti, exposuit inter illos de dicto conscilio, et ab eis conscilium potustulavit, quid eis melius videbatur fore faciendum et consulendum su-

per infrascriptis. In primis quod placeat ipsis de dicto conscilio declarare ut supra. Item super peticione porrecta eidem domino subvicario per Iacobum Barbavariam suo nomine, et Georgi fratris sui, et Guideti nepotis sui, lecta et vulgarizata inter illos de dicto conscilio et comuni civitatis Novarie. Dicunt et notificant Iacobus et Georgius fratres, filii quondam domini Guidonis Barbavarie, suis nominibus, et nomine et vice Guideti nepotis eorum, filii quondam domini Oliverii Barbavarie, quod in anno currenti millesimo tricentesimo septimo, de mense septembris, potestas qui tunc erat et homines de conscilio generali civitatis Novarie, nomine comunis Novarie, pro libras quinquaginta imp. tradiderunt pignori Iohanni Bruxato filio quondam domini Iacobi Bruxati, flumen Toxii, et ius piscandi, et omne et totum ius quod Comune Novarie habet et habere debet, et ei pertinet in dicto flumine quocumque modo: Concedens eidem Iohanni ut tenere et godere possit dictum flumen et alia, videlicet ius portulis, et portizare, et portizari facere, et piscare, seu piscari facere in dicto flumine, et quelibet modo eo uti infra annos novem proximos subsequentes, sicut comune Novarie habebat seu visum erat tenere quocumque modo et causa in dicto flumine Toxii, in tantum quantum currit et labitur per territorium seu districtum Novarie, ab ea parte et loco ubi incipit, usque ad eam partem et iocum ubi finitur, et nomen amitit. Et antedictus Iohannes, ultra predictum terminum possit godere predicta tanto tempore quanto comune Novarie cessavit in solucione dictarum librarum quinquaginta imper. facienda eidem Ioanni, existente in electione et arbitrio dicti comunis de dicta solucione facienda elapso dicto termino novem annorum. Ita et eo acto, quod aliqua persona undecumque sit non audeat nec presumat de cetero usque ad terminum ejusdem Iohannis et ultra quousque sibi satisfactum esset per comune Novarie in dicto flumine piscare seu piscari facere, portizari seu navigare in ipso flumine sine speciali licentia dicti Iohannis, contrafaciens amitere deberet naves, et portulos, et mercantias que ducerentur, et quod contrafaciens condamnetur in libris tribus imp. pro qualibet vice,

et plus et minus, arbitrio potestatis secundum qualitatem delicti, et quod inde possit quilibet accusare, capere, detinere: tercia pars quarum rerum omnium sit capientis, tercia comunis Novarie, et alia tercia eiusdem Iohannis. Quare prefati Iacobus, Georgius, Guidetus, cum ipsi habeant terras et possessiones in Palantia et locis circumstantibus, et circa ipsum flumen Toxii, et in ipso habeant piscarias, ex qua concessione facta dicto Iohanni per comunem Novarie de dicto flumine ut supra, redundavit in agravium, detrimentum, damnum et obrobrium dictorum Iacobi, Georgii et Guideti, et per concessionem factam aut alii facienda de dicto flumine per comune Novarie posset damnum et discordias incurrere, quas velient in quantum posset evitare. Petunt, supplicant, et requirunt dicti Iacobus et Georgius de Barbavariis a vobis domino Vicario et sapientibus et conscilio generali civitatis predicte, quatenus nomine dicti comunis eisdem Iacobo, Georgio, et Guideto, faciatis datum et cessionem de iure fruendi dictum flumen a dicto Iohanne Bruxato, et exigendi sicut comune Novarie exigere poterit, et de omni et toto iure competenti comune Novarie in ipso flumine: Et ut exinde per comunem et homines civitatis Novarie nomine dicti comunis eisdem Iacobo, Georgio, et Guideto concedatur dictum flumen Toxii et omnia prefata a dicto termino et solucione facta in antea, utendum et fruendum et gaudendum per ipsos, heredesque suos in perpetuum. Ita ut dicti Georgius, Iacobus, et Guidetus et sui heredes possint in perpetuum ipso flumine uti, et capere, impedire, detinere utentes, aut navigantes ibidem sine ipsorum licentia speciali: Et quod condemnationes per Vicarium seu Potestas, qui pro tempore erit, fient et fieri debeant, et rerum captarum et detemptarum venditio, et particio: et quod quilibet accusare possit, habendo inde dicti Iacobus, Georgius et Guidetus, et eorum heredes, terciam partem rerum captarum et condemnationum que inde fierent. Et quod de predictis investitura per publicum instrumentum fieri debeat prefato Iacobo, Georgio, et Guideto, pro se suisque heredibus, cum clausulis obligationibus, et adiectionibus que comuni et sapientibus

dicto civitatis videbuntur ad melius quod valere poterit in laudem viris sapientis: et dicti Iacobus et Georgius et Guidetus sunt parati et offerunt se paratos dare et solvere annuatim dicto comuni Novarie de dicta investitura solidos quadraginta imp. facta prius solucione ultra dictas libras quadraginta imp. quas solvit dictus Iohannes Bruxatus. Qui sapientes providerunt, et ordinaverunt, quod predicta omnia poni debeant ad conscilium majus, et secundum quod illis de dicto conscilio placuerit fiat et procedatur in dicto negotio.

Ego Ardicinus de Gandulfo notarius f. q. Alberti de Gandulfo hanc cartam iussu Francini Rampini notarii, qui eam abreviavit, scripsi, et me subscripsi.

Ego Francinus Rampinus notarius comunitatis Novarie hanc cartam abbreviavi, ipsamque scribi feci, et me subscripsi.

Ego Guillelmus de Magio notarius autenticum vidi et legi, et sicut in illo continebatur autentico, sic et isto legitur exemplo, nil adens, aut diminuens preter literam aut sillabam plus minusve continens, que non mutet sensum aut variet intellectum: et hoc ad instar illius de precepto domini Aycardini de Fossato Consulis Iustitie Novarie michi facto, et ad peticionem domini Georgii Barbavarie filii quondam domini Guidonis, bona fide, sine fraude, autenticum exemplavi, scripsi et me subscripsi.

DOCUMENTO LXVIII.

1311. 25 Ottobre.

Il Consiglio maggiore della Città di Novara concede a Giorgio, Giacomo e Guideto de' Barbavara, in enfiteusi perpetua ereditaria, il dominio utile sul fiume Toce.

Perg. orig. nell'Arch. della nob. fam. de Barbavara
Altra copia aut. presso il Cav. Gabriele Lossetti-Mandelli di Vogogna

Anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo undecimo, indictione nona. Existente Vicario novarie et districtus domini H. Serenissimi regis Romanorum, domino Francischo Malaspina, die lune vigesimo quinto octobris. In palacio comunis Novarie ubi homines de conscilio civitatis Novarie simul convenerant ad conscilium, ad sonum campane juxta morem, pro infrascriptis negotiis peragendis. Dominus Conradus Malaspina subvicarius domini Francischi Marchionis Malaspine Vicarii antedicti, exposuit inter illos de dicto conscilio, et ab eis conscilium postulavit, quid eis melius videbatur fore faciendum et consulendum super infrascriptis. Imprimis quod placeat illis de dicto conscilio declarare quantitatem salarii, quam recipere debet dominus Vicarius Novarie etc. Item super peticione Iacobi Barbavarie, Georgii et Guideti, lecta et vulgarizata in conscilio presenti per me Francinum Rampinum notarium porrecta ipsi domino Vicario per dictum Iacobum suo nomine et dictorum Georgii et Guideti, tenor cujus peticionis continetur superius, et in reformatione conscilii privati civitatis Novarie, abreviata subscripto anno et die per me eundem Francinum Rampinum notarium. Cum per sa

pientes extiterit ordinatum quod predicta omnia poni debeant ad conscilium majus et quod procedatur super predictis in omnibus modis secundum quod ipsis de dicto conscilio placuerit. Et Magister Balianus de Gandulfo, lector consulendo, dixit Super peticione Iacobi, Georgi, et Guideti de Barbavariis, quod dicta peticio adimpleatur per presens conscilium, et fiant, et compleantur, statuentur et ordinentur omnia que in dicta peticione continentur, aliquo statuto aut provisione aut iure magistrarum non obstante, a quibus dictus dominus subvicarius et conscilliarii sint liberaliter absoluti per presens conscilium. Et ad majorem cautelam, et ut servetur statutum, quo loquitur de peticionibus que fiunt comuni Novarie de here et pecunia dicti comunis approbandis, et de fabis albis et nigris dandis, ita ut quilibet conscilliarius secure et secrete suam possit exprimere voluntatem, dixit quod per predictum subvicarium, aut unum ex judicibus suis, debeat super predicta peticione fieri partitum per fabas albas et nigras, videlicet, quod cuilibet conscilliario dari per dictum dominum subvicarium, vel ejus judicem, due fabe, una alba, et alia nigra in manibus, et non plures, et quod quilibet cui placuerit dictam peticionem debere adimplere, ponat fabam albam in gremio seu mantello domini subvicarii, aut ejus judicis; qui vero voluerit contrarium, ponat nigram. Unde in reformatione ipsius conscilii, et ipso conscilio reformato, factis diligenter divisionibus et partitis per ipsum dominum subvicarium ab una parte palacii ad alteram more solito, placuit omnibus de dicto conscilio, quod peticio illorum de Barbavariis adimpleatur pro ut dixit magister Balianus, et ad majorem cautelam ut fiat dictum partitum, et examinato per fabas albas et nigras secundum quod dixit dictus magister Balianus. Dominus Bonifacius de Rasoribus iudex et assessor dicti domini subvicarii secundum statutum comunis Novarie, dedit in manibus cuilibet conscilliario unam fabam albam, et aliam nigram, ita ut qui voluerit quod dicta peticio compleatur, ponat fabam albam in mantello dicti iudicis; qui vero voluerit contrarium, ponat nigram. Et postea acceptis ab omnibus dictis conscilliariis illis fabis quas ponere

voluerint secrete et sigillatim in gremio dicti domini Facii et publicatis ipsis fabis, et positis in palacio, et ipsis numeratis, reperte sunt omnes albe, exceptis quatuor que fuerunt nigre. Unde dicti Consciliarii statuerunt et ordinaverunt dictam peticionem debere adimplere, statuto aliquo contrario non obstante, a quo dictum dominum Vicarium et Consciliarios absolverunt, et non obstante statuto aliquo aut jure quo loqueretur de rebus comunis Novarie incantandis aut subastandis. Quibus sic pactis, dominus subvicarius una cum ipsis de dicto conscilio, et voluntate et consensu domini subvicarii, fecerunt et constituerunt eorum et dicti communis certum nuncium, sindicum et procuratorem, Magistrum Balianum de Gandulfo, filium quondam Guillielmi de Gandulfo, ibi presentem et mandatum suscipientem, ad faciendum predictis Iacobo, Georgio et Guideto de Barbavariis, datum cessionem, investituram et concessionem de predicto jure solvendi et de predicto jure quod dictum comune Novarie habet in dicto flumine Toxii: et ad concedendum eisdem de Barbavariis et eorum heredibus dictum flumen, et omne jus quod dictum Comune habet in dicto flumine in emfiteosim ad fictum hereditario nomine, ipsemet pro solidos quadraginta imp. annuatim solvendis in omnibus et per omnia pro ut in dicta peticione continetur: et ad omnia alia et singula facienda et promittenda..... dictum contractum que dicto sindico facienda videbuntur et ad obliganda bona comunis Novarie pro dicto contractu, dantes et concedentes eidem sindico plenam, liberam et generalem administrationem in omnibus predictis et singulis. Et promittentes michi Notario infrascripto, nomine dictorum de Barbavariis, se se, et dictum comunem Novarie omni tempore rata, et grata habituros omnia ea, et singula, que predictus sindicus in predictis, et singulis dixerit et fecerit. Et causa sic attendendi et observandi per omnia ut supra, cum omnibus damnis, et dispendiis, et omni interesse restituendis. Obligaverunt michi Notario infrascripto, nomine, et vice dictorum de Barbavariis omnia bona comunis Novarie pignori. Qui sindicus ut supra, nomine dicti comunis, et hominum nomine, presentibus et volentibus illi de dicto

conscilio, et illi de dicto conscilio una cum ipso, nomine et vice comunis Novarie, voluntate et auctoritate dicti domini subvicarii. In presentia dominorum Dexerati Tencapasse, Francini de domino Guillelmo Grita, et Benedicti de Iverardis consulum justitie novarie, et eorum auctoritate, decreto et informatione, et presentibus et consencientibus Iohanne Guercio Torniello et Guillelmo Varono procuratoribus comunis Novarie pro dictis libris quinquaginta imp. quas dicti de Barbavariis daturi sunt dicto Iohanni Bruxato filio quondam Iacobi Bruxati pro dicta solutione et pro infrascripto ficto, fecerunt datum, investituram firmacessionem in manu dicti Iacobi recipientis suo nomine, et nomine et vice dictorum Georgii de Barbavariis, nominative de omni jure fruendi dictum flumen, et exigendi ipsum a dicto Iohanne pro libris quinquaginta imp. sicut comune Novarie poterat: Constituendo dictum Iacobum, suo et predictis nominibus procuratorem tamquam in rem suam in omni predicto jure, et ponentes eos in omnibus et per omnia in locum comunis Novarie ad exigendum et recuperandum a dicto Iohanne dictum flumen et jus dicti fluminis. Insuper dictus Sindicus, una cum illis dictis de dicto conscilio et illi de dicto conscilio una cum eo, voluntate et auctoritate dicti domini subvicarii, investiverunt dictum Iacobum Barbavariam, suo et predictis nominibus in emphiteosim hereditario nomine in perpetuum de dicto flumine Toxii, et de omni jure competenti dicto comuni et hominibus in dicto flumine: ita ut dicti Iacobus, Georgius, Guidetus, et eorum heredes, facta dicta solutione, habeant, teneant, et possideant dictum flumen, et eo utentur, et fruentur, et possent godere, et portizare, et portizari facere, et piscare, et piscari facere, et uti quolibet modo ipso flumine, ita quod in eo habeant omne jus, raciones, honores, quod et quas dictum comune Novarie habet, seu habere visus est in ipso flumine Toxii, in tantum quantum currit et labitur per terram et districtum Novarie, ab ea parte et loco dicti districti ubi incipit dictum flumen, usque ad eam partem ubi dictum flumen finitur, et nomen amitit. Et eo acto et expressim dicto inter ipsum sindi-

cum, voluntate dicti conscilii, et predictos de dicto conscilio ex una parte, et dictum Iacobum suo et predictis nominibus ex alia, quod nulla persona cuicumque loci vel condicionis existat, de cetero audeat aut presumat navigare vel portizare cum aliquibus navibus, aut piatis, magnis aut parvis, cum mercantia, aut sine; aut aliquo modo piscare aut piscari facere in dicto flumine Toxli vel in aliqua parte ipsius, sine speciali voluntate dictorum Iacobi, Georgi, et Guldeti, aut heredum suorum, seu habentium causam ab eis. Et si qua persona contrafecerit, amittat naves, piatos, mercantias et res que contra predicta ducerentur. Et ultra hoc condamnetur per Vicarium seu Rectores Novarie in solidos sexaginta imp. pro quolibet, et plus et minus arbitrio ipsius domini Vicarii et Rectoris, secundum qualitatem excessus. Et quilibet possit accusare, capere et detinere, tercia pars quarum rerum et condemnationis sit capientis et accusatoris, et tercia pars comunis Novarie, et tercia pars dictorum Iacobi, Georgii et Guideti. Et pro predicta investitura et omnibus predictis et singulis, dictus Iacobus suo et predictis nominibus, convenit et promisit dicto Sindico nomine comunis Novarie recipienti dare et solvere comuni Novarie elapso termino predicto contento in instrumento dicti Iohannis, solidos quadraginta imp. de cetero omni anno in perpetuum, sive exigant, sive non. Et causa sic attendendi et observandi cum omnibus damnis et dispendiis, et interesse restituendis dictus Iacobus, suo et predictis nominibus, obligavit dicto Sindico nomine dicti Comunis Novarie omnia sua bona pignori. Versa vice dictus Sindicus, voluntate et auctoritate dicti domini subvicarii et conscilii, et ipsum conscilium et conscilliarii una cum eo, convenerunt et promiserunt nomine dicti comunis et hominum Novarie, dicto Iacobo recipienti suo et predictis nominibus, dictam cessionem, concessionem et investituram, et omnia et singula suprascripta, ut supra dictum est, firmum, firmam, ratum, et ratam habere et tenere, et non contravenire. Et ab omni persona, collegio, universitate defendere, et disbrigare, et expedire. Et causa sic attendendi et observandi per omnia ut supra; cum omnibus damnis, expen-

sis et interesse restituendis, dictus Sindicus et consiliarii, obligaverunt dicto Iacobo Barbavarie suo et predictis nominibus omnia bona comunis Novarie pignori. Item placuit omnibus de dicto consilio super aliis capitulis etc. Et inde plures carte fieri jusse sunt. Interfuerunt pro secundis notariis, Antonius de Ramo, et Odonus de Conturbia. Et pro testibus Garriolus tubator comunis Novarie, et Olricus Tebus tubator, et Michael Trezena.

Ego Ardicio de Gandulfo notarius filius quondam Alberti de Gandulfo, hanc cartam jussu Francini Rampini notarii comunis Novarie, scripsi, et me subscripsi.

Ego Francinus Rampinus notarius comunis Novarie hanc cartam abreviavi, ipsamque scribi feci et subscripsi.

Ego Guillelmus de Magio notarius filius domini Petri autenticum hujus vidi et legi, et sicut in illo continebatur autentico, sic et in isto legitur exemplo, nil adens aut diminuens quod mutet sensum, vel variet intellectum, preter litteram aut sillabam plus, aut minus continens, et hoc ad instar illius de precepto domini Aycardini de Fossato, consulis Iusticie Novarie, et ad peticionem domini Georgii Barbavarie filii quondam domini Guidonis, bona fide, sine fraude, autenticum exemplavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXIX.

1312. 5 Agosto.

Il Comune di Novara, abbisognando di denaro, delibera di porre all'incanto il diretto dominio che gli spettava sul fiume Toce ed il censo annuo enfiteutico, che ne ritraeva.

Perg. orig. nell'Arch. della nob. famiglia de' Barbavara
Altra copia aut. presso il cav. Don Gabriele Lossetti-Mandelli, di Vogogna.

Anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo ducdecimo. Indictione decima, die Sabati, quinto augusti. In camera palacii comunis Novarie, ubi dominus Iohannes de Aliprandis Iudex et subvicarius nobilis viri domini Symonis Crivelli Vicarii Novarie, pro regia magestate, una cum infrascriptis sapientibus civibus Novarie, ad hoc specialiter inquisitis, simul convenerant pro infrascripta negocia faciendo ad conscilium privatum. In quo conscilio aderant infrascripti sapientes, videlicet dominus Olricus grita, Thomas cacia, Francinus bollinus, Lanfrancus mussus, Georgius tetonio, Olricus torniellus, Seraphinus faber, Iohannes Guercius torniellus, Olricus de lastricta, Ugo de nibia, Ardicinus Barbavaria, Petrus salexinus, Marinus testa, Iohannes de domino Galvaneo torniello, Iohannes de domino Olrico torniello, Guala torniellus, Loterius Torniellus, Francinus Grita, Aycardus de nibia, Francinus de domino Guillelmo grita, Franceschinus tetonius, Symeon de Garbanea, Olricus Ferrarius, Pax testa, Conradus fortis, Guillelmus Varonus, Indoardus de Sesso, Matheus boliotus, Guarcius Guazatus, Philippus de sesso, Antonius de curro, Iohannes scriptor, Francischinus Ferrarius, Thomas baliotus, Iacobinus

bonipertus, Petrus de baldo, Danexius baliotus, Iacobus languidus, Pax boliotus, Iacobinus de vellate, Petrus formagius, Petrus cacia, Guidobonus gambecius, Oto de nIbia, Petrus scatarius, Guillelmus de Picadona, Guillelmus sarda, Conradus tetonus, Murchexius cibrianus, Gualinus advocatus, Iacobinus de sesso, Iacobus saletus, Raynerius de cantono, et Iohannes Iconardus, predictus dominus subvicarius, post multos tractatus et locutiones hinc inde agitatis per ipsos dominos subvicarium et sapientes super facto pecunie recuperande, que ad presens necessaria est comuni Novarie. Et ipsi sapientes una cum ipso domino subvicario, providerunt et reformaverunt, omnes unanimiter et concorditer, quod accipi debeat mutuo usque ad libras centum imp. ad modum secundum quod nuper mutuati fuerunt per comune novarie super dacito furmenti. Item providerunt et reformaverunt quod illa Cavallaritia, seu pars eius que est unius rebelli comunis Novarie, veneat in comuni Novarie. Item providerunt, ordinaverunt et reformaverunt quod illud jus quod comune Novarie habet in flumine Toxii, et illud jus sol. quadraginta imp. quos solvere debet omni anno Iacobus Barbavaria et Jorius (Georgius) eius frater, et Guidetus eius nepos, comuni Novarie, post terminum Iohanni Bruxati qui habuerit Ipsum flumen Toxii in pignore pro dicto flumine Toxii concesso hereditario nomine ipsis de Barbavariis, vendatur Ipsis Iacobo, Georgio, et Guideto de Barbavariis, vel alio plus dare volenti. Et quod incantetur et subastetur in conscilio majori. Et plus dare volenti comuni Novarie vendatur et deliberetur.

Ego Ardicio de Ganduifo notarius, filius quondam Alberti de Gandulfo, hanc provisionem jussu Francisci de Fossato notarii comunis Novarie scripsi et me subscripsi.

Ego Franciscus de Fossato, notarius comunis Novarie, hanc cartam provisionis abreviavi et tradavi, eamque scribi feci.

Ego Guillelmus de Magia notarius, autenticum hujus vidi, et legi, et sicut in illo continebatur autentico, sic et in isto legitur exemplo, nil adens, aut diminuens, quod mutet sensum

aut variet intellectum, preter litteram aut sillabam plus minusve continens, et hoc ad instar illius de precepto domini Aycardini de Fossato Consulis Iustitie Novarie, mihi facto, et ad presentiam domini Georgii de Barbavariis filii q. domini Guidonis, bona fide, sine fraude, autenticum exemplavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXX.

1312. 8 Agosto.

Giacomo, Giorgio e Guideto de' Barbavara acquistano dal Comune di Novara il diretto dominio ed ogni altro diritto, che al medesimo Comune spettava sul fiume Toce.

Perg. nell'Arch. della nob. famiglia de' Barbavara.
Altra perg. presso il nob. Cav. Gabriele Lossetti-Mandelli di Vogogna.

Anno dominice incarnationis millesimo tricentesimo duodecimo. Indictione decima. Existente Vicario Novarie pro serenissimo domino H. rege romanorum, domine Symone Crivello, die martis, octavo augusti. In palacio comunis Novarie ubi homines de conscilio generali civitatis Novarie simul convenerant ad conscilium, ad sonum campane iuxta morem pro infrascripto negotio peragendo. Dominus Iohannes de Aliprandis Iudex, atque subvicarius domini Symonis Crivelli Vicarii Novariensis pro domino imperatore, exposuit inter illos de dicto conscilio, et ab eis conscilium postulavit, quid eis melius videretur fore faciendum et consulendum super eo, quod cum per sapientes civitatis Novarie extiterit ordinatum et..... quod

jus et directum dominium sol. quadraginta imp. quos Iacobus, Georgius, et Guidetus de Barbavariis dare tenentur omni anno comuni Novarie pro investitura facta eis per dictum comune Novarie de flumine Toxii, et totum et omne ius dicto comuni Novarie pertinenti in ipso flumine, debeat vendidi dictis Iacobo, Georgio et Guideto de Barbavariis, vel aliis emere volentibus, pro eo quod cum pecunia sit necessaria comuni Novarie de presenti pro solvendo partem salarii dicti domini Vicarii, nec dicta pecunia possit comode aliter recuperari; Magister Balianus de Gandulfo, locutor consulendo dixit super dicta pecunia recuperanda et provisione facta per dictos sapientes de vendendo et ponendo ad incantum dictum directum dominium dicti fluminis Toxii et ius ficti dictorum sol. quadraginta imp. quos solvere debent dicti de Barbavariis comuni Novarie annuatim, quod dictum ius quod comune Novarie habet in dicto flumine Toxii, et in dictis soldis quadraginta imp. vendatur in presenti conscilio et plus offerenti detur. Unde in reformacione ipsius conscilii, et in ipso conscilio reformato, factis diligenter divisionibus et partitis per ipsum dominum Iohannem subvicarium, ab una parte palacii ad altera, placuit majori parti illorum de dicto conscilio quod incontinenti pro dicta pecunia recuperanda dictum jus, quod comune Novarie habet in dicto flumine Toxii et in dictis sol. quadraginta imp. vendatur, et ponatur ad incantum in presenti conscilio, et plus offerenti detur, pro ut consulit Magister Balianus locutor prefatus. Qui dominus Iohannes Iudex prefatus incontinenti in presenti conscilio, iuxta dictam reformationem, dictum Jus Toxii, et dictum ius et directum dominium juris Toxii, et sol. quadraginta imp. ficti annuatim, posuit ad incantum, et fecit incantari et subastari per Philippum de Domo procuratorem comunis Novarie, et dictus Iacobus Barbavaria suo nomine, et nomine dicti Georgii fratris sui, et Guideti nepotis sui, surexit post plures subastaciones et incantus, et obtulit se daturum et dare velle dicto comuni de dicto jure Toxii, et directo dominio et jure ficti, libras quadraginta imp. Ita ut dictus dominus subvicarius et conscilliarii, et comune Novarie sibi, suo,

et predictis nominibus faciant datum et venditionem et finem dictorum sol. quadraginta imp. dicti comuni solvendorum ut supra. Et ita quod dictum comune aprobet et afirmet ad majorem cautelam predictam investituram et predicta pacta predicto Iacobo, suo et predictis nominibus, facta per dictum Syndicum et predictos consciliarios; Et sic cum nullus apparuerit qui plus aut tantum dare vellet dicto comuni de dictis juribus quod dictus Iacobus, dictus dominus subvicarius de voluntate et consensu dictorum consciliariorum, dictum Iacobum Barbavariam, suo et predictis nominibus, cum uno libro papiri quem in manu tenebat, investivit, et dicto mercato et incantu, ipse Index et consciliarii aquieverunt. Et inde plures carte fieri jusse sunt. Interfuerunt testes Francinus de Fossato, et Planctanidis de Rozato et Philippus de Domo.

Ego Ardicio de Gaudulfo notarius, f. q. Alberti de Gaudulfo, hanc cartam reformationis abreviatam per Franciscum Rampinum notarium comunis Novarie, jussu ipsius scripsi et me subscripsi.

Ego Franciscus Rampinus notarius comunis Novarie hanc cartam abreviavi, ipsamque scribi feci, et me subscripsi.

Ego Guillelmus de Magio Notarius, f. q. domini Petri, autenticum hujus vidi et legi, et sicut in illo continebatur autentico, sic et isto legitur exempio, nil addens aut diminuens quod mutet sensum, aut variet intellectum, preter litteram aut silliabam plus minusve continens; et hoc ad instar illius de mandato domini Aycardini de Fossato consulis justitie Novarie, et ad peticionem dicti Georgi filii quondam domini Guidonis Barbavarie, bona fide, sine fraude, autenticum exemplavi, scripsi et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXI.

1312. 8 Agosto.

Finale aggiudicazione ed investitura a favore di Jacopo, Giorgio e Guideto de' Barbavara, di ogni diritto che al Comune di Novara potesse competere sul fiume Toce.

Perg. nell'Arch. della nob. fam. de' Barbavara.

Anno dominice Incarnationis millesimo tricentesimo duodecimo, indicione decima. Existente vicario Novarie et districtus pro serenissimo domino II. Romanorum imperatore domino Symone Crivello, die mercurii, octavo augusti. In palacio comunis Novarie ubi homines de conscilio generali civitatis Novarie simul convenerant ad conscilium ad sonum campane iuxta morem, pro infrascripto negocio faciendo de mandato domini Iohannis de alipraudis judicis et subvicarii suprascripti domini Vicarii. In presentia dicti domini subvicarii et in presentia Guidonis Teste, Carlevarii Saci, et Guideti Porche consulum iusticie Novarie, et coram eis et cum auctoritate, insinuacione et decreto, et presentibus et consencientibus Franciscus de Archamariano et Antonio de Ramo procuratoribus comunis Novarie..... per cartam unam traditam et abreviatam per Matheum Cutinum notarium (anno) MCCCVII, die jovis, decimoquarto septembris, in qua continetur quod frater Iacobus de Cavalieto de sancto Symone canevarius comunis Novarie, de mandato et voluntate domini Girardi de Empoli de Robertis..... potestatis et comunis et consciliariorum dicte civitatis, habita super hoc publica et solempni subastacione et incantu pro libris quinquaginta imper. quas dictus canevarius nomine dicti

comunis fuerat confessus se accepisse et habuisse a Iohanne Bruxato filio quondam Iacobi Bruxati pro solucione facienda certis officialibus comunis Novarie de eorum salariis, et dictus dominus potestas et consiliarii nomine dicti comunis Novarie et una cum eo obligaverunt et tradiderunt nomine pignoris dicto Iohanni Bruxati flumen Toxii et ius piscandi et portizandi in dicto flumine, ita quod de dictis Iohannes et eius nuncii et sui heredes et quibus dederit possint tenere, godere et portizare et portizari facere et pischare ac pischari facere et utifrui dictum flumen, et tenere et possidere omnia iura et honores quos dictum comune Novarie habet et habere visum est in dicto flumine in tantum quantum dictum flumen labitur per totum districtum Novarie, usque ad terminum VIIIJ annorum..... donec dictum comune rederet dicto Iohanni dictas libras quinquaginta et facta securitate dicto Iohanni de dictis..... dictus Iohannes et eius heredes et habentes ab eo causam teneantur et debeant dicto comuni relaxare et dimittere pacifice et quiete dictum flumen. Item apparet per aliam cartam abreviatam per Franciscum Rampinum notarium preterito anno, die lune XXV octobris, in qua continetur quod Magister Balianus de Gundulfo sindicus comunis Novarie et nomine comunis Novarie, in pleno et generali conscilio civitatis Novarie..... congregato, et illi de dicto conscilio una cum eo, voluntate et auctoritate domini Conradi Malespine subvicarii domini Francischi Marchionis Malespine vicarii Novarie et districtus pro sacro imperio: in presencia dominorum Dexerati Tenchapasse, Francini Grite et Benedicti Inverardi consulum iusticie Novarie, et eorum auctoritate et in presencia dominorum Iohannis Guelzii Tornielli, et Gullielmi Varoni procuratoris comunis Novarie pro libris quinquaginta imp. quas Iacobus Barbavaria et Georgius fratres filii q. domini Guidonis Barbavarie, suis nominibus et nomine Guideti nepotis ipsorum f. q. domini Oliverii Barbavarie daturi sunt, et reddituum dicto Iohanni Bruxato pro exaccione et solucione dicti fluminis Thoxii, et ipsorum jurium, et pro infrascripto facto fecerunt datum et investituram et jurium cessionem in manu dicti Iacobi Barba-

varie, recipientis suo nomine, et nomine prefatorum Iorii, et Guideti; Nominative de omni jure fruendi dictum flumen et jura dicti fluminis, a dicto Iohanne, pro dictis libris L. imp. Item investiverunt dictum Iacobum Barbavariam, suo et predictis nominibus hereditario nomine et emphiteosim de dicto flumine Toxii et de omni jure competenti dicto comuni et hominibus in dicto flumine, facta dicta solucione. Ita quod dicti Jacobus, Georgius et Guidetus et eorum heredes, facta dicta solucione, habeant, teneant et possideant dictum flumen et eo..... et utifruentur, et possint godere et portizare et portizari facere, et piscare et piscari facere, et uti ipso flumine. Ita item in eo habeant jus, raciones, et obligaciones, quod et quas dictum comune Novarie habet et habere visum est in ipso flumine, in tantum quantum labitur et decurrit per districtum Novarie, ab ea parte et loco ubi incipit usque in eandem partem et locum, quo nomen amittit in lacu majori. Hoc acto quod nulla persona cuiscumque loci et condicionis existat audeat vel presumat de cetero navigare vel portizare cum aliquibus navibus et platis, cum mercanciis vel sine, vel aliquo modo pischare aut pischari facere in dicto flumine vel aliqua eius parte sine speciali licencia et mandato prefatorum Jacobi, Jorii et Guideti, aut habentium ab eis causam. Et qui contrafecerit amittat naves, platos, et mercancias et res que contra predicta ducerentur, et ultra condampnetur in libris tribus imp. pro qualibet vice, et plus et minus ad voluntatem domini Vicarii secundum qualitatem excessus, et quilibet possit accusare, capere et detinere, et tercia pars rerum ablatarum sit comunis Novarie et tercia sit accusatoris seu capientis, et alia tercia sit ipsorum Jacobi, Jorii et Guideti, et pro predicta investitura et pro predictis omnibus et singulis, dictus Jacobus, suo, et predictis nominibus, convenit et promixit dicto Sindico nomine dicti comunis et hominum Novarie quolibet anno dare, et solvere, elapso termino predicto convento in investitura dicti Iohannis Bruxati, solidos XL imp. sive dictus Jacobus, Jorius et Guidetus exigant dictum flumen Thoxii a dicto Iohanne Bruxato, sive non. Et insuper predictus Sindicus de voluntate et

auctoritate suprascripti domini subvicarii et dicti consilii et consiliariorum, et dicti consiliarii cum eo convenerunt et promiserunt predictam cessionem et investituram et concessionem et omnia predicta et singula, firma et rata habere et tenere omni tempore, et ab omni persona, collegio et universitate defendere, guarentare et disbrigare. Que omnia facta et obtenta fuerunt in pleno et generali consilio civitatis Novarie super hoc celebrato, facto super hiis diligenter divisionibus et partitis per fabas albas et nigras secundum statuta comunis Novarie, pro ut hec et alia in dictis instrumentis plenius continetur. Unde cum nuper ordinatum et provisum fuerit per dictum Vicarium et sapientes civitatis Novarie, quod cum pecunia esset necessaria comuni Novarie pro solvendo salario domini Vicarii, nec dicta pecunia possit comode aliter reperiri, quod ius et directum dominium dictorum solid. quadraginta imp. quos dominus Jacobus, Jorius et Guidetus dare tenerentur comuni Novarie pro predicta investitura et omne jus dicto comuni Novarie competente in dicto flumine Thoxii debeat vendidi dicto Jacobo, Jorio et Guideto, aut aliis emere volentibus, ut continetur in carta una provisionis tradita et scripta per Franciscum de Fossato notarium; et cum per consilium generalem civitatis Novarie fuerit ordinatum et celebratum et reformatum quod dictum jus quod dictum comune Novarie habet in dicto flumine Thoxii et in dictis sol. quadraginta imp. vendatur et ponatur ad incantum et plus offerenti detur, ut apparet per cartam unam abreviatam per me notarium infrascriptum die hodierno. Et cum dictus dominus subvicarius in consilio majori dicte civitatis Novarie in dictam reformacionem dictum jus Thoxii et dictum jus et directum dominium jure Thoxii et solidos quadraginta imp. ficti annui ut superius posuerit ad incantum et fecerit incantari et subastari; et dictus Jacobus Berbavaria suo et dictis nominibus post plures subastaciones et incantus obtulerit se daturum dicto comuni de dicto jure Thoxii et directo dominio et jure ficti, libras quadraginta imp. Ita ut dictus dominus subvicarius, consiliarii et comune Novarie, sibi suo et predictis nominibus facieret

datum vendicionem et finem de predicto flumine Thoxii, et jure quolibet sibi competenti in ipso, et de predicto iure et ficto sol. XL imp. dicto comuni solvendorum ut supra. Et ita quod dictum comune Novarie approbet et confirmet ad majorem cautelam predictam investituram et predicta pacta, suo et predictis nominibus facta per dictum Syndicum et per predictos consciliarios, et nullus apparuerit qui plus vel tantum dare vellet dicto comuni de dictis juribus. Et sic dictus dominus Syndicus et subvicarius dicto mercato et incantu aquieverit de voluntate et consensu dictorum consciliariorum, et dictum Iacobum Barbavariam, suo et predictis nominibus, de dicto mercato investivit cum uno libro papiri quem in manu tenebat. Ideo frater Ubertus de sancta Martha canevarius comunis Novarie, nomine comunis Novarie de voluntate et de mandato prefati domini subvicarii..... et suprascriptorum consciliariorum, renuntiando exceptioni non numerate et non accepte pecunie, et denariorum non acceptorum, fuit confessus et manifestus se accepisse, et habuisse nomine comunis Novarie a dicto Iacobo Barbavaria dante suo proprio nomine et nomine suprascriptorum Jorii et Guideti tamquam de propriis denariis ipsius Jacobi libras quadraginta imp. Pro quibus denariis et pro quo precio dictus dominus subvicarius et consciliarii, nomine et ad partem comunis Novarie, et pro dicto comune Novarie fecerunt datum et investituram nomine vendicionis, et finem et refutacionem eidem Jacobo, recipiente suo et predictis nominibus de omni jure dicto comuni competenti in dicto flumine Thoxii quocumque modo et de predicto jure soldorum quadraginta imp. omni anno solvendorum dicto comuni per dictum Jacobum, Jorium et Guidetum. Ita quod dicti Jacobus, Jorius et Guidetus et eorum bona sint perpetuo absoluti a prestacione dicti ficti. Insuper pro predicto precio et denariis dictus dominus subvicarius et consciliarii, nomine et ad partem comunis Novarie et pro predicto comuni Novarie ad majorem cautelam ratificaverunt et approbaverunt et confirmaverunt dictam investituram factam per ipsum magistrum Balianum sindicum et consciliarios et comune Novarie dicto domino Jacobo, suo et predictis nominibus,

et omnia et singula in predicta investitura comprehensa, et semper dictis Jacobo, Jorio, et Guideto a dicto ficto remanentibus absolutis, dictus dominus subvicarius et consciliarii convenerunt et promiserunt dicto Iacobo, suo et predictis nominibus, omnia prefata pacta in dictam investituram comprehensa attendere et observare et omni tempore attendi et observare facere cuique persone, collegio et universitati. Insuper prefatus dominus subvicarius et consciliarii, nomine et ad partem comunis Novarie et pro ipso comuni, pro prefato precio et denariis ut supra, dederunt, transtulerunt atque mandaverunt prefato Jacobo Barbavaria, suo nomine et prefatorum Jorii et Guideti, et per ipsum Jacobum ipsis Jeorgio et Guideto reinvendicationem et jura reinvendicationis et omnia alia jura et actiones ipsi comuni et hominibus Novarie competentes et competencia in predicto flumine Thoxii et directo dominio et jure ficti et aliis omnibus et singulis superius venditis ut supra. Ponendo inde prefatus Dominus subvicarius et consciliarii, nomine et ad partem comunis Novarie et pro ipso comune, ipsum Jacobum Barbavariam, suo et predictis nominibus ut supra in omnibus et per omnia in locum comunis Novarie. Et constituendo ipsum Jacobum Barbavariam et ipsos Jorium et Guidetum ac quelibet ipsorum procuratores tamquam in rem ipsorum. Preterea prefatus Dominus subvicarius et consciliarii mutuis consensibus et ad partem comunis Novarie et pro ipso comuni jusserunt prefato Jacobo Barbavaria, suo nomine et predictorum, ut ingrediantur possessionem vel quasi prefati dati et vendicionis et omnium prefatorum et singulorum superius venditorum. Et quod de cetero habeant, teneant et possideant vel quasi, et sint possessores vel quasi et invicem et interim comune Novarie nomine ipsorum Jacobi et Jorii et Guideti, et pro eis possidere constituerunt. transferentes eidem Jacobo Barbavaria, suo et predictorum nominibus, dominium et possessionem omnium superius venditorum ut supra. Renuntiando ipse dominius subvicarius et consciliarii, nomine et ad partem comunis Novarie et pro ipso comuni Novarie, omnibus statutis, decretis et decretalibus et reformacionibus et provisionibus factis vel faciendis in

futurum quibus posset in predictis et supra predictis aut aliquo predictorum aliquid obici, vel opponi, vel detrahi. Quod autem datum et vendicionem et jurium cessionem et omnia prefata et singula et quolibet predictorum dictus dominus subvicarius et consciliarii mutuis consensibus ut supra, nomine et ad partem comunis Novarie et pro ipso comuni Novarie, per se suosque heredes convenerunt et promixerunt prefato Jacobo Barbavaria suo nomine, et nomine prefatorum Jorii et Guideti, pro se se suisque heredibus et quibus dederint, firmum, firmam et firma, ratum et rata, habere, tenere et possidere, et non contravenire, et ab omni persona et personis, collegio et universitati, defendere, guarentare et disbrigare. Et causa sic attendendi et observandi cum omnibus dampnis, et dispendiis et omni interesse restituendis dictus dominus subvicarius et consciliarii, nomine comunis Novarie, et pro ipso comuni, obligaverunt prefato domino Iacobo suo nomine et predictis, omnia bona et res comunis Novarie pignori. Et inde plures carte fieri jusse sunt, presentibus notariis Francisco de Fossato et Michael de Zufo de Brugo, et Bonino Patio. Et testibus Ariolo tubatore, Petro de Romagnano, et Guilielmo de Gascho. Die prefato Petrus de Romagnano precepto comunis Novarie, ad peticionem prefati Domini Jacobi Barbavaria, suo nomine et nomine et vice dictorum Jorii et Guideti de Barbavariis, cridavit et preconizavit alta voce ad lapidem broreti comunis Novarie ubi concionatur dominus potestas seu Vicarius Novarie, Notum fore omnibus personis quod predictus dominus subvicarius et illi de consciliio generali civitatis Novarie, nomine et ad partem comunis Novarie et pro ipso comuni, precio librarum quadraginta imp. fecerunt datum et vendicionem et jurium cessionem in manu dicti domini Jacobi Barbavaria, recipiente suo nomine et vice et nomine prefatorum Jorii et Guideti: Nominative de omni jure pertinenti in flumine Thoxii suprascripto et de directo dominio et jure ficti et ficto sol. quadraginta imp quos ipsi Jacobus, Jorius et Guidetus dare tenebantur in perpetuum annuatim dicto comuni Novarie pro ficto fluminis Thoxii, in omnibus et per omnia sicut continetur in predicta carta dati et vendicionis hodie tra-

dita et abreviata per me Franciscum Rampinum notarium infrascriptum. Et inde plures carte fieri jusse sunt. Interfuerunt ibi testes dicti Ariolus tubator et Guillelmus de Gascho.

(Sig. tabell.) Ego Jacobinus Grita notarius, filius Guillelmi Grite notarii, hanc cartam jussu Francisci Rampini notarii predicti abreviavi, scripsi, et me subscripsi.

(Sig. tabell.) Ego Franciscus Rampinus notarius, filius q. Iohannis Rampini, hanc cartam alias factam jussu mei, quaiiter abreviavi in meo protocollo, item de novo ipsam scribere feci per Jacobinum Grita notarium, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXII.

1319. 26 Agosto.

Simone da Novara, Abate del Monastero di S. Lorenzo in Novara, dà in affitto a Iacobo detto il Barozzo, del fu Riccardo de Pagano di Bramosello, *ossia di Premosello, una casa e varie pezze di terre poste nell'anzidetto territorio di Bramosello.*

Orig. nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

Anno dominice incarnationis MCCCXVIIII. indictione secunda. die dominico XXVI augusti. In burgo domi, presentibus domino... .... de Casalino archipresbitero de domo, et peraciano de peruzano canonicho de domo, et perino de manfredo de butogno de..... testibus, dominus dominus Simon de novaria abas monasterii sancti laurencii de novaria, suo nomine et nomine et

vice prefati monasterii, ad hoc faciendum, meliorandum, et non peiorandum, iure locatoris investivit Jacobum dictum Barozium filium quondam Richardi de pagano de bramosello hinc ad sanctum martinum proximum, et a sancto martino proximo ad annos VII proximos, Nominutive de infrascriptis petiis et possessionibus et rebus, videlicet: In primum de sedimine uno iacente in villa de bramosello ubi dicitur ad prella, cui coheret de mane heredes domini..... de la guarda, a meridie similiter in parte, et in parte dominus francinus de la guarda, a sero strata publica, et idem a medianocte. Item de petia una terra campi iacente in territorio de bramosello ubi dicitur inter ugontinam, cui coheret a nocte via comunis, a meridie jacobus casaza de bramosello, a sero .... . de rodis, et a mane..... martinetis..... de bramosello. Item de petia una campi iacente in predicto territorio ubi dicitur ad gabium, cui coheret a mane, a meridie, et a medianocte via comunis, a sero prefatus martinetus, ac petrus f. q. petri francini de albergali. Item de petia una terre prati iacente ubi dicitur in. . .. cui coheret a mane guidetus paganus, a meridie terra ecclesie sancte marie de bramosello, a sero Ceruttus de solia in parte, et in parte zannus de breta, et in parte guidolus de albertis, et a media nocte via comunis. Item de petia una prati iacente in eodem territorio ubi dicitur in medio..... cui coheret a mane Guidetus paganus, a meridie terra ecclesie sancte marie, a sero zanebonus de bramosello, a media nocte macugnonus de bramosello. Item de petia una terre iacente in eodem territorio ubi dicitur..... cui coheret a mane et a meridie et a sero Girardus de cado, et a media nocte buscum comunis. Hec omnia ad fictum dandum et solvendum per dictum Jacobum eidem domino abati omni anno in sancto martino usque ad predictum terminum solid. XVIII, preter sextarium unum sicalis, et sextarium unum milei, et sextarium unum panici pulcri sicci et..... ad mensuram rectam et cazolam bonam et pinguem. Quod fictum predictus Jacobus convenit et promixit eidem domino abati dare et solvere omni anno in sancto martino usque ad dictum terminum ut supra dictum est, et a quolibet, obligando eidem domino abati omnia sua

bona pignori, his actis, et expressim dictis, et pactis factis inter eos in quolibet precepto..... quod dictus Jacobus teneat et debeat solvere dictum fictum omni anno usque ad predictum terminum, inter sanctum martinum et festam nativitatis, et consignare dictum fictum in burgo domi; et si non solverit dictum fictum omni anno usque ad predictum terminum, quod cadat a iure dicte investiture, et dicta investitura sit cassa et inutilis et nullius valoris, et si... ..... tali modo quod predictus Jacobus non posset laborare nec tenere predictas terras, quod dictus Jacobus non teneat ad solucionem dicti ficti. Quam autem investituram predictus dominus Abas convenit et promixit eidem Jacobo firmam et ratam usque ad predictum terminum habere, tenere et non contravenire, et ab omni persona deffendere, guarentare et expedire, et causa sic attendendi per omnia et omnibus damnis et dispendiis..... obligando dictus dominus Abas eidem Jacobino omnia sua bona et dicti monasterii pignori.

Ego Iohannes..... de novaria hanc cartulam de abreviaturis quondam Guidolini mazanoli notarii de domo qui eam abreviavit jussu Johannis bianchoni etc.

DOCUMENTO LXXIII.

1331. 24 Ottobre.

Investitura delle decime ecclesiastiche di Albo, Mediacina, Prata, e delle deyagne di Intra, nei fratelli Perucio e Marcheto del fu Guidone Salace o Salati; in Andreolo, Beltramo e Antonio del fu Paolo Salace; in Guidolino del fu Iacopino Salati; e nei fratelli Giovannino, Guideto e Minazio del fu Ioncelmo Salati, le quali decime erano già possedute dai loro progenitori ab antiquo.

Orig. nell'Arch. vescovile di Novara.

In nomine domini amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo tricentesimo trigesimo primo. Indictione quartadecima. Die Iovis vigesimo quarto mensis octobris. In Episcopali palatio novariense. Presentibus domino dompno Lanfrancho de Cuxano Abbate monasterii sancti Simpliciani Mediolani, domino Cathelolo de Medicis ordinario Mediolanensis Ecclesie, et domino Calcino de Turniellis Civitatis Novarie Vicario generali. Reverendus in Xpo Pater dominus dominus Iohannes dei et apostolice sedis gratia Novariensis Episcopus et Comes ipsius Episcopatus suo nomine, cum uno baculo quem in manu sua tenebat, jure et nomine perpetui, paterni, nobilis et honorifici feudi reinvestivit Perucium atque Marcetum fratres filios quondam domini Guidonis salate, suo nomine, et nomine et vice Andrioli, Beltrami et Antonii fratrum filiorumque quondam Pauli salate, quorum dictus Perucius est tutor ut ipse dicebatur. Et idem Marcetum, vice et nomine dicti Guidolini filii quondam Jaco-

bini salate, et Iohannini, et Guideti et Minatii filiorum quondam Joncelmi salate, quorum omnium se dicit esse tutorem. Singulos videlicet eorum pro parte qualibet contingente, de illis decimis, alienatis quoquo modo exceptis, que quondam progenitoribus seu majoribus eorum, in locis et territoriis de Albo plebatu Mergotii, de Mediacina, de Prato et de donegis de Intro, ab antiquo in feudum perpetuum fuerant ab Episcopatu predicto concesse, et que ab ipsis majoribus suis ad eosdem per successionem masculinam et legitimam descenderunt, et in tale feudum a predictis hodie juste et licite possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut prefati supra investiti eorumque liberi et posteri ab eis legitime descendentes, masculi dumtaxat, dictas decimas de cetero habeant et teneant sicut eas iidem investiti juste et legitime tenent, eorumque predecessores eas juste et legitime ab antiquo hactenus tenuerunt, et ab ipsos investitos per successionem masculinam et legitimam devenerunt. Ita tamen quod dictas decimas vel earum partem aliquam vendere vel aliter alienare aliquatenus non presumant, nec eas in alios quolibet modo descendentes ex eis ut supra aliquo modo transferrant. Nec hujus investiture pretextu decimas que in locis decimationis sue a tempore prime investiture insurexerint aut insurgent, vel deinceps occupent aut usurpent aut se de illis quomodo libet intromittant. Quod si contra predicta vel eorum aliquid fecerint, eo ipso de toto feudo et ab omni iure sibi ex dicto contractu quomodolibet competenti cadant, et feudum ipsum ad Episcopatum predictum libere revertatur. Hac autem investitura recepta, predicti Perucius et Marcetus, eorum nomine, et nominibus predictis, promiserunt et ad sancta dei evangelia, tactis scripturis corporaliter, juraverunt, quod ipsi ab hac hora in antea fideles et obedientes erunt prefato domino Episcopo et successoribus suis canonice intrantibus, et Ecclesie Novariensi. Nec erunt in consilio aut facto, ut vitam, membrum, jurisdictionem, honores, aut aliqua bona ad Ecclesiam Novariensem pertinentia amittat, aut capiatur mala captione, vel ubi tractetur, vel fiat malum aut detrimentum aliquod ipsius domini Episcopi, et si sciverint quod predicta, vel aliqua pre-

dictorum tractentur, obvient vel prohibeant suo posse, vel illud utiliter manifestabunt eidem domino Electo per se ipsos, aut per litteras suas, vel suum fidelem nuntium. Consilium quod eis ab eodem impositum fuerit, nemini pandent sine sua licentia speciali. Et quod personam, honorem, jurisdictionem et jura ipsius domini Electi et Ecclesie Novariensis salvabunt et adjuvabunt ad manutenendum contra omnes homines, et omnia alia singula servabunt, ad que fidelis seu vasallus domino suo tenetur. Et que in vetera et in nova fidelitatis forma plenius continentur.

(Sig. tabeli.) Ego Petrinus filius quondam domini Bon Iohannis de Faxolinis, auctoritate imperiali notarius, canzeliariusque prefati domini Electi, omnibus predictis interfui, tradidi, et subscripsi, ed ad scribendum dedi notario infrascripto.

(Sig. tabeli.) Ego Uginus de Domo, Novariensis notarius, filius q. Uberti de Domo, presens instrumentum jussu prefati notarii qui.... ipsum abreviavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXIV.

1331. 24 Ottobre

Investitura delle decime ecclesiastiche di Cuzzago d'Ossola in capo a Pietro de Salate de Castello, del fu Martino

Orig. nell'Arch. vescovile di Novara.

In nomine domini Amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo trigesimo primo. Indictione quartadecima, die iovis, vigesimo quarto mensis octobris. Reverendus in Xpo

pater et dominus Iohannes dei et Apostolice sedis gratia Novariensis Electus et Comes ipsius episcopatus, suo nomine, cum uno baculo quem in sua manu tenebat, iure et nomine perpetui, paterni, nobilis et honorifici feudi reinvestivit Petrum filium quondam domini Martini Salate de Castello, de illa parte decime loci et territorii Cuzagi, alienatis aliquo modo exceptis, que quondam progenitoribus seu majoribus eius ab antiquo in feudum perpetuum fuerunt ab Episcopatu predicto concessa, et que ab ipsis majoribus suis ad eundem Petrum per sucessionem masculinam legittimam descendunt, et in tale feudum a predicto petro hodie juste et legiptime possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut prefatus Petrus eiusque liberi et posteri ab eo legiptime descendentes, masculi dumtaxat, pro dicta pars decime de cetero habeant et teneant sicut nunc idem Petrus juste et legiptime tenet, eiusque predecessores eam juste et legiptime ab antiquo hactenus tenuerunt, et ad ipsum Petrum per successionem legiptimam et masculinam descenderunt. Ita tamen quod dictam partem decime aut partes aliquas, vendere aut aliter alienare aliquatenus non presumat, nec in alios quam in descendentes ex se ut supra aliquo modo transferat, nec huius investiture pretextu decimam que in locis decimationis sue a tempore prime investiture insurexerit, aut insurget, vel deinceps occupet, vel usurpet, aut se de illa quomodolibet intromittat. Quod si contra predicta aliquid fecerit, eo ipso a toto feudo et ab omni jure sibi ex dicto contractu competenti cadat, et feudum ipsum ad Episcopatum predictum libere revertatur. Hac autem investitura recepta, predictus Petrus prefato domino Electo promisit et ad sacra dei evangelia juravit corporaliter tactis scripturis, quod ipse ab hac hora in antea fidelis et obediens erit dicto domino Electo et ecclesie novariensi. Nec erit in consilio aut facto, ut vitam, membrum, jurisdictionem, honorem, terram, aut jus suum et sue ecclesie novariensis amitat, aut capiatur mala captione. Vel ubi tracteretur ut fiat malum, aut detrimentum aliquod ipsius domini Electi et suorum, aut ecclesie Novariensis, et si sciverit quod predicta aut aliqua predictorum tractentur, illud utiliter

manifestabit eidem domino Electo quam citius poterit per se ipsum, aut per suas litteras, aut per suum fidelem missum specialem. Consilium quod sibi ad eodem impositum fuerit nemini pandet sine sua licentia speciali, sed et personam, honores, juridictionem et jura ipsius domini Electi et omnia supradicta suo posse salvabit et adiuvabit ad manutenendum contra omnes homines, et alia omnia et singula servabit ad que fidelis seu vasallus domino suo tenetur, et que in veteri et nova fidelitatis forma plenius continetur. Actum in episcopali pallatio Novariense presentibus dominis Lanfranco de Cuxano dei gratia abbate monasterii sancti Simpliciani, et Andrioli Cachello de Medicis ordinario mediolanensis ecclesie, et zomfredo de castana preposito ecclesie de bollate mediol. dioc. testibus ad hec vocatis et rogatis.

(Sig. tabell.) Ego Spinogrexius filius quondam domini Andrioli..... clericus Mediolani, publicus imperiali auctoritate notarius..... premissa a domino Petro mora Vicario generali domini Archiepiscopi..... explendi et expleri fatiendi omnia frascripta tradita et rogata per ipsum quondam dominum Andriolum patrem meum Notarium.... . imbreviaturis ipsius quondam pater mei, que expleri non possunt per eum propter ipsius mortem, instrumentum et ea subscribendi et in publicam formam reducendi, ut constat per publicum instrumentum traditum per Bellorolum de dexio Notarium civitatis Mediolani, hoc presens instrumentum ab imbreviaturis predictis explevi et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXV.

1343. 8 Novembre.

Investitura della quarta parte delle decime di Bramosello nei fratelli Germano, Martino, Giacomo, Franchino e Giovannolo, figli del fu Pietro Salati de Castello, le quali decime erano state da altri usurpate.

Orig. nell'Arch. vescovile di Novara

In nomine Domini amen. anno nativitatis eiusdem millesimo, tricentesimo quadragesimo tertio, undecima indictione, die sabbati, octavo novembris, in palatio episcopali Burgi Domi. Reverendus Pater et Dominus Dominus frater Gulielmus Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Novariensis et Comes. Devotionem attendeus Germani, Martini, et Jacobi Francini et Joannoli fratrum filiorumque Domini Petri Salate de Castello, quam semper ad ipsum et Novariensem Ecclesiam gesserunt et gerunt ad supplicationem prefatorum Germani, Martini et Iacobi, recipientis suo nomine, et nomine prefatorum Francini, et Ioannoli fratrum suorum, pro quibus promiserunt de rato habendo sub hypoteca, et obligatione omnium bonorum suorum. Investituram per quam Reverendus Pater et Dominus Iohannes tunc episcopus Novariensis investivit predictos fratres de quarta parte decime Bramoselli que olim per hugocionem de capma illicite de facto tenebant; et de qua quondam dominus Martiuus avus predictorum fratrum investitus fuit ad vitam per bone memorie quondam dominum hugocioucm olim episcopum Novariensem, et eo mortuo investitus fuit simili modo ad vitam dictus Petrus per dominum Iohannem de Olegio, tunc dicti domini Iohannis Episcopi in specialibus et particularibus vi-

carium. ab ipso tempore usque ad festum sancti Martini tunc proximi, deinde toto tempore vite ipsorum fratrum, pro quadraginta sol. imp. solvendis eidem domino Episcopo in dicto festo. Ac decimam quartam partem pro lib. quatuor imp. aliam quartam partem decime dicti loci et territorii, quam olim per Anselminum Lavenzini seu filios illicite et de facto similiter detenebant, pro ut in instrumento investiture tradato per Andriolum filium q. domini Egidii.... notarium dicti domini Iohannis M.CCC.XXXIIIJ. Indictione tercia, die Jovis vigesimo secundo mensis septembris plenius continetur. Ratam habet et gratam ac eam vult usque ad ejus beneplacitum esse firmam et in suo robore permanere dumodo post investituram predictam nulla de dicta decima facta fuit locatio per dictum dominum Iohannem seu prefatum dominum Episcopum aut eorum. .... Quod fictum dicti Germanus, Martinus et Jacobus suis nominibus et predictorum Francini et Iohanoli fratrum suorum promixerunt solemni stipulacione sub obligatione omnium suorum bonorum, dapnorum, expensarum et interesse, dare et solvere eidem domino Episcopo et Episcopatui singulis annis ut promittitur in omnem casum et eventum in locis et terminis prefatis, et cum effectu curare quod predicti Francinus et Iohannolus infra menses tres proximos ratificabunt in omnibus et per omnia presens instrumentum et in eo contenta. Eo expressim acto inter partes predictas, quod si dicti fratres cessaverint aliquo tempore dictum fictum solvere, et omnia et singula suprascripta adimplere in locis et terminis constitutis, cadant eo ipse ab omni jure eis ex presenti contractu quomodolibet competenti. Insuper dicti Germanus, Martinus et Jacobus nomine suo et dictorum fratrum suorum in eorum animas juraverunt corporaliter ad sacra dei evangelia, se predicta omnia et singula firmiter servare et non contravenire in predictis aut aliquo predictorum aliqua ratione vel causa, et quod ipsi predicti fratres sui erunt fideles et obedientes dicto domino Episcopo et eius Episcopatui. Et de predictis mandavit dictus Pater ut de predictis publicum conficerem instrumentum. Actum in palacio Episcopali Domi Ossole presentibus venerabilibus viris

dominis Francisco de Varano vicario in specialibus dicti Patris, Jacobo Catia canonico novariense, et Iohanne de Nuxigra notario dicti domini Episcopi, testibus notis, vocatis et rogatis.

(Sig. tabell.) Ego Quiricus de Camutia notarius, prefatique domini Episcopi scriba, premissis interfui et hanc cartam rogatus tradidi et post scriptam me subscripsi.

(Sign. tabell.) Ego Antonius f. Jacobi Salcicie (sic) de Varale publicus imperiali auctoritate notarius predictum publicum instrumentum scripsi iussu prefati notarii qui eum tradidit et abreviavit.

DOCUMENTO LXXVI.

1343. 8 Novembre.

Investitura delle decime ecclesiastiche di Beura, Cosa e Cardezza nei fratelli Germano, Martino, Giacomo, Franchino e Giovannolo, figli del fu Pietro Salate de Castello, ch'erano state usurpate, e poi comperate cum animae suae periculo *da Martino Salate de Castello, avolo dei suddetti fratelli.*

Archivio vescovile di Novara.

In Nomine Domini Amen, anno Nativitatis eiusdem millesimo, tricentesimo, quadragesimo tertio, undecima indictione, die Sabbati octavo novembris, in palacio Episcopali Burgi Domi. Reverendus Pater et Dominus Domnus frater Gulielmus Dei et Apostolice sedis gratia Episcopus Novariensis et Comes. Devo-

tionem attendens Germani, Martini et Jacobi, Francini et Joannoli fratrum filiorumque Domini Petri Salate de Castello, quam semper ad ipsum et Novariensem Ecclesiam gesserunt et gerunt, ad supplicationem predictorum Germani, Martini et Jacobi, recipientibus suo nomine, et nomine prefatorum Francini et Joannoli fratrum suorum, pro quibus promisserunt de rato habendo sub hypoteca, et obbligatione omnium bonorum suorum, Jnvestituram per quam Reverendus Pater et Dominus, Dominus Joannes tunc Episcopus Novariensis, investivit prefatos fratres de illa parte decime locorum Coxe, Beure et Cardetie quam quondam dominus Martinus avus prefatorum fratrum, cum anime suo periculo, et Episcopatus Novariensis prejudicio acquisiverit inlicite pecunia mediante. Novalibus dictorum locorum factis et faciendis dumtaxat exceptis ad vitam ipsorum fratrum ad fictum annuatim prestandum octo star. blade pulcre, sicce et bone, videlicet trium sicalis, et trium milij, et duorum pauici ad mensuram burgi Domi, conducendo in Castro Episcopali Matarelle ad granarium ipsius Domini Episcopi, vel alibi in Ossula ad voluntatem dicti Domini Episcopi conductorum sumptibus et expensis, pro ut in Instrumento Investiture tradito per Ambrosium filium quondam Domini Aegidii Cambaxili... notarii dicti domini Joannis, et subscripto anno currenti MCCCXXXIIII, die Jovis vigesimo secundo mensis septembris plenius continetur. Ratam habet et gratam, et eam vult usque ad eius beneplacitum esse firmam et in suo robore permanere dummodo post investituram prefatam nulla de dicta decima facta fuerit locatio per dominum Dominum Ioannem, seu prefatum Dominum Episcopum vel eorum procuratorem. Quod fictum dicti Germanus, Martinus et Jacobus, suis nominibus et prefatorum Francini et Joannoli fratrum suorum promiserunt solemni stipulatione sub obligatione omnium suorum bonorum, damnorum expansarum, et interesse dare et solvere eidem Domino Episcopo, et Episcopatui singulis annis, ut premittitur in omnem casum et eventum, in locis et terminis suprascriptis, et cum effectu curare, quod prefati Francinus et Joannolus infra menses tres proxime ratificabunt in omnibus,

et per omnia presens Instrumentum et in eo contenta, eo expressim acto inter partes prefatas, quod si dicti fratres cessaverint aliquo tempore dictum fictum solvere, et omnia et singula suprascripta adimplere in locis et terminis constitutis, cadant eo ipso ab omni jure eis ex presenti contractu quomodolibet competenti: Insuper dicti Germanus, Martinus, et Jacobus nomine suo, et dictorum fratrum suorum in eorum animas iuraverunt corporaliter ad Sancta Dei Evangelia se predicta omnia et singula firmiter servare, et non contravenire in predictis vel aliquo predictorum aliqua ratione vel causa, et quod ipsi et prefati fratres sui erunt fideles et obedientes dicto domino Episcopo, et eius Episcopatui, et de predictis mandavit dictus Pater, ut de predictis publicum conficerem instrumentum. Actum in Palatio Episcopali Domi Ossole presentibus Venerabilibus viris Dominis Francisco de Varano vicario in spiritualibus dicti Patris, Jacobo Catia Canonico Novariense, et Joanne de Nuxigra notario dicti Domini Episcopi testibus notis, vocatis, et rogatis.

(Sig. tabell.) Ego Quiricus de Camutia notarius prefatique domini Episcopi scriba, premissis interfui et hanc cartam rogatus tradidi et post scriptam me subscripsi.

(Sig. tabell.) Ego Antonius f. Iacobi de Salcicie de Varale publicus imperiali auctoritate notarius predictum publicum instrumentum scripsi jussu prefati notarii qui eum tradidit et abreviavit.

DOCUMENTO LXXVII.

1351. 4 Settembre.

Convenzioni seguite in Vogogna tra Graziolo de Solodo, Vicario dell'Ossola inferiore a nome dell'arcivescovo Giovanni Visconti, Signore di Milano, e Nicolao de' Camizi, Rettore della Curia di Matarella a nome del vescovo di Novara, per la mutua concessione di poter arrestar banditi e faziosi, l'uno sulla giurisdizione dell'altro, e tradurli alle proprie carceri.

Carta nell'Arch. capitol. della Cattedr. di Novara.

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo trecentesimo quinquagesimo primo. Indictione quarta, die dominico, quarto mensis septembris. In Vogonia super palatio novo, in caminata dicti palatii. Sapientes et discreti viri dominus Gratiolus de Solodo de Brivio, Vicarius terrarum Ossolae jurisdictionis Comunis Novariae, pro Reverendissimo in Christo patre et magnifico domino, domino Johanne, Dei et Apostolicae Sedis gratia, Sanctae Mediolanensis Ecclesiae Archiepiscopo, ac civitatis Mediolani et Novariae Domino generali; et Nicolinus de Camitiis de cremona, jurisperitus, Rector Curiae Materellae pro Reverendissimo in Christo patre, ac domino, domino Guillielmo, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopo Novariae et comite. Consciderantes supradicti securitatem qua super tota jurisdictione et territorio, seu jurisdictionibus et territoriis Comunis Novariae et dicti Domini Episcopi, malefactores, banniti et condemnati.... ..... de una in aliam facile se possunt reducere et refugium quaerere; Ideo predicti Domini Vicarius et Rector, omni modo, jure, et forma, auctoritate, et baylia, quibus

ipsi et quilibet ipsorum in jurisdictione sibi commissa fungit, pro securitate et pacifico statu dictorum jurisdictionum, et ad terrorem, et exterminium dictorum bannitorum et malefactorum, dictus dominus Gratiolus Vicarius ut supra, dedit, et concessit, et mandavit licentiam, auctoritatem et bayliam dicto domino Nicolino Rectori Curiae Materellae, et familiaribus suis, ac stipendiariis dictae Curiae Matarellae ad eius servitium, et offitium deputatis, et quibuscumque aliis quos secum habere velent dictus dominus Rector, ac eius familiares pro exequenda infrascripta, quod possit, et possint libere ire, et redire, etiam cum armis super tota iurisdictione, et territorio dicto domino Vicario commissis, et in quolibet loco dictae jurisdictionis capere et detinere quoscumque bannitos dictae Curiae Matareliae, et condemnatos personaliter, sive pecunialiter, et pignorare quoscumque dare debentes ocaxione praedicta, et aliis ocaxionibus, et captos ducere per totam jurisdictionem praedictam et deinde ad Jurisdictionem dicto domino Rectore commissam, pro libito voluntatis; Mandans per haec scripta dictus dominus Gratiolus Vicarius universis, et singulis Consulibus, Comunitatibus, et singularibus personis terrarum dictae suae jurisdictionis, quod pro exequenda supradicta, dictis domino Rectore, familiis, ac stipendiariis suis, et aliis quibuscumque ut supra, ocaxione praedictarum auxilium praestent, et favorem, et eis, et quilibet eorum obediant in praedictis, et auxilium praestent eis, et quolibet praedictorum tamquam ipsi domino Vicario si praesens esset, sub poena arbitrio dicti Vicarii auferenda a quolibet inobediente — Versa vice dictus dominus Nicolinus similiem licentiam, et auctoritatem, et bayliam in omnibus, et per omnia, ut supra dictum est, dedit, concessit, et mandavit dicto domino Gratiolo Vicario, et ejus familiaribus, et omnibus et singulis quos ipsi, aut aliqui ipsorum secum habere velient pro predictis, aut aliis praedictarum exequendis, in et super tota jurisdictione, et territorio dicto domino Rectore commissis, pro libito voluntatis. Mandans similiter per haec scripta universis et singulis Consulibus, Comunitatibus, et singularibus personis jurisdictionis Curiae Materellae, quod pro exequenda

praedicta, dictis domino Vicario, familiis, et stipendiariis suis, et aliis qui secum conducent occaxione praedictarum, auxilium praestent eis et quolibet praedictorum tamquam ipsi domino Rectore, sub poena arbitrio dicti domini Rectoris, auferenda a quolibet inobediente. Et in fidem praemissorum, dicti domini Rector et Vicarius fieri plura publica instrumenta eiusdem tenoris iussi sunt per me Mascinum Notarium subscriptum, et Beltramolum Maynardum de Mediolano Notarium dicti domini Vicarii. Et ibi interfuerunt testes vocati et rogati, Beltramolus praedictus, Ioannes de.... et aliqui alii.

(Sig. tabell.) Ego Mascinus de Bergundis de..... Notarius et scriba Curiae Materellae et dicti domini Nicolini Rectoris, praedictis interfui, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXVIII.

1360. 24 Giugno.

Investitura della decima di Premosello concessa dal vescovo Oldrado a Francino e Giacomo, figli del fu Pietro Salate de Castello.

Copia nell'Arh. vescovile di Novara.

In nomine Domini amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo trecentesimo sexagesimo, indictione terciadecima, die vigesimo quarto mensis junii. R. in Christo pater et dominus dominus Oldradus Dei et Apostolice Sedis gratia Episcopus Novariensis et Comes. Devotionem attendens Francini dicti Noxe f. q. do-

mini Petri Salate de Castello, quam semper ad ipsum et Ecclesiam Novariensem gessit et gerit, ad supplicationem dicti Francini recipienti suo nomine, et nomine et vice Jacobi fratris sui, pro quo promisit de rato habendo sub hypoteca et obligatione omnium suorum bonorum, investivit ipsum Francinum, suo nomine et nomine quo supra: De quarta parte decime Bramoselli quam olim per Ugotionem de Capma illicite et de facto tenebatur, et de qua quondam dominus Martinus avus predictorum fratrum investitus fuit ad vitam per bone memorie quondam dominum Ugotionem olim Episcopum Novariensem et Comitem, et eo mortuo investitus fuit simili modo ad vitam dictus quondam Petrus per dominum Joannem de Ollegio tunc domini Joannis olim Episcopi Novariensis in spiritualibus et temporalibus Vicarium. Item de alia quarta parte decime loci et territorii predicti, que olim per Anselminum Lavenzini seu filios illiciter et de facto similiter detinebatur, ad vitam ipsorum fratrum. Ad fictum annuatim prestandum quolibet festo sancti Martini libras decem imp. et perdices viginti duas, consignandas et solvendas eidem domino Episcopo, vel cui mandaverit, in castro Mattarelle domini Episcopi, vel alibi in Ossola ad voluntatem dicti domini Episcopi, dictorum conductorum sumptibus, periculis et expensis. Quod fictum dictus Francinus suo nomine, et nomine predicti Jacobi fratris sui promisit solemni stipulatione sub obligatione omnium suorum bonorum, damnorum, expensarum, et interesse, dare et solvere eidem Domino Episcopo, et Episcopatui singulis annis, ut premittur in omnem casum et eventum in locis et terminis suprascriptis, et cum effectu curare quod predictus Jacobus infra menses tres proximos ratificabit in omnibus et per omnia presens instrumentum, et in eo contenta. Eo expressim acto inter partes predictas, quod si dicti fratres cessaverint aliquo tempore dictum fictum solvere, et omnia et singula supradicta adimplere locis et terminis constitutis, cadant eo ipse ab omni iure eis ex presenti contractu quomodolibet competenti. Insuper dictus Francinus suo nomine, et nomine dicti Jacobi fratris sui in eius animam iuravit corporaliter

ad sancta Dei Evangelia se predicta omnia et singula firmiter servare, et non contravenire in predictis, vel aliquo predictorum aliqua ratione vel causa, et quod ipse, et predicti eius fratres, erunt fideles et obedientes dicto domino Episcopo, et eius Episcopatui. Et de predictis mandavit dictus pater ut publicum conficerem instrumentum. Actum mediolani in domo habitationis prefati domini Episcopi, presentibus discretis viris domino presbitero Guidone de Castellione canonico Ecclesie sancte Tegle Mediolani, et Pagano Litte, f. q. domini Rumoli laico Mediolani, testibus ad premissa vocatis et rogatis. (*Manca la firma del notajo*).

DOCUMENTO LXXIX.

1361. 5 Dicembre.

Determinazione dei confini fra le varie degagne della Valle Anzasca, e ripartizione dell'estimo fra di esse.

Da vecchia copia aut. presso l'Autore

Millesimo tricentesimo sexagesimo primo, indictione quartadecima, die dominico, quinto mensis decembris, in loco Bannij Vallis Anzaschae, ubi infrascripti homines simul convenerunt et congregati fuerunt pro extimo renovando et denuo faciendo inter homines et deganias Vallis Anzaschae et Universitatis ejus iuxta mandatum seu praeceptum factum infrascriptis deganiis seu Consulibus ipsarum deganiarum pro extimo renovando per dominum Georgium de Aretio Vicarium terrarum

Ossulae Jurisdictionis Comunis Novariae, in quo loco simul convenerunt et congregati sunt pro extimatoribus et factoribus Vallis praedictae et deganiarum ipsius vallis, videlicet.

Zaninus de Guillielma f. q. Povini sicchi, Antonius f. q. Zanini della Motta, extimatores deganiae de Macugnagha;

Octobonus dictus Ghinzonus f. Bozini sutoris, Joannes dictus Albasettus f. q. Zanini de Petro, aestimatores deganiae Vanzoni;

Albertatius f. q. Gulielmetti de Praequartera, Prinolus Pantettus f. q. Jacobini..... aestimatores et factores deganiae Bannij;

Zanettus f. q. Primoli de Pirlo de Mondatiis, Joannes dictus Gabatius de Anzino aestimatores et factores Civoledi et ejus deganiae;

Francinus de Calascha et Gulielmus dictus Arecha f. q. Demoldini de Planetiis, aestimatores et factores Calaschae et ejus deganiae;

Joannes Brutii de Drocala, et Moreginus f. q. Meregetti de Mizanella, aestimatores Drocalae et ejus deganiae;

Qui omnes suprascripti et nominati deganiarum praedictarum superius nominatarum, secundum quod ibi dixerunt et protestati fuerunt. Qui omnes, eorum propriis nominibus, et nomine et vice Communis et hominum dictarum deganiarum et Universitatis ipsius Vallis, videntes facultates Vallis praedictae et deganiarum ipsius Vallis, et quod aestimum de novo non potest fieri inter ipsas deganias nisi prius debatirentur et dividantur deganiae ipsius Vallis, et designentur termina inter ipsas deganias, ita quod quisque sit et..... ejus degania;

Unde in primis omnes suprascripti unanimiter et concorditer statuerunt et ordinaverunt et determinaverunt;

Quod degania Drocalae sit et esse debeat a scarpia Lavezaria extra usque ad confines illorum de fubietio;

Item statuerunt, determinaverunt et ordinaverunt quod degania de Calascha sit et esse debeat a dicta scarpia Lavezaria intus usque ad scarpiam de Sabiono, et a Valegiola quae est versus Barzonam, hoc est a solivo tantum, et ab ovago est ipsa degania a Valentina inter usque ad eorum Calamagii;

Item statuerunt, ordinaverunt et determinaverunt quod degania Ciolae, Anzini et Baticii, sit et esse debeat a quondam Riale qui dicitur Rij prope Anzinum intus usque ad loceam cameram, et a torrente versus Anzinum hoc est a l'ovago, et a solivo est a valle crosa intus ad rialem della Gattera.....

Item statuerunt, et determinaverunt, et ordinaverunt quod degania Bannij est et esse debeat a torrente versus Bannium et a locia Camera versus Barancha usque ad vallem laghi, et ab Anzia supra versus Bannium, et a scarpia Sabiono intus et a Vallegiola intus usque ad Vallem Crosam cum hoc quod pertinet ad Prequarteram;

Item statuerunt, determinaverunt et ordinaverunt quod degania Vanzoni est et esse debeat a riale della Gatera intus usque ad rialem della Ruffa a solivo, et ab ovago est a valle logeti intus usque ad Bugnacha et alpe olochiae inferius, salvo illo quarterio quod habet Albertatius, quod est cum illis de Bannio;

Item statuerunt, et determinaverunt et ordinaverunt quod degania Macugnaghae est et esse debeat ab oro mesaranghi de dorna et a riale dorne intus ad rialem vallis mojane intus usque ad alpes.

Item statuerunt, determinaverunt et ordinaverunt quod non esset aliqua persona quae audeat neque praesumat pascolare nec fenare supra alteram deganiam, nisi supra illam supra quam est, et ubi stat, et superius determinatam est per dictos aestimatores et factores, ut supra dictum et scriptum est.

Item supradicti aestimatores et factores unanimiter et concordiler, et nemine eorum discrepante, praeter aestimatores Drocalae, qui ad hoc instrumentum et ordinamentum non consenserunt, nec voluerunt esse; caeteri vero aestimatores et factores supradictarum deganiarum superius nominati, et pro extimo superius nominato, denuo ordinaverunt quod illae personae quae habuerint possessionem seu bona aliqua super territorium alterius deganiae, supra quam non est in aestimo a duodecim annis, a praesenti instrumento ponetur in aestimo et denuo per aestimatores illius deganiae super quam est aut

acquisiverint a duodecim annis in sursum, pro solvenda fodra et onera cum vicinibus ubi acquisiverint.

Item statuerunt et ordinaverunt suprascripti aestimatores et factores, quod illae personae quae acquisiverint supra alienis deganiis debeant poni in aestimo valore pro valore pro tertio minus quam alii vicini.

Item de praedictis omnibus, et singulis suprascriptis, praedicti omnes aestimatores rogaverunt me Notarium infrascriptum, facere instrumentum publicum unum vel plura ad laudem et dictamen unius sapientis, vel plurimum si opus fuerit.

Interfuerunt ibi testes ad hoc vocati et rogati et noti Girardus Prandus de Bannio, Prandus ejus filius, et Petrus Veijtazi.

Ego Antonius Notarius filius quondam Zanini della Motta scripsi et me subscripsi.

Ego Andriolus Notarius, filius quondam domini Bartholomei de Vicecomitibus de Massino, suprascriptum instrumentum ordinamentorum ab authentico fideliter exemplavi, nil addito vel diminuto, praeter litteram vel silabam quae sensum non mutet, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXX.

1369. 18 Marzo.

Galeazzo Visconti, Signor di Milano, ordina al Vicario di Vogogna di spedirgli dei fagiani e quattro vitelli da cento libbre grosse ciascuno, come fu seco lui convenuto nell'atto, che gli accordò l'ufficio di Vicario, e come far debbono annualmente anche i suoi successori.

Vecchia copia presso l'Aut. estratta dagli Statuti orig. di Vogogna, fol. 132, tergo (*).

Galeaz Vicecomes Mediolani etc. Imperialis Vicarius Generalis. Cum nuper decernimus ac ordinem dederimus, per te successoresque tuos singulo anno vitulos quatuor ponderis lib. centum grossarum et ab inde supra, Benedetono de Casale sescalco nostro nomine nostro donari debere occasione officii Vicariatus tibi commissi, successoribusque tuis concedendo; mandamus tibi quod sub pena dupli irremisibiliter auferenda, die septima Augusti dicto Benedetono vitulos antedictos facias presentari, et eorum quantitas in libris terrarum nostrarum Ossule jurisdictionis Novarie facias registrari. Et insuper procures habere de phasianis et..... ipsosque mittas Henricho de Caresana officiali nostro in campania Papie. Dat. Papie die 18 Martii 1369.

(Signat.) Ambrosius.

(A tergo) Vicario nostro Ossule jurisdictionis Novarie.

(*) Quest'ordine fu dal Vicario di quel tempo, e per norma dei successori, inserito e trascritto in fine agli Statuti.

(Subscript.) Ego Jacobinus f. q. Gracioli de Rodis ut supra ab autentico originali fideliter exemplavi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXXI.

1370. 11 Febbraio.

Sentenza dei Commissari Ducali, colla quale si dichiara, non essere l'Ossola inferiore compresa nell'estimo del Lago Maggiore, nè tenuta a concorrere con le terre di esso al pagamento delle imposte.

Da vecchia copia a stampa presso l'Autore.

In nomine Domini Amen.

Nos Jacobus de Presbiteris, legum Doctor, et Pinotus de Pinotis iurisperitus Magnifici et Excelsi D. Galeaz Vicecomitis etc. generales Vicarii, ac Commissarii Delegati a praefato domino.

In causa, et quaestione versa, et vertentem inter Franzolum de Rodis sindicum, et procuratorem, et sindacario, et procuratorio nomine Comunitatis et hominum Vogoniae pro una parte et Communitatis et homines Lacus majoris, seu Zanolum de Orello, Petrolum de Milletis de Locarno, Giorginum de Avondo, et Ludovicum de Mantellis, de Canobio, qui pro ipsis Communitatibus et hominibus intervenerunt, et eorum Communitatum et hominum ex altera parte, seu pluribus partibus, ratione et occasione eorum de quibus in supplicatione porrecta praefato Domino pro parte dictorum Communitatis et hominum, et responsione, seu commissione exinde subsequuta fit mentio.

Quarum supplicationis, et commissionis tenores sequuntur in hac forma, videlicet:

— Magn. Dominationi vestrae humiliter supplicatur pro parte fidelium servitorum vestrorum Communitatis, et hominum terrarum Ossulae, jurisdictionis Communis Novariae, cui solvunt omni mense lib. sexaginta imp. pro fodris, taleis, et aliis oneribus, et etiam pro eorum parte eis assignata per officiales vestros contribuere ad laboreria vestra Papiae, et contribuere sunt parati; tamen per Communitates Lacus majoris nituntur includi ipsi supplic. ad contributionem certorum laboreriorum factorum in fosso Papiae, et in fosso Cittadellae, et in lecto Cadronae per Petrum de Castano, ad quae quidem laboreria cum dictis Communitatibus Lacus majoris contribuere non tenentur, cum ipsi non sint de jurisdictione dictarum Communitatum, nec habent cum eis aliquid contribuere de praedictis, et etiam cum fecerint partem eis assegnatam, ut per litteras Petri Garbesii officialis vestri evidenter apparet. Digneminl mandare cui placet ex officialibus vestris, qui non permittant dictos Supplicantes ultra juris debitum aggravari, et ad praedicta cogi.

Millesimo trecentesimo sexagesimo nono, die 15 Octobris.

Responsio Mag. et Excelsi D. D. Galeaz Vicecomitis etc.

Domini Jacobus de Presbiteris et Pinotus de Pinotis Vicarii nostri provideant super contentis in dicta supplicatione, pro ut iuri et honori nostro videbitur convenire. Ego Stephanus de Imbonate Cancell. praef. Mag. Domini subscripsi.

Viso per nos sindacatu dicti Franzoli, de quo constat instrumentum traditum, et scriptum per Franciolum de Rodis notarium, anno 1369, indictione septima, die Dominico, nono mensis Decembris.

Visis etiam, et diligenter examinatis per nos juribus, litteris instrumentis, et rescriptis coram nobis productis per dictas partes, et quamlibet earum, et maxime quibusdam litteris, seu rescriptio, et supplicatione coram nobis exibitis pro parte dictorum Communitatis et hominum Vogoniae, quorum rescripti et supplicationis tenores sequentur in hac forma:

Galeaz Vicecomes Mediolani etc. Imperialis Vicarius generalis.

Recepta supplicatione hominum terrarum Ossulae, cujus exemplum tibi mittimus praesentibus inclusum, nostrae intentionis non est quod ipsi supplicantes si non sunt soliti sustinere onera cum Communitatibus Lacus majoris, cum eisdem sustinere aliqualiter compellantur, sed non intendimus propterea quod ipsi supplicantes sint absoluti quo ad partem eis contingentem magistrorum et laboratorum in dicta supplicatione contentorum, unde volumus, et tibi mandamus quatenus dictis supplicantibus des et assignes suam debitam portionem dictorum magistrorum, et laboratorum separatim a Communitatibus Lacus majoris, et de caetero non compellas, nec compelli permittas eos ad solvendum onera cum dictis Communitatibus Lacus majoris, plus quam sint soliti sustinere. Dat. Papiae quinto decimo Maij. A tergo: Capitaneo nostro Lacus majoris.

TENOR SUPPLICATIONIS.

Magnificae, et Excelsae Dominationi vestrae, significatur pro parte vestrorum fidelium hominum terrarum vestrarum Ossulae, jurisdictionis Novariae, servitorum vestrorum, quod ipsi molestantur et coguntur per Capitaneum vestrum Lacus majoris contra solitum, et consuetudinem hactenus observatam, ad contribuendum cum dictis Communitatibus Lacus majoris ad trasmissionem laboratorum, et magistrorum dictis communitatibus impositorum, qui nunquam in aliquo onere de mondo cum dictis Communitatibus contribuerunt, nec dictae Communitates cum supplicantibus in aliquo onere unquam contribuerunt sed semper onera cujuscunque generis, et manerici separatim eis imposita fuerunt, et imponuntur, cum sint diversarum jurisdictionum, nec in aliquo communionem habent, quare praefatae Magnificentiae vestrae supplicant, quatenus dignemini dicto vestro Capitaneo mandare, quod ad dictam contributionem dictos supplicantes non compellat, nec compelli permittat, non obstantibus aliquibus vestris litteris sibi transmissis, cum parati sint onera eis ad vestri beneplacitum imponenda sustinere, et hoc ne appareat inter eos aliquam communionem esse nec in futurum possit praejudicare.

Alioquin inter ipsos supplicantes, et dictas communitates parabitur materia discensionis et discordiae.

Ac etiam visis quibusdam aliis litteris Petri Garbesii officialis super laboreriis praefati Domini, tenoris sequentis, videlicet:

Amice honor. Homines et Communia Vicariatus Vogoniae jurisdictionis communis Novariae, fecerunt partem eis contingentem in fossato Cittadellae et fossato Zardini Magnifici D. D. nostri; et licet per alias litteras meas tibi scripserim, quod cogere deberes illos de Vicariatu Vogoniae ad contribuendum cum illi de Lacu majori pro laboreriis noviter eis designatis, et fiendis circumcirca Castrum Papiae Magnif. D. D. nostri; nunc vero tibi scribo quod dictos de Vogonia cogere non debeas pro eo, quod non tenentur ad laboreria simul cum illis de Lacu majori, et de praedictis D. Guido Muagna, Capitaneus Lacus majoris, me clarum fecit, et si per alias litteras meas, praedictis de Vogonia aliquam fecisti novitatem, ipsam revoca, et incontinenti. Petrus Garbesius generalis officialis etc. Dat. Papiae decimo septembris.

Nec non quibusdam instrumentis confessionum factarum per Thesaurarios Civitatis Novariae, solventibus nomine Communitatis Ossulae, Vogoniae, et certarum aliarum terrarum jurisdictionis Novariae, de pecuniae quantitatibus in eis confessionibus declaratis solutis per ipsas communitates, et homines, et personas ipsarum pro taleis, fodris et aliis oneribus impositis dicto Comuni Novariae, et per ipsum commune, per quas confessiones apparet, ipsas communitates, et homines Ossulae Vogoniae solvisse, et contribuisse, et hodie contribuere cum dicto communi Novarie pro fodris, taleis et oneribus praedictis.

Et insuper visis, et auditis omnibus aliis juribus, et allegationibus ipsarum partium, et quae et quas ipsae parles et quaelibet earum producere, et facere voluerunt saepe, et saepius, et super praedictis omnibus habita, plena, et matura deliberatione et examinatione.

CHRISTI, et Gloriosae Mariae Virginis, et Beatae Catherine nominibus invocatis. Per ea quae coram nobis dicta, producta,

ostensa, et allegata sunt: Dicimus, pronuntiamus, sententiamus, diffinimus, et declaramus, in banco pro tribunali sedentes vigore suprascriptae commissionis, ac omni alio modo, via, jure, et forma quibus melius possumus, dictos de Vogonia non teneri, nec de jure tenuisse, nec compelli debere ad solvendum, contribuendum, nec supportandum simul aliqua fodra, taleas, onera nec condicia imposita, vel imponenda de caetero dictis communitatibus Lacus majoris, et hominibus, et personis ipsarum communitatum, vel per ipsas communitates, et homines, et personas dicti Lacus majoris aliqua causa, vel occasione; sed ipsa fodra, taleas, onera, et condicia tenuisse, et teneri solvere, subire, et sopportare, separatim, et divisim cum hominibus ipsarum communitatum pro rata eisdem hominibus de Vogonia contingente, habito respectu ad eorum facultates, et bona, et personas; salvo quod ad solutionem salarii Capitanei Lacus majoris, ad cujus solutionem teneantur pro illa parte quam hucusque sustinuerunt; volentes et declarantes quod per dictam solutionem salarii non intelligantur in aliquo esse suppositi dictis communitatibus Lacus Majoris.

Lata, data, et in his scriptis sententialiter pronunziata fuit suprascripta sententia per suprascriptos D. Jacobum, et Pinotum Vicarios, et commissarios praedictos in banco sedentes pro tribunali in Castro praefati D. Galeaz Civitatis Papiae, in Camera quae est iuxta Cameram Camerlengorum praefati Domini. Ac lecta et pubblicata per me Theodorum Notarium infrascriptum, de eorum mandato, et impositione — Anno Domini currente, Milesimo trecentesimo, septuagesimo, octava indictione, die Lunae undecimo mensis februarii.

Praesente Franzolo de Rodis sindico, et procuratore, sindacario et procuratorio nomine suprascriptorum communitatis et hominum Vogoniae pro una parte, et absente parte adversa.

Praesentibus pro testibus, Martino de Diverio f. q. Paroli, Gasparolo de Cornaredo de Mediolano, Philippino Milano de Alexandria, et Marsilio Augustini de Placentia, omnibus notis et vocatis.

Ego Theodorus de Sallo f. q. Gerardi de Sallo, publicus im-

periali auctoritate Notarius, et scriba praefati D. Pinoti, hanc cartam sententiae, et declarationis, ac omnium praedictorum mihi fieri jussam tradidi, et scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXXII.

1373. 10 Aprile.

Ripartizione delle strade fra le varie degagne della Valle Anzasca.

Da un Ms di Gio Luigi Gorrino, presso l'Autore.

In nomine Domini. Amen. Anno MCCCLXXIII, indictione XI, die dominico X aprilis. In loco Banii Vallis Anzaschae, in domo Petri f. q. Iacobini de Marietto de Banio, ubi infrascripti homines et personae simul congregati fuerunt pro infrascripto negotio faciendo inter Communes et homines et Deganias ipsius Vallis Anzaschae, et eius universitates, iuxta mandatum, seu praeceptum factum Comuni, seu consulibus Deganiarum ipsius vallis pro pontis et stratis ipsius vallis, et pro dividendo stratas et pontes dictae Vallis inter ipsa Comunia, homines et deganias ipsius vallis, per Dominum Albricum Cucarlam de Placentia, Vicarium terrarum Ossulae, Jurisdictionis Comunis Novariae, in quo loco simul convenerunt et congregati fuerunt pro partitione et determinatione facienda dictarum Deganiarum, stratarum et pontium ipsius vallis existentium in ipsa valle, et per eius territorium, et inter Deganias et Comune et homines ipsius vallis divisiones faciendo et pro manutenendo.

Ita et tali modo, quod major pars ipsorum hominum manuteneat, quia sic inter eos ordinaverunt, nomine quorum sunt haec. In primis Zanlnus de Gulielma f. q. Pirini Sichi de Macugnaga, partitor, et divisor, et determinator suprascriptorum pontium et stratarum pro Comune et hominibus Deganeae de Macugnaga: Albertatlus f. q. Gerardi Gullelmetti de Petraquartera, partitor, et divisor pro Comune et hominibus Deganiae Banii; Joannes dictus Albasettus f. q. Zanini de Petro, partitor, divisor, et determinator pro Comune et hominibus Deganeae Civolae, Batticii, Anzini et de Mondatiis Domae; Lazerius f. Petri, cui dicitur Drighulus, partitor, divisor et determinator pro Comune et hominibus Deganeae pro Gulielmo, cui dicitur Rapinettus, qui Lazerius eius loco, et pro Comune dictus Lazerius promisit de rato habendo, et haberi faciendo sub obligatione omnium bonorum suorum; et Todeschus f. q. Alberti de Mizanella, partitor et divisor pro Comune et hominibus Drocalae, et pro sua Deganea. Qui omnes suprascripti et nominati partitores, divisores, et determinatores stratarum et pontium existentium in dicta valle, pro ut ibi dixerunt et protestati fuerunt omnes suprascripti partitores, divisores et determinatores, dixerunt et protestati fuerunt se se, et quilibet ipsorum fuisse per dictam stratam et pontes, et super hiis diligenter deliberationem habuisse. Idcirco praedicti omnes unanimes, et concorditer, nemine eorum discrepante, praeter Todeschum de Alberto. Christi nomine invocato, statuerunt et partiverunt, diviserunt et determinaverunt, et pronunciaverunt amicabiliter, et concorditer per hunc modum, pro ut inferius continetur, et legitur in his scriptis.

In primis quod Comune et homines Macugnaghae, et sua deganea debeant facere et manutenere stratam et pontes super suum territorium, bene, et sufficienter usque ad pontem Campioli secundum modum consuetum, et sic eis determinaverunt eorum factum.

Item quod illi de Praequartera debeant conducere ligna pontis de Campiolis in plano, et illi de Macugnaga, quando ligna fuerunt conducta in planum, tunc debeant ordinare facere pontem secundum modum consuetum.

Item quod illi de Praequartera, et illi de Mondatiis Domae debeant facere, et manutenere stratam, pontes et scarpias sufficienter et bene ab illis de Macugnaga exterius usque ad Rialem della Rotta, et sic diviserunt, et determinaverunt illis de Praequartera et de Mondatiis Domae pro sua rata, et contingenti parte.

Item quod illi de Vanzono cum sua Deganea debeant facere et manutenere stratam, scarpias et pontes, bene et sufficienter a Riale della Rotta exterius usque ad Rialem Batticij, et sic determinaverunt, et diviserunt illis de Vanzono pro sua rata contingenti parte.

Item quod illi de Batticio et de Civola debeant facere, et manutenere stratam, scarpias et pontes bene et sufficienter a Riale Batticii exterius usque ad Ronchum quod fecit Prandus filius Girardi Prandoli praesensque de Baunio, quod Ronchum est prope Pontem Grandem, et sic diviserunt illis de Batticio, et de Civola, et sic determinaverunt pro sua parte et contingenti portione.

Item quod dictus Prandus debeat aptari, et manutenere stratam, bene et sufficienter in tantum, quantum tenet laboratum dictum Ronchum, ex eo quod videtur et apparet, quod ipse Prandus astrinxerit nimium stratam cum muro clausurae ipsius Ronchi, et ab ipso Roncho usque ad Pontem Grandem.

Item quod illi de Anzino debeant facere et manutenere stratam, scarpias, et ea quae fuerunt necessaria a suprascripto Ponte Grando exterius usque ad Pontem de Valbianca, et sic determinaverunt, et diviserunt illis de Anzino pro sua rata, et contingenti parte.

Item quod illi de Calasca cum sua Degania debeant facere, et manutenere stratam et scarpias et pontes, bene et sufficienter a dicto ponte de Valbianca exterius usque ad scarpiam Lanzeriam, et sic diviserunt et determinaverunt illis de Calasca cum sua Degania pro sua rata parte et contingenti portione.

Item quod illi de Banio, sive illi de Petraquartera debeant facere et manutenere stratam, et scarpias bene et sufficienter a scarpia Lanzera exterius usque ad Pontem, quod est

super Riale Olini, et quod Riale vadit infra prope Mulleriniala ex parte interiori, et reservato ipso ponte, quod de illo ponte non teneatur facere, nec manutenere, et sic diviserunt, et determinaverunt illis de Banio ut supra, pro sua rata, et contingenti parte.

Item quod Deganiae Macugnaghae, Vanzoni, Civolae, Banii, Calaschae, cum Praequartera, Mondatiis Domae, cum Batticio et Anzino debeant comuniter facere et manutenere stratam et scarpias, bene et sufficienter a suprascripto ponte quod est super Riale Olini exterius, et hoc sine ipso ponte, usque ad pontem Orchum, et sine ipso ponte, et hoc fecerunt pro dando auxilium illis de Drocalae. Item praedicti omnes partitores, divisores et partitores ut supra superius nominati, praeter Todeschum de Alberto, qui noluit ad suprascriptam partem esse, nec consentire, dicendo, quod illis de Drocala adveniebat tantum, et quod volebat prius coqui cum vicinis suis. Unde omnes suprascripti divisores, eorum nominibus, et nomine dictae Comunitatis dictae Vallis dederunt eidem Todeschio, et statuerunt sibi terminum decem dierum, quod ipse nomine dictorum, seu comunis Drocalae deberet contradicere suprascriptam divisionem eis datam coram praefato Domino Vicario citando ipsos, et inde caeteri ut supra omnes diviserunt et determinaverunt pro illis de Drocala cum sua Degania debeant facere et manutenere suprascriptos pontes, videlicet: pontem Riali Orsini, et pontem Orchi, ex eo quod caeterae Deganeae non habeant buschum pro manutenendo dictos pontes.

Item quod illi de Drochala cum sua Degania debeant facere et manutenere stratam, scarpias et caeteros pontes bene et sufficienter a suprascripto ponte Orcho exterius cum suprascriptis duobus pontis in tantum quantum tenet territorium Drochalae, et suae Deganeae, et sic diviserunt et determinaverunt illis de Drocala cum sua Deganea ut suprascriptum est, pro eorum rata et contingenti parte.

Item praedicti omnes partitores, divisores et determinatores unanimiter, concorditer et nemine eorum discrepante ut supra, praeter suprascriptum Todeschum, eorum sacramento dixerunt,

et protestati fuerunt, quod omnia suprascripta, videlicet suprascriptam divisionem et determinationem praedictam suprascriptorum pontium, scarpiarum et stratae suprascriptae, videlicet: stratae Mastriglae et pontium, et scarpiarum quae vadunt intus per Vallem Anzascham usque ad Pecettum Macugnaghae, et sic dixerunt et protestati fuerunt mihi Notario infrascripto recipienti nomine, et vice omnium personarum quorum interest, quoniam omnia suprascripta et superius conventa in omnibus, et per omnia prout superius continetur fecerunt, determinaverunt eorum sacramento, quam melius sciverint bona fide, et sine fraude, remoto odio, amore, et timore, et proficuo, et damno et infamia. Et quod nihil aliud nesciunt facere, nec possunt eorum scientia.

Et de praedictis omnibus et singulis iusserunt mihi Notario infrascripto ut inde conficerem publicum instrumentum unum, et plura ad laudem et dictamen sapientis viri si opus fuerit.

Et hoc praesentibus testibus notis, et ad hoc rogatis et vocatis, Gerardo dicto Cristoforo f. q. Bartholomaei Cavassae de Banio, Francino Zanino de Rosso, Bonaventura f. q. Pelagri de Mondatiis Domae, Joanne f. q. Bartolomaei de Batticio, et Petro f. q. Perini de Patticio et Bartholomaeus dictus Garbageto f. q. Prandi, cui dicebatur Garbagnus de Alberina, suprascripta antecedente cruce.

Subscript. Ego Antonius Notarius f. q. Zanini Minoris de la Motta, hoc instrumentum rogatus de mandato suprascriptorum tradidi, abbreviavi, scripsi, et subscripsi, et etiam subscripsi cum signus appositionem.

Item subscript. Ego Jacobus Notarius f. q. Gratiolis de Rodis, hoc instrumentum ab autentico fideliter explevi, nihil addito, vel minuito, praeter litteram, vel silabam, quae sensum non mutet, vel intelectum, et me subscripsi.

DOCUMENTO LXXXIII.

1374. 22 Gennaio

Lettera di Papa Gregorio XI, con cui accredita il frate Valentino de' Morigia, spedito in Ossola a ribellarne i popoli contro Galeazzo Visconti.

Dalle lettere segrete di Gregorio XI, Tom. IV, fol. 5 presso il WADING: *Annales Minorum*, ad an. 1374.

Dilectis filiis universis, et singulis Fratribus Ordinis Minorum ad quos praesentes pervenerint.

Cum dilectus filius Valentinus de Morigiis Ordinis vestri lator praesentium, pro quibusdam nostris, et Romanae Ecclesiae negotiis ad certas partes de nostro mandato accedat, ad nostram praesentiam rediturus, vobis, et cuilibet vestrum districte praecipiendo mandamus, quatenus si ipse Valentinus ad evitanda pericula, quae verisimiliter posset incurrere, suum dimitteret habitum, et iret sine socio, super quibus sibi ex certis causis licentiam dedimus, volentes quod propterea apostasiae, vel aliam notam, seu reatum non incurrat, eum nullatenus molestetis, praesentibus per duos menses proximos secuturos tantummodo valituris.

Datum Avenione XI Kalendas Febbruarii anno IV.

DOCUMENTO LXXXIV.

1374, 28 Maggio.

Lettera di Gregorio XI, con cui accredita il frate Antonio de' Raffagni presso i Valsesiani.

Dalle lettere segrete di Gregorio XI, Tom. IV, fol. 20 presso il Wadding: *Annales Minorum*, ad an. 1374.

Dilectis filiis universis, et singulis hominibus Vallis Siccidae Novariensis dioecesis.

De fidelitate et discretione filii Antonii de Raffagnis Ordinis Fratrum Minorum, latoris praesentium, confidentes, sibi quaedam, quae pro honore et statu nostris, et Romanae Ecclesiae, ac pro bono statu vestro, et partium vicinarum ex parte nostra vobis exponere debeat, duximus committenda. Quare Universitatem vestram hortamur attente, et auctoritate Imperiali, quam habemus in omnibus terris Imperii, quae per tyrannos de Mediolano detinentur, vobis districte praecipiendo mandamus, quatenus eidem Antonio super iis, quae circa haec vobis pro dicta parte nostra narraverit, curetis fidem plenariam adhibere, et cum tempus fuerit, obedire.

Datum Salon. Arelaten. dioecesis, V Kalendas Iunii, anno IV.

DOCUMENTO LXXXV.

1374. 4 Ottobre.

Breve di Papa Gregorio XI, agli Ossolani di Parte Spilorcia.

Dalle lettere segrete di Gregorio XI. Tom. IV, fol. 53 presso il WADING: *Annales Minorum*, ad an. 1374.

Dilectis filiis universis, et singulis hominibus tam nobilibus, quam plebeis Vallis Ossolae Novariensis dioecesis.

Laetanter audivimus, quod vos antiquam et sinceram devotionem, quam ad Romanam Ecclesiam semper in vestris cordibus habuistis, licet ob jugum tyrannicum, quod vos premebat, eamdem devotionem nequiveritis ostendere, longo tempore retroacto, nuper vigore magnanimitatis assumpto, dictum jugum deposuistis, viriliter contra iniquitatis filium Galeaz de Vicecomitibus, tyrannum Mediolanensem pessimum, viriliter rebellando, et dictae Ecclesiae fideliter adhaerendo, de quibus fidelitatem vestram dignis laudibus commendamus, hortantes eamdem, quod in devotione hujusmodi constantibus animis permanentes, ad fortificandum statum vestrum, et honorem eiusdem Ecclesiae, ac debilitandum vires tyranni praefati, vicinos vestros sub dicto jugo adhuc detentos, ad rebellandum similiter vestris persuasionibus inducatis, et id totius et citius perficiendum eis vestra auxilia fraterne offeratis, et etiam tribuatis. Ut autem securiores sitis in casibus opportunis, diversis personis Ecclesiasticis, ac Nobilibus, Communitatibus, et Universitatibus vobis vicinis preces nostras dirigimus, ut ob reve-

rentiam nostram vobis praebeant auxilia et favores. Ceterum multum doluimus et dolemus, quod, sicut audivimus, de rebellione praedicta, aliqui vicini vestri recusantes rebellare vobiscum, licet nitentes praefati favore tyranni, fuerint tempore rebellionis hujusmodi interempti, cum capi et fugari potius debuissent; quare vos rogamus attentius, quatenus a talibus crudelitatibus de cetero penitus abstinere curetis; et cum, sicut alios vobis scripsimus, venerabilis frater noster Oldradus Episcopus Novariensis ratione Ecclesiae Novariensis immediatus Dominus vester, et subditus noster, per dictum tyrannum sit quodammodo captivatus, eum ab administratione spiritualium et temporalium dictae Novariensis Ecclesiae duximus suspendendum, in partibus vestris certis per Nos Vicariis, et administratoribus, auctoritate Apostolica deputatis, sicut in nostris litteris inde confectis plenius continetur. Quibus Vicariis secundum earundem litterarum tenorem curetis firmiter obedire, pro ut hoc dilectus filius Valentinus de Morigiis Ordinis Fratrum Minorum professor, lator praesentium, plenius vobis dicet oraculo vivae vocis; cujus bonis exhortationibus super praemissis vobis ex parte nostra faciendis, per eum humiliter intendatis.

Datum Avenione IV Nonas Octobris anno IV.

DOCUMENTO LXXXVI.

1376. 12 Marzo.

Convenzione fra il Comune di Vogogna ed il Rettore della chiesa di S. Maria della Masone, appartenente all'Ordine Gerosolomitano di Malta, relativamente a quel Porto (*).

Da antica copia aut. nell'Arch. di Stato in Milano, Sezione di S. Fedele.

In nomine Domini, anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo septuagesimo sexto indictione decimaquarta, die Iovis tertio decimo mensis Martii, in *Burgo Vogonie super palatio comunitatis*, presentibus pro secundis notariis Iohanino f. q. Gratioli de Rodis, et pro testibus Marco Bagliero f. q..... Pedegario ad pedagium Vogonie, Guglielmo f. q. D. Moldini de Pirro et Manfredo Tabadre, ambobus de Montecrestisio, notis et vocatis. Coram nob. viro D. Paleotto de Terzago honorando *Vicario Vogonie terrarum Ossule iurisdictionis Comunis Novarie*, et cum eius auctoritate et decreto, etc.

Hec sunt pacta, et conventiones apposita, et apposite inter D. Fratrem Franciscum preceptorem *Domus Ecclesie Sancte Marie della Mansione de Vogonia* pro una parte, et D. Frantiolum f. q. D. Guidolini de Rodis, Mafeum Ughinum de Manzino

(*) L'atto presente, di cui manca l'originale, in tutte le copie che ne vidi, e presso gli storici che ne fecero menzione, trovasi costantemente registrato sotto la data del 13 marzo 1276; ma indubbiamente appartiene all'anno ed al giorno sopra indicati, come ho dimostrato a suo luogo nel volume primo di queste *Notizie*.

Sindicos et procuratores Comunitatis et hominum Vogonie, Antonium Inchetti, et Raimundus de Genestredo Consules dicti Comunis, D. Antonium Lossetus de Vogonia Credentiarum dicti Comunis eorum nominibus, et nomine, et vice dictorum Comunitatis, et hominum, et singularum personarum dicti Comunis, pro quibus dicti Sindici, Consules, et Credentiarii ut supra, promiserunt de rato habendo, retificari faciendo sub hipoteca, et obligatione omnium honorum eorum ex alia parte, occasione portus et transitus fluminis Tocis Vogonie, videlicet.

In primis, quod dictus D. Franciscus preceptor ut supra, teneatur et debeat, ut ex nunc promisit, et convenit dictis Syndicis et Consulibus, et Credentiariis etc. recipiens suis nominibus, et nomine, et vice dicte Comunitatis, manutenere portum suprascriptum et platum (*sic*) super dicto flumine Tocis a croseta que est in ripa Tocis pariter pioderiam Ecclesie Sancti Petri de Dresio inferius, et tenere portum ab utraque parte riparum Tocis, et platum bene stagnatum, concium, et fornitum ita, et taliter quod omnis transire volens ad dictum portum, tam de Vogonia, quam aliunde, cum personis, bestiis, et mercantiis eorum, transire possint sine ullo preiudicio: et in casu quo cum deffectu ipsius Francisci remaneret quod dictus portus et platus non essent bene aptati, et forniti, de quo stare debent iudicio D. Vicarii Vogonie qui nunc est, et pro tempore fuerit, et Credentie Vogonie, cum ex tunc liceat Comuni Vogonie mittere, et tenere portum et gamelum eorum in dicto loco absque ulla contradictione alicuius persone: et si postea dictus Frater vellet mittere et tenere portum, platum, et gamelum suum ad suum passum, quod ipse Frater teneatur recipere a dicto Comuni platum et gamelum qui ibi potuissent pro eo pretio quo ipse platus et gamelus extimati fuerint per duos bonos homines qui de predictis cognoscere sciverint eorum sacramento, et reficere ipsi Comuni omnes expensas que fierent per dictum Comune occasione gameli, navis, et portus suprascriptorum, salvo quod, eo casu quo dictus platus per diluvium acquarum duceretur per flumen Tocis, tunc dictus Frater habeat premium reducendi, et recuperandi dictum por-

tum, platum, et gamelum in loco predicto, de quo premio stetur ipsi D.° Vicario qui nunc est, et pro tempore fuerit, videbitur et placuerit.

Item pro personis, rebus et mercantiis transire volentibus, nihil dictum Fratrem ultra modum, et ordinem consuetum renovari debeat.

Item quod predicta in aliquo non preiudicent dicto Comuni Vogonie si aliquo tempore vellent super dictum flumen fieri facere unum pontem.

Item quod dictus Frater teneatur, et debeat transire omnes personas, mercantias, et bestias, et alia quecunque necessaria, bene et commode Comunis et hominum Vogonie, et Burgentium sine aliqua datione pecunie.

Item quod dictus D. Frater teneatur et debeat, et illi qui habuerint, et tenuerint dictum portum, et passagium, tenere, et manutenere a postis, et ab utraque parte riparum dicti fluminis Tocis pontes super quibus possent ire homines et mulieres predicti, tali modo quod non expediat eis se discalciare et balneare pedes.

Item quod dictus D. Frater teneatur et debeat per tempora quibus necesse fuerit quodve promissum fuerit per dictum Vicarium Vogonie qui nunc est, et pro tempore fuerit, et Consules et Credentiarios Vogonie tenere et manutenere ad Mansionem platum unum cum bono ponte supra, et cum gamelo, aut sine, seu portum ad dictam Mansionem Sancte Marie, bonum et sufficientem, tali modo quod homines, mercantie, cum bovibus et carro, equis, et aliis animalibus, comode transire et passare possint semper in laude, et voluntate dicti D. Vicarii, Consulum, et Credentiarium.

Item quod dictus D. Frater pro illo tempore seu temporibus quibus manutenerint dictum portum ad dictam Mansionem, possit, et liceat exigere, et habere, a quacunque persona pro qualibet mercantia transeunte, et passante ad dictum portum de Mansione, dupliciter quod exigitur et exigi consuetum est ad navem, seu portum Inferiorem, quod est, et manutenetur per medium ploderium de Dresio, et ipso manutenente, et bene

serviente dictum portum ad Mansionem, quod ei liceat et possit ita exigere in duplum quantitate a cunctis transeuntibus ad portum inferiorem sicuti transeunt portum superiorem, exceptis ab illis de Vicariatu Vogonie, a quibus exigere non possit nisi id quod consuetum est.

Item quod dictus D. Frater teneatur et debeat ad omnem requisitionem Consulum, et Credentie Vogonie facere iurissecessionem in manibus dictorum consulum, et Credentiarium, de omnibus pactis que ipse D. Frater Franciscus faceret, seu fecerit cum illis personis quibus daret dictum portum seu navim ad fictum, si ipsum duri contigerit, ad hoc ut ipsi quibus dederit dictum portum dictus D. Frater teneatur ad omnia suprascripta.

Item quod dictus D. Frater Franciscus teneatur, et debeat facere, et constituere unum Procuratorem qui cogat, et cogere debeat illos qui habuerint, aut acceptaverint dictum portum, seu porto a dicto Fratre Francisco, ad manutenenda suprascripta pacta et conventiones que fiunt et facta sunt cum suprascripto D. Fratre Francisco occaxione predicta.

Que pacta, et conventiones, ipse ambe partes convenerunt, et promiserunt, una pars alteri, et altera alteri, firmas, et firma, ratas, et rata habere, et tenere, et non contravenire, ab omni persona cum ratione deffendere, guarentire, et distrigare et causa sic attenta, et ob qua per bonum ius legitimum, cum omnibus damnis, et expensis, et interesse restituendis, dicte ambe partes obligaverunt sibi ad invicem, et vicissim, videlicet una pars alteri, et altera alteri, omnia eorum bona pignori, et pro speciali pignore dictus D. Frater Franciscus obligat dictis Consulibus et Consiliariis recipientibus dictis nominibus, nomine et vice dicte Comunitatis, platum, gamelium, et omnia iura, redditus, et ficta que habet in dicto Vicariatu.

Et exinde de predictis omnibus, et singulis, dicte ambe partes rogaverunt me notarium infrascriptum ut publicum conficiam instrumentum plenum et plenissimum etc. Subscrip. Ego Iacobinus Notarius f. q. Gratioli de Rodis hoc instrumentum iussu

Facioli de Rodis Notar. infrascripti qui ipsum tradidit, et imbreviavit, scripsi et me subscripsi.

Signat. Ego Iacobus notarius f. q. Gratioli de Rodis hanc cartam rogatus tradidi, imbreviavi, et quo ad scribendum dedi Iacchino de Rodis Not. suprascripto et me subscripsi.

Sub. Ego Ioannes de Bianchino de Gaudiano f. q. Iuliani Not. publ. imp. auctor. ac scriba nob. Viri D. Antonii Caroli Pretoris Vogoniae et pertinentiarum, suprascriptum instrumentum pactorum, ab autentico exemplavi et scripsi de verbo ad verbum pro ut iacet, non silabam vel litteram quae sensum mutent a me lectis, et ipsum ascultavi cum Not. infrascripto in praesentia praefati D. Antonii Caroli Potestatis Vogoniae, et cum eius autoritate et decreto me subscripsi.

Signat. Ego Ioannes de Lossetto Not. f. D. Petri q. D. Ioannis Lossetti de Vogonia, suprascriptum instrumentum pactorum accopiatum (sic) per suprascriptum Ioannem de Bianchino Not.° una cum eo ascultavi dictum instrumentum, et cum originali concordare inveni, et me in fidem praemissorum meum solitum signum apposui, et me subscripsi.

Signat. Ego Matheus de Lossetto f. q. Ioanninì D. Antonii Lossetti de Vogonia, publicus imperiali auctoritate Notarius, suprascriptum instrumentum pactorum per suprascriptum Ioannem de Bianchino Notarium accepi de anno 1429, indicione secunda, die 17 Mensis Iunii, existentibus Potestate suprascripto D. Antonio Carolo Potestate Curiae Vogoniae, una cum suprascriptis Ioanne de Bianchino Not. et Ioannino de Lossetto Not.° utraque diligenter cum autentico suprascriptam copiam vidi, examinavi, et ascoltavi, dictamque copiam cum dicto autentico concordare inveni, et in fidem praemissorum, signum meum consuetum apposui, et me subscripsi.

— Laus Deo —

DOCUMENTO LXXXVII.

1378. 17 Giugno.

Capitoli di dedizione, seguiti fra gli uomini della Parte Ferraria, *ossia dell'Ossola inferiore, e Galeazzo Visconti, Conte di Virtù e Signor di Milano.*

Da vecchia copia a stampa presso l'Aut. — e da altra nell'Arch. Com. di Mergozzo

Nos Io. Galeaz Vicecomes Mediolani Dominus et Comes Virtutum etc. Attendentes continuam fidelitatem, et obedientiam, quam dilecti nostri homines partis Ferrariorum Nobis indefesse semper habuerunt, inclinamur eisdem de aliquibus per ipsos requisitis perbonorum Capitulorum infrascriptorum complacere, prout apparet in responsionibus per Nos factis in fine cujuslibet ipsorum Capitulorum. Qua propter mandamus omnibus Potestatibus, Vicariis, Rectoribus et Officialibus nostris ad quos spectat, vel quomodolibet spectare posset in futurum, quatenus omnia contenta in ipsis Capitulis, juxta formam dictarum nostrarum responsionum exequtioni mandant, observent, et mandari et observari faciant inviolabiliter, ipsis perseverantibus nobis in fidelitate, et obedientia praedictis.

Quorum Capitulorum cum responsionibus tenor in hac forma.

Primo. In primis petunt, quod eorum consuetudines et uzantiae, tam de bladis conducendis, quam de sale habendo, dummodo bladam non conducatur extra Iurisdictionem Illustrissimi Principis Domini Comitis Virtutum eis observentur, et observari debeant per quoscumque Rectores, et Officiales, et si aliqua novitas facta esset hinc retro tollatur et annuletur.

Responsio. *Placet nobis.*

Secundo. Item quod absolvantur, et absolvi debeantur, et absoluti esse intelligantur a quibuscumque debitis publicis in quibus tenerentur Communi Novariae pro temporibus retroactis pro parte Rebellium tantum, et illi de Monte Cristisio forensiti sint pro tempore praeterito in simili gradu, in quo sunt illi de Speloreiis de Monte Cristisio pro salario Communis Novariae.

Responsio. *Placet Nobis.*

Tertio. Item quod ipsi de Monte Cristisio partis Ferrariorum, forensiti sint, et esse debeant liberi, et absoluti ab omnibus impositionibus omnium talearum, ac etiam onerum realium mixtorum, vel personalium eis, vel alicui ipsorum communiter, vel divisim hinc retro quomodocumque, et qualitercumque impositorum, seu factorum, tam pro Commune Novariae, quam pro Commune et Credentia Vogoniae etiam ex parte Offitialium praelibatorum Dominorum Mediolani, vel alterius cujuscumque debit., et quod praedictorum occasione, vel alicujus ipsorum non possint de caetero ipsi aliqualiter communiter, vel divisim, molestari, vel inquietari, prout factum est illis rebellibus Montis Cristesii.

Responsio. *Placet Nobis.*

Quarto. Item quod illis de parte Ferrariorum de gratia speciali parcantur, et eis remittantur partes eis tangentes de domo Magnifici Domini nostri Galeaz, et D. Comitis eius Geniti pro illo tempore, quo sunt debitores usque ad hodiernam diem, consideratis guerris et oneribus per supradictos passis, et considerata gratia, qua fit parti Speloreiae, qui fuerunt Rebelles usque ad praesentem diem.

Responsio. *Placet Nobis.*

Quinto. Item quod omnia maleficia, et omnes iniuriae, ac omnia debita quocumque modo hinc retro per ipsos de parte Ferrariorum, et per eos qui eis adhaeserunt commissa ubicumque, et qualitercumque sint cassa, et irrita, atque remissa totaliter, et quod omnes condemnationes, banna et processus hinc retro contra ipsos, et quemlibet ipsorum, et qui eis adhaeserunt in quacumque Iurisdictione Magnifici Domini Domini Galeaz

etc. ac etiam Illustris Principis Domini Comitis Virtutum in quacumque parte tam in Ossula, quam extra Ossulam, factae, et datae, seu formatae, sint cassa, cassae, remissa, remissae, et nullius valoris et momenti, nec contra ipsos, vel aliquem ipsorum occasionibus suprascriptis possit procedi, molestari, vel inquietari personaliter, vel realiter, seu aliquis processus de novo inchoari, et quod ipsi possint a modo in antea cum personis, et rebus, ire, stare, et redire per omnes Civitates, terras, loca, et districtus praelibatorum Dominorum libere et impune, et sine aliquo impedimento, vel molestia ad eorum liberam voluntatem.

Responsio. *Placet Nobis.*

Sexto. Item quod infrascripti banniti terrarum praelibatorum Dominorum, seu alterius eorum, cancellantur et cancellari debeant libere, et sine aliqua datione pecuniae ab omnibus bannis et condemnationibus eis datis, seu de eis factis quacumque occasione, vel causa per Officiales praelibatorum Dominorum, vel alterius ipsorum, et de quibuscumque libris et filtiis, in quibus descripti sint totaliter exempti, et absoluti, et in integrum restituti.

Nomina quorum sunt haec, videlicet.

Ioannulus dictus Massaria de Porris, Franciscus de Leguano bannitus de homicidio, Antoniolus filius D. Nicolai de Luino Vicariatus Gallerati bannitus de homicidio habet pacem, Petrinus f. q. Gulielmi Rubei de Cetaria Episcopatus Cumarum bannitus de vita, Maffiolus f. q. Beltrami de Canturio bannitus de vita habet pacem, Ioanninus f. q. Ioannini de Ravenna bannitus de vita, Angellinus f. q. Guidoli Rubei de Ornavassio, Zanninus f. q. Agnexinae de la Piana de Ornavassio banniti de homicidio, Bettinus f. q. Ioannis Martini Durantis de Palantia bannitus pro certa robaria, Petrinolus filius Michaelis de Arona bannitus de robaria, Durantus filius Qualei de Cambiasca bannitus de vita, Franciscus de Manghezio de Framinzaglio bannitus de vita, Petrinus Pemmate, Ioannolus filius Ottorini de Bassano bannitus de vita, Guidolus filius Maffei Daveij de Ceravallis bannitus ut supra, Francus de Boniona

bannitus ut supra, Guglielmus f. q. Mutii Battagli de Cavandono bannitus ut supra, Philippus de Orello condemnatus in pecunia, Commune Ornavasii condemnatum in pecunia, Antonius et Zannus fratres de Ornavassio condemnati in pecunia, Rivottus de Rivolta filius quondam Philippi Comitatus Mediolani bannitus de vita, Rovellinus de Baveno bannitus de homicidio habet pacem, Jacominus eorum de Novara f. q. D. Gualae bannitus de vita, Ioanninus de Quarona f. q. Quarani, Antonius de Girandolo f. q. Girandi, Manfredus de Goxo, Gox Martinus, Francottus f. q. Gulielmi, Petrus Straparotta f. q. D. Martini, Impaguis de Mandello f. q. Bonaventuri, Zanninus de Calpighano f. q. D. Lamfranchi de Episcopatu Novariae et de Blandrate banniti de vita, Martinus et Anselmus de Zuccario de Valle Siccida bannitus de vita, Joannes Dominicus Nappa de Gallis f. q. Minolae de Cavegna habet pacem, Iohannes fil. Giroldi de Verania bannitus de vita, Petrus de Cademario Francisci Guerrae bannitus ut supra, Joannolus dictus Mazzonus della Cassina bannitus de vita, Joannulus f. q. D. Lanfranchi de Trenzagho banniti ut supra, Beltramolus f. q. D. Pagani de Travadona Comitatus Mediolani bannitus ut supra, Antonius de Montantiis f. q. Jacobi de Fontanedo bannitus habet pacem, Antonius Contus f. q. D. Burgi de Legonate de loco Ciprio bannitus de vita, Jacobus f. q. Zannini de Rovena Comitatus Mediolani bannitus de vita, Zannotus f. q. Decii de Tradate habet pacem, Franzus q. Franzini Portabovis de Varisio bannitus habet pacem, Antonius f. q. Thomasini Crivelli de Pallantia condemnatus in pecunia, Petrus Volonterius f. q. Pagani de Bugnaro bannitus de homicidio, et habet pacem.

Responsio. *Placet nobis dummodo suprascripti banniti de homicidio, qui de banno eximentur non possit ire, nec redire, nec morari per illam Terram, locum castrum, sive villam, in quo, vel in qua morabatur occisus tempore occisionis, nisi pacem habuerit a proximioribus offensis, et hoc sibi spetialiter inhibetur, per alias autem partes possint libere, et impunere ire, stare, et redire, et eo casu, quo in praedicto loco prohibito praedicti banniti condemnati invenirentur, tunc et eo casu, beneficium*

praesentis gratiae ipsis bannitis et condemnatis non prosit in aliquo. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Papiae die decimo septimo Junii, millesimo tercentesimo septuagesimo octavo, prima indictione.

(*Signat*) Andriolus.

DOCUMENTO LXXXVIII.

1381. 11 Aprile.

Altri capitoli tra Giovanni Galeazzo e gli uomini dell'Ossola inferiore.

Da vecchia copia a stampa presso l'Aut[illegible] e da altra nell'Arch. Com. di Morgozzo.

Nos Dominus Mediolani, et Comes Virtutum, Imperialis Vicarius Generalis. Exhibitis nobis pro parte fidelium, et subditorum nostrorum Hominum et Communitatum partis Ferrariorum Ossulae Capitulis infrascripti tenoris ad unumquodque Capitulum fecimus responsiones nostras sicuti in fine ipsorum plenius continetur, mandantes Capitaneis, Potestatibus, Vicariis Rectoribus et Officialibus nostris ad quos spectat, seu spectare poterit quomodolibet in futurum, quatenus praedictas responsiones nostras sicut iacent observent, et faciant inviolabiliter observari. Quorum Capitulorum cum responsionibus tenor sequitur in hac forma.

Illustri, et Magnificae Dominationi Vestrae humiliter supplicatur pro parte fidelium Subditorum Vestrorum Communitatis et Hominum partis Farrariorum Vestrae Vallis Ossulae pro se,

et eorum amicis et adherentibus, quod postquam Vestrae Dominationi placet, quod ipsi perveniant ad pacem, et tranquilitatem cum eorum Vicinis adversariis, et postquam Vestra Magnificentia dignata est ipsis adversariis vestris iniquitates, et delicta commissa remittere, dignemini praedictos Supplicantes expertos fideles vestros recomissos habere, et super infrascriptis capitulis vestram gratiam dispensare, ut tute vivere possint sub umbra vestrae felicis Dominationis ipsi fideliter serviendo non sint deterioris conditionis eorum Adversariis, primo quod omnia malefitia, et omnes iniuriae, ac omnia delicta quocumque modo hinc retro per ipsos homines partis Ferrariorum commissa ubicumque, et qualitercumque sint cassa, et irrita, atque totaliter remissa, et pro cassis, et irritis, et cancellatis habeantur, et absque datione pecuniae cancellari debeant, et quod omnes condemnationes, banna, et processus hinc retro contra ipsos, et quemlibet ipsorum in quacumque jurisdictione vestra, in quacumque parte tam in Ossola, quam extra Ossolam factae, et datae, seu formatae, sint cassa, et cassae et remissae, ac remissa, et nullius valoris, et momenti, nec contra ipsos, vel aliquem ipsorum occasionibus suprascriptis possit aliqualiter procedi sive sit inchoatus processus, sive non, molestari, inquietari aliqualiter personaliter, vel realiter, et quod ipsi possint a modo in antea cum personis, et rebus ire, stare et redire per omnes Civitates, Loca, et Districtus praelibati Domini libere, et impune, et sine aliquo impedimento, vel molestia ad eorum libertatem, nec etiam pro aliqua receptatione aliquorum bannitorum praefati Domini, vel aliquo cibo, vel potu, vel aliqua alia occasione, seu sadistatione, vel promissione facta, vel factae in manibus Officialium Vestrorum, vel coram ipsis, praeter Liotam de Coloro, qui fuit proditor Terrae Vestrae Vogoniae, ex quo gaudere non debet benefitio dicti capituli, nec praesentis gratiae.

Responsio praefati Domini. *Placet Nobis.*

Item de bonis ante acceptis in solutum ab hominibus partis illorum de Speloreiis, qui sunt de iurisdictione D. Episcopi, et cum quibus nunc pax tractatur, Vestra Dominatio disponat si-

cut placet, dummodo bona illorum, cum quibus habent pacem accepta in solutum in novis Capitulis non inserantur pro eo quod praetendunt eos fore sequaces illorum de Speloreiis hominum dicti D. Episcopi Novariensis.

Responsio praefati Domini. *Provisum est. Decernimus, ac volumus, quod pecuniae debitae, et melioramenta facta solvantur, et quod possessiones restituantur.*

Item supplicant Homines partis Ferrariorum, quod cum Damolus Cigolatus, qui bannitus est, et qui alias tradidit Terras Vogoniae Marchioni Montis Ferrati, et postea tradidit ipsam Terram Vogoniae in manibus inimicorum vestrorum, procuret repatriari, reconciliari, et de bannis eximi, quo casu pax non posset conservari, ex eo quod fideles vestri a fiendis proditionibus dicti Damoli, ex quibus sequta sunt tanta mala, non possent pati, dignemini non velle assentire, quod talis proditor possit stare sub vestro Dominio, et spetialiter in partibus Ossulae, ut amplius scandala ex eo non oriantur.

Responsio praefati Domini. *Placet Nobis.*

Item si aliquis vel aliqui de parte Ferrariorum dedissent, seu dari fecissent cibum, vel potum aliquibus bannitis, seu ipsos receptassent, quod non possint molestari, inquietari, nec condemnari per aliquos Rectores, seu Officiales praefatorum Dominorum, et si reperirentur aliqui condemnati, seu aliquis, quod debeant de quibuscumque bannis, et condemnationibus eis, et cuilibet ipsorum datis, et factis absolvi, et libere cancellari

Responsio Domini. *Placet Nobis.*

Item supplicatur pro parte Petrini Thomae de Tragontano, quod cum tempore guerrae Ecclesiae, et bellantibus illis de Speloreiis, ac euntibus ad servitia Episcopi Aratini (*sic*) ipsi de Speloreiis, et eorum Amici fuerunt conflicti per illos de parte Ferrariorum in servitio Vestrae Dominationis, inter quos de Speloreiis fuit captus Bartholomeus q. D. Francisci homo Iurisdictionis Vogoniae per Girardum de Avosio, et certos alios de Valle Anzascha, qui fecit redemptionem librarum quingentum Imper. et videns ipse Bartholomaeus se subiacere periculo mortis, nisi redemptionem solveret, nisi pro supracripto Petri-

nio Thoma ejus Compatre, qui pro Ipso Bartholomaeo solvit dictas libras quinquecentum, et cum conduxit ad Burgum Domini (*sic*) sanum, et in bono esse, et pro dictis libris quingentis, dictus Bartholomaeus fecit venditionem, et datum coram Ser. Stephano de Monte Cornaro tum Vicario Vogoniae de quadam petia Terrae ipsius Bartholomaei, super qua dictus Petrinus fecit melioramentum de libris ducentum in domibus aedificatis, et aliter, verum cum dictus Bartholomaeus in capitulis pacis nunc videatur requirere dictam petiam terrae sibi relaxari, et non sit conveniens, dignetur Vestra Magnificentia, considerato quo nisi dictus Petrinus ipsum Bartholomaeum non reemisset, foret interemptus, qui vivit, non velle assentire, quod dictus Petrinus compelletur ad relaxandam dictam terram, nisi sicut fuerit iuris habito, etiam respectu quod dictae quaestiones alias fuerunt cognitae, et terminatae per D. Antonium Porum, et D. Petrum de Muralto, qui noluerunt tollere ius ipsius Supplicantis.

Responsio praefati Domini. *Contentamur, quod dicto Petrino restituantur denarii sui, et etiam valorem melioramentorum factorum super dictis Terris a dicto tempore citra extimationem eorum, antequam dictas terras relaxare teneatur.*

Item quod D. Praepositus de Plebe Vergontis, et omnes alii Clerici beneficiati in Iurisdictione partis Ferrariorum, qui continue derobati sunt, et damnificati per illos de parte Spelorciorum pro eo quod nobiscum eorum posse contribuere de expensis, quae quotidie fiunt per nos pro defensione nostrae partis ut libere absolvantur ab omnibus eorum taleis sibi per Vestram Dominationem impositis, et in futurum imponendis, cum sint pauperes, et omnino inhabiles ad praedicta solvenda, et praedicta supplicatur fieri debere de gratia spetiali.

Responsio Domini. *Placet Nobis.*

Item supplicatur, quod cum ipsi reddant censum Communi vestro Novariae singulis quattuor mensibus librarum centum quinquagintaduarum animo, et intentione quod Commune Novariae, per quod recolligitur ultra suprascriptas libras centum quinquagintaduas pro termino omni anno pedaggium in ipsa

Terra Vogoniae valoris florenorum duorum millium debeat ipsis Communi, et Hominibus subvenire in guerra degentibus, et suffragio; Verum enim ad praesens ipsi Supplicantes sint debitores dicti Communis Novariae de tribus terminis, et alias requisiverint a Communi Novariae, quod debeat ipsis Supplicantibus de subsidio subvenire, et per ipsum Commune eidem Communitati, et Hominibus Vogoniae respondere, quae debentur balistrarii et pedites expensis Communis Novariae assumere, et expendiderint in guerra proxime praeterita spatio annorum octo, centum plusquam sit debitum praedictum trium terminorum, dignetur Vestra benigna Dominatio mandare vestro Potestati, Referendario, et Sapientibus Novariae, quod dictam expensam subsidii, quam fecerunt debeant absque alio calculo cum dicto debito compensare, et quod ipsi Communitati, et Hominibus de dictis tribus terminis confessionem facere, cum talis expensa, quae spectaret Communi sit centum plus major, quam sit dictum debitum. Item collaudent in dicto censu Balistrarios quinquaginta, qui fuerunt per unum mensem secundum promissionem factam per Commune, et Sapientis Novariae quibus solutum per Communitatem Ferrariorum Vogoniae animo quod eis compensarentur per Commune Novariae cum dicto censu secundum promissionem eorum, et ad computum florenorum quinque pro Balistrario.

Responsio Domini. *Placet Nobis.*

Item supplicant, quatenus dignetur Vestra benigna Dominatio ipsos fideles vestros partis Ferrariorum, et Communitatum Vogoniae in eorum solitis pactis, et consuetudinibus conservare, et nullam eis gravitatem, nec novitatem facere, nec addere circa onera sopportanda, nisi sicut hactenus substinerunt, et substinere consueverunt tempore recolendae memoriae D. Ioannis olim Archiepiscopi, et Domini Mediolani, ac Magnifici olim D. Genitoris vestri, et tempore vestrae Dominationis usque nunc, ut vivere possint, cum propter guerras, et damna eis data sint pauperimi, ac parati cum eorum personis ubique vestrae Dominationi servire tempore pacis, et guerrae.

Responsio. *Placet, quod circa solutionem onerum praedictorum*

sint in illis statu et gradu, in quibus erant antequam dicta guerra inchoaretur.

Item supplicant praedicti Homines partis Ferrariorum, quod cum Commune, et Homines de Tragontano, Monte Cristisio, Maxeria, Crebula, Cado, et Avania Iurisdictionis Novariae de Vicariatu Vogoniae, et partes illorum de Spelorciis consueverunt sustinere onus salarii Capitanei et Vicarii Vogoniae, ac aliorum ordinariorum, et extraordinariorum cum illis de parte Ferrariorum, et Vicariatu Vogoniae etiam septem annis, et plus noluerint contribuere, quia se adhaeserunt cum Rebellibus, et inobedientibus, et ipsi de Ferrariis fuerint coacti per vestros Capitaneum, et Rectores solvere pro ipsis Communibus, et Hominibus inobedientibus onera ordinaria et extraordinaria, quae ascendunt pro parte praedictorum Communium, et Hominum florenos quattuor millia, dignemini mandare, quod ipsa Communia et Homines de Tragontano etc. cogantur pro eorum rata parte dictae expensae respondere secundum extimum super quo solvebant ante guerram.

Responsio. *Volumus, quod dicti Supplicantes releventur ab expensis praedictis pro rata secundum quod illi de Terris praedictis qui adhaeserunt ut supra solvere tenebantur, volentes tamen per hoc dictas terras debere gravari occasione dicti salarii ultra formam arbitramentorum factorum inter Spelorcios praedictos pro una parte et ipsos Ferrarios pro altera.*

Item supplicant, quod cum certi homines de Varalli, et Valle Siccida adhaerentes, et sequaces de parte Ferrariorum sint per Rectores vestrae vallis praedictae condemnati in pecunia, quatenus dignemini mandare, quod tales condemnationes factae contra praedictos penitus cancellentur, et tollantur absque aliqua solutione pecuniae, et etiam de omnibus processibus, et filtijs, et totaliter quod occasionibus suprascriptis nullatenus possint realiter, nec personaliter molestari.

Responsio praefati Domini. *Contenti sumus, et volumus, quod Potestas Vallis Siccidae habeat generale Consilium dictae Vallis, et exequtioni mandet, observetque, et observari faciat id quod deliberabitur per majorem partem dicti Consilij, dummodo non sint condemnationes Camerae nostrae pertinentes.*

Dat. Papiae die undecimo mensis Aprilis millesimo trecentesimo octuagesimo primo, Indictione quarta.

Signat. Ricardus in medio Sigilli etc.

Subscript. Andriolus.

DOCUMENTO LXXXIX.

1381. 23 Maggio.

Gio. Galeazzo Visconti, Signor di Milano, di nuovo riunisce e sottopone al Vicariato di Vogogna gli uomini di Monte Crestese, i quali durante la guerra trascorsa se ne erano separati e costituiti in Vicariato particolare.

Vecchia copia presso l'Aut. estratta dagli Statuti ecc. di Vogogna, fol. 132, retro.

Nos dominus Mediolani etc. Comes Virtutum imperialis vicarius ac dominus generalis. Cum pro tutiori statu et tranquillitate hominum nostrorum tam partis Ferrariorum, quam Spelorciorum ordinaverimus quod homines Communis Novarie qui fuerunt et sunt suppositi Vicariatui Montis Crestisii, esse debeant sub jurisdictione Vicariatus nostri Vogonie, et in dicto officio Vicariatus Montis Crestisii, nullus Vicarius amplius debeat residere. Tenore presentium Vicariatum Montis Crestisii predictum denuo unimus, ac unitum sit et suppositum volumus ac decernimus per presentes Vicariatui Vogonie predicto, cum illis forma, salario et utilitatibus quibus aliis Vicariis respondere solebant ante incoactam guerram spelorciorum et ferrariorum, que nunc ad pacem laudabiliter est redacta. Mandantes discreto viro Ja-

cobo Schatario nunc Vicario nostro Vogoniae, ceterisque Vicariis nostris qui infra erunt, quatenus de cetero illis diebus, locis, temporibus quibus soliti erant ire alii precessores sui ante incoactam guerram predictam, vadant et ire debeant ad reddendum jus hominibus Montis Crestisii Communis Novarie, sub pena nostro arbitrio auferenda. In quorum testimonium presentes fieri jussimus, nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Papie, 23 mensis maij 1381.

Firmat. Andriolus.

Subscript. Ego Jacobinus f. q. Gracioli de Rodis ut supra ab autentico originali fideliter exemplavi et me subscripsi.

DOCUMENTO XC.

1389 28 Maggio.

I fratelli Giorgio, Marco e Guideto del fu Conti Saluti di Trontano danno in affitto agli uomini di Premosello, Colorio e Cravaga, la parte delle decime da essi possedute in quei luoghi.

Originale presso l'Autore.

In nomine Domini Amen. Millesimo CCCLXXXVIIIJ Indictione duodecima, die veneris XXVIIJ mensis maii. in burgo Vogonie in domo mei notarii infrascripti, presentibus pro testibus Andreolo f. Antonii Loxeti de Vogonia, et Bartholomeo f. Romerii de grosso de malescho de vigetlo, et presbitero Iohanne

dicto Manzoio f. q. Guelzii de rimela habitatore Megoli, Bartholomeo f. q. bozii de Antrogna, et Albertino dicto Mazono f. q. Martini de boretto, ad hoc notis, vocatis, et rogatis. Georgius et Marcus fratres et filii q. Domini Comitis salate de tramontano, suis propriis nominibus, et nomine, et vice Guidoli fratris sui, pro quo promittunt de rato habendo et haberi faciendo sub obligatione omnium suorum bonorum, et..... et consensu protaxii porii de ientate f. q. domini petri porii habitatoris materele curatores et curatorio nomine ipsorum Georgii et Marcii pro ut patet publico instrumento curarle, tradito, abreviato et scripto per me Antonium Loxeti notarium infrascriptum, anno, indictione et die presentibus et suprascriptis, ad habendum, tenendum, godendum et possidendum, locationis nomine investiverunt Guidolinum f. q. bonfanti de Antrona habitatorem loci de bramoxello, sindicum et procuratorem comunis et hominum locorum bramoxeli, colorii, et cravage, Zanolum f. q. Brete de bramoxello, et Zanolum f. q. Guidoli alberti de bramoxelo, tamquam sindici et credentiarii comunis de bramoxelo, et quilibet ipsorum nomine et vice comunis bramoxeli, colorii, et cravage, hinc ad sanctum Martinum proxime venientem, et a dicto sancto Martino proxime veniente ad annos quatuor tunc proxime sequentes: Nominative de tota eorum fratrum contingente parte dicte decime de Bramoxelo, de colorio, et de cravaga, pertinentie et spectantie dictorum georgii, marcii, et guidoli. Eo modo et ordine facta fuit dicta investitura ut dicti Guidolus sindichus, Zanolus brete, et Zanolus guidoli de Alberto, eorum nominibus, et nomine et vice comunis bramoxeli, colorii et cravage, habeant, teneant, godeant, et coligant dictam partem decime de bramoxelo, de colorio, et de cravaga hodie ad suprascriptum terminum, ad fictum dandum, solvendum, prestandum et redendum per ipsos Guidolum sindichum, Zanolum brete, et Zanolum guidoli de Alberto, suis nominibus et nominibus et vice comunis et hominum bramoxeli, colorii et cravage, predictis Georgio et Marco recipientibus suis propriis nominibus et nomine et vice suprascripti Guidoli fratris sui pro quo promittunt de rato habere et haberi

faciendo ut supra, omni anno in sancto Martino usque ad dictum terminum, modios octo blade ad modlum et mensuram burgi Vogonie consignandos in terra et vila de bramoxelo, videlicet modia duo formenti, modia duo sicalis, modia duo milley et modia duo panicii... .... ad mensuram dicti burgi Vogonie, pro ficto dicte decime pertinentie dictorum Georgii, Marcii et Guidoli in dictis terris bramoxeli, colorii et cravage, quod fictum et quam bladam dicti Guidolus sindichus ut supra, Zanolus brete, et Zanolus guidoli de Alberto, et quilibet ipsorum, eorum nominibus, et nomine et vice comunis de bramoxelo, colorii, et cravage, convenerunt, et promixerunt dictis Georgio et Marco recipientibus suis nominibus et nomine et vice prefati Guidoli fratri sui, omni anno in sancto martino dare et solvere in dicta terra de bramoxelo, simul cum omnibus dampnis, expensis, et omni interesse restituendis. Et causa sic attendendi, et observandi, et non contravenendi dictus Guidolus sindichus, Zanolus Brete et Xanolus guidoli Alberti, et quilibet ipsorum, nomine et vice dicti comunis bramoxeli, colorii et cravage, obligaverunt eisdem Georgio et Marco recipientibus suis nominibus et nomine dicti Guidoli omnia eorum et cujuslibet ipsorum bona pignori, et dicti comuni de bramoxelo, colorii, et cravage. Ita et tali modo quod quilibet ipsorum Guidoli, Zanoli, et Zanoli possint..... toto occasione dicti ficti predicte decime. Quam autem decimam predicti Georgius et Marcius et quilibet ipsorum suis nominibus et nomine et vice prefati Guidoli..... et consensu dicti protaxii curatoris presentis et consencientis, convenerunt, et promixerunt dictis Guidolo, et Zanolo, suis nominibus, et nomine et vice dicti comunis hinc ad dictum terminum ab omnibus personis, comuni, colegio et universitate cum racione defendere, guarentare, et disbregare expedire simul cum omnibus dampnis, expensis et omni interesse restituendis, et causa sic attendendi dicti Georgius et Marcus obligaverunt de dicto consensu predictis Guidolo, Zanolo, et Zanolo, recipientibus nomine predicti comunis omnia eorum bona pignori... .. nove costitucioni quo loquitur de pluribus..... debendis et.. .. .... et inde plures carte fieri jusse sunt.

(Sign. tabell. Ego Antonius de Loxo notarius f. q. Loxeti de Vogonia, hanc investituram rogatam tradidi, abreviavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO XCI.

1390. 29 Luglio.

Determinazione dei confini tra le Comunità di Vogogna e di Valle Anzasca.

Da vecchia copia autentica negli archivi di Vanzone.

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis ejusdem milesimo tricentesimo nonagesimo, Indictione decima tertia, die veneris vigesimo nono mensis Iulii, in Burgo Vogoniae et super Palatio Communitatis.

Nobilis Vir Girardus de Briguerra et honorabilis Vicarius Vogoniae et pertinentiarum, in quandam litem et controversiam vertentem inter Commune Vallis Anzaschae et Commune Vogoniae occasione Confinium Territorii utriusque Communis, et vertentem contra Iohannem Mastiglini filium quondam Bartholomaei de Megulo habitatorem Vallis Anzaschae Sindicum, et Sindicatorio nomine Communis et Hominum dictae Vallis, pro quibus promisit de rato habendo, et haberi faciendo sub obligatione omnium bonorum suorum et bonorum dictorum Communium; Gulielmum dictum Moratium de Zenestredo Sindicum, et Sindicatorio nomine dicti communis et Hominum Burgi supradicti Vogoniae pro quo promisit de rato habendo,

et haberi faciendo sub obligatione omnium bonorum suorum, et bonorum supradicti Communis;

Commisit, et committit Antonio Maphaei Ugini de Vogonia, et Gerardo filio q. Zanini de Ugostis de Mezana electis pro parte dicti Gulielmi Moratii Sindici nomine quo supra, et Todesco Alberti de Mizanella, et Bartholomeo dicto matia de Valle Anzascha electis pro parte Mastiglini, qui cum sacramento prius per eos, et quemlibet ipsorum facto in manibus praedicti Domini Vicarii, vadant ad determinandum et definiendum Territorium Communis Vallis Anzaschae a Territorio Communis Vogoniae, qui Sindici sopradicti, nominibus quibus supra, convenerunt, et promiserunt habere, et habere facere ratam et firmam Communitatem determinationem et definitionem fiendam per supradictos Determinatores electos ut supra de Confinis Territoriis supradictorum Communium, sub poena florenorum decem auri Communi non attendendi applicandorum Camerae Illustrissimi Principis et D. D. Ill. Actum ut supra praesentibus testibus Ioanne Bastardo Communis Vogoniae, et Zanolo filio quondam Gerardi del Zado habitatoribus Praemoselli, notis, idoneis et rogatis. Subscriptio Notarii rogati omisso tabellionatus signo sui.

Ego Guidolinus filius q. Domini Franzoli de Rodis Notarius supradicti Domini Vicarii supradictum Instrumentum recepi, et conscripsi, tradidi, abbreviavi, scripsi, et me subscripsi.

Anno et indictione suprascriptis, die veneris septimo mensis Augusti, in Vogonia, et super Palatio Communis Vogoniae, suprascriptus Antonius Maphaei et Bartholomaeus Zanus de Ugostis electi Determinatores pro parte dicti Sindici dicti Communis Vogoniae nomine quo supra, et Todeschus et Bartholomaeus Matia pro parte Sindici dicti Communis Vallis Anzaschae nomine dicti Communis, Christi nomine invocato, et in praesentia Infrascriptorum Testium pronunciaverunt coram praefato Domino Vicario se se determinasse et diffinisse Territoria utriusque Communis in hunc modum, videlicet:

In primis, quod ipsi Determinatores, et nemine ipsorum di-

screpante, dixerunt, et protestati fuerunt in praesentia praefati Domini Vicarii se se posuisse terminum unum ad scarpiam Pallegiae supra stratam iuxta saxum prope Friggiam. Item alium terminum supra saxum de Zildo prope quamdam lapidem grossam. Item alium etiam et unum terminum supra Crosam Cervere ad Giavinam iuxta quadam Lapidem grossam subtus unum fadium. Quos terminos supradictos, supradicti determinatores pronunciaverunt diffinire et determinare in sursum versus Castrum Constae, et inferius usque ad flumen Anziae, et quod a dictis terminis in intus versus Vallem Anzaschae sit, et esse debeat Territorium Communis et Hominum dictae Vallis; et quod a dictis terminis in foris versus Vogoniam, sit et esse debeat territorium Communis et Hominum Vogoniae; et quod strata, quae sit ad praesens in dictis confinis sit communis inter dicta Communia, et si necessaria foret alia strata fienda, quod fiat et aptetur communiter per dicta Communia pro eundo ad culmen et ad Anziam.

Item pronunciaverunt, et diffinierunt quod si contingeret Todescum Alberti, seu aliquam aliam personam habere aliquam possessionem in confinium dictorum Territoriorum versus Vogoniam; quod solvant fodrum et talias, et expensas cum Communibus Vallis Anzaschae; et si contingeret Mattheum Albertatium, seu haeredes Gerardi Albertatti, quam quamlibet aliam personam habere aliquam possessionem versus Vallem Anzaschae, quod solvant fodrum et taleas cum Commune Vogoniae. et cum expensis.

Item sopradicti Antonius Mapheus, et Bartholomaeus Mattis Determinatores ut supra, arbitrium et baijlam concesserunt supradictis Bernardo et Thadeo communis Determinatoribus ut supra ponendi quartum terminum ad castellum Constigiae pro dicta diffinitione ubi eis melius videbitur intra octo dies proxime futuros, sub poena arbitrii Domini Vicarii. Actum ut supra, praesentibus testibus Gerardo Annouae, et Gulielmo Scaramutia juniore notis et vocatis. Subscriptio Notarii omisso signo Tabellionatus sic.

Ego Guidolinus filius quondam Domini Franzoli de Rodis No-

tarius suprascriptum Instrumentum determinationum et diffinitionum rogatus tradidi, abbreviavi, scripsi, et me subscripsi.

Alias subscriptiones infrascriptorum Notariorum, omissis signis Tabellionatus, sic.

Ego Ioannes Petrus filius q. Girardi Simonis de Albertatio de Vogonia Notarius pubblicus auctoritate Imperiali copiam supradictorum Instrumentorum accopiatorum pro jussu Iohannis de Lossetto Notarii, et cum ipso Ioanne oscultavi, et cum originali concordare inveni, authenticavi, et in fidem praemissorum me subscripsi.

Ego Lucas de Lossetto de Vogonia Notarius pubblicus filius q..... dicti Lossetti copiam suprascriptorum Instrumentorum accopiatorum per Ioannem de Lossetto de Vogonia Notarium infrascriptum illam eundem copiam cum eo Ioanne Lossetto oscultavi, scontravi, et examinavi, quam concordare inveni. Ideo in fidem praemissorum hic me subscripsi.

Ego Iohannes de Lossetto publicus Imperiali auctoritate Notarius, filius q. Domini Maphaei Ioannini Lossetti Notarii de Vogonia subscriptam copiam ab originali fideliter accopiavi de verbo ad verbum prout inveni, nil additó, vel diminuto praeter litteram vel sillabam, quae substantiam non mutat, vel vitiat, et cum suprascriptis Iohanne Petro et Luca Notariis suprascriptis scontravi, et cum originali concordare inveni, et me in fidem praemissorum subscripsi.

DOCUMENTO XCII.

1392. 20 Luglio e seg.

Relazione degli ingegneri e mastri, deputati della ven. Fabbrica del Duomo di Milano a visitare la cava di marmi alla Candoglia nella bass'Ossola, e riferire intorno ai lavori e provvedimenti a farsi.

Orig. nell'Arch. della Amministr. del Duomo.

In Christi nomine amen. 1392, diebus 20, 21, 22 julii — Infrascripta sunt cuncta avisamenta facta per me Georginum Moresinum syndicum civitatis Mediolani, una cum dominis Franciscolo de Montebreto, Muzio Alamano, Francisco de Verano, et Filippo Reclauso offitialibus, et magistris Zeno de Campiliono, et Tavanino de Castroseprio inzigneriis fabricae ecclesiae majoris Mediolani, super laboreriis et operibus dictae fabricae in partibus Ossulae, videlicet:

Pro domo de Gandulia — Videtur quod ipsa domus omnino fiat, quia offitiales, laboratores et magistri fabricae ecclesiae poterunt ibidem morari, et erunt immediate propinqui praederiae de fontana, et non habebunt causam dimittendi a loco dictae praederiae, et in ipsa domo intrabit expensa lib. 210 imp., vel circa, secundum judicium magistrorum Zeni et Tavanini, et costabit expensa lib. 9 omni anno, quas solvit fabrica pro pensione unius domi in Mergotio.

(*In margine*) Executa.

Pro marmore de Marguzzono — Videtur quod de isto marmore nil sit fiendum, eo quia si debebit fieri oportebit quod fiat una magna expensa pro una strada fienda super montem pro ca-

regando ipsum marmorem, et ita pro una domo fienda pro magistris et laboratoribus, et item oportebit addi expensis unus superstes in dicto monte, et etiam quia conducta ejus usque ad flumen Tocis est duplex cariorum quam marmoris solitarum praederiarum, et etiam creditur quod ipse marmor in precipitatione sua de monte omnino rumpetur, quia caderet a nimis alto, et super uno allo duro sasso, et item non est necessaria dicta expensa, quia praederia de Fontana et superior sufficerent fabricae quatuor ecclesiarum similium ecclesiae Mediolani.

Pro asinis duobus debentibus portare necessaria magistris — Videtur quod sit utillimum ecclesiae habere duos asinos et unum hominem, qui eos conducat, qui asini portent ferramenta et victualia necessaria magistris, et laboratoribus, et sic ipsi magistri et laboratores non habebunt causam se dimittendi a laboreriis suis, quia quando magistri recedunt a suis laboreriis, recedunt medii ipsorum, et vacant ab operibus suis per tres horas, et facto computo quod ipsi habent salarium denariorum octo pro qualibet hora, dicitur quod fabrica portat damnum, dicta occasione, saltem de grossibus duodecim cum dimidio singulo die, habito respectu quod ipsa fabrica, computato uno cum altero, ad praederiam superiorem habet magistros 25, et etiam quia magistri quando ascendunt super montem onerati, non sunt ita apti ad laborandum, quia sunt fessi, unde dicitur bonum esse quod per fabricam fiat tempore vendemiarum proxime futurarum conventio in domo de la Gandulia et in domo super montem de plaustris centum vini, de quo detur magistris et laboratoribus quartini quatuor singulo die in estate, et quartini tres singulo die in hieme, et quod per ipsos retineatur pro quolibet eorum denarios 12 omni die. Et quod provideatur de una persona, quae vendat panem et carnem ad sufficientiam pro dictis magistris et laboratoribus, prope domo de la Gandulia, et etiam poterit tolli expensam equorum duorum serventium ipsis magistris et laboratoribus, quae expensa est s. 9. in omni die.

Pro clusa fienda in flumine Tocis — Videtur esse omnino

fienda, et quod costabit florenos centum auri vel circa, pro qua fienda petitum fuit per unicas litteras subsidium a communitatibus Intrae, Pallanciae, Vallis Intraschae et Vehemeniae, quae responderunt quod super praedictis haberent inter se consillum et deliberationem, et quod post ea responderent; quam responsionem mittetur Mediolanum per dominum Franciscum de Montebreto.

Pro damno ferramenti Lombardi de Ozeno — Videtur quod ipse Lombardus retineat in se rotamen ferramenti sui pro eo pretio quo illud vendidit dictae fabricae, salvo quod de pichonis restituat ipsi fabricae denarios duodecim pro quolibet, eo quia sunt reazerati expensis dictae fabricae; et quod de coetero ematur a Fideeano de Ranzils, quia est melius, licet costet denarium unum pro qualibet libra plus quam ferrum dicti Lombardi. Et hoc quia magistri super hoc interrogati asserunt se nescire aliqualiter extimare quod damnum ipsa fabrica dicta occasione supportavit.

Pro facto de loquendo cum illis de Ornavaxio occasione marmoris — Videtur quod ad praesens sit emenda a teutonicis de Ornavaxio cuncta quantitas marmoris quam ad praesens habent et habebunt pro bono mercato, videlicet pro tertio minori pretio quam costat marmor de Fontana fabricae suprascriptae, et est ita bonae sortis sicut est marmor de Fontana, et eidem ipsi offerunt se paratos velle dare marmorem ejusdem sortis, videlicet ad computum s. 10 1/2 imp. pro quolibet brachio tertiarum duarum in alto et brachii unius in licto, et ad computum s. 8 1/2 brachii medii in alto et quartarum trium in licto. Et debent dare ipsum splanatum et consignatum suis expensis supra ripa Thocis. Et pro praedictis petunt praestantiam florenorum decem.

Pro facto magistris Zeni — Videtur nihil de ipso esse innovandum quia utilis est et omnino necessarius.

Pro facto solutionum fiendarum per dominum Muzium Alamanum — Videtur quod dominus Franciscus de Montebreto quousque erit in partibus illis, ac omnes superstites, et magister Zeno omnibus diebus avisent et connumerent magistros et

laboratores, et in folio scribant listas, et quod dictus dominus Muzius non solvat aliquas listas, nisi si scripta ut supra.

Pro frixetis linteaminum et bisacharum in domo de la Gandulia — Videtur quod ematur frixetae 20 et paria 30 linteaminum et in partibus ipsis ematur tot canevatium, quod fiant bisachae 24 implendae de foliis, in quibus intrabunt brachia 31 pro qualibet bisacha, cum plumatio valoris d. 16 pro quolibet brachio, quae teneri debent in dicta domo de la Gandulia.

Pro facto duorum orologiorum — Videtur quod emantur duo orologia mediae horae, quorum unum teneatur ad praederiam superiorem, et alium ad praederiam inferiorem.

Pro facto ferramenti — Videtur quod emantur cugnoli 50, et pichi 50, et mazae 4 ferri.

Pro facto visitationis negotiorum dictae fabricae in partibus Ossulae — Videtur quod saltem singulis duobus mensibus mittatur unus vel duo boni viri civitatis Mediolani ad partes praedictas, qui visitent negotia praedicta, qui possint avisare fienda in partibus illis pro utilitate et indemnitate dictae fabricae, et postea referant Mediolani deputatis ad dictam fabricam quid invenerint, ut provideri possit super providentis.

Pro facto unius alterius superstitis — Videatur omnino unus alius necessarius quia expedit quod sint superstites, unus in summitate montis, alius ad planam, et alius ad fontanam.

Georginus praedictus subscripsit — Franciscus de Montebreto — Muzius Alamannus — Franciscus de Verano — Filippus Regrossius — Zenus de Campiliono — Ego Lucas de Paganis notarius Mediolani subscripsi pro magistro Tavanino nesciente scribere, et etiam praedicta scripsi nomine omnium officialium et Inzigneriorum.

DOCUMENTO XCIII.

1393. 13 Aprile.

Atto di scioglimento feudale fra gli uomini di Ornavasso ed Albertolo Visconti loro signore.

Da vecchia copia autentica presso l'Autore

In nomine Domini, anno a nativitate ejusdem millesimo trecentesimo nonagesimo tertio. Indictione prima, die Dominico tertio decimo mensis Aprilis. In terra de Ornavassio in Eclesia ejusdem terrae, existente Capitaneo Lacus majoris Egregio viro D. Bartolomeo de Abdua pro Illustre Principe, et Magnifico, et excelso D. D. Mediolani Comite Virtutum Imperiali Vicario Generali. Egregius et nobilis vir D. Albertolus de Vicecomitibus de Castelletto f. q. Egregii viri D. Bartolomei de Vicecomitibus de Massino habitat. terrae Castelletti Districtus Novariae attendens, et considerans sincerae dilectionis affectum quem Joannes dictus Bettinus f. q. Gulielmini;

Zaninus dictus Golzanus f. q. Jacubini;

Zaninus f. q. Jachini Vanezii;

Anzelinus f. q. Antonii Vinteguerrae;

Zaninus f. q. Antonii de la Croxa;

Petrus f. q. Antonii de la Croxa;

Zaninus f. q. Vinteguerrae;

Antonius f. q. alterius Antonii de la Guardia;

Gulielminus de la Croxa f. q. Joannis;

Zaninus f. q. Joannis Gabiae;

Anzelinus filius q. Jacobi Zucherii;

Zanes f. q. Zanini Imperatoris;
Zaninus filius Bettini;
Antonius f. q. Petri Guilelmini;
Joannes f. q. Petri Andrae;
Zaninus f. q. Erro;
Jacobus f. q. Pichi;
Anzelinus f. q. Antonii de la Croxa;
Zaninus f. q. alterius Zanini de Acquamarzia;
Joannes f. q. alterius Joannis de Caxalegio;
Joannes f. q. alterius Joannis Andrae,
Antonius f. q. Anzelini de la Guardia,
Christophorus f. q. Antonii de la Guardia;
Jacobus f. q. Joannis de Caxalegio;
Anzelinus f. q. Antonii Gulae de la Croxa;
Zaninus f. q. Joannis de Caxalegio;
Joannes f. q. Antonii de la Croxa;
Milanus f. q. Antonii de la Croxa;
Zaninus f. q. Antonii de Suprasaxo;
Antonius f. q. Joannis de Caxalegio,
Petrus f. Antonii de la Guardia;
Antonius f. q. Zanni de la Guardia;
Joannes f. q. alterius Joannis de Gabio;
Zaninus f. Antonii de la Guardia;
Zaninus f. q. Ferratii;
Petrus f. q. Zanini de Caxalegio;
Zaninus f. q. Jacobi Buffaldi;
Joannes f. q. Pichi;
Guilelminus f. q. Franzii;
Jacobus f. q. alterius Jacobi Buffaldi;
Anzelinus f. q. Petri de Caxalegio;
Zaninus f. q. alterius Zanini de la Piana;
Zaninus f. q. Rigi de la Ruga,
Antonius f. q. Joannis;
Jacobus f. q. Joannis
Jacobus f. q. Buffaldi;
Petrus f. q. Antonii de la Guardia

Jacobus f. q. Joannini de la Fontana; et
Antonius f. q. Anzelini;
et omnes alii masculi et femminae fideles sui de Ornavassio, et quilibet ipsorum; nec non ipsa Communitas, Universitas, et homines ejusdem terrae districtus de Ornavassio, fideliter et prompte erga ipsum Dominum Albertolum gesserunt, gerunt, et gerere intendunt, omni modo, jure, via, et forma, et baljlia quibus melius et efficacius de jure potest, et intervenientibus solemnitatibus quibuscumque tam facti quam juris, quae in talibus sunt necessariae, vel opportunae, dedit, tradidit et concessit in feudum nobile, antiquum, paternum, et avitum, et tamquam in feudum, etiam jure feudi nobilis, et gentilis, antiqui, paterni, et aviti, ita quod naturam, et conditionem nobilis, et gentilis feudi antiqui, paterni, et aviti in omnibus habere censentur, et habeantur suprascriptis nominatis hominibus de Ornavassio, recipientibus suis propriis nominibus, et item nomine, et vice Communis, et hominum, et Universitatis de Ornavassio pro se, et suis haeredibus, et successoribus quibuscumque masculis, et faeminis in perpetuum descendentibus praedictam terram, et territorium, et districtum, et fortalitium praedicti Loci de Ornavassio, et hoc cum omnibus juribus, et pertinentiis suis, cum territorio Ornavasii. Cohaeret ab una parte territorium terrae Vemeniae districtus et Episcopatus Novariae, ab alia parte territorium Vogoniae, sive flumen Toxii, et ab alia parte territorium Mazendoni, etiam districtus Episcopatus Novariae; seu quaecumque aliae sunt Coherentiae, ita et taliter, quod si erratum foret in Coherentiis, quod per hoc non nocent veritati, nec praesenti contractui, et cum omnibus fidelitatibus, et feudationibus, et cum omnibus Turribus, Palatiis, domibus, edificiis ipsius terrae de Ornavassio, et ad ipsam terram pertinentibus, et spectantibus, et cum omnibus fodris, taleis, impositionibus, pedagiis, gabellis, mulctis, poenis bannis, condemnationibus, possessionibus, cultis et incultis, domesticis, et silvestribus, nemoribus, silvis, rupibus, rivis, pascuis, furnis, molandinis, et juribus quibuscumque imponendi, levandi, fabricandi, et destruendi praemissa, et quodlibet

praemissorum, aquarum decursibus, venationibus, piscationibus, venditionibus, et promissionibus quibuscumque, angariis, et parangariis, et cum omnibus aliis et quibuscumque redditibus, et introijtibus, proventibus, et protestationibus, iuris servitiis, et pertinentiis quibuscumque ad ipsam terram de Ornavassio, et ad ipsum districtum, et in ipso districtu, ad ipsum Dominum Albertolum, in et pro praedictis rebus et juribus ipsarum occaxione, quocumque modo, et qualitercumque spectantibus, et pertinentibus, vel etiam emergentibus ex inde, qualiquimque ratione vel causa, quae dici vel excogitari possit, et quocumque nomine censeantur; Ita et taliter quod praedicti investiti habeant, teneant et possideant omnia supradicta per se suosque haeredes faciendo perpetuo de praedictis quidquid placuerit, quas res et jura praedictus Dominus Albertolus constituit, se tenere, et possidere, et quaxi nomine, et vice praedictorum investitorum donec praedicti investiti de ipsis rebus et juribus, corporalem et naturalem possessionem de ipsis rebus acceperint, et acquisiverint, quam licentiam accipiendi, et acceptam retinendi propria auctoritate, sine licentia alicujus Judicis ipse dictus D. Albertolus eisdem investitis omnimodam contulit, atque dedit, promittens dictus Dominus Albertolus per se, et suos haeredes, et successores, quoscumque suprascriptis investitis, et successoribus eorum, ac etiam in manibus mei Notarij hic praesentis stipulantis, et recipientis, ullo tempore non inferre; nec inferenti consentire, litem, questionem, nec controversiam praedictis superius nominatis, nec alicui eorum de dictis rebus, et juribus, nec aliqua eorum, sed ipsas res, et jura, et quaelibet eorum, tam in proprietate utili, quam in possessione naturali, eis et suis haeredibus, et successoribus quibuscumque ab omni persona corpore, Communi, Collegio, et Universitate legiptime defendere, expedire et disbrigare, et vacuam possessionem eis tradere. Et si quo tempore, lis, questio, seu controversia per libelli oblationem, vel quocumque alio modo superius investitis, aut haeredibus eorum de dictis rebus, aut aliqua earum moveretur, quod praedictus Dominus Albertolus omnem causam, litem, questionem, ac controversiam in se re-

cipiet quandocumque, et quotiescumque eidem denuntiatum fuerit. Hoc etiam pacto expresso, et convento inter partes praedictas, quod praefatus Dominus Albertolus non possit, neque debeat ullo tempore, quavis causa, nec etiam quovis exquisito colore dare, nec tradere, nec etiam danti seu tradenti consentire praedictos homines habitantes in dicto loco Ornavassii, nec etiam praedicta bona, nec aliqua ex eis in quamvis aliam personam, Commune, Collegium, vel Universitatem, sed perpetuo ipse Dominus Albertolus supradicta omnia tenebit, in personam suam, haeredumque suorum ex se descendentium, absque alienatione fienda de praedictis vel aliquo eorum; et eo casu, quo praedictus Dominus Albertolus veniret ad aliquem actum alienationis praedictorum, vel alicujus eorum, quod ipse talis actus alienationis, seu ad alienationem tendens, sit pro jure nullus, et nullius valoris, et momenti, et non possit nocere nec praejudicare praedictis investitis, nec alicui eorum, sed quod ipsa investitura firma maneat omni tempore. Quam quidem infeudationem, et omnia, et singula suprascripta promisit, et promittit praedictus Dominus Albertolus per se, et suos haeredes suprascriptis nominatis de Ornavassio, suis nominibus proprils, ac etiam nomine, et vice praedictorum omnium, et etiam mihi Notario stipulanti et recipienti nomine, et vice suprascriptorum omnium, perpetuo firma, grata, et rata habere, et tenere, attendere, et observare, et effectualiter adimplere, et contra in aliquo non venire per se, nec per alium, aliqua ratione, vel causa, quae de jure vel de facto dici, vel excogitari possit, et hoc sub integra reffectione, et restitutione omnium damnorum expensarum, et interesse litis, et extra, et sub hipotecha omnium bonorum, tam praesentium, quam futurorum praedicti Domini Albertoli, ita et taliter quod pro observatione omnium praemissorum praedictus Dominus Albertolus, et ejus res et bona saxiri et sequestrari possint, coram quibuscumque Officialibus, Magistratibus, vel Praesidentibus, tam Eclesiasticis, quam secularibus, et generaliter ubicumque locorum ubi ipse Dominus Albertolus inventus fuerit: Renuntiando insuper praedictus Dominus Albertolus pro praemissis exceptioni non sui, et non

competentis Judicis, et quibuscumque Statutis, decretis, et ordinamentis, et Legum, et Statutorum, et consuetudinum auxilio, per quae praedicta possint infringi, vel annullari, vel possit in aliquo derogari. Quibus peractis Idem Dominus Albertolus in robur, et confirmationem praedictae infeudationis, et concessionis, et omnium praemissorum ipsos supranominatos de Ornavassio recipientes pro se, et pro omnibus superius nominatis, et me Notario nominibus, quibus supra de dicto Feudo, et de omnibus, et singulis suprascriptis legiptime investivit, et sic praedicta omnia confirmavit. Versavice praedicti omnes supranominati eorum nominibus propriis, et in solidum nomine, et vice praedictorum omnium de Ornavassio haeredumque suorum pro praedictis omnibus bonis, de quibus facta est Investitura praedicta, solempniter promiserunt, et promittunt praedicto Domino Albertolo annuatim dare et solvere praedicto Domino Albertolo, haeredibusque suis, omni anno in Calendis mensis Junii libras centum quatuor Imperiales consignatas, et praesentatas in Domo dicti Domini Albertoli, eorum expensis. Item promiserunt, et juraverunt eorum propriis nominibus, et nominibus quibus supra, ad Sancta Dei Evangelia manibus eorum corporaliter tactis scripturis in manibus mei Notarii de dicto Loco Ornavassii, curia, et ejus territorio, se se fideles Vassallos esse ipsius Domini Albertoli, et de praedictis omnibus, et singulis bonis in feudum, et se praestaturos omni tempore debitam fidelitatem, secundum quod prestare debent tales Vassalli Dominis eorum, et quod non assentient ipsi de Ornavassio, nec aliquis eorum alicui tractatui, qui fieret, vel ordinaretur, contra ipsum Dominum Albertolum nec ejus haeredes, res et bona, et de ipso notitiam habuerint de ipso inthimabunt, et notitiam facient ipsi Domino Albertolo, et successoribus suis quibuscumque per se se, Litteras, seu nuntium, quanto citius poterunt, et debunt. Et quod jura, honores, dignitates, et praeminentias ipsius Domini Albertoli, et successorum suorum, perpetuo fideliter et prompte toto eorum posse conservabunt, et augmentabunt. Et de praedictis omnibus et singulis, ipsae partes, et utraque ipsarum rogaverunt me Notarium instru-

mentum confici debere, unum et plura instrumenta, et tot quod, ut illis fuerint necessaria, ad dictamen unius, et plurium sapientum. Actum in dicto loco de Ornavassio in dicta Eclesia, praesentibus Pronotariis Jacobo f. q. Homerii Stephanini de Palantia; Antonio f. q. Ubizini Cazini de Vemenia; et Tadiolo de Castelletto f. q. Petri Buochae habit. Castelletti; omnibus Notariis. Et pro testibus interfuerunt ibi Dominus Praesbiter Petrus de Eclesia Canonicus Eclesiae Sancti Ambroxii Vemenia; Martinus Notarius f. q. Ubizini Cazini de Claris de Vemenia habitat. Vemeniae; Dominus Francischinus de Brippio f. q. Domini Bassiani Vicarius Vemeniae; Dominus Petrus de Orta dictus de la Bona Legum Doctor, Vicarius praefati Domini Capitanei; Dominus Jacobus Moriggia f. q. Domini Joannis habit. Palantiae, testibus notis, idoneis, vocatis, et rogatis specialiter ad haec.

Ego Manfredolus de Canibus f. q. Domini Joannis de Burgo Leguano, Comitatus Mediolani Notarius publicus Imperiali auctoritate rogatus, tradidi, scripsi, et subscripsi, signumque meum consuetum in testimonium praemissorum apposui.

Subscript. cum signo Tabellionatus, Ego Henricus de Theutonicis f. q. Domini Joannis Theutonici de Zurich publicus Imperiali auctoritate Notarius hanc copiam cum diligenti animo ex originali praedictorum omnium suprascriptorum accopiavi, abreviavi, et extraxi, de verbo ad verbum, pro ut in eo continetur, et in fidem praemissorum, signumque meum Tabellionatus consuetum apposui, et me subscripsi.

DOCUMENTO XCIV.

1395. 11 Giugno.

Decreto di Gio. Galeazzo Visconti, per cui ordina di procedere sommariamente contro certi mercanti che ricusano di pagare le onoranze dovute ai nobili signori di Barbavara, in dipendenza dei loro diritti sul fiume Toce.

Dalla perg. orig. presso la nob. fam. Barbavara.

Nos dominus mediolani etc. et Comes Virtutum, Imperialis vicarius generalis. Recepta supplicatione nobis exibita pro parte Nobilium de Barbavariis sub tenore proxime subsequenti, videlicet: Illustri dominationi vestre humiliter et cum omni reverentia supplicatur pro parte Nobilium de Barbavariis fidelissimorum servitorum vestrorum: Quum maxime temporibus retroactis vigore privilegiorum concessorum eis Imperiali dignitate, et etiam vigore datorum et concessionum que habent a Comuni vestro Novarie, exigerint, ac hodie exigant, a quibuscumque mercatoribus transeuntibus et navigantibus per flumen *Toeis*, certum navigamentum, et portizamentum, que confirmata fuere per magnificum quondam dominum et tenitorem vestrum, et deinde per vestram dominationem, et cum alias certi alii mercatores mediolaneuses recusaverint dictum navigamentum et portizamentum solvere, vestra dominatio volens ipsos supplicantes in iuribus suis conservare, et maxime

attenta pena, que est contrafacientibus perdendi naves et mercantias, et ea que ducerentur, et ultra in solidos LX imperialium, et plus et minus ad voluntatem Iudicis, cuius pena pro tertia parte applicatur camere vestra, et pro alia tertia parte ipsis supplicantibus, et pro alia tertia parte acusatori, Vestra dominatio dignata fuerit mandare per vestras litteras patentes quibuscumque officialibus vestris ut in predictis exequendis dictis supplicantibus auxilium consilium et favorem prestarent. Cumque modo certi mercatores et homines Intri, Valentrasche et Sunc, et aliunde, conducentes blada, bestiamina et alia mercimonia hinc inde, recusent contra solitum dictam honorantiam seu navigamentum et portizamentum ipsis supplicantibus indebite et iniuste solvere in maximum damnum et detrimentum ipsorum supplicantium, dignetur vestra dominatio..... pro observatione dictorum suorum Iurium et honorantiarum, per vestras patentes litteras edicere et mandare quibuscumque Capitaneis et Potestatibus, Vicariis et Rectoribus et Officialibus.. ... ... Supplicantes predicti..... requirendum quatenus ipsis supplicantibus contra quoslibet de cetero solvere recusantes dictum eorum navigamentum et portizamentum ..... simpliciter et de plano sine strepitu ac figura Iuditii, letigio et frivolis exceptionibus ac cavillationibus quibuscumque..... per omnia iura..... de dicto eorum navigamento et portizamento ut vestra gratia dicta eorum honorantia et jus taliter..... de requisitis complacere, mandamus tenore presentium Capitaneo nostro lacus maioris nec non quibuscumque Potestati... (*carta corrosa*)... Supplicantibus predictis super continentia dicte supplicationis iure predicto ut summarie, simpliciter et de plano, sine strepitu ac figura Iudicii, cavillationibus..... quibuscumque, Compellendo quoscumque eis solvere recusantes navigamentum et portizamentum fluminis Toxii superius express... ad integ.. ...

Supplicantibus de omn. eo de quo pro dicto navigamento et portizamento eisdem debite tenerentur. In quorum testimonium presentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Papie die undecimo Iunii Millesimo trecentesimo nonagesimo quinto.

(*Locus sigilli*)

(*Subscript. in angulo*)

Andreax.
Iohanes.
Thomax.

SECOLO XV.

DOCUMENTO XCV.

1402. 24 Luglio.

Infeudazione di varie terre fatta dal Duca Gio. Galeazzo Visconti a Manfredo de' Barbavara, fra cui il Contado di Sant'Angelo *e terre dipendenti, cioè Pallanza,* Valle Anzasca d'Ossola e Vogogna.

Carta nell'Arch. di Stato in Torino

Iohannes Galeaz Dux Mediolani, et Papiae, Virtutumque Comes, ac bononiae, pisarum, senarum, et peruxii dominus. Quia propter fidelitatem, ingentem devotionem, constantiam, sinceram fidem, ac curas eximias, quas spectabilis miles dominus Manfredus de Barbavariis camerarius, et capitaneus noster dilectus in tusia habuit et habet, tam erga personam nostram, quam ad statum nostrum ampliandum, et conservandum, Teneramus conscientiam nostram fore gravatam nisi sibi taliter provideremus quod honorificum et latum statum semper tenere possit sicut praesentialiter teneri facimus. Quare volumus et Iubemus, quod dictus Dominus Manfredus habeat et habere debeat; et ex nunc sibi pro se et suis heredibus, sive habentibus, aut habituris causam ab eis, in feudum nobile et gentile Damus terras infrascriptas: Et primo, terram et fortalitium *olegi, garulfi castrum*, et terram *blanzagii, cavalii, cavaliri, bocha, sunii*, Diocesis Novariensis, cum eorum territoriis, et pertinentiis, nec non eorum, et cujuslibet ipsorum Iurisdictione, et facultate in eis et cuilibet ipsorum exercendi merum et mixtum imperium ac omnimodam gladii potestatem, ac etiam omnes

proprietates tam cultas quam incultas, nemoribus, paludibus, aquis, seu Iurisdictionibus derivandi aquas, pedagiis, daciis, decimis, sive juribus decimandi, et omnibus aliis utilitatibus, seu comoditatibus nobis seu camerae nostrae vel comuni nostro Novariae in dictis locis, et cuilibet ipsorum spectantibus et pertinentibus tam in homines et personas, quam in bonis, et possessionibus eorundem, seu quae nobis, et comuni nostro praedicto quomodolibet spectare, pertinere, et dignosci possunt quoquo modo. Item quia vidimus, legimus, et perlegimus privilegium unum editum per Serenissimum Dominum, Dominum Henricum divina favente clementia Romanorum imperatorem, et continens, quod visis privilegiis Praemissorum Antecessorum suorum, videlicet Karoli Magni, et Octonis, in quibus continebatur aliquibus honorantiis et Dominiis super Episcopatu novariensi existentibus, spectantibus, et pertinentibus Domui de Barbavariis, et specialiter super lacu majore, videlicet *comitatu sancti Angeli*, Idem Serenissimus Dominus Dominus Imperator praefatus, confirmabat, et approbabat in omnibus, et per omnia in dictis privilegiis contentis etc.: Volentes quod ob benemerentia praedicti Domini Manfredi sibi aliqualiter providere super praedictis, per praesentes Volumus et Iubemus, Declaramusque, Confirmamus, pro ut in dictis privilegiis lacius continetur, quod idem Dominus Manfredus habeat, et habere debeat, et ex nunc sibi, pro se et haeredibus suis, Damus *comitatum sancti Angeli*, cum terris dicto comitatu subiectis, videlicet *palantia*, *Intro*, et *Valemzasche Ossellae*, et *Vogonia*, et cum eisdem Iurisdictionibus, terris, villis, et locis quibuscumque, libere, et cum mero et mixto imperio, de pleno dominio, et omnimoda jurisdictione in eisdem, ac etiam omnes proprietates, tam cultas, quam incultas, nemoribus, paludibus, aquis, seu Iurisdictionibus derivandi aquas, piscburiis, in et super lacu dicto comitatu, et terris praedictis suppositis, et pedagiis, daciis, decimis, seu juribus decimandi, et omnibus aliis utilitatibus, seu comoditatibus, nobis, seu Camerae nostrae, vel comuni nostro Novariae in dictis locis, et cuilibet ipsorum spectantibus et pertinentibus, tam in homines et personas, quam

in bonis et possessionibus eorundem, et toto illo censu, sive redditu de quo homines dictarum terrarum mensuatim sive aliter camerae nostrae, vel communi nostro Novariae respondent, et respondere teneantur occasione quacumque; et absque aliquo feudo Nobis et descendentibus Nostris, aut habentibus et habituris causam ab eis fiendo. Et ita et taliter quod ipse Dominus Manfredus et haeredes seu habentes et habituri causam ab eis, possint de dicto comitatu, ac terris, jurisdictionibus, honorantiis, et pertinentiis suis facere et disponere quandocumque tamque de re propria pro libitu voluntatis pro ut in dicto privilegio latius continetur etc. Item quod ipse Dominus Manfredus habeat, et habere debeat, et ex nunc sibi pro se et suis haeredibus ultra praedicta, terras infrascriptas existentes super Episcopatu Vercellensi: Et primo Damus castrum et terram *Triverii*, burgum et castrum *castelleti*, et terram *Rovaxii*, cum pertinentiis, et honorantiis suis, cum mero et mixto imperio, ac cum pleno dominio, et omnimoda jurisdictione in eisdem. Et cum toto illo censu sive redditu de quo homines dictarum terrarum omni anno nobis vel camerae nostrae aut Comuni nostro Vercellarum respondunt et respondere teneantur occasione quacumque, ac etiam cum omnibus aliis honorantiis, pedagiis, daciis, decimis, comoditatibus, et utilitatibus in terris superius nominatis, et declaratis etc. Item ex recta scientia, et de nostrae potestatis plenitudine, etiam absoluta potestate, eidem Domino Manfredo liberam licentiam, auctoritatem, et baijliam Damus et Concedimus possendi in et super praedictis terris et locis, et specialiter super *Insula Sancti Angeli* penes *palantiam*, et quilibet predictorum et super eorum territoriis unum et plura construi facere fortalicia non obstantibus aliquibus nostris decretibus nec ordinibus in contrarium disponentibus quoquomodo, et si in aliquo quidquam obstaret racione solemnitatis obmissae, de nostra plenitudine potestate suppleimus, et suppletum esse Volumus et Iubemus quamcumque solemnitatem tam Iuris quam facti in praesenti decretu obmissam, debere haberi pro interposita seu adiecta. Concedentes etiam per praesentes ipsi Domino

Manfredo et cuilibet eius nuncio seu procuratori licentiam, baijliam intrandi et aprehendendi tenutam et corporalem possessionem dictarum terrarum seu locorum et fortaliciorum ac proprietatum et jurium predictorum. Mandantes quibuscumque officialibus nostris praesentibus et futuris quatenus pro apprehensione possessionis dictorum fortaliciorum ac terrarum suprascriptarum ipso Domino Manfredo et cuilibet eius nuncio assistent auxiliis, consiliis, et favoribus opportunis. Et has nostras litteras concedimus et facimus, sponte, et ex certa scientia, et de nostra plenitudine potestate, et etiam absoluta potestate, et omnibus melioribus modis quibus possumus valere volumus et tenere. In quorum testimonium literas praesentes fieri jussimus. Et nostri sigilli appensione muniri. Dat. Papiae, die vigesimo quarto Iullij, millesimo quadringentesimo secundo, decima indictione. Subscript. Filipinus.

DOCUMENTO XCVI.

1407-1412.

Filippo Maria, Duca di Milano, concede al nob. Antonio Maffeo di Vogogna il privilegio della Banca notarile di quel luogo, in compenso di spese incontrate nella difesa della rocca.

La vecchia copia a stampa presso il Cav. Lossetti.

Philippus Maria Anglus, Dux Mediol. etc. Papiae, Angleriaeque Comes ac Ianuae dominus. Memores olim concessisse Nob. dilecto quon. nostro Antonio Mafei de Vogonia privile-

gia infrascripti tenoris, quorum benefitio Antonius ipse, dum adhuc viveret, et subsequenter haeredes sui dicuntur semper hactenus gavisi fuisse. Nec intendentes ut haeredes ipsi nunc deterioris conditionis reddantur in materia privilegiorum ejusmodi ea ipsa et contenta in eis quaeque prout iacent ad litteram tenore praesentium confirmamus. Mandantes universis, et singulis officialibus et etc. subditis nostris presentibus et futuris, quatenus dicta privilegia, et has nostras confirmationis litteras observent, facientesque firmiter observari patiantur, et permittant dictos etc. haeredes gaudere benefitio eorundem, sicut antea solebant, nec ullam proinde contra ipsos faciant, aut fieri permittant insolitam novitatem, sub indignationis nostrae poena. Tenor vero dictorum Privilegiorum sequitur in hac forma. Filippus Maria Comes Papiae, ac Dominus Veronae etc. Cum vir Nobilis Antonius Mafei de Vogonia, fidelis subditus noster, promiserit pro nobis Francisco de Cornib Castellano nostro Vogoniae, seu certis creditoribus ipsius Castellani libras quatuorcentum imper. et insuper sicut informati sumus idem Antonius habere debeat a nobis libras octuaginta Imper. pro solutione dimidiae partis expensae comuniter factae per ipsum, et Stephanolum de Rodis in custodiendo, et conservando ad honorem, et statum nostrum, Rocham nostram Vogoniae mensibus decem continuis, proindeque in recompensationem, et pro satisfactione praemissorum omnium denariorum, ac et pro omni alia actione, vel causa, ex quibus praedictus Antonius quicquam a nobis habere debere praetenderet in futurum, deliberavimus sibi facere traditionem, et concessionem subsequentem, moti quoque maxime, ut benemeritis ipsius Antonii, a quo in dies grata magis obsequia recipere speramus, condigna rependia tribuamus. Tenore praesentium sponte et ex certa scientia, omnique modo, via, et forma, quibus melius possumus, damus et concedimus antedicto Antonio ad perpetuo gaudendum, et utifruendum Notariam Banci terrae, seu etc. Potestatis nostri Vogoniae una cum etc. filiis haeredibus suis, ita et eo modo, quod ipse Antonius una cum etc. filiis et haeredibus suis possint, et debeant a modo in perpetuum pro li-

bito voluntatis suae dictam notariam facere exerceri, et ministrari, ipsiusque introitum, commoditatem, et honorantiam utifrui, consequi, et habere quacunque contradictione cessante. Mandantes etc. Potestati ac etc. Communi et etc. hominibus nostris Vogoniae etiam futuris, caeterisque omnibus ad quos spectat, vel spectabit, quatenus has nostras concessionis litteras firmiter observent, et servari faciant praedictis Antonio et filiis haeredibus suis, ponant, et inducant eosdem in possessionem, et tenutam corporalem notariae praedictae.....

DOCUMENTO XCVII.

1413 7 Maggio.

Filippo Maria Visconti conferma ai nobili sig. Barbavara il pricilegio di percepire certa onoranza o dazio da coloro che transitano con naci o mercanzie per il fiume Toce.

Perg. orig. presso la nob. fam. Barbavara.

Fillipus (sic) maria Anglus Dux Mediolani, Verone etc. Papie Angleriequc Comes. Receptu supplicatione pro parte Jacobi et Lanfranchini fratrum de barbavariis, ac Joannini et Gaudentii de Barbavariis terre nostre Palanzie subsequentis tenoris, videlicet: Illustrissimo, et excellentissime dominationi vestre ducali, cum reverentia humiliter supplicatur per vestros fidelissimos servitores Jacobum et Lanfranchinum fratres de barbavariis, et Johanninum et Gaudentium ambos de barbavariis de palantia; Quum ab antico supplicantes ipsi habeant, ac obtine-

rint privilegium a domino Imperatore, et quasdam sententias in eorum favorem latas, ac acquisitiones a Comune Novarie factas, pro quibus quolibet quilibet transitum fatiens cum navibus et mercantiis per flumen Toxiis, solvat transitum iuxta solitum, sub pena in dicto privilegio et sententiis predictis contenta, ex quibus denariis pene predicte tertia pars pervenat Camere vestre, alia tertia pars accusatori, et alia tertia pars dictis supplicantibus; Cumque per olim bone memorie quondam Illustrissimum dominum dominum Genitorem vestrum, et per eius litteras eisdem supplicantibus confirmata sint dictum privilegium et sententias super hoc latas, et omnia alia sua iura dicti privilegii et sententiarum predictarum, et ut mediante benigna gratia vestre dominationis circa dictum transitum eis solvendum more solito ius suum melius assequi valeant, dignemini, premissis attentis, eisdem supplicantibus per vestras patentes litteras confirmare dictum privilegium, sententias et iura eorundem supplicantium causa transitus antedicti, ac litteras productas confirmationis per antefatum dominum Genitorem vestrum superius premissis, supplicantibus ipsis, et in omnibus et per omnia, et de verbo ad verbum, pro ut in dictis litteris Confirmationis per prelibatum Genitorem vestrum ut premittitur facte plenius continetur: Mandantes etiam antefata vestra dominatio per easdem vestras patentes litteras, quibuslibet potestatibus, et Capitaneis, et Rectoribus, et Officialibus vestris ad quos spectat, seu quomodolibet in futurum spectare poterit, et quibus supplicantes ipsi recursum habeant, ut dictas vestras litteras patentes inviolabiliter observent et observari faciant. Qua propter circa exationem transitus predicti auxilium et favorem valida cum effectu, sic et prout supplicantes ipsi eis duxerint requirendum prebeant et intendunt. Ex hec namque eisdem supplicantibus gratiam spetialem et condignam fatientes, sectantes vestigia Illustrissimi, et Excellentissimi quondam domini genitoris nostri colende memorie, cui instituta gratius et ordinamenta decet esse mansura, Tenore presentium privilegium, sententias et iura prefatorum supplicantium circa exactionem datii sive Telonei transitus

navium et mercimoniorum fluminis Toxii, de quo et quibus agitur in preacta supplicatione, eis modo et forma quibus constet et appareat per litteras prefati quondam domini Genitoris nostris eis supplicantibus concessa, pariterque confirmata, ratifficamus et approbamus, et de novo concedimus, in totum, et per omnia quemadmodum eiusdem domini nostri Genitoris littere ad contextum sonant, continent, et disponunt in sua forma, In quorum testimonium presentes fieri iussimus, et registrari. nostrique sigilli munimine roborari. Dat. Mediolani die septimo maij M.CCC. tertio decimo sexta indictione.

(*loc. sigilli*)

(*Signat.*) Theodorus.

DOCUMENTO XCVIII.

1413. 7 Maggio.

Il duca Filippo Maria Visconti concede ai fratelli Lancilotto ed Ermes Visconti l'investitura feudale delle terre di Ornavasso, Invorio superiore, Borgo Ticino, Varal Pombia, Pombia, ed il Vergante.

Archivio di Stato in Milano.

In nomine Sancte et individue trinitatis feliciter amen. Universis hoc presens publicum instrumentum inspecturis pateat evidenter quod anno a nativitate domini nostri Jesu Christi currente millesimo quadringentesimo tertio decimo indictione sexta secundum cursum civitatis Mediolani die dominico se-

ptimo mensis maij, in civitate Mediolani in castro Porte Jovis Mediolani, illustrissimi principis et domini domini ducis Mediolani, Verone, etc. videlicet in camera cubiculari prelibati domini domini ducis; Illustrissimus princeps et excellentissimus dominus dominus Philippus Maria Anglius dux Mediolani, Verone, etc., Papie Anglerieque Comes, considerans sincere dilectionis affectum et perfectam fidelitatem, quas erga prelibatum Illustrissimum principem et dominum dominum Philippum Mariam ducem hactenus gesserunt et gerunt spectabiles egregiique viri Hermes et Lanzelotus fratres filii quondam Spectabilis et Egregii viri domini Uberti Vicecomitis de Castelletto, utque ipsi in fidelitate infrascripta seriosus annotanda, honorisque augmentatione, atque status bonorum et jurium prelibati domini ducis liberorumque et descendentium suorum in perpetuum, tam masculorum, quam feminarum, et ipsis deficientibus magnifici domini Antonii Vicecomitis prefati domini ducis Germani, et successive heredum prefati domini ducis instituendorum in eius testamento, et ultima voluntate conservatione pro dominis actualiter se indefesse habeant alias prefatus dominus Filippus Maria dux Mediolani, infrascriptam feudalem concessionem non facturus omnibus meliori jure, via, modo, causa et forma, quibus melius et efficatius potuit et potest, intervenientibus etiam in omnibus et singulis infrascriptis, omnibus et singulis solemnitatibus tam juris, quam facti extrinsicis et intrinsicis, et omnibus et singulis que in talibus et similibus requiruntur tam de jure quam ex consuetudine, ex certa prelibati domini Filippi Maria ducis Mediolani etc. scientia, et non per aliquem errorem suo prelibato domino Filippo Maria, liberis et descendentibus suis masculis et feminis, ita tamen quod existentibus filiis masculis et feminis, masculi feminis preferantur, et predictis filiis et descendentibus deficientibus pro Magnifico domino Antonio Vicecomite Germano prelibati domini ducis, et successive pro heredibus instituendis per prefatum dominum ducem in ejus testamento et ultima voluntate, dedit, tradidit et concessit; ac dat tradit et concedit in feudum nobile et gentile, et nomine et

jure feudi nobilis et gentilis egregio nobilique viro Lanzaloto nato quondam egregi nobilisque viri domini Uberti de Vicecomitibus de Casteletto, presenti pro se, egregio nobilique viro Hermete de Vicecomitibus eius fratre, ac eorum, et utriusque ipsorum filiis masculis a corpore ipsorum et utriusque eorum per lineam masculinam legitime descendentibus, tam natis, quam nascituris, recipienti et stipulanti coram prefato domino duce cum reverentia flexis genibus constituto: Nominative terram de *Ornavasso*, *terram Invorio superiori*, *terram de Burgo Ticini*, *terram de Varale Pombie*, *terram de Pombia*, *Vergantium*, *diocesis novariensis*, cum mero et mixto imperio et jurisdictione, gladii potestate, exemptionibus regalibus, juribus regalium honoribus et prerogativis, et cum omnibus juribus et pertinentiis in integrum quovis modo dictis terris prefato illustrissimo domino duci Mediolani pro ipsis et in predictis pertinentibus et spectantibus. Que omnia prefatus dominus ex certa scientia et de eius absoluta ducalis plenitudine potestatis tenore presentis instrumenti exhimit et liberavit, et exhimit et liberat a jurisdictione et subiectione civitatis Novarie, et per modum suprascriptum et infrascriptum, idem illustrissimus dominus dux Mediolani investivit et investit jure et nomine feudi nobilis et gentilis suprascriptum Lanzilottum presentem suo et quo supra nomine recipientem coram prefato domino duce flexis genibus constitutum cum uno ense evaginato, quem prefatus dominus dux suis tenebat manibus, et quem per copulam dedit suprascripto Lanzilotto presenti suo et nomine quo supra recipienti, eo modo et ordine fecit et facit prefatus dominus Philippus Marin dux pro se, et descendentibus suis ut supra presentem feudalem concessionem et investituram ac predicta omnia et singula, quod de cetero dicti Hermes et Lanzalottus et uterque eorum ipsorum et utriusque eorum filii et descendentes predicti habeant, teneant, gaudeant, possideant, et quasi predicta omnia in feudum concessa et data ac exerceant dictum merum et mixtum imperium et jurisdictionem cum omnibus et singulis juribus et pertinentiis, accessionibus, ingressibus, egressibus et regressibus, libertatibus, exemptio-

nibus, honoribus, honorantiis et prerogativis suprascriptis, et de eis quibuscumque pertinentiis (*sic*) et spectantibus predictis superius in feudum concessis, et prefato domino pro ipsis, salvo semper jure debite fidelitatis et superioritatis. Que quidem omnia et singula superius in feudum data et concessa ut supra, prefatus dominus dux constituit se nomine dictorum fratrum de Vicecomitibus tenere, possidere, et quasi donec dicti Hermes et Lanzilottus premissorum omnium et singulorum in feudum datorum et concessorum ut supra, corporalem vel quasi adempti fuerint possessionem, qua quidem possessione vel quasi accipiendi etiam sua propria auctoritate, et retinendi deinceps, prefatus dominus dux dicto Lanzilotto, suo et nomine quo supra, licentiam et auctoritatem omnimodam tribuit et concessit, et ex nunc tradidit et concedit, promittens prefatus dominus dux Mediolani pro se liberisque suis descendentibus ex ipsis predicto Lanzilotto, suo, et quo supra nomine recipienti, quod de predictis superius in feudum concessis dictis fratribus de Vicecomitibus, nec eorum successoribus in perpetuum litem et questionem seu controversiam in Juditio vel extra per se vel alio non inferre, nec inferenti consentire; ita tamen, et eo pacto expresso, quod ipse Illustrissimus dominus Dux et ejus descendentes et successores non teneantur de evictione pro predictis, nec ad alicujus interesse et expensarum restitutione predictis fratribus de Vicecomitibus, nec eorum successoribus, attamen eis dedit subsidium ad manutentionem predictorum; et ex converso prefatus Lanzilottus, suo et nomine fratris sui predicti pro quo prelibato domino Duci promissit et promittit se efficenciter curaturum, quod dictus Hermes eius frater faciet similiter fidelitatis juramentum et similes promissiones et obbligationes descriptas in presenti instrumento, infra unum mensem proxime futurum, sub refectione et restitutione omnium et singulorum damnorum interesse et expensarum litis, et extra, et sub obligatione omnium bonorum suorum, omni jure et forma quibus melius et validius poterit et potest, ac intervenientibus ibidem omnibus solemnitatibus in talibus debitis, et opportune promissit et promittit per solemnem stipulationem prefato do-

mino Philippo Maria Duci ibi presenti presentialiter et solemniter recipienti pro se, liberis et descendentibus suis in perpetuum ut promittit, et hiis deficientibus pro Magnifico D. Antonio Vicecomite eius fratre et successive pro heredibus predictis, quod ipsi fratres de Viceccomitibus et uterque eorum et filii sui, et utrinsque eorum, predicta omnia superius in feudum data et concessa more bonorum fidelium Vassallorum tenebunt, custodient, regent, et gubernabunt ad honorem et statum prefati dom. ducis et descendentium suorum, tamquam recognoscentes omnia predicta superius in feudum concessa a prefato domino Duce et descendentibus suis predictis, et a prefato domino in ejus testamento et ultima voluntate, et quod predicta non recognoscent ab alia persona quam a prefato domino Duce sub pena privationis feudi; ac etiam presentialiter juravit dominus Lanzalottus suo, et quo supra nomine, super sancta Dei evangelia manibus tactis scripturis, ac jurat et promittit in manibus prefati Ducis debite fidelitatis et Vassalagii sacramentum, et quod ipsi fratres, liberique ipsorum, et utriusque eorum, ab hac ora in antea usque ad ultimam diem ipsorum, erunt boni viri et fideles Vassalli prefati domini Ducis eiusque liberorum et descendentium ex ipso, seu liberis vel descendentibus suis in perpetuum, ut premissum est, et ipsis deficientibus prefati Domini Antonii et heredum prefati domini Ducis prefatorum, contra omnem hominem, et quod servabunt ea omnia et singula que in titulis de forma utriusque fidelitatis continentur, videlicet veteris atque nove, et quod pro prefato Domino et suis predictis facient pacem et guerram, nec ejusdem domini Ducis receptabunt rebelles, nec inimicos, nec ipsis auxilium, consilium, vel favorem, palam, vel oculte prestabunt; quam quidem feudalem concessionem, et que omnia et singula supradicta et infrascripta prefatus dominus Dux, pro se se, liberis et descendentibus suis in perpetuum, et dominus Lanzalottus suo, et quo supra nomine, promiserunt et pactum solemne stippulatione vallatu et convenerunt sibi ipsis vicissim et ad invicem, ac mihi Notario publico, tanquam persone publice stippulanti vice et nomine predictorum et cujuslibet eorum cunctis temporibus

ratam, gratam, firmam et stabilem, rata, grata, firma et stabilia habere et tenere, et suprascripta et infrascripta attendere et observare, et nullatenus contrafacere, dicere seu venire per se, seu interposita persona, aliqua ratione, occasione vel causa, de jure vel de facto, sub pena integre refectionis et restitutionis omnium et singulorum dammorum, interesse et expensarum litis, et extra, hinc inde vicissim solemni stipulatione solvere promissit, que pena commissa vel non soluta, vel non rata, semper maneant promissa et contenta in presenti contractu, promittens dictus Lanzalottus suo et quo supra nomine prefato domino Duci recipienti et stippulanti pro se liberis, et descendentibus suis, et ipsis deficientibus pro Magnifico domino Antonio Vicecomite, et pro heredibus prefati domini Ducis prefatis, quod dicti Hermes et Lanzalottus dicto feudo in perpetuum non renuntiabunt expresse, et spetialiter renuntians dominus Lanzalottus, suo et quo supra nomine, ex certa scientia comuni juri feudorum, seu consuetudinario, per quod tribueretur ipsis renuntiandi potestas, et quod ad fidelitatem et alia superius contenta erunt ipsi fratres, liberique ipsorum in perpetuum obligati prefato domino Duci, liberisque discendentibus suis in perpetuum, et ipsis deficientibus prefato Magnifico domino Antonio, et successive prefatis heredibus prelibati domini Ducis, et pro predictis attendendis prefatus dominus Dux prefato Lanzalotto, suo, et quo supra nomine recipienti omnia ipsius bona, et dictus dominus Lanzalottus omnia eius et dicti ejus fratris bona prefato domino Duci pignori et appotece (*sic*) et vicissim obbligaverunt, et obligant. Renuntiantes vicissim ecceptioni non facte feudalis concessionis, et non prestite fidelitatis et non facti juramenti, et omnium rerum non sic actarum, factarum et gestarum ut supra continetur, ecceptioni doli, mali, metus, et in factu actioni conditioni sine causa vel injusta causa, seu ob turpem causam, et causam datam et non secutam, atque alii juris ecceptioni et defensioni contra hec, et in omnibus probationibus, et productionibus testium contra predicta omnia et singula; mandans prefatus dominus Dux hoc instrumentum muniri, et de predictis omnibus et singulis

prefatus dominus Dux mandavit mihi Notario infrascripto, et dictus Lanzalottus, suo et quo supra nomine, me eundem Notarium rogavit, ut unum et plura si fuerit opportunum publica conficiam instrumenta, presentibus Reverendissimo in Christo Patre et Domino Domino Bartolomeo Dei et Appostolice sedis gratia Episcopo Cremonensi, et Comite, spectabile Domino Andreyono de Ubertinis Consiliarils, egregiis et prudentibus viris Domino Martiano de Remiprimis de Sancto Arosio secretario prelibati Domini Ducis, et Antonio de Mandello filio quond. domini Joannis, testibus idoneis, notis, ad premissa vocatis specialiter, et rogatis.

Ego Tidixius de Christianis genitus quondam domini Cathelani publicus papiensis imperialique auctoritate notarius, hanc cartam inventam et extractam de brivlarijs quondam suprascripti domini Cathelani genitoris mei filii quond. domini Francisci mihi commissis per consules Colegii notariorum civitatis Papiae, ut constat per cartam ipsius commissionis inde traditam et fieri rogatam per Simonem de Ferrariis notarium dicti Collegii sub anno domini millesimo quadrigentesimo trigesimo quarto, indictione duodecima, die decimo octavo decembris, ipsamque scripsi et extraxi de dictis breviariis sub anno millesimo quadrigentesimo trigesimo sexto, indictione quarta decima, die xxiij junii fideliter nihil addito vel diminuto, quod substantiam mutet, sed pro ut in ipsis breviarus inveni de verbo ad verbum; et in testimonium premissorum me subscripsi.

Ego Galleaz Pallatius genitus quondam Joannis Petri Portae Vercellinae parochiae sanctae Mariae ad Portam Mediolani, Apostolicus et Imperialis Mediolani notarius, habens auctoritatem expleudi instrumenta, sententias, acta, et alia rogata et recepta per diversos notarios camerales et maxime Gabrielis de Tadonibus olim Mediolani et Camerae extraordinariae notarium, pro fide scripsi et subscripsi, et in actis etc.

DOCUMENTO XCIX.

1413. 5 Luglio.

Rinnovazione della investitura feudale delle decime di Albo, Nibio e Candoglia nella Pieve di Mergozzo, e di Mediacina, Prata, Marano, Zoverallo, Campiasca ed Intra, a favore dei fratelli Guidolo e Martino del fu Conti dei nobili de Salatis della Guarda, abitanti in Trontano; le quali decime erano in prima possedute dai loro progenitori e antecessori, Conti, Guido e Marco de Salatis della Guarda.

(Da copia nell'Arch. vescovile di Novara.

In nomine Domini amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimo quatercentesimo tertio decimo, sexta indictione, die mercurii quinto mensis Julii in loco Insule, videlicet in Episcopali palatio Insule. Venerabilis et Egregius ac sapiens decretorum doctor dominus Jacobus de Petra Sancta, Prepositus Ecclesie Terdonensis Reverendissimi in Christo patris et domini domini Petri Dei et Appostolice sedis gratia Episcopi Novariensis et Comitis, Vicarius generalis et ipsius domini Episcopi et Episcopatus procurator et negociorum gestor ad Infrascripta et alia facienda pro ut constat et apparet per publicum et solemne instrumentum traditum et rogatum per Thomasinum de Trancherius uonarium publicum Mediolani, presentibus anno et indictione, die veneris sexto decimo Junii. Cujus quidem instrumenti tenor sequitur in hac forma. (*Segue l'istrum. di procura, che qui per brevità si omette*). Considerans et attendens quod optima res est ipsi domino Episcopo et ejus Episco-

patui bonos et fideles acquirere subditos, et eos in pristinis statibus et honoribus manutenere, procuratorio nomine predicto, cum anulo aureo quem tenebat in sua manu, jure et nomine nobilis, antiqui perpetui, paterui, et honorifici feudi reinvestivit, nobilem virum Guidolum f. q. dom. Conti ex nobilibus de Xalatis de la Gûarda habitatorem Tragontani dioc. Novar. ibi presentem pro se se et Martino fratre suo f. q. suprascripti domini Conti, stipulantem et recipientem: De quadam parte decimarum et jure decimandi quas in pheudum nobile, antiquum, perpetuum, paternum et gentile tenuerunt et tenere solebant ab Episcopatu Novariense, et a quondam dominis et semper recolende memorie, Episcopis Novariensibus quondam domini Guido, Marcus, et Contus de Xalatis de la guarda, et progenitores et majores ipsorum et antecessores, in locis et territoriis de Albo, Nibio, Candolia plebis Margotti, de Medicina, de Prato, de domigis de Prato, de Marano, Zovarallo, Campascha et de Intro dioc. Novar. Et quam quidem partem decimarum revestivit dictus dominus Vicarius ut supra procuratorio nomine quo supra pro parte que contingebat predictis nobilibus de Xalatis in locis et territoriis predictis per successionem masculinam et legittimam, quomodocunque et qualitercunque ad mensam Episcopalem devenisseut. Qua quidem infeudatio vel investitura ad feudum novum nullatenus extendatur cum non intendat de novo ipse D. Vicarius et procurator procuratorio nomine quo supra investire, sed antiquum feudum revestire pro ut per dictos fratres et eorum majores predicta investita fuerunt, et in feudum legitime habita et possessa, non intendens etiam eosdem modo aliquo investire de aliquibus rebus que per ipsos legitime et juste hodie non possidentur. Eo quidem modo reinvestivit ut dicti Guidolus et Martinus fratres et sui descendentes legitime per lineam masculinam dictum feudum de cetero habeant, teneant et possideant sicut predicti domini Guidus, Martinus et Contus et dicti fratres ac eorum majores et antecessores hactenus possederunt. Ita tamen quod dictum feudum nec aliquam ejus partem possint, nec debeant vendere, vel alienare, nec in alios quam in descendentes ex

eis legitime per lineam masculinam modo aliquo transferre, nec hujus investiture pretextu decimas quas in locis decimationis sue dicto nomine a tempore prime et antique investiture surrexerunt vel insurgent occupent vel usurpent. Quod si contra predicta vel aliquod predictorum fecerint, et attentare presumpserint, eo ipso a toto feudo et ab omni et singulo iure eis ex presenti contractu quomodo libet competenti cadant predicti Guidolus et Martinus et eorum heredes, et feudum ipsum ad Episcopatum libere revertatur. Qua investitura sic facta predictus Guidolus genibus flexis coram prefato domino Vicario et procuratore, in eius manibus, et suo nomine, ac nomine et vice dicti Martini fratris sui, tale prestitit juramentum corporaliter tactis scripturis, videlicet quod a modo in antea prefato domino Episcopo et suis successoribus canonice intrantibus, erunt fideles, devoti, et obedientes, nec erunt in dicto, consilio, nec facto, ut vitam, membrum, castrum, jurisdictionem et honores, aut aliqua bona ad Episcopatum suum pertinentia perdat, aut quod capiatur aliqua mala captione. Et si sciverint aliquem vel aliquos, aliquid tractantes, procurantes vel machinantes, ligam vel conjurationem facientes contra honorem suum, vel quibus honor et jurisdictio ledi, minui, vel occupari possit, predictis pro viribus se opponent nihilominus per se ipsos, litteras suas, aut nuntium eidem domino Episcopo fideliter manifestabunt, et si consilium ab ipsis vel aliquo ipsorum requisiverit fideliter sibi dabunt, verbum secretum, vel aliquid ipsis impositum nulli pandent, nec aliquid facient propter quod pandi vel manifestari possit, pro honoribus, jurisdictione, et aliis bonis Episcopalibus manutenendis, ab ipso domino Episcopo, et eius parte requisiti fideles adjutores erunt, contra omnes homines, comunia, et universitates. Et omnia alia et singula juravit et promisit suo nomine, et nomine quo supra que promittere et jurare tenentur quilibet fideles et devoti vassalli domino suo. Insuper dictus Guidolus suo nomine, et nomine quo supra principaliter et in solidum se obligavit supradicto domino Vicario et procuratori, ac procuratorio nomine supradicti domini Episcopi, eiusque Episcopatus stipulanti et

recipienti, promisit ipso domino procuratori et in suis manibus juravit corporaliter tactis scripturis, se facturum, et curaturum ita et taliter cum effectu quod dictus Martinus ad infrascripta facienda comparebit, et se presentabit coram ipso domino Episcopo seu ejus successoribus canonice intrantibus, et approbabit, et amologabit omnia et singula suprascripta in presenti contractu contenta, et coram se obligabit, et faciet, iurabit et promittet pro ut tenetur et debet.... formam suprascriptam, et naturam presentis contractus, et prout facere, iurare et adimplere tenetur quilibet devotus et fidelis vassallus domino suo. Actum ut supra, presentibus Leonardus de la Guarda de Tragontano, Petrino f. q. Gulielmi de pellato de Orta, et Guillelmino f. q. Petrini de gnogno, testibus idoneis ad premissa vocatis et rogatis. (*Manca la sottoscrizione del notaio*).

DOCUMENTO C.

1413. 9 Agosto.

Il Duca Filippo Maria Visconti erige in Baronia la terra di Ornavasso, concedendone il titolo ad Ermes Visconti per se e suoi successori maschi in perpetuo.

Dall'orig. perg. presso il Bar. Visconti di Ornavasso, in Castelletto-Ticino.

Philippus Maria Anglus Vicecomes, Dei gratia Mediolani, Veronae, Cremonae, Papiae, Angleriaeque Comes etc. Cum mensibus praeteritis annuentes precibus nobis porrectis nomine et ex parte Illustrorum et Strenuorum Virorum Hermetis et Lan-

zelotti fratrum Vicecomitum, filiorum Illustris et Strenui Viri Uberti de Castelletto supra Ticinum, antiquissimae ejusdem familiae germinum praestantissimorum, eisdemque concesserimus in feudum honorificum, nobile, et generosum, cum gladii potestate, mero et mixto imperio, et omni jure nobis hinc hinc retro competente, et dominii translatione, et omnibus exemptionibus, loca et terras, ac earum jurisdictiones, Burgi Ticini, Varalis Pombiae, et Pombiae, Vergantii, Ornavasii, et Juvorii superiori, ut ex concessione videre est; Cumque isti fratres semper erga Nos et praedecessores Nostros, mediante etiam vita antecessorum suorum, prompta et gratuita voluntate, fideles extiterint, et paruerint, ut esset congruum quod privilegium amoris et gratiae respiceret ut ferventiori animo in Nostro servitio prosequerentur; et cum in illa concessione esset clausola, quod dictus Hermes, infra bimestrem erga Nos fidelitatis et vassallagii praestaret juramentum, mentem Nostram satis adimplevit, et novis supplicationibus quaesivit dictus Hermes, sibi spectantem portionem feudi Ornavasii, Baronatus titulo decorari; Nos ergo considerantes praeclara per eum gesta servitium nostrum tangentia, de potestatis nostrae plenitudine, et ex certa scientia, cum consilii nostri approbatione, dictum Hermetem Vicecomitem, et ejus successores masculos usque in infinitum, in Baronem ejusdem loci Ornavasii pro ejus medietate creamus et erigimus; confirmantes omnia et quascumque concessiones per Nos jam factas, et denuo innovamus et ratificamus, Volentes quod dictus Hermes et eius successores masculi vocentur et nominentur Barones dicti loci Ornavasii, cum solitis honoribus, praeeminentiis et prerogativis quibus gaudent alii in hoc nostro Mediolani dominio eodem titulo insigniti; Prohibentes feudorum et tituli alienationem; et insuper addimus, quod deficientibus filiis masculis et descendentibus Lanzelotti fratris dicti Hermetis, heredes et successores Hermetis succedant in omnia feuda per nos dictis fratribus concessa, vel eorum antecessoribus, per quemlibet Imperatorem, Regem, vel Dominum Mediolani, scilicet etiam in alia feuda per alios praeter nos concessa; revocantes particulam et particulas in omnibus

concessionibus factas, quod feminae possint succedere deficientibus masculis, et successoribus dicti Lanzelotti vel Hermetis; sed masculi legittimi alterius dictorum fratrum succedant in hereditate omnium feudorum per Nos vel per alios concessorum, cum mens nostra firma est et fixa sit, quod continuentur in dicta vera Vicecomitum familia; Mandantes omnibus quibus spectat et spectabit, ut pro Barone dictum Hermetem, et ejus successores nominent, nocent, et reputent; et Volumus quod ullus audeat in ejus pacifica et quieta possessione perturbare, sub poena indignationis Nostrae; et ita Mandamus, et inviolabiliter observari intendimus.

Dat. Mediolani, in Arce nostra Jovis, die nona Augusti 1413.

[Signat.] Johannes.

(Cum magno sigillo Ducali ex funiculo serico pendente).

DOCUMENTO CI.

1416. 15 Aprile.

Il Duca Filippo Maria obbliga i forensi aventi beni nel territorio di Mergozzo, di concorrere nel pagamento delle gravezze dovute da quel Comune, benchè non vi abbiano abitazione.

Perg. orig. nell'Arch. com. di Mergozzo.

PHILIPPUS MARIA

Dux Mediolani etc. Papie Angleriсque Comes. Supplicationem admisimus porrectam nobis pro parte Comunis et hominum

terre nostre Mergocii tenoris proxime subsequentis, videlicet. — Illustrissime dominationi vestre ducali. Supplicatur humiliter pro parte vestrorum fidelissimorum servitorum Comunis et hominum terrae vestrae Mergocii quod dicta terra esse solebat de districtu vestrae civitatis Novarie et supposita potestariae Vogoniae dicti Novariensis districtus; sed quando illustrissimus bonae memoriae quondam dominus Genitor vester ordinavit Comitatum Angleriae, posuit ipsam terram Mergocii, cum aliis terris ipsius districtus Novariae, in dicto Comitatu Angleriae. Exponetur quoque quod inter antiqua Statuta Comunis dicti Novariae, est unum statutum disponens in effectu, quod pro omnibus terris, sediminibus, et possessionibus jacentibus in burgis, villis, locis, et Cassinalibus Iurisdictionis Novariae, vel in eorum territoriis, seu Curiis, debeant solvere et sustinere onera et fodra Comunis Novariae, cum Comunibus et hominibus illius loci in cujus territorio, vel Curia, dictae terrae et possessiones consistant, sive laborentur per vicinos, et sint vicinorum, sive laborentur per extraneos et sint extraneorum; sed quod per hoc non intelligatur, quod domini Nobiles Castellani, vel Cives Novariae solvant, vel solvere teneantur vicinis vel Burgensibus de eorum terris et possessionibus quas habent, vel acquirent in futurum, et vigore hujus Statuti, et aliorum Statutorum dicti Comuni Novariae super talibus disponentium. Certi de terris solitis esse de dictu districtu Novariae, habentes possessiones et bona in dicta terra vestra Mergocii et ejus territorio non habitantes in Mergocio, soliti sunt pro ipsis possessionibus et bonis contribuere oneribus dicti Comunis Mergocii; sed maxime propter guerras et novitates praeteritas, et rerum confusiones, praedicti habentes possessiones et bona in terra et teritorio Mergocii, certo tempore praeterito non contribuerunt, nec modo contribuere velle videntur oneribus dicti Comunis Mergocii pro dictis suis possessionibus et bonis quae habent in terra et territorio Mergocii, prout alias soliti sunt contribuere. Quod cedit ad magnum detrimentum et gravamen ipsorum supplicantium, quia sunt pauperes et male habiles sustinere onera incombentia dicto Comuni Mergocii. Nec

creditur fore vestrae bonae intentionis. Quare praemissis attentis, dignetur vestra benigna dominatio per patentas litteras vestras eisdem supplicantibus concedere ac edicere et mandare, quod supplicantes ipsi possint cogere, et cogi facere dictas possessiones et bona, eorumque bonorum fructus et reddita, ac Massarios, Inquilinos et Fictabiles ad solvenda onera dicti Comunis Mergocii pro portione tangent: ipsas possessiones et bona, prout retroactis temporibus solitum est solvi juxta dicta Statuta; et hoc tam pro tempore praeterito non soluto, quam pro futuro.

Quorum continentiam Attendentes, virtute praesentium concedimus, decernimus, volumus et mandamus, ut habentes possessiones et bona in dicta nostra terra Mergocii, ejusque territorio et pertinentiis, et non habitantes in ea, eorumque possessionem et bonorum respectu, per quoscumque Officiales nostros praesentes et futuros, ad quos melius pertinere dignoscatur, fore cogendos, et cogi debere pro ipsis bonis, eorumque respectu, ad solvendum, et contribuendum cum Comune et hominibus ejusdem terrae nostrae secundum quod soliti sunt solvere et contribuere antequam essent suppositi Comitatu nostro Angleriae. Salvo si ab inde citra jus aliquod quaesitum esset aliter, propter quod deberent solvere etiam pro terris existentibus super territorio terrae nostrae praedictae super Comitatu nostro Angleriae supradicto. Tunc et ea causa volumus quod dictis Supplicantibus Justiciam ministretur per Judicem ad quem spectat, et in posterum pertinebit. Procedendo in praedictis sumarie, simpliciter, et de plano, sine strepitu et figura Iudicii, litigio et cavillationibus quibuscumque sublatis. In quorum testimonium praesentes fieri et registrari jussimus, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Mediolani, die quintodecimo Aprilis, millesimo quatercentesimo sextodecimo, nona Indictione. Et duplicat. —

(*Subscript. in angulo*): Theodorus.

DOCUMENTO CII.

1416. 22 Aprile.

Il Duca Filippo Maria esentua il Com. e gli uomini di Mergozzo dal sopportare le gravezze in comunione colle terre del Contado d'Angera.

Perg. orig. nell'Arch. com. di Mergozzo.

Dux Mediolani etc. Papiae Angleriaeque Comes. Recepta supplicatione pro parte Communis et hominum terrae nostrae Mergocii, subsequentis tenoris, videlicet:

Illustrissimae dominationi vestrae ducali. Supplicatur humiliter pro parte vestrorum fidelissimorum servitorum Comunis et hominum terrae vestrae Mergocii quod ipsi antiquitus esse solebant suppositi Iurisdictioni Potestatis terrae vestrae Vogoniae, districtus Novariae, et existendo sub ipsa Iurisdictione Potestatis Vogoniae, nulla onera, nullaque factiones sustinebant, nec aliquid solvebant cum illis de Vogonia, nisi pro salario dicti Potestatis Vogoniae. Et postquam Illustrissimus bonae memoriae quondam dominus Genitor vester ordinavit Comitatum Angleriae, in quo Comitatu posuit dictam terram Mergocii cum aliquibus aliis terris, ut ipsi supplicantes essendo de dicto Comitatu Angleriae non essent deterioris conditionis quod erunt stando sub Jurisdictione Potestatis Vogoniae, Praefatus quondam dominus Genitor vester concessit eisdem Supplicantibus litteras patentes quod Supplicantes ipsi de Mergocio non tenerentur nec gravarentur pro aliquibus oneribus,

nec aliquid solvere deberent in dicto Comitatu, nisi pro sua contingenti portione salarii Capitanei eiusdem Comitatus, de quibus litteris est vox et fama, et per plures visae fuerunt in palantia et ita eas servabant ante guerras istas, sed in hiis guerris et novitatibus praesentibus dicti Supplicantes disperderunt dictas litteras, et eas non possunt reperire nec ostendere, ex quo per illos de Palantia dicti Supplicantes gravantur et affliguntur diutius variis et etiam illicitis oneribus et brighis. Quod esset contra dictas litteras praefati quondam domini Genitoris vestri, et contra id quod eis spectabat essendo sub Iurisdictione Vogoniae Vestrae. Quare dignetur praefata dominatio mandare Capitaneo vestro Comitatus Angleriae quatenus se informet si reperit quod dicti Supplicantes haberent has antedictas, seu pro tempore praefati quondam domini Genitoris vestris non gravabantur pro aliquibus oneribus, nec aliquid solvebant cum Jurisdictione de Palanzia, nec in dicto Comitatu, nisi pro salario Capitanei. Ibidem mandet ut faciet eis nunc et in posterum observari, non obstante quod dictae litterae non ostendantur, quae ostendi non possunt quia perditae sunt, et ut sup.

Cujus continentiam attendentes, committimus et mandamus Capitaneo nostro comitatus Angleriae, et caeteris nostris Offitialibus ad quos spectat, et in posterum pertinebit, presentibus et futuris quatenus, informatione sumpta de recitatum in ea, et compterint dictos supplicantes habuisse litteras, de quibus agitur ibidem, seu pro tempore praefati quondam domini Genitoris nostri, non fuisse gravatos pro aliquibus oneribus, nec aliquid solvisse cum illis de terra nostra Palanzia, nec in dicto nostro Comitatu, nisi pro salario Capitanei nostri praefati, ut textus sunt supplicationis ejusdem. Illud idem mandent et fatiant ipsi nostri Offitiales, et spetialiter dictus Capitaneus noster nunc et in posterum obfirmari. Itaque sint et conserventur ipsi nostri Commune et homines, quo ad onera, in eis statu et gradu in quibus erant tempore praelibati quondam domini Genitoris nostri. In quorum testimonium praesentes fieri jussimus, et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Mediolani die vigesimo secundo Aprilis, millesimo quatercentesimo sexto decimo, nona Inditione.
(*Subscript. in angulo*) Theodorus.

DOCUMENTO CIII.

1425. 3 Novembre.

Lettera di Filippo Maria Duca di Milano a Gio. de Casate Podestà di Vogogna, con cui gli comanda di procedere convenientemente per le truppe che vi spedisce contro gli Svizzeri, i quali avevano occupato Domodossola.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Johanni de Casate potestati nostro Vogoniae.

Resistentiae Svyciorum occupantium terram nostram Domiossulae, custodiaeque illius terrae nostrae, et circumstantium, mittimus illuc Antoneolum de Apulia, et Manfredum, et Franciscum de Forlivio nostros connestabiles, cum sociis 150. vel circa. Quare volumus, et mandamus espresse vobis, ut quam primum illuc attigerint, faciatis eis subito provideri pro se, eorumque sociis, de opportunis logiamentis in terra illa, ac straminibus pro eorum equis, et aliis omnibus de quibus, ac pro ut solet, et debet gentibus nostris armigeris iuxta nostros ordines provideri, advertendo eos tractare, facereque tractari per modum quo causam non habeant legitimam conquerendi.
Mediolani. 3. nov. 1425.

DOCUMENTO CVI.

1425. 15 Novembre.

Il Duca scrive a Cristoforo de Lavello, suo condottiero, notificandogli che invia in Ossola Corradino da Vimercato, per trattare di pace cogli Svizzeri.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Cristhoforo de Lavello.

Dilecte noster. Auditis quae Joannes Morigia lator presentium sub credentia litterarum tuarum nobis retulit tui parte, bene dispositi sicut semper fuimus ad concordiam illam de qua mentionem nobis fecit ipse Joannes, deliberavimus pro inde illuc mittere egregium Segretarium nostrum Conradinum de Vicomercato de intentione nostra plenarie informatum, qui statim illic erit, et ipsi Joanni dedimus responsiones quas sentire poteris ab eodem, de quibus poteris facere illam notitiam Gasparo Corte et aliis oratoribus communitatis Vallesii quam et pro ut cognoveris expedire.

Mediolani. 15. Nov. 1425.

Fiat littera credentialis in personam Conradini Segretarii nostri ad Cristophorum de Lavello.

Item ad Ottolinum Zoppum.

DOCUMENTO CV.

1425. 17 Novembre.

Il Duca scrive a Giovanni Piccinino da Lavello, suo condottiero, di recarsi colle sue truppe verso Domodossola.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Ioanni Piccinino de Lavello. In castro Sancti Ioannis, vel in circumstantiis.

Dilecte noster. Tuis litteris sub compendio respondentes per quas nobis tuum ad illas partes nostras placentinas adventum significas cum socialibus strenui fratris tui Cristophori, volumus et mandamus quatenus visis praesentibus, ad partes Domiossulae te conferas cum socialibus ipsis omnibus, in quo meliori poteris apparatu, nam ibi dictum Cristophorum reperies cum suae residuo comitivae, quem eo duximus transmittendum pluribus iam diebus ut resisteret molimiuibus Svyciorum emulorum nostrorum, qui partes ipsas turbare nituntur, rescribasque nobis de praesentium receptione.

Belereguardi. 17. Nov. 1425.

DOCUMENTO CVI.

1425. 20 Novembre.

Il Duca ringrazia Corradino da Vicomercato della sollecita notificazione del ritiro degli Svizzeri da Domodossola, e delle trattative di pace in corso.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Conradino de Vicomercato.

Egregie secretarie noster dilecte. Exultavit plurimum spiritus noster cum gratas litteras tuas vidimus, recessum Svyciorum omnium ex Domoosso (*sic*) recitantes, et de hujus felicis novi celeri significatione valde contenti remansimus, inde te, ac diligentiam tuam merito commendantes. Nam contra dubii nos eramus ne tanta eorum multitudo quanta venire presumserat quietem et pacificum statum subditorum nostrorum, praesertim illis in partibus, conturbasset, sed nos tuae iucundae litterae ab omni dubietate liberaverunt. Quod autem modos fermaveris conducendi, et conduxeris illuc reverendum dominum archiepiscopum collociensem et omnes ambassiatores tam de patria Valesii quam de Berna et Filimborg, gratissimum nobis fuit et prudentiam tuam proinde laudamus, non ignorantes, quod eorum conducta illuc ad honorem non exiguum nominis nostri cedit, cederetque maiorem, si Mediolanum duci possint, in quo scribis operam te daturum. Proinde contentamur ut cum bonis et inductivis verbis ac suasionibus, studeas eos conducere Mediolanum, procedendo tamen semper per modum tam modestum, ut non de ipsis illinc discendendi materiam cum disperatione

concordie; imo si comprehenderes eos nolle se transferre Mediolanum, vel quod ipsorum eodem accessum nimis ingratum haberent ac exosum, et malis animis ad ipsum accessum condescenderent, moreris potius et maneas cum eis illic, et pratices pacem et concordiam cum eisdem bono animo et sincere, etiam ad conclusionem veniendo, studendo tamen semper condictionem nostram facere quo poteris meliorem; sed ita et taliter ac tam prudenter procedendo, quod in volendo nos nimium avantagiare ultra intentiones ipsorum, non credant ipsi, quod concordiam fugiamus ac disperate recedant, quia nullo modo vellemus, quod absque bona conclusione recederent, et proinde advertas semper cum ipsis tenere et continuare praticam ac ad conclusionem venire votivam, procedendo per modum quo eos aliqualiter non desperare. Nam cum ab omnipotente Deo nostro hoc etiam bonum recognoscamus, sicut et alia queque semper recognovimus, ac recognoscere intendimus usquequaque, nequaquam intendimus pacem et concordiam repudiare ob recessum eorum, imo in ipsius pacis tractatu et conclusione volumus esse ita umiles ac benigni sicut essemus ipsis existentibus non solum in Domoossola, sed in foribus Mediolani, et magis nunc quam antea ipsam pacem et concordiam intendimus procurare. Quare, Conradine dilecte, pro quanto nostri gratiam caripendis, ad huius pacis et concordiae praticam ac tractatum et conclusionem ferventer intendas, et multo ferventius quam si Domiossole essent sicut ante, cum advertentia tamen nos avantagiandi, sed cum modis honestis, ut superius dictum est; et taliter quod nullatenus eos desperes, nec praticam derelinquas, sed in ea calide te implices, et in eadem diligentissime perseveres ac studeas ad conclusionem pervenire, nobis dictim pro ut feceris ac facere speraveris rescribendo. {Super aliis quae scripsisti bene faciemus avisamentum, et ut nobis videbitur, ac opportunum fuerit, curabimus providere}. In facto Angeli de Pergula et socialium suorum, ac gentium nostrarum, quas miseramus ad partes illas, statim considerationem faciemus, et ordinabimus quid fieri voluerimus superinde. Similiter circa solucionem illorum conestabilium nostrorum de quibus scribis,

mandabimus expedienter provideri. Tu vero interim eos moneas, ut se a molestiis et damnis nostrorum abstineat subditorum.

Belreguardi, XX Novembris 1425.

DOCUMENTO CVII.

1425. 29 Novembre.

Il Duca Filippo Maria approva i Capitoli della tregua cogli Svizzeri, stipulata in Domodossola da' suoi agenti Cristoforo de Lavello ed Ottolino Zoppo.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

Filippus Maria Anglus Dux Mediolani etc.

Visis capitulis treguae celebratis et factis per et inter strenuos et egregios viros Christoforum de Ursinis de Lavello, et Ottolinum Zoppum agentes nomine nostro ex una parte, ac per et inter agentes nomine magnificorum dominorum ligae Svyciorum ex altera, cum medio et interpositione reverendissimi domini Dei gratia archiepiscopi collocensis, administratorisque sedunensis ecclesiae, sub die XVII mensis presentis novembris, durature ab inde usque ad festum Sancti Martini proxime secuturum anni MCCCCXXVI, ad quorum capitolorum inviolabilem observationem sumus bene et omnino dispositi; tenore presentium capitula et treguam huiusmodi approbamus et ratificamus, cum omnibus et singulis in eisdem specificatis et

expressis, promittens dicta treguae capitula firmiter et efficaciter pro ut facent observare.

In quorum etc.

Abiate. 29. Novembris, 1425.

DOCUMENTO CVIII.

1431. 21 Febbraio.

Il Duca Filippo Maria stacca la terra di Mergozzo dal Contado di Angera, e di nuovo la riunisce alla giurisdizione di Vogogna.

Perg. orig. nell'Arch. com. di Mergozzo.

Philippus Maria Dux Mediolani etc. Papiae Angleriaeque Comes, ac Januae Dominus. Ut terra nostra Mergotii et ejus homines utilius et melius gubernentur, etiam ne homines nostri Vogoniae per subtrationem ab eis vallis et hominum Vigletii veniant nimium remanere gravati, Disposuimus reducere, unire et conjungere, ac harum serie reducimus, unimus et conjongimus ipsam terram et homines Mergotii et suas pertinentias cum et sub jurisdictione potestatis et terrae Vogoniae. Ita et taliter quod a modo dicta terra et homines Mergottii cum pertinentiis suis subesse debeant et subsint ipsi potestati tam presenti quam futuro, et terrae Vogoniae ejusque potestatis offitio, et praeceptis obediant, ac contribuant salario dicti potestatis et aliis oneribus occurrentibus in ipsa terra Vogoniae tanquam ex membris et de pertinentiis ejusdem, de et pro illa quantitate, de et pro qua respondebant et contribuebant Ca-

pitaneo Nostro Angleriae antequam ab ipso capitaneatu separentur, omni penitus exceptione cessante, revocantes tenore praesentium Consules et alios qui in ipsa terra Mergotii hactenus praehesse et jus reddere consueverunt, ac Mandantes eis quod de tali administratione se nequaquam impediant, sed homines ipsi Mergotii pro conseguendo jure Vogoniam vadant ad Podestatem ibi tamquam superiorem et offitialem suum ut prefertur. Iungentes demum hominibus dictae terrae Mergotii et ceteris ad quos spectet quatenus hanc intentionem et dispositionem nostram exequant, et servent, et servari fatiant, et executioni mandari. In quorum fidem et testimonium praesentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Cusaghi die 21 februarii Millesimo quatercentesimo trigesimo primo.

(Subscript.) Franchinus.
Maffeus.

DOCUMENTO CIX.

1433. 7 Settembre.

Atto di erezione delle Parrocchie di Vanzone e di Calasca.

Copia aut. nell'Arch. parroch. di Vanzone.

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo quatercentesimo trigesimo tertio, indictione undecima, die septimo mensis septembris. In Burgo Vogoniae et in domo habitationis Alberti Marci de Albertacio. Ibique Venerabilis et

circumspectus vir Dominus Iacobus Sozaghi Canonicus Novariae et Insolanus, Reverendissimi in Christo Patris et Domini Domini Bartholomaei de Vicecomitibus Dei et Apostolicae sedis gratia Episcopi Novariae Comitis in spiritualibus Vicarius, nec non in hac parte spiritualiter Commissarius et Delegatus, pro ut patet de ipsa delegatione et commissione per litteras praefati Rev.mi D.ni D.ni signatas ejus propria manu, et sigillatas sigillo praefati R.mi D.ni et Patris, cujus quidem delegationis et commissionis tenor sequitur ut infra:

Reverendissimae Paternitati et Dominationi vestrae significatur pro parte totius Universitatis Comunis et hominum Vallanzaschae Iurisdictionis Vogoniae Dioecesis Novariensis: Quod ipsa Vallis habet focos num.° quingentos, et valde populosa et ..... divino subsidio mediante ab annis viginti quinque citra ultra solitum in tertia parte populi, qui populus totius dictae Vallis habet solumodo duos Sacerdotes, qui non sufficiunt ad curam animarum dicti populi..... in tanto numero, et maxime quia in ipsa valle interdum excrescit quoddam flumen situm in ipsa valle, et interdum nives excelsae, propter qua impedimenta homines longe distantes ab Ecclesia dictae Vallis non possunt ad dictam Ecclesiam accedere, divina Officia audire, et quod deterius est similiter ipsi Sacerdotes in tanta longitudine itineris nequeunt infirmos in Confessionibus audire, Infantes Babtizare, et alia Sacramenta Ecclesiae exhibere, ob quos defectus quamplurimi Infantes sine Babtisimo moriuntur. Unde quia ipsa Universitas disposita est construere unam Ecclesiam novam, ultra duas Ecclesias in ipsa valle existentes pro salute animarum dicti populi, qui solvit primitias ipsis sacerdotibus ut sufficienter vivere possint tres sacerdotes ex primitiis, et aliis introitibus, habendo pro quolibet anno pro unoquoque Sacerdote redditus, et proventus valoris librarum centum triginti imperialium pro quolibet ipsorum trium Sacerdotum;

Dignetur praefata Dominatio committere cui placuerit ut faciat visitationem Ecclesiarum dictae Vallis, et si repererit praedicta impedimenta occurrere, ex quibus dictus populus non possit plenariam habere servitutem, et quod redditus sint suf-

ficientes pro tribus sacerdotibus, quod ipse vester Comissarius addat in ipsa valle tertium Sacerdotem, qui sacerdotes faciant continuam residentiam, videlicet unusquisque Ipsorum penes unam ex dictis tribus Ecclesiis. Quod si fiat, ipse populus habebit debitam servitutem non obstantibus dictis impedimentis ex propinquitate locorum sit..... apud ipsas Ecclesias.

Reverendissimus Episcopus Novariae, et totius etc. visa supplicatione supscripta, volentes providere saluti animarum praefatae Universitatis, Committimus Venerabili et circumspecto viro D. Iacobo Sozaghi Vicario nostro in spiritualibus, quod faciat visitationem praefatam, et si reperiat narrata in supscripta fore vera, concedimus eidem Auctoritatem nostram providendi pro ut in supscripta supplicatione narratur. Dat. Basilaee die quarto mensis Aprilis, Millesimo Quatricentesimo trigesimo tertio. Indictione undecima. Signat. etc. =

Qui Dominus Vicarius Commissarius et Delegatus ut supra, personaliter die hesterna se transtulit ad dictas Ecclesias in dicta supplicatione nominatas, et fecit diligentem visitationem ipsarum Ecclesiarum, et pro informatione contentorum in ipsa supplicatione pro executione supscriptae commissionis et delegationis sibi factae, ad instantiam, et requisitionem Petri dicti Berzeti f. q. Gerardi de Prequartera, et Bartholomei f. q. Iohannis dicti Iongi Verde de Calasca sindicorum totius Universitatis, Comunis, et hominum Vallis Anzaschae Iurisdictionis Vogoniae Diaecesis Novariensis, prout constat publico Instromento dicti Sindicatus tradito et rogato per Iohannem de Albasino Notarium publicum f. q. Bartholini Albasini de Vanzono dictae Vallanzaschae, praesentibus anno et indictione, die Dominico decimo octavo mensis Ianuarii, quod Instrumentum dicti Sindacatus fuit in publicam formam praesentatum per suprascriptos sindicos coram praefato D. Vicario Commissario et Delegato ut supra.

Imposuit, et in mandatis dedit Ianuensi habitatori Vogoniae servitore publico, ac nuntio speciali praefati d. Vicarii, Commissarii, et Delegati, quatenus ejus parte, et mandato, et ad instantiam suprascriptorum Sindicorum citaret et requireret

testes per ipsos Sindicos nominatos, qui sunt num.° viginti tres, quatenus appareant coram praefato D. Vicario Commissario, et Delegato, ad jurandum, et veritatis testimonium perhibendum super suprascripta supplicatione et contentis in ea.

Qui testes citati per suprascriptum servitorem prout ipse servus retulit praefato D. Vicario Commissario et Delegato ut supra, et mihi Notario infrascripto, juraverunt ad Sancta Dei Evangelia, manibus suis corporaliter tactis scripturis in manibus praefati D. Vicarii Commissarii et Delegati ut supra, puram veritatem de contentis in suprascripta supplicatione, et qui testes deposuerunt eorum dicta, et attestationes super contentis in ipsa supplicatione in manibus praedicti D. Vicarii, Commissarii, et Delegati; quorum testium dicta et attestationes scripta sunt per me Notarium instrumento ex impositione et Mandato praedicti D. Vicarii Commissarii, et Delegati, prout haec omnia constant ex actis scriptis et registratis per me Notarium infrascriptum, presentibus anno et Indictione, die sexto mensis Septembris.

Volens exequi Commissionem sibi factam, visa prius suprascripta supplicatione, visaque responsione praefati Rev.mi Patris et D.ni, ac Commissione et Delegatione suprascripta, visaque ad oculum multitudine majoris partis totius populi dictae Vallis, et hominum ipsius, qui omnes unanimiter supplicabant debere fieri augmentum dicti sacerdotis rationibus et causis in suprascripta supplicatione nominatis et expressis: visisque pluribus fluminibus decurrentibus in ipsa Valle, propter quae flumina occurrunt suprascripta impedimenta de quibus in dicta supplicatione fit mentio. Cognitoque quod ipsa Vallis tamquam sita prope Montes est frigida, et apta frigoribus, et nivibus perseverandis propter frigora. Visoque praedicto Instromento Sindacatus, visisque dictis, et attestationibus viginti trium testium per ipsum D. Vicarium Commissarium, et Delegatum examinatis, juratis, et attestatis ipsorum testium; visisque omnibus aliis quae videnda erant pro informatione contentorum in dicta supplicatione; habitaque informatione plenissima ab ipsis testibus, et ab aliis quampluribus personis Vogoniae

et Plebis, et aliorum locorum circumstantium dictae Vallis, quod omnia et singula narrata et exposita in dicta supplicatione vera sint;

Volens providere saluti animarum populi dictae Vallis, vigore dictae Commissionis sibi factae, et omni alio modo, jure, via, causa et forma, quibus melius potuit etc. Sedens pro Tribunali supra quodam banco sito in dicta domo, quod bancum, et quem locum praefatus D. Vicarius Commissarius et Delegatus elegit in hac parte pro ipsius idoneis Tribunali et loco ad infrascriptam declarationem faciendam, Christi et Beatae Mariae semper Virginis, nec non Beati Bartholomei Apostoli nominibus invocatis;

Dixit et declaravit, ac pronunciavit et declaravit sententialiter, Presbiterum Iacobum de Fantolo de Vemenia, ac Presbiterum Guglielmum de Cureto de Avanzono Vallis praedictae Rectores, et Beneficiales Ecclesiae Sancti Bartholomei de Bannio non fore nec esse habiles ad sanctam servitutem quam requirit ipse populus propter impedimenta praedicta, nisi adjungatur tertius Sacerdos una cum suprascriptis duobus Sacerdotibus pro praedicta cura, et servitute plenius et uberius exigenda: et quem Sacerdotem tertium ipse D. Vicarius Commissarius, et Delegatus declaravit debere addi, et suppleri pro uberiori cura, et servitute, ac salute animarum populi praedicti.

Item declaravit, quod praedicti duo Sacerdotes et tertius adjungendus teneantur, et debeant facere continuam residentiam apud Ecclesias dictae Vallis, videlicet unus ipsorum apud Ecclesiam Sancti Bartholomei, alter apud Ecclesiam de Avanzono dictae Vallis, et tertius apud novam Ecclesiam construendam in Degania Calaschae: et qui tres Sacerdotes communiter inter ipsos, et aequalibus portionibus habeant, et percipiant fructus, redditus obvenientes, et primitias dictarum Ecclesiarum Vallis praedictae, dividendos, et dividendas inter ipsos tres Sacerdotes.

Item declaravit, quod praedicti omnes Sacerdotes teneantur, et debeant die festivitatis Sancti Bartholomei, et in aliis festis solemnibus, et dominicis diebus missas et Officia ministrare in

ipsa Ecclesia Sancti Bartholomaei de Bannio, nisi impediti fuerint propter inondationes, et nives, et glacies.

Lata, data etc.

Ego Bartholomaeus Notarius publicus ac Curiae Episcopalis f. q. Antonii de Invessio de Orta, praemissis omnibus et singulis suprascriptis interfui, praesens Instrumentum Declarationis et sententiae deffinitivae rogatus tradidi, et abbreviavi, scripsi, et in fide praemissorum meum sigillum consuetum posui, et me subscripsi.

DOCUMENTO CX.

1446. 1° Novembre.

Procura del Duca Filippo Maria nel Conte Guido Torello, acciò passi all'investitura feudale nel Conte Vitaliano Borromeo, delle terre di Vogogna e Mergozzo, colle loro giurisdizioni, ecc.

Archivio di Stato di Milano

PHILIPPUS Maria Anglus, Dux Mediolani etc. Papiae Angleriaeque Comes, ac Januae Dominus. Ut aliqua parte rependamus amplissimis et multivariis beneficiis, et laudabilibus meritis spectabilis Comitis Vitaliani Borromaei Camerarii nostri dilectissimi, quem dudum ab experto reperimus prontissimum, liberalem et indefessum in necessitatibus nostris, et status nostri, non semel, sed innumerabilibus vicibus non defuisse de suis pecuniis in copiosissimo numero effusa, et larga manu

gratis, et liberaliter serviendo, ut omnibus est notorium. Ac in aliis pluribus rebus importantibus sua virtute, ingenio, et sollicitudine nobis, et statui nostro profuisse vehementer testamur. Utque caeteris sit exemplo promptiores fieri ad nostra, nostrique status commoda, et servitia procuranda, quo noverint acceptorum beneficiorum nos non fore immemores, nec ingratos. In eum itaque Comitem Vitalianum liberalitatem nostram, seu verius debitam omni iure retributionem exercere, et si non in quantum tenemur cupientes, ut ex merito nos profitemur obnoxios. Harum serie, motu proprio, et ex certa scientia, et de nostrae plenitudine potestatis, infrascriptis peragendis personaliter interesse non valentes, omnibus modo, iure, via, causa et forma, quibus melius, et validius possumus, facimus, constituimus, et creamus spectabilem Comitem Guidonem Torellum consiliarium, et Locumtenentem nostrum, quem nobis, et statui nostro promptissimum et fidatissimum comprobavimus, nostrum verum, legittimum, autenticum, et solemnem procuratorem, mandatarium, nuntium, et commissarium spetialem, ac quicquid de iure melius dici, et esse possit, spetialiter, et expresse ad procuratorio nomine nostro, et pro nobis, et successoribus nostris, et pro illo, vel illis, quem, vel quos legitimaverimus ad successionem nostram, de qua legitimatione, et habilitatione constet per publicum documentum sigillatum sigillo nostro magno, subtrahendum, separandum, tollendum, eximendum, et liberandum penitus in integro statu, et in totum terras nostras *Vogoniae et Mergolii* Dioc. Novar. cum earum et utriusque ipsarum Castris, sive Rochis, Terris, territoriis, situ, juribus, jurisdictionibus, vallibus, plebibus, et pertinentiis suis quibuslibet. Ac cum fossis, edificiis, et meniis earundem terrarum, et cuiuslibet ipsarum, tam coniunctim, quam separatim existen. ac cum terris, territoriis, et finibus earum quomodocumque, et qualitercumque cohaerentiatis. Ac cum accessis, viis, audatis, exitibus et regressibus earum, et cuiuslibet ipsarum, ut infra. Ac cum hominibus ipsarum terrarum, et cuiuslibet earum supposit. praesentibus, et futuris, et qui in futurum in ipsis terris habitabunt. Ac

cum iuribus, iurisdictionibus mero et mixto imperio, ac gladii potestate omnimoda. Et a quacumque subiectione et obligatione nostrae Civitatis Novariae, ac cuiuscunque Civitatis alterius terrae, vel loci, cui, vel quibus iure communi, vel Municipali, aut consuetudinario, vel alio quovis titulo, et modo dici, et allegari possit quomodo libet in totum, vel in parte subesse, eiusque Civitatis, terrarum, vel locorum officialium, et Magistratuum superiorum, ac Presidentium, et praeexistentium potestate, iurisdictione, imperio, Baylia, obedientia, et subiectione: praeterquam in his, quae ipsarum terrarum et castrorum, ac locorum, et hominum eorum quorumcunque praesentium, et futurorum habitantium, et qui in futurum habitabunt in ipsis terris, villis, territoriis, vallibus, iurisdictionibus, et finibus earumdem in feudum dandis, et concedendis, favorem concernant, et honorem, quae eis, eo casu, reservamus illesa. Item ad conferendum, concedendum, et attribuendum ipsis terris, castris, villis, vallibus, plebibus, iurisdictionibus, et pertinentiis, et territoriis suis, eidemque Comiti Vitaliano, suisque filiis, et descendentibus, et descendentium descendentibus, ut infra, merum et mixtum imperium omnimodamque iurisdictionem, ac Gladii potestatem, ac omnia et singula regalia. Item et de praedictis terris, castris, villis, et locis, fossis, maeniis, territoriis, et finibus, ac sitibus, et hominibus ipsarum terrarum, castrorum, et locorum, praesentibus, et futuris, et qui in futurum in eis firmiter habitabunt, ac iuribus, iurisdictionibus, territoriis, finibus, et pertinentiis suis praedictis, et infrascriptis separatis ut supra nomine nostro, et pro nobis, et successoribus nostris ut supra, et pro illo, vel illis, quem, vel quos legitimaverimus, et habilitaverimus ut supra, concedendum, investiendum, et dandum eidem Comiti Vitaliano pro se, suisque liberis, et filiis, et descendentibus masculis, et legitimis, et de legitimo matrimonio, et ex linea masculina natis, et nascituris, et ipsorum, et cuiuslibet eorum descendentibus usque in infinitum suprascripta omnia, et singula, libera et francha, salvis semper infrascriptis, in feudum perpetuum, nobile et gentile, paternum,

Avitum, et Antiquum, et iure feudi honorabilis, legalis, nobilis et gentilis, Paterni, Aviti, et Antiqui, ita quod quo ad honores, dignitates, et quo ad omnia utilia pro dicto Comite Vitaliano, et suis etiam, quo ad ius accrescendi sapiat naturam perpetui, honorabilis, legalis, nobilis, gentilis, Aviti, Paterni, et antiqui feudi, cum premissis mero, et mixto imperio, et gladii potestate, et omnimoda iurisdictione plenius ut supra exercendis perpetuo in suprascriptis terris, locis, et castris, ac finibus, territoriis, pertinentiis, omnibusque praedictis, et inibi hominibus praesentibus et futuris, et qui in futurum in eis firmiter habitabunt, ac cum datiis omnibus, et imbotaturis quibuslibet, et rerum quarumcumque solitarum imbotari, quae solvi debeant, ut in praesentiarum solvuntur. Et hiis modo, et forma quibus solvitur, et solvi tenetur per alias nostras Civitates, et terras. Ac cum omnibus utilitatibus, et commoditatibus quae per nos, et Cameram nostram percipi consueverunt, et percepta sunt, ac ipsis terris, et nobis in ipsis spectantibus, et pertinentibus, ac spectare et pertinere quo modo libet valentibus in suprascriptis omnibus, et singulis superius et inferius in feudum concedendis specificatis, salvo semper nobis, et successoribus nostris praedictis iure superioritatis ratione dicti feudi, et pro ut natura feudi requirit. Et ita et taliter quod dictus Comes Vittalianus, suique descendentes praedicti pro praedictis infeudandis ut supra, gaudeant omnibus illis privilegiis, dignitatibus, exemptionibus, commoditatibus, utilitatibus, praerogativis, honorantiis, facultatibus, et omnibus aliis, quibus gaudent, et gaudere debent veri, et fideles vassalli, et quibus nunc gaudent illi vassalli, et feudatarii nostri qui a nobis melius tractantur. Ac aeque bene in omnibus tractentur ipse Comes Vittalianus, et dicti descendentes sui, prout tractantur de praesenti illi feudatarii nostri, qui melius tractantur quo ad omnia, quae dici et excogitari possint; etiam si de ipsis hic necesse esset fieri mentionem spetialem. Item ad promittendum pro nobis, et nomine nostro, dicto Co. Vittaliano pro se, et descendentibus suis praedictis, de defendendo, et quod defendemus ipsi Co. Vittaliano, et dictis eius descenden-

tibus praedicta infeudanda a quocumque D. Dominio, et a quacumque persona. Et in ipsis eos manutenebimus, conservabimus, et pro ipsis faciemus in omnibus, et per omnia, pro ut verus Dominus pro fideli vassallo suo facere tenetur. Nec aliquid faciemus, nec fieri permittemus contra praedictam infeudationem fiendam, quod directe, vel indirecte cedat, vel cederet, et cedere possit in damnum et preiuditium dictae infeudationis, seu in eius intratarum detrimentum. Salvis semper et reservatis dumtaxat ultradictum ius superioritatis pro nobis, et Camera nostra, Gabella salis, a qua nemine exemptum esse volumus. Ac datiis Gualdorum, et ferraritiae. Et ad derrogandum de nostra absoluta potentia, proprio motu nostro, ex certa scientia, cum vera et legitima causa etiam publicam utilitatem concernente nos movente infeudationibus, venditionibus, alienationibus, concessionibus, et iuri alteri quesito super ipsis, vel eorum parte, ac decretis, statutis, et ordinibus in contrarium disponentibus, vel aliter formam dantibus, etiam spetialem, et maxime decreto nostro edito 1443, die sexto Octobris, et cuilibet alio Decreto nostro, etiam si tale esset quod de eo opporteret fieri specificam, et individuam mentionem, et contentis in eis. Quibus omnibus ex dictis proprio motu nostro, ex certa scientia, et de nostrae plenitudine potestatis, etiam absolute, per dictum Procuratorem nostrum derogetur, et nomine nostro derrogari possit, valeat, et debeat, et quibus ad majorem firmitatem, Nos praesentium tenore ex dictis proprio motu nostro, et ex certa scientia, et de dicta nostra absoluta potestate ut supra, derrogamus. Item ad conferenda et facienda praedicta, et infrascripta omnia, et singula, cum, et sub illis omnibus conditionibus, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, separationibus, reservationibus, pactis, additionibus, denuntiationibus, derrogationibus, tam iuris communis, quam municipalis, et quarumcunque decretorum, et ordinum nostrorum editorum in quantum praedictis, et infrascriptis, vel alicui eorum aliqualiter obviarent, vel obviare possent quomodolibet in futurum, vel aliter novam formam dare. Ac suppletionibus solemnitatum, et defectuum, clausulis, modis, et for-

mis de quibus supra. Et in omnibus et per omnia, et pro ut ipsi Comiti Guidoni Torello Procuratori nostro de mente nostra plenissime informato videbitur, et placebit. Item ad recipiendum nomine nostro et successorum nostrorum praedictorum, et pro illis iuramentum et debitam promissionem secundum naturam, et consuetudinem talis feudi, et iuxta formam utriusque fidelitatis, tam scilicet novae, quam veteris, et in omnibus et per omnia pro ut dicto Procuratori nostro melius videbitur, et placuerit. Item ad fieri rogandum de praedictis omnibus et singulis, unum, et plura instrumentum et instrumenta, per unum, seu plures notarios, pro ut ipsi nostro Procuratori videbitur, et placuerit. Et generaliter faciendum, gerendum, exercendum, et administrandum omnia alia et singula in praedictis, et circa praedicta, ac in dipendentibus, emergentibus, et connexis ab eis, vel altero eorum necessaria, utilia, et opportuna, cum supplemento cuiuslibet defectus solemnitatis, tam intrinsecae, quam formalis et extrinsecae in talibus a iure communi, vel municipali, aut ex ordinibus nostris requisitae, quae, et pro ut ipsi Procuratori nostro videbitur, et placuerit, etiam si talia forent quae mandatum exigerent magis spetiale, quam praedictum, vel quae, ut minus generalia dici possent in praesenti mandato verisimiliter non venire. Quaeve demum non possemus efficere, supplere, promittere, obligare, renuntiare, separare, reservare, addere, paciscì, declarare, derrogare, confiteri, et facere de potestatis plenitudine, ac motu proprio, ex certa scientia, et de quibus supra in talibus opportunis, et necessariis, si personaliter adessemus. Dantes, et concedentes eidem Comiti Guidoni Locumtenenti, et procuratori nostro in praedictis, et circa praedicta, et quodlibet praedictorum plenam, amplam, liberam, largam, generalem et spetialem administrationem, et sibi committentes superinde totaliter, et integre vices nostras. Demumque sub nostri, et nostrorum obligatione bonorum praesentium, et futurorum, Promittentes ex nunc, pro ut ex tunc, rata, grata, et firma semper, et perpetuo habere, et tenere cum effectu, quaecumque per dictum procuratorem nostrum acta, dicta, facta, gesta, promissa, obligata, in-

feudata, concessa, separata, confessa, renuntiata, reservata, addita, pacta, conventa, declarata, derrogata, suppleta fuerint, atque in praemissis, et circa praemissa, et nullo unquam futuro tempore aliqua ratione, causa, vel occasione, dirrecte, vel indirrecte, nec alio quaestio colore, per nos, nec alios haeredes, et successores nostros, ut supra, eis, nec alicui praedictorum contrafacere, nec venire, aut immutare re, aut verbo, de iure, nec de facto, sub refectione et restitutione omnium expensarum, dammorum et interesse, quae proinde fierint, et paterentur. Et ex nunc, pro ut ex tunc, et ex tunc, prout ex nunc facta de praemissis omnibus et singulis investitura per dictum procuratorem nostrum, Nos ipsi motu proprio, et ex certa scientia, nullove errore ducti, ac de nostrae potestatis plenitudine etiam absolute, praesentium tenore concedimus, investimus, et transferimus praedicta et singula. Ac cum suprascriptis omnibus et singulis supra memoratis, et cum pactis, modis, et formis, conditionibus, promissionibus, obligationibus, renuntiationibus, reservationibus, separationibus, iuribus, potestate, clausulis, additionibus, declarationibus, derrogationibus, suppletionibus solemnitatum et deffectuum, quibus supra. De quibus in omnibus et per omnia, et pro ut superius latius continetur. Et pro ut reperietur per dictum procuratorem nostrum factum, et transiatum esse in praefatum Comitem Vitalianum, suosque descendentes praedictos ut supra. Statuentes et ponentes eo casu praefatum Comitem Vitalianum et descendentes suos praedictos in omnibus et per omnia in nostri locum, ius et statum pro praedictis omnibus et singulis infeudandis ut supra. Ita ut in eis omnibus, et circa ea agere, facere, mandare, et ordinare possit, et possint, sicut supradictum est, et nos ante praesentem concessionem et infeudationem feudam facere, agere, mandare et ordinare potuissemus. Dantes etiam et concedentes dicto nostro Procuratori plenam auctoritatem nomine et auctoritate nostris mandandi et praecipiendi magistris omnium intratarum nostrarum, et quibuscumque officialibus nostris, quod dictum Comitem Vitalianum et discendentes suos praedictos ponant, et inducant ad tenutam et posses-

sionem praedictorum et eidem de omnibus redditibus praedictis responderi faciant, ac hominibus utriusque sexus dictarum terrarum et pertinentiarum suarum, quatenus recipiant et admittant in Dominum suum praefatum Comitem Vitalianum, ac eidem debitum fidelitatis juramentum praestent. Et sibi ac descendentibus suis praedictis obediant pro ut antea nobis faciebant. Et in omnibus et per omnia mandandi pro ut eidem procuratori nostro videbitur. Supplentes ex nunc per praesentes, de nostrae plenitudine potestatis, cuicunque solemnitati intrinsecae et extrinsecae, et tam iuris, quam facti, quae dici, et allegari possit in praesenti mandato, et in praedicta infeudatione fienda deesse. Praesentibus hinc ad annum unum proxime futurum valituris. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli et corniolae secretae munimine roborari.

Dat. Mediolani die primo Novembris 1446.

Signat. Dominicus.

DOCUMENTO CXI.

1447. 15 Novembre.

Capitoli dell'Ossola inferiore, ossia degli uomini di parte Ferraria della Giurisdizione di Vogogna, concordati coi Capitani e Difensori della Eccelsa Repubblica milanese.

Da vecchia copia presso il Cav. Lossetti-Mandelli di Vogogna

In primis humiliter supplicatur ut dignetur excelsa Dominatio Vestra eis promittere de gratia speciali, quod ipsos Ho-

mines Vogoniae et Partis Ferrariae, non submittat, nec dabit, nec infeudabit alieno Dominio, Communitati, Universitati, aut Civitati, seu alicui personae speciali, quin immo ipsos Homines, et Ipsam Partem Ferrariam perpetuo tenebit, et gubernabit, aut reget immediate sub dominio inclitae et Excelsae Communitatis Mediolani; et casu quo per Dominationem Vestram, seu per quondam Ducem Mediolani alicui Dominio, Civitati, seu singulari personae facta jam esset promissio se infeudando, seu alienando dictam terram Vogoniae, ejusque Jurisdictionem, ac dictam partem Ferrariam, quod hujusmodi promissio revocatur, et ipso jure sit nulla, et cassa, sed dictos Homines de Parte Ferraria, et totam ejus Jurisdictionem, ac serviam, praelibata Dominatio Vestra teneatur, et debeat deffendere, tueri, et manutenere a quacumque alia Dominatione, Comuni, Collegio, et Universitate, tam tempore guerrae, quam alio tempore. In casu autem mutationis Dominii hujus Inclitae Urbis Mediolani, et contraventionis Capitulorum infrascriptorum, per Vos eisdem concedendorum (quod Deus avertat), ipsi Homines, et ipsa Pars Ferraria sint, remaneant, et esse intelligantur in his gradu et statu, quibus erant immediate post mortem Illustrissimi Principis Ducis Mediolani, et quibus etiam de praesenti sunt.

Responsio: *Fiat et concedatur pro ut in praedicto articulo continetur.*

Item, quod omnia et singula Datia, seu Intratae, tam ordinariae quam extraordinariae, et quae solent solvi, colligi et datiari ad terram Vogoniae, et super ejus Jurisdictione ad banchum Notariae Vogoniae, sint, et esse debeant, et permaneant praedictis hominibus Vogoniae et ejus Jurisdictionis, et de ipsis Intratis possint ipsi Homines Jurisdictionis Vogoniae disponere ad eorum libitum voluntatis, et quod In solutum praedictorum solvant ipsi Homines Illustrissimae Dominationi Vestrae singulo anno, et pro quolibet termino, libras tercentas Imperiales; et quod praelibata Communitas Mediolani nulla onera ordinaria, realia, nec personalia, nec mixta imponat ho-

minibus, nec in aliqua parte Jurisdictionis Vogoniae aliquo quovis tempore etc.

Responsio: *Conclusum est et ordinatum quod ipsa datia et intratae praedictae in totum remaneant Universitati Mediolani, et quod Homines Jurisdictionis Vogoniae serventur immunes et exempti, et etiam a datiis et pedagiis quibuscumque pro eorum usu, et necessariis, et etiam pro fructibus nasciturís in et super territorio Partis Ferrariae, ac aliis oneribus quibuscumque; et quod Banchum Notariae Vogoniae sit Jurisdictionis Vogoniae. Reservato jure cujuslibet tertii habentis Jus in ipso Bancho Notariae tantum etc.*

Item quod praelibata Dominatio Vestra dignetur reintegrare totam Jurisdictionem Vogoniae et Partis Ferrariae, subijciendo Preturam seu Podestariam Vallis Vigletii ipsi Jurisdictioni seu Potestariae Vogoniae, pro ut solebat temporibus retroactis, ut Homines Vigletii contribuant cum hominibus ipsius Jurisdictionis, tam in ordinariis, quam in extraordinariis, et salario Praetoris, ita ut deinceps Potestas Vogoniae Jus administret, et Jurisdictionem eandem cum mero et mixto imperio in tota Parte Ferraria, tam in civilibus quam in criminalibus et causis mixtis. Quodque officiales aliarum Jurisdictionum nihil possent se intromittere in dicta Jurisdictione Vogoniae, et similiter nullus de Jurisdictione Vogoniae, nec de parte Ferraria possit detineri in Mediolano, Novaria, nec etiam in aliis locis Vestrae Dominationi suppositis, pro debito alicujus Communitatis, vel singularis personae, sed quod Creditores teneantur ire Vogoniam ad petendum Jus coram Praetore suo.

Responsio; *Concedatur: respectu Praeturae Vallis Vigletii disponatur et fiat, pro ut Justitia sua dabit, et si de jure supponendi veniat, in toto vel in parte supponantur, sin autem non: respectu Juris administrandi fiat secundum quod Jura volunt, et disponunt.*

Item, quod praelibata Dominatio Vestra concedere dignetur quod ipsi Homines Vogoniae et Jurisdictionis omni tempore

possint emere et vendere blada, vina, legumina, sal, oleum, et quaecumque alia victualia, similiter ferrum, azale, et aramina laborata a quibuscumque personis, tam extra, quam intra territorium Excelsae Dominationi Vestrae commorantibus, et ea possint et valeant conducere, et conducl facere ad partes suas et extra, absque alia boleta et solutione datii pro eorum usu, et absque aliquo impedimento reali vel personali alicujus Capitanei, Offitialis, vel personae per Vos ad haec deputandi vel deputandae, et absque impedimento, vel molestia alicujus cujuscumque personae.

Responsio: *Concedatur quod emere et vendere possint blada, et alia de quibus supra, ubique et in omnibus locis, excepto super Ducatu Mediolani; super quo non possint blada emere, nec ab inde abducere, nisi pro eorum usu tantum.*

Item, quod omnia Statuta et Ordinamenta ipsorum Hominum Vogoniae et Jurisdictionis, tam facta, quam facienda, praefata Dominatio Vestra dignetur confirmare, et omnia decreta ducalia cassare, annullare, et revocare, his dumtaxat exceptis, quae de ordine causarum civilium mentionem faciunt.

Responsio: *Fiat, et concedatur ut supra.*

Item, quod omnes Potestates Vogoniae qui per tempora venient, habeant mensuatim solitum eorum salarium cum domo habitationis, utensilibus, et emolumentis debitis et consuetis. Nec ultra hoc petere possint ab ipsis hominibus. Nec ultra sex menses in Offitio perseverare possint. Quodque dicti Potestates sindicati sint per duas idoneas personas, quas dicti Homines Jurisdictionis Vogoniae duxerint eligendas.

Responsio: *Fiat, et concedatur.*

Item, quod praelibata Dominatio Vestra dignetur dictam Comunitatem et Jurisdictionem Vogoniae liberare et omnino absolutam et exemptam facere ab hodie retro, et ab hodie in antea, ab illo et toto censu et tributo quod ipsi homines praedicti dare soliti erant, tam Civitati Novariae, quam Curiae

Mattarellae, et similiter eximere, liberare et absolvere Homines et Communitatem Mergotii, ab omni et toto censu, et tributo, quod, et quantum debitores invenirentur fuisse Camerae praelibati domini Ducis Mediolani, tam pro intratis ordinariis, quam extraordinariis, a quibuscumque censu et Tributo, etiam in futurum supplicatur perpetuo absolvi, et liberari.

Responsio: *Concedatur ut petitur. Excelsa Communitas Mediolani eximit et absolvit Homines Vogoniae et Jurisdictionis a Censu Novariae, qui est circa librarum CCCXV imp. annuatim; a censu Margotii qui praestatur Communitati Mediolani circa libr. LXIV imp. annuatim; et a censu qui praestatur Curiae Mattarellae, qui est libr. XL, vel circa, imp.*

Item, quod quaelibet persona non existens de Jurisdictione Vogoniae, teneatur subire omnia onera, et omnes impensas pro bonis immobilibus quae acquisiverit, scilicet quae acquisiverit in et super ipsa Jurisdictione, nec propter hoc aliquo modo possit allegare, nec praetendere se aliter vicinum esse.

Responsio: *Concedatur respectu onerum mere realium tantum.*

Item, quod omnes Partis Ferrariae quavis causa et occasione banniti per praelibatam dominationem Vestram, sint liberati et absoluti.

Responsio: *Fiat, et concedatur habentibus pacem cum offensis, et si non poterit, pars malefactorum repatriantibus prope locum commissi criminis prope milliaria sex, et etiam fiat sine prejuditio tertiae personae damnificatae, cui non derogetur etc.*

Item si contigerit per praelibatam Dominationem Vestram, seu per subditos ejusdem, construi facere, fortificare, vel formare aliquod fortilitium seu fortilitia, Castra, vel moenia aliqua aliquo tempore in quovis loco, quod dicti homines Vogoniae et Jurisdictionis non possint, nec debeant artari nec quovis modo compelli ad expensas, seu laboratores, vel subsidia aliqua contribuendum et dandum pro ipsis fortilitiis, vel moenliis, seu castris fiendis, et reparandis, nec similiter teneantur dicti Ho-

mines aliquo tempore ad expensas aliquas faciendas aliquibus Capitaneis, Commissariis, Potestatibus, seu Officialibus quibuscumque, nec etiam aliquibus armigeris tam equestribus, quam pedestribus Dominationis Vestrae, qui in futurum causam habuerint transeundi, pernoctandi, et moram faciendi per dictam terram Vogoniae et ejus Jurisdictionem.

Responsio: *Fiat, ad eorum libitum.*

Item quod praelibata Dominatio Vestra non possit nec valeat arctare ipsos Homines et Jurisdictionem ad dandum et concedendum praelibatae Dominationi Vestrae Equos stipendiarios, cernutos, guastatores, guardias, nec subsidia aliqua de dicta Jurisdictione Vogoniae et partis Ferrariae, nec aliquos obsides praestare; et dicta Jurisdictione quod non teneatur ad aliquod gravamen, seu sumptum ipsorum hominum dictae Jurisdictionis, etc.

Responsio: *Fiat ut supra.*

Item, quod praelibata Dominatio Vestra dignetur..... de Jurisdictione Vogoniae, possit et debeat habere viam stratam a carro, et equis, et aliis necessariis..... Mizandonum, et ipsa strata firma permaneat pro usu hominum Jurisdictionis Vogoniae tantum, et ipsa strata obvietur mercatoribus forensibus ducentibus mercantias foresteriorum per ipsam stratam, et ipsae mercantiae forasteriorium quae ducentur per ipsam stratam, ammittentur una cum equis et bovis et aliis quibuslibet ducentibus ipsas mercantias forasteriorum, quae mercantiae et bestiae, caedent lucro capientibus eas.

Responsio: *Fiat, et conclusum est ut supra in dicto capitulo continetur.*

Item, quod omnia errata ipsorum hominum transeant impunita in decidendo pro praelibatam Dominationem Vestrum.

Responsio: *Fiat ut supra.*

Item quod a kalendis mensis Jannuarii proxime futuris in

antea, ipsi Homines Vogoniae et Jurisdictionis tractentur in solutione datiorum Civitatis Mediolani, pro ut ipsi Cives Mediolani tractabuntur, et sine solutione, nec praestatione alicujus boletae.

Responsio: *Fiat ut petitur, salvo in solutione datii Ripae etc.*

Item, quoniam diu est controversia inter Homines de Cardetia parte una, et Homines de Vila parte altera occasione cujusdam Isellae, propter quam interfectae sunt quamplures personae, et sententiae hinc inde latae sunt etiam pro parte et in favore ipsorum hominum de Cardetia: petunt ipsi Homines Vogoniae et Partis Ferrariae, quatenus, non obstantibus quibuscumque sententiis hinc inde latis, Jura utriusque partis videantur per personam idoneam, et prudentem, et confidentem utriusque partis, et quod ipsas partes aut amicabiliter componat, aut de Jure decidat, pro ut utilius esse videbitur pro tranquilitate status Dominationis Vestrae Mediolani.

Responsio: *Fiat, si tamen iniquitas non substineatur.*

Item, quod quaecumque Jura, compromissa, arbitramenta pactorum, instrumenta, et confirmationes quovis modo facta et celebrata per et inter homines de Drocala de parte Ferraria, parte una, et homines de media Valle Antronae partis Spelorciae, parte altera, seu per ipsos Arbitratores occasione cujusdam pasculi et buschi jacenti in Ovego versus Antronam, per praelibatam Dominationem Vestram confirmari debere.

Responsio: *Concedatur si praedicta jura transiverint in rem judicatam.*

Item, quod prelibata Dominatio Vestra dignetur per quoscumque Offitiales vestros, qui per tempora erunt in Vogonia, compelli facere Dominum Serafinum Bernardum et Henricum fratres de Nibia de Novaria, ad solvendum omnes taleas sibi tangentes dumtaxat et imposita tempore quondam Illustrissimi Domini Principis Ducis Mediolani, et ad restituendum hominibus Vogoniae et Jurisdictionis omnes usuras, rapinas,

et quaecumque per ipsos fratres ab ipsis hominibus Jurisdictionis Vogoniae habita, accepta, rapta, dettenta, et ablata fraude, dolose, et injuste, per quamcumque indebitam extorsionem, habita super praemissis verifica informatione.

Responsio: *Fiat jus unicuique.*

Item quod omnia et singula suprascripta capitula intelligantur clarissime approbata secundum proprium Capitulantium intellectum, et non aliter, nec alio modo, omni verborum ambigultate cessante, quae ipsis Capitulantibus damnum vel prejuditium aliquod inferre possit.

Responsio: *Concedatur ut supra.*

Mandantes universis et singulis officialibus, et subditis nostris praesentibus et futuris ad quos spectat, vel spectare poterit in futurum, quatenus praedictas responsiones nostras superius post unumquodque capitulum annotatas ad contextum exequantur, et servent, et exequi, et inviolabiliter observari faciant. In quorum testimonium praesentes fieri jussimus et registrari, nostrique sigilli apprehensione muniri.

Dat. Mediolano die quintodecimo Novembris, Millesimo quadrigentesimo quadragesimo septimo.

DOCUMENTO CXII.

1447. 20 Dicembre.

Estratto dai Capitoli accordati dai Capitani e Difensori del Comune di Milano agli uomini della Riviera d'Orta — Capitoli in favore dei mercanti d'Orta, della Riviera e di Gozzano, che sogliono recarsi in Ossola.

Archivio vescovile di Novara.

Capitanei et defensores libertatis Illustr. et Excelsae Communitatis Mediolani. Sicuti a subditis nostris nihil aliud magis expectamus quam singularem fidem, et devotionem erga nos, statumque huius Excelsae nostrae Communitatis, ita in aliud quidquam magis intenti esse non disposuimus, quam ut in fideles et devotos praelibatae Communitatis gratias, et favores nostros accumulare conferamus. Cum itaque nobis reverenter porrecta fuerint infrascripta capitula parte dilectorum nostrorum Communitatis et hominum Ortae, et Ripariae, et Gaudiani sub jurisdictione temporali et spirituali Novariensis Ecclesiae constitutorum: supplicatumque extiterit, ut ea confirmare et ratificare dignarentur, volentes cum eis benignitate, et liberalitate nostris uti, nostras infrascriptas unicuique Capitulo gratiosas dedimus responsiones, iuxta quas ipsa Capitula exequenda duximus, et harum serie ex certa scientia praedicta infrascripta eorum capitula iuxta tenorem dictarum responsionum nostrarum post unum quodque capitulum annotatarum, ipsasque responsiones nostras confirmamus, approbamus, ratificamus et pro confirmatis, approbatis, et ratificatis

haberi volumus, et jubemus: quorum quidem capitulorum, et responsionum tenor talis est, videlicet:

In primis quod praedicti homines et Communitas jurisdictionis Ripariae et Gaudiani praedicti etc.....

Omissis.

Item quia saepe contingit dictos homines Ortae, Ripariae et Gaudiani et mercatores ire cum eorum mercantiis ad partes Ossulae superioris, qui in eorum transitu impediuntur propter inundationem aquarum, et praesertim fluminis Tocis in tantum crescentis quod illud transire non possunt, ex quo homines ipsi mercatores supportant magnum damnum et detrimentum, supplicant ipsi homines eis gratiam concedi et impartiri, quod possint ire ad ipsas partes Ossulae superioris, cum eorum mercantiis et redire per viam quae est de versus sero subtus Mezandonum ac Ornavasium mediante Tocae praedicta tute, libere, et impune, ipsis tamen solventibus pro eorum mercanciis datia et pedagia, quae solvi sunt solita, maxime in loco Vogoniae, et hoc non obstantibus aliquibus statutis, ordinibus, cridis, et provisionibus in contrarium editis, et de caetero fiendis. — *Ad praedictum quintum Capitulum respondetur, quod concedatur.*

Item quia pleraque contingit ipsos homines, et mercatores Ortae, Ripariae, et Gaudiani, ire ad partes Ossulae absque eo quod navim ascendant, nec navi utantur pro transitu fluminis Tocis, et tamen indebite interdum arctantur ad solvendum transitum navis: petunt et supplicant per praelibatam dominationem eis concedi, quod possint ad partes ipsas Ossulae tute, libere, ire et redire absque solutione navis, ipsis navi non utentibus — *Ad praedictum sextum Capitulum respondetur, quod concedatur.*

Item quia homines ipsi et Mercatores Ortae et Ripariae et Gaudiani euntes ad partes Ossulae cum eorum mercantiis plerumque arctantur ad solutionem sostae et partitae in loco Mergotii absque eo quod ipsae mercanciae conducantur per

partitam per dictos homines Mergotii, et reportantur in ipso loco sostae de Mergotio: petunt et supplicant praedicti mercatores et homines quod praelibata Dominatio concedere dignetur, et stabilire, quod ipsis hominibus et mercatoribus Ortae, Ripariae et Gaudiani euntibus et redeuntibus ad ipsas partes Ossulae, et non reponentibus eorum mercantias in ipso loco sostae, arctari non possint, nec debeant ad solutionem ipsius sostae, nec partitae non obstantibus aliquibus statutis, decretis, ordinibus, cridis et provisionibus in contrarium disponentibus factis et faciendis — *Ad praedictum septimum, et ultimum Capitulum respondetur, quod conceditur ut petitur.*

Mandantes universis et singulis officialibus, et subditis nostris etc.

Omissis.

In quorum testimonium praesentes fieri iussimus, et registrari nostrique sigilli apprehensione muniri. Dat. Mediolani die vigesima Decembris. Millesimo quadrigentesimo quadragesimo septimo.

(Subscript.) Raphael.

DOCUMENTO CXIII.

1448. 16 Agosto.

Confermazione dei Capitani e Difensori del Comune di Milano, a favore del Conte Vitaliano Borromeo, delle investiture dei feudi di Vogogna, Mergozzo, *Borgo Ticino, Bugogno,* Veruno, *Suno, Receslate, Grate, Gattico, Cumignano, Divignano e* Valle Vigezzo, *colle rispettive giurisdizioni ed entrate.*

Arch. di Stato in Milano.

CAPITANEI ac Defensores Libertatis Ill. et Exc. Comunitatis Mediolani. Cum Illustrissimus q. D. Philippus Maria Anglus Dux Mediolani indubitanter asseruerit se tradidisse spect. Comiti Vitaliano Borromeo dignissimo concivi nostro in feudum nobile, gentile, antiquum, avitum, et paternum terram et loca *Vogoniae* et *Mergotii*, ac eorum fortalitia, et iurisdictionem omnimodam, ut patet potissime litteris eiusdem Principis directis Refferendario, ac Thesaurario Novariae die 16. octobris 1446, et litteris Magistris intratarum ducalium 1447 die quarto Maii, et litteris directis hominibus dictae terrae die decimo Februarii, et die 11. Augusti dicti anni. Mandaveritque per tunc Castellanum dictae terrae Vogoniae debere tradi fortalitia dictae terrae, et munitiones eiusd. domino Comiti Vitaliano, ut patet litteris ducalibus directis dicto Castellano tum die 10. februarii, tum die 5. Martii 1447. Cum et idem Illus. D. Dux constituerit q. Magnificum Comitem Guidonem de Torellis procuratorem et mandatarium suum ad investiendum praefatum Comitem Vit-

talianum de praedictis terris *Vogoniae* et *Mergotii*, fortalitiis et iurisdictione, in feudum nobile, gentile, avitum, antiquum, et paternum, reservatis datiis gualdorum et gabellae salis, ut latius patet litteris ducalibus datis die primo novembris 1446, et dictis hominibus dictae terrae mandaverit quod facerent fidelitatem ipsi Comiti Vittaliano, ut latius patet litteris ducalibus dat. altera dicto die 10 febbruarii, altera die 11. Augusti 1447. Cum et idem Illustrissimus D. Dux constituerit eundem Magnificum Comitem Guidonem suum procuratorem et mandatarium in amplissimam formam ad investiendum praefatum Comitem Vittalianum de terris Burgiticini, Bugonii, Veruni, Suni, Revislate, Grate, Gattici, Comignaghi, Divignani, et *Vallis Vigletii*, cum intratis, et imbotatu-is, et omnimoda iurisdictione, reservatis datiis salis, ferraritiae, Gualdorum, et mercantiae, ut latius constat litteris ducalibus datis die 1. Augusti 1447, mandaveritque Illustris D. Dux dictis hominibus dictarum villarum ut eidem Comiti Vittaliano fidelitatem facerent. Pariformiter mandaverit Magistris tunc intratarum ducalium ut se non impedient de intratis dictarum villarum, sed facerent respondere dicto Comiti Vittaliano, ut patet latius superinde ducalibus emanatis litteris, et cum liceat tam considerante voluntate praefati Illustr. D. Ducis, quam meritis, laudabilibus et fidelitate eiusdem Co. Vittaliani, et innumeris commoditatibus per hac nostra republica usque in diem praesentem per eundem collatis easdem concessiones ad effectum deducere et exequi. Animadvertentes et quantum summa ope, summo studio, ingenio, atque labore indefesse, continuo..... et elaborare, et in un futurum cum opporteat per hac nostra republica et eius salute, ac statu. Ideo ex certa scientia, proprio motu et de nostrae plenitudine potestatis, et eo modo quo validius possumus, approbamus, confirmamus, et ratas habemus praedictas concessiones in feudum, tam dictae terrae *Vogoniae* et *Mergotii*, quam dictarum terrarum et villarum et earum fortaliciorum, iurisdictionum, proventuum, commoditatum et intratarum, et omnia ac singula in eis litteris de quibus supra contenta. Mandantes dictis Communibus et hominibus dicta-

rum terrarum, locorum et villarum quatenus eundem Comitem Vittalianum in superiorem et dominum recognoscant, sibique debitum iuramentum fidelitatis praestent, et ut solent, et tenentur veri subditi veris dominis, eique pareant et obediant, ut tenent tam de consuetudine quam de iure veri subditi veris dominis suis, ac insuper ex certa scientia, et ut supra, cedentes et transferentes omne dominium, et omnem possessionem in praedictum Comitem, et omnem Iurisdictionem, et omnia regalia, ac omne imperium, et omnes commoditates, honorantias, dignitates, praeheminentias, intratas, redditus, proventus, et utilitates, salvis et reservatis praedictis datiis gualdorum et gabellae salis respub. dictae terrae *Vogoniae* et *Mergolii* et pertinentiarum, et reservatis datiis praedictis, nec non ferraritiae et mercantiae respub. dictarum aliarum villarum et terrarum superius expressarum nobis nomine praedictae Ill. et Excels. Communitatis et Camerae eiusdem pertinentes, et spectantes, et competituras tam ex consuetudine, quam de iure, ac recognoscentes eundem Comitem per praesentes ex nunc in nostrum nomine praedictae Communitatis Mediolani verum feudatarium, et pro vero feudatario, nobili, gentili, antiquo, avito et paterno, et in omnibus et per omnia pro ut latius in dictis litteris mandatorum in dictum Comitem Guidonem per dictum q. Ill. D. Ducem continetur, dat. altera die 1. Augusti 1447. Declarantes et mandantes ex certa scientia, et ut supra, et iubentes praedicta omnia et singula valere et tenere, et perpetuo effectum, et omne robur sortiri, non obstante quod idem Comes Vittalianus tenuerit, et seu de praesenti teneat, seu possideat praedictas terras et loca, seu aliqua in eis, et non obstante aliqua lege, decreto nec alia dispositione tam comunis Iuris, quam municipalis, et tam consuetudinarii, quam cuiusvis alterius manerici et qualitatis in contrarium facientis, seu aliam formam, seu spetialissimam derogatoriam continerent cuius et esset necessario fienda spetialis et in individuo mentio nullatenus obtentis, nec attentis quibus ex certa scientia, proprio motu, et de nostrae plenitudine potestatis derogatum esse volumus. In

quorum testimonium praesentes fieri iussimus et registrari, nostrique sigilli munimine roborari. Dat. sub die 16. Augusti 1448. *Signat.* Marcolinus.

DOCUMENTO CXIV.

1449. 3 Agosto.

Capitoli concordati fra gli uomini della Valle Anzasca e di Macugnaga ed il Conte Vitaliano Borromeo, loro Signore.

Da copia antica presso il Cav. Lossetti-Mandelli

In primis, quod praelibata D. V. dignetur eisdem hominibus conservare et manutenere omnia et singula capitula, privileggia, pacta, et concessiones, et exemptiones, quae et quas ipsi homines habent cum Ill.ª et Excell.ª Communitate Mediolani, in omnibus et per omnia, pro ut in dictis capitulis et privileggis continetur, et scriptum est — R. *Fiat.*

Item quod ipsi homines, et quilibet existens de Valle praedicta, et solvens taleas et fodra in dicta Valle, possit et valeat conducere et conduci facere blada, vina, legumina et quaeque victualia, et mercantias, per totum territorium praelibatae D. V. sine solutione alicujus datii, pedagii, nec gabellae, et sine aliquo impedimento reali, vel personali, et sine licentia alicujus offitialis, vel personae per Vos deputatae, vel deputande — R. *Concedatur his modo et forma, pro ut supra.*

Item quod praelibata D. V. dignetur eisdem hominibus con-

strui, reedificari, et aptare facere stratam Vallis praedictae Valleanzaschae, quae est maximi utilis ipsorum hominum, et etiam pro bonificatione intratarum vestrarum, et hoc expensis et sumptibus praelibatae D. V. — R. *Fiat et providebitur pro ut melius fuerit.*

Item quod praelibata D. V. teneatur deffendere juridice territorium et dominium hominum de Drocala et de Calascha, qui sunt de Valle Anzascha, ab omni persona et personis, Communi, Collegio et Universitate, et ad capiendum et detinendum usurpatores territorii ipsorum hominum, et malefactores, et derobatores bonorum et bestiarum abductarum et derubatarum ipsis hominibus de Drocala et Calascha — R. *Providebitur omnibus ut juridice praestari poterit.*

Item quod praelibata D. V. dignetur ipsis hominibus concedere de gratia speciali, quod dicti homines possint in dicta Valle Locumtenentem habere loco et nomine potestatis Vogoniae, qui in dicta Valle jus administret in civilibus, et in criminalibus, quem ipsi homines duxerint eligendum. — R. *Fiat et providebitur pro ut melius videbitur expedire.*

Item quod omnia errata praeterita ipsorum hominum hinc retro, transeant impunita indulgendo per praelibatam D. V. — R. *Fiat ut petitur.*

DOCUMENTO CXV.

1458, 27 Ottobre.

Gli uomini di Macugnaga acquistano da quei di Prata il diritto di transitare in perpetuo colle loro bestie e mercanzie sul ponte ivi posto sul fiume Toce.

Dalla perg. orig. esistente nell'Arch. parroch. di Macugnaga.

In nomine domini amen. anno nativitatis eiusdem milleximo quadrigenteximo quinquageximo octavo. Indictione sexta. die veneris vigesimo septimo mensis octobris. In burgo Vogonie videlicet apud domum domini Serafini q. d. Filippini de Nibia de Novaria. Ibique Iacobus filius q. Iohannis de Balmerio, et Iohannes de Loro, tamquam sindici et procuratores comunis, et hominum, ac singularum personarum comunis de Prada ut constat publico Instrumento sindacati fieri rogato per dominum presbitem Romerium notarium et beneficialem ecclesie sancti Iohannis de Coseto de Prada de anno currente milleximo quatrigentexim quinquagexim quarto Indictione secunda, die decimo secundo mensis martii, nec non Iohannes Antonius Comole, Bartolomeus Girardi de Cantono, et Guilinus filius q. Iohannis Guilini omnes de Prada, eorum propriis nominibus, ac nominibus et vice comunis et hominum de Prada, pro quibus ipsi promixerunt de rato habendo et haberi fatiendo sub obligatione omnium bonorum ipsorum de Prada presentium et futurorum, et reffectione dampnorum et expensarum ac interesse litis et extra, convenerunt et promixerunt Iacobo filio q. Peter Ferrarii de la Burcha, consuli comunis et hominum de

Macugnagha, et Bartolino filio q. Antonii dicti Guarrini de Petiasaltarena, stipulantibus et recipientibus eorum nominibus, ac nominibus et vice comunis et hominum de Macugnagha, ac omnium personarum quibus interest, aut interesse poterit in futurum, quod predicti homines de Macugnagha, tam maschuli, quam femine dicte vallis de Macugnagha, tam de die, quam de nocte, possint et valleant transire pertransire et redire per pontem constructum in dicto loco de Prada, super flumine Tocis, tam per diluvium aquarum, quam alio tempore, cum eorum bestiis, equis, marchanciis, et harnexiis, tute, libere, et impune, a modo in antea usque in perpetuum, et sine aliquo impedimento reali et personali, et sine aliqua solutione alicujus pedagii, datii, nec transitus, nec porti, quam petere, habere, nec imponere possent dicti homines de Prada tam occaxione dicti pontis, seu transitus per ipsum pontem. Pro quibus omnibus et singulis prefatis suprascripti homines de Prada eorum et dictis nominibus quibus supra, fuerunt confessi et contenti habuisse, ac recepisse a suprascriptis Iacobo et Bartolino, dantibus, et solventibus nomine et vice eorum, et comunis, et hominum de Macugnagha, libras decem imperiales, exceptione non habite et recepte dicte pecunie, et omnium et singulorum prefatorum non ita factorum, celebratorum, et premissorum, et omni alio legum et iuris auxilio omnino renuntiantes ipsi de Prada. Que omnia et singula suprascripta, predicti homines de Prada, eorum nominibus, ac nominibus quibus supra, per se et suos heredes convenerunt et promixerunt suprascriptis Iacobo et Bartolino, stipulantibus nomine et vice quibus supra, de cetero perpetue firma, rata, et grata habere, tenere, attendere, et non contrafacere, nec contravenire, vel venire, nec contrafacientibus, seu contravenientibus consentire, aliqua ratione ca..... iuris aut facti per se se aut per aliam interpositam personam. Et hec omnia sub obligatione et ypotecha omnium bonorum ipsorum hominum de Prada presentium et futurorum, et reffectione dampnorum et expensarum, ac interesse litis, et extra. Unde plura instrumenta fieri iussa sunt laude sapientium si opus fuerit. Actum ut supra.

Interfuerunt ibi testes Antonius filius q. Gaudencii Petagalli de Cardetia, Bartolomeus dictus Bartecha f. q. Iacobi de Antrogna, Iacobus eius filius, et Iorius f. q. Ghiodelli de Ronchis de Vanzono, noti, ydoneij et vocati omnes ad predicta.

(Sig. tabell.) Ego Bartholinus notarius filius Iohannis de Albaxino de Vanzono notarii, premissis interfui, et inde hoc instrumentum rogatum traddidi et imbreviavi, scripsi, et me subscripsi.

DOCUMENTO CXVI.

1459. 5 Dicembre.

Reinvestitura delle decime di Albo, Nibio, Candoglia, e delle degagne d'Intra e Valle Intrasca, in Jorio, ossia Giorgio de Salatis de la Guarda, del fu Guidolo, abitante in Trontano.

Vecchia copia nell'Arch. vescovile di Novara.

In nomine Domini amen, anno Nativitatis ejusdem millesimo quadrigentesimo quinquagesimo nono, Indictione septima die Mercurii, quinto mensis Decembris, in Episcopali Pallatio Novariae, videlicet in saletta inferiori, hora in octavis, praesentibus pro testibus Rev. Presb. D. Gabriel Abbate Pualli lectore, et Lafranchino Columna f. q. D. Joannis Cancellario infrascripti R^mi D. D. Episcopi, notis, et ad infrascripta vocatis et rogatis. Ibique R^mus in Christo Pater et Dom. Dom. Jacobus Philippus de

Crivellis, Dei gratia Episcopus Novariensis et Comes, noscens, et memoriae tenens quod per infrascriptum Jorium de Salatis non constat quominus debito tempore de infrascriptis decimis quas progenitores sui hactenus ab Episcopis Novariae predecessoribus suis in feudum tenuerunt et recognaverunt nobile et antiquum se reinvestitum, cum annulo aureo, quem suis tenebat manibus, suo, et Episcopatus sui prefati nomine, reinvestivit iure nobilis, antiqui, paterni et honorifici feudi spectabilem virum D. Thomam de Barbavariis fq. D. Lafranchi procuratorem per instrumentum receptum per Leonardum de Falettis notarium Novariae anno et die in eo contentis, et procuratorio nomine recipientem Jorii de Salatis de la guarda habitatoris Traguntani Dioecesis Novariensis f. q. Guidoli, de parte decimarum et juris decimandi, quas in feudum nobile, antiquum, paternum, honorificum tenuerant et tenere solebant ab Episcopatu Novariense et quondam Episcopis Novar. praefatus Guidolus ejus pater, et progenitores sui in locis et territoriis de Albo, de Nibio, de Caudolia, Plebis Margotii, de Medicina, de Prato, de Domigiis de Marano, de Zovarallo, de Campascha, de Intro, Dioec. Novar., alienatis quoquo modo exceptis, et quae per ipsum Dom. Episcopum et ejus nomine tenentur et possidentur; quae investitura vel infeudatio ad novum feudum non extendatur, cum non intendat praefatus Dominus Episcopus de novo investire, sed antiquum feudum reinvestire, pro ut prefata investita fuerunt ab ipso Guidolo et progenitoribus suis in feudum legittime habita et possessa, non intendens etiam eundem reinvestire de aliquibus rebus quae per d. Guidolum eius patrem legitime et iuste non tenebantur. Eo quidem modo reinvestivit, videlicet, quod prefatus Jorius per se suosque haeredes ab eo legitime et per lineam masculinam descendentes, dictum feudum habeant, teneant, et possideant, sicut sui maiores hactenus possiderunt; ita tamen quod ipsum feudum, vel aliquam eius partem non possint, nec debeant vendere, vel alienare, vel in alios quam in descendentes ex eis per lineam masculinam et legitimam modo aliquo transferre, nec huius investiturae praetextu decimas quas in locis decimationis suae

a tempore primae et antiquae investiturae insurrexerant, vel insurgent deinceps occupent, vel usurpent, aut se de illis quomodolibet intromittant. Quod si contra praedicta vel aliquod praedictorum fecerint, eo ipso a toto feudo et ab omni jure eis ex praesenti contractu quomodolibet competenti cadant Jorius praedictus et ejus haeredes, et feudum ipsum ad Episcopatum praefatum libere revertatur salvis semper juribus praelibati D. Episcopi, et cujuscumque alterius personae. Qua investitura sic facta, praefatus D. Thomas procuratorio nomine praefati Jorii, pro quo promisit de rato habendo, quod tale, ut infra legitur, in manibus praelibati D. Episcopi debitum fidelitatis praestitit iuramentum, videlicet, quod ab hac ora in antea erit praefato D. Episcopo, et successoribus suis canonice intrantibus fidelis, obediens, et devotus, nec erit in consilio, vel facto, ut idem D. Episcopus perdat vitam, membrum, castrum, jurisdictionem, honorem, vel aliqua bona ad Episcopatum suum pertinentia, vel quod capiatur aliqua mala captione. Et si sciverint aliquem vel aliquos aliquid tractantes, vel machinantes ligam, vel conjurationem facientes contra honorem praefati D. Episcopi, vel quibus honor et jurisdictio sua possit in aliquo minui, sive ledi, perdi, vel occupari, praedictis pro viribus se opponet, et eidem per litteras, nuntium, vel per ipsum manifestabit, si consilium ab eo petierit fideliter sibi dabit, secretum sibi impositum nulli pandet, neque aliquid faciet propter quod pandi seu manifestari possit, pro honoribus, jurisdictione et bonis Episcopalibus manutenendis, et aliis necessitatibus pro posse suo ab eodem requisitus fidelis adjutor erit contra omnes homines, communia, et universitates, et demum omnia alia servare promisit, quae promittere et jurare tenetur quilibet vassallus Domino suo. Actum ut supra..... (*Manca la sottoscrizione del notajo*).

DOCUMENTO CXVII.

1461. 27 Agosto.

Provvidenze del Conte Filippo Borromeo, riguardo ai Notai ed atti notarili, per la giurisdizione di Vogogna.

Perg. presso il nob. Cav. Lossetti-Mandelli

O egregie amice carissime.

Animadvertens et assidue invigilans circa subditorum meorum, uti decet, conservationem, cupiensque totis viribus eorum indemnitati providere, et ea corrigere quae ob aliquorum malitiam aut ignorantiam detrimentum et jacturam eisdem parare possunt: Cum igitur intellexerim aliquos interdum creare tabelliones in terris dominio meo suppositis, parum in arte notariae expertos vel prorsus indoctos.... et gramaticae ac primarum fere litterarum ignaros, a quibus instrumenta quoque indiscrete et inconsiderate rogantur. Et plerisque aliterque contrahentes aut testantes.... seu egerint in gravem pernicionem et non mediocre ipsorum subditorum meorum dispendium. Volentes hujuscemodi abusui obviare, et salubriter adversus tantum errorem providere, nonnullos edidi ordines tenoris praesentibus interclusi. Quos pro lege inconcussa observari firmiter dispono in illa jurisdictione tibi commissa, et propterea tibi scribo, et per praesentes injungo, ac stricte mando quatenus ordines eosdem in locis consuetis, ut moris est, diligenter publicari facias, ita ut ad hominum jurisdictionis tuae per noticia pervenire valeant, ac eos in volumine statutorum et ordinamentorum ibidem inseri et seriose describi

reservato tamen in arbitrio illos corrigendi, interpretandi, declarandi, mutandi, illis addendi et minuendi, si et pro ut expediens fuerit, et michi videbitur. Vale.

Mediolani 27 Augusti 1461.

(*Subscript.*) Matheus.

(*Subscript.*) Philippus Bonromeus Comes, etc.

(*A tergo*) Egregio Aaron de la Cavaña dilecto potestati meo Vogoniae etc.

Quia pleraque contigit propter notariorum seu tabellionum insufficientiam et inhabilitatem multos damnificari, et eorum jura periclitari, tam circa contractus quam ultimas voluntates et alia pertinentia ad officium tabellionatus, et per inde graves controversias, lites et discordias, et interdum scandala oriri in magnam subditorum meorum jacturam et detrimentum, idcirco volens salubriter providere eorum de subditorum meorum indemnitati, et hujuscemodi erroribus obviare, inscriptos ordines observari volo in toto territorio meo, tam circa notarios creatos, quam de cetero creandos, quos pro lege observari mando.

In primis ordinatur quod nullus tabellio audeat nec presumat tradere, neque rogare instrumenta in territorio dominii mei, nisi compleverit annum vigesimum suae aetatis. Sub poena cuilibet contrafacienti librarum centum imperialium qualibet vice qua contrafecerit, applicanda pro duobus partibus camerae meae, et alia tercia parte comuni illius terrae et loci seu jurisdictionis ubi fuerit contrafactus, et talibus instrumentibus contra praesentem ordinem nullam adhibeatur fides. Superquo teneantur officiales terrarum et locorum ipsorum diligenter inquirere. Et etiam advertant ipsi officiales ut supra, ne quis notarius male condicionis et famae roget instrumenta.

Item quod quilibet notarius teneatur habere unum cartolarium, super quo descripta sit forma extensa omnium instru-

mentorum saltem instrumentorum videlicet vendicionum, locationum, seu investiturarum, tam ad tempus, quam in perpetuum, donationum, obligationum, confessionum, et liberationum, procurarum, tam ad causas, quam ad negotia, ratificationum, denuntiarum, protestationum caducitatis, et alterius manericij, societas socidis, dotis, depositi testamentorum, codicillorum, partis compromissorum, tutelle, cure, repertorij prehemii arbitramentorum, et amologationis eorum, ac appellationum a sententiis latis. Et hoc infra sex menses proximos futuros a die publicationis presentis ordinis; aliter elapso dicto termino sex mensium ut supra, sit suspensus ab offitio tabellionatus, nec possit exercere artem notariae donec dictum cartularium habuerit ut supra.

Item si contigerit aliquos notarios de cetero creari, examinentur per duos probos et expertos notarios ex antiquioribus et sufficiencioribus illius jurisdictionis, ubi fuerint creandi, simul cum notarium banchi illius jurisdictionis, presente etiam potestate seu officiali illius jurisdictionis, et per eosdem abprobentur, et sint homines bonae condicionis, vocis et famae. Aliter non possit artem notariae exercere; et qui contrafecerit puniatur in libris centum imp. applicandis ut supra.

Examinatio autem consistat circa instrumenta, videlicet, quia tales creandi sint saltem simplices gramatices, scilicet in sciendo concordare adjectiva cum substantiva, relatum cum antecedente, in faciendo congruas latinitates, saltem in activis et passivis. Item habeant cartularium in formam in precedentibus comprehensam, et etiam sciant distincte legere. Et mente habeant generalia requisita in instrumentis, videlicet nomen et cognomen contrahentium, et patris, locum habitationis. Item annum, diem, mensem et indictionem sciant computare.

Item quod nullus notarius audeat nec presumat rogare instrumenta in diebus dominicis, nec assumptionis et annunciationis gloriosissimae Mariae, Nativitatis Domini nostri Iesu Christi, Circumcisionis, Epiphaniae, Ressurectionis dominicae, Ascensionis, Sollemnitatis Corporis Christi, diebus pentecostes, Petri et Pauli apostolorum, Iohannis Babtistae, omnium san-

ctorum et patronorum terrarum, seu locorum, exceptis instrumentis testamentorum, codicillorum, dotum et praestationum parafernalium, pacis et Sindacatui, quae fiunt per comunia locorum iu vicinantia et credentia; et similiter non rogentur instrumenta de nocte, videlicet ab Ave Maria de occaso usque ad ortum solis dicij sequentis, et hoc sub poena florinorum decem qualibet vice qua fuerit contrafactus, applicanda pro ut in praecedentibus capitulis continetur, exceptis instrumentis superius proxime specificatis. Nec etiam rogentur instrumenta in tabernis publicis et patentibus, seu vulgaribus, nec in locis iuhonestis. Sub poena librarum decem imp. qualibet vice, applicanda ut supra in praecedentibus capitulis.

Item quod instrumenta quae contigerit rogari, prius scribatur et eorum substancia annotetur, cum die, mense et anno, indictione, et testium annotacione pro ut moris est. Et postea praesentibus vulgarizzentur. Sub poena contrafacienti librarum decem Imp. qualibet vice, applicanda ut supra.

Item advertant notarii ne tradant instrumenta contractuum feneraticiorum, nisi scienter consciderent diligenter circumstancias negociorum, et condiciones personarum in investigandis contractibus feneraticiis, et contrafacientes puniantur arbitrio rectorum locorum ubi contrafactum fuerit, inspecta qualitate facti, ultra divinam ultionem.

Item quod Notarii Banchi Iuris Officialium, seu terrarum et locorum meorum, non audeant nec praesumant durante eorum officio patrocinare palam, nec occulte, directe, nec indirecte pro aliquo litigante ad eorum banchum. Sub poena florinorum decem auri, applicanda ut supra, cuilibet contrafacienti et qualibet vice qua contrafecerit. Et etiam privationis offitii. Nec etiam audeant neque presumant pacisci de quotta litis. Sub pena florinorum vigentiquinque auri ut supra, qualibet vice. Et hujusmodi conventionis et pacta sint ipso jure nulla; et teneantur rectores locorum deferre juramentum dictis notarils antequam officium notariae banchi exerceant quod presens capitulum observabunt.

Item per presentes ordines non derrogetur statutis nec ordi-

nibus locorum, dispouentibus circa materiam notariorum et sollepnitates instrumentorum, quae in suo robore permaneant.

Subscript. Matheus.

DOCUMENTO CXVIII.

1463. 8 Settembre.

Ricognizione feudale e giuramento di fedeltà, prestato dai terrieri di Ornavasso verso il barone Bartolomeo Visconti, loro Signore.

Dall'orig. nell'Archivio del Barone Visconti di Ornavasso, in Castelletto-Ticino

Millesimo quadragentesimo sexagesimo tertio, Indictione undecima, die Jovis, octavo mensis septembris.

Cum quondam Magnifici et potentes domini Hermes et Lanzalotus fratres Vicecomites, nati quondam bonae memoriae magnifici et potentis domini Uberti, Castelletti, Sesti, et Hornavasii Domini, eorumque antecessores, fuerint dum agerent in humanis in quieta et pacifica, ac tranquilla possessione ac tenuta seu quasi Dominii et juris meri et misti Imperii ac gladii potestatis, terrae Hornavasii ejusque totius territorii et pertinentiarum suarum, cum certis censu, honorantiis, redditibus, praeheminentiis, dignitatibus et praerogativis; eisdemque Mag. dom. Hermeti et Lanzaloto, dum agerent in humanis, homines et quaecumque singulares personae dictae terrae Hornavasii et pertinentiarum suarum debitum fidelitatis sacramentum praestiterint, et omnimodam obedientiam, et reverentiam, uti boni, fideles, legales, et probi viri, vassalli et

servitores Dominis suis veris, et successive post mortem praefati quondam domini Hermetis continue et continuato tempore praefato domino Lanzaloto, nec non et spectabilibus Dominis Petro Martiri, Georgio, Bartholomeo, Catellano, Uberto et Melchioni fratribus Vicecomitibus, filiis q. praefati d. Hermetis, consimili modo, et aequis portionibus, videlicet praefato d. Lanzaloto pro una parte, et dictis d. Petro Martiri et fratribus f. q. et haeredibus praefati d. Hermetis pro altera parte; Respondendo eisdem d. Lanzaloto pro dimidia, et dictis fratribus fil. q. et haeredibus praefati d. Hermetis pro alia dimidia, de omnibus censu, honorantiis, utilitatibus, redditibus, feudis et praeheminentiis solitis, praestiterintque in manibus praefatorum Dom. Petri Martiris et fratrum filiorumque q. et haeredum ut supra, debitum fidelitatis sacramentum, ac omnimodam obedientiam, et reverentiam more solito, et usque de praesenti;

Cumque praefati d. Petrus Martir et fratres Vicecomites fil. q. et haeredes ut supra, fecerint inter se divisionem omnium eorum bonorum communium, et obvenerit, seu assignatum fuerit in partem praefato d. Bartholomeo fi. q. et haeredi pro ejus contingenti portione suprascripti d. Hermetis inter caetera dictum dominium et jus meri et mixti imperii ac gladii potestatis dictae terrae Hornavasii ejusque totius territorii et pertinentiarum suarum, cum dictis solitis censu, honorantiis, redditibus, praeheminentiis, dignitatibus et praerogativis solitis praestari praefato q. dom. Hermeti et successive dictis omnibus eius filiis, et haeredibus ejusdemque dominii, et juris meri et misti imperii, semper perseverando et continuando adeptus fuerit, acceperit, et intraverit possessionem cum debitis solemnitatibus, et per publicum et solemne instrumentum traditum et rogatum per me Notarium infrascriptum die tertio decimo mensis Augusti proximi praeteriti, seu die in eo contenta; Et proinde praeceptum fuerit per Spectabilem et Sapientem legum Doctorem dom. Iohannem Franciscum de Pazanis Vicarium et Locumtenentem Spectabilis et generosi dom. Iohannis Petri de Casate Seprii Vicarii, et in hac parte Com-

missarii et delegati, ad haec per litteras Ill. et Excell. D. D. Ducis Mediolani deputati, Jacobi Zonchini Consuli, Johanni ejus fratri, Johannino Golzani, Johanni dicto Johannini de la Crosa, et Simoni f. q. Antonii Pagani, et cuilibet eorum, Consulibus, et ex dictis hominibus dictae terrae Hornavasii, et ibidem constitutis nomine omnium et singularum personarum dictae terrae et infrascriptum onus sponte suscipientibus, quatenus sub certa poena, et inde ad certum terminum contentum in dicto praecepto subscripto per me Notarium infrascriptum, et in hac parte praefati D. Vicarii et Locumtenentis deberent, seu debuissent debitum fidelitatis sacramentum praestitisse in manibus praefati domini Bartholomei, eidemque a modo respondisse, et quod responderent de dictis omnibus honorantiis, dignitatibus, redditibus feudis, seu censu, praeheminentiis, et praerogativis solitis praestari et fieri praefato q. domino Hermeti et successive dictis omnibus ejus filiis et haeredibus generaliter et in integrum etc. prout in eo praecepto latius continetur, subscripta et ut supra.

Modo autem Johannes Galiardus f. q. Anzelini Galiardi, Credentiarius, Anzelinus f. q. Christophori, Jacobus f. q. suprascripti Christophori, Zaninus f. q. Joannis Borri, Zaninus f. q. Angellini del Gabbio, Angelinus f. q. Conti del Gabbio, Angelinus f. q. alterius Angelini del Gabbio, Christophorus de Aquamarzida f. q. Johannini, Jacobinus f. q. Rubei de Vallesicida dictus Guillizonus, Johannes f. q. Anzelini de Roncho, Jacobus f. q. suprascripti Anzelini de Roncho, Julius f. q. suprascripti Anzelini de Ronco, Johannes f. q. Antonii de Roncho, Anzelinus dictus Anzo f. q. Antonii de Roncho, Johanninus dictus Petegacia f. q. Borghini de Roncho, Petrus f. q. Zanini Sagli, Antonius f. q. Petri Pagani, Zaninus f. q. Pauli, Jacobinus f. q. Antonii de la Guerra dictus Carrinus, Christophorus f. Jacobi, Antonius f. q. Jacobi de Chida, Anzelinus f. q. Johannini Fizzoni, Anzelinus f. q. alterius Johannini Fizzoni, Simon f. q. Antonii Pagani, Anzelinus f. q. Antonii Pagani, Antonius f. q. Paulini, Matheus f. q. Jacobi Pichi, Albertinus f. q. Pichi, Anzelinus f. q. Gaudentii de Hornavasio, Zaninus f. q. Golzani, Antonius f. q. Antonii Gol-

zani de Caxalegio, Petrus f. Anzelini Zanini Golzani, Julius f. q. Zanini Golzani, Angelinus f. q. Christophori de Caxalegio, Antonius f. q. Zanini Buffaldi, Antonius f. q. Jacobi de Caxalegio, Anselminus f. q. Jacobi de Caxalegio, Jacobus f. q. alterius Jacobi de Verbulio, Anzelinus f. q. alterius Anzelini de Verbulio, Zaninus f. q. Antonii de Herro, Angelinus f. q. Antonii de Herro, Antonius f. q. Zanini de la Fontana, Anzelinus f. q. Johannis Clerici de Hornavassio, Anzelinus f. q. Antonii Bruzae, Petrus f. q. suprascripti Antonii Bruzae, Zaninus f. q. Gulli, Johannes f. q. Anzelini de la Croxa dictus Canobius, Antoninus Ghimi f. q. Johannini de la Croxa, Jacobus f. q. Brugoli, Jorius f. q. Jacobi Clerici, Zaninus de la Fontana, Jacobus f. q. Antonii Paronae, Zaninus de la Croxa f. q. alterius Zanini; omnes de Universitate, et facientes et rappresentantes totam Universitatem, et seu seniorem partem, et plus quam duas partes ex tribus partibus Universitatis dictae terrae Hornavasii et pertinentiarum suarum, volentes et intendentes emalevare et indemnes praestare et conservare suprascriptos Jacobum Consulem et alios a poena et aliis contentis in suprascripto praecepto, etiam ad omnem alium bonum finem et effectum, et omni modo, jure, via et forma quibus melius potuerunt et possunt, voluntarie etiam et sponte, et ex certa scientia, suis nominibus propriis, et item nomine, et vice, et ad partem et utilitatem totius Universitatis dictae terrae etc. et pro qua promiserunt etc;

Recognoverunt et recognoscunt praefatum d. Bartholomeum Vicecomitem f. quond. et haeredem praefati d. Hermetis, et ut supra praesentem stipulantem et recipientem, ac acceptantem, in eorum et dictae terrae Hornavasii et pertinentiarum suarum dominum verum pro ea tota parte solita spectare praefato q. d. Hermeti olim patri suo, cum pleno jure et juxto titulo; Eidemque d. Bartholomeo praesenti, stippulanti, et recipienti, ac acceptanti obtulerunt et offerunt rendere, ac promiserunt et promittunt obligando se se et omnia eorum et dictae totius Universitatis bona mobilia et immobilia, presentia et futura, etiam supelectilia et utensilia domus, et ea quae alias veresi-

militer non cadunt in obligatione generali; quod a modo omni tempore respondent eidem domino Bartholomeo, et successive ejus filiis et haeredibus de dictis omnibus censu, redditibus, honorantiis, dignitatibus, praerogativis, et pracheminentiis solitis per eos homines et Universitatem fieri et praestari praefato quondam dom. Hermeti, et successive dictis omnibus fratribus ejus filiis et haeredibus generaliter et in integrum eidemque et filiis haeredibus et successoribus suis praestabunt a modo in antea omnimodam et debitam reverentiam et obedientiam, prout praestant et praestare debent boni vasales, et servitores vero domino suo; de quibus omnibus et suprascriptis ipsae partes, ut dixerunt, habuerunt et habent plenam scientiam et informationem. Insuper juraverunt et jurant ad sancta Dei Evangelia, manibus corporaliter tactis scripturis coram praefato dom. Bartholomeo, et in ejus manibus, quod ipsi omnes et quilibet eorum, et dicta tota vicinantia et Universitas dictae terrae Ornavasii, erunt fideles vassalli et servitores ipsi dom. Bartholomeo ejusque filiis haeredibus et successoribus, salva tamen fidelitate primorum dominorum et Magnificorum filiorum quond. bonae memoriae dom. Lanzalotti Vicecomitis dictae terrae pro dimidia pro ut supra dominorum, et quod ipsi omnes, et ipsa Universitas et vicinantia dictae terrae et pertinentiarum suarum deffendent praefatum dom. Bartholomeum ejusque filios haeredes et successores, eorumque jura, res, jurisdictiones, et honores ipsi dom. Bartholomeo et successive filiis et haeredibus et successoribus suis spectantibus, et pertinentibus; Et quod nunquam erunt in facto nec consilio aliquo modo, per quod ipse dom. Bartholomeus amittat vitam, nec aliquod damnum recipiat in persona, jure, seu honore, vel aliquam injuriam, lesionem, vel contumeliam; Et si sciverint vel audiverint aliquem velle laedere praefatum dom. Bartholomeum ejusque filios haeredes et successores, pro posse ut non fiat impedimentum praestabunt; et si impedimentum praestare nequiverint, quanto citius poterint praefato dom. Bartholomeo et ut supra, nunciabunt; et ipsi dom. Bartholomeo et ut supra, omne quod poterunt auxilium praestabunt; Et si contigerit praefatum dom.

Bartholomeum, et successive dictos ejus filios haeredes et successores, rem aliquam quam habeat, vel habebit, iniusto vel fortuito casu amittere, eam recuperare juvabunt quanto poterunt, et omni tempore retinere; Et si sciverint praefatum dom. Bartholomeum et ut supra velle injuste offendere aliquis et inde generaliter, vel specialiter fuerint requisiti, suum sicut poterunt praestabunt auxilium. Et si aliquid eis, vel alicui eorum in secreto praefatus dom. Bartholomeus, et ut supra, manifestaverint, illud sine ejus licentia nemini pandent, vel per quod pandatur facient. Et si consilium eis, vel alicui eorum, super alicuo facto postulaverint, illud eidem dom. Bartholomeo, et ut supra, fideliter dabunt quod eisdem videbitur magis utile et expedire ipsi domino Bartholomeo, et ut supra; et nunquam ex eorum persona aliquid facient scienter quod pertineat ad ejus dom. Bartholomei, et ut supra, injuriam, vel contumeliam; Et solemniter dicti superius nominati et quilibet eorum juraverunt, et juramentum fidelitatis praestiterunt praefato domino Bartholomeo in omnibus, et per omnia prout juramenti forma nova et vetus dictat et requirit; Et in omnibus et per omnia egerunt, et fecerunt prout boni homines et vassalli vero domino suo tenentur.

Quibus sic peractis praefatus dom. Bartholomeus Vicecomes recognovit, et recognoscit praedictos superius nominatos, et quemlibet eorum praesentes, et stippulantes, et recipientes suis nominibus propriis, et item nomine, et vice, et ad partem, et utilitatem totius vicinantiae, seu Universitatis praedictae terrae Ornavasii et pertinentiarum suarum, in ejus veros vassallos et homines, investiendo eos, et quemlibet eorum, suis, et dictis nominibus, de quibuscumque juribus eidem terrae, et ejus territorio, et pertinentiis suis quomodolibet pertinentibus et spectantibus, et pertinere et spectare quomodolibet possentibus pro dicta ejus rata, etc., salvo semper ejus dominio et juribus. Et insuper praefatus dominus Bartholomeus promisit obligando se etc. pignori suprascriptis superius nominatis, suis et dictis nominibus etc. quod attendet, observabit et adimplebit omnibus etc. eis superius nominatis etc. quae-

cumque pacta, et conventiones etc. solita et solitas observari per praefatum d. Hermetem, et ejus antecessores, et successive per ejus filios, et quod erit in eorum adjutorio toto posse suo, etc. Et de praedictis rogatum fuit per me Notarium infrascriptum, publicum debere confici instrumentum unum et plura ejusdem tenoris.

Actum in platea publica dictae terrae Hornavasii, praesentibus pronotariis Perrino de Suziis de Vemegnia, habitator Vemegniae Dioecesis Novariensis, et Antonio filio dom. Babtistae Galiae de Stresia habitatore Stresiae dictae Dioecesis, ambobus notariis Novariensibus. Interfuerunt ibi testes dominus Praesbiter Petrus de Cavandono beneficialis Ecclesiae Sancti Nicolai dictae terrae Hornavasii, Nicolinus de Ferrariis de Ramella Vallisicidae, filius q. Zanini, Thoma habitator loci de Morghen dictae Dioecesis, et Joanninus de Margotio f. q. Stephani Mercaxii habitator Ornavasii, et Johannes dictus Zerettus f. q. Johannis de la Platea de Mizandono habitator Mizandoni, omnes noti, idonei, vocati, et rogati specialiter ad haec.

(Sig. tabell.) Ego Galvaneus Plantanida f. q. domini..... Mediolani, publicus et imperiali auctoritate Notarius Mediolanensis, rogatus tradidi, scripsi, et me subscripsi cum signo meo tabellionatus.

DOCUMENTO CXIX.

1470. 17 Settembre.

Privilegio di una Fiera annuale da tenersi nel borgo di Vogogna, conceduto dal Duca Galeazzo Maria Sforza ad istanza di quei terrieri.

Da vecchia copia semplice presso l'Autore

Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, et Papiae, Angleriaeque Comes, ac Januae ac Cremonae Dominus. Parte Communis et hominum terrae Vogoniae Vallis nostrae Ossulae, porrecta nobis fuit supplicatio tenoris subsequentis videlicet:

Illustrissimo Principe et Excell.° Signore.

Quelle cose che sono in beneficio de Vostra Ill.ª Signoria, et delli subditi d'essa facilmente ne denno concedere, et maxime quando de natura sono tale che non possano redondare in male. Hinc est Ill.° Principe, che li vostri devotissimi servitori, Commune et Homini de Vogugna volontera fariano una fera l'anno, et vorriano farla sotto el nome de San Matteo alli vinti uno de Septembre, incominciando a dì vinti, et durando fine tutto el dì de venti sei, parendo a loro tale tempo essere molto commodo per li todeschi che conduriano le sue bestie et le altre sue robbe, et così per gli sudditi di V.ª Ill.ª Signoria, nè viene in questo a preindicare ad alcun altro subdito della V.ª Ill.ma Signoria. Essi non domandano alcuna exemptione de Dazii, ma solum se faccia opera cum Dazieri, che in quello tempo usano discrezione e trattano bene quelli che conducano le sue robbe, nè gli togliano Dazio di più dell'usato, acciò che tale Fera si possa havere, supplicano bene che V.ª Ill.ª Signoria

se degna fare dicta Fera libera, et franca per lo detto tempo a cadauno che andarà, e tornarà, maxime in Milanese, Pavese, Novarese et Comasco, et specialmente se ne faccia a Domo decreto che duri sempre, che cadauno chi li verrà sia libero, et sicuro, et se Vostra Excellentia vole exceptare li banderati non ne fanno caso per tale Fera, sperano essi homini ne debba seguire abondantia in lo paese de V.ª Ill.ª Signoria, et le sue intrate debbano crescere, et essi homini per questa via spaciaranno ancora loro le sue robbe, le quale tutte cose se conduranno in le terre de V.ª Ill.ª S.ª alla quale devotamente se raccomandano. =

Nos itaque ipsius supplicationis continentiam attendentes, et animadvertentes requisita per illius seriem honestatem sapere, maxime quod ex nundinis, de quibus ibi agitur, si illae ipsa in terra ut requiritur fiunt, nedum subditi nostri, verum etiam Camera nostra utilitatem et comodum est habitura, sicuti Magistri intratarum nostrarum, quorum apparere superinde habere voluimus, nobis affirmarunt. Harum serie dictis exponentibus concedimus et impertimur quod dicta in terra Vogoniae, Vallis praemissae Ossulae, per annos singulos incipiendo anno praesenti usque in perpetuum fieri, teneri, et celebrari possint nundinae generales sub nomine Sancti Matei, cujus festum celebratur die 21 Mensis Septembris cuiuslibet anni incipiendo die vigesimo dicti mensis, et finiendo die vigesimo sexto mensis ejusdem. In quibus quidem septem diebus continuis, quaeque merces, mercantiae, bestiae cujuscumque generis, ac aliae res venales ibidem conduci, et posmodum reconduci possint tute, libere et impune inhibitione aliqua non obstante, solutis tamen datiis et pedagiis ordinariis, et solvi hactenus consuetis, et non ultra. Concedentes insuper ad majorem huiusmodi nundinarum commoditatem quod illarum durante tempore ut supra dictum est, quisque sit qui vellit, modo tamen non sit rebellis, nec a ditione nostra bannitus, ad illas cum rebus, mercantiis, et bestiis pro ejus libito voluntatis accedere possit, ibidemque stare, morari, et pernoctare, ac vendere et emere, atque abinde discedere, et deinde redire semel

et pluries pro ejus libito voluntatis tute, libere, et impune, absque eo quod aliqua ex causa tam publica quam privata, et tam civili quam criminali antea commissa, vel agitata, seu Indicata, praemisso pro tempore deteneri personaliter possit, vel molestari in bonis, seu aliqualiter impediri; Mandantes Magistris Intratarum nostrarum utriusque Camerae, ac Commissario, potestati, et refferendario Novariae, ac Capitaneo Domus Ossulae, ceterisque officialibus, et subditis nostris praesentibus et futuris ad quos spectaret, quatenus has nostras concessionis, et donationis litteras modo quo supra perpetuo valituras admittant, et observent, ac observari inviolabiliter uti iacent ad litteram faciant, nihil contra earum dispositionem intentando, nec intentari debere quovis modo permittendo pro quanto nostram earipendunt gratiam, ac temporibus debitis pro praemissis proclamationes quaslibet expedientes et necessarias fieri faciant, taliter quod ad omnium notitia pervenire ut moris est possit. In quorum testimonium praesentes fieri iussimus, et registrari, nostrique Sigilli munimine roborari. Dat. Parmae die XVII Septembris MCCCCLXX.

(Cum sigillo ducali)

(In angulo subscript.) Ioannes Vicecomes.

DOCUMENTO CXX.

1473. 12 Agosto.

Sentenza per cui la terra di Mergozzo è liberata dal concorrere colle terre del Lago Maggiore ai lavori per il Naviglio del Ticino.

Perg. orig. nell'Arch. Com. di Mergozzo.

In nomine Domini Amen. Nos Minetus de Berciochis, Iuris utriusque doctor, Commissarius et potestas terre Arone et pertinentiarum etc. pro magnificis et potentibus Dominis Iohanne milite et ducali consiliario, et Vitaliano fratribus de Bonromeys Comitibus Aronae, ac dominis Vogonie et Ossule Inferioris, Mergotii et pertinentiarum: Et Thadeus de Ghiringelis, generalis administrator negotiorum prefatorum dominorum Comitum; et in hac parte commissarii et delegati mediantibus litteris prefatorum dominorum Comitum eorum sigillo sigillatis, datis Mediolano die secundo Iunii, millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, ac Iudices, cognitores et doctores cause littis, questionis et controversie vertentis, et que vertitur coram nobis, et inter Consules, Comune et homines predicti de Mergotio, seu eorum Sindicos et procuratores parte ex una, et Consules, Comune et homines locorum Anglerie et plebis, Lexie, Laveni, et Canobbii et plebis, seu eorum Sindicos et procuratores ex altera parte, seu ex aliis partibus, occaxione expensarum factarum pro reparatione Navigii labentis ad Civitatem Mediolani: Et causa et occaxione ipsarum litterarum comitallium, et contentorum in eis. Visis et lectis litteris Comitalibus et earum productione coram nobis facta sub die secundo mensis

Iunii proximo preterito, registrata manu propria per Quintinum Ponzonum Notarium publicum et Scriba deputatum ad Banchum Iuris nostri domini Mineti Comissarii et potestatis ut supra. Quarum litterarum tenor talis est.

Thadeo..... — Altra volta a suplicatione delli homini nostri de Mergozzo, havemo ordinato quello che per le nostre lettere harrai possuto vedere, perchè non se artasseno a contribuire pel facto del navillo se essi non erano attenuti, et come jam largamente in esse se contene. Novamente essi hano mandato da nuy con la supplicatione qui inclusa, per la quale intenderay quanto se agravano per detta cagione. Deliberando igitur Nuy che non siano agravati a questo se non li sono obligati te dicemo, et commettemo expresse, che insieme con D. Mineto fati de intendere se essi sono obligati a tale contributione, vel non; e trovando che sic, fa che pagano per la sua rata parte; quando che non, ti dicemo che non li molesti, nè lassi molestare per tale cagione. Quinimo provede che più non ne sentiamo lamenta, perchè nostra intentione non è che pagano se non li sono tenuti. E basta. Dat. Mediolani die secundo mensis Iunii, millesimo quatercentesimo septuagesimo tertio. Signat Iohannes et Vitalianus Bonromei Comites.

A tergo Egregio amico carissimo Thadeo Ghiringhello factore nostro Aronae dilecto.

Visa citatione ipsorum Consulum, Communium et hominum prefatorum locorum Angleria et plebis, et Lexle, et seu suorum Sindicorum, et seu agentium pro eis, seu eorum nomine; Et viso eiusdem statuto ad instantiam Consulis et Sindici prefatorum Comunis et hominum Mergotii, ad comparendum coram nobis ad opponendo contra prefatas litteras Comittales, et suplicatione ipsorum de Mergotio eis inclusa, et eisdem per copiam transmissam; Nec non visa opportuna relattione prefate citationis; Visa quadam comparitione coram nobis facta per Matheum de... de Lexia suo nomine, et tamquam Sindicum et procuratorem, et Sindacario et procuratorio nomine Communitatis Vergantis, et Iohannem Matheum de Morigiis de Angleria suo nomine, et tamquam Sindicum et procuratorem, et Sinda-

cario et procuratorio nomine Comunis et hominum terre Anglerie, registrata in actis predictis sub die mercurii septimo mensis Iulii proxime preteriti: Visa comparitione eadem die et hora facta per Iohannem de Biroldo Consulem et consulario nomine prefatorum Comunis et hominum predicte terre Mergotii, et productione juriuu facta per eum ut supra, ac registrata ut supra: Visa alia citatione prefatorum Consulum, Comunium et hominum predictorum locorum Angleric et plebis, Lexie, Laveni, et Canobbii et plebis, et dillatione eisdem data ad comparendum coram Nobis..... fieri omnem petitionem, et produci omnia jura et instrumenta... (*perg. corrosa*).... facere vellent..... tibus agentes pro prefatis Comunitatibus et hominibus Mergotii in causa predicta. Nec non ad probandum et producendum quicquid vellent in ipsa causa ipsi de Angleria et plebe, de Lexia, de Laveno et de Canobbio et plebe. Nec non de elligendo eorum domicilium in Arona, ubi citare possint de cetero pro expeditione dictae cause registrata ut supra. Nec non visa rellatione, et seu visis rellationibus ipsius citationis, registratis ut supra. Visa citatione in termino prefate citationis facta per prefatum Iohannem de Biroldo consulem et consulario nomine, et Iohannem Iacobum de Paganis Sindicum et procuratorem, et Sindacario et procuratorio nomine prefatorum Comunis et hominum Mergotii; In qua comparitione suam fecerunt petitionem et produxerunt nonnulla eorum jura. Et accusaverunt absentiam et contumatiam prefatorum citatorum pro parte adversa non comparentium: Visa predicta petitione facta per prefatos Consulem et Sindicum prefatorum de Mergotio dictis hominibus: Visa assignatione domicilii et habitaculi per Nos facta prefatis de Angleria et plebe, de Lexia, de Laveno, et de Canobio et plebe, in eorum contumatiam non comparentium: Visis juribus et instrumentis productis pro parte prefatorum Comunis et hominum terre Mergotii, et maxime quodam decreto ducali, condito per nunc quondam bone memorie Ill. Principem dominum Ducem Mediolani etc. Papie, Anglerieque Comitem, ac Ianue dominum, de anno Domini nativitatis millesimo quatercentesimo trigesimo primo, die vi-

gesimo primo mensis februarii, extracto ab eius originali autentico et subscripto per Matheum de Losseto f. q. Iohanni, et Iohannem de Losseto f. Petri, notarios publicos de Vogonia: Viso quodam alio ordinamento et seu litteris Domini nunc Mediolani, Comitis Anglerie, Papie... (*pery. corr.*) Generalis, dat Papie die septimo..... millesimo quadringentesimo septuagesimo tertio, signat. Andriolus, et subscript. et extract. per Lucham de Losseto Notarium publicum de Vogonia. Visa comparitio extimi Comunis et locorum extimatorum in et cum Comunitate Vogonie, subscripta per Georginm de Isella Notarium publicum: Viso instromento Sindacatus facto in prefatum Iohannem Iacobum per prefatos Comune et homines Mergotii, seu rogato et tradito per Petrum f. q. Iohannis de Nicolino de Braghio, Notarium publicum, anno, mense et die in eo contentis: Visis certis aliis litteris Comitalibus Nobis Thadeo directis et productis ut supra, dat. Mediolani die penultimo Iulii millesimo, quatercentesimo septungesimo tertio: Visa quadam alia citatione prefatorum de Angleria, de Lexia, de Laveno et de Canobio et plebe, ad videnda predicta jura et instrumenta pro parte prefatorum de Mergotio cum ipsius rellatione: Visa demum citatione peremptoria ex sua parte emanata prefatis de Angleria et plebe de Lexia, de Laveno, et de Canobio et plebe, et eorum Sindicis et procuratoribus eorum nomine, et transmissa ad locum domicilii, sive eis per nos deputati ut supra, pro ut apparet in actis: Et visa ipsius rellatione: et demum visis videnda, et toto processu; Et super hiis omnibus et singulis, matura et dilligenti deliberatione perhabita; Sedentes pro tribunali super bancho Iuris solito in Aronn, Christi, ac gloriose Virginis Marie totiusque celestis curie nominibus invocatis, Dicimus, judicamus, pronuntiamus, absolvimus, condemnamus et declaramus in his scriptis et per haec scripta, per omnibus et per omnia pro ut infra videlicet:

Quia per hanc nostram sententiam deffinitivam declaramus terra Mergotii non esse in numero terrarum Lacus majoris, nec de terris Lacus majoris, sed illa fore et esse de jurisdictione et pertinentiis Vogonie, et seu Ossule inferioris; Et per con-

sequens declaramus ipsum Comune et homines, et singulares persone terre Mergotii non teneri, nec posse, nec debere cogi ad solutionem alicujus (*perg. corr.*) vel requisitionis facte et seu imposite, et de cetero imponende terris et seu hominibus terrarum Lacus majoris pro reparatione Navigii fluentis ad Civitatem Mediolani, vel qualibet alia ex causa. Et non teneri, nec debere de presenti nec in futurum pro aliquibus sumptibus, vel expensis factis et faciendis pro reparatione prefati Navigii aliqualiter (?) molestari. Ab aliis autem petitis hinc inde per ipsas partes, partes illas absolvimus, preterquam a libris tribus imperialibus nobis solutis per prefatos Iohannem Iacobum et Iohannem de Biroldo nominibus prefatis pro parte salarii nostri tangente prefatos Comunia et homines terre Anglerie et plebis, et terre Lexie. In quibus libris tribus Imp. dandis et solvendis per eos eisdem Iohanni Iacobo, et Iohanni de Biroldo antedictis nominibus, condemnamus prefatos Comune et homines terre Anglerie et plebis, et eorum Consules et Sindicos eorum nomine pro dimidia. Et prefatos Comune et homines Lexie, et eorum Consules et Sindicos eorum nomine pro alia dimidia.

Millesimo quadrigentesimo septuagesimo tertio, indictione sexta, die Iovis duodecimo mensis Augusti, hora Iuris in vesperis solita causarum, et ad banchum Iuris Aronae, scitum in domo regiminis Comunis Aronae. Lata, data, et in his scriptis sententialiter promulgata fuit prefata sententia per prefatos dominos Minetum et Thadeum comissarios et delegatos antedictos, Sedentes pro tribunali super bancho prefato: Dicentes, declarantes, condemnantes, et facientes pro ut in ea continetur et scriptum est. Lecta vero fuit ipsa sententia mandato et jussu prefatorum dominorum dellegatorum per me Notarium infrascriptum, presentibus speclabile viro domino Damiano de Bonromeis, filio q. Magnifici domini Comitis Vitaliani, habitatore Lexie, Domino Maynino de Comitibus f. q. domini Marci, et Iacobino de Ponzonibus f. q. domini Iacobi, ambobus habitatoribus Aronae, testibus notis, et ad hace spetialiter adhibitis et rogatis. Et presentibus prefatis Iohanne

Iacobo de Paganis Sindico et procuratore, et Sindacario et procuratorio nomine Comunis et hominum Mergotii prefatorum, et Iohanne de Biroldo eorundem Consule, et consulario nomine, consentientibus prefate sententie et..... et omnia et singula in ea contenta in partibus..... punctis et articulis, et passibus concernentibus, et seu continentibus eorum damnum et prejuditium dictis hominibus non consentientibus. Et absentibus prefatis Consulibus Comunium et hominum prefatorum locorum Anglerie et plebis Lexie, Laveni, Canobii et plebis, et eorum Sindicis et procuratoribus, eorum Sindacario et procuratorio nomine citatis ad hoc, ut apparet ex actu citationis eorum. Quorum contumatiam dicti de Mergotio dictis hominibus accusaverunt. Et inde plures carte fieri jusse sunt.

(Sig. tabell.) Ego Iulius de Orta f. q. domini Rolandini habitator Arone publicus imperiali auctoritate notarius, rogatus traddidi.

DOCUMENTO CXXI.

1473. 21 Agosto.

Lettere di Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano colle quali conferma alla R. Fabbrica del Duomo di Milano la donazione delle Cave di marmo di Candoglia.

Orig. nell'Arch. della Amministr. della Fabb. del Duomo di Milano.

Dux Mediolani etc. Papiae Angleriaeque Comes, ac Ianuae et Cremonae Dominus. Nomine Deputatorum Venerabilis fa-

bricae urbis nostrae Mediolani, supplicationem accepimus, quae hic sequitur, videlicet;

Illustrissime et Exmo Princeps: Tempore quo datum fuit principium fabricationis illius mirabilis templi almae urbis vestrae Mediolani, repertum fuit in monte Gandulio de marmore et serritio necessario pro ipsa fabbricatione, de quibus fuit tantum opus prosequutum; et hoc favore tunc Illustrissimi Domini Ducis Mediolani Comitis Virtutum etc. qui ultra alios favores per Excellentiam suam datos praefatae fabbricae, voluit quod ubique reperirentur lapides et serritii, possent per Regentes nomine praefatae fabricae cavari sine solutione. Et si voluit hoc posse fieri in alieno, non est dubitandum quod multo magis in suo, videlicet in dicto monte, qui regalis vel quasi regalis est, pro fabricatione dictae Ecclesiae, quod expresse apparet, quia a dicto tempore citra continue, ac quiete, et pacifice, cavata seu invasa et accepta fuit tota illa quantitas marmoris qua costructa fuit dicta Ecclesia, seu illa pars quae videri potest, et nullus alius sine licentia Ipsorum Agentium nomine praefatae fabricae ausus sit cavare, nec cavari facere in dicto monte; salvo quod quia predictus mons magnus est et se in longum extendit: confinat cum diversis terris, et in eo districtu reperiuntur prederiae et loca pro cavando marmore: a certo tempore citra quidam ex hominibus dictarum terrarum, insolentes voluerunt sua audacia et temeritate cavare ex quadam parte ipsius montis, in qua reperta erat una nova prederia, sub isto colore, quod dicta pars sit in territorio Comunis.... volentes, si possent, subjugare praefatam fabricam, et Regentes pro ea ponere in servitutem quod esset non prosequi dictum opus, quod acciditur esse mentio Excellentiae vestrae, et ut talibus insolentiis obtinetur ac provideatur quod praefata fabrica per tales homines vexetur in dicto monte;

Supplicant humiliter praefatae Dominationi vestrae Deputati ad praefatam fabricam, quod ut non minoribus favoribus quam praecessores vestros ipsa fabrica prosequuta sit, dignetur per suas opportunas litteras concedere de novo dictum montem cum suis pertinentiis praefatae fabricae, et decernere ac de-

clarare, quod nullus, absque licentia ipsorum Deputatorum praefatae fabricae, in eo monte cavare, nec cavari facere possit de marmore in eo existente: ad hoc ut tantum opus incohatum perfuiri possit: Et illa regina celestis, ad cujus honorem et laudem fabricatur, non cesset omnipotentem pro conservatione et augumentatione Excellentiae vestrae supplicare: nomina quarum terrarum sunt haec, videlicet: Mergotum, Alba, et Braghium.

Nos autem praefatae fabricae, et ipsi murifico operi plurimum affecti ac dispositi, ut temporibus nostris eadem fabrica non sit, quoad praemissa, inferioris condicionis quam temporibus retroactis extiterit: Declaramus harum serie, et ex certa scientia edicimus, et volumus quod praefatis Comunibus et hominibus, nullo pacto liceat, aut licitum sit, ex monte praefato et pertinentiis, marmora, et silicem fodere, aut invadere praeter voluntatem supplicantium: ac nisi ex montibus et collibus in eorum locorum in quibus habitant Jurisdictione sitis, et pro uso suo, seu pro eorum edificiis et necessariis duntaxat; non autem ut de ipsis marmoribus, et silicibus aliquid vendere, aut mercimonium aliquod facere valeant: nam per has, omnem de ipsis marmoribus, et silicibus venditionem et mercimonium per eos homines facta, per expressum prohibemus. Mandantes denique ipsis Communibus, et hominibus, et singularibus personis, caeterisque omnibus et singulis, ad quos pertinet, et spectabit, ut has nostras serveut, et faciant ab omnibus observari, pro quantum gratiam nostram carapendunt. In quorum testimonium praesentes fieri fecimus, et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Papiae, die vigesimo primo Augusti, millesimo quatercentesimo septuagesimo tertio.

(Subscripi. in angulo) Io. Vicecomes.

DOCUMENTO CXXII.

1475. 15 Gennaio.

Il Duca Galeazzo Maria Sforza concede agli uomini della terra di Prata di porre e mantenere un porto natante con fune sul fiume Toce.

Arch. di Stato in Milano, Sezione S. Fedele.
V. Commenda di S. Giovanni dei Pellegrini di Novara.

Galeaz. Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani et Papiae, Angleriaeque Comes, Cremonae dominus etc. Porrecta nobis de mense Novembris superiore fuit supplicatio Communis et hominum Pratae Jurisdictionis Burgi Vogoniae nomine, qua quidem concedi postulabant, ut eis impune portum constituere liceret super flumine Toxae ad communem hominum ipsorum beneficium, et tempore inundationis acquarum aliquid portitoriae nomine exigere. Nos, quamvis istius modi supplicatio honesta prima facie videtur, Volumus tamen per Capitaneum Domi Ossulae fieri certiores, nam id ipsum concedentes afferre inde cuipiam praejuditium posset, si autem ad Nostras respondere litteras .....

= In prencipio della jurisdizione del Borgo de Vogogna de Val d'Ossola di sotto, gli è uno loco chiamato Prata situato suxo el prencipio e pede de la montagna, quale loco de Prata ha lo suo territorio parte suxo li monti e parte suxo el piano; ed in quella parte che è suxo el piano, gli entra el fiume de la Toxa, ita che il patisse dicto territorio del piano ch'una parte ne resta ultra dicto fiume. Li huomini di quello loco

sempre hanno tenuto nave piccola e grande suxo esso fiume per poter passare a fare li suoi lavori, iu salvo per certo tempo vivendo la bona memoria del Magnifico Conte Filippo Borromeo, ch'allora essi homini fecero uno ponte de petre a traverso dicto fiume, e fu usato certo tempo, e se havesse potuto durare, haria facto grande servicio al paese et a mercadanti, e viandanti, dappoi per 'grandissima crescentia e inundatione fece dicto fiume rompere esso ponte, et fu menato via da l'acqua; e da quella hora in qua hanno sempre tenuto uno naveto, per potere passare a lavorare le terre e cogliere li frutti; et è vero che tale naveto non basta per li bisogni suoi, poichè per esso non può passare carri, nè bestie da lavoro, nè altro, nè anchora se po' condurre ultra li frutti quali recoglieno, como a loro è necessario, unde ne portano grandissimo danno e disconzo, massime quando dicto fiume è grosso, non si pò per alchuna bestia, nè con carro, nè altrimente passare per la grande quantità dell'acqua; spezialmente quest'anno presente, non ne ha potuto passare alchuna, se è guastato de li feni assai per non li havere potuto condurre a casa. Et po' a loro è necessario mettere una nave grossa, cum una corda, e fargli un porto per potere passare carre et bestie, così per pasculare, como per lavorare; havendo loro havuto ricorso alli Magnifici Conti Borromei suoi signori, non gh'el hanno voluto concedere per dubio de certo decreto, ch'altrimente l'hariano concesso volontiera, come V.ª Signoria se ne pò informare; ma confidandose in la benignitade de V.ª Ill.ª Signoria che non vorrà fare tale danno ad essi suoi umili sudditi et servi, supplicano V.ª S.ª se degna concedere per sue lettere patente ch'essi homini suoi sudditi intanto possano tenere dicto porto, quale non darà danno ad alchuno, et a loro sarà utilissimo; anchora sarà utile, quando el fiume de Lanzo è grosso, che s'è trovato periculare e negare delle persone assai. Ma pur dicti homini se offeriscono passare niuno contro la voluntà Vostra; et quando al tempo ch'el fiume de Lanzo è grosso, alchuno passando al detto porto gli daresse alchuna cosa honesta, supplicano la possano togliere senza pena de decreto n'è d'altra lege. =

Illustrissime Princeps Domine mihi metuendissime. Superioribus his diebus praesentatae fuerunt mihi litterae D. V. dat. Galiate die octo Octobris anni praesentis, et signatae A. Jacobus, una cum supplicatione Communis et hominum de Prata Jurisdictionis terrae Vogoniae inclusa; Mandantes mihi quatenus diligenter assumerem informationem, si concederetur supplicantibus ipsis quod per eorum inclusam supplicationem petebatur an cederet in praejuditium alicujus, an vero in multorum utilitatem, et ad exinde quod per me repertum esset mox ad Senatum secretum Magnificum praelibatae D. V. referrem ac rescriberem; Volens tenore praefatarum litterarum exequi informationes a quam pluribus diversorum locorum personis fide dignis sumpsi, ac ab eis percepi uno ore asserentibus, ac testantibus et affirmantibus quod si concederetur supplicantibus quod petitur, non intelligere quod in alicujus damnum seu prejudicium cederet, quin immo in multorum ac fere omnium comodum et utilitatem; quas informationes, ut D. V. oculata fide possit intueri, inclusas hic..... transmitto, ut facilius superinde remedium adhibere possit; cui praelibatae D. V. semper humiliter ac devote me commendo. Dat. Domi Ossulae die 25 Novembris 1474.

(*Subscript.*) Ill.° D. V. fidelissimus servus ac subditus Petrus de Fortis, legum doctor, Capitaneus ac Commissarius ibidem.

(*A tergo*) Ill.° Principi ac Excell. Domino Galeaz Maria Sfortiae Vicecomiti, Duci Mediolani, Papiae Angleriaeque Comiti etc.

Cum autem ex Ill. litteris plane liqueat portum hunc si ibidem constituatur, hominibus ipsis comodo et utilitati, nullo vero praejudicio futurum propter supplicantibus, harum serie ex certa scientia concedimus ac dispensamus, liberamque licentiam hominibus ipsis damus, impartimus, uti portum ipse in eodem flumine, ubi melius illis placuerit, vel condecet, tenere et exercere valeant, pro eorum supplicantium comodis, beneficio, et peragendis dumtaxat: et item tempore crescentiae et inundationis torrentis Lanzii in supplicatione nominati, exigere pro passaggio et transitu illud quod honestum visum fuerit, et taxabitur per Capitaneum nostrum Domi Ossulae,

qui pro tempore fuerit, habita personarum et temporis conditionis consideratione, et non ultra. Et haec omnia quidem libere et impune quemadmodum et pro eorum supplicatione requiritur, aliquibus in contrarium non attentis, quibus in hac parte solum derogamus. Mandantes quibuscumque spectet ut has nostras concessionis et dispensationis litteras, firmiter servent, faciantque ab omnibus inviolabiliter observari. In quorum testimonium praesentes fieri jussimus, et registrari, nostroque sigillo munimine roborari.

Dat. Papiae 15. Januarii 1475.

(*Subscript.*) Gabriel.

DOCUMENTO CXXIII.

1481. 17 Luglio.

Il Duca Gio. Galeazzo Maria Sforza concede ai Conti Borromeo di scavare miniere di qualsivoglia metallo nelle terre di loro giuridizione feudale.

Vecchia copia presso il nob. Cav. Lossetti-Mandelli.

Iohannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes Dux Mediolani, Papiae, Angleriaeque Comes, ac Genuae et Cremonae Dominus. Supplicaverunt Nobis Spect. Eques D. Iohannes Consiliarius et Vitalianus fratres Comites de Borromaeis nostri dilectissimi pro ut in eorum supplicatione tenoris infrascripti continetur, videlicet:

Illustrissime Princeps = Habent fideles D. V. servitores Com. Johannes et Vitalianus fratres de Borromaeis in eorum jurisdictionibus et territoriis quosdam montes et valles, et diversa loca in quibus sperant, Deo duce, licet non sine magno sumptu et labore, posse invenire quamplura genera mineralium, sive metallorum, ac etiam aluminis et vetriolii, quae quidem si inveniantur, non solum ad publicam utilitatem subditorum vestrorum, sed etiam intratarum vestrarum mirum in modum cessura sunt, etiam quamvis ipsi Comites existiment vigore Privilegiorum et Jurium suorum licere sibi jure proprio ea omnia inquirere, et ad propriam eorum utilitatem fodere, sive fodi et laborare facere tamquam Dominis, tamen quia nolent in dubbium verti, an haec quae inter regalia connumerari videntur, in privilegiis suis sufficienter comprehensa esse intelligantur, ad tollendam omnem hesitationem, humiliter supplicant, ut dignetur celsitudo vestra per opportunas litteras ex certa scientia, sibi suisque filiis legittimis masculis, natis, aut nascituris, et descendentibus usque in infinitum, et quibus dederint, plenissimam licentiam, auctoritatem et facultatem specialiter concedere, ut metalla ipsa cuiusvis manerici, a primo usque ad ultimum, nec non alumen et vetriolum quodcumque in qualibet parte bonorum et territoriorum suorum, tam allodalium, quam feudalium, libere et impune inquiri, et investigare facere valeant, quae postquam inventa fuerint, et fodi et laborari jure proprio facere possint, ac de ipsis tamquam de propriis eorum bonis libere disponere, aliquibus in contrarium facientibus, nequaquam attentis, et maxime concessionibus aut privilegiis quibuscumque aliis super hac materia concessis, quas concessiones et privilegia quatenus bona vel territoria dictorum Comitum attingant statum rei pro sufficienter expresso habendo, dignetur Excellentia Vestra ex certa scientia, ac de plenitudine potestatis vestrae revocare, etiam non obstante quod regalia non nisi in specie concedi posse videantur, et aliis quibuscumque quae aliquo modo obstare possent, etiam si talia forent de quibus specialem et individuam, ac de verbo ad verbum oporteret fieri mentionem, et

maxime decreto edito die sexto octobris 1423, quod incipit: Providere Volentes. — Quibus omnibus Sublimitas Vestra derogare dignetur ex ejusdem certa scientia et potestatis plenitudine ==

Quibus omnibus intellectis et mature examinatis nos qui subditorum nostrorum utilitatem desideramus, praesertim dictorum supplicantium, qui de nobis, et statu nostro in omni fortunae varietate benemeriti sunt, et preclara fidei, ac devotionis exempla de se praestiterunt, addito etiam majorum suorum erga Illustriss. Progenitores Nostros sincerae fidelitatis splendore facile ipsorum supplicantium praecibus assentiendum judicavimus, quandoquidem et ab honestate, et a Camerae nostrae utilitate alienae non sunt, qua propter tenore praesentium ex certa scientia, ac de nostrae potestatis plenitudine, ac omnibus modo, jure, via, causa, et forma quibus melius ac validius possumus, etiam cum parabula, consensu et auctoritate Illustr. D. Ludovici Sfortiae Vicecomitis Ducis Barris etc. Patrui, Tutoris, et Curatoris, ac Locumtenentis generalis nostri carissimi, concedimus, damus et impartimur specialiter liberam facultatem, arbitrium, et licentiam dictis D. D. Comitibus de Borromaeis eorumque filiis et descendentibus ut supra legitimis masculis, et quibus dederint inquirendi, effodiendi et inquiri, ac fodi faciendi cujuscumque manerici metalla a primo usque ad ultimum, nec non alumen et vetriolum quodcumque, in qualibet parte bonorum et territoriorum suorum, tam allodalium, quam feudalium, libere, impune, ac inventa fundi et fabricari facere, ac de ipsis tamquam de propriis suis bonis libere omni tempore disponere possint, non attentis concessionibus aut privilegiis quibuscumque aliis super hac materia concessis, quae omnia hic pro sufficienter expressis haberi volumus, non obstante etiam quod regalia non nisi in specie concedi posse dicantur, non obstantibus quibuscumque aliis quomodo in contrarium facientibus, etiam si talia forent, de quibus hic specialis et individua, ac de verbo ad verbum, aut aliter quovis modo facienda esset mentio, et praesertim de-

creto edito die sexto octobris 1423, quod incipit: Providere volentes etc.

Quibus omnibus es singulis in hac dumtaxat parte et in quantum huic nostrae concessioni obstarent vel aliquam formam darent, ac bona praedicta dictorum Comitum attingerent, ex certa scientia et de nostra potestatis plenitudine, et ut supra derogamus et derogatum esse volumus, cum fuerit et sit nostrae inconcussae mentis praedicta per Nos concessa omnino effectum sortiri, et inviolabiliter perpetuis temporibus observari debere, ita tamen quod aurum, argentum, ferrum, plumbum, et azale quod reperiri contigerit non possit extra fines dictionis nostrae sine licentia nostra, vel agentium pro nobis exportare, de reliquis vero possint disponere pro libito suae voluntatis.

Item volumus quod in loco quo fodi contigerit pro talibus mineralibus reperire, vel pro acquis et rivis conducendis, vel semitis et viis faciendis, vel carbonibus praeparandis, dicti Comites, vel successores ut supra, teneantur ad resarciendum damnum illatum occasione dictarum fusionum erga dominos quibus factum fuerit ipsum detrimentum, aut juxta extimationem faciendam per Officiales vel extimatores locorum in quibus praedicta accipi contigerit, quod etiam volumus intelligi de lignis incidendis, quae tamen non sint frugifera, in locis aliorum pro officinis exercendis talium metallorum ut supra, damnum resarciant pro ut supra dictum est. Volumus etiam ut ipsi Comites eorumque successores, praeserventur immunes et exempti a quibuscumque vectigalibus, datiis et oneribus pro quocumque metallorum genere reperto, confectoque ex ipsis mineralibus quod per dictionem nostram de loco ad locum conduci in plaustris et vehiculis, aut portari super jumentis contigerit, et si extra dominium et dictionem nostram cum nostri licentia, sive Agentium nostrorum ut supra talia metalla conducerentur, volumus eos obligatos esse solutioni datiorum et gabellarum occasione ipsius metalli extra dominium conducendi, juxta dispositionem capitulorum dictorum Datiorum et Gabellarum.

Item volumus quod praefati Comites, eorumque successores ut supra, vel qui per eos deputabuntur, jus ministrare possint operariis et ministris se in officinis dictorum metallorum exercentibus; insuper concedimus dictis Comitibus et successoribus, ut supra, jus facultatem et licentiam assumendi in socios quoscumque voluerint, et eis videbitur, cum omnibus commoditatibus, exemptionibus, emolumentis, et praerogativis, auctoritatibus modo et forma ejusdem Comitibus et successoribus concessis dumtaxat pro rata parte sociorum accipiendorum, et firmis manentibus pactis, et conventionibus suprascriptis; Mandantes Magistris intratarum nostrarum, videlicet Camerae, Comissariis, potestatibus, Refferendariis, caeterisque Officialibus et subditis nostris quibus spectat, et spectabit, quatenus has nostras concessionis litteras observent, et faciant inviolabiliter observari.

In quorum fidem et testimonium praesens fieri et registrare fecimus, ac manibus propriis nostra, et praefati Illustr. Ducis Barri Patrui nostri etc. subscript. solito nostro sigillo munivimus.

Dat. in Arce Nostra Portae Iovis Mediolani, die decimo septimo Julii 1481.

(*Signat.*) Ioannes Galeaz Maria Dux Mediolani — Ludovicus Maria = (*Subscript. in angulo*) B. Calcus; (*et sigillat. cum sigillo penden.*)

DOCUMENTO CXXIV.

1483. 9 Maggio.

Istrumento di fondazione del Convento dei Servi di Maria in Vogogna.

Nell'Arch. com. di Vogogna.

Millesimo quadringentesimo octuagesimo tertio Inditione prima, die Veneris nono mensis Maij, in Burgo Vogoniae, videlicet in sala nova Palatii Vogoniae, ad banchum Iuris ubi jura redduntur. Coram spectabili et generoso Prevosto Borromeo Potestate Vogoniae.

Capitula facta per et inter Rev. fratrem Danielem de Raconisia Provincialem Provinciae Lombardiae ordinis fratrum servorum Beatae Mariae Virginis suo et nomine et vice praefati ordinis parte una, et Commune et homines Terrae Vogoniae et seu D. Bertolinum de Albasino, et Simonem de Albertatiis Credentiarios Communitatis, et hominum Vogoniae, et D. Giorgium de Bonbernardo Sindicum Communis, et D. D. Gualinum de Lossetto et Bartolinum Bernardi de Catancis ambos Consules, et Consiliarios nominibus Communitatis praedictae, et hominum Vogoniae, Agentium pro ipsis Commune et hominibus Vogoniae, pro quibus promiserunt, et promittunt nominibus praedictis de rato habendo quod retificabunt ex parte altera occasione Monasterii nuper incepti, et edificati, et edificandi in dicto loco Vgoniae sub vocabolo Sanctae Mariae de Angelis.

Primo. Dicti homines suis, et dictis nominibus quibus dederunt, et donarunt pro costituendo dicto Monasterio praefato D. Provinciali recipienti nomine praefati ordinis petium unam

terrae prati, vineae, campi, cum domo una coperta plodarum jacenti in loco Vogoniae et desuper clausum Andrietae de Blondinis, quibus cohaeret a tribus partibus strata Communis, et alia clausum dictae Andrietae.

Item et totam partem dicti clausi contiguam dictae petiae terrae, pro ut est designata pro costituendo ecclesiam dicti Monasterii sub pactis, et condictionibus infrascriptis, videlicet:

Primo: quod nullo tempore in futurum possint fratres praedicti ordinis, nec alia persona alienare praedicta bona pro alibi exportando, et seu in usum alicuius alterius Monasterii convertendo, sed bona ipsa remaneant in usum et utilitatem dicti Monasterii nuper ut supra ordinati in dicto loco Vogoniae, et citra dictum Monasterium inchoatum ut supra non adimplerentur, et si fratres praedicti ordinis dictum locum relinquerent, quod praedicta bona ut supra donata remaneant libere dicto Communi Vogoniae.

Item, quod praefatus D. Provincialis et ejus successores obligati sint quolibet anno toto tempore quadragesimali dimittere et dare ipsis hominibus Vogoniae fratrem unum predicatorem idoneum et sufficientem pro predicando in dicta terra Vogoniae seu in dicto Monasterio.

Item, teneatur dimittere in dicto Monasterio Reverendum Magnificum fratrem Hieronimum de Vico Mercato toto tempore vitae suae pro priore dicti Monasterii, vel aliter, pro consortio aliorum fratrum deservientium in dicto Monasterio.

Item, quod si contingat stare in dicto Monasterio aliquis frater inhonestus, et vitam inhonestam ducens, quod facta prius noticia per ipsos homines Vogoniae Monasterio Mediolani praedicti ordinis Servorum, et non facta provisione debita de tali fratre quod liceat ipsis hominibus Vogoniae talem fratrem inhonestum extra ipsum Monasterium aucthoritate propria expellere, et impune, et sine aliquo conscientiae onere.

Item quod omnia bona quae largientur ipsi Monasterio tam pro questu faciendo per fratres ipsius Monasterii, seu aliquo eorum, quam aliter reservato pro victu et vestitu ipsorum Fratrum commorantium in ipso Monasterio sint ipsius Monasterii

dispensentur ad utilitatem et comodum ad constructionem dicti Monasterii.

Item, quod si contigerit creare aliquem Priorem ipsius Monasterii quam prefatum D. Hieronimum, quod ille talis Prior non possit aliquid disponere de ipso Monasterio, nec de eius bonis, nisi cum partecipatione, et consensu dicti D. Fratris Hieronimi de Vico Mercato.

Item, quod per homines dicti Communis Vogoniae annuatim elligentur duo vel tres fabricatores et operarii, qui cum Priore ipsius Monasterii habeant disponere de bonis fabbricae ipsius Ecclesiae S. Mariae, tam in edificando quam aliter, pro utilitate ipsius Monasterii, qui fabbricatores eligantur omni anno in festo Sanctae Crucis de Majo in qua die apprehensa fuit possessio dicti Monasterii per prefatum D. Provincialem, vel confirmentur pro ut dicto Communi Vogoniae placuerit.

Inde ad perpetuam rei memoriam omnia ipsa suprascripta scribere jussa sunt per me Georgium de Ixella Cancellarium D. Potestatis Vogoniae, cum appensione sigillorum suprascripti D. Fratris Daniellis Provincialis ut supra, et communis Vogoniae, in testimonium omnium premissorum, una cum copia Litterarum Comitalium inferius adnotata. Actum ut supra, praesentibus pro secundis notariis, Alberto filio quondam Iordani de Tordanello de Fobello Vallis Sicidae, Guglielmo f. q. Zanodi de Bosso della Planecia de Valle Anzasca, Notariis; et pro secundis Notariis; et pro testibus, D. Francisco de Lonate ingegnerio ducali, filio D. Petri, habitatore Mediolani P. T. P. S. Eufemiae, (*Portae Ticinensis, Parocciae Sanctae Eufemiae*) Petro dicto Barosco f. q. Ioanni Zani de Calascha de Valle Anzascha, et Pracino f. q. Ioannis Travelli de Anzino, omnibus testibus notis, idoneis, vocatis et rogatis etc.

DOCUMENTO CXXV.

1484. 12 Ottobre.

Il Duca di Milano scrive al conte Giovanni Borromeo degli apparecchi di guerra, cui sta facendo il vescovo del Vallese, il quale minaccia di invadere l'Ossola, e particolarmente le terre del conte anzidetto.

Archivio di Stato in Milano — V. Missive.

Comiti Joanni Borromeo.

Questa matina Ainysio da Terzago nostro segretario ce ha mostrato littere di Bartholino Albasino vostro offitiale, dat. in Vogonia octavo die hujus mensis directive al spectabile Conte Vitaliano vostro fratello: per le quali siamo certificati, benchè per altre vie ne eramo avisati, como il vescovo de Valese ha facto et tuttavolta prosegue in fare gran amasso di gente in quello suo paese de Valese: et fare gran minaze di voiere venire alli damni del stato nostro, et precipue verso le terre et cose vostre, quali movimenti non sapemo dove procedano, perchè dal canto nostro non intendemo sia stato offeso in alchuna cosa: Haveressimo caro ci declarasti se da vuy pretende epso Vescovo havere ricevuto injuria veruna: per la quale si debia farne novità alcuna: et del tutto ne dareti aviso.

Viglevani XII. oct. 1484.

DOCUMENTO CXXVI.

1484. 14 Ottobre.

Il Duca avvisa il Capitano ed il Caporale di provvisione in Domodossola dell'invio a quella volta di sessanta fanti, e della prossima spedizione di artiglierie e munizioni necessarie alla difesa.

Archivio di Stato in Milano — V. Missive.

Domino Bernardino Terzago capitaneo Domus ossule et Paulo de Modoctia provisionatorum caporali.

Per la vostra commune lettera de 12 de questo: et anche per lo messo venuto qua habiamo inteso ad plenum: come per l'ultimo reporto ch'ha fatto quel che per voy era stato mandato al vescovo et homini del Valese, sonno omnino in dispositione essi vescovo et homini de venire ad offendere le cose nostre da quella banda: del che ne maravigliamo assay non possendo pensare alcuna iusta rasone che habiano de fare questo: ma per obviare che la cativa voluntà loro non possa reuscire ad effecto, non siamo per manchare de fare tutte le provisione necessarie: ita che quelli nostri subditi de là cognoscerano per effecto che non ne è meno cara la salute loro et conservatione delle cose sue che recercha la inconcussa fede che sempre in omne tempo hanno demonstrata verso noi et el stato nostro: et per dare prencipio al tutto mandamo de presenti li LX fanti con doi boni capi, che insieme con il Polo et tuoi compagni attendano ad fare quanto parirà expediente in beneficio dello stato nostro et conservatione de quelli nostri

subditi da omne et danni, et perchè non vi habiano manchare le artigliarie et munitione necessarie da defesa, habiano scripto subito a Milano che se mandano lì de là senza dimora tutte le annotate in l'inclusa cedula infallanter senza più dilatione. Apresso scrivemo anchora per l'alligata lettera al castellano lì che ad omni vostra richiesta lassa cavare fora di quello castello tutte quelle springarde et altre munitioni che gli sono dentro et solite de usare alli passi, nè siamo per manchare de tutte quelle altre provisione gagliarde che bisognirano. Sichè restamo solamente che voi attendiati ad fornire li passi dove bisogna, et gli faciati fare continuamente bona guardia: Ita che Valesani volendo passare de lì, non possano trovare el transito libero: ma persone che gli siano in opposito: usando in ciò quello studio et vigilantia che dalla virtù et fede vostra expectamo, et che voi stessi cognosceti recerchare il bisogno presente.

Viglevani XIV octobris 1484.

DOCUMENTO CXXVII.

1484. 14 Ottobre.

Il Duca ordina al Capitano di Domodossola di preparare gli alloggiamenti per le truppe che vi spedisce.

Arch. di Stato in Milano — V. Missive.

Capitaneo Domossule Bernardino Terzago.

Noi mandiamo li de presenti li strenui Mazono d'Alza et il Gobbo de Lode vecchio, nostri capitanei de squadra, cum LX provisionati per li bisogni de quelle cose: como per altre nostre intenderai; li quali provisionati adciò habbiano ad fare el debito suo, vi commettemo provideati gli sii dato logiamento secondo li ordini nostri per quello comune et homini. Li quali ordini sono quisti; che li sii provisto de coperto: scagni et banchi, et caldere per li bisogni del vivere suo et che possino andare a tore delle legne nelli boschi per fare foco senza prohibitione. Havendo voi bona advertentia ad logiarli in quelli lochi che siino più al proposito alla conservatione de quelle nostre cose.

Viglevani, die 14. octob. 1484.

DOCUMENTO CXXVIII.

1484. 14 Ottobre.

Il Duca ordina al Castellano di Milano di mandare a Domodossola alcune armi e munizioni.

Arch. di Stato in Milano — V. Missive

Dux Mediolani etc. Ambrosio Ferraro.

Volemo tu mandi ad Dondossula le infrascripte munitione in mano del Castellano là: per darne fuora accadendo il bisogno ad ogni richiesta del Capitaneo.
Viglevani, die 14. octob. 1484.

Primo. Spingarde 2 de ferro de onz. 18. fornit.
Balotte 100 de onze 18.
Archabusi 25.
Balotte 1500 da Archabusi.
Schiopp. 50 de ferro.....
Balottine 5000 da schioppo.
Barili 10 da polvere da schioppo.
Corsetti 100 con Celadine 100.
Lanze 200 da pede con suoi ferri.
Partesane et ronchoni 25.
Capse 6 de verexoni da cavallo.
Gavette 300 de filo da balestre.

DOCUMENTO CXXIX.

1484. 15 Ottobre.

Il Duca avverte i suoi Capitani che sono in Domodossola, dell'invio colà di alcune truppe comandate dal conte Gianpietro Bergamino, al quale vuole che ognuno obbedisca, come a capo supremo.

Arch. di Stato in Milano — V. Missive.

Capitaneo Domossulae ac Paulo de Modoetia.

Perchè intendemo pur tuttavia ch'el vescovo de Valeso è disposto venire alla offensione de quelle nostre cosse de là, como tu Polo anchora ne scrivi per una tua lettera quale recevessimo herisera: et noi non siamo in aliquo per manchare da tutto quello sia expediente per cercare che li cattivi pensieri d'esso vescovo non sortischano ad effecto: ultra le altre provisione che habiamo facte secondo intenderete per le precedente nostre: Mandamo de presenti lì el spectabile et strenuo conte Jo. Petro del Bergamino nostro dilectissimo conductero con certe altre gente: et con opportuna facultà et possanza de comandare et fare quanto bisognarà in benefitio del stato nostro et conservatione de quelli nostri subditi come potrete vedere per le lettere patente gli habbiamo facte fare: et però volemo che vi intendete ben secho, et gli prestiate in omne cosa concernente el bene nostro et del stato nostro debita reverentia et obedientia. como per la modestia vostra et favore che ce porlate siamo certi che haveresti facto etiam che non vi havessimo scripto cosa alchuna, et tu Capitaneo provederai

delli debiti allogiamenti alla Compagnia, havendo con ti el dicto Conte Jo. Petro, non gli usando alcuna negligentia.

Ex Viglevano, die XV octobris 1484.

DOCUMENTO CXXX.

1484. 28 Ottobre.

Il conte Gio. Borromeo scrive a Bartolomeo Calco, primo Segretario ducale, assicurandolo ch'egli e suo fratello faranno quanto è possibile per la difesa contro gli Svizzeri.

Arch. di Stato in Milano — V. Guerre.

Magnifico Compater.

Dappoi che mandai alla V. M. Baldasare mio cancellero, Vitaliano mio fratello mi ha mandata la deffida mandata per li todeschi: et in questo ponto mi è anche gionta la alligata del podestà de Vogonia da mio fratello, quale la V. M. poterà fare intender allo Ill.° Sig. Ludovico: dicendo alla S. Soa che dal canto nostro non mancharemo a farli quante provisione serà a nuy possibile al mondo. Et ala S. Soa me recomando.

Mediolani, oct. 28, hora 12. 1484.

Compater Joannes Bonromeus
Comes.

(*A tergo*) Magnifico compatri hon.mo D. Bartholomeo de Calcho Ducali segretario dignissimo. Viglevani (cito-cito-cito).

DOCUMENTO CXXXI.

1484. 29 Ottobre.

Il conte Vitaliano Borromeo scrive a Bartolomeo Calco, Segretario Ducale, dei provvedimenti presi per la difesa contro gli Svizzeri.

Orig. nell'Arch. di Milano — V. Guerre.

Magnifice tamquam frater honor.

Ho visto quanto la Ex.a del Signore me scrive. Et volendo S. Ex. me transferisca con li magnifici domini Joanne Jacobo e Renato pensando che li mei homini siano in ordine per potere venirli, ricordovi che hano a guardare molti passi, maxime Valenzascha che molto importa. Et non solum li bastano li miei, ma etiam ho domandato in subsidio quilli de Vallesexa et molti altri miei amici. Et anco de Vegiezo, Valstrona, et Homegna, che quilli de quelle parte sono li più apti che habia. Et tuti sono passi importanti. Ceterum li poresse menare poche persone apte, per essere li altri miei più apti al peschare, che altramente. Et se non fosse che già alchuni dì fa me sono sentuto male, non seria stato fin a quest'hora andare a Vogogna. E quando a loro M. ll paresse che me li ritrovasse sentendome bene, li andarò subito, non obstante per el scrivere del pode-

state de Vogogna, che serà qui alligato, el quale mancho agrava che la prima, non credo serà necessario. De la quale pregovi caramente fareti tuto per dare mancho carico al amico che sia possibile, come so sapereti meglio fare che lo dica. Io mi maraveglo che el mio Canzelero habia lassato nelle mie lettere il dat. ne la penna. Forse serà caduto per la freza, o per suo pocho cervello. A V. M. mi raccomando.

Dat. Aronae, 29 octob. 1484.

Vitalianus Bonromeus.
Comes.

(*A tergo*) Magnifico tanquam fratri honorand.° D. Bartholomeo Calcho, ducali segretario dignissimo. Viglevani (cito-cito).

DOCUMENTO CXXXII.

1487. 15 Aprile.

Lettera del Duca Gio. Galeazzo Sforza Visconti al Podestà e uomini di Valle Sesia, ordinando di spedire delle truppe in soccorso di Domodossola minacciata dagli Svizzeri.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Potestat. et hominibus Vallis Sicidae.

Dubitando noi chel Vescovo de Valleso con certo numero de persone chel ha redunato non facia invasione contra le cose

nostre de dondossula: Volemo che subito ricevuta questa, fatiate electione de ducenti homini de quela nostra valle, de li più apti, et li mandiate bene armati quanto vi sii possibile ad dondossula per subsidio depsa nostra terra, senza intermissione alcuna de tempo, dandoli qualche persona discreta che li conduca, drizzandoli et facendoli fare campo al conte Giberto Borromeo nostro conduttiero, quale si ritrova ad quella impresia, et al commissario nostro lì, et in questo non vogliate manchare per quanto havete cara la gratia nostra, dandone avviso de la receptione de questa, et de quanto haverete exequito circa ciò, certificandove che questa cosa non ha a durare se non alcuni pochi dì.

(*Segue la Nota seguente:*) In simili forma potestati et hominibus Palantiae pro hominibus quinquaginta.

Item Potestati ac hominibus Ripariae Ortae pro hominibus quinquaginta.

DOCUMENTO CXXXIII.

1487. 17 Aprile.

Lettera di Giberto Borromeo al Duca, notiziandolo da Vogogna dei progressi fatti dai Vallesani verso Domodossola, e di quanto ha operato per opporsi loro.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

(*Soprascritta*) Ill.mo et Ex.mo Principi D.no meo Sig.mo D.no Duci Mediolani.

Ill.mo Signore mio. Per lettere de 15 del presente recevute hoghi da V.a Ex.a ho inteso la venuta de Zanono da Cropello insieme con 500 fanti et 50 sgiopateri. Il che me piaciuto sumamente perche darano pur grande adiuto et anche farano animo alla brigata. Et circha questo non dirò altro fin ala gionta desso zanono, che credo sera domane.

La parte che V. S. dice li homini del paese essere bastanti a resistere ad ogni assalto del verso del Valese, dubito che quella non prenda errore, et sia male informata, perche la mazere parte de loro sono pusilanimi et de continuo se trova garra fra loro, non fidandose l'uno del altro. Et che sia vero, duy giorni fa fu comandato a che tutte queste vallate dovessero andare al soccorso de quilli de Devetro. Et essi promissono andarli. Hoghi ho trovato che pochi hano attessa la promessa, excepto quelli de parte ferrera, quali non possono recusare la obedientia mia per ritrovarme qua. Et anche quelli de Antrona, quali hoghi ho ritrovati al ponte de Crevola, che più avanti non volevano passare. Se non che tandem con minazie et blandimenti li ho pur inviati drieto ali altri, promettendoli non lassarche mancare victualie, ne altro loro bisogno.

Domani me sforzaro de conducere ali passi me parano più importanti tutti quelli homini potero havere dale parte circumstante, et quivi aspettaro quanto vorano fare questi valesani. Dal canto mio non mancharo de obviarli a tuta mia possanza, farendo la experientia de questi paesani, sopra li quali, come ho scritto a V.a Ex.a non fazo grande fondamento.

Heri scrisse a V.a Ex.a come questa matina se aspettava lo assalto de dicti Valesani. Fin a quest'ora, che sono hore XXII, non se ne sente altro. non so quello farano questa notte o domane. De quanto seguirà, la V.a Ex.a sera avisata.

Questa sera ho fato intendere a Iohanne Babtista de Ponte tuto quello ha a diro ali homini de questo vallate. Et similiter a Francescho de Breno, come me scrive V.a E.a et domatina farano l'opera in exhortare detti homini a deportarse animosamente et fidelmente.

Ho scritto ali homini de Vallesesia me mandano homini ducento in subsidio de questa impresa.

Qua se li bisogna provisione de victualie Et questi homini inviati, come è dicto, alli passi, non li seriano andati se non li avesse fato dare del pane. La cui satisfatione ho promessa io, et non è bastato questo solo se anche non li havesse promisso nel avenire mantenerli del pane et altre victualie al bisogno. Ho voluto fare ogni promessa et datoli ogni bona speranza che altrimente non sariano andati alla impresa. Et bisogna etiam altre victualie in Domo. Io non ho dinari come debe assai coniecturare V.ª Ex.ª et Dio lo sa. Et perche in ogni modo è necessario fare sopra ciò provisione competente, prego quella se degna mandare con presteza qualche persona come meglio li parera, col modo di provedere al tutò. Quanto anche me siano costate le spie et messi mandati con lettere a V.ª E.ª et altrove per avere carestia de cavallarii, oltre la spesa necessaria per me et la brigata mia, assay la prelibata V.ª Ex.ª la po iudicare, ala quale continuo me raccomando.

Vogoniae 17 Aprilis 1487.

Gibertus Borromeus.

DOCUMENTO CXXXIV.

1487, 18 Aprile.

Il Duca scrive a Giberto Borromeo della intimazione di guerra ricevuta dal Vescovo del Vallese; ne indaga la cagione, e si dice preparato a tutto anzicchè cedere alle pretese del Vescovo.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Domino Giberto Bonromeo.

M.r Giberto — In questo dì da M.r Albino fratello del vescovo de Suno, seu de Valese, et da alcuni altri agenti tutti per epso Vescovo, et li soi homini, ne è stato portato una diffida del tenore che vederete per l'inclusa copia; la quale pretesa veramente ne siamo molto maravigliati, non vedendo noi, che per la raxone espressa in epsa diffida, qual è molto debile, et senza alcuno fundamento de raxone, possa essere mosta guerra contra noi, et le cose nostre: perchè se luy per le cose obiecte dali nostri homini de valle de Diverio se pretendeva essere indebitamente offeso, el posseva denanto alli sig. Confederati, quali non gli sariano manchati de raxone, provare el contrario, et non venir sotto tal colore ad denuntiarne la guerra. Ma quanto più pensamo donde l'origine de tal denuntia debbia essere proceduto, judicamo non dovere essere per altra raxone, che el vescovo cum questa menace de guerra se persuade forse dovergli reuscire le cose nel modo che ad Grisoni sono reuscite. Del che in tuto resta inganato, perchè se bene noi ad epsi Grisoni siamo condescenduti darli el dinaro che sapeti, facen-

done maxime intendere li oratori de Clarona delli signori Confederati quali in campo d'epsi Grisoni se ritrovavino essere, che se cum loro non se ne accordariamo, epsi sig. Confederati, per el vincolo del sacramento havevano secho, seriano necessitati contra noi dargli ajuto et favore. Niente di meno inante che exborsassimo a dicto Vescovo uno minimo quadrante per simile indirecta via, elegeressimo più presto de sustenire ogni exterminio. Del che tutto c'è parso avisarve, aciò siate informato de quanto occorre, et intendendovi bene cum quelli altri nostri in quelle parte, possiati attendere ad fare tutte quelle provisione che se judicarano expediente per resistere gagliardamente ad ogni invasione de dicto vescovo et li soi.

Mediolani 18 Aprilis 1487.

DOCUMENTO CXXXV.

1487. 20 Aprile.

Il Duca scrive a Giberto Borromeo in Vogogna, acconsentendo che i balestrieri a cavallo, per la penuria del fieno e dell'acqua, si trasferiscano da Domo in Vogogna, per ivi unirsi alle altre truppe, che già vi sono e che vi arriveranno.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Domino Gibertho Bonromeo.

Havemo havuto le vostre lettere de 17 corr. con Traversa facte ad Domo, circa tal facto de li 60 balestreri ad cavallo,

che non vi pare potere star là per la penuria dil feno et de acqua, rechiedendo se leveno et si mandino altritanti da pede; et como havemo scripto al dicto Traversa et ad Zannone insieme, per haverli più prompti et expediti che quilli da pede, dubitando de qualche repentino insulto et assedio da Todeschi, li mandassimo per guardia et defensione de la terra, con intentione che ammazzino li cavalli occorrendo el caso del assedio. Ma hora ch'el era fornita de gente ad sufficientia, che debiano mandare dicti balestrieri ad cavallo ad stare ad Vogogna per poterli mettere insiemi con le altre gente d'arme et fantarie che mandamo ad quella impresa, como havareti inteso da Renato da Trivultio, in quello loco che serà più idoneo et più opportuno ad proposito ad reprimere et resistere a dicti barbari.

Appresso havemo recevuto le vostre segnate de 18 et 19, per le quale restiamo avisati con dispiacere de la invasione et processo facto per dicti Todeschi in valle de Devedrio et de Antigorio, et de quanto era seguito fin lì; del che non accade dire altro, se non che non se vole per questo smarrire, imo fare bon animo, perchè attendemo tuttavia ad fare le provisione gagliarde et de gente d'arme et de fanteria, per potere haver honore de l'impresa, et non solum reprimere questi barbari, ma confunderli; confortandovi ad intendervi ben col dicto Renato ad fare tutte quelle cose sono da fare in benefitio del Stato nostro, et per reportare victoria contro questi barbari.

Delle victualie che haveti mandate in Domo ve ne commendiamo, et vogliatine mandare le liste de li dinari che haveto spesi, perchè, como ve scripsimo heri, ve li facemo restituire.

Mediolani xx Aprilis 1487.

DOCUMENTO CXXXVI.

1487. 20 Aprile.

Renato Trivulzio da Soma informa il Duca che sta recandosi celeremente verso l'Ossola colle sue truppe.

Orig. negl'Arch. di Stato in Milano.

Illustr.mo et Ex.mo Domino mihi honorandissimo Dno Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Signor mio. Vedera la Ex. V. per le precluse quanto se scrive da Domo del progresso de Todeschi: Quale in questa hora che serà XII ho aperte: havendo trovato il Cavalaro che le porta p. camino passato Soma: Io cum omni celeritate vado al mio camino: la Ex. V. non volia mancare de la provisione, et de novo a la gratia di quella racomandandome.

Ex itinere non longe ultra Soma.

20. Aprilis 1487.

Renatus Trivultius.

DOCUMENTO CXXXVII.

1487. 20 Aprile.

Il Duca scrive al Trivulzio aver dato ordine al Zanone ed al Traversa di spedirgli a Vogogna sessanta balestrieri a cavallo, ed a Gio. Battista de Ponte di sborsargli lire quattrocento.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

(*Soprascritta*) Renato Trivultio.

Scrivemo ad Zanono et ad Traversa che debbiano mandare ad Vogonia li 60 balestrieri ad cavallo che sono in la terra de Domo, consyderato che la terra è fornita de altra gente, et che non gli possono stare per la penuria de feno et de acqua: et essendo ad Vogonia vi ne potrete valere insieme con le altre gente che se haverano ad radunare ove serà più al proposito per resistere ad questi barbari.

Ceterum havevamo dato ad Ioanne babtista de ponte nostro camerero lib. 400 da portare ad hermano de lampugnano per fare spazare li pozi de Domo, et fare le moline, et coprire le torre. Ma perchè el ce avvisa che li pozi non se possono cavare per essere pieni de acqua, ne fare quelli altri lavori adesso, gli scrivemo che el debba dare dicti dinari a tì, li quali tenerai per spendere in cose extraordinarie secundo che accadarà el bisogno.

Mediolani die 20 Aprilis 1487.

(Signat.) B. Chalcus.

DOCUMENTO CXXXVIII.

1487. 21 Aprile.

Il Trivulzio scrive da Stresa al Duca dell'arrivo degli Svizzeri presso Domodossola, e dei loro primi fatti. Sollecita l'invio di truppe.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

Ill.mo et Excell.mo Do.no mihi honorand.mo Domino Duci Mediolani.

Ill.mi et Ex.mo Signor mio. In questa hora che sono xxij ho receputo una lettera del Mag.o Cavalier Bonromeo: qual mando qui inclusa: et examinato diligentemente el messo chi l'ha portata: Trovo che heri di quatro hore de zorno i Todeschi venerono a Domodossola, et lassando la terra: et il monte chi è fornito da nostri tra l'uno et l'altro se transferetono ad alozar al monte de matarello: de qua de Domo mezo miglio: Poi tre squadre de loro andereno a la terra: dove da le artagliarie secondo mi referisce ipso messo ne furono morti parecchij: Il perchè la sera brusate tute le case li erano in torno, et nel piano, ritornorono ad alozar al dicto monte. Hogi se sono destesi per la costera verso Villa, brusando tutavia. Et dice Todeschi potere essere sei milla, tra questi chi sono venuti ad allozar al monte: quali se indica esser meno de tre milia: et quelli se ritrovano al ponte de Crevola: In valle de antigorio: et valle de vedra. La Ex. V. volia mandare presto quello adiuto: et soccorso che la vole dare: Però che venendo tardo non farà fruto alchuno: et tuta la spesa serà zetata via. Io in questa hora

scrivarò a Borgomainè: aciò se inviano cum omni celeritate quelle zente d'arme li sono ad Ogogna: dove intendo pur li è del strame: Cusì quella volia scriverli che le se inviano vollando: et acceleri l'andata loro: Io damatina ad una hora o due de zorno al più tardo me ritrovarò ad Ogogna: havendo differito l'andata mia per haver aspettato de avere qualche compagnia meco: Ma vista la importantia et necessitate de la cosa, li andarò cum la persona mia, insieme cum Iacobo da Corte: chi ha seco 10, o siano vinti balestrieri: et provedarò al bisogno quanto mi serà possibile: et alla gratia de la Ex. V. raccomandandome.

Stresiae xxj Aprilis 1487.

Renatus Trivultius.

DOCUMENTO CXXXIX.

1487. 22 Aprile.

Il Trivulzio scrive da Ornavasso al Duca d'avere ricevuti rinforzi, ed essere in cammino per Vogogna.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Illmo et Exmo Do.^{no} mihi honorand.^{mo} D.^{no} Duci Mediolani.

Illmo et Exmo Signor mio. In questa hora che è circa una de zorno, sendo io gionto qui ad Ornavazo, è zonta l'inclusa del cavalero Bonromeo: quale ho aperta per intender quello se

li conteneva de li progressi de nemici: Circa il dicto non mi accade dire altro: salvo che heri circa le xxj hora zonseno Hercolo et il filolo di Carleto con li suoi compagni: è zonto ancor il gobo, et..... cum grande parte de li Compagni del Corso, quali tuti credo questa matina se ritrovarano ad Ogogna: et alla Ex. V. raccomandandome.

Ornavazo xxij Aprilis 1487.

Ill.mo et Exmo D. V.

(*Subscript.*) Servitor Renatus Trivultius.

DOCUMENTO CXL.

1487. 22 Aprile.

Il Trivulzio avverte il Duca d'essersi congiunto in Vogogna col Borromeo, e di alcune mosse degli Svizzeri.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Illustr.mo et Ex.mo D.no nostro honorandissimo D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Signor nostro. Questa matina io Renato, come per un altra mia haverà inteso la Ex. V. sono gionto qui a Vogogna: dove è arrivato el Corso et Hercole Albanese cum quasi tuti li compagni loro. Petro da Corte et paulo albanese ancor non sono gionti: ma credo arrivarano domane.

Hogi Todeschi non hanno fatti altro progresso, salvo che circa quatrocento se sono transferiti a Villa, ad assaltare quello

loco: dove sendolesi opposti li homini de vallenzasca: brusate alcune case che li stanno intorno, sono ritornati al loro allozamento de Mutarello. Nè altro sin qui è seguito, che quanto ipsa ha inteso per le lettere de mi Giberto.

De Domo, per uno venuto de là havemo quelli li sono dentro stano de la bona volia, ne li manca alcuna cossa necessaria. Et alla gratia della Ex. V.ª raccomandandomose:

Vogoniae xxij Aprilis 1487.

Ill.mo et Ex.mo D. V. Servitores

Renatus Trivultius
et Gibertus Bonromeus

DOCUMENTO CXLI.

1487. 22 Aprile.

Renato Trivulzio scrive da Vogogna a Bartolomeo Chalco Segretario Ducale, richiedendolo di cavallari.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Magnifico et generoso tamquam p.ri honor. D.no Bartolomeo calco ducali Segretaro dignissimo.

Magnifico nostro Bartolameo. Perchè mi occorerà scrivere spesso a lo Ill.mo Sig. nostro il progresso di queste cosse de Todeschi, acciò non se tardino le Cavalcate, mi sono necessarii dui Cavallari, quali prego V. M. mi volia mandare significan-

doli: che sendo li Cavallari de le poste, chi sono dui per posta, per havere spesse fiate li cavalli strachissimi et quasi morti; per le continue cavalcate che accadrano, indico saria bene zontarne uno per caduna posta: aciò al bisogno le lettere andasseno più presto. Tutavolta me remetto al parer di quella, quale intende molto bene questo facto. Et li racomandandome.

Ogoniae xxij Aprilis 1487.

Li dui Cavallari haverano ad stare apresso de me.

Renatus Trivultius.

DOCUMENTO CXLII.

1487. 23 Aprile.

Il Trivulzio ed il Borromeo danno al Duca notizie dei movimenti dei nemici e della disposizione degli uomini di Vall'Anzasca, Antrona e Vigezzo.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Illust.mo et Ex.mo Do.no nostro honorand.mo D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Principe. Da heri a qua, che dessemo avviso a V. Ex. de quanto era seguito, Todeschi non hano fato altri movimenti. Per quanto me hanno referto li cavalli legieri che tuto hogi havemo tenuti ad sopravedere li progressi loro, solum la terra ha tirato certi colpi di artiliaria, non già perchè ghe sia stato dato molestia alchuna da loro, ma perchè andaveno descorendo là da cercho.

Et perchè heri facessimo intendere a V. S. el soccorso che de continuo ne richiedeveno quelli da Antrona, altramente che gli saria forza pigliare partito. La certifichiamo che per le bone et cative parole gh'havemo dato, et per li conforti et persuasione de li homini de Vallanzaschia, se sono mantenuti hogi costanti, con promissione de volere perseverare a fare il debito loro, et essere fideli homini ad V. Ex. Similmente hano fato li homini de Vigezzo, per le parole minatorie gli ho dato io Giberto.

Hogi havemo ricevuto do dispazi de V. Ex. quale non ce accade dire altro, salvo che aspectemo et desideremo li balestrieri a cavallo manda V. Ex. che dovriano ascendere sel fosse possibile al numero de ducento computati li cavalli legieri, et cossì li mille fanti con li homini d'arme. Per li quali pregamo quella gli plaza mandarne qualche denari per substantatione loro, che per vero qui se compra ogni cossa con carestia.

Domane facemo pensiero de andare a provedere d'uno logiamento adciò venuti le soprascripte zente d'arme possiamo passare più inante, et per quel ne parirà secondo gli movimenti d'essi Todeschi fare qualche cossa degna de comendatione. Del tuto daremo avviso ad V. Ex. Et alla gratia de la quale ne raccomandiamo.

Vogontae die 23. Aprilis 1487.

Ill. D. V.

Servitores Renatus Trivultius.
Gibertus Bouromeus

DOCUMENTO CXLIII.

1487. 24 Aprile.

Viglietto col quale il Trivulzio e il Borromeo accompagnano una lettera del Zanone e del Traversa al Duca.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo et Ex.mo D.no nostro honorand.mo D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Principe. Questa nocte da Domo havemo avuto le incluse lettere che scrive Zenone et Traversa, le quale mandamo a V. Sig. aciò ch'ella intenda suoi progressi. Et altro non occorre. A. V. S. ne raccomandemo.

Vogoniae 24. Aprilis 1487.

Ill.me D. V.

Servitores Renatus Trivultius
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CXLIV.

1487. 25 Aprile.

Il Trivulzio ed il Borromeo danno contezza al Duca della defezione degli uomini di Valle d'Antrona.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

Ill.mo et Ex.mo D.no nostro etc.

Ill.mo Signore nostro. Essendo in questa hora venuto uno deli homini de Vallanzascha facendone intendere che li homini de Valle Antrona sono tornati ad retoglier la roba sua, quale havevano transportà per più sigurezza in Vallanzascha, et reconducto ad casa de loro, confortandoli ancora loro ad far el meglio che possano, ch'al judicio nostro non pole che altro se non che sono de acordio co Todeschi, como sempre havemo dubitato. Del che avemo voluto darne notitia a V. S. a la quale se racomandemo.

Vogoniae 25. Aprilis 1487.

Renatus Trivultius
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CXLV.

1487, 25 Aprile.

Il Trivulzio ed il Borromeo ragguagliano il Duca dei movimenti degli Svizzeri e della andata di una parte di loro in Val Vigezzo.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo et Ex.mo D.no nostro honorand.mo D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Signor nostro. Vederà la Ex. V.a per un altra nostra quanto hano facti intendere quelli de Vallenzascha a mi Giberto del accordio facto per quelli de Villa et Antrona cum nemici. Hora gli significemo como avendo nul questa matina per tempo mandati fora li cavalli legieri per intendere li andamenti del nemici: quali sono stati a Villa hanno trovato essersi per quelli uomini mandati quatro de li soi ad accordarsi intorno se non se potevano più conservare de non essere brusati: et li hanno significato como Todeschi, lassati dui milia de loro a la guardia del monte matarello, erano andati in valle de Vegleza per callare et trasportarse fin a Canobio: essendose epsi cavalli lezeri facti più avanti sin a Bevole, d'alcuni altri villani li è stato dicto il medesimo. Il perchè sendo ancor andati inanti per mezo lo allozamento loro, li è stato questo similmente confirmato. Ne hanno veduti alcuno de nemici, salvo che sono venuti tre o quatro ad voltare al monte alcuni pochi cavalli et bestiame ch'era al basso. Del tuto havemo voluti darne avviso a la Ex. V. significandoli che havendo loro lassati bona guardia nel monte Matarello et al passo de Ve-

gleza et Trontano, li puoteno molto bene far tale offerta, perochè se fussemo due millia persone non li possemo far nocumento alcuno per essere in sito fortissimo: maxime dandoli quelli de Vigleza el passo. Ma per andare molto lontano, non sapiamo come li sarà facile operar questo, quando li homini vogliano a la guardia de li passi fare el debito suo. Tutavolta per essere tuti spavoriti dubitemo farano quello che hanno fatto queste vallate. et alla gratia de V. Ex. raccomandemose.

Vogoniae 25. Aprilis 1487.

Ill. et Ex. Ves. D. S. Renatus Trivultius
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CLXVI.

1487. 25 Aprile.

Renato Trivulzio ed il Borromeo accusano al Duca ricevuta di lettere.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo et Ex.mo etc. Domino Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo signor nostro. Havemo visto quanto ce ha scripto la Ex. V. per la sua de ventidoi de questo: a la quale non occorre far altra risposta: salvo che significarli che le cosse de Domodossula: che ogni nocte ne havemo messo da M. Zenone: chi ne fa intendere come stano de bono animo, et de

bonissima volia: sicchè la Ex. V. non si habi pensier alcuno et ne resti secura: alla gratia de quella recomandemose.

Vogoniae 25. Aprilis 1487.

Renatus Trivultius
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CXLVII.

1487. 25 Aprile.

Il Trivulzio ed il Borromeo danno conto al Duca delle truppe che hanno a loro disposizione, e sollecitano nuovo invio di forze.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo et Ex.mo etc. D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Signor nostro. Visto quanto ne scrive la Ex. V. per due sue de vintitrei di questo: per la quale ne ricerca li diamo avviso de la gente arrivate sopra questa impresa: sì di homini d'arme et cavalli lezeri, come fanti: et de quanti homini del paese se possemo valere facendone intendere venir il conte Ioanne Petro (*Bergamino*): et expedirse fanti fin al numero de 2000, et che teniamo confortato M. Zenone; cum advisarlo sel ne pare se habi ad far altra provisione. Respondendo a le parte necessarie li dicemo essere gionti qui homini d'arme cento dodece: et questa sera ne sono arrivati alcuni altri de li

quali, per essere loro allozati in alcune ville circumstante, perchè qui è pieno da omni canto, non sapemo el numero. Balestrieri a cavallo se ne ritrovano 52 et li stradioti dell'Ill.mo sig. Ludovico suo barba et de M. Galeazo. Fanti ce ne sono, non mettendo salvo per uno compagno li capi, et non mettendo li familii de caporali, ne quelli hanno più a paga: solum numerando li homini, 898. De li homini del paese secondo quello per altre mie haverà inteso, non se potemo valere pur de uno.

De la venuta del conte Ioanne Petro nui recevemo gran piacer, et lo aspectamo cum desiderio.

A M. Zenone già avemo scripto, et cusì facemo omni zorno, chel stia de bono animo et senza pensiere, confortandolo grandemente, cum farli intendere lo soccorso se manda, benchè lui sta di bona volia, et la Ex. V. se ne puol reposare et starne senza dubitatione alcuna.

Da la provisione se habimo a far più gagliarde: questo sta in electione de quella: la qual havendo informatione de la quantitate de nemici et qualitate loro, et del stato de le cosse parendoli se habi ad restar in questo allozamento, basterà uno numero quali piaccia; se faremo avanti serà necessario exercito più grosso, maxime di fanti, secundo che per altre nostre li avemo facto intendere il tuto: benchè judico non se li debia lassare questa reputatione, ma farse mazor provisione aciò se possa andar avanti. Et alla gratia de la Ex. V. etc.

Vogoniae 25. Aprilis 1487.

Renatus Trivultius
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CXLVIII.

1487. 26 Aprile.

Il Trivulzio Gio. Pietro Bergamino ed il Borromeo espongono al Duca i loro divisamenti, e chiedono nuove truppe e danaro per le paghe.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo Principi et D.re nostro etc.

Ill.mo et Ex.mo Principe.

Doppo la gionta qua de mi Io. Petro, hogi siamo stati insieme consultando quanto fusse da fare per questa impresa, et stiamo concorsi in deliberatione che cumprimum sieno gionti li Balestrieri da cavallo del S.r Sforza, et fin al numero saltim de 2000 fanti, de mutare logiamento et farsi più avanti, per confortar quelli de Domo, de quali però siamo sì securi quanto del castello de Milano: et cusì pur hogi da Zenone havemo lettere, per le quale ce conforta assai. Et per assecurare li homini de Vallenzasca et Valdantrona, li quali da Todeschi sono domptati con minaccie de tributo, et anche per fare stare più avanti li Todeschi. Ma tal mutatione di logiamento non ce assicurassemo farse senza el arrivo delli fanti, perchè non c'è alcuna terra forte. Ulterius como è scripto alla S. V. questi homini d'arme sono conducti all'impresa con speranza d'havere dinari a Borgomaynero, deinde a Vogogna: ne al uno ne al altro loco ne hanno avuto, et molti ne sono sì poveri che non hanno

el modo de fare ferrare li cavalli: et se allogiaremo a la campagna, como facciamo concto, gli converrà comprare el sole. Però aciò fare quanto ci occorre per benefitio del impresa pregamo la S. V. faccia provisione del compiimento delli 2000 fanti et quello più numero li pare, che manco non vogliono essere, et mandi denari a gli uomini d'arme, che possino condurse et de bono animo servire, che nuy non mancaremo dal canto nostro de farsi avante, et liberare questo paese da la mano di questi Barbari, de li movimenti de li quali hogi non havemo alcuna nova, ne sono ancora tornati al lozamento quelli andarono in Val Vigezzo, ma s'aspectemo ritornano questa sera. Et li nostri cavalli ch'abiamo tenuto fora hogi, secondo sogliamo, ne riportano movimento alcuno de loro; ma che stanno fermi no li lozamenti. Et alla gratia etc.

Vogonlae 26 Aprilis 1487.

Fideles Servitores

Renatus Trivultius
Io. Petrus Bergamini, et
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CXLIX.

1487. 28 Aprile.

I medesimi Capitani scrivono dal Ponte di Crevola al Duca, narrando la rotta colà data agli Svizzeri.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

Ill.mo et Ex.mo etc. D.no Duci Mediolani.

Ill.mo et Ex.mo Prin. nostro. Scripsimo heri alla Ex. V. de la zuffa facta con questi Todeschi ne la quale li stradioti et balestrieri serano portati da homini strenui.

Questa matina essendo avvisati che questi Todeschi facevano movimento, mettesimo in ordine li cavalli lezeri et balestrieri, et item facessimo la fantaria et homini d'armi, et s'armarono prima li balestrieri, quali insieme con Zenone ch'era venuto da Domo, se atacharono con li Todeschi ch'erano, come scripsimo, venuti de Val Vigezzo et ne amazarono molti, togliendoli el botino che ipsi conducevano dreto: alchuni gli uscirono da le mani et si unirono al ponte de Crevola dove loro campo s'era formato. Alchuni altri restarono per li monti, ne gli daremo ancora salvoconducto. Veduto questo, sperando pur ne l'onipotente Iddio, et ne l'animo che parivano li nostri haver rasumpto, drizassimo avanti li fanti ordinati, le squadre da cavallo acostandoli passo passo, et li stradioti con balestrieri da cavallo missi de la da l'acqua, et li combattevano: mandando Nicolò Albanese et Io. Iacobo Cerano et Pietro de brazzo con uno collonello per torgli el passo al ponte urco: et ata-

chandose li nostri al ponte Crevola dove molto volontieri questi soldati combattevano: tandem non fu demicato mezza hora che cominciarono ad inclinare: et sentendose el rumore da copa se ne cominciarono ad fugire como ladri, et sequitandoli li nostri li hanno mandati ala mal hora: ne sono remasti di morti assay assay; spogliati de loro cavalli, armi et roba: et credemo sia rimasto morto el fratello del Vescovo, perchè uno capo chiamato Io. Iacopo Dordoni ha amazato uno, et avendoli tolta la tascheta, se gli trovò il sigillo che credemo sia il suo: pur de questo non havemo vera notitia.

Io Renato rimango ferito da uno schioppo nel solo del pede: ma el piacere che provo nel haver facta questa cosa insieme con questi altri homini da bene, me leva el dolore.

Significamo volando questo progresso a la Ex. V. et poi adasio scriveremo più particolarmente. Ne raccomandiamo a la V. S.

Dat. apud pontem Crevolae in agro ossulae, 28 Aprilis 1487. hora circa 18.

De la Ill.ma Ex. V.a F. S.

Renatus Trivultius
Io. Petrus bergaminus
Gibertus Bonromeus.

DOCUMENTO CL.

1487. 1° Maggio.

Il Trivulzio ed il Bergamino danno al Duca altri particolari sulla battaglia di Crevola, e chiedono vettovaglie e denari per le paghe.

Orig. nel Museo dell'Istituto Galletti in Domodossola

Illustr.mo Principi et Excell.mo D.no D.no Duci Mediolani, D.no nostro singulari. — Mediolani (cito, cito, cito).

Ill.mo et Ex.mo Signor nostro.

Scripsimo ala Ex. V. sabato: non essendo anchora refredati li corpi de todeschi che nel conflicto rimanevano morti de la victoria havevamo con epsi todeschi, aciò ch'ella per primo savesse dessa notitia, et mandassimo Marcho cavallaro volando a posta, promettendo a la S. V. de doverla più particolarmente avisare. Ma perchè io Renato rimasi ferito, mi feci portare in questa terra; et io Io. Petro, et Giberto con Zenone et Cottino rimanessimo ad alogiare li fanti al ponte de Crevola, et li homini d'arme, stradioti et balestrieri a le ville circumstanti tra Domo al ponte; succedendo terribile pioggia Dominica et Lunedi, non potessimo inviare le particularitate, ne ora le scriveremo, perchè a bocha satisferemo al tuto. Ma essendose questa matina ritrovati insieme consultando de queste cose, havendo prima havuto per una notitia che ultra li descripti morti da nostri soldati, ne sono da villani trucidati et morti assay, et che li rimasi sono dispersi chi in qua, chi in là, fugendo per le montagne et paesi salvatici, et che solum li feriti quali

hanno potuto portare la vita, sono rimasti ad Sempione ad farsi medicare, ita che di loro non si ha ad dubitare de presente, ne fin a parecchie septimane. Atteso che questa valle è in tuto spogliata de victualia da homini et cavalli, et che sopra tuto non vi si trova feno, non volendo che cavalli si scortichano più di quello che sono, havemo questa mattina per per tempo lixenzati li homini d'arme, quali se inviano al suo lozamento. Et cossi io Renato mi leverò questo posdisnare, et faromi portare verso il basso per venirmi a Milano per nave, insieme con Hector, Ioanni Strozo et li altri feriti. Et domatina lassato in questa terra presidio con Traversa, li compagni et homini che furono mandati qua prima con la paga integra, io Io. Petro, Zenono, Cottino con tuto 'l resto de fanti, balestreri, stradioti, tuti se invieremo verso casa. Et perchè como fu avvisata la S. V. quisti di da Zenone et quisti de Domo che uscirono ad scaramuzare con li todeschi, fu presso Antonio Lener, homo di gran seguito tra loro, lo conduremo a la S. V. la la quale intendarà la natura de la cosa, et ne disponarà al suo piacere. Ne occorre fargli alchuni ricordi: et primo, ch'ella voglia a questa fantaria che veramente è ellecta, et che ha facto molto bene el dovere, et che merita se ne tenga speciale conto, dargli el resto de la soa paga, aciò che un altra volta sia d'animo de fare virilmente; o saltem donarle uno ducato d'oro per caduno a ciò si possano condursi a casa; che veramente del soldo datogli, non potemo vedere che possino ritornare a soy lozamenti. Secondo, che ad alchuni homini d'arme, balestrieri da cavallo, et altri soldati sono stati morti li cavalli per essersi portati da prodi homini, voglia farli pagare li cavalli aciò posino remontare, et un altra volta fare el dovere, et a questo exempio indure li altri. Et citro ce ne sono alchuni de feriti l'uno più gravemente de l'altro, che a tali V. S. faresse demostrazione de gratitudine, aciò se possino medicare. De tuti questi bisogni la Ex. V. haverà lista particulare, et potrà fargli quella provisione vorrà. Le altre provisione che ne payono da fare per sicureza per omne tempo de questo paese, ricorderemo a bocha a V. S.

Ma una necessaria: gli ricordamo ch'ella proveda a questa terra et valle de victualia, perchè sì per la stantia de li soldati de V.ª Ex. sì per li todeschi, questo paese rimane, et maxime questa terra spogliata de roba da vivere; et in ciò la S. V. faria bon pensare et miglior provisione.

Havemo qua alchuni todeschi presoni de ville condictione, quale doppo la rotta sono da villani per li monti presi et conducti qua; li lasseremo ad Traversa, perchè anche todeschi hano alchuni homini de questo paese, aciò se possino permutare.

Et ala S. V. ne racomandemo.

Domi primo may 1487.

De la Ill.ma Ex. V.ª V. S.

Renatus Trivultius.
Io. Petrus Bergaminus.

DOCUMENTO CLI

1487. 2 Maggio.

Il Duca scrive al Trivulzio e al Bergamino di lasciar sufficientemente presidiate le piazze di Domo e di Vogogna, annunciando la prossima venuta dello Zio Ludovico il Moro in Ossola.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Renato Trivultio et Comiti Io. Petro Bergamino.

Dilectissimi nostri. Per le vostre lettere del primo del pre-

sente in questa nostra recepute, ne è piaciuto intender ch'el damno dato per li nostri alli Todeschi sia della natura che ne significate; perchè essendo cusì credemo anchora noi che da loro da qui a parechi di non si averà dubitare. Pur non di meno, aciò che quella terra de Domo resta cum bono presidio de gente per più favore delle cose del Stato nostro, ne pare che gli si lassino fin a trecento fanti, togliendo de quelli che hanno avuto l'ultima paga, aciò habiano più tempo a servire, tra li quali siano li cento fanti della guardia nostra. Cusì pareme anchora che tu Conte Iohan Petro insiema con M. Giberto, ve affirmiate a Vogonia cum altri 300 fanti de quelli che hanno avuto l'ultima paga, come è dicto di sopra, et li aspectate lo Ill.mo S. Ludovico nostro barba, qual ha deliberato transferirse in quelle parti, per vedere el paese, et fare le provisione che paresseli expediente, aciò che in l'avenire non gli habia più ad temere de invasione di questi barbari.

Quanto alla licentia che havete data ad tutte le gente d'arme, fanterie, et altre gente, et la dellberatione che tu Renato hai preso de venir qui insieme cum li altri feriti, mi piace, poiche li è la penuria de strame et de victualie che scrivete: pur volemo che delli cavalli lezeri et di balestreri cusì nostri, como del predicto Ill.mo Sig. nostro barba, licentiando quelli del sig. Sforza, ne retignate ad Vogonia et in quelle terre circumstanti più che poterete finchè esso sig. nostro barba si transferirà per quelle parti, qual poi deliberarà quello si haverà ad fare, cusì de loro, como delli fanti predicti che hano restare et ad Domo, et ad Vogonia.

El recordo che ne fate de pagare li cavalli morti alle gente d'arme et Balestrieri, et far medicinare li feriti, ne è piaciuto perchè ne pare essere cusì honesto, et havuta la lista de tutti dicti cavalli morti, et feriti, li faremo debita provisione.

Similmente al manchamento de victualia che scriveti essere in Domo et per le vallate circumstanti, vederemo fare quella miglior provisione sarà possibile.

El supplimento della paga che ricordate etiam gli dovesse dare ad quelli fanti, siamo certi che lo ricordate ad quello bon

fine che ne scrivete; ma ad noi non pare fare tal spesa per la difficultà che voi sapeti assai essere nel ritirare il dinaro. Pur voi li haverete remandar ad casa cum bone parole al meglio che potarete.

De Antonio Lener destenuto lì, ne piace la deliberatione presa per voi in condurlo alla presentia nostra.

Quanto alli Todeschi presi de vil condicione, qual dicte lassar in mano de Traversa aciò che se possono permutare cum li homini de quello paese, qual sono in possanza de Todeschi, ne piace, et cusì exequireti. Imponendo ad Traversa che per niente non li relassa li nostri non sieno anchora loro liberati

Dat. Papiae. 2. May. 1487.

DOCUMENTO CLII.

1487. 3 Maggio.

Lettera di Nazaro de Poma, cancelliere, scritta da Vogogna a Bartolomeo Chalco, Segretario ducale. Si descrivono i fatti d'armi contro gli Svizzeri, e le particolari prodezze di Messer Iacopo da Corte.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

Magnifico et Prestantissimo D.no Bartholomeo Chalco Ducali primo Segretario, majori suo metuendissimo. — Mediolani.

Magnifice et Preclarissime Domine Coll.me.

Havendo di continuo V. M. dimonstrato cum effecto singular amore ad M.r Iacopo da Corte nostro Patrone, et non senza

grande contenteza trovandomi con quella facto qualche riccordo de le sue probità et virtù dell'arte millitare. Non posso se non rendermi certo benchè non dubito rihaverà in qualche proposito de questa felice rotta, bona relatione, che V. M. scrivendoll parte de suoy deportamenti et animosità, ne rimanga di bono animo alquanto satisfacta.

Ritrovandosi tutto il Campo nostro qua Venerdì 27 del passato, il Mag. M.r Renato, doppo il disnare, desideroso videre parte del Campo di quisti barbari, quale era sopra il monte di Mattarello, tolto M.r Iacobo cum Balestrieri 50, et certi pochi homini d'arme, s'è spinto verso Domo, et quelli poltroni che scoprevano de vedeta de ipso monte di qua a più de miglia cinque, credendo mettere quisti nostri in paura, calarono più de 500 al plano, ed essendosi facti ala rippa del acqua dal canto suo, et M.r Renato et nostri dal canto loro affermati, non curandosi M.r Renato de procedere più ultra, nè attacharli, M.r Iacobo de gratia singolare, hebbe de puotere passare l'acqua et assaglarsi cum inimici. Et cosi passata l'acqua animosamente cum li Balestreri fu affrontato, in modo che azzuffatamente fu expediente a li inimici desseno sparpagliatamente in fugha, et luy seguendoli non li volsi lassare che ne rimanessero morti de quelli Caui più de 50, et feriti assay.

Messer Renato che vedeva tutto, lo aspectò sempre, fin che fu senza alcuno nostro damno ritornato ad Sua Magnificentia, da la quale fu cordialmente abbrazato, non puotendosi continere de basarlo.

Ritornati qua in campo cum questo bono principio notificato, rimase il campo in singular satisfactione ralegrato, et cum grande refactione de li animi tepidi, se pur gli gh'erano alcuni. Et voltando lo folio; li inimici restorono talmente vilitati (*sic*), che cum animo deliberato la mattina seguente per tempo levati dal dicto monte, si ritrovorono al ponte de Crevola, uniti cum quelli erano lì. Havendo li nostri ch'erano in Domo veduto tal cosa, quasi desfati de tal partita, mandorono volando uno messo a cavallo ad significare la partita de quisti, et che dubitaveno che tutti non si livassero et andassero ad casa loro

insalutati. M.r Renato, et Conte Io. Petro comandato tuto il campo nostro, l'hebbero in uno momento tutto in arme tanto bene disposto, et desideroso de ritrovarsi ad quello che è sequito, che veramenti non si può pensare altramente che non fosse dispositione divina. Così correndo quelli da pede, como da cavallo, non curando de charicho de arme loro, ne acque, ne sassi, M.r Iacobo cum li Balestreri fu il primo ad giongere a Domo, dove senza dimora, tolti li altri Balestreri a cavallo, ch'erano nella terra, fin al supplimento de 100, se fece inanti al ponte de Crevola per tenire in tempo quelli erano li, fin che li gente d'arme et fanti arrivassero, et anche che 1500 Thodeschi chlamati li fulli et banniti li più extimati et che gli erano scorsi in Valle di Vegezo ad fare butino, che haveveno ad ritornare, non si unissero insiemme. Gionto il Mag. M.r Renato cum parte de gente d'arme et fanti, si ritrovò con M.r Iacobo in opportuno tempo, che dicti Fulli già comparivano ala calata del monte per descendere et venire ad unire, como s'è dicto, non credendo havere alchuno contrasto. M.r Iacobo vedendoli calare in grosso numero, fatta instantia ad M.r Renato che fosse contento de lassarlo andare al contrasto de quisti, M.r Renato vedendolo de tanto animo disposito, fu contentissimo, dicendo: — Va Iacobo mio, se may desideri havere honore, dimonstra a questa volta l'animosità tua, et vedi ad ogni modo cum quisti tuoy balestreri, homini da bene, dipportarti talmente che a quisti non passano più avanti; et io rimarrò qua de apposito de quisti se vorrano far ponte. —

M.r Iacobo voltato dove haveva l'animo cum li Balestreri suoi, et Stradioti 25 dreto, gionse subito al pede del monte sotto ad Trontano, dove erano già dicti Fulli calati, quali erano per alargharsi al piano verso li altri; ma vedendo la furia de M.r Iacobo et Balestreri, si restrinsero insemme accostati al pede del monte, et loro in sì forte aspettarono gagliardamente et cum animosa fronte li Balestreri, avendo più de 80 schiopeteri inanti. M.r Iacobo volse essere il primo ad ferire in questi cum la lanza sua, et tuti li balestreri, affrontati l'uno cum l'altro senza paura, da canto a loro M.r Iacopo colse il suo, et così li

Balestreri, che non era possibile potessero fallare, chadauno investia il suo trato. Li inimici scharicati li schiopeti non fecero alcuno danno ali nostri, salvo che furono feriti circha nove cavalli, de quali ne restarono morti duoy ipso facto, et ferito uno Balestrere ed uno nostro staffero. Stando azzuffati non era possibile spontarli da quello loco: M.r Iacobo facte due ale, una de balestreri et l'altra de stradioti, et luy nel mezzo cum Balestreri 50, refere un'altro assalto in quisti, et scarichate le Balestre, si voltò mettendosi in fugha, charicando tuta volta le balestre. Ditti Fulli credendo havere li nimici in rotta, si despizorono (*sic*) dal suo loco, et stringendose adosso a li nostri, si furono allarghati al piano per duoy boni trati de balestra. Allora M.r Iacobo revoltato contra quisti, gli dette nel mezo, e li altri Balestreri da uno canto, et stradioti da l'altro, corsero talmente adosso, che in brevi li missero in fracasso cruento, talmente che ne sono morti de quisti solamente più de 1000, computando quelli che volsero fuggire al monte, quali se videro sì male conducti, et furono morti da villani.

M.r Renato non intendendo il resto del facto come proseguiva, perchè erano distanti quasi ad due miglia, mandò ad M.r Iacobo che non dubitasse et si mantenisse animosamente, che gli manderebbe soccorso s'el expediva. M.r Iacobo disse al messo: — Guarda tu proprio et considera, et puoy ritorna ad M.r Renato, et del bixogno che havemo si è, che ne sono anche certi pochi da accouzare como li altri.

Ritornato il messo a M.r Renato cum la nova della rotta delli Frilli, laudando l'omnipotente Dio benediceva messer Iacobo dicendo: ah! bon Pizinino, Dio ti benedica! Et cum questa alegreza non dubitò punto ad spingersi al ponte de Crevola contro quilli altri che si erano facti forti aspectando la fine de li Frilli. Soprazonsero M.r Zannone Cotino et Traversa cum bono numero de fanti, et il conte Io. Petro cum lo resto de la gente d'arme comparsa in modo, como credo V. M. sia informatissimo, tutti forono ad mal partito cum singular memoria de Casa Sforzescha; riccordando che M.r Iacobo ha tre bandere tolte ad quisti barbari; una cum uno leone rampante celestro

in campo gialdo, cum l'ongie rosse et corona rossa in capo; l'altra tutta rossa cum due clave bianche incroxate, et una stella biancha da omni canto sopra dicte clave. Et l'altra facta ad liste bianche et nigre.

Mi recomando a V. M. Vogoniae 3. May 1487.

E. M. V. Servitor

Nazarius de Poma Cancellarius.

DOCUMENTO CLIII.

1487. 5 Maggio.

Il Conte Gio. Borromeo scrive al Duca intorno al fortificare Trontano e Beura, e dichiara di attendere l'annunciata venuta in Ossola di Ludovico Sforza, detto il Moro, per trattare in proposito.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano. V. Doc. cipl.

Illustr.mo Princeps et Ex.mo D. D. Singul.mo

Ho avuto una de V.a Ill.ma S.ia per la quale me scrive circa el fortificare de Tragontano et torre de Beora, et che expecta qui lo Ill.mo S.r Ludovico suo barba, quale se debe partire lunedì per venire in qua, et così farò, et dal canto mio non mancarà may ad fare ogni prova et experientia per dimostrare la fidelità mia, como per effecto ho sempre facto per el passato. Non

me extenderò altramente per questo, perchè reservarò fino che la sua S.ia sia qui, ad farli intendere quanto occorre circa ciò. Ala S. V. de continuo me ricomando.

Dat. Aronae, 5. May 1487.

Ill. Ex. Dom. Ves. F. S.

Johannes Bonromeus.

DOCUMENTO CLIV.

1487. 16 Maggio.

Traversa scrive da Domodossola al Duca, notificando che Lodovico Sforza, essendo ivi, concesse delle gratificazioni alle fanterie, e che perciò spedisce a Milano il capo de' balestreri per aver denari.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano. V. ut sup.

Ill.mo et Excell.mo Princeps.

Lo Ill.o Sig. Ludovico, barba de V. S. essendo qua ad Domo. fece dare uno ducato per homo a fanti LXXV, et promisse de mandare dinari como fusse a Millano; per el che vene lì Babtistino Vesconte capo di balestreri. Prego V.a S.a facia habiano dinari ad ciò possiano restare, altramente ala fine del tempo suo se partirano tuti, perchè qua vivono su la ponta del denaro. Non altro, me recomando a V. S. per mille volte. Domosulla, die XVI Maij 1487.

Ill. Ecc. D. V. F. S.

Traversa, ducalis armorum ductor.

(*A tergo*) Ill.mo et Excell.o Princ. D. D. Jo. Galeaz. M. Sfor. Vicecomitti Ducl Mediolani, et domino meo singularissimo

---

DOCUMENTO CLV.

1487. 18 Settembre.

Il podestà di Vogogna avverte i conti Borromeo che gli Svizzeri mostrano di voler scendere di nuovo in campo.

Arch. di Stato in Milano — V. ut sup.

Magnifici ac potentes Comites et domini mei singularissimi.

Per la lettera qua incluxa, quale ma scrito M.r Antonio de Raspino che vene heri da Suno de Valexio, V. S.ie intenderano tuto quello se contene in quella circha la guerra monstra movere la liga. Ho vogliuto fare avviso a V. Sie azò possino providere ali bixogni, et de continuo quanto intenderò avisarò V. S. a le quale e sempre me recomando. Ne ho etiam facto aviso al potestà et castellano de Domo.

Dat. Vogoniae, 18 sept. 1487.

Ill. D. V. fidelissimus servitor.

Bartholinus de Albaxino.

(*A tergo*) Magnificis et potentibus dominis D. Johanni militi et Vitaliano de Bonromeis, Aronae Comitibus, et ducalibus Consiliariis etc. — Mediolani.

DOCUMENTO CLVI.

1487. 25 Settembre.

Il Podestà di Antigorio avvisa il comandante del presidio di Domodossola aver avuto sentore di una nuova prossima invasione per parte de' Vallesani.

Archivio di Stato in Milano — V. ut sup.

Ogni hora le nove vano pezorando, come poterà intendere V.ª Mag.ª da Babtista da Cravegna et da Peruzo, qual vene da Valexio, et ha parlato con il Magistro (?) de Culogno, qual gli ha dito debbia notificare ali homini de la vale, debiano fare bone guarde, che li todeschi vegnerano infra duy dì: al quale V.ª Mag.ª poterà parlare perchè serà lì con bestie; per la qual cossa me pareria che V.ª Mag.ª riguardo provisionati ne debia mandare qua ali passi, et etiam fare che li centi fanti ordinati per Ferero vegnano al passo, perchè quelli di questa valle sono tuti ben disposti ad volerse deffendere, poichè el stare al passo farà tenere la briglia in mano ali invasori. Et de questo V. Mag.ª gli voglia fare de la sua solita prudentia. Me ricomando a vuy.

Ex Crodo, die xxv Sept. 1487.

Vester Guillielmus de.....
Antigorii Potestas.

(*A tergo*) Mag.º et Strenuo Joanne Antonio, armorum ducalium ductor. Domossola.

DOCUMENTO CLVII.

1487. 20 Ottobre.

Il Duca ordina a Martino da Beura di riattare e guarnire quella torre.

Archivio di Stato in Milano — Voli Missive.

Martino de Bevola.

Essendose per ognuno in li momenti passati de Thodeschi, possuto chiaramente comprehendere de quanta importantia sia la torre tua de Bevola, perche reducendose in termino che la se possa guardar et defender in omni novità de Thodeschi, se gli inhibirà che da quello canto non porano passar più ultra, havemo ordinato che tu la fati fortificare in quello modo parerà expediente per poterla defensare galiardamente omne volta che bisognasse, come più largamente te serà facto intendere per Zanone de Cropello et Leone de Castellione, quali de presente se ritrovano in quelle parte, persuadendone che in questo non debii addurre alcuna difficultà, si per non haverli intrare tropo gran spesa, si etiam per non tractarsi men del interesse tuo che del stato nostro. Però attenderemo hora essere da ti avisati che alla fortificatione d'epsa torre habii dato qualche bono principio con quella promptitudine che già ne ha persuaso la bona opinione supra li facti toi.

Viglevani, xx Octob. 1487.

DOCUMENTO CLVIII.

1488. 16 Dicembre.

Il duca Gio. Galeazzo Maria Sforza accorda a Leone di Castroleone, suo prefetto militare nell'Ossola, ed al Cav. Gerosolomitano Egidio Nibia, Rettore della Casa della Masone, la facoltà di costrurre e mantenere in perpetuo un porto natante con fune sulla Toce, ed in prossimità della terra di Prata.

Perg. orig. presso il nob. Cav. Lossetti-Mandelli (1).

Joannes Galeaz Maria Sfortia Vicecomes, Dux Mediolani etc. Papiae, Angleriaeque Comes, Genuae et Cremonae Dominus. In superioribus Germanorum excursionibus a parte Domi oppidi nostri, cum non parvam subesse difficultatem ferendi ei oppido subsidium cognitam extitisset ob secutam tunc temporis aquarum inundationem, et torrentis potissimum, quem vulgo Lanzam appellant, neque ad amovendam in posterum difficultatem hujusmodi, salubrius ullum remedium afferri omnium sententia videretur quam a latere Vogoniae viam novam..... fieri facere, qua, et aquis inundantibus, tam ad Domum, quam ad circumstantia loca, pro rebus emergentibus liber et tutus accessus pateret, ejus confectiendi operis Viro strenuo Leone ex Castrolione, militari prefecto nostro, negocium detuleramus. Confecto autem opere ipso, cum declaratum nobis

(1) Copia autentica di queste lettere patenti esiste nell'Archivio di Stato in Milano, Sez. S. Fedele. Vedi: *Comm. di S. Gio. dei Pellegrini di Novara.*

esset pernecessarium quoque esse super Tocem fluminem non procul a Prata, terra jurisdictionis Vogoniae, portum assidue teneri, tum quia crescente Lanza torrente, sic quoque fluvius ipse inundet, ut illac absquenam tutus foret accessus, et ob id nominatis temporibus subsidium Domo praestari nequiret; tum quia permulti mercatores, quibus non sine accolarum earum partium incommodo aliud nunc est iter illac transitari essent: ac praenominatus Leo impensa propria facturum se, ac manutenturum portum ejusmodi obtulisset, si a transeuntibus illac exigendi quod aliis licet portum super Tocem habentibus, ei jus faceremus: Illustrissimus Dominus Ludovicus, patruus, Locumtenens, et curator noster amantissimus, praefectis redditnum nostrorum extraordinariorum curam demandaverat, ut an portus ipse citra Juris tertii prejuditium fieri posset diligentius edoceri curarent, Dominationique suae, postea quod in facto explorarentur, referrent. Quo facto est, ut nunc rettulerunt, sumptis opportunis informationibus, invenisse se neminem cui hac in re injuria fiat, uno duntaxat venerabile Equite Hierosolomitano domino Aegidio Nibia excepto, pretendente id fieri non posse citra prejudicium portus quem ipse super Tocis fluminem Vogoniae Jurisdictione habet, spectantis ad preceptoriam suam; propterea que, evocatis ad se praenominatis Aegidio ac Leone, cum ad juris causae cognitionem procederent, partes ipsae sponte convenere ut eundem portum communi impensa construant, et manuteneant, et quidquid de emolumentis percepi contigerit, inter se, se, ac descendentes et successores, pari portione dividatur. Comprobantes igitur ex parte omni factam compositionem eiusmodi, tam pro nostra in universum religionem hierosolimitanam observantia, quam quod praenominatum Leonem, qui ob ipsius virtutes et merita nobis carus est, partem desiderii sui consecutum esse gratum habemus, harum serie, et ex certa scientia, ac quo melius et efficacius fieri possit, accedente etiam consensu praelibati Illustrissimi domini Ludovici patrui nostri amantissimi, iisdem domino Aegidio pro se et religione sua, ac Leoni pro se et filiis suis legitimis, et ab eis legitime descendentibus jus am-

plum perpetuo duraturum facimus, tribuimus et impartimur, portum praedictum conficiendi, manutenendi, et exigendi; vel confici, manuteneri, et exigi faciendi ab omnibus illac transitum pedibus vel equo facientibus, et tam cum mercibus quam sine, quidquid aliis portum habentibus super Tocem exigere hactenus licuit, sub iis modo et forma de quibus mutuo partes, ut supra dictum est, convenerunt. Cum ea tamen declaratione et obbligatione, quod assidue portus ipse sic constructus et preparatus teneatur, ut omni tempore transitus illac facilis futurus sit, et inundantibus potissimum aquis, adeo quod equitatus et peditatus noster quandocumque res postularent ad ferendum Domo et locis adiacentibus subsidium facile illac, et sine periculo transire possit. Quod si contigerit praememoratum Leonem, vel ipsius descendentes absque filiis legitimis excedere, ex hac die dimidietas portus huiusmodi ad Fiscum nostrum redisse intelligatur sub eadem conventione quam partes praedictae simul convenerunt. Mandantes Commissario Domossulae, feudatariis, communibus et hominibus partium illarum, ac reliquis Officialibus, at subditis nostris praesentibus et futuris, ad quos spectabit, ut hanc concessionem, et mentem nostram firmiter observent, et faciant ab omnibus inviolabiliter observari: Praenominatisque Aegidio, Leoni et descendentibus ac successoribus suis, et aliis omnibus nomine suo agentibus circa exercendum portum ejusmodi, ac exigendum transeuntibus quod decuerit, omnibus favoribus et auxiliis opportunis praebeant, neque in hoc, quantum gratiam nostram magnifaciunt, defuturi sint. In quorum testimonium praesentes fieri jussimus, et registrari, nostrique sigilli munimine roborari.

Dat. Viglevani, die 17. decembris 1488.

(*Loc sigil.*

(*Subscript.*) B. Chalcus.

DOCUMENTO CLIX.

1490. 20 Gennaio.

Separazione della chiesa di san Gottardo di Castiglione in Valle Anzasca, dalla chiesa pievana di san Vincenzo di Vergonte, e sua erezione in parrocchia.

Arch. vescovile di Novara V *Acta Visitationum*, vol 43

Hieronymus Marchio pallavicinus Dei, et apostolicae sedis gratia electus Episcopus Novariensis et Comes, ac Ducalis consiliarius; Significaverunt nobis dilecti nostri Consules Communis et hominum Drocalae, Jurisdictionis Vogoniae Dioecesis nostrae Novariensis. Quod cum ipsi positi existunt intra limites parochalis ac Matricis ecclesiae S. Vincentii de Plebe Vergontis ejusdem Novariensis Dioecesis, cogantur ad nos, ne nostram sedem episcopalem Novariensem, pro subsidio, ac necessario suffragio habere recursum: maxime cum ipsi homines ab aliquibus annis citra ex urgenti et necessaria causa, pro animarum eorum salute in loco de Castilliono territorii Drocalae, Ecclesiam, seu Basilicam erexerunt, sub vocabulo S. Gottardi, eo quod distant a dicta terra de plebe Vergonti per miliaria quinque vel circa, monticulis transitu asperioribus, ac flumine Anziae per anni spatia saepius non transitili ponte inde ablato, propter aquarum inundationem et temporum turbinumque interventionem: Quodque cum ipsi homines in dicto communi alium proprium sacerdotem, quem in habitantes in dicta terra de plebe ibidem curam animarum exercentes non habeant interdum eveniat, tum propter locorum praedictorum distantiam, tum etiam propter interventum dicti fluminis et

collium praedictorum, et ex praemissis oportere pro necessitate occurrente sacerdotem habere nequeant, quo fit ut saepius infirmi inconfessi ab hac praesenti vita subtrahantur, vel infantes sine Babtismo salutis suae viae et prima porta emoriantur: Quod quantum sit miserabile, ac celeri provisione dignum nobis relinquites etc.

Nos igitur qui de praemissis certam notitiam non habentes, et volentes in negotio hujusmodi maturius consulere, Sindicum et alios agentes pro ipsis comuni et hominibus Drocalae, nec non venerabilem D. Ambrosium de S. Petro Praepositum dictae Ecclesiae S. Vincentii et D. Praesbiterum Antonium de Pramosello dictae Ecclesiae S. Vincentii curatum, coram nobis evocari fecimus, et cum eis simul et seorsum, de, et super praemissis colloquium habuimus, aliasque dignas informationes sumpsimus; Et quoniam ita esse prout nobis expositum fuit reperivimus, eo quod de expresso consensu partium praedictarum praemissa fieri intenduntur; Viso etiam instrumento protestationis factae per D. Praesbiterum Joannollum de Borallo Canonicum dictae Ecclesiae S. Vincentii, per quod nobis constitit exposita ut supra veritate non carere, et ipsum etiam annuere separationi hujusmodi;

Hoc ideo, Nos Hieronymus praefatus ad quem, et pro tempore Episcopum dictae Dioecesis hujusmodi provisio pertinet, et spectat, certificati de praemissis, ac accedente expresso consensu partium praedictarum, et attendentes requisitioni hujusmodi fore rationi consentaneum et aequum, ac volentes saluti animarum communis et hominum praedictorum quantum cum Deo possumus consulere, ecclesiam praedictam S. Gottardi, et ejus situm a dicta ecclesia S. Vincentii, harum serie, ex certa scientia, et aliis omnibus modo, jure, via, et forma quibus melius possumus separare dividere ac segregare intendimus, ac separamus, dividimus, et segregamus per praesentes, ac ipsam in parochialem Ecclesiam et babtismalem, perpetuis et futuris temporibus, cum suis juribus, obventionibus, ac oblationibus, ac pertinentiis de jure alias similibus ecclesiis, debitis, spectantibus et consuetis erigimus, et creamus communi et hominibus Drocalae, et hoc a valle Mizanae ultra;

Attribuentes, dantes, concedentes potestatem, validam licentiam dictis communi et hominibus praedictis, tam praesentibus, quam futuris, ut a modo in antea nominare et accipere possint in ipsa ecclesia sancti Gottardi sacerdotem unum, quem ibi maluerint et duxerint idoneum, qui eis deservire habeat, et ipsius ecclesiae regimen, administrationem ac curam regere, ac gubernare; cui tamen singulis annis de competenti mercede, ac stipendio providere habeant, quousque praenominatam ecclesiam congruenter dotaverint; dictosque commune et homines condemnamus ad dandum et solvendum Mensae Episcopali Novariae, annuatim perpetuo tempore libram unam cerae laboratae in candelis, et item ad dandum et solvendum praefatis et pro tempore Dominis Praeposito, Canonico et Curato florenos tres valore solidorum XXXII pro floreno singulo anno, quos homines ipsi eisdem Praeposito Canonico et Curato dabant occasione primitiae, et ita eos condemnamus, et eisdem mandamus, modo, et forma praemissis annuatim satisfaciant, eosdemque commune et homines, et qui per tempora erunt in Patronos ejusdem ecclesiae ut supra constructae creamus, et constituimus ita quod eis liceat in curatum proprium sacerdotem idoneum sibi ipsis nominare per omnia futura saecula, ipsumque sacerdotem sic nominato dicto Praeposito S. Vincentii, vel ejus capellano residenti, et in eorum absentia dicto Canonico, vel Praesbitero Curato dictae ecclesiae S. Vincentii praesentare, et ejus institutionem obtinere valeant, et haec post donationem factam dictae ecclesiae S. Gottardi tantum.

Decernentes quoque quod Curatus dictae ecclesiae S. Gottardi noviter ut supra constitutae, teneatur ac debeat, ac obligatus sit in quolibet festo S. Vincentii interesse in ipsa Ecclesia in solemnitatibus Missarum, ac etiam in officiis Sabbati sancti interesse iuxto impedimento cessante.

Insuper salvis praemissis praefati commune et homines et qui pro tempore erunt dicti loci Drocalae, videlicet a dicta valle Mizana ultra, liberamus, quietamus, et absolvimus ab omnibus oneribus et praestationibus, ac obbligationibus ipsi ecclesiae S. Vincentii per eos dari, ac praestari solitis.

Mandantes, ac mandamus praemissa omnia ac singula per partes praefatas debere inviolabiliter perpetuo observare; in quorum testimonium praesentes sigilli nostri appensione munitas per infrascriptum Dominicum notarium et Cancellarium nostrum fieri jussimus, et registrari praesentibusque speciali doc. legum Don Petro de Vicecomitibus de Invorio, Venerabili Don Petro de Calistano capellano nostro, Anselmino de Sorisio, et Nicolao de S. Boxeto familiaribus nostris.

Datum et actum Mediolani in domo residentiae nostrae sita in porta orientali parocchiae S. Babilae, die mercurii 20 Januarii 1490, indictione octava.

Ego Dominicus de Crollio cognominatus de Cugnolo, natus quondam domini Juventii, publicus imperiali auctoritate notarius, ac Cancellarius praelibati Reverendissimi D. D. Electi, quia praedictis requisitioni et separationi, et singulis suprascriptis interfui: Ideo rogatus, et de Mandato praefati R.mi Dni coeteris occupatus per alium scribi feci, et me subscripsi, signumque tabellionatus mei apposui consuetum in fide omnium praemissorum.

DOCUMENTO CLX.

1490. 4 Dicembre.

Convenzione fra Leone de Castroleone e gli uomini di Prata relativamente al porto sul fiume Tocc, stato dal primo costrutto in prossimità della terra di Prata, per cui si pattuisce che gli abitanti di questa possano in perpetuo usare di quel porto senza dover pagare alcun pedaggio.

Archivio di Stato in Milano Sezione di San Fedele
V. Abbadia e Comm. di S. Gio. dei Pellegrini

In nomine Domini Amen. Anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo nonagesimo, indictione octava, die Sabati, quarto mensis Decembris, in burgo Domi, videlicet in studio spectabilis et clarissimi I. C. Doctoris Domini Laurentii de Boerriis Vicarii et Locum tenentis magnifici domini Antonii Traversine Commissarii et Capitanei Domiossulae et pertinentiarum, ac Commissarii et Delegati per litteras ducales dat. die 28 Augusti anni praesentis partibus infrascriptis praesentibus testibus Domino Petro de Rovello caporali ducali provisionatore sidente in Burgo Domi, Zanolo Avelbano de Antrona Plana et Bartholomeo Jacobi Comasii de Bugnancho foris, omnibus notis, idoneis, et ad infrascripta vocatis, et rogatis, et coram praefato Domino Laurentio Vicario, et Locum tenente ut supra pro tribunali sedente super quodam bancho ibidem sito, quem banchum et quem locum, pro suis idoneis loco et tribunali eligit, et ellegit specialiter pro infrascripto negotio peragendo, constituti Ludovicus filius q. alterius Ludovici de Ulmo de

Domo Notarius. Syndicus, et procurator, et syndacario et procuratorio nomine Communis et hominum de Prata, pro ut in dicto syndacatu et procura constat, publico instrumento fieri tradito; et rogato per Albertum de Albertatiis de Vogonia, anno, et indictione suprascriptis, dic in eo contentis, et una cum eo Andreolus f. q. Jacobi Zanni de Planecio, Matheus Joannis Jacobini de Planecio, et Joannes Joannini de Planecio, omnes de Prata, eorum nominibus propriis, et etiam nominibus et vice totius Communis et hominum de Prata, eorum nominibus propriis, et etiam nominibus et vice totius Communis et hominum de Prata, pro quibus promiserunt et promittunt de rato habendo, et haberi faciendo, et se se facturos, et curaturos cum effectu, quod quotiescumque et quandocunque dicti Commune, et homines de Prata ad hoc fuerint requisiti, praesentem contractum laudabunt, approbabunt, ratificabunt, et omologabunt, et in nullo non contrafacient, nec contravenient sub obbligatione, et hipoteca omnium bonorum suorum pignori praesentium et futurorum, dicentes et exponentes, quod alias de anno praeterito curso 1488, et antequam infrascriptus dominus Leo de Castrolione Ducalis Commissarius deputatus pro faciendo construi stratam scopelli della Maxone, Jurisdictionis Vogoniae, obtinuisset, seu impetrasset litteras Ducales pro ponendo, seu poni faciendo portum in loco ubi dicitur ad turnum de Campalbino, territorii Communis et hominum Pratae, quod portum ibidem in dicto loco positum fuit, dictus Dominus Leo in loco Vogoniae, et super palatio Communis et hominum Vogoniae, et in pubblica Credentia dicti Communis, et in praesentia personarum fide dignarum convenit, et similiter promisit Jacobo Perrini, Bartholomeo Gamborino, Andreolo Zanni, et certis aliis personis de Prata, ibidem tunc praesentibus et stipulantibus eorum nominibus propriis, et nominibus et vice totius Communis et hominum de Prata, quod si dicti Commune et homines de Prata permittebant et permittebantur dictum Dominum Leonem ponere seu poni facere dictum portum in dicto loco, et territorio, quod ipsos Commune et homines tam masculos quam feminas, et eorum

boves, equos, et plaustra, ac bestias, et cum eorum bonis et arredibus mobilibus, ad omnimodam eorum de Prata requisitionem et necessitatem de caetero et in perpetuum taxat, pro eo tempore quo dictus Leo et ejus haeredes jus habebunt in dicto portu et superdicto portu libere et expedite, et absque aliqua solutione transire, seu pertransire faciet et permittet ipsius Domini Leonis propriis sumptibus et expensis, et ipsos Comune et homines ac singulares personas de Prata a solutione dicti portus seu transitus ipsius portus exemptio fecerat, quod Commune et homines de Prata vigore praedictae conventionis et promissionis de qua supra, pacifice et quiete permiserunt et passi fecerunt dictum portum apponi in dicto loco de quo supra; Quapropter petunt et requirunt dicti de Prata, suis et dictis nominibus, et dictus syndicus et procurator dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, a vobis praefato Domino Vicario et Locumtenente ut supra, quatenus in executione dictarum litterarum ducalium, injungere velitis dicto domino Leoni, seu agentibus pro eo, quatenus de caetero non molestet dictos Commune et homines de Prata, imo ipsos permittat transire dictum portum eundo et redeundo libere et expedite, absque aliqua exactione pedagii, seu pensione, et si forte contrarium diceretur praefatum dominum Leonem, dicti de Prata suis et dictis nominibus, et dictus Syndicus et procurator, dicto nomine de quo supra, offerunt stare sacramento dicti Domini Leonis, qui dictus Leo ad requisitionem et instantiam suprascriptorum de Prata, suis et dictis nominibus, et suprascripti Syndici et procuratores, dicto Syndacario et procuratorio nomine quo supra, omni meliori modo quibus potuit et potest, et etiam ad exonerationem animae suae, quia super praemissis lectae et publicatae fuerunt certae litterae monitoriae, dixit et protestatus fuit, ac dicit et protestatur in praesentia praefati Domini Vicarii et Locumtenentis, et mei Notarii infrascripti ac Testium suprascriptorum, quod praedicta exposita per dictos de Prata, suis et dictis nominibus, et per dictum Syndicum et procuratorem, dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, fuerunt et sunt vera, et quod ipse convenit, et promisit dicto

Communi et hominibus de Prata in omnibus et per omnia pro ut expositum fuit, et iterum et de novo pro coroboratione et confirmatione omnium praemissorum, dictam conventionem et promissionem ut praemittitur per eum factam ut supra, et omnia et singula suprascripta ratificavit, approbavit, omologavit, et confirmavit, et ratifical, approbat, omologat, et confirmat, quam promissionem, et conventionem, ratificationem, approbationem, omologationem et confirmationem, et quae omnia et singula suprascripta, suprascriptus Dominus Leo per se et suos haeredes convenit, et solemniter promisit dicto syndico et procuratori dicto nomine, et dictis de Prata suis et dictis nominibus ibi praesentibus et acceptantibus pro se et eorum dictis nominibus haeredibus perpetuo et omni tempore de caetero firmam et firma, ratam et rata, ac grata habere, et tenere, attendere, et observare, ac adimplere, et exequutioni mandare. Insuper suprascriptus Dominus Leo per se et suos haeredes non in dolo, metu, coactus nec seductus, neque per aliquem errorem juris vel facti inductus, animeque deliberato: Volens exequi per eum conventa et premissa ut supra, omnibus illis meliori modo, jure, via, causa et forma, quibus potuit, et potest, liberavit, quietavit, et absolvit, ac liberat, quietat et absolvit dictos de Prata suis et dictis nominibus, et dictum Syndicum et procuratorem, dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, et per eum dictos ejus principales et eorum bona, ab omni et toto eo quod et quantum dictus Dominus Leo et ejus haeredes sui agentes pro eis dicto Communi et hominibus de Prata, et cuilibet eorum tam pro tempore praeterito, quam pro futuro, petere, requirere, consequi et habere possit occasione transitus dicti portus, tam in eundo, quam in redeundo, pro quo transitu dicti portus dictus Dominus Leo per se et suos haeredes fecit et facit dictis de Prata suis et dictis nominibus, et dicto Syndico et procuratorio, dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, et per eum dictis ejus principalibus et eorum haeredibus generalem finem, confessionem, transactionem, liberationem et absolutionem, ac pactum perpetuum de ulterius non petendo iure proprio in

perpetuum, et ut supra, de omni et toto eo, et quantum dictus D. Leo et ejus haeredes, seu agentes pro eis, petere, consequi et habere possint nunc vel in futurum occasione de quo supra, quam autem liberationem, absolutionem, finem, concessionem, transactionem, et omologationem, et confirmationem, et pactum perpetuum de non petendo, et quae omnia et singula suprascripta, praedictus Dominus Leo per se et suos haeredes et agentes pro eis, convenit, et promisit dictis de Prata, suis et dictis nominibus, et dicto Syndacario et procuratorio nomine, et per eum dictis ejus principalibus et eorum haeredibus, firma, rata et grata, perpetuo et omni tempore de caetero ut supra habere, et tenere, attendere, et observare, et non contrafacere, vel venire, aliqua ratione, vel causa, de jure, nec de facto, sub obligatione omnium bonorum suorum pignori praesentium et futurorum, et refectione damnorum, expensarum et interesse litis et extra; Renuntiando exceptioni rei non sic gestae, vel aliter gestae, quam scriptum et exceptioni doli, mali, metus ac lesioni, circumventionis in factum actionis et omnibus aliis legibus, usibus, favoribus, privilegiis, provisionibus, statutis, et decretis, et ordinamentis, et rescriptis, et omnibus aliis exemptionibus et defensionibus quibus contra praedicta vel aliquod praedictorum venire possit, vel statui, quibus omnibus et singulis praefatus D. Vicarius et Locumtenens, causa prius cognita, suam et officii sui auctoritatem interposuit, et decrevit, unde plura instrumenta unius tenoris fieri jussa sunt si opus fuerit ad laudem et dictamen sapientis.

(*Sic. tabell.*) Ego Jacobus de Boeriis Notarius filius domini Joannis Civis Alexandriae, nunc moram trahens in burgo Domi ossulae, publicus imperiali auctoritate Notarius praedictis omnibus et singulis interfui, hoc instrumentum rogatus tradidi et imbreviavi, scripsi, et me subscripsi, et pro fide praemissorum signum meum apposui consuetum.

DOCUMENTO CLXI.

1491. 7 Novembre.

Bartolino de Albasino da Vogogna, cui Leone de Castroleone ha ceduta ogni sua ragione sul porto costrutto sulla Toce in prossimità di Prata, conferma la convenzione dell'anno antecedente, stipulatasi fra l'anzidetto Leone ed i terrieri di Prata.

Arch. di Stato in Milano, Sez. di S. Fedele.
V. Abbadia e Comm. di S. Maria dei Pellegrini, di Novara.

In nomine Domini Amen. Anno Nativitatis ejusdem millesimo, quatercentesimo nonagesimo primo, indictione nona, die lunae septimo mensis Novembris, in Vogonia extra portam superiorem et in studio infrascripti domini Bartholini de Albasino; Cum hoc sit edixatum quod alias, videlicet de anno 1488, et antequam dom. Leo de Castrolione Ducalis Commissarius deputatus pro faciendo construi stratam scopelli de la Maxone de Vogonia obtinuisset litteras ducales pro ponendo, seu poni faciendo portum in loco ubi dicitur ad turnum de Campo albino, territorii Communis hominum Pratae, dictus dom. Leo convenerit et promiserit Jacobo Perini, Bartholomeo Gamborini, Andreolo Zauni, et certis aliis personis, omnibus de Prata, ibidem tunc praesentibus et stipulantibus eorum propriis nominibus, et nominibus et vice totius Communis et hominum Pratae, quod si dicti Commune et homines Pratae permittebant et patiebantur dictum dom. Leonem ponere, seu poni facere dictum portum in dicto loco et territorio, quod ipsos Commune et homines, tam masculos, quam femminas, et

eorum boves, equos, et plaustra, ac bestias, cum bonis eorum, ad commodam eorum de Prata requisitionem et necessitatem de caetero et in perpetuum pro eo tempore quo dictus Leo et ejus haeredes jus habeant in dicto portu, libere et expedite, et absque aliqua solutione transire, seu pertransire facere, permittens ipsius dom. Leonis propriis sumptibus et expensis, et ipsos Commune et homines de Prata, ac singulares personas a solutione dicti portus, seu ipsius portus transitus exemptos facere: Cumque etiam sit et dicatur, quod dicti Commune et homines de Prata, vigore praedicte conventionis, et promissionis de qua supra, pacifice et quiete permiserint et passi fuerint dictum portum apponi in dicto loco de quo supra; Cumque etiam sit quod praefatus dom. Leo de Castroleone, ad requisitionem et instantiam Ludovici f. q. alterius Ludovici de Ulmo de Domo, Notarii, Syndici et Procuratoris, et Syndacario et procuratorio nomine Communis et hominum de Prata praedictorum, nec non et Andreoli f. q. Jacobi Zanni de Planetio, Matthei, Joannis Jacobini de Planetio, et Joannis Joannini de Planecio, omnium de Prata, eorum propriis nominibus, et etiam nominibus et vice totius Communis et hominum de Prata, omnium de Prata, omnium tunc praesentium instantiam et requisitionem, et etiam quia super praemissis, lectae et publicatae fuerunt certae litterae monitoriae, et ad ipsius dom. Leonis, et animae suae exonerationem, dixerit et protestatus fuerit in praesentia spectabilis domini Laurentii de Boveris Vicarii et Locum Tenentis Magnifici Domini Traversiae Commissarii et Capitanei Domi Ossulae, et in praesentia notarii et testium ad praedicta vocatorum et rogatorum, verum esse quod promiserat et convenerat dictis de Prata in omnibus et per omnia pro ut supra continetur, et proinde dictam promissionem et conventionem ut supra factam dictis de Prata ratificaverit, et confirmaverit, et demum dictos homines de Prata liberaverit ab omni et toto eo quod et quantum dictus dominus Leo, nec ejus haeredes dicto Communi et hominibus de Prata et cuilibet eorum, tam pro tempore praeterito, quam pro futuro petere et habere possit occasione transitus dicti portus

tam in eundo, quam in redeundo, et pro ut plenius constat instrumento publico dictae protestationis approbationis, conventionis, confirmationis, omologationis, et liberationis superinde confecto fieri rogato per Jacobum de Boeriis Notarium publicum, anno, die, et mense infrascriptis, cujus quidem instrumenti conventionis, protestationis, confirmationis, omologationis, et liberationis de quo supra et omnium de superinde confecto fieri, rogato per Jacobum de Boeriis Notarium publicum, anno, die, et mense infrascriptis quibus supra, tenor de verbo ad verbum sequitur, et est talis, videlicet: — (*Qui segue l'istrum. 4 Dec. 1490 riportato di sopra, poi segue:*) — Cumque etiam sit, seu dicatur, quod dictus dominus Leo de Castrolione dederit dictum portum, et cesserit jura et actiones eidem competentes et competentia, ac spectantes et spectantia in et super dicto portu, domino Bartholino infrascripto, et ipsum Dominum Bartholinum de Albasino infrascriptum, in ejus locum et statum posuerit dicti portus et jurium et actionum ejusdem; Unde modo idem dom. Bartholinus de Albasino habitator Vogoniae ibi praesens et praesentialiter constitutus, qui ut asserit habere datum et cessionem dicti portus, et jura et actiones suprascripto domino Leoni spectantia dicti portus a suprascripto domino de Castrolione Commissario Ducali, alias deputato ut supra, et qui dom. Bartholinus in locum, jus et statum dicti dom. Leonis et dicti portus et actionum ejusdem pro ut asserit, certioratus et certificatus de praedicto instrumento promissionum, conventionum, ratificationum, approbationum, et omologationum, liberationum et absolutionum factorum per suprascriptum dom. Leonem de Castrolione praefato dom. Ludovico de Ulmo Syndico et procuratori, et syndacario et procuratorio nomine Communis et hominum terrae Pratae et dictis aliis de Prata in praenominato instrumento nominatis, suis et nominibus, et vice omnium aliorum hominum et vicinorum suorum Pratae recipientium et stipulantium per ipsum et dom. Bartholinum lecto et examinato ad ejus plenam et claram intelligentiam, ad petitionem, instantiam, et requisitionem Venerabilis domini Pauli del Canto de Prata beneficialis Ecclesiae Sancti

Joannis Babtistae de Prata, Syndici et procuratoris, syndacario et procuratorio nomine Communis et hominum terrae Pratae, Jacobi Andreoli Pirini, Andreoli Stochi f. q. Jacobi Zauni, et Andreoli Martini Guidolini omnium de Planetia, omnium ibidem praesentium, suis, et nominibus et vice omnium aliorum vicinorum suorum et hominum terrae Pratae, instantium, praesentium et requirentium praedictum instrumentum praemissae conventionis, approbationis, et omologationis etc. De qua supra, et ut supra factarum per praefatum dom. Leonem dicto dom. Ludovico de Ulmo, Syndico et procuratori, et Syndacario et procuratorio nomine Comunis et hominum Pratae recipienti et stipulanti, nec non et dictis et aliis de Prata in eo instrumento nominatis suis, et nominibus quibus supra stipulantibus et recipientibus, et omnia et singula in eo instrumento contenta, omnibus melioribus modo, jure, via, causa, et forma, quibus melius potuit et potest, ratificavit, approbavit, omologavit, laudavit et confirmavit, et ratificat, approbat, laudat, omologat, et confirmat in omnibus et omnia pro ut in eo instrumento tenoris de quo supra continetur et fit mentio ac scriptum est, et ulterius praefatus dom. Bartholinus ad petitionem, instantiam, et requisitionem praedictorum Venerabilis Dom. Pauli Syndici et procuratoris, et syndacario et procuratorio nomine dicti Communis et hominum Pratae, praesentis, instantis, et requirentis, et recipientis, nec non et dictorum Jacobi Pirini, Andreoli Stochi, et Andreoli Martini, similiter ibidem praesentium suis et dictis nominibus quibus supra, petentium, instantium et requirentium, et omnibus melioribus modis ut supra convenit, et promisit, et convenit, et promittit dicto dom. Paulo Syndico et procuratori ut sup. dicto syndacario et procuratorio nomine recipienti, stipulantis, et dictis Jacobo Pirini, Andreolo Stocho, et Andreolo Martini, suis et dictis nominibus stipulantibus ut supra, quod ipsos Commune et homines Pratae, tam masculos, quam feminas, et eorum boves, equos, et plaustra, ac bestias, ac omnium eorum aredibus et bonis mobilibus ad omnimodam eorum de Prata requisitionem et necessitatem de caetero et in perpetuum pertransire

permittet cum dicto portu libere et expedite, et absque aliqua solutione, caeterum dictis dom. Bartholinus per se et haeredes suos non in dolo, nec metu coactus, nec seductus, neque per aliquem errorem juris vel facti inductus, et animo deliberato, et omnibus illis melioribus modo, jure, via, causa, et forma quibus melius potuit et potest, liberavit, quietavit, et absoluit, ac liberat, quietat, et absolvit dictos de Prata suis et dictis nominibus, et dictum dom. Paulum eorum Syndicum et procuratorem, dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, et per eum dictos ejus principales et eorum bona, ab omne et toto eo, quod et quantum dictus dominus Bartholinus et ejus haeredes seu agentes pro eisis dicti Communi et hominibus de Prata et cuilibet eorum tam pro tempore praeterito quam pro tempore proximo futuro, petere, requirere, consequi et habere possit occasioni transitus dicti portus tam in eundo quam in redeundo, pro quo transitu dicti portus, dictus dom. Bartholinus pro se et haeredes suos fecit, et facit dictis de Prata, suis et dictis nominibus, et dicto dom. Paulo Syndico et procuratori, dicto syndacario et procuratorio nomine de quo supra, per eum dictis ejus principalibus et eorum haeredibus, finem, confessionem, transactionem, liberationem, absolutionem ac promissionem de alterius non petendo iure proprio in perpetuum et ut supra, de omni et toto eo, quod et quantum dictus dom. Bartholinus et ejus haeredes, et agentes pro eis, petere, consequi, et habere possint nunc, vel in futurum occasionibus de quibus supra. Quam autem promissionem, et conventionem, ratificationem etc., et quae omnia et singula suprascripta suprascriptus dom. Bartholinus per se et haeredes suos convenit et promittit dictis de Prata, suis et dictis nominibus, et dicto dom Paulo Syndico et procuratori, dicto syndacario et procuratorio nomine recipienti et stipulanti, et per eum dictis eis principalibus, firmam, ratam, et gratam, et rata, et firma, et grata perpetuo et omni tempore de caetero ut supra habere, tenere, attendere, observare, et adimplere, ac executioni mandare, et non contrafacere vel venire aliqua ratione vel causa, de jure, vel de facto, sub obligatione omnium bo-

norum suorum pignori praesentium et futurorum, et refectione expensarum, damnorum, interesse litis, et extra renuntiando exceptioni rei non sui gestae, vel aliter gestae, quam scriptum et exceptioni doli, mali, metus, lesioni, circumvertionis in factum actioni, ac omnibus aliis legibus, usibus, favoribus, privilegiis, provisionibus, statutis, decretis, ordinamentis et rescriptis, et omnibus aliis exceptionibus et defensionibus quibus contra praedicta, vel aliquod praedictorum venire possit, et inde plura instrumenta unius tenoris fieri jussa sunt laude et dictamine viri sapientis si expediret.

Actum ut supra.

Praesentibus pro testibus Bernardino f. dom. Magistri Joannis de Magnetis, habitatore Vogoniae, Antonio dicto Garzolino f. q. Jo. Bastardi de Banio, et Perazino filio q. Joannetis Traciolli de Anzino, ambobus de Valanzasca, omnibus testibus notis, idoneis et vocatis ad praedicta.

(*Sign. tabell.*) Ego Joannes Albertus de Albertatio de Vogonia, filius q. Joannis Petri, Notarius publicus authoritate Imperiali praesens instrumentum rogatus tradidi, imbreviavi, scripsi, et me subscripsi, et pro fide praemissorum signum meum Tabellionatus apposui consuetum.

DOCUMENTO CLXII.

1498. 1° Dicembre.

Il Duca loda il Podestà di Vogogna per l'assistenza prestata agli artigiani quivi mandati per instituirvi una fabbrica d'armature ed artiglierie.

Reg.° Missive, nell'Arch. di Stato in Milano

Bartholomeo Albasino Potestati Vogoniae.

Havemo inteso le bone demonstrative hai usato verso quelli havemo mandati lì per dar forma a quella fabrica d'armature et artagliarie, la qual cosa me stata grandemente grata, et te ne comendiamo.

Mediolani, primo decembris 1498.

(*Signat.* Barth. Calcus.

DOCUMENTO CLXIII.

1498. 1° Dicembre.

Il Duca ordina al Commissario di Domodossola di spedirgli a Milano quattro fra i più esperti cavatori di ferro della Valle d'Antrona.

Reg.° Missive, nell'Arch. di Stato in Milano

Commissario Domidussule.

Essendone bisogno de homini esperti nel cavare vena de ferro, volemo che alla recevuta de la presente admonischi quatro deli miliori et più experti si hano in la valle de Antrona del nome deli quali te sarà facto intendere da Johanne Jacobo di Martini nostro officiale II, che in termine de quatro giorni si ritrovano ad Milano, facendo capo ad Francisco Coyro texorero de le munitione nostre, dal quale sarano informati de la mente nostra.

Mediolani primo decembris 1498.

(*Signat.*) Barth. Calcus.

DOCUMENTO CLXIV.

1499, 4 Gennaio.

Il Duca informa certo Tommaso Gaza della sua intenzione di stabilire una ferriera presso Vogogna, ordinandogli di prestare assistenza agli operai che ivi si trovano a questo effetto, ed esortandolo a lasciare a disposizione propria tutta la quantità di ferro già da lui caparrata.

Reg.° Missive, nell'Arch. di Stato in Milano.

Thome Gaze.

Benchè se persuademo habiati inteso che havemo deliberato fare mettere una ferrera lì presso ad Ugonia per fare sive construere ferro de ognia sorte, presertim per fare armadure et artigliarie per uso della nostra munitione, nondimeno cè parso per questa nostra darvene adviso, adcioche essendovi richiesto adiuto per quelli, ad chi havemo dato cura per fare tale effecto, gelo possiti dare, perchè quanto a loro fariti per adiuto di questa impresa ne receveremo singulare piacere. Et perchè havemo inteso che vui haveti incaparato certa quantitate da alcuni cavadori, vi exortamo che non li vogliati astringere ad darvi dicto ferro, perchè de le vene cavate et che se hanno a cavare per questo anno lì intorno le volemo per nostro uso, et quando havesti exbursato denari alcuni per questa resone, ne mandareti una nota particulare drizandola in mano del nostro Castelano de Milano, che provederemo sareti satisfacto. El medesimo fareti intendere a quelli di Gualteri et Zanino Sciavello,

et cossi egni altre persone che intendesti havesseno incaparato ferro, che speramo nel advenire farne cavare tanto che sarà ad nostra et vostra satisfatione.

Mediolani 4 Januarii 1499.

(*Signat.*) Barth. Calcus.

DOCUMENTO CLXV.

1499. 4 Gennaio.

Il Duca ordina al Commissario di Domodossola di provvedere perchè tutto il ferro della nuova cava di Valle d'Antrona sia tenuto per conto suo, ed impiegato nella ferriera di Vogogna.

Missive, nell'Arch. di Stato in Milano

Commissario Dondosule.

Havendo nuy deliberato far fare ferro nel nostro dominio, et maxime in quelle parte dove intendemo essere vene bone, ti commettemo et volemo che tu habia da te Antonio Sertore et Zanellotto del Custode de Sancto Ambrosio de valle d'Antrona et da loro te informarai diligenter chi sono quelle persone che hanno affare in la buxa de la nova ferrera de Fermo da Ugaza, et hauto talle informatione li haverai da te, et li commandarai per nostra parte che vogliano con ogni suo studio et diligentia fare cavare in dicta buxa più vena sia possibile, che la volemo

per uso del forno che fazamo mettere lì presso a Vogonia, la quale gli sarà pagata como alli altri, et quando qualchuno di loro se rendesseno difficile o per non potere o per altro rispecto, volemo che li comandi che stiano pacienti lassaro cavare alli altri soi compagni tutta quella quantità poteranno cavare.

Mediolani 4 Ianuarii 1499.

(*Signat.*) Barth. Chalcus.

DOCUMENTO CLXVI.

1499. 4 Gennaio.

Il Duca scrive al Podestà di Vogogna intorno alla ferriera da costruirsi là presso.

Missive, nell'Arch. di Stato in Milano.

Potestati Ugoniae.

Perchè havemo deliberato mettere uno forno da fare ferro lì presso a Vogonia et accaderà a Francesco Cojro nostro Thexorero de munitione et lavorerii, al quale havemo dato cura speciale per fare tale effecto, comprare molini, ducti de acqua, terreno per fare dicto forno con soi edificj, et cossì carboni ed altre cosse necessarie per questa impresa, vi dicemo che al dicto Francesco, sive qualunche suo messo li dagati ogni favore et aiuto a voi possibile per tale cosa, et quando qualchuno volesse usare renitentia circa le vendite de dicte molini, acque

et terreni volemo che li faga extimare per duj amici comuni, et datoli el pagamento secondo se extimarà tale stima le metiate alla possessione, et circa l'incapariare deli dicti carboni non li mancareti de dilligentia per averne quella più comoditate possibile, commandando ad qualuncha faxano coxere o laxano coxere quella quantità de carboni che serà richiesto... voi il parirà honesto per la mercede et spesa loro, et quando qualchuno te usasse renitentia in non fare quello che il dovere ricercha, parendone non possandoli voj provedere li poteriti comandare vengano da nuj fazando capo al spectabile messer Bernardino da Corte nostro Castellano del castello di Porta Zobia informato di questo nostro desiderio, del quale ne havemo comunicato con el Nobile de Bertholino de Albasino, al quale havemo comisso ne sia con voj per fare in questo quello adiuto che per voj fosse richiesto: et di quello vi accaderà a farne, ne dareti aviso drizandolo al predicto messer Castellano.

Mediolani 4 Ianuarii 1490.

(*Signat.*) Barth. Chalcus.

SECOLO XVI.

DOCUMENTO CLXVII.

1514. 26 Luglio.

Il Conte Borromeo notizia il Duca della invasione e guasti recati dai borghesi di Domodossola in unione con alcuni Svizzeri, al borgo di Vogogna, e di quello che hanno in animo di fare appresso.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano.

Ill.mo et Ex.mo D.no nostro honorand.mo D.no D.no Duci Mediolani.

Illustrissimo et Excellentissimo Signor nostro.

Scripsimo a dì passati ad la Ex. V. de li processi de quilli de Domodossola contra li subditi nostri de Vogonia et altri. Et nunc pare la voglia andare de male in pegio, perchè semo in questo poncto advisati como heri festa de sancto giacomo, pocco prima de mezodì, sono all'improvista venuti in el burgo de Vogonia nostro feudo, circa 500 homeni armati de Domo et de Antigorio cum le bandere de quilli de Domo, et cum molti de todeschi sono in dicto burgo de Domo, et violenter hano preso la rocca et sachezato le case dil datio et altre anchora cum maltrattamento, et ferito et uccisione de molte persone de quilli non feno tempo scampare in Valanzascha. Et dicti homeni volleno che dicti de Vogonia dovesseno prestar el juramento de fidelitate ali Signori Svicceri de la liga, cum minazia de sachezarli, brusarli et pegio. Disseno anchora che facto dicto juramento volleno andar più ultra et fare cusì la medema cossa cum quilli de Margotio et de Ornavassio, et quilli de Omenia de Palantia ed de Intro. Vegga V. Ex. cum quanto travaglio

havemo sentito tal cossa, et como è da temer de pegio, et quella guardi de far tal provisione che tuto resta lì, perchè nuy dal canto nostro non havemo facto cossa da meritar simile tractamento. Et quanto ali Datii nuy non avemo facto altro che far observare ad unguem la ordinatione facta per la Ex. V. et li predicti signori sviccerl. Del tuto havemo voluto dar subito adviso ad V. E. Et a la gratia de quella raccomandemose.

Ab arce nostra Aronae die 26 Iulii 1514.

Ill. et Excel. D. V. F. S.

Federicus Bonromeus.

DOCUMENTO CLXVIII.

1514. 28 Luglio.

Il Duca scrive ai suoi ambasciatori presso la Lega Svizzera, dei guasti dati dai borghesi di Domo, in unione con quel presidio Svizzero, alla terra di Vogogna, coll'incarico di significare il tutto ai Signori della Lega, e di far opera affinchè tal gente sia tosto richiamata da Vogogna, e si cessi da altri danni.

Minuta cancelleresca nell'Arch. di Stato in Milano.

Oratori, seu Oratoribus Ducalibus apud Illustrissimos Dominos Elvetios.

Li Magnifici Conti Borromei nostri Feudatarii fidelissimi et

carissimi, ce hano con grande nostro dispiacere significato, che nel giorno di Santo Christoforo (1) proximo in Vogonia loro feudo sono venuti circa 500 homini con la bandera de quelli di Domossula suppositi ali Ill.mi S.ri Elvetii, et hano ricerchato con grandissima instantia che essi di Vogonia dovesseno prestar el juramento de la fidelità in nome de li prefati Signori de le lige, cum interminatione et minacie de sachezarli, brusarli, et rulnarli quando non faresseno questo effecto, et con far fama et voce, che expedito el juramento de la fidelità, li volevano procedere più oltra ad Pallanza, Intro et altro paese de li prefati Conti: la quale cosa ne ha portato tanta molestia di animo quanto più poteresse como exprimere, parendone incredibile, che essendo li Signori Elvetii precipui protectori nostri et del nostro stato, ne li quali avemo reponuta ogni precipua nostra speranza a la conservatione del stato nostro, che da loro o vero suy subditi debiamo nuy sentire tale invasione, che diminuindo la jurisdictione et stato nostro et de li nostri feudatarii, pare che le sue signorie cessano de la solita bona protectione verso cosse et stato nostro. Et perchè Noy tenemo per constantissimo per la confederatione et capituli et juramenti sono tra noy, che questo non proceda di voluntà de le Signorie sue, pesandone questa cosa insino a l'animo, ne è parso a posta drizzarvi questo cavallaro, adciò che a la receputa di questa, senza intermissione di tempo, dobiati exponere con quella efficatia vi parerà, queste cose ali Signori de le lige, con pregarli, che per la importantia del caso vogliano subito fare con effecto che queste gente se retorneno in cassa sua, non essendosi maximamente dal canto nostro, ne dal canto de li predicti Conti facto cosa che meritasse simile demostrazione.

Et perchè forsa el Capitano de Domossula, quale ha sempre facto male offitio presso li prelibati Signori, harà con sue littere informato cho li homini de li Conti habeano robato al-

(1) Per errore il cancelliere ducale scrisse qui S. Cristoforo in luogo di S. Giacomo.

chune bestie ali Domossulani, conviene che quando vi faresseno questa oppositione o altra et simile sorte, che voy siate advertiti, che questo non è in facto, ma più presto li Domossolani a questi dì passati hano menato via a li subditi de li Conti, cappi ottanta de bestie grosse, et appresso cappi 1000 de bestie piccole, de le quale insino ad hora non hano avuto restitutione alchuna; subiongendoli anchora, che se bene tra populi finitimi accadano simili damni o iniurie, non essere però admissibile che per particulari offese se denuntii la guerra ad uno stato; ricordando anchora ale S. S. essere fra noy expressamente capitulato che quando accadono alchuni inconvenienti, che per la conservatione de la pace si habia ad farsi iustitia sopra li dani et interessi in le diete, tanto per l'una parte, quanto per l'altra. Et questo capitulo non è facto ad altro effecto che per la conservatione de la confederazione. Non obmettendo di aggravare el male offitio del Commissario di Domossula; il quale potendo non ha reparato, ne cerca de reparare uno tanto inconveniente, facendo lui una excusatione frivola con dir che li populi a se ipsis sono mossi a far questo effecto, el che non è credibile; ma quando la insolentia loro fosse sì grande, saria stato offitio suo in casthigare li caporali severissimamente. Et quando si faresse mentione de la contesa de li datii de la quale si trattò a li dì passati ne la Dieta con lo mezo de Io. Thomaso Morono, voy farcti intendere como li Conti hano facto et fano observare la Ordinatione facta per le Signorie sue, continente che li dinari de li Datii se deposeno insino che altro sera stabilito et ordinato. Intendano adunque quanto fu la importantia del caso, et quanto pesi per il stato nostro, et quello che per li potentati se penserà.

Non mancharete d'ogni suprema dilligentia per fare che le gente siano revocate; et che questo foco non vadi più inanzi perchè seria principio malissimo ad altre cose. Sapienti pauca.

Et cossì vi carcamo ad farmi subito aviso del riporto a dì per dì; advisandovi che il prefato Io. Tomaxo se ne vene per tale effecto, il quale è informatissimo de ogni cosa occorsa, et cusì serà offitio vostro adiutarlo, et far quanto che dirà circha a queste cosse.

Se ve mandano copia de tute le lettere scritte dal comissario de domoossula alo offitiale de li Conti cum le risposte del predicto offitiale, le quale comunicarete cum quelli Signori acio chonoscano como è proceduto.

Mediolani 28 Iulii 1514.

DOCUMENTO CLXIX.

1514. 28 Luglio.

Il Duca scrive di nuovo ai suoi Oratori presso gli Svizzeri intorno allo stesso oggetto, raccomandando di partecipare il tutto al Cardinale Sedunese.

Minuta cancelleresca come sovra

Oratoribus In Helvetiis.

De poy scritta la precedente de la novitade facta ad Ogonia per quelli de Domoossula et Antigorio, ve avixamo che li prefati hano mandato una lettera a palanza, terra de li Conti prexo lo lacho, del tenor como per la copia qui incluxa vederete, la quale cossa pare vada de male in pegio, il che ne dà pur da pensare assay: et in li paesi nostri se comentia a pensare de quelli Signori quello che noy et nostri se persuademo may; perciò li farete intendere questa altra novitate, pregandoli volere provederli de sorte, che ognuno chonosca tale invasione esserli despiaciute, et loro bona perseverantia verso noy. Il tuto et de ogni cossa farete partecipe il R.mo et Ill.mo Cardinale Sedunense, nostro bono protettore, con pregarlo voglia

dal canto suo fare portare remedio a questo focho, il quale Sua Sig.ª Rev.ᵐᵃ per la sua prudentia farà intendere quanto importa, et quello vole dire avere uno tale offitiale a Domoossula, et noy per non manchar del tuto a noy possibile, havemo pregato Messer Petro Falchone ad andar al locho a portar remedio a questo caxo, il quale ha aceptato volunteri andarli, chonossendo quanto male poteria nascere da questa invaxione, et cusì parte questa matina, sperando farà effecto. Tutavolta il tuto depende da quelli Signori, li quali de novo pregarete provedere al presente caxo, et pensare che in futurum non succedano più de simili. Il prefato Messer Petro scrive ali Signori, cum mandarli copia del tuto venuto dal comissario: serà vostro offitio fare presentar le lettere ali prefati Signori, li quali chonoscerano quanto errore ha comisso lo suo offitiale.

Mediolani 28 Iulii 1514.

DOCUMENTO CLXX.

1514. 28 Luglio.

Del Duca ai Signori della Lega Svizzera, sempre intorno allo stesso argomento.

Minuta cancellaresca come sovra.

Illustrissimi Domini confederati.

Visis litteris commissarii vestri Domiossulae inclusi exempli ad praetorem Vogoniae, cum pro re minima ita excandescat, et minetur de inferendis nostratibus damnis ratione narratorum in ipsis litteris, putare non possumus ea procedere cum

scientia et commissione D. V. quando quidem inter nos mutuo amore et vinculo coniunctos prout invicem sumus; et existentibus capitulis inter nos, quae casibus damni dati, vel jumentorum ablatorum, vel aliter, normam et formam provisionum adhibendarum praestent, non videmus quo pacto idem Commissarius vester ad hujusmodi minas prorumpet, maxime cum mentis nostrae omnino sit, ut a latere nostro ad unguem forma ipsorum capitolorum observetur, et contra inobservantes illorum procedatur: et propterea cum praetor Vogoniae magnificorum Dominorum Comitum Bonromeorum ad ipsum commissarium vestrum Domiossulae litteras inclusi exempli dederit, quibus D. V. plane videbunt quam humaniter et iustificate responsum dederit, a latere suo non defecturum provisionibus adhibendis, ut nostri in debitis terminis se contineant, et ablata jumenta restituant. Firmissimum tenemus D. V. ad ipsum Commissarium suum scripturas, ut ab omnibus novitatibus se et vestrates contineat, et ea quae sequuta fuerunt, via iuris et iuxta formam capitulorum praedictorum cognoscantur et terminentur. Et ita D. V. hisce nostris rogandas duximus ut beneplaciti earum sit scribere et mandare dicto Commissario, ut post hac a similibus minis se abstineat; et ea quae iuris sunt secundum formam ipsorum capitulorum fieri scribat, quia nulla ex parte ipsi Comites nec nos unquam deerimus in omnibus officiis praestandis quae mutuo amori et coniunctioni nostrae conveniunt, commendantes nos et nostra plurimum dominationibus vestris.

Mediolani die 28 Iulii 1514.

DOCUMENTO CLXXI.

1514. 29 Luglio.

Il Duca sollecita i suoi Oratori presso la Dieta, perchè in ogni modo abbiano ad adoperarsi per scongiurare mali maggiori.

Minuta cancelleresca come sovra.

Illustrissimi Affini et Amici carissimi.

Doveti avere inteso per altre nostre li successi passati nele cose et terre de li Conti Borromei, li quali noi stimavamo di assai mancho momento che poi non le habiamo trovate, perchè, como vedereti per li inclusi exempli, quegli armati ch'erano in Ogogna vano aspirando più ultra, et ingrossandosi in modo che quasi in forma de exercito fano la guerra aperta. Adoncha, se ben speremo che l'andata del Magnifico Messer Petro Falco, oratore qua de li S.ri Elvetii, porterà qualche fructo a la cosa, tamen ne è parso alquanto più resentirse per vedere crescere il periculo; et habiamo voluto mandarve questa stafeta pagata a posta per darvi notitia del peglore successo; et anche per solicitarvi maiormente ad essere in la dieta a praticare con chi bisognarà, et scaldare il R.mo Cardinale Sedunense con più efficacia, ad ciò che questo novo et inexpectato travaglio ne sia divertito da le spale. Voi assay cognoscetl li preluditli sariano generati nel stato nostro; et noy anchora ve ne havemo advertito de parte. Ma sapiati che quando procedesse inanti questa occupatione, vediamo saria causa de mettere in periculo non solo il stato nostro, quando se intendesse essere cessato lo amore

paterno de li Signori Confederati verso noy, ma anche il loro stato proprio, perchè li altri principi male comportariano che il stato nostro a pocho a pocho pervenisse in loro, et loro havesseno tute le porte d'ipso nostro stato. Et questo saria uno concitare tuto el mondo contra ambi doi li stati nostri. Et fati extrema diligentia adciò presto presto se resolvano et faciano le debite provisione, et se revocano tuti li armati et offese et se remettano ne la loro pristina obedientia tutti li subditi ali prefati Conti, et anche si faciano tale demonstratione dal canto di loro Signorie che ognuno conosca che il loro amore et fervore verso noi sia inconcusso et perpetuo; dandoni adviso a la giornata segondo le cose succederanno.

Mediolani 29 Iulii. 1514.

DOCUMENTO CLXXII.

1528. 16 Ottobre.

Decreto di Carlo V imperatore, per cui, in considerazione dei buoni uffizii di Bonifacio Visconti, accorda alla terra di Ornavasso il privilegio di un mercato settimanale.

Da copia riconosciuta autentica dal Senato di Milano, esistente presso il Bar. Visconti d'Ornavasso.

Antonio de Leiva della Cesarea Maestà Locotenente, Capitano et Governatore dello Stato di Milano.

Havendone el Magnifico Signor Capitano Bonifacio Visconte ricercato gratia de potere fare un giorno della settimana uno

mercato libero con franchisie, et immunitate concesse alle altre terre del Lago Magiore, Lago de Orta, et di Domudosula in la terra di Ornavaso verso Domudosula situata in Valle de Vogonia nella parte appellata Ferrera; Facendone intendere con tale mercato si gratificarà alli huomini di quello luoco fidelissimi alla Maestà Cesarea come più amplamente nella petitione qua sotto annotata si contiene, videlicet:

= Illustriss. et Eccellentiss Sig. Locotenente, et Generale Gubernatore. Il molto devotiss. fidel servitore di V.ª Ecc. Bonifacio Visconte tiene in Valle di Ogonia detta Parte Ferrera, la Terra, et giurisditione de Ornavassio verso Domudosula; li uomini della quale sempre sono stati fidelissimi al Sacro Romano Imperio, ancora essa terra sia situata in luoco montuoso, et se la Illustriss. et Eccellentiss. S. V per sua liberalità si degnasse concedergli facultate, et possanza di fare uno Mercato in essa Terra de Ornavassio, uno giorno la settimana, ove li circonvicini, et altri potessero liberamente, et francamente convenire, traficare, et esercire le loro mercanzie, et negotii, come si sogliono fare nelli publici, et solemni Mercati delle terre del Laco Maggiore, Laco de Orta et Domudossula, restarieno esso Bonifacio, et suoi descendenti sempre perpetui schiavi alla Ces. M. et a V. S. Illustriss. et Eccellentiss. Signoria. Supplica humilmente a V. S. Illustriss. et Eccellentiss. Signoria esso Bonifacio, et huomini suoi si degni concedere privilegio, con licentia, et autoritate di celebrare il Mercato pubblico, et solemne, seu Fera generale, publica, solemne, libera, et franca il Lunedì di ciascuna settimana da hora in ante in perpetuo, con le clausole solite, et amplissime, in la prefata terra de Ornavassio, con le immunitate, franchisie, et baijtia che pò, et è solito celebrare il suo Mercato la terra de Domodosula, et qualunche altra Terra del Laco Maggiore, quale godesse di più amplo privilegio, circa a tale constitutione de' Mercati, tanto più che questo non cederà a danno, ne detrimento alcuno delli datij, et intrate de la Ces. Camera et delli Subditi, et perpetua eterna memoria, et laudabile de V. Illustriss. et Eccellentiss. Signoria, derogando ogni decreto, statuto et ordine qual potesse obstare

a tal sua concessione, alla quale humilmente si raccomandano. =

Noi ancora che da molti canti havessimo bone informationi de la sincera fede d'essi huomini de Ornavassio verso la prefata Maestà, et per li continui servitii d'esso Signor Bonifacio desiderassimo compiacerli, per procedere più maturamente comettessimo alli Signori Presidente et Magistri delle intrate ordinarie del Stato di Milano, et al Sig. Presidente, et Deputati delle blade dovessino considerare la petitione predetta, et domandati li fiscali, riferirne quello paresse a loro si potesse circa ciò concedere, quale avendo rescripto quello, che quà de sotto se contiene, videlicet:

= Illustriss. et Eccellentiss. Sig. mio observandiss. Havendo li giorni proximi passati supplicato el Magnif. Capitano Bonifacio Vesconte a V. E. che quella se degnasse concederli facultà de poter fare vuno Mercato el Lunedì di qualonche Settimana nel loco de Ornavassio in Valle de Ogonia verso Domudossula nel modo, et forma se soleno fare li Mercati delle altre terre del Laco Maggiore, et del predetto loco de Domodossula, attesoche per questo non ha da cedere danno alcuno alli datii, et entrate della Ces. Camera. Essa V. E. à detta richiesta, ne ha comisso per sue lettere de 25 del passato, che dovessimo con alcuni delli Fiscali Cesarei bene il tutto considerare, et poi referire distincto lo apparere nostro circa essa petitione fatta alla Illustriss. S. V. acciò quella potesse meglio deliberare, per observatione della quale comissione chiamati con nostri alcuni delli Magnif. Fiscali Cesarei, habbiamo il caso bene ventilato, et considerato, et troviamo che concedendo V. E. possanza al detto Magnif. Capitano Bonifacio di poter fare celebrare detto Mercato nel predetto loco de Ornavassio, come ha richiesto, che per questo alle intrate ordinarie della Ces. Camera non ha succedere danno, ne prejuditio alcuno, et così fidelmente referimo alla prelibata E. V. alla quale bassando se raccomandiamo. Dat. Mediolani die 9. Martii 1528. De V. Illustriss. et Eccellentiss. Signoria fidelissi. servitori Presidente, et Maestri delle Intrate Ordinarie Cesaree del Stato di Milano. Cornelius. *A tergo*: Al-

l'Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Antonio de Leiva Cesareo Gubernatore Generale del Stato di Milano, Signor Nostro observandissimo =

= Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Nostro observandiss. Visto et inteso, quanto la Eccell. V.ª ne scrive per sue lettere de 22 del passato à supplicatione del Signor Capitano. Bonifacio Vesconte, quale richiede à quella facultate di mettere a far uno mercato publico, amplo, libero et franco uno giorno della settimana perpetuo nella Terra de Ornavassio in Laco Maggiore verso Domodossula nel modo, et forma se solevano fare li altri mercati delle altre terre del Lago Maggiore, et del predetto loco de Domodosula commettendone che li dobbiamo riferire distintamente, quello ne pare se possi concedere, circa quello si richiede, al che havendo noi fatto quella debita consideratione, che pertiene all'offitio nostro per rispetto delle biade, dicemo, et fidelmente ricordiamo alla pref. E. V. che volendo quella compiacere al pref. Sig. Bonifacio del detto Mercato, faccia esprimere in tale concessione, che le persone, quale conduranno biade al detto Mercato de Ornavassio, siano tenute, et obbligate servare il modo, et forma, et fare il medesimo che fanno, et faranno quelli che conducano biade alli Mercati di Intra, et Palanza, et Arona, sì per rispetto all'interesse de la pref. Ces. Camera, quanto altrimenti. Ita che tale mercato de detta Terra de Ornavassio sia nel medesimo grado, che sono li predetti Mercati de Intra, Palanza, et Arona. Mediolani, ultimo Martii 1528. Illustriss. D. V. fidelissimi servitores Caes. Praes. et Praefecti Annonae Status Mediolani etc. *A tergo*: All'Illustriss et Eccellentiss. Sig. Antonio de Leiva, Cesareo Gubernatore Generale dello Stato di Milano, Sig. Nostro observandissimo =

Sequendo il juditio et parere d'essi Presidente, Magistri e Deputati, et volendo quanto in noi è gratificare et favorire quelli mostrano bona fede, et affettione alla Ces. M. S. per defensione di questo Stato, attesoche per la relatione del detto Magistrato Ordinario consta per tale Mercato non ha succedere alcun danno, et prejudicio alle intrate ordinarie di questo Stato, ordiniamo, volemo, et concedemo alla detta Terra de Ornavasio,

che da hora in ante in perpetuo, finchè piacerà alla Maestà Ces. possano fare ogni giorno del Lunedì de caduna settimana in essa Terra uno Mercato libero et franco con le medeme immunitate, exemplone, franchisie, et libertate de convenir, traficare, et exercire loro mercantie, et Negotii come se costuma, et è solito farse nelli publici, et solemni mercati de Homdosula, et altre terre del Laco Maggiore per virtù de loro concessione, privilegii, ò consuetudine, volemo però che secondo el tenore della relatione delli Presidenti, et Deputati delle blade tutte quelle persone conduranno blade al detto Mercato de Ornavassio siano tenute, et obbligate servare il modo, et forma, et fare il medemo fanno et faranno quelli conducono blade alli Mercati de Intra, Palanza, et Arona, così per interesse della Cam. Ces. come altrimente. Ita che il detto Mercato de Ornavasso sia nel medemo grado sono li detti Mercati de Intra, Palanza, et Arona. Comandando a tutti li Magistrati, et Officiali Cesarei del Stato di Milano, et altri a chi spettarà che observino inviolabilmente la presente nostra concessione, et gratia, con le conditioni sopra scritte, non obstante alcuni decreti, statuti, ordini et consuetudine in contrario, alli quali della autorità Cesarea à noi concessa derogamo per la presente, et volemo sia derogato, et in fede havemo fatto espedire le presenti di nostra mano, et sigillate del nostro sigillo. Dat. Mediolani die 19. Aprilis 1528. Signat: Antonio de Leyva Gubernat. *A tergo*: 1528, die 3. Octobris. In Senatu Cesareo Mediolani praesentium approbatione petita ordinatio est, ut ostendat Fisco. Princivalus.

Approbationi petitae nihil opponit Fiscus, sed in omnibus se remittit ampliss. Senatui. Franciscus Crescius Advocatus Fisci.

CAROLUS Divina favente clementia etc.

Approbationem a Senatu nostro Mediolani cum petiisset dilectus noster Bonifacius Vicecomes concessionis eidem factae ab Illustriss. Locutenente nostro generali in Statu Mediolani constituendi perpetuo Mercatum publicum in Terra Ornavasii sita in Valle Ugoniae, quolibet die Lunae cujuscumque Hebdo-

madae ad instar Mercatorum Intrae, Palantiae et Aronae, ac sub qualitatibus expressis in ipsis litteris concessionis, jussit Senatus Fisco nostro exhibere, ut si quae contra haberet opponeret, cumque nihil opposuerit, et in omnibus Senatui se remisisset, lectis litteris ipsis, et habita consideratione relationum factarum ante concessionem ipsam a Magistratu Redditnum nostrorum ordin. et Praefectis annonae, omnibusque diligenter examinatis, censuit Senatus memoratas has concessionis, ut jacent sine praejuditio iurium cujuslibet tertii approbandas, et confirmandas esse. Nos igitur libenter ejusdem Senatus juditium uti maturum, et prudens sequentes, et laudantes, mandamus omnibus, et singulis Officialibus, et Subditis, nostris, ac caeteris, ad quos spectat, et spectabit, ut praenarratas has concessionis iuxta ipsius Senatus approbationis tenores servent, et servari inviolabiliter faciant. In quorum fidem has nostras fieri, et registrari jussimus, nostrique sigilli impraessione muniri. Dat. Mediolani die 16 Octobris 1528.

DOCUMENTO CLXXIII.

1540. 3 Agosto.

Revoca della gratuita cessione dianzi fatta dagli uomini di Macugnaga ai borghigiani di Vogogna, del diritto di esercire la fiera annuale, che ab antico *tenevasi in Macugnaga.*

Da copia aut. nell'Arch. parroch. di Macugnaga.

In nomine Domini Amen. Anno Nativitatis eiusdem millesimo quingentesimo quadragesimo, indictione tercia decima, die mercurii, tertio mensis Augusti, in burgo Vogoniae, videlicet sub palatio Communitatis Vogoniae, seu prope dictum Palatium, et coram Clarissimo Iuris utriusque Doctore D. Aemilio Orello honorando Potestate Vogoniae, et pertinentiarum, quibus omnibus et singulis infrascriptis Auctoritatem suam, suumque Decretum pariter et dictae Comunitatis Vogoniae interposuit, et interponit, etc.

Cum ita sit, et dicatur quod per tanti temporis spatium, cujus non extat memoria in contrarium, solitae erant fieri Nundinae in loco de Macugnagha in festo Assumptionis Beatissimae Virginis Mariae quotannis; — Cumque etiam ita sit, quod propter turbines bellorum dictae Nundinae fuerint factae per annos septem ab annis decem septem citra in loco de Vila Curiae Materellae: — Cumque etiam sit, quod nonulli de Macugnaga nomine dicti Communis fecerint donationem inter vivos Communi et hominibus Communi Vogoniae, seu Dominis Petro Antonio f. q. D. Ioannis Alberti de Albertatiis, et Babtista f. q. D. Bartholomei de Albertatiis, ambobus de Vogonia,

procuratoribus, et agentibus et stipulantibus nomine dicti Communis, et hominum Vogoniae de dictis Nundinis, seu jure faciendi dictas Nundinas Vogoniae, et pro ut latius patet instrumento donationis rogato et tradito per dominum Albasium f. q. D. Ioannis de Albasino de Vanzono Notarium publicum, anno et die in eo contentis: — Cumque etiam sit quod successive statim post dictum instrumentum donationis et eodem contentu dicti Domini Petrus Antonius, et Babtista de Vogonia suis hominibus propriis, item nominibus, et vice Communis, et hominum Vogoniae pro quibus promiserunt de rato habendo, convenerint, et promisserint dictis de Macugnaga praesentibus tunc et stippulantibus, eis de Macugnaga restituere dicta jura dictarum Nundinarum, seu eas Nundinas, et eos de Macugnaga restituere in pristinum statum in omnem casum, et eventum placeret hominibus de valle Sauxia redire Macugnagam ad dictas Nundinas in dicto festo Sanctae Mariae de medio Augusti, ipsis tamen de Macugnaga solventibus Communi et hominibus de Vogonia, omnes expensas per dictos de Vogonia faciendas, pro obtinendo ab Ill.mo Duce Mediolani, et eius Reverendissimo Senatu, ut dictae Nundinae transferentur a loco Vilae Vogoniam, arbitrio felicis memoriae Ill.mi Comitis Ioannis Boromei tunc Domini nostri, qui mortuus est, et sic, vel aliter, et pro ut latius ex dicto instrumento pactorum, et promissionis apparet, rogato per dominum D. Albasinum de Albasino Notarium, anno et die in eo contentis: — Cumque etiam sit, quod diu fuerit litigatum per et inter dictos homines de Vila et dictos homines de Vogonia in civitate Mediolani occasione dictarum Nundinarum, et quod fuerit declaratum, et sententiatum dictas Nundinas faciendas esse in loco Vogoniae, accedente tamen contentu illorum de Macugnaga per instrumentum declarationis rogatum per..... Notarium Mediolanensem, anno, et die in eo contentis: — Cumque etiam sit, quod dictae Nundinae fuerint factae in loco Vogoniae per octo annos proximos praeteritos, vel circa, et cum mens illorum de valle Sauxia sit quod dictae Nundinae fiant in loco Macugnaga, ut constat protestatione per eos facta, ob hoc fuit mota lis, occa-

sione dictarum Nundinarum per dictos de Vogonia, et eos de Macugnaga in Civitate Mediolani, coram Magnifico D. Hieronymo Peglio J. U. Doctore, Auditore Illustris D. Comitis Boromei D.ni nostri, ipsis de Macugnaga petentibus sibi restitui per eos de Vogonia dictas Nundinas, seu ius earum, iuxta pacta et conventiones, de quibus supra, factas, et facta cum eis de Vogonia, seu Agentibus pro eis, tempore praedictae donationis, et sic, vel aliter, et pro ut latius patet ex processu agitato, et scripto per D. Franciscum Bossium Notarium et Cancellarium praefati Illustris D. Comitis Philippi Borromei, seu alium Notarium publicum anno, et die in eo contentis: — Hinc est quod volentes Consules, Commune, et homines de Vogonia agnoscere bonam fidem, et pro exonerando dictos D. Petrum Antonium, et Bartholomeum ut supra nominatos de Albertatiis a memorata promissione per eos facta dictis de Macugnaga, de qua protestantur habere plenam notitiam; Ideo de mandato infrascriptorum Consulum, et convocata, et congregata Credentia Communis de Vogonia pro infrascriptis spetialiter peragendis per Mag..... Dominicum servitorem, in qua interfuerunt: D. Ioannes Simon f. q. Babtistae de Pedemulera; D. Petrus Antonius superdictus, f. q. supradicti D. Io. Alberti, ambo Consules dicti Communis, et hominum Vogoniae; D. Franciscus f. q. D. Petri Georgii de Ferrariis, Credentiarius, procurator et sindicus dictorum Communis et hominum Vogoniae; D. Hieronymus f. q. D. Antonii Georgii de Losseto; D. Ioannes Maria de Blondino f. q. D. Andreae; D. Babtista de la Fornexa f. q. D. Bartholomei; D. Iohannes Matheus f. q. D. Losseti de Losseto; D. Iohannes de Ferrariis f. q. D. magnifici Antonii de Pedemuleria; D. Iacobus f. q. D. Bartholomei de Cathaneis, et D. Iacobus Philippus de Vincentiis f. q. D. Lucae; omnes de Vogonia, et Credentiarii Communis et hominum Vogoniae, qui sunt plusquam duae partes ex tribus dictorum Dominorum Credentiariorum, et qui representant dictum Commune, et universitatem, ut dicunt, et protestantur; Dicentes etiam, et protestantes habere spetialem facultatem, et auctoritatem infrascripta omnia, et singula faciendi, et adimplendi

a dicto Commune suis nominibus proprils, et tamquam procuratoribus, consulariis, et credentiariis nominibus Communis et hominum Vogoniae, pro quibus omnibus, etiam ad abundantem cautelam promisserunt et promittunt de rato habendo et habere fatiendo, et quod fatient, et operam dabunt cum effectu, quod dicti homines, et Commune Vogoniae stabunt taciti, et contenti, et nullo modo contrafacient, et quod laudabunt, et confirmabunt, et retificabunt praesentem instrumentum, et omnia et singula in eo contenta, quandocumque opus, vel requisiti fuerint, sub obligatione omnium bonorum suorum pignori praesentium et futurorum, et reffectione omnium damnorum suorum pignori praesentium et futurarum, et reffectione omnium damnorum expensarum et interesse litis et extra. Renuntiando exceptioni, ne possint dicere, opponere, vel allegare, se iniuste, aut indiscrete obligasse, aut pro absentibus, et pro alieno, aut pro minoribus, aut alienum factum promisisse, nec se excusare, quod uti fuerint omni diligentia, et ideo non teneri ad praedicta, volentes attendere promissam factam pro eis, eorum nominibus per dictos Dominos Petrum Antonium, et Babtistam ut supra, et pro ut supra fit mentio, dictis de Macugnaga, et parcere laboribus et expensis, ac contemplatione amicorum ipsarum partium, omni meliori modo, iure, via, causa, et forma, quibus melius potuerint, et possunt. —

Renuntiaverunt, et renuntiant per solemnem stipulationem in manibus et potestate Iacobi f. q. Antonii Aunexii de Stabiolis, Clementis f. q Antonii Frezae do Pezasterena, sindicorum et procuratorum, ac procuratoris et sindacariis nominibus Communis et hominum Macugnaghae, et Iohannis f. q. Peter del Pala del Piceto, Gasparis f. q Iohannis de Macugnaga, omnibus praesentibibus, et mihi Notario infrascripto, uti publicae personae stippulantibus, et recipientibus, nominibus, et vice Communis et hominum Macugnaghae, omne ius, et actionem quod, et quam habent et habebant ipsi de Vogonia in dictis Nundinis, tam vigore sententiae alias latae in favorem dictorum de Vogonia ex Reverendissimo Senatu Mediolani, quam

alia quavis causa, et maxime consuetudinis, quae vigit per octo annos vel circa faciendi suprascriptas Nundinas in loco Vogonia, et litis, ac instantia praesentis litis, ac causae vertentis coram praelibato domino Comite, et eius Auditore praenominato. Ita quod dictae Nundinae sint, et esse debeant illorum de Macugnaga, pleno iure, et hoc pro scutis centum aureis, qui sint, et esse debeant pro satisfactione expensarum factarum per illos do Vogonia contra illos de Vila in obtinendo dictas Nundinas; quos scutos dicti Iacobus et consortes suos de Macugnaga ut supra nominati convenerunt et promisserunt dictis de Vogonia ut supra nominatis praesentibus et stipulantibus nominibus et vice Communis et hominum Vogoniae se obligare versus eos dictis nominibus et quemlibet eorum de Macugnaga insolidum dare et solvere in terminis describendis in obligationibus rogandis post praesens instrumentum per me Notarium infrascriptum, ita, et taliter, et eo modo quod per incissionem, et restitutionem earum obbligationum faciend. illis de Macugnaga intelligatur esse facta satisfactio dictorum scutorum centum auri, et bene probatum de ipsa solutione per dictam incissionem, et restitutionem earum obligationum, et hoc pro restitutione dictarum expensarum factarum per dictos de Vogonia contra illos de Vila, ut supra dictum est. Quae omnia et singula suprascripta, et infrascripta, dicti Domini Consules, Procuratores, et sindici, ac credentiarii ut supra nominati, suis, et dictis nominibus ut supra, per se, et suos haeredes convenerunt, et promisserunt dictis Iacobo et consortis de Macugnaga suprascriptis, et mihi jam dicto Notario infrascripto, stippulantibus, et recipientibus nominibus quibus supra de caetero perpetuo firma, rata, et grata habere, tenere, attendere, et observare, et non contrafacere, nec contravenire, nec contravenienti, seu contrafacienti consentire, aliqua ratione, causa, vel ingenio, de iure, vel de facto, per se, vel aliam submissam personam, sub obligatione omnium bonorum suorum pignori praesentium et futurorum, et reffectione omnium damnorum, expensarum, et interesse litis, et extra, ut supra, sub poena ducatorum quinque centum auri,

et in auro, dandorum et solvendorum per dictos de Vogonia ut supra nominatos dictis de Macugnaga in omnem casum quo contrafactum fuerit, et ratificatio non sequatur ut supra. In quam poenam incurrant superius nominati de Vogonia etiam ubi diei possit eos non fuisse in aliqua mora, dolo nec negligentia, fecisse quidquid potuerunt, nisi..... et in effectu dicta ratificatio sequatur per suprascriptum Commune, et homines de Vogonia ut supra, versus eos de Macugnaga, quae poena committatur, et exigatur, et exigi possit, et valeat toties, quoties, contrafactum fuerit; quae poena soluta vel non, firma tamen remaneant et perdurent omnia, et singula suprascripta, et in praesenti instrumento contenta. Renuntiando dicti di Vogonia ut supra nominati suis, et dictis nominibus ecceptioni non facti huius instrumenti modo, et forma praedictis, et omnium et singulorum suprascriptorum non ita actorum, et factorum, ac omni probatione, et defensioni in contrarium, ac omnibus legibus, statutis, decretis, privilegiis, et ordinamentis in contrarium praedictorum disponentibus, et maxime restitutioni in integrum, etiam ex enormissima lessione, ubi adesset; unde plura instrumenta fieri iussa sunt, laude sapientis, si opus fuerit. Actum ut supra. Interfuerunt ibi testes D. Babtistu f. q. D. Antonii de ia Preta de Calascha, Antonius f. q. magnifici Heieronymi Respini ambo Notarii, Petrus filius q. Antonii del Mora de Anzino, et Iacobinus Ferrarius f. q. Dominici Garbagni de Ceppomorello, noti, idonei, et ad praedicta vocati, et rogati.

(Sig. tabell.) Ego Ioannes de Albasino f. q. D. Bartholomei domini Ioannis de Vanzono, publicus imperiali et apostolica auctoritate Notarius, hoc instrumentum rogatus traddidi, et imbreviavi, et per alium mihi fidum scribi feci, et me subscripsi.

DOCUMENTO CLXXIV.

1550. 2 Giugno.

Relazione del Magistrato delle Entrate intorno allo stato censuario di Ornavasso, e sua proposta che venga in favore di questa terra diminuita la quota d'imposta del Mensuale.

Orig. nell'Arch. di Stato in Milano

All'Ill.° et Eccll.° Sig. Don Fernando Gonzaga Cesareo Cap. Generale et Luogotenente di S. Maestà nello Stato di Milano.

Ill.° et Eccell.° Sig. Sig. et Padron nostro observandissimo.

Li huomini da Ornavassio, una de le terre del Sig.ⁿ Visconti, da ordini di V. Eccell.ᵃ alli giorni passati componuta a pagare il presentaneo mensuale de li scutti trecentomilla, da poi dicta reductione seu compositione, hanno de novo avuto recorso a V.ᵃ Eccell.ᵃ supplicando et exponendoli lo loro advocato esser terra molto dissimile de le altre dicte terre dei Vesconti, per extrema povertà, sterilitate, et modicitate del suo territorio et a confino de todeschi, et soliti non pagare carichi extraordinarii per la povertà loro, et per aver il carico a tempi de bisogni da contribuire alla conservazione dil Castello de Domudossola, et V.ᵃ Eccell.ᵃ per sua del 7 passato, ne ordina che habbiamo ad informare et darli relatione con il voto nostro. In exequutione del qual ordine haveimo scripto al molto preg. Io. Iohachim de Anono Notario et Contrascriptore de la Camera in Arona, et homo da bene, che andasse in persona ad informarsi della continentia di essa supplica et sopra carico de l'ho-

nore suo darne fidele relatione; dal quale habbiamo relatione de effecto havere visto il territorio, et loco di poco perticato, saxoso, montuoso, et sterile, et subiecto a inondatione de fiumi de molto damno, et vicino a todeschi, et che parlano todesco, et poverissimi, et constarli per sette testimonii de loci circonvicini per lui examinati et mandati in scripto, essere tanto la povertà loro, che non hanno da vivere tre mesi dell'anno, et che il vivere loro è de certa fugaza cotta sopra il ferro, de farina de melio, panigo et castagne, et che al tempo de la guerra sono tenuti alla defensione del Castello de Ossula, et alla conservatione de esso etiam de munitione, de victualia, senza denari. Però stando la dicta informatione, et che è della terra non solita a pagar, et che è per dicta ragione molto dissimile alle altre terre del slg. Vesconti, l'apparere nostro saria che de li scutti quarantaquattro e soldi vinti taxatili in dicta reductione seu oppositione, se gli avesse compassione, et parendo a V.ª Excell.ª se gli ne facesse de scutti trentatre, soldi vinti, riducendoli a scutti undici l'anno, che è il quarto de dicti scutti quarantaquattro, remettendosi però sempre al più sano juditio de la V.ª Excell.ª alla quale humilemente le basiamo la honoratissima mano.

In Milano alli 2 de Zugno 1550.

Il Presidente et Maestri de la Cesarea Intrata del Stato di Milano.

DOCUMENTO CLXXV.

1550. 12 Dicembre.

Decreto di Ferdinando Gonzaga, Capitano gen. e Luogotenente di S. M. C. nello Stato di Milano, col quale si riduce la quota del Mensuale a favore dei Comuni di Vogogna, Premosello, Cuzzago, Miggiandone, Anzola, e Valle Anzasca.

Da vecchia copia a stampa presso l'Autore.

FERDINANDUS GONZAGA Caes. Maiest Capit. Generalis, et Locumtenens etc.

Dilectissimi nobis: Alligatam supplicationem hominum Vallis Ugoniae, vobis transmittimus, volentes, ac vobis committentes ut de supplicatis vos informetis, et nobis una cum voto vestro, in scriptis referatis. Mediolani die ultimo Iunii 1550. Signat. Fernando Gonzagha, Vidit Taberna, Augustinus Montius; a tergo Magn. Spect. et Egr. D. Praef. et Magistris Redditiuum Caes. Status Mediol. nobis dilect. et sigillat. etc.

Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig. Principe. Già sono circa a sette anni che li huomini della Valle di Vogogna de Ossula non reusciscano fora della loro iurisditione, salvo per andare alle parte de Todeschi, come se fosseno Rebelli, et Banniti dal Dominio di Milano, et questo per li diversi, et insoporlabili carichi si sono imposti, et come si crede contra la voluntà di vostra Eccellenza, non havendo alcuna consideratione al scito di detta Valle, quale non reporta il vivere loro per sei mesi de l'anno, sassosa, montuosa, et inharabil, sugietta a fiumi

de Rapina, il che sovente rimane tutta somersa con ruina de edificij, morte de homini, et destrutioni de somenerij, et quelli pochi campelli manualmente fatti nelli Monti sugietti ad Lavenche sumersione di neve, et ad altri diversi infortunii in tal modo che non ha alcuna cosa di stabile come nella agrimensione del 1533. dalli officiali fu referto, et non solamente è copiosa di neve ma cliam continuamente di Estado di giaze, et in alcune parte le biade gresse non se racoglieno sino al mese di Settembre, et il grano minuto non pole produre finitimi a Todeschi tanto quanto sia alcuno altro loco del Stato, et tanto son vicini a Todeschi che una parte d'essi homini non hanno altro habito modo ne parlare che di Todesco, et così le loro case son tutte di legname alla Todescha, et da essi Todeschi molte volte hanno patito incendii, et morte de homini con grave spese di guardie per deffensione del Stato di Milano, et se detta iurisditione fosse tutta di una particular persona considerando alle gran spese, opere, et periculi non se potria domandare richa, et la maggior parte d'essi homini conservano quasi tutto l'anno del pane quale coceno al Natale solo mangiandone alle feste principale, vivendo di castagne con qualche pocco di latte, et herbette mal sallute, ivi ancora non se fanno mercati notabili ne gli sono Mercanti ne mercantie ne concorso ne passo de furastieri , in modo che se la magiore parte non habitasseno altrove porgendo aiutto ad quelli de casa, seria inhabitabile. Con quanto si pole dire habbiano di suffragio è, che si son securi di hospitatione di Soldati, ma poi à pericolo di assedio senza esercito, però Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor, stando le mal qualità produce quella considera essere impossibile cavar subsidio da detta Valle per essere più degna di adiutto che adiuttare, et benchè Illustriss. Signor essi homini habbiano la lor povertà quale li deffende dalle cose impossibile per essere Privilegio dato dalla natura et concesso da Iddio, nondimeno desiderano potere andare, stare et pratticare per il dominio senza pericolo de loro persone, et come fa ancora il resto di detta Valle Ossola, Vigiezo, et Valsesia situate in medema regione, quali lochi laudabilmente sono re-

servati, et declarati exempti per le qualità produce da ogni carico estraordinario, et tra li supplicanti, et prenominati non gliè alcuna desparità, anzi considerando ben al tutto li supplicanti son degni di maggior favore. Perlanto, atteso ancora che li supplicanti sono circondati da contagiosa peste, dove gli conviene fare grandissime spese in guardie alli passi, et ad ciascuna Viletta, si recorre ad Vostra Eccellenza.

Supplicando che quella si degna elligere un suo fidato quale visita detta Valle, et pigli informatione di quanto di sopra si recita ad proprie spese d'essi supplicanti, et dopoi udire la relatione, quale udita se quella cognoscerà li supplicanti esposto il vero, che quella sia contenta ordinare che non siano pegio tratati delli altri lochi di detta Valle, et detta Regione, provedendo fra tanto non siano molestati, altramente serano astretti andare vagabondi, et reportare le loro habitationi, et con facilità sopra la iurisditione del resto della Valle d'Ossola reservata exempta, come già gran parte han fatto per non vivere in continua miseria, et così genibus flexis se raccomandano. 1550. producta die Iouis 24. mensis Iulii in tertiis per d. Io. Antonium Lossetum, et Franciscum Gualiam uti Sindicos, et Procuratores, ac sindicario, et procuratorio nomine communis, et hominum Vogoniae, et eius Iurisdictionis Vallis ossulae per instrumenta mandatorum etc.

Omissis.

1550. Die Mercuri trigesimo mensis Iulii in tertiis.

Coram Illust. et Magnif. D. Praeside, et Magistris Intratatum Caes. Status Mediol. etc. et Deleg. etc.

Comparent D. Io. Antonius de Losseto, et Franciscus de Gualiis uti Sindici, et Procuratores Consulum Communis, et hominum locorum Vogoniae, Praemoxelli, Cuzaghi, Anzole, et Mizandonis Vallis ossule per instrumenta mandatorum in actis exhibita, et iterum producunt, et seu reproducunt praefatas litteras una cum supplicatione in eis inserta, ac petunt et re-

quirant, et de novo exponunt prout in praef. supplicatione, et litterarum productione continetur, et insup. pro maiori verificatione iur. suorum, et petitionis suae porrectae producunt liberationes laudabiliter factas, hominibus Maxeriae, Trontani Beveri, et Cardetie dictae Vallis ossule, et iurisdictionismet Vogoniae, nec non vallis Vigletii, ac etiam hominibus Margotii pariter dictae iurisdictionis Vogoniae, necnon hominibus Ornavasii, quae omnia loca sic liberata tam pro parte inferiori, quam superiori una cum reliqua parte Vallis ossule iurisdictionis Curiae Matarellae, quae semper praeservata fuit absque liberatione immunis, et exempta ab oneribus quibuscumque extraord. sunt circumvicina, et contigua locis, et terris pro quibus ipsi comparentes comparent, nec ad ipsa loca iri potest nisi transeundo per ipsa loca liberata, adeo qui nulla adsit disparitas ipsorum locorum, tam ratione paupertatis, et sterilitatis quam aliorum prout in praecibus recitatur, et ideo non debent esse deterioris conditionis aliorum locorum exemptorum cum sint aeque pauperes aeque steriles, et aeque in faucibus, et elvetiorum terminis nec pelus tractari prout tractantur homines Vallis sicidae, confinantes iurisdictioni Vogoniae, et propterea instantissime fieri petunt pro ut supra peritum etc. aliter etc.

Mandato Illust. et Magnif. D. D. Praesidis, et Magistrorum Intratarum Ces. Status Mediolani etc. et in hac parte delegat. per litteras Excellentiae Suae tenoris huiusmodi vlz. Ferdinandus Gonzagha Ces. M. Cap. Generalis, et Locumtenens etc. Dilectissimi nobis. Alligatam supplicationem hominum Vallis Vogoniae vobis transmittimus volentes, ac vobis committentes, ut de supplicatis vos informetis, et nobis una cum voto vestro in scriptis refferatis. Mediol. die ultimo Iunii 1550. Signat. Fernando Gonzagha, Vidit Taberna, in angulo Augustinus Montius, a tergo Mag. Spect. et Egreg. D. Praef. et Magistris Redditum Ces. Status Mediol. nobis dilectissimis, et sigillat. etc. ad petitionem, et instan. D. D. Io. Antonii de Losseto, et Francisci de Gualis suo, et uti Sindicorum ac Sindicario nomine hominum Vogoniae, et nonnullarum aliarum Terrarum iuris-

dictionis ipsius loci Vogoniae iur. suis quibuscumque semper reservatis, et non aliter etc.

Omissis.

D. Hieronymo Antoniano ex Rationatoribus Ces. Camerae.

L'Agenti per la Communità, et homini delli lochi della Valle di Vogonia ne hanno presentato lettere de Sua Eccellenza a loro supplicatione mandateni, scritteni all'ultimo di Giugno passato, et richiestoni, et exhibiteni come per l'inclusa copia de d. lettere suppl.° requisit. et cose exhibiteni potrete vedere, et volendo noi havere certa et vera informatione di quanto se contiene nella supplicatione, et di quanto conviene circa questo negotio tanto per beneficio d'essi homini quanto per interesse della Ces. Camera per poterli refferire a Sua Eccellenza sì come lei comanda, però informati della vostra sufficientia, integrità, et esperientia me parso di eleggervi, et così vi elligemo in Commissario, con ordine che visto diligentemente le cose predette vi transferriate a detta Valle, et lochi comprehesi nella lettera di Sua Eccellenza, et nelli altri lochi che a voi pareranno espedienti tanto per exemplo quanto per chiareza della verità, et il tutto ben vederete, et considerarete con avere anche altre informatione per altra via che a voi parerà, da persone però non interessate in questa cosa, et havuto piena informatione dil tutto, refferirnela fidelmente, et vi recordiamo che tale nostra relatione sera fundata sopra la vostra. Però advertirete a usare ogni diligentia, et il tutto refferireti fidelmente come è detto, et della vostra spesa, et honesta mercede sereti soddisfatto, et vi sera provisto dalli detti homini. Da Milano alli 12. di Agosto del M. D. L.

Illust. et M. Magnif. S. S. miei patroni Osservandiss.

Mi commissero le S. V. per sue de 12. de Agosto prossimo passato che io visto diligentemente la supplicatione delli homini della Valle di Vogogna sporta a Sua Eccellenza, et le lettere d'essa scritte, et presentate alle S. V. insieme con la re-

quisitione d'essi homini mi dovesse transferire a detta Valle, et nelli altri lochi che mi pareria expediente così per esemplo come per chiarezza dil vero, et il tutto ben visto, et considerato, et prese quelle informatione che mi fossero parse necessarie, refferire el tutto fidelmente a effetto che potessero havere piena informatione de tutto ciò che se contiene nella supplicatione detta. Così per essequir l'ordine suo sono andato a Vogogna, ove gionto li Agenti di quella Valle in scritto mi ricercorno a volere visitare il paese loro, et in exhibirni sumarie informationi della medema continentia della supplicatione loro, sopra quale io doppo fatta la visita esaminasse li testimonii, et io subito andai a vedere da cappo a piedi tutta quella Valle, et trovo che tutta la iurisditione de Vogogna oltra Margotio, Masera, Trontano, Bevera, et Cardezza, qualt lochi sono liberati dalli carichi, ha cinque Communi in tutto, et la Valenzascha che è quindeci miglia de longo, li quali Communi cinque sono Vogogna, Premosello, Cuzagho, Misendone, et Anzola, il territorio de quali è in tutto tre miglia, o circa di longho, et quasi uno di largo, et è per la maggior parte prato senza diritto de Aque e Pascolo longo al fiume della Tosa che corre per el mezzo di questa iurisdittione Feci dimandare li Preti da Cura, et li Consoli d'essi lochi per intendere da loro la quantità de fochi, et bocche che vi sono a Commune per Commune, li quali esaminati con giuramento trovo che fanno tra piccoli e grandi come di sotto.

Il Commune di Vogogna insieme con quindeci Ville vicine comprehese in esso fa fochi 792. o circa, et bo. 4368. o circa.

Premosello con quattro Ville fa fochi 243. o circa e bocche 1664. o circa.

Cuzagho fa fochi circa 70. oltra certi poveri che non si computano, e boche oltra li soprascritti da 600. fino a 700.

Misendone il quale habita, parla e vive come Todeschi, fa fochi 36. o circa e bo. 400. o circa.

Anzola fa fochi 72. e bo 400. circa, che fanno in tutto questi cinque Communi circa 1200. fochi, et 7480. boche. Ho ancora esaminati molti testimonii così produtti da loro come da me

medemo, et ne harei possuto esaminare molti più che loro mi producevano se avesse voluto, che mi parvero superflui, de diversi lochi vicini a questa iurisdittione, come di Pallanza sino della Rivera d'Orta, da Ornavasso, da Trontano, et di Margotio, li quali deponeno con ottime raggione concludendo che gli soprascritti cinque Communi con la Vallenzascha, la quale Valle ha sette Communi cioè Drocala, Calasca, Anzino, Bannio, Vanzono, Prequartera e Macugnagha, et come ho di sopra detto entri quindeci millia, tanto che dal mezzo in su parlano Todescho, et tutto habita case tutte di Asse, et non hanno piano ne campagna alcuna, ma solo qualche coste ne altro vi è, tra l'una Montagna, et l'altra che il fiume del Anza, non fanno grano da vivere computando l'uno con l'altro per più de quattro mesi dell'anno atteso la pocca quantità de terreni, et sterilità loro, di modo che non producano se non per forza di grassa, et di grandissime fatiche, et il paese è tanto freddo che non maturano mai tutte le biade, et quando sono mature, et le grosse, et le minute sono per gran parte ogni anno sbatute fora dalli grossi venti che di continuo regnano in quelle parti più che in altre vicine, oltra che bisogna continuamente mantenerli repari, et passonate, perche el fiume che di continuo cava non glie li meni via come fa spesso al tempo di excrescentia di acque, et se è visto da vinti anni in qua molte volte menare via et sumergere li terreni con li seminerii, frutti, et arbori, et li riali che dalli Monti descendano fanno il medemo con ruvine delle case per le Ville che li sono vicine, come spetialmente acascò in Vogogna l'anno 1531. che uno Riale ruvinò una visinanza, et anegò fra li altri un padre con moglie e figlii, et tutta la familia sua in una notte, concludeno ancora che tre o quattro Terre, che sono di là dal fiume come Misendone, Anzola, la Pieve per scontro a Vogogna, et in Valenzascha nel Commune di Macugnagha stano tre mesi de l'anno che non gli appare ne godano della luce del Sole, et che in qualche parte d'essa Valle la segale non si raccoglie più presto chel mese di Settembre, et che alle volte hanno patito infinite spese, et morte de homini per deffensare queste parti, et il

Castello de Domo, et Svizzeri, quando sono Inimici di questo Stato, et chel mercato di Vogogna è il più debile che se facci in quelle parti, et dura se non due hore, et che in Vogogna ne in la iurisditione sua se fanno mercantie alcune ne exercitii, tal che se possano guadagnare el vivere, di modo che se non fosse el guadagno che fanno le persone andando fora del paese a lavorare per Italia, et con quello aiutano, et sostengano le brigate di casa, non se potria vivere in quella Valle, la quale è stata sempre esenta da ogni carico salvo da anni 19. in qua. Deponeno ancora che questa Valle è nominata Valle d'Ossola, et è vicina a Domo, Vigiezo, et Valsesia, et a Todeschi, li quali lochi sopradetti insieme con Masera, Trontano, Bevera, et Cardeza che sono della iurisdittione de Vogogna, sono di presente essenti, et che tra li soprascritti lochi tutti esenti, et li lochi et territorii della iurisdittione de Vogogna non è alcuna disparità ne differentia di sito, montuosità, povertà, et sterilità. Tutte queste cose constano per li testimonii esaminati come di sopra, et da l'attestatione fatta sopra questo negotio dal Podestà d'essa iurisdittione.

Mi hanno exhibito poi essi homini instrumenti, et scritture diverse per le quali trovo che se pagano ogn'anno fora di quella iurisditione, et dentro, a Ecclesiastici li infrascritti fitti, cioè:

A l'Abbatia di San Lorentio forl delle mura di Novara per fitto di quaranta nove pezze di Terra, campi e prati poste nelli Territorii de Vogogna e Premosello lire 112. Imper. et una libra di cera lavorata, et lire 40. l'anno per una Messa.

Al Sig. Francesco Nibia Cavalliero Hierosolomitano per fitto de diverse pezze di Terra site ut supra stara 216. di Milano di biava e lire 88. ogn'anno, oltra stara sessantaquatro che se danno per le Messe della Chiesa.

A doi Curati di Premosello stara 400. de Milano de biava.

Al Preposito de San Iullio de Orta per suoi beni in Premosello lire 364.

A doi Preti della Pieve lire 160.

Et a diversi altri Preti altri pagamenti.

Et per dimostrare che la Valle di Ossula non è comprehesa con l'estimo di Laccomaggior mi hanno esibito una copia dell'estimo nel quale non è scritta Vogogna nela detta Valle. Dalla visitatione che io ho fatto del paese, Territorio, et luochi di essa iurisdictione, et delli lochi di Domo, et dette quattro Terre essente, et li territorii loro, per exemplo delli uno, et l'altri, et per la pratica che ho di Valsesia, giudico e dico che questa Valle di Vogogna, et sua iurisditione può stare al pare, et non vi è differenza ne disparità alcuna di montuosità, di sito, povertà, et sterilità di terreni, et frigidità di paese tra lei, et il paese, et Territorio di Domo, delle predette quattro Terre liberate, et da Valsesia, et che veramente non possano raccogliere, havendo rispetto al gran numero de genti che sono in quella iurisdittione, et al pocco Terreno da godere, detrahendo li soprascritti fitti che se pagano ogni anno da diversi, et computando le castagne, et vino, da vivere per più de cinque o sei mesi de l'anno li anni de bon raccolto, perche questo anno per il gran freddo causato dalla gran neve venuta alla Montagna mentre che io era ivi, non potranno madurare gran parte delli melli, pannichi, castagne, et uve che serà danno infinito a quelli poveri. Ho compreheso ancora chel mercato è molto debole per quello che ho visto Venerdì che mi vi trovai, et non durò tre hore, perche in esso non se vende altro che la biava che venne de abasso, et li poveri huomini qualche pocco di butero e formagielle, nè ho possuto cognoscere che in quella Valle vi si facci mercantia, arte o lavorerio alcuno, eccetto sechie di legno, et vasi che noi domandiamo brentagli. In Vogogna non vi è arte ne Mercantia alcuna eccetto uno che vende panni, duoi Calzolari, un Speciale, et doi Ferrari. Questo è tutto ciò che ho trovato, et ricavato dalle dette informatione, che sopra questo negotio ho preso, et dalla visitatione del paese, et così fidelmente lo refferisco alle S. V. alle quale bascio humilmente le mani. Di Premosello alli 21. di Settembre 1550. delle S. V. molto Ill. servitore affetionatissimo Hieronimo Antoniano. A tergo all'Ill. et Molto Magn. Signori i Signori Pref.

et Maestri delle Intrate di Sua Maestà Ces. nel Stato di Milano Signori miei osservandissimi, et sigillat. etc.

Illustrissimo, et Eccellentissimo Principe.

Vostra Eccellenza per sue dell'ultimo di Giugno passato ne ordina che se dovessimo informare sopra quello che se conteneva nella supplicatione delli homeni della Valle di Vogogna inserta in esse lettere, et poi refferirle col voto nostro. Noi per havere piena informatione del tutto, et di quanto si poteva dire in favore del Fisco, commettessimo a M. Hieronimo Antoniano nostro Ragionato di Camera, et fidato che andasse, et visitasse diligentemente tutte quelle parte, et se informasse sopra la continentia della supplicatione loro, et di quanto se poteva allegare a favore della Camera Ces. et il tutto ne refferisse. Così egli ha esequito, et fattone relatione, la quale qua inclusa mandiamo a vostra Eccellenza. Havemo ancora voluto vedere le ordinatione già fatte in favore dei Lacuali, et de parte delle Terre di essa iurisdittione di Vogogna, et altre Terre vicine, et retrovamo fino all'anno del 1543 per vigore de lettere del Illustrissimo Sig. Marchese, et con cognitione de causa, essere sopra seduto in tutto da ogni carico straordinario li loci de Masera, Trontano, Bevera, et Cardeza d'essa iurisdittione de Vogogna, ma più sterile, et più privilegiate, che el resto d'essa iurisditione, et Valvegieza ivi vicina per lettere d'esso anno 1543. et tolto le debite informatione essere esemptuata in tutto. Il loco di Margozo d'essa iurisdittione, il quale è in migliore stato, in esecutione di lettere de vostra Eccellenza del anno passato essere redutto alla mittà della loro tassa, il loco di Ornavasio vicino in esecutione di lettere de vostra Eccellenza del anno presente essere redutto al 4. della sua tassa, tutti per li carichi straordinarii. Retroviamo ancora che li lacuali nelli quali si comprendeva essa Valle di Vogogna, l'anno presente per lettere de vostra Eccellenza sono redutti alla mittà della loro tassa. Qual cosa per noi considerate, et attento che 'l resto della Valle di Vogogna, cioè li homini de Vogogna, Premosello, Cuzago, Masendono, et Anzola con la Valenzascha supplicanti patiscono

assai maggior sterilità, quasi secondo la tassa de lacuali hariano di pagare per carichi straordinarii per ogni 300. mill. scuti, si mettano a tutto el Dominio di Milano scuti 105. e sol. 81. et el tutto communicato col Ces. Fisco, siamo di apparere che essi homini de detti cinque lochi con la Valenzascha pagano per l'avvenire sopra 300. mill. scuti sessanta scuti da compartirsi fra loro secondo el suo estimo, et così alla ratta secondo li carichi occorreranno, et per quanto restano per el passato facino vendita, et dato in pagamento alla Camera de ogni reddito quale se retrovano havere sopra li Dacii del Stato in sodisfatione de fogolari o altri carichi per loro pagati, et massime dette cinque Terre faciano dato in pagamento alla Camera delli redditi de lib. 57. ss. 16. d. 8. qual hano sopra la additione vecchia, et piccola o altri Dacii, et relasseno in Camera il credito haranno per essa causa da ogi indreto, et così fidelmente refferemo, remettendosi però al infalibile giudicio di vostra Eccellenza alla quale humilmente se ricoriamo.

Da Milano alli 3. Decembre 1550.

1550. Die 19. Decembris.

Magnif. D. Praeses, et Magistri Ces. Redditiuum Status Mediol. etc. visis litteris Illustriss. et Excellentiss. D. D. Don Ferdinandi Gonzaghae Ces. Capitanei, et Locomtenentis in praesenti Statu donat. suis transmissis super supplicatione praesentis diebus per homines iurisdictionis Vogoniae, et relatione Magistrali Suae Excellentia facta tenoris huiusmodi viz.

Fernando Gonzagha Capit. Generale, et Locotenente della Ces. M. etc.

Dilectissimi nobis: Per le vostre de 19 del presente havemo inteso la relatione ci haveti fatta sopra la supplicatione delli homini della Valle di Vogogna, et laudando la diligentia per voi usata, nella quale tenemo certo non havere mancato, col parere del Eccelso Consilio secreto, inherendo al voto vostro quale scriveti havere participato col Fisco, vi dicemo accontentarsi che li homini de Ogogna, Premosello Cusago, Masendono, et Anzola con la Valenzascha pagano per l'avvenire sopra l'impositione fatta o che si farà a tutto el Stato di tre-

cento mille scudi l'anno solo scuti sessanta l'anno da compartirse tra loro secondo el loro estimo, et cosi alla ratta secondo li carichi occorreranno, et per quello restano debitori per el passato facciano vendita, et dato in pagamento alla Camera d'ogni reddito, quali se trovano havere sopra li Dacii del Stato in satisfatione de focolari o altri carichi per loro pagati, et massime delli redditi delle lib. cinquanta sette sol. sedeci dinari otto quali hano sopra l'additione vecchia, et piccola o altri Dacii, et relassino in Camera il credito haveranno per essa causa da hoggi indreto, et cosi esequirete, provedendo che se facciano, et aconzano sopra di ció quelli instromenti, et scritture seranno a beneficio della Camera. In Milano alli 12 di Decembre 1550. Signat. Fernando Gonzagha, vidit Taberna, Augustinus Montius. A tergo, Magnif. Spect. et Egr. D. Praef. et Magistris Intratarum Ces. Status Mediol. nobis dilectissimis, et sigillat. etc.

Visoque instrumento vendit. et dati insolutum fact. Ces. Camerae per Agentes seu Sindicos Communitat. et hominum Vogoniae, Anzole, Mizandoni, Praemoselli, et Cuzaghi iurisdictionis Vogoniae, de omnibus redditibus quae habent sub quibuscunque Datiis et redditibus Dominii Mediolani, et praecipue de redditibus annuis capien. summam librarum quinquaginta septem sol. xvj. et den. octo imper. exigendum, seu quos habebant ipsae Communitates super daciis additionis veteris, parvae ac piscium, et Canerorum Mediolani, ac etiam de redditibus praedictis narratis, et debitis ab hodie retro, et hoc insolutum quorumcumque onerum occursorum, et impositorum a die datarum dictarum litterarum retro in quarum exequutione factum fuit dictum instrumentum, quod rogatum fuit per Egr. D. Alexandrum Confalonerium Notar. Ces. Camerae diei xvij. praesentis.

Pro ipsarum litterarum exequutione, et ita requisiti ab Agentes pro dictis Communitatibus, et attento dicto instrumento, mandant Egreg. D. Rationatoribus Generalibus, et aliis quibus spectat, ut ad libros suos notent, et scribant venditionem ut supra factam Camerae, et taliter aptent superinde opport.

script. quod amplius dict. redditus non respondeantur ipsis Communitatibus, et hominibus, nec aliis, sed restent seu perveniant in Ces. Cameram debitores etiam faciendo daciar. et alios qui habuerunt onus solvendum dictos redditus pro tempore praedicto de debito quod pro eis redditibus habent, ut cogi possint ad solutionem talis eorum debiti.

Insuper praef. Magnif. D. Praeses, et Magistri mandant, et committunt, tam praef. D. Rationatoribus quam aliis personis habentibus seu quae habebunt provinciam seu commissionem exigendum onera imposita, et quae imponentur praesenti Dominio, vel ea onera repartiendum inter Civitates, et Terras praedicti Dominii, ut non gravent nec gravari permittant dictas Communitates, et homines comprehensas, et comprehensos in dict. litteris ultra portionem, et formam ordinatam per dictas litteras Suae Excellentiae, aptando, et aptati faciendo superinde opport. script.

(*Locus* † *Sigilli.*)

(*Signat.*) N. Oldanus.

DOCUMENTO CLXXVI.

1556. 7 Maggio.

Decreto del Card. Madruzzo, Governatore dello Stato di Milano, col quale ordina che la Valle Anzasca non sia sottoposta alla tassa del Mensuale.

Archivio di Stato in Torino. V. Relaz. del Marchese d'Ormea

Ill.° et Eccell.° Signore.

Non ostante che la Valle Anzasca non habbi planitia alcuna, ma tutta sassosa, e montuosa, infruttuosa et inharabile, ma solo con qualchi puochi campelli, con industria, e gran fatica costrutti sopra li sassi, quali sono instabili, per essere suggetti con le loro case alle rovine de' nevi, e delle acque, quali discendono dalli monti: luogo frigidissimo per avere permanente un giazzaro, dal quale descende continuamente un gran torrente, in modo, che alcun vino non può maturare, et il più delle volte le biade minute nascano senza frutto, e quelle poche che nascano, per la gran frigidità, stanno per mesi otto sotto la terra, e se seminano sempre il Marzo, a talchè detta Valle non reporta il vivere per uno mese l'anno, e delle dieci persone le nove vivono del pane di granela unite con qualche poca segala, qual comprano sopra li mercati, e più mangiano il detto pane con misura, vivendo di quelli frutti, quali antiqui solevano vivere e di herbe dolci di sale, e più che in tutto quanto il stato di Milano non si può aver nè si averà luogo, qual si possi equiparare alla detta sterilità, nè povertà di detta Valle; sono ancora li huomini di detta Valle vicini a Todeschi de Valesani, e delli quali molte volte gli huomini di essa Valle,

per causa delli Sig. Duchi passati, hanno patito incendio, e ruine con morte de huomini, et atanto sono vicini a Todeschi, che una gran parte non hanno altra lingua, nè abiti, che di Todesco, e così le loro case tutte di asse, nondimeno gli huomini di essa Valle constituiti in tanta estrema povertà, si per la qualità di detta Valle, quale quando tutta fosse di un solo, considerando alle grandi fatiche et industrie si usano in far fructuar li detti terreni, appena potrebbe vivere di quello li sopravvanzasse, quanto ancor che ivi non si fa esercitio alcuno; nemmeno è luogo di passo, salvo per li Todeschi in tempo di guerra per dannificazione; pure senza alcuna considerazione già molti anni fa, per esser detta Valle della Giurisdittione di Vogogna, sono molestati per causa de' Mensuali e fortificazione et altri carichi, donde li supplicanti sempre hanno avuto la povertà sua in difensione; ma perchè pare di presente li huomini di Vogogna si sforzino, ed ogni ora procurino che li supplicanti siano vessati, sotto pretesto che per causa delli supplicanti sono molestati; a tale che essi supplicanti più non ardiscono uscir fuora di detta Valle; per questo ricorrono da V. E. supplicando, attesochè di ragione naturale a quello è impossibile niuno è tenuto; attesochè la Val d'Ossola, Vigiezzo e la Valsesia, vicine a essa Valle, quali luoghi laudabilmente per la loro povertà sono presservati essenti, e non di meno sono molto differenti da comparare alla povertà e sterilità di detta Valle, e che meritamente per niuno tempo per li Duchi e Principi del Stato di Milano, mai sono stati molestati a pagare carico alcuno; attesochè essi sono sempre stati fidelissimi a defensione dello Stato e da suoi nuovi inimici, massime in impedir che li Svizzeri non passassero per detta Valle all'ingresso dello Stato di Milano; qual si degni avere informatione di qualsivoglia persona, ancor fosse necessario mandar *in rem praesentem* qualche persona da esser eletta da V. E. senza alcuna eccettione, et intesa la verità, ordinar ch'essi supplicanti per la loro inhabilità non pagheranno; o saranno astretti a concertar con li Vallesani suoi vicini, dalli quali non saranno aggravati ad impossibili carichi.

FERDINANDUS GONZAGA, Caes. Majestatis Capitaneus Gen. et Locumtenens etc.

Dilectissimi nobis: Ut super expositis nomine hominum Valanzaschae maturius deliberare valeamus, praesentibus acclusas eorum praeces vobis mittimus, volentes ut de contentis in eis vos informetis, et cum voto vestro nobis relationem faciatis. Mediolani quinto Maij 1553. Subscript.: Ferrando Gonzaga. In angulo: Vidit Taberna, Augustinus Montius. A tergo: Magnif. et spect. et egregiis dominis Praesidi, et Magistris Intratarum nobis dilectissimis. Et sigill. etc.

1553. Producta die Veneris duodecimo mensis Maij in tertiis per dominum Franciscum de Bosiis Sindicum, et Procuratorem, ac Sindacario et Procuratorio nomine Consulum, Comunitatum et Hominum dictae Vallis Anzaschae, cum resservatione semper, et sine praejudicio etc.

Omissis.

Die 12 maij 1553. Domino Ioachim de Annono — Essendone commisso per sua Eccellenza a supplicatione delli homini di Valenzascha, quello vedrete per la inclusa copia, vi dicemo, vogliate trasferirvi in *rem praesentem*, con ogni diligentia bene informarvi quanto esponono, e farne fedelmente relatione in mano del sossignato nostro Segretario de quello ritrovarete, acciò possiamo darne relatione a Sua Eccellenza, come ne commette per dette sue lettere, perchè sopra la relatione vostra fondaremo la relatione nostra.

Illustriss. e Molto Magnif. Signori miei, Signori e Patroni osservandissimi.

Alli 18 del presente, in nome delli uomini di Valenzasca, giurisdittione di Vogogna, ne furono presentate le lettere de 12 d'esso mese delle S. V. per le quali se mi commette a tras-

ferirme *in rem praesentem*, e con ogni diligenza bene informarmi di quanto hanno detti uomini esposto a S. E. nella loro supplicatione in essa lettera per copia inserta, e farne fedelmente Relattione alle S. V. Mi furono ancor presentate alcune sommarie informationi, nelle quali è ampliato quello si contiene in detta supplicazione, quale tendono a provar tre cappi, cioè la sterilità, la povertà, e la vicinità di detta Valle alli Todeschi Vallesani, onde per osservazione di dette lettere me sono transferto in detta Valle; quale avendo, con quanta diligentia ho saputo, bene considerata, e sopra la continentia di detta supplicatione e de detti cappi tolto informationi, e per quello ho visto e considerato, truovo che detta Valle è con pochissima o quasi nulla planitia, e longa circa sedici miglia, stretta tra le montagne di grande altezza, in mezzo della quale gli decorre un grande torrente appellato l'Anza, quale discende da una montagna di giazzo, quale è permanente in fondo di detta Valle, e poi va augumentandosi detto Riale per molti Riali, quali discendono di quà e di là di detti monti, et nello intrar di detta Valle si ascende un monte per un miglio circa, poi si trova la strada di man dritta costrutta nelle montagne, larga circa un brazzo e mezzo, ed in tal luogo di più o di meno, molto alta e precipitosa; e gli suoi campelli quasi tutti da una banda, cioè verso la strada di man dritta, come di sopra, e costrutti nelli sassi della montagna con li muretti di preda senza calcina, a secco, quali sostengono il terreno posto sopra detti sassi, con alcuni alberi castanini. Dall'altra banda, cioè da man sinistra, non gli è strada, ma gli sono monti asperi, quali producono alcuni alberi castanini, e molti altri alberi infruttiferi, e puochi campi, e questo da mezzo la Valle infuora; quanto sia per rispetto a castagne, gli è ancora per uno spazio di tre miglia, dove non si vedde altro che sassi, ed il torrente decorre in mezzo, come di sopra; vero è che gli sono in alcuni luoghi qualche poco di prato e pascolo dreto alle costere. Ho trovato ancora quasi tutte le loro case fatte di pietre grosse, ma con pochissima calcina, e quasi tutte senza camino, e dalla mittà in entro, o circa, sono parte di pietre e

parte di asse; gli sono ancora nel Comune di Macugnaga, qual è circa a quattro miglia di paese dreto a detta strada, le case solo fatte di asse alla Tedesca, e parlano Todescho, e sono vestiti alla Todescha, e così ho udito alla messa il loro Sacerdote preponerli molte cose in lingua todescha; ed il fine di detta valle è circondato di monti, tra li quali gli è un monte di giazza e nevi, e sopra il quale io sono andato, e per quello ho compreso ed inteso, è di spacio di più di due miglia; e da man dritta gli è strada, qual va in Valle di Sesia. La detta Valenzasca ha sette Comuni partiti in cinque parocchie, cioè Drocalla, Calasca, Bannio, Vanzono e Macugnaga, sotto li quali Comuni gli sono molte villette, delle quali chi ha quattro, chi sei, chi dieci fuochi, le quali a nome per nome non ho avuto in nota, ancora chè tutte le abbia visitate da me medemo. Con il giuramento ho poi esaminato, e trovo che detta Valle fa mille cinquanta focolari, che danno circa a bocchio sei milla settecento. Ho poi sopra dette sommarie informationi e supplicatione esaminato testimonii di Valsesia ed altri luoghi vicini a detta Valle, quali mi pare che sieno *omni exceptione majores*; e più vi haverebbe esaminato se mi fosse parso esser di bisogno, quali concludono con ottime ragioni, chè detta Valle per il gran freddo del giazzaro predetto, ed ancora perchè il Sole per Ottobre, Novembre, Decembre e Gennaro non manda luce alcuna, per la maggior parte in detta Valle non produce il vivere di tre mesi l'anno, e chè non si fa salvo che uno seminerio, cioè o di segale, o di miglio, o di panico. Perchè la segale non si raccoglie salvo di Agosto o di Settembre, salvo per miglia quattro nel principio di essa Valle in qualche luoghi, dove si semina del miglio o panico, raccolta la segale; vero è che alle volte non può maturare per li mali tempi e freddi. Ho visto ancora in una gran parte di essa Valle che le segale seminate l'anno passato, non sono alte di presente, chi una spanna, chi poco più; e quelle sono seminate a questo marzo passato, cominciano a pullular sopra la terra, e le cirese fioriscono di presente. Ho ancora visto che più di un terzo di detta Valle in entro, non gli è videggio alcuno, e s'è provato quello poco

vino se fa dal resto della Valle Infuora, non può mai si bene maturare, che non sia sempre garbo, e quasi agresto, e così io ne ho gustato in molti luoghi richiedendogli all'improvviso; hanno ancora provato che soventi volte la neve, le acque distrussero quelli suoi campelli, con delli edifizii; e così io ho visto qualchi d'essi campelli destrutti ed edificii rovinati. Hanno ancora provato, che soventi volte li casca pruina molto dannosa, e neve del mese di Maggio, e specialmente del mese presente, e che ancora li frutti nell'estate molte volte per il sole abbrugglano per essere senza i suoi naturali umori nel fondo, a talchè li sassi, sopra quali sono situati li campelli, tanto si scaldano dal sole, che alle volte le biade dissicano in piede; e più, che li suoi terreni non sono coltivati dalle bestie, ma producono solo per le gran fatiche, per forza di grassa ed industria delli uomini; nè ivi si usano carri, nè bovi, nè altre bestie aratorie; nè io ho visto nè manco gli è sito di usar carri per alcun modo; e finalmente quanto alla sterilità s'è fatto probatione, che Dondossola, Veglezzo, e Val Sesia, non gravati a carichi straordinarii, non si ponno equiparar alla sterilità di detta Valle, per essere molto più sterile. Concludono ancora, che quasi tutti vivono di pane di crusca o di carnelle, o di farina di rottami di castagne incorporate con qualche poca di farina di segale; e così io ho visto in molti luoghi a macinare della farina di vinazze; ho visto ancora della farina fatta delle love del panico doppo s'è sbattuto il grano; ho visto ancora in tutti li luoghi dove sono stato del pane della sorte predetta, il quale è cosa molto maravigliosa da vedere; e più, per quello ho inteso da molte persone, di simili pane spesse volte manca alle persone. Hanno ancora verificato che la maggior parte vivono di erbe nominate Carvino e Mazzarocco, male condite di sale e di grassa, per la loro povertà, ma solo con un puocco di latte e pochissimo pane. Ho visto ancora del pane di segale duro come sasso, cotto a questo Natale, come mi hanno giurato, ed anco provato. Hanno ancora provato, e così io ho compreso, che in detta Valle non fanno esercitii alcuni, nè da ivi passano forastieri, qual cosa credo

sia più che vero, per il male sito di detta Valle. Ho visto e considerato, e s'è ancora ottimamente verificato, la detta Valle essere tanto finittima a Valesani di Valsesia, Todeschi che hanno il suoi luoghi incorporati et intricati con quelli de Vallesani; e che in tre ore si può andare da detta Valle alla terra di Vallesia, e l'uno con l'altro assiduamente praticano, e con alcuni di loro gli è ancora stretta affinità e consanguinità per li matrimonii sono contratti fra essi per il passato; vero è che hanno ancora provato per il passato e di presente detti Valesani passare per detta Valle a danno dello Stato di Milano, che gli uomini di detta Valle se gli sono opposti, etiam coll'ajuto di quelli di Valsesia; hanno ancora verificato detta Valle, nel tempo di pesta in Vallesa, aver tenuto buone guardie per non lassar passare li Vallesani in detta Valle; e delle quali informationi se piacerà alle Signorie Vostre se ne mandarà copia autentica; et questo è quanto ho visto et ritrovato, e così riferisco fedelmente alle SS. VV. alle quali umilmente baccio le mani. Dat. in Arona alli 26 di Maggio 1553 — Subscript. Delle SS. VV. Ill. servitor affezionatissimo, Gio. Ioachim de Annono — A tergo: all'Ill.mi e Molto Magnifici Signori Presidente, e Maestri delle Cesaree Entrate nel Stato di Milano, miei Signori e Patroni Osservandissimi, et sigill. etc. —

Illustrissimi Presidente e Signori Maestri etc.

Gli huomini di Valenzasca, senza planitia, ma tutta sassosa montuosa, infruttuosa et inhabitabile, e per una parte dell'anno senza spera del Sole, e talchè ivi non riusciscono frutti sufficienti al loro vivere per un mese dell'anno, e fidelissimi servitori dello Stato di Milano e di Sua Maestà, perochè in tempo di contagione di peste, di Valesani Todeschi, qual spesse volte occorre in quelle bande a loro proprie spese, non solo patiscono grossa spesa per intertener la guardia, chè li Valesani ed altri todeschi propinqui non entrino in detta Vallada etiam a danno dello Stato, quando riuscisse sospetto di guerra, e perciò sempre conservati dalli predecessori Principi, Duchi di Milano, dei pagamenti, de' carichi alcuni, supplicarono alli mesi passati

all'Ill. Don Ferrando Gonzaga, allora Cesareo Capitano Generale e Luogotenente, si degnasse pigliar informatione della loro miseria e povertà, et avute informationi provvedesse Sua Eccellenza non fossero molestati a pagamento di carichi alcuni; così conoscendo la loro supplica essere più che onesta e de giustizia, commesse per sue lettere al magnifico Magistrato, volesse informarsi di quanto era supplicato per essi huomini, e col loro voto, avute le informationi, fare la Relatione a S. E. e come più largamente si contiene nella loro supplica e lettere sopra di ciò date, quali si esibiscono; così per esecutione delle dette lettere le SS. VV. hanno delegato Messer Joachim Annono fratello del Magnif. Messer Giuseppe Fiscale, alla visitatione di tutta essa Vallada, e pigliar informationi della cosa supplicata, e poi riferisca; ed in esecuzione di sua commissione è andato, si è informato, ed ha refferto, come si può vedere per la sua Relatione esistente nelle mani di Domino Hieronimo Antoniano, ed acciò tandem si facci la relatione iuxta la delegazione dell'Ill.mo Don Ferrando, per provveder come di sopra, pare che li sia opposto che la detta Vallada, e Lago Maggiore, e Valle di Vogogna, non solamente per sema. ma per due volte il Magnifico Magistrato li ha ridutti li carichi a manco somma, e che perciò non intende più ponerli mano, mossi che la loro supplicazione è mendosa, e non ha fatto menzione della remissione de' carichi per due volte fatta havendo loro fatto menzione della sterilità d'essa Vallada, il che mai con verità si troverà che essa Vallada di Vallanzasca abbi così curato; e qua avvertiscano le Signorie Vostre, che li è dolo e fraude non poco, perochè, come è detto, essa Valle mai ha supplicato, nè accadeva supplicare, per non essere molestata; e se si trova essere supplicato, si vedrà che la supplica è proceduta dagli huomini di Vogogna e del Lago Maggiore, quali per aver remissione de' carichi a loro imposti e spettanti, hanno pensato de mantelarse della povertà e miseria d'essa Vallada di Valenzasca, e hanno curato si visitasse, e conosciuto la miseria de'Valenzaschi, pare ch' habbino ottenuto remissione di una buona parte di carichi, e ottenuto ciò hanno poi curato

che tali carichi si distribuiscano alla ratta dell'estimo, senza però che mai siano stati uditi essi supplicanti de Valle Anzasca; che se fossero stati uditi, senza difficoltà non se saria fatta la ripartizione come è fatta, ma a detti uomini di Vogogna e Lago Maggiore si saria dato tutto il carico senza molestia d'essa Vallada, siccome le Signorie Vostre hanno fatto a favore degli huomini di Mergozzo, Dondossola, Masera, Trontano, e Valdesesia, luoghi manco sterili, e non pieni di tante miserie, come essa Valenzasca, e così è l'istessa verità: pertanto gli huomini di detta Vallada de Valenzasca pregano caramente e nelle viscere di Cristo, si degnino compatire sopra la loro infinita miseria, e non ostante li inganni e fraudi di essi huomini di Vogogna e Lago Maggiore, come di sopra, si degnino mandar detta Relatione fatta per lo Annono, a uno fiscale, o uno delli Signori Maestri, come li pare, vedda essa Relatione, poi riferisca nel Magnifico Magistrato, acciò si possa fare tandem la debita Relatione all'Ill.° e Reverend.° Luogotenente generale nello Stato di Milano, e si provveda ch'essi huomini non siano artati per modo alcuno a pagare carichi extraordinari; altrimenti sono certi, che a loro converrà abbandonare la detta Valle, e combinarsi altrove, che sarà poi in grandissimo danno dello Stato come sovra.

1556. Die quarto februarii. Lecta in magnifico Magistratu Regiorum Ducalium Redditnum Status Mediolani etc. et omnibus consideratis, dictum est, attento quod jam una cum universitate jurisdictionis Vogoniae, cui supposita est Vallis Anzascha, ipsa Vallis gaudet beneficio binae detractionis seu remissionis; altera cum generali Lacus Majoris; altera in specie ipsi jurisdictioni facta; et quod haec in precibus, super quibus facta fuit delegatio, exposita non fuerunt, non esse ulterius procedendum super ipsa dellegatione; sed si quid praetendit Vallis Anzasca contra universitatem jurisdictionis Vogoniae habita superinde delegatione Magistratus providebit etiam vocato Fisco.

Reverendiss. ed Illustriss. Signori.

Gli uomini della Valle di Valenzasca, per la sterilità del loro paese sassoso e totalmente infruttuoso, in longura stretta di miglia quindici, talmente che al più del tempo dell'anno sono privi dello splendor del sole per la summità de' monti, e per il continuo carico di mantener buone guardie a difensione di questo Stato di Milano contro li Vallegiani Svizzeri a loro vicini per due miglia, sì in tempo di peste, quanto di sospetto di guerra, furono sempre esentuati da carichi da tutti li reggenti il Stato di Milano; dove sendo perciò molestati alli anni passati hebbero ricorso dall'Illustrissimo allora Luogotenente di S. M. e riportarono commissione al magnifico Magistrato ordinario di Milano che facesse pigliare informatione di quanto era supplicato, e facessero relatione a S. E. come per le sue qua alligate; e benchè di ordine d'esso Magnifico Magistrato siano havute le informationi, non di meno sin ora pare non essere fatta alcuna provvisione; per il che detti supplicanti, acciò che non siano contro il loro antichissimo solito molestati, sono costrette con le lagrime agli occhi e braccia aperte ingenochiati aver ricorso a V.ª Reverendiss. ed Ill.ma Signoria, supplicandoli, che per la solita sua bontà resti servita di commettere al sud.º Magnif. Magistrato, che provveda, che li supplicanti, secondo le informazioni avute della loro povertà e miseria, non siano aggravati di alcuni carichi impossibili e contro il solito, come già si è fatto agli uomini di Dondossola, Vigiezzo, Trontano, Masera, e Valdesesia; chè altrimenti saranno costretti abbandonar le loro case, dal che potria seguire grandissimo danno allo Stato; e così sperano.

Christophorus Madrutius Cardinalis Episcopus et Princeps Tridentinus ac Brixiensis, Regiae Majestatis in Statu Mediolani Locumtenens et Gubernator etc.

Dilectissimi nobis: Vedrete quanto ci hanno supplicato li uomini della Valle di Vallenzasca per la loro suplicatione, che sarà qui inserta, e per poter meglio deliberare sopra la petizione loro, vi dicemo e commettemo dobbiate informarvi di

quanto espongono, e farcene relatione col vostro voto. Dio nostro Signore vi guardi. In Milano li 12 di febbraro 1556. Subscript.: Christophorus etc. Cardinalis. In angulo: Vidit Taberna, In calce: Augustinus Montius — A tergo: Magnific. et Spectab. et egreg. D. Praesid. et Magistris Intratarum Status Mediolani, nobis dilect. et sigillat. etc.

1556. Producta die Mercurii undecima mensis Martii in tertiis per Joannem Jacobum de Burca, Sindicum et procuratorem, nomine Communium et hominum Vallis Anzaschae, per instrumentum Sindicatus, etc.

Omissis.

Illustriss. et Reverendiss. etc.

Per eseguir l'ordine che ne ha datto V.ª E.ª Ill.ª e Reverendissima per lettere dei 12 del passato, di effetto che si informassimo sopra quello gli hanno supplicato gli uomini della Valle Anzascha, li quali dimandano sia loro fatta la liberatione dalli Carichi, attesa la sterilità del paese, e povertà loro, e gli ne facessimo relatione con il voto nostro; havendo noi già mandato un commissario a visitare la detta Valle, chè così ne fu commesso per il medesimo effetto dall'Illustr.mo Sig. Don Ferrando Gonzaga, allora Governatore, sino dall'anno 1553 prossimo passato ci siamo voluto valere della relatione che ne fece il detto Commissario; e eltati li agenti di detta Università di Vogogna, con l'intervento del Fisco l'havemo molto ben considerata, insieme con quello che altre volte risposero gli agenti di detta Università di Vogogna: ed inteso che gli uomini di Valenzasca allegano, e pretendono, che la remissione altre volte fatta alla detta Università e jurisdizione di Vogogna, fu fatta per rispetto alla povertà e sterilità della Valle Anzasca, della qual dicono si volsero mantellare quelli di Vogogna, e non per merito d'essa jurisdizione; e che a questo, in nome d'essa Università di Vogogna, solamente si allega che la Vallenzasca

è membro d'essa Giurisdizione, e deve ancora lei sopportare la sua parte delli carichi; e se gli vuole fare detrattione, o liberatione, non si deve perciò aggravare detta jurisdittione di Vogogna, ma farsi a danno de Camera; e per detti di Valenzasca si replica, loro non dover pagare alcuni carichi per non aver mal pagato, e se forsi alcuna volta si potesse dire essere stati costretti alcuni particolari a pagar alcuna cosa, ciò essersi fatto indebitamente, nè aver potuto pregiudicare al generale d'essa Valenzasca. Pertanto il tutto ben considerato, ed udite ancora le parti, abbiamo determinato, dire a V. S. Ill.ma e Rev.ma che, stando la sterilità e povertà di quelle parti, come nella detta Relatione del detto Commissario, che qui allegata le mandiamo acciò che restandone servita possi vederla; il voto nostro sarebbe, che gli detti uomini di Valenzasca non havessero a pagar alcuni carichi; e quanto alla pretensione degli uomini di Vogogna, che restino aggravati per la detta Valenzasca, onde dimandano essere disgravati per detta portione, cosa che ha negato e nega detta Valenzasca, che il magistrato debba riservare la cognizione fra detti uomini di Vogogna ed il Ducal Fisco: rimettendosi però sempre al prudentissimo giudicio di V.a S.a Ill.a e Rev.ma, alla quale humilmente bacciamo le mani honoratissime, e preghiamo Nostro Signor Iddio la conservi e feliciti. Di Milano, li 2 di Maggio 1556.

CHRISTOPHORUS MADRUTIUS, Cardinalis Episcopus, Princeps Tridentinus et Brixiensis, Regiaeque Majestatis in Dominio Mediolani Locumtenens, Gubernator, etc.

Dilectissimi nobis. Havemo visto quanto ci avete scritto nel caso degli uomini della Valenzasca, ed insieme la Relatione che vi ha fatto Ioachim Annono sopra il caso loro, e parendone, che attesa la sterilità grande del paese e povertà loro, sia bene seguire quanto ancora voi raccordate: vi dicemo e commettemo dobbiate provvedere che li detti della Valle Anzasca non habbino da pagare carichi alcuni; e perchè li di Vogogna li hanno supplicato quanto vedrete per l'alligata supplicatione loro, e ci

pare in parte la petitione onesta, vi diremo dobbiate similmente provedere, che si soprassedi di molestare li di Vogogna per la portione che si detraherà alli di Valenzasca, sin che per noi sarà determinato altro doppo avuta la cognitione della causa tra il Fisco e loro per voi riservata, come in detta Relatione vostra si fa mentione. Nostro Signor Iddio ve guardi. In Milano 7. maggio 1556 — Subscripta: Christophorus etc. Cardinalis etc. — A tergo: Magnif. Spectab. et Egreg. D. Praesidi, et Magistris Redditiuum Status Mediolani Nobis dilectissimis, et sigillat. etc.

1556. Producta die veneris, quinta decima mensis Maij, in tertiis, per D. Jo. Jacobum de Burca Sindicum et procuratorem etc. Commuuium et Hominum Vallis Anziaschae cum reservatione etc.....

Omissis.

1556. Die Veneris 15 Mensis Maij petentibus in Magnifico Magistratu redditiuum Status Mediolani Agentibus pro Universitate Vallis Anzaschae; jurisdictionis Vogoniae, ordinari juxta formam litterarum Illustrissimi et Reverendissimi Cardinalis Gubernatoris huius Status Mediolani, ipsam Universitatem et Homines absolvendos esse, et deberi, et non molestari posse causa quorumcumque onerum extraordinariorum impositorum, et de caetero imponendorum ipsi jurisdictioni Vogoniae; et hoc pro rata eorum portione extimi pro quo taxati sunt tamquam membrum ipsius jurisdictionis Vogoniae, et hoc attenta eorum inhabilitate, et sterilitate ipsius Vallis Anzaschae, et in omnibus pro ut disponitur ex forma dictarum litterarum in actis et citato Fisco exibitarum.

Idem Magnificus Magistratus, omnibus consideratis, et in executione dicti ordinis;

Ordinat dictam Universitatem et homines Vallis Anzaschae,

non esse molestandos, nec molestari debere causa aliquorum onerum extraordinariorum, pro portione tangenti dictae Universitati et hominibus, ab hodie in antea, et pro eorum rata portione mensualis spectante, et eis tangente super libris sex imp. extimi in quibus alibrata, et descripta est ipsa Universitas Vallis Anzaschae, et ejus homines in extimo seu in catastro jurisdictionis Vogonia, quae portio, pro ut constat ex fide alias facta per dominum Augustinum Putheo bonellum, est ad ratam aliarum librarum centum triginta quinque, sol. decem septem imp.; pro qua quidem portione, iuxta dispositionem dictarum litterarum, reservatis dictus Magistratus sibi jure, et facultate declarandi ad instantiam jurisdictionis praedictae Vogoniae, citato Fisco in damnum librarum centum triginta quinque, sol. septem imp. in anno, an ipsius jurisdictionis Vogoniae, vel Fiscii Regii et Ducalis, et mandat quibuscumque exatoribus ipsius mensualis, et aliis officialibus Camerae, ut praedicta exequantur, et opportuna superinde aptent scriptura.

1556. Die xvi Maij. Domino Ottobono Justiniano. — Per provvedere che conforme alla disposizione dell'ordinazione nostra sotto il dì di jeri, in esecutione dell'ordine che ne ha dato l'Illustrissimo e Reverendissimo Sig. Cardinale Governatore di questo Stato, in favore dell'Università e Huomini della Valenzasca, jurisdittione di Vogogna, per sue lettere de' 7 del presente, sopra la Relatione che gli abbiamo fatto, circa alla remissione delli carichi, essi di Valenzasca non siano più oltre molestati per causa del Mensuale, vi dicemo che non diate alcuna molestia alla detta Valenzasca per causa del Mensuale delli anni presente ed avvenire, per la importanza de L. 135 : 15 : 17 d'imperiali ogni anno, quali erano soliti domandarseli per la porzione sua tassata, e spettante all'estimo che ha con Vogogna e sua jurisdittione, intitulata in un corpo alli libri della Camera, perchè per tale importanza essa Università di Valenzasca è stata liberata in virtù del detto ordine, attesa la sterilità del suo paese, che tal importanza ha di andare o a cargo d'essa Università di Vogogna, o a cargo della Camera,

secondo che da noi sarà ordinato conforme al detto Ordine; e frattanto vi sarà soprasseduto in virtù delle presenti.

(*Locus* † *sigilli*).

(*Subscript.*) Hieronymus Antonianus, et sic est in actis, etc.

DOCUMENTO CLXXVII.

1565. 17 Aprile.

Instrumento di pace, e mutua promessa de non offendendo, *stipulatosi fra le due nemiche famiglie degli* Albertazzi *di Vogogna, e degli* Albasini *di Valle Anzasca.*

Dagli atti del relativo processo

In Nomine Domini, Anno a Natlvitate ejusdem Millesimo Quingentesimo Sexagesimo quinto, Indictione octava, die Martis decimo septimo mensis Aprilis.

D. Bartholinus fil. quon. D. Ioannini, et Albasinus fil. quon. D. Babtistae ambo de Albasino, suis nominibus propriis, et nominibus et vice Domini Io. Augustini de Albasino, fil. quon. D. Io. Mariae, D. Bartholini Maximiliani nuncupati de Albasino filii praefati D. Albasini, D. Giorgii de Taramcto filii D. Stephani, Ascanii de Albasino fil. quon. D. Francisci, Paulli de Rigono fil. quon. D. Babtistae omnium de Vogonia, Ioannini Burucheti filii Antonii de Rumiancha, Marci de Albasino fil. quon. Aluisii de Plebe, D. Io. Bartholomaei de Albasino fil. quon D.

Ioannini, D. Io. Bartholomaei dicti Tamei, etiam de Albasino, et Ioannis et Stephani, ejus filiorum, D. Stephani de Albasino fil. quon. D. Ioannis, et Io. Mariae ejus filii, D. Caesaris, Francisci, Io. Iacobi Pauli et Octavii fratrum de Albasino fil. quon. D. Albasini, Ioannis Borellae de Albasino, omnium de Vanzono, Iosti de Milano, fil. quon. Io. Iacobi, et Henrici, et Albasini ejus filiorum, Albasini de Milano fil. quond. Antonii, et Antonii et Hieronymi fratrum, ejus filiorum, omnium de Cimamuiera, et Io. Petri Vagini de Mugliermala, et Iosti de Albasino fil. quond. Io. Mariae de Bano, et Thomasinus Grolli filii D. Melchionis de Macugnaga parte una seu pluribus, et D. Albertus et Mattheus fratres fil. quon. D. Petri Antonii de Albertatijs, habitantes in loco Vogoniae, D. Christophorus et magister Bartholomaeus fratres fil. quond. D. Babtistae de Albertatijs, et Paulus Hieronymus Lossetus fil. quon. D. Io. Antonii, D. Ioannes de Lossa, fil. D. Girardi de Calasca, omnes habitantes in loco Vogoniae Dioecesis Novariensis, suis nominibus propriis, et nominibus, et vice D. Stephani fil. quond. praefati D. Petri Antonii, et Petri Francisci pariter fil. quond. praefati q. D. Babtistae de Albertaciis, nec non et omnibus et vice D. Aluisii de Losseto fil. quon. D. Io. Antonii, Ioannis de Albertaciis fil. quond. suprasc. D. Babtistae, Ioannis de Mizana fil. quond. Bernardini Matthei fil. quon. Iacobi Margaritae, et Petri fratris suis Iacobi filii Girardi Lossae, D. magistri Antonii de Albertaciis fil. q. Ioannis, et Joannis ejus filii, D. Hieronymi et Babtistae fratrum fil. q. magistri Iacobi de Raspino, Bernardi de Alegrantia filii Comini Anzola, Iacobi fil. q. Io. Lossae del Morandono parte altera seu pluribus.

Voluntarie, sponte etc. et omnibus modo. etc.

Suis et dictis nominibus promiserunt sibi ipsis ad invicem et vicissim per solemnem stipulationem etc. quod ullo unquam futuro tempore se se non offendent nec offendi facient. in personis vel in aere, nec sibi ipsis aliquam molestiam, vel controversiam inferent, nec inferenti consentient vel auxilium aut favorem praestabunt, directe nec per indirectum, dicto vel facto, per se se, nec per submissas personas, et quod non tractabunt

neque machinabunt una pars contra alteram, nec e contra, neque tractanti aut machinanti consentient, nec auxilium vel favorem praestabunt, dictis vel factis, contrafacienti etc. Et ubi contingat aliquem ex praenominatis aliquid facere vel attemptare contra praedictos seu aliquem ex eis, quod ceteri superius nominati praedicto sic facienti vel attemptanti aliquod auxilium vel favorem non praestabunt dicto nec facto, quin imo abstinebunt a quocumque commercio et conversatione praedicti seu praedictorum contra formam praesentis instrumenti aliquid facientium aut attemptantium, et quod una cum offensis seu offenso omnem operam et diligentiam praestabunt ut predicti qui aliquid mali fecerint vel attemptaverint contra praesens instrumentum debitis poenis puniantur, ita et taliter quod praesens instrumentum et promissio de non offendendo sint perpetuae et inviolabilis observantiae.

Pacto etc. quod praedicti omnes superius nominati, qui non sunt praesentes, teneantur hoc praesens instrumentum ratificare, et promittere, et jurare pro ut promiserunt et jurarunt, sive promittunt, et jurant, dicti superius nominati qui praesentes sunt, et etiam fidejubere pro summa scutorum centum auri pro singulo eorum de non offendendo, et de attendendo contenta in praesenti instrumento et pro ut infra, et hoc ubi uti velint beneficio praesentis inviolabilis promissionis de non offendendo alias quod quo ad illos qui praedicta non adimpleverint seu ratificaverint praesens instrumentum habeatur pro nullo et infecto.

Item pacto etc. quod ubi oriantur in futurum aliquae suspicionis causae, inter dictas partes ex quacumque causa, quod propterea deveniri non possit ad rupturam praesentis instrumenti perpetuae promissionis de non offendendo, sed quod praedictae suspiciones debeant publicari et aperiri Magnifico D. Io. Babtistae, Ferrerio Iur. cons. et Antonio Hieronymo Guarischeto jur. perito confidentibus communibus, qui dictas causas suspicionis habeant cognoscere, et terminare pro ut eis videbitur, et placuerit, Procedendo sumarie et de facto etc. et in quos confidentes dictae partes ex nunc prout ex tunc dictas causas

suspicionum compromiserunt etc. cum ampla potestate etc. et etiam cum promissione servandi illud quod fuerit ordinatum per dictos communes confidentes, sub poena scutorum centum, et praesens facultas durare habeat per duos annos et plures, et donec quod de consensu partium in scriptis non fuerit huic facultati derogatum, sic quod derogari non possit nisi de expresso ambarum partium consensu et non aliter.

Item pacto etc. quod dicti omnes superius nominati qui praesentes sunt, teneantur statim post hoc praesens instrumentum de non offendendo jurare super Eucharistia consecrata in manibus sacerdotis communiter eligendi de praemissis omnibus et singulis adimplendis, et inviolabiliter observandis cum invocatione maledictionis et irae Dei omnipotentis contra se se ubi et casu quo praedictis vel alicui predictorum contravenerint vel contravenire tentaverint, vel animum, contraveniendi habeant vel habere possint vel cum effectum habuerint.

Item pacto etc. quod si aliquae rixae, vel contentiones oriantur inter aliquos agnatos, cognatos vel affines aut adherentes ipsarum partium seu alterius earum non nominatos etiam in praesenti instrumento, quod ipsi superius nominati teneantur et quilibet eorum teneatur abstinere ab omni auxilio et favore praestando talibus invicem rixantibus vel contendentibus, nec possint ipsi superius nominati aliquod auxilium vel favorem praestare aliquibus etiam extraneis qui rixas concitarent cum aliquibus ex nominatis et comprehensis in praesenti instrumento, et si contrafecerint cadant in poenam praesentis instrumenti.

Item pacto etc. quod si contingerit aliquos ex superius nominatis intelligere aliquos offensiones quae fieri possent vel machinari contra aliquem ex comprehensis in praesenti instrumento, quod teneantur statim propalare illi in cujus praejudicium tractabitur offensio vel praefatis confidentibus electis ad effectum ut possit occurri scandalis, quod si non fecerint intelligantur contravenisse praesenti instrumento.

Item pacto supplicandi etiam in Excell. Senatu si opus fuerit pro approbatione etc. cum constitutione procuratoris ad invicem ad supplicandum ut supra etc.

Quae omnia etc. dictae, partes promiserunt sibi ipsis invicem etc. firma rata et grata habere etc. et non contravenire etc. sub poena infrascripta videlicet. Respectu Dominorum Bartholini, Albasini, Alberti et Matthei, scutorum mille auri pro quolibet eorum contrafacente, app. pro dimidia Camerae Illustrium Comitum Borromeorum, et pro alia dimidia parti offensae, et respectu. D. Christophori scutorum quinq. centum auri, et respectu praefati D. Pauli hieronymi et Joannis Lossae scutorum centum auri pro utroque eorum appl. pro ut supra. Que poena soluta vel non soluta etc. nihil ominus etc.

Pro quibus omnibus etc. dictae partes per solemnem stipulationem etc. obligaverunt sibi ipsis vicissim omnia sua bona etc. Insuper juraverunt etc. non contravenire etc. Et pro praedictis attendendis etc.

Et pro praefato D. Bartholino et ejus instantia et precibus extitit fidejussor Magn. D. Antonius hieronymus de Guarischeto fil. quon. D. Antonii de Vogonia. Et pro praefato D. Albasino, et ejus praecibus et instantia exstitit fidejussor Sp. D. Petrus Pratinus fil. q. D. Antonii P. O. P. S. Babillae foris Mediolani. Et pro praefato D. Alberto, et ejus praecibus etc. extiterunt fidejussores Magn. Iur. cons. D. Io. Babtista de Ferrariis fil. q. D. Francisci de Vogonia, et D. Ioannes de Ferraris fil. q. D. Christophori de Pedemulera, et insolidum etc. cum renunciis novarum constitutionum etc. Et pro praefato D. Mattheo et ejus praecibus etc. extitit fidejussor praefatus D. Albertus de Albertaciis ejus frater. Et pro praefato D. Christophoro extitit fidejussor etiam praefatus D. Albertus de Albertaciis. Et pro praefato D. magistro Bartholomeo extiterunt fidejussores suprascriptus D. Mattheus de Albertaciis et dictus D. Albertus, et quilibet eorum insolidum cum renunciis supraser. Et pro praefato D. Paulohieronymo extitit fidejussor etc. praefatus D. Albertus de Albertaciis. Et pro praefato D. Ioanne Lossa extiterunt fidejussores etc. praefatus D. Mattheus de Albertaciis et D. Albertus de Albertaciis, et quilibet eorum insolidum ut supra.

Omnes ibidem presentes volentes, etc. et qui se se et quemlibet eorum respective etc. constituerunt principales etc. sub

obligatione etc. Renunciando beneficio novarum constitutionum etc. ac omni auxilio et supervenientiae etc.

Et dicti fidejussores et quilibet eorum juraverunt etc. non contravenire, etc.

Quos fidejussores praesentes et stipulantes etc. praedicti omnes et singuli principales debito referendo. Convenerunt et promiserunt relevare sub obligatione etc. jurantes etc. non contravenire etc.

Et respectu fidejussionis praestitae per praefatos D. Albertum et Mattaeum pro dicto D. Bartholomaeo de Albertatiis ipse D. Bartholomeus nec non et dictus D. Christoforus ejus frater et quilibet eorum in solidum promiserunt reservare ut supra sub refectione etc.

Quae omnia et singula facta fuerunt et sunt in praesentia, audentia, et intelligentia multum Illustrium Comitum. D. Iulii Caesaris et Francisci fratrum de Borromeis fil. q. Ill. Co. Federici, et Sp. D. Io. Francisci Romerii Cancellarii et agentis Ill. Co. Io. Babtistae, Borromaeis f. q. Ill. Co. Camilli, Vogoniae dominorum, videlicet praefatus Ill. Co. Iulius Caesar P. R. P. S. Eufemiae intus Mediolani, et praefatus Ill. Co. Franciscus, nec non et praefatus D. Romerius P. V. P. S. Mariae Pedonis Mediolani, ibi praesentium, et praedictis omnibus licentiam et consensum dantium et praestantium eorumque auctoritatem interponentium ac laudantium etc.

Et de praedictis etc.

Actum in domo habitationis praefati Ill. Co. Iulii Caesaris sita ut supra, praesentibus D. Hieronymo Villa filio D. Io. Pauli P. T. P. S. Mariae Beltrandis Mediolani, et Sp. D. Ioan. Philippo Catia fil. q. D. Io. Iacobi supr. P. R. P. S. Eufemiae intus Mediolani pro notariis.

Testes Ill. Comes Io. Jacobus Trivultius fil. quo. Ill. Co..... D. Io. Petrus de Burris fil. q. D. Georgii, D. Io. Antonius de Cattaneis fil. q. D. Stephani ambo habit. dicti loci Vogoniae, et D. Ioannes de Meteriis fil. q. D. Petri Pauli supraser. P. R. P. S. Eufemiae intus Mediolani, omnes dicti testes dempto praefato Ill. Co. Trivultio noti et omnes idoneis etc.

Postea vero eodem die et statim dicti D. Bartholinus et Albasinus de Albasino et D. Albertus, et Mattheus fratres de Albertatiis D. Christoforus et Bartholomeus fratres de Albertatiis, Paulus hieronymus Lossetus et Io. Lossa, pro observatione praesentis instrumenti et pacti de jurando super sacra Eucharistia, accesserunt ad Ecclesiam Sanctae Eufemiae Mediolani, et ibi celebrata prius missa ad eorum omnium presentiam et audientiam per Rever. D. Presbiterum Iacobum Antonium Bizozerum Vicerectorem sanctae Eufemiae electum de communi partium consensu ad altare magnum existentem, et habentem in manibus Missale apertum et ibi genibus flexis ante sacratissimum corpus Domini Nostri Jesu Christi positum in tabernaculo discoperto existen. in medio dicti altaris, lectoque iterum per me Notarium suprascriptum suprascripto instrumento de verbo ad verbum, ac capitulo in capitulum, ad praesentiam infras. pro notariorum et testium, ac aliarum personarum, iterato juraverunt etc. ad Sancta Dei Evangelia super dicto Missali, tactis scripturis etc. se illud et omnia supraser. in eo contenta adimpieturos, et inviolabiliter observaturos, invocantes denuo ex nunc, pro ut extunc, casu quo praedictis vel alicui eorum contrafactum seu per eos, vel aliquem eorum, contraventum fuerit, seu tentatum, vel animum contraveniendi habuerint. Quae tamen omnia ipsemet Deus avertat MALEDICTIONEM ET IRAM DEI OMNIPOTENTIS AC DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI, supra se, contra se et in omnibus et per omnia pro ut supra.

Praesentibus Io. Babtista de Guinzano filio D. Baithesaris P. N. P. S. fidelis Mediolani, et dicto D. Hieronymo Villa filio D. Io. Pauli pronotariis.

Testes praefatus Rever. D. presbiter Iacobus Antonius Bizozerus fil. q. D. Io. Pauli P. R. P. S. Eufemiae intus Mediolani, D. Io. Petrus Burrus, et D. Io. Antonius de Cattaneis de Vogonia suprascr. et suprascr. magn. D. Io. Babtista Ferrerius doctor, et magn. D. Antoniushieronymus Guarischetus, noti ut supra, et omnes idonei etc.

Sequitur ratificatio facta per D. Bartholinum et Maximilianum Albasinum filium praefati D. Albasini.

Ego Io. Iacobus Buschus fil. q. nob. D. Io. Antonii, notarius publicus Mediolanensis Imper. auctoritate P. V. P. S. Mariae Pedonis Mediolani, rogatus tradidi, scripsi, et pro fide subscripsi.

PARTE SECONDA

ORDINI E STATUTI

STATUTA ET ORDINES

COMMUNITATIS VOGONIAE (*)

1374.

In nomine Domini nostri Iesu Christi. Amen. Anno currente millesimo tricentesimo septuagesimo quarto, indictione duodecima.

Infrascripta sunt Statuta, et Ordinamenta Comunis Vogoniae edita, facta et partim extracta de Statutis veteribus dicti Comunis, per nobiles, et discretos viros Guidolum Buzerii, et Delajolum Cagnoleti, Consules: dominum Minaccium et dominum Franzolum de Rodis, Mapheum Ughini, Antonium Loseti, et Antonium Iacheti, Credentiarios, ad hoc per Credentiam generalem specialiter deputatos, cum consilio et deliberatione pru-

(*) L'originale codice in pergamena degli Statuti di Vogogna del 1374 era un tempo posseduto dal sig. Teologo Rajmondi, e da esso ancor ne trasse una copia il sig. Cav. Don Gabriele Lossetti-Mandelli. Ma dopo la morte del Rajmondi quel codicetto non fu più rinvenuto fra le carte e i libri lasciati da lui, e s'ignora quale ne sia stata la fine. Un'altra bellissima e antica copia de' medesimi Statuti appartiene ora al chiariss. sig. Cav. Carlo Morbio in Milano. La trascrizione presente è tratta dalla anzidetta copia del Lossetti, e da altra vecchia copia da me posseduta. Credo non ne esistano altre.

dentis, et discreti viri domini Stephani de Monte Cornario Vicarii Comunitatis terrarum Ossulae jurisdictionis Comunis Novarie pro magnifico et excelso D. D. Galeaz Vicecomite, Mediolani, Papiae, Novariae etc. imperiali Vicario, ac Domino generali.

1° **De Consulibus eligendis.** — In primis statuerunt, et ordinaverunt quod ad eligendos Consules Comunis Vogoniae singulis sex mensibus, talis ordo servetur. Videlicet: quod fiant decem brevia ex quibus duo scripta sint duobus verbis, videlicet *elector consulis* — et in aliis octo nihil sit scriptum. Et quod omnia ipsa decem brevia ponantur in quodam birreto per Notarium dicti Comunis, et vocetur unus puer, qui, sedentibus ipsis veteribus Consulibus et Credenciariis numero decem, porrigat cuilibet dictum birretum, ubi sunt brevia, ita quod quilibet ponat manum in birreto, et capiat unum ex ipsis breviis, et ille Consul, sive Credentiarius, ad cujus manus venerit, teneat illud breve in quo scriptum reperietur *elector Consulis*, et debeat ibidem incontinenti jurare ad sancta Dei Evangelia tangendo litteras, eligere unum Consulem qui sibi melior pro dicto Comuni Vogoniae videbitur: et facto sacramento debeat conferre cum alio socio qui habuerit aliud breve, et antequam recedant eligant Consules duos bonos, et legales, sub poena ipsis electoribus soldorum decem imp. et nihilominus eligendi. Et quod ille qui fuerit electus Consul secundum ordinem suprascriptum, teneatur jurare et facere offitium bene et legaliter. Et si aliter fieret aliqua electio de Consulibus non valeat, nec teneat, nec possit facere offitium alicujus consulatus. Et quod ipsi Consules sic electi et jurati non possint esse Consules inde ad annos duos.

2° **De Credentiariis eligendis per Consules.** — Item quod ipsi Consules sic electi, et jurati, debeant, et teneantur eorum sacramentis in eodem die, quo fuerint electi, eligere novem Credentiarios bonos, et sufficientes. Et quod ipsi Cre-

dentiarii electi ab ipsis Consulibus, debeant jurare infra tertiam diem postquam fuerint requisiti, facere officium suum legaliter, et bene, et venire ad Credentiam quoties fuerint requisiti, sub poena cuilibet Credentiario soldorum duorum imperialium pro qualibet vice, qua non venerint ad credentiam, et qualibet die, qua steterint ad Iurandum ultra terminum suprascriptum. Quae poena perveniat Comuni Vogoniae.

3° **De ordinamentis factis per Credentiam observandis.** — Item ordinaverunt et statuerunt, quod omne id, quod postea suprascripti Consules et Credentiarii, electi secundum ordinem suprascriptum, providerint et ordinaverint concorditer, vel ad minus duae partes ex eis, sit validum et firmum, ut si esset provisum, et factum per Credentiam generalem dicti Comunis Vogoniae.

4° **De extimatoribus et Campariis Comunis eligendis.** — Item quod ipsi Consules teneantur eorum sacramentis, et debeant bona fide, infra octo dies postquam fuerint electi Consules eligere et constituere Camparios et Custodes quatuor, sex, et octo, et ultra, et pro ut viderint, et cognoverint convenire pro custodia bonorum dicti Comunis, et singularum personarum, et duos bonos, et legales viros estimatores quarumcumque emendarum, et dationum in solutum, et aliarum quarumlibet estimationum fiendarum inter homines, et personas dicti Comunis; qui camparii, custodes, et extimatores Iurare debeant in manibus Consulum praedictorum, sub poena soldorum duorum pro quolibet, et qualibet die, qua distulerint ad jurandum.

5° **De ordinamentis fiendis super victualibus.** — Item ordinaverunt, et providerunt, quod bis in anno, scilicet singulis kalendis mensis Ianuarii, et mensis Iulii, per suprascriptos Consules et Credentiarios, cum Consilio illius Vicarii qui pro temporibus erit, eligantur duo boni viri et fideles, qui cum consilio ipsius domini Vicarii habeant arbitrium, et baijliam disponendi, et ordinandi, super victualibus, scilicet pane, et

vino, et carnibus vendendis ad minutum, et dandi metam ipsis victualibus. Et quod quicumque vendiderit, dederit, vel ponderaverit contra dispositionem ipsorum duorum virorum, componat Comuni Vogoniae pro qualibet vice soldos tres imp. et quilibet possit accusare. Quorum soldorum trium tertia pars sit ipsius accusatoris, tertia dicti Comunis, et tertia ipsorum Consulum.

6° **De accusatoribus super beccariis et tabernariis.** — Item quia beccarii et tabernarii naturaliter male ponderant, et mensurant, ut aliquis non fraudetur de jure suo, providerunt, et ordinaverunt, quod suprascripti Consules possint constituere custodes, secretos solum, super malis ponderibus, et mensuris, et contrafacientibus praedictis victualibus venditis ad minutulum, et quod ipsi custodes in denunciis teneantur ponere ad minus tria tempora dici, scilicet, mane, meridie et sero illius dici in quo delinquerit accusatus, et cum quibus delinquerit, alias non possit accusare. Et quilibet vendens ad malam mensuram, et pesam, solvat pro qualibet mala mensura, et pesa, et pro quolibet malo pondere, soldos quinque imp.

7° **De Notario et Servitore Comunis eligendis.** — Item quod ipsi Consules et Credentiarii teneantur, et debeant infra octo dies post introitum eorum offitii, eligere notarium unum, et servitorem unum, cum salariis ordinariis.

8° **Quod Statuta Comunis observentur per Consules.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod suprascripti Consules teneantur et debeant observare, et observari facere suprascripta et infrascripta Statuta, sub poena soldorum quinque imp. pro quolibet Consule, et quotiescumque non servaverint, vel observari fecerint postquam sciverint, vel eis fuerit denuntiatum: et quod Credentiarii suprascripti, vel Vicinantia teneatur dare ipsis Consulibus omne id quod esset necessarium pro observando, et observari faciendo praedicta.

9° **De poenis praecepta Consulum non observantibus.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet vicinus de Vogonia, qui non attendet praecepta consulum praedictorum, solvat pro primo praecepto non servato, imperiales duodecim, pro secundo soldos duos, et pro tertio soldos tres, dum tamen ipsa praecepta sint justa, et ultra non possint percipere. Sed tunc ipsi Consules, et Credentiarii sub poena soldorum quinque imp. pro quolibet, teneantur ire ad domum illius contemnentis praecepta dictorum Consulum, ad pignorandum et robandum, et ad faciendum ipsum obedire.

10. **De non dando de aere Comunis.** — Item ordinaverunt quod illa persona, quae dixerit de dando, vel donando res, et bona Comunis Vogoniae, teneatur, et debeat solvere comuni praedicto soldos sexaginta imp. nisi fuerit de voluntate totius credentiae, et comunis, nec habeat officium comunis hinc ad annos quinque.

11. **De sosta ballarum et fardellorum.** — Item providerunt, et ordinaverunt quod quaelibet balla, seu fardellus qui ducatur per Burgum, vel territorium Vogoniae, qui sit a duobus rubis supra, solvat Comuni Vogoniae imperiales quatuor pro sosta.

12. **De victura carratorum ducentium ballas et fardellos.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet Mercator ducendo mercantiam per Vogoniam vel ejus districtum, solvat carratori ducenti ipsam mercantiam, pro quolibet rubo imperiales tres pro labore ipsius carratoris: et si fuerit de decem octo rubis usque ad triginta duos, quod ipse teneatur discarigare in voluntate partitoris. Et si fuerit a decem octo rubis infra, solvat sostam comuni, et ipse mercator portet mercantiam suam ad ejus voluntatem.

13. **De someriis ducentibus mercantias.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet Mulatarius, qui vadat cum

mercantia superius et inferius, solvat comuni imperiales sex pro qualibet soma, et si portaverit unam, vel unum fardellum tantum.

14. **De pellibus et ballis pellium.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod si aliqua balla pellium ligata cum corda portaretur superius, vel inferius, ducatur per partitam, et solvat Comuni Imperiales quatuor pro sosta, et si fuerit infra rubos trigintaduos, vadat secundum aliam mercantiam usque ad rubos decem octo. Et ab inde usque ad unam dogenam, vel de una imperiales duos: et ab inde infra nihil solvat.

15. **De partitore et praeceptore ballarum.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet mercator duceus aliquam mercantiam per Vogoniam, et ejus districtum, seu unius mercatoris, duorum, vel plurium, quae spectat ad sostam, et quae sit rubi 32, teneatur partitor praecipere partitam cui venerit per ordinem. Et si carrator, cui praeciperetur refutaverit, quod ille perdat illam roatam, et secundam: et quod tunc partitor teneatur praecipere illam roatam alio cui venerit per ordinem. Et si ille ut supra refutaverit, etiam perdat illam roatam, et secundam: et tunc ipsa roata perveniat in manibus partitoris: et si partitor eam conducere voluerit, tunc mercator possit sine aliquo impedimento dictam suam mercantiam conduci facere ad ejus voluntatem.

16. **De collerlis portantibus mercantiam.** — Item ordinaverunt quod quilibet collerius portans mercantiam ligatam, vel non, solvat partitori imp. duos.

17. **De cornibus ligatis.** — Item ordinaverunt quod de cornibus ligatis cum corda, et sine corda, cum sacho, et sine sacho, solvantur partitori pro quolibet sacho imp. duo.

18. **De calderiis.** — Item de qualibet caldera arami, imperialis unus.

19. **De melle.** — Item de qualibet careria mellis, solvantur partitori imp. duodecim, et pro quolibet barile magno, imp. quatuor, et pro quolibet barile parvo, imp. duo.

20. **De quolibet sacho lanae.** — Item de quolibet sacho lanae a duobus rubis supra, solvantur partitori imp. quatuor, et a duobus rubis infra imp. duo.

21. **De quolibet sacho clavorum.** — Item de quolibet sacho clavorum a duobus rubis supra, solvantur partitori imp. duo, pro quolibet sacho.

22. **De cera.** — Item quod de cera, si est a duobus rubis supra, solvantur partitori imp. quatuor, sive in sacho, sive in balla, et a duobus rubis infra usque ad decem libras, imp. duo.

23. **De quolibet sacho cineris, raspae et cerossae.** — Item ordinaverunt quod de quolibet sacho cineris, et raspae, et cerosae solvantur pro datio sachorum imperiales duo.

24. **De quolibet sacho panis, allii, caeparum et subtularium.** — Item quod de quolibet sacho panis, caeparum, alliorum, vel porrorum, vel subtularium, solvatur pro datio sachorum imperialis unus.

25. **De lino et cannape.** — Item quod de lino, et cannape, si fuerit in sacho solvatur imp. unus, et nisi fuerit in sacho, nihil solvatur usque ad libras decem, et ab inde supra solvantur partitori pro rubis decem, imp. quatuor, et sic pro rata.

26. **De terratico bladi, pesiae, vel formaggi.** — Item quod de quolibet sacho cuiuslibet bladi, pesiae, vel formaggi existente tam super carro, quam super bestiis, ab uno sestario supra solvatur imperialis unus.

27. **De qualibet carrera et barile olei.** — Item de qualibet pelle olei, vel sacho solvantur partitori imperiales quatuor; et pro qualibet carrera olei imp. duodecim; et pro qualibet barile grossa, imp. sex; et pro qualibet barile parva imp. duo; et si esset a decem octo rubis supra, vadat per partitam.

28. **De seratiis, caseo, et butiro.** — Item providerunt, et ordinaverunt quod de seratiis cum ruscha solvatur pro teratico saccorum, imperialis unus pro seratio, et similiter de caseo, et butiro existentibus in scheziis solvatur ut supra.

29. **De mezenis porcorum.** — Item quod de qualibet mezzena porcina in plaustro, vel sacho, vel alibi, transeundo ut supra solvatur imp. unus partitori, et si quantitas fuerit a decem octo rubis supra, vadat per partitam, ut alia mercantia.

30. **De barilibus et sachis piscium, saepi, et saresinae.** — Item quod de quolibet barile, bogia, vel sacho, vel fardello saepi, sarexinae, vel arenghi solvantur partitori imp. quatuor pro quolibet barile, vel bogia grossa, et imp. duos pro quolibet sacho, et barile, vel bogia parva, et si erit a decem octo rubis supra, vadat per partitam. Similiter ferrum, et cutes, et vena ferri, pro quolibet faxo ferri, imper. sex, et pro quolibet sacho venae ferri imperiales quatuor.

31. **De moijolis et vitreo integro.** — Item quod de qualibet capia, seu sporta maijolorum, vel alterius vitrei integri, imperiales quatuor.

32. **De Gualdo.** — Item providerunt, et ordinaverunt quod Gualdum vadat per partitam.

33. **De pegolottis et merciauris.** — Item ordinaverunt et providerunt quod quolibet pegolottus transiens superius semel tantum, solvat partitori, imp. quatuor pro qualibet die.

34. **De mercantiis non comprehensis in Statutis.** — Item ordinaverunt, et providerunt quod de qualibet mercantia et re quae non sit comprehensa in praesentibus et infrascriptis Statutis, solvatur id quod deliberabitur per Consules et Credenciarios suprascriptos.

35. **De Ambaxatoribus Comunis.** — Item statuerunt, et ordinaverunt, quod quaelibet persona, quae vadit nomine Comunis, habeat quolibet die, quo steterit pro ambaxatore, soldos tres imp. et qui faciet laboreria, vel superstabit laboreriis dicti Comunis, vel steterit ad faciendam rationem Comunis, habeat soldos duos imp. pro quolibet et qualibet die; qui vero ibit foras pro facto Comunis, habeat imperiales triginta pro qualibet die.

36. **De vino non vendendo per forasterios, sive incanevato.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet forensis qui incanevaverit vinum in burgo Vogoniae, si vendiderit, seu vendere fecerit ad minutum, solvat pro quolibet sestario, imperiales sex dicto Comuni, et idem intelligatur in vicinis vendentibus vinum ad petitionem dictorum forensium, et si vendiderit vinum postquam per ipsum forensem fuerit incanevatum alicui forensi, vel vicino, ad grossum, vel ad minutum, solvat Comuni Vogoniae, imp. sex, pro quolibet sestario.

37. **De Notario Comunis.** — Item statuerunt, et ordinaverunt, quod Notarius Comunis habeat pro salario suo libras tres imperiales quolibet anno, a dicto Comuni, et non aliud: et teneatur et debeat omnia instrumenta dicti comunis, de incantis, et aliis juribus, et negotiis ipsius comunis, facere pro salario suprascripto, et quod teneatur jurare ad sancta Dei Evangelia quando fuerit electus facere offitium suum legaliter, et si ipse notarius continue non staret in terra Vogoniae, et Comune haberet aliquid facere, quod Comune possit accipere unum alium notarium, sumptibus ipsius notarii salariati a Comune.

38. **De terris nobilium, et foresteriorum non tenendis.** — Item quod non sit aliquis vicinus, qui audeat, vel praesumat conducere, vel tenere aliquam terram, vel possessionem, domos, vel casalicia alicujus nobilis, vel alicujus forensis, nisi solverit fodrum et taleas, quae sibi imposita fuerint in terminis assignatis, et qui contrafecerit desvisinetur, et non habeat offitium, vel benefitium a dicto Comuni Vogoniae infra quinque annos, nec possit habere aliquem incantum, et ultra solvat soldos viginti Imperiales.

39. **De rebus immobilibus non vendendis nobilibus, nec foresteriis.** — Item quod non sit aliquis vicinus Vogoniae, qui audeat vel praesumat vendere, vel alienare aliquam rem immobilem existentem super territorio Vogoniae alicui forensi et nobili, nisi sub pacto incontinenti apposito, quod dictus forensis, vel nobilis, solvat, et sustineat pro ipsa re vendita fodra, taleas et omnia alia onera, quae imponentur per dictum Comune, et infra terminos assignatos: et si quis contrafecerit debeat desvisinari, et non habeat offitium in dicto comuni infra quinque annos, et nichilominus bona, quae sibi alienari remanserint, sint obligata Comuni pro integro extimo, ac si nihil allenasset.

40. **De pesa Comunis.** — Item quod quaelibet persona teneatur, et debeat ire ad pesam comunis, ad pesandum caxeum, lanam, cinerem, seraccium, et quamlibet aliam rem spectantem ad dictam pesam, et quod aliqua persona non possit, nec debeat tenere aliquam pesam, nisi pro se, et suis rebus tantum: et quod de ea praetium aliquod, vel mercedem accipere non possit: et qui contrafecerit solvat comuni soldos quinque imp. pro qualibet vice, scilicet ille qui pesaret, et ille cui pesaretur; et nihilominus pesator dicti Comunis teneatur, et debeat pesare, vel pesam praestare cuilibet vicino dicti Comunis, pro suo usu, sine solutione aliqua: et quod habeat a forensibus pro pesando ad computum soldi unius imp. pro centonario, et sic pro rata.

41. **De eodem.** — Item quod quilibet, tam vicinus, quam forensis ducens, vel emens aliquam rem super territorium Comunis Vogoniae, quae debeat pesari ad pesam Comunis Vogoniae, et spectantem ad ipsam pesam debeat solvere dictam pesam ad computum soldi unius pro centonario, et sic pro rata, et si pesarent sine licentia incantatoris Comunis Vogoniae, componat pro banno soldos decem imp. pro qualibet vice, et solvat dictam pesam. Cuius poenae quarta pars sit domini Vicarii, qui pro tempora erit, alia quarta pars acusatoris, et aliae duae partes Comunis Vogoniae: et quilibet fide dignus possit accusare, et hoc intelligatur si duceret extra territorium.

42. **De terratico vini et carerarum.** — Item ordinaverunt quod si aliqua persona, quae non sit vicina dicti Burgi, quae ducat aliquod vinum alicui vicino, vel forensi, solvat comuni, sive datiario comunis, imp. duodecim pro qualibet careria, salvo quod homines de Vallenzascha, et de Riparia, et de Margotio pro suo usu nihil solvant.

43. **De piscibus portandis ad plodam ad vendendum.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet forensis, qui portaverit pisces ad vendendum in burgo Vogoniae, teneatur et debeat ipses pisces portare ad plodam Comunis Vogoniae iuxta fontem, et ibi vendere eos volentibus. Et qui contrafecerit solvat pro banno pro qualibet vice soldos tres imp. et amittat pisces, et quod ipse portator piscium sub dicta poena debeat stare ad dictam plodam tantum, quod posset ivisse Pallanzenum.

44. **De piscibus non portandis ad vendendum extra territorium.** — Item quod non sit aliqua persona, quae audeat, vel praesumat portare ad vendendum aliquos pisces qui caperentur super territorium Vogoniae extra Vicinantiam, seu burgesagum, nisi prius consignaverit ad lapidem Comunis Vogoniae, et ibi tenuerit per spatium supradictum. Sub poena soldorum viginti imp. Et quilibet possit accusare, et habeat

medietatem dictae poenae, et alia medietas sit Comunis Vogoniae.

45. **De foresteriis non receptandis, nisi satis dederint.** — Item ordinaverunt quod nulla persona forensis, quae praesumatur, vel praesumi possit male condicionis, non debeat, nec possit stare in dicto Burgo Vogoniae, vel ejus districtu a tribus diebus supra, nisi idoneae satisdederint in manibus Consulum, qui per tempora erunt, cum fuerit requisita a dictis Consulibus. Et quicumque repertus fuerit stare contra praedicta, debet pro banno dicto Comuni soldos decem imp. pro qualibet die et nocte, et ad similem poenam teneantur omnes homines, qui ipsum forasterium receptarent, postquam praedicta seiverint, vel eis fuerint denuntiata.

46. **De forasteriis non piscandis ad botas in Toce.** — Item ordinaverunt quod nullus forasterius audeat, vel praesumat piscare in flumine Tocis ad botas cum assidibus, et rete, nisi prius fuerit in concordia cum illo qui haberet incantum botarum a dicto Comuni. Et qui contrafecerit solvat pro banno. et pro qualibet persona, et qualibet vice, soldos quinque imp.

47. **De dogis, lignamine et carbono non fiendo.** — Item ordinaverunt quod non sit aliqua persona terrigena, vel forensis, quae audeat, vel praesumat facere, vel fieri facere aliquas dogas, vel carbonum, vel furcas, seu aliqua alia lignamina, exceptis salicibus pro ligando vineas, super territorium Vogoniae, vel ejus districtum, nisi in silvam suam, vel alienam de voluntate illius, cui esset: Et qui contrafecerit solvat pro banno soldos decem imp. pro qualibet planta, quorum medietas sit comunis, alia medietas accusatoris, et alia sit Consulis.

48. **Quod nullus possit esse partitor, nisi steterit in Vogonia.** — Item ordinaverunt quod nulla persona Vicina, vel forensis, possit, nec debeat habere partitam ballarum, nisi

steterit citra Tocem versus Vogoniam, scilicet a riale de Dresio inferius et a lancha sub Vogonia superius.

49. **De hiis qui debent habere roatam.** — Item ordinaverunt quod aliqua persona de Vogonia, non habeat, nec habere possit roatam nisi fuerit in estimo ad minus librae unius imp. sub libris Comunis.

50. **De terrago bestiarum pro Mercantia.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet mercator ducens bestias aliquas per Vogoniam, vel ejus territorium, teneatur, et debeat solvere pro qualibet bestia bovina, imperialem unum, et de bestiis parvis, ad computum soldorum trium pro quolibet centonario, et sic pro rata ab inde infra, exceptis capretis, et bestiis lactantibus, quae nihil solvant ipsis de Vogonia, restituentibus omnes robarias quae fierent super eorum territorio.

51. **De eisdem euntibus ad Alpes** — Item ordinaverunt quod quaelibet bestiae forenses, quae ducuntur in Alpibus, solvant Comuni ad computum soldorum duorum pro quolibet centonario bestiarum minutarum, et imperialem unum pro qualibet bestia grossa.

52. **De sale non vendendo ad minutum per forenses.** — Item ordinaverunt quod non sit aliqua persona forensis, quae audeat, vel praesumat vendere, seu vendi facere aliquod sal in Vogonia et ejus Vicinantia, minus ymina una, sub poena cuilibet contrafacenti soldorum duorum pro qualibet mensura, et perdat sal, et tertia pars sit Comunis, tertia Vicarii, et alia accusatoris. Et quilibet fide dignus possit accusare.

53. **De herbatico bestiarum.** — Item statuerunt, et ordinaverunt, quod non sit aliquis de Burgesago Vogoniae, qui audeat vel praesumat ducere aliquas bestias ad herbaticum, nisi steterit personaliter cum familia sua in dicto Burgo Vogoniae, vel ejus territorio, et ibi fecerit continuam residentiam,

ut faciunt alii vicini. Et qui contrafecerit teneatur solvere herbaticum tanquam forensis: salvo quod liceat unicuique de Burgesago ducere ad dictum herbaticum tot bestias, quot sufficiant ad comedendum foenum, quod fiat super terras suas, et possessiones proprias, vel conductas, et si plures duceret, quod teneatur solvere herbaticum ut supra. Et intelligantur terrae, et possessiones scilicet existentes super territorium Vogoniae. Et intelligatur pro duobus noctibus, et totidem diebus, et si steterint ad inde supra, solvant pro herbatico pro qualibet bestia grossa, soldos duos imp. et pro qualibet bestia minuta, soldum unum imp.

54. **De eodem herbatico.** — Item quod quaelibet persona foresteria, sive sit Mercator, sive non, quae duxerit aliquas bestias super territorium Comunis Vogoniae, et ipsae bestiae steterint super ipsum territorium pro duobus diebus, et totidem noctibus, teneatur solvere herbaticum Comuni Vogoniae pro ut infra, videlicet:

Pro qualibet bestia bovina, seu vacchina, soldos duos imp.: pro qualibet bestia cavalina, vel asinina, soldos tres imp.: pro qualibet bestia minuta, soldum unum imp.; et pro qualibet bestia porcina, soldos duos imp.: et pro ipso herbatico possit stare super dictum territorium cum ipsis bestiis ab anno novo usque ad Sanctum Petrum proxime sequentem pro uno herbatico tantum, et a Sancto Petro usque ad Sanctum Michaelem tunc sequentem pro secundo herbatico; et a Sancto Michaele usque ad annum novum pro alio tertio herbatico, et sic solvatur pro quolibet anno pro tribus herbaticis soldos tres imp. pro qualibet bestia minuta, et porcina; pro qualibet bestia bovina, vel vachina soldos sex imp.: pro qualibet bestia cavalina, mulina vel asinina, soldos novem imp.: exceptis bestiis lactantibus, quae non solvant nisi medietatem suprascripti herbatici Nihilhominus aliqua persona vicina vel forensa cujuscumque conditionis, et status existat, audeat, vel praesumat movere, vel moveri facere dictas bestias, extra dictum territorium Comunis Vogoniae, donec solverint pro suprascripto herbatico,

et ipsae bestiae semper sint pignori obligatae, et hipotecatae Comuni Vogoniae ubicumque sint: et qui contrafecerit solvat Comuni Vogoniae herbaticum ad suprascriptum modum, et incurrat in poenam librarum decem imp. quae perveniant in Comuni Vogoniae pro medietate, et pro quarta parte domino Vicario Vogoniae, et pro alia quarta parte accusatori, et quilibet fide dignus possit accusare, et ei credatur cum sacramento.

55. **De blado non dando laboratoribus in campis.** — Item quod nullus de dicto Burgesago audeat vel praesumat dare aliquam blavam in campis alicui personae, pro aliquo laborerio suo, vel alia causa, et quod etiam nullus debeat ipsam blavam accipere, et qui contrafecerit solvat pro banno pro quilibet vice soldos duos imp., et pro qualibet cova. Et quilibet possit accusare.

56. **De non dando coenam Mundatricibus.** — Item quod nullus de dicto Burgesago audeat vel praesumat dare coenam aliquibus munderiis, sub poena soldorum quinque imp. pro qualibet Munderia.

57. **De praeceptore ballarum.** — Item quod praeceptores ballarum teneantur dividere, et sortiri per ordinem caratores dicti burgi, quod si non fecerint, teneantur solvere pro quolibet carro non dato rationabiliter, soldos decem imp. et non possint ulterius praecipere ballas per illum annum; quae poena perveniat pro medietate Comuni Vogoniae, et pro alia medietate accusatori.

58. **Quod praeceptor teneatur pesare ballas carratoribus.** — Item quod ille qui fuerit praeceptor ballarum, teneatur et debeat pesare, seu pesari facere omnes ballas juste, et rationabiliter, et si non fecerit, nisi fuerit de voluntate carratoris, solvat pro qualibet vice soldos quinque imp. quae poena perveniat ut supra.

59. **De non carrigando ballas sine licentia praeceptoris.** — Item quod carratores dicti Burgi non debeant carrigare aliquas ballas absque licentia praeceptoris ballarum; et qui contrafecerit solvat suprascripto Comuni, pro qualibet vice soldos tres imp. et amittat roatam. nisi probaverit quod illa roata sibi rationabiliter veniebat.

60. **Quod partitor teneatur praecipere ballas ita quod carratores possint aptare eorum plaustra.** — Item ordinaverunt quod quilibet praeceptor ballarum teneatur praecipere ballas de die, ita quod Carratores possint aptare eorum plaustra si debent ire in mane, et tali modo, et hora, ut possint ponderare, et carigare dictas ballas in die: et qui contrafecerit solvat pro banno soldos quinque imp. et Carrator non constringatur ire in die sequenti cum dictis ballis, nisi sibi praeceptum fuerit, ut supra dictum est, in die praecedenti; et quod partitor seu praeceptor dictarum ballarum habeat pro ejus labore, pro quolibet carratore, imperiales duos, quae poena perveniat ut supra.

61. **Quod Carratores non costringantur ire illa die in qua ballae venerint.** — Item quod nullus Carrator dicti Burgi possit constringi ire per illam diem, qua ballae per ipsum Burgum venerint, nec ire post horam tertiam nisi fuerit de voluntate ipsius carratoris.

62. **De carratoribus non caregantibus nisi hoc quod possint ducere.** — Item quod nullus Carrator debeat carigare aliquas ballas nisi poterit portare eas extra territorium dicti Burgi, et si plus carigaverit quod poterit portare, non habeat roatam nisi eo. quod portare legiptime poterit.

63. **De roatis non dandis forasteriis ad conducendum** — Item quod nullus possit dare aliquam ballam, vel fardellum. vel aliud onus, quod debeat duci per roatam alicui personae, nisi personae vicinae, et qui contrafecerit solvat Comuni pro

qualibet balla, vel caregatura soldem decem imp. Quae poena perveniat ut sup.

64. **De carratoribus non costringendis ad carigandum ultra rubos XXXII.** — Item quod nullus Carrator dicti Burgi Vogoniae, et Burgesaghi, possit cogi, nec arctari ad conducendum aliquam roatam ballarum, seu fardellorum, qui, seu quae ducentur a Burgo Domi, seu Mergotii, vel aliunde ad terram Vogoniae, quae sit a rubis 32 supra tota una die; imo teneatur conducere in duobus ad suam liberam voluntatem, sine aliqua poena, quibus foret sibi praeceptum per partitorem ballarum.

65. **De furtis factis in campis, vineis et pratis.** — Item statuerunt quod si aliqua persona fuerit furata in territorio dicti Burgi res alienas, videlicet bladum, lignamina, rapas, rapicias in campis, seu in aperto, uvas in vineis, castaneas, vel nuces, foenum, vel herbam, quae res sint in aperto, solvat pro banno pro qualibet vice soldos decem imp. si fuerit de die, et furtum restituat duplicatum, et quilibet Camparius et Credentiarius teneatur accusare per Sacramentum; cujus banni tertia pars sit accusatoris, alia tertia pars Consulum et alia tertia pars sit Comunis; et poena subscripta duplicetur de nocte.

66. **De eisdem in ortis et clausis.** — Item quod quicumque abstulerit aliquam rem de vineis, ortis, vel clausis, quae sint clausa, et circumdata cum cesis, seu fregerit ipsas cesas, et clausuras, sine parabula domini illius rei, patris, filii, uxoris, vel fratris ejusdem domini, si fuerit de die solvat pro qualibet vice soldos viginti imp., et si fuerit de nocte soldos sexaginta imper. et damnum restituat duplicatum, et quilibet Credentiarius, et Juratus teneatur pro sacramento denuntiare, et accusare, et poena dividatur ut supra proximo dictum est.

67. **De forasteriis non pasculandis in territorio Vogoniae.** — Item quod nulla persona forasteria, quae non substineat onera in dicto comuni, nec solvat taleas, et fodra, ut faciunt vicini, audeat pasculare in territorio dicti Burgi, sine licentia totius credentiae, vel majoris partis; et qui contrafecerit solvat pro poena qualibet vice soldos decem imp.: quae poena dividatur ut supra.

68. **De bestiis damnum facientibus.** — Item si aliqua bestia pasculaverit vel damnum dederit in aliquo clauso, vinea, vel orto dicti Burgi, et ejus territorii, solvat pro qualibet bestia grossa soldos tres imp. et idem pro qualibet bestia porcina, vel caprina, exceptis capretis, et pro qualibet alia bestia minuta, imperiales sex, exceptis lactantibus. Et restituat damnum. Quae poena dividatur ut supra.

69. **De pratis, et campis non carezandis.** — Item quod nulla persona debeat carezare alienum campum seminatum, vel pratum, a Kalendis Martii in antea, in territorio dicti Burgi, sub poena soldorum duodecim imp. qualibet vice. Et quilibet Camparius et juratus teneatur accusare. Quod bannum dividatur ut supra.

70. **De festis et sabbato celebrandis.** — Item ordinaverunt quod nulla persona dicti Burgi Vogoniae, vel ejus territorii, audeat laborare in die sabbati, post vesperas usque in die lunae, et in diebus infrascriptorum festivitatum, videlicet: Sanctae Mariae, omnium Apostolorum, beatorum Gaudentii et Vincentii, et beati Ambrosii, Augustini, Bernardi, et Hieronimi, doctorum Ecclesiae, et generaliter in omnibus aliis festivitatibus, quae praecipiuntur per sanctam matrem Ecclesiam custodiri. Et qui contrafecerit solvat pro banno soldos tres imper. pro qualibet vice et die, et quilibet Camparius, et juratus suo sacramento debeat accusare. Et poena dividatur ut supra.

71. **Quod nullus debeat blasfemare Deum, neque san-**

ctos. — Item quod si aliqua persona dicti Burgesaghi blasfemaverit Deum, vel sanctam Mariam, aut sanctos, seu dixerit de eis turpia verba, vel fecerit dedecus de eis, seu aliud turpe verbum, solvat pro poena, pro qualibet vice, soldos tres imp. et quilibet possit accusare, et Consules statim exigant ipsam condemnationem, et dividant ipsam ut supra.

72. **De credentiariis, et officialibus non venientibus ad credentiam.** — Item ordinaverunt quod quilibet Credentiarius, et alius officialis Communis, qui non veniat ad Credentiam, et ad offitium suum quando fuerit requisitus, solvat statim imp. duodecim pervenientes in Comuni.

73. **De igne non faciendo in domibus pallearum.** — Item ordinaverunt, quod aliqua persona dicti Burgi et districtus, non debeat facere ignem in aliqua domo pallee quando fit malus ventus, et regnat, nec mala hora, cum judicio, neque focum in furno. Contrafaciens solvat pro banno soldos quinque imp. pro qualibet vice, et quilibet possit accusare ut supra, et poena dividatur ut supra.

74. **De non habitando aliquem ultra octo dies nisi satisdederit.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod aliqua persona dicti burgi non debeat dare auxilium, vel iuvamen ultra octo dies, nisi prius fecerit bonam securitatem hominibus dicti burgi ad voluntatem Communis observandi praecepta domini Vicarii, et Consulum dicti Burgi, et solvendi fodra, taleas, et alia onera imponenda in dicto Comuni, inde ad unum annum. Et qui contra fecerit solvat pro poena soldos quinque imp. pro quolibet, et qualibet vice, et dividatur ut supra, nisi talis steterit de voluntate dicti vicarii.

75. **De rebus vendendis in platea Vogoniae.** — Item quod quaelibet persona quae portaverit caxeum, seracium, pisces, pullos, vel ova, ad vendendum in burgo Vogoniae, debeat, et teneatur ea portare super plateam dicti Burgi, et ibi

stare cum eis donec ea vendiderit. Et quod nullus burgensis, vel alius, audeat receptare in domo, vel emere, nisi in platea, sub poena soldorum duorum imp. Et quilibet juratus teneatur accusare. Quae poena dividatur ut supra.

76. **De mulinariis, et multura.** — Item quod aliquis Mulinarius non debeat capere nisi cazolum unum pro sestario cujuscumque bladi, quam macinaverit; et quod de panico, quod pestat, semper debeat accipere de non pestato, et non de pestato; sub poena ipsi mulinario soldorum quinque imp. et restituendo damnum; et credatur sacramento si accusaverit, et fuerit persona bonae condicionis arbitrio Consulum, et poena dividatur ut supra.

77. **De non buffando in carnibus, nec implere rognonos.** — Item ordinaverunt quod aliquis vendens carnes in ipso Burgo Vogoniae non audeat, nec praesumat buffare in ipsis carnibus, sive in bestiis, nec implere rognonos aliter quam pleni sint antequam bestia moriatur, et contrafaciens solvat pro qualibet bestia soldum unum, et perdat carnes: quarum tertia pars sit accusatoris, tertia Consulum, et tertia domini Vicarii tunc temporis existentis, et quilibet fide dignus possit accusare, et stetur ipsius sacramento.

78. **De non lavando turpem rem in fonte Comunis.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod aliqua persona non debeat, nec praesumat lavare pannos, herbas, carnes, vel aliud turpe in fonte Comunis Vogoniae juxta pallatium ragionis, et contrafaciens solvat pro banno qualibet vice imp. duodecim. quae poena dividatur ut supra.

79. **De carratoribus euntibus per Vogoniam ordinate.** — Item statuerunt quod aliquis bubulcus ducens ballas vel carregum ad victuram ad exitum platee, non debeat exire de via, sed debeat ire ordinate, unus post alium, quousque transiverint Tocem, et contrafaciens solvat pro banno qualibet vice, soldos duos imp. dividendo ut supra.

80. **De bestiis exeuntibus de strata.** — Item ordinaverunt, quod quilibet Mercator ducens aliquas bestias, non debeat exire de strata cum dictis bestiis ad pasculandum, sed ire recte per stratam francischam, et qui contrafecerit solvat pro quolibet centonario bestiarum minutarum ad computum soldorum trium, et sic pro rata; et pro qualibet bestia grossa, imperiales sex; et pro quolibet vitulo, imp. tres; et restituat damnum personae damnificatae.

81. **De custodiis portarum Vogoniae.** — Item quod ille qui non steterit ad custodiam portae quae sibi praecipietur, componat pro banno qualibet vice soldos duos, et restituat damnum quod inde sequeretur, quod damnum dividatur cum poena ut supra.

82. **De porcis tenendis intus.** — Item quod omnis persona habens porcos in Burgo Vogoniae, debeat ipsos porcos tenere intus die, nocteque. Sub poena pro quolibet porco, et qualibet vice, imp. sex: quae poena dividatur ut supra, dummodo sint sine custodia.

83. **De non pasculando in pratis postquam erunt tonsati.** — Item ordinaverunt quod nullus praesumat pascere cum aliquibus bestiis suis in aliquo prato vel campo postquam erit tonsatum, et qui contrafecerit solvat comuni pro ut infra. Si sine guardia damnum fecerint, solvant pro qualibet bestia bovina imp. sex, pro qualibet bestia equina, mullina, vel asinina, imp. duodecim: et si cum guardia, duplicentur poenae suprascriptae: et si fuerit de nocte, soldos quinque imp. Et quilibet juratus, et fide dignus possit accusare; et poenae praedictae dividantur ut supra. Capra vero, vel pecora, si fuerit in blava, imp. sex pro qualibet; et si fuerit in prato, imp. tres; et hoc intelligatur a Kalendis Aprilis usque ad Kalendas Novembris, in pratis; et in aliis terris seminatis intelligatur semper.

84. **De securitatibus non fiendis contra Comune.** — Item quod non sit alliquis vicinus qui audeat facere aliquam securitatem pro aliqua persona vicina, vel foresteria, quae veniat contra Comune praelictum; et contrafaciens solvat dicto Comuni soldos sexaginta imp. pro qualibet vice, et procurator Comunis teneatur ex suo officio exigere ipsam poenam, quae poena perveniat ut supra.

85. **De saximentis fiendis per Consules.** — Item ordinaverunt, quod deficiente Vicario terrarum Ossulae et Vogoniae, ex parte dictorum Consulum possint fieri saximenta cujuscumque quantitatis, et ad peticionem cujuscumque creditoris, et etiam reddere jus.

86. **De vicinis fiendis.** — Item statuerunt quod nulla persona possit fieri vicina dicti Burgi Vogoniae, vel praedicti Comunis, nisi prius solverit ipsi Comuni libras decem imp. et nisi emerit super territorio dicti comunis usque ad quantitatem librarum vigintiquinque et ultra, ad voluntatem Credenciae, et nisi satisdederit primo de solvendo onera, pro ut alii vicini, et de solvendo, et obediendo praeceptis D. Vicarii, et Consulum.

87. **De lignis non movendis de gabio Comunis.** — Item ordinaverunt, quod si aliquo tempore, flumen Anzia et Toxa, vel aliud flumen, vel rivus in territorio, vel super territorium Vogoniae duxerit aliqua ligna cujuscumque generis vel manerici existant, nullus vicinus, vel forensis audeat, vel praesumat tangere ipsa ligna, nisi liquide, et clare essent ducta, et posita in et super suam terram vel pratum; et hoc sub poena cuilibet contrafacienti soldorum quinque imp. pro quolibet carro, et soldi unius pro quolibet faxo, vel carigo, et restituendi ligna ad arbitrium Consulum. Et quilibet juratus, vel alius possit accusare, et habeat tertiam partem ut supra.

88. **De eodem.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod si quis, parabula duorum Consulum, et Credentiae adunaverit de

ipsis lignis super littora alicuius fluminis, teneatur, et debeat, intra octavum diem sequentem, ipsa ligna reducere, et portare quo voluerit, alias quilibet possit impune accipere ipsa ligna, exceptis forasteriis, qui nullo modo possint colligere de ipsis lignis, nec de aliis in buschis vel alibi. Sub poena praedicta, et quilibet accusare possit ut supra.

89. **De bestiis non ponendis extra sine custodia.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona quae audeat vel praesumat ponere, seu poni facere, mittere, seu mitti facere, de die, vel de nocte aliquas bestias sine custodia in aliquo buschio, strata, comunantia, vel alia parte, exceptis alpibus, et qui contrafecerit solvat si fuerit de die, imp. duodecim pro qualibet bestia, et si fuerit de nocte, soldos quinque imp. pro qualibet, et restituat damnum duplicatum; et possit accusari per camparios, et quoscumque alios juratos, et fide dignos, et habeat medietatem dictae poenae et alia medietas sit Comunis.

90. **De bestiis pasculantibus de nocte.** — Item quod non sit aliqua persona quae audeat, vel praesumat pasculare, seu pasculari facere noctis tempore in aliquibus possessionibus suis, vel alienis, seu comunantiis, cum aliquibus bestiis, sub poenis, et modis superius declaratis

91. **De blado et legumina descarigando in mercato Vogoniae.** — Item quod quilibet mercator ducens aliquod bladum, vel legumina aliqua ad vendendum, teneatur, et debeat discarigare, et vendere volentibus sub pallacio, vel platea Vogoniae tertiam partem dictorum bladi, vel leguminum, seu tertium saccorum, et vendere cuilibet emere volenti pro justo praetio, et ibi stare ad vendendum usque ad vesperas, et postea libere possit ire per factis suis; et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos duodecim imp. dividendos domino Vicario pro tertia parte, Comuni Vogoniae pro alia tertia parte, et pro alia tertia parte accusatori, et ulterius possit

capi alius tertius saccus, et retineri usque ad praedictam horam.

92. **De hiis qui vendiderint caseum teneantur dare vicinis.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet vicinus vel forasterius, ducens caseum ad vendendum, teneatur, et debeat dare pro suis denariis unam formagiam, duas, vel tres, cuicumque vicino petenti, vel volenti de ipso formagio pro suo usu, salvo quod dictus vicinus non possit eligere contra voluntatem vendentis, et quilibet vendens, recusans hoc facere, solvat pro poena qualibet vice, soldos quinque imp., cujus medietas sit Comunis, et alia accusatoris.

93. **De stramo colligendo in quacumque parte.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod licitum sit cuilibet personae vicinae Vogoniae stramare in quacumque parte, exceptis pratis, clausis segatis, vel in campis, et qui non permiserit stramare solvat pro qualibet vice pro banno dicto Comuni, soldos decem imp. et quilibet possit accusare; et dividatur ipsa poena ut supra. Verumtamen nullus audeat vendere alicui forasterio aliquod stramen sub dicta poena.

94. **De Carboneriis et isellis non arandis** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod nullus habens ad incantum Carboneriae et iisellam carboneriae, possit, nec debeat arare, nec arari facere in aliqua parte ubi fuerit pratum, et sit de praesenti, salvo ubi remondabit buschos, ubi bene liceat pro remondando arare. Et contrafaciens solvat pro poena qualibet vice, soldos centum imp., et restituat damnum Comuni Vogoniae in laude duorum extimatorum. Et quilibet possit accusare cum sacramento, cujus poenae quarta pars sit D. Vicarii, alia quarta accusatoris, et aliae duae partes sint Comunis.

95. **De buscatico grosso.** — Item statuerunt, et ordinaverunt, quod quaelibet persona faciens lanceas super Burgesagum Vogoniae, existentes de octo brachiis, solvat pro buschatico

Comuni Vogoniae, seu habenti incantum, imperiales duos pro qualibet donzena, et de brachiis decem, imperiales quatuor. Et de brachiis decem supra, imperiales sex pro donzena. Et si fuerint de fodo, et de quolibet centonario lanzonorum, imperiales sex, et de quolibet centonario lancearum ab equo, imperiales duodecim. Et pro quolibet centonario bagordinorum imperiales sex. Et de quolibet lizerorum, imp. quatuor. Et de quolibet centonario falchorium, imperiales sex: et de quolibet centonario agiorum de trischo imp. tres; Et de quolibet centonario de reziis imp. tres; Et de quolibet centonario schaliorum de sellis imp. sex, et de quolibet centonario talierorum, et scudellarum imp. sex: Et de centonario schuilinorum imp. duos; de quolibet centonario botaciorum soldos duos, et de quolibet pari balzere imp. duodecim, et de quolibet guacono imp. duodecim De quolibet trabe de rogolo, vel castanego squarato, pro quolibet spacio, imp. unum. Et de qualibet borra imp. duodecim, et de quolibet faxo de tegla imp. quatuor, et de qualibet asside de tegla imp. unum. Et de quolibet texa salesarum imp. unum. Et de quolibet sestario cineris, imp. tres; Et de quolibet sestario castanearum siccarum imp. tres, et si fuerint viridae imp. unum. De quolibet centonario raspae, imp. sex. De quolibet centonario cocculorum imp. 18. Pro quolibet carro biandelorum imp. sex: Pro quolibet carro furchorum, imp. sex: De qualibet arca quae duceretur foras Burgesagum Vogoniae, imp. quatuor: De qualibet bogia magna, et quolibet archibanco valenti de tribus soldis supra, imp. duos, si ducerentur de terra Vogoniae: Et quolibet centenario vallorum, imp. unum; De quolibet civerono imp. unum: De quolibet cargo manigorum, et interpixinarum imp. sex: De quolibet faxo perticarum, imper. tres. Item quod de omnibus praedictis rebus quaelibet persona quae non sit vicina dicti Burgi Vogoniae, solvat duplum.

96. **De eodem.** — Item quod de omnibus aliis lignaminibus et mercantiis lignaminum, quae non sunt nominata hic, si ducantur extra dictum Burgum solvat imp. sex pro libra si

fuerit vicinus dicti Burgi, et si non fuerit vicinus solvat duplum.

97. **De buschatico dogarum.** — Item ordinaverunt quod si fuerit aliqua persona quae faciat, vel fieri faciat aliquas dogas super territorium Vogoniae, si erit vicinus faciens super suo, solvat pro quolibet centonario, soldos duos imper., et si non erit vicinus faciens super buschum Communis Vogoniae, solvat pro centonario soldos quatuor imp., et etiam vicinus.

98. **De buschatico Carboni.** — Item ordinaverunt quod si fuerit aliqua persona, quae faciat, aut fieri faciat a modo in antea aliquod carbonum super territorium Vogoniae, solvat Comuni pro buschatico pro quolibet carro carboni sold. quatuor imp. et hoc si fuerit vicinus; et si non fuerit vicinus, solvat pro quolibet carro soldos sex imperiales.

99. **De lignaminibus non fiendis nisi super suum.** — Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona, quae possit facere aliquam dogam, trabem, canterium, nec aliquod lignamen, castaneum super terram sive silvam alicuius personae, de territorio Vogoniae, nisi super suam terram propriam, et qui contrafecerit componat pro banno Comuni pro qualibet planta, soldos decem imp. et restituat damnum illi personae, cujus erat terra sine silva.

100. **De Canteriis pro buschatico.** — Item statuerunt quod quaelibet persona faciens vel fieri faciens canteria, si erit vicinus, solvat pro quolibet canterio imp. unum; et si non fuerit vicinus, imp. duos: et pro quolibet..... et qualibet stanga, sive vicinus, sive non, imperialem unum.

101. **De bogiis et dogiis bogiarum pro buschatico.** — Item ordinaverunt quod quaelibet persona faciens bogias, sive dogas de bogias, solvat Comuni pro qualibet dozena, imp. duodecim, si erit vicinus: et si erit forensis, sold. duos imperiales:

et de qualibet dozena de bagnarollis, et situlis, si fuerit vicinus imp. sex, et si non imp. novem.

Laus Altissimo omnipotenti, et aeterno omnium Creatori.

Dominus Mediolani etc. Comes Virtutum, Imperialis Vicarius generalis. Videri fecimus, et examinari Statuta vestra quae nobis misistis in scriptis, quae quidem quia aequa et juridica nobis esse videntur, ratificamus, et praesentium serie approbamus, et ea vobis remittimus his anexa. Volentes quod Statuta eadem pro municipali lege, et statutis vestris per imposterum observentur; retinentesque nihilominus in nostram potestatem, arbitrium, et baijliam, memorata statuta corrigendi, et interpretandi, eisque addendi, et diminuendi, pro ut nobis videbitur, et placebit. Has autem litteras nostras, quas pro registratis haberi volumus in dictorum statutorum fine, volumus facies registrari.

Dat. Papiae, 14. Iulii. 1385.

STATUTA ET ORDINAMENTA

COMMUNITATIS MERGOTII (*)

1378.

In nomine domini Amen. Millesimo tricentesimo septuagesimo octavo. Prima indictione.

Haec sunt Statuta Communis, et hominum Mergotii, pro ut inferius continetur. Quae facta, et ordinata sunt per Consules et Credentiarios Communis Mergotii. Videlicet imprimis examinata, et inde affirmata, et rectificata per totam Credentiam Mergotii, sub delegatione, et declaratione pro ea examinanda, et rectificanda, Vescontis Martinone, Guillelmi dicti..... et Georgi de stopae, electos per totam Credentiam, cum consilio domini Uberti de Marliano Vicarii Vogoniae, pro Magnifico, et Excelso domino Comite Virtutum, Mediolani, et Novariae, domino generali..... per dominum Vicarium, et totam Cre-

(*) La trascrizione presente è tratta dagli originali statuti in pergamena, conservati nell'arch. com. di Mergozzo. In molti punti la scrittura è resa inintelligibile dai guasti recati dal tempo e dalla umidità. Ignoro se esistano altre copie. Sull'ultimo foglio si legge: *Iste liber est Communis, et Hominum Margotii, et qui eum furat, reddat, aut per gulam suspendatur.*

dentiam. ..... Februarii. Et hoc ad laudem domini nostri Jesu Christi, et Beatae Virginis coelestis.

1° Statuerunt, et ordinaverunt quod debeantur eligi extimatores tres ex hominibus de Mergotio, et de Brachio, et debeant judicare de quolibet..... de damno facto in piano de Mergotio..... et in Brachio.....

2° Item statuerunt, et ordinaverunt quod Consules de Mergotio teneantur, et debeant observare quod continetur in ipso ordinamento, et adimplere quod agitur, et pronuntiatur pro Commune Novariae, et.....

Et quod Consules teneantur ire ad accusandum, et probandum ad damnum cujuslibet personae pro Bannis, et fodris, et..... fictis, et incantis.

3° Item statuerunt quod quantum in Credentia, et Vicinantia de Mergotio statutum, et ordinatum, et intimatum fuerit, sit: et quod Consules Communis Mergotii teneantur per suum sacramentum attendere, et observare praefata omnia suo posse. Et qui contra haec fecerit, solvat pro banno omni vice soldos quinque imperiales pro quolibet, hinc retro et de modo in antea.

4° Item statuerunt, et ordinaverunt quod si aliqua persona abstulerit aliquam rem in clausis, et abstulerit aliquam rem in vineis declausis; vel de ortis de Mergotio, et de Brachio surriperit fructus de arboribus sine parabula illius cui essent, aut fregerit clausa ipsorum: si fregerit in die, solvat pro banno qualibet vice soldos quatuor imperiales. Et si fuerit de nocte, soldos decem imperiales. Et quilibet de Mergotio, aut de Brachio iurntus per sacramentum teneatur accusare: et tercia pars sit, Communis, tercia accusatoris, et tercia pars Consulum.

5° Item statuerunt, et ordinaverunt, quod nulla persona, quae non sit vicinus, aut de terra Mergotii, seu Bracchii non

audeat, nec praesumat pasculare, nec pasculari facere cum aliquibus bestiis quocumque modo, in territorio de Mergotio, nec de Brachio, absque licentia Consulis ipsius Communis. Et qui contrafecerit, solvat pro banno, si fuerit bestia bovina, aut equus, aut equa, si fuerit in campo, aut prato, soldos duos imperiales, pro quolibet, et qualibet vice. Et si fuerit bestia minuta, solvat soldos quinque pro pastore, quolibet vice: et si non habuerint pastores, solvat pro qualibet bestia minuta, et qualibet vice, imperiales quatuor. Et quilibet fide dignus possit accusare.

6° Item statuerunt, et ordinaverunt quod si aliqua bestia inventa fuerit in clausis, vineis, aut ortis, in terra, et territorio de Mergotio, aut Brachio, solvat pro banno, pro qualibet bestia, et qualibet vice, soldum unum imperialem, et restituat damnum. Et quilibet juratus, aut fide dignus possit accusare. Tertia pars sit accusatoris, tertia pars Consulum, et tertia pars Communis.

7° Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona cujuscumque condicionis existat, undecumque sit, quae audeat, nec praesumat incidere aliquem ramum Castanei, nec aliquod lignum viridum, nisi sit super suum. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos quinque imp. Et quilibet fide dignus, accusare possit.

8° Item statuerunt, et ordinaverunt, quod non sit aliqua persona, cujuscumque condicionis existat, undecumque sit, quae audeat carezare, seu carezari facere in pratis, aut campis super territorium de Mergotio, aut Brachio nullo tempore. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos quatuor imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Et restituat damnum damnificato.

9° Item statuerunt, et ordinaverunt, quod non sit aliqua persona dicti territorii Mergotii, aut Brachii, cujuscumque con-

dicionis existat, quae audeat, nec praesumat laborare, seu laborari facere in die sabati post vespera nec aliquibus diebus festivis, videlicet in festis Apostolorum, et Sanctorum Ecclesiae. Et qui contrafecerit solvat pro banno, qualibet vice, soldos duos imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Tertia pars sit accusatoris, tertia pars Communis, et alla tertia pars perveniat in utilitate, et in melioramento, et rectificatione Ecclesiae Beatae Virginis Mariae de Margotio in laude quinque bonorum virum de Mergotio, eligendis a credentia de Mergotio.

10. Item statuerunt et ordinaverunt, quod nulla persona de Mergotio, nec de Brachio, non debeat colligere herbam in alieno campo seminato in territorio de Mergotio, nec de Brachio, nec aliqua alia persona; et qui contrafecerit solvat, qualibet vice, pro banno soldum unum imp. et quilibet fide dignus possit accusare.

11. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod ille qui non venerit ad vicinantiam ad horam praeconizzatam, aut ad sonum campanae, solvat pro banno, pro prima vice, imperiales duodecim, et pro secunda soldos duos imp. et tertia vice soldos tres imp. et sic pro rata. Et similiter qui non venerit ad Credentiam.

12. Item statuerunt et ordinaverunt, quod non sit aliqua persona cujuscumque condicionis existat, undecumque sit, quae audeat, nec praesumat accendere, nec ponere ignem in aliqua parte Buschi super territorium Mergotii, et Brachii. Et quilibet contrafatiens solvat pro banno qualibet vice libras decem imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Et restituatur damnum damnificato secundum extimationem fiendam per extimatores Communis Mergotii, infra terminum sibi assignandum per dominum Vicarium Vogoniae, seu per Communem Mergotii.

13. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod quaelibet balla,

fardellus, vezolus, Barrile, pellis olei, saccus, et sacconus, qui venient a partibus inferioribus, et euntes ad partes superiores per territorium Mergotii, tam per terram quam per aquam teneantur, et debeant ire per partitam, et si est a rubis 32 supra, solvat Communi, pro quolibet rubo, imp. tres; et si pro qualibet balla, fardello, barrale, pelle olei, sacco, vel saccono ut supra, imp. 2. Communi, vel Incantatori dicti Communis, et pro sosta imp. 2. Et pro ipsis denariis Commune teneatur ipsam Mercantiam consignare Vogoniae, si dicta mercantia venerit in Mergotium ante horam tertiae, et si non venerit ante dictam horam, Commune non teneatur ad supradictam consignationem: et hoc salvo si fuerint biada, farina, castanea, vinum, sal, caepae, porra, alcum, vel guiffegnum, ista mercantia non teneatur solvere, nec ire per partitam. Et insuper quod habentes, et tenentes sostam debeant custodire omnes ballas, et fardellos, ac omnes mercantias postquam fuerint consignatae in sosta, donec removebitur a sosta pro conducendo alibi, et si damnum vel furtum, vel guastum facta fuerint in praedicta, teneatur dictus sostator emendare.

14. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod quaelibet balla, fardellus, barale, et saccus, et sacconus cujuscumque mercantiae, tam peziae, quam alterius mercantiae, quae venerit a partibus superioribus ad partes inferiores per Mergotium, vel per territorium Mergotii per terram, vel per aquam, solvat Communi de Mergotio pro qualibet balla soldos duo imp., et pro sosta imperiales duos, pro qualibet balla, fardello, barale, sacco, et saccono ut supra, et Commune teneatur ipsas ballas, saccos et sacconos, fardellos, vel barales, consignare Palantiae pro ipsis soldis duo imp. Et quod quodlibet fassum foeni teneatur, et debeat solvere ut supra, si venerit in Mergotio una die, et quod alia die sequenti Commune teneatur ipsas mercantias consignare Palantiae pro praedictis denariis, et non aliter. Si vero dicti Mercatores voluerint ire cum dicta mercantia Palantiam suis expensis, quod solvant Communi imp. octo, et pro sosta imp. duos. Si vero dicta mercantia voluerit

ire versus Vehemeniam solvat Communi pro quolibet rubo imp. tres: et pro qualibet balla, fardello, sacho, et sachono, et barale, imp. duos pro sosta, et pro ipsis denariis Commune teneatur ipsas mercantias consignare Vehemeniae, salvo blada, vinum, farina, sal, castanea, porra, coepas, allium, et guiffegnum, et talis mercantia nihil solvere teneatur, nec teneatur ire per partitam. Additum quod sit poena soldorum quinque imp. partitori, si non ponderaverit ballas, et fardellos, si carratores requisiverint, et si erunt concordes, ad aliquam poenam non teneatur.

15. Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona dicti loci, et territorio de Mergotio, cujuscumque condicionis existat, quae audeat, aut praesumat inaquare cannabum in Burgo Mergotii a porta dicti Burgi, quae est versus Palanclam, usque ad saxum exterius; et quod non praesumat dictum cannabum portare ad seccandum, vel sugandum, in Burgo Mergotii, nisi in sua curte, seu cortile. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos quatuor imperiales. Et quilibet fide dignus possit accusare.

16. Item statuerunt, et ordinaverunt quod Consules Mergotii, qui pro tempore fuerint, debeant in anno facere aequabiliter mensurare territorium Mergotii et Brachii, sub fide sui Sacramenti.

17. Item statuerunt quod nulla persona Communis Mergotii, aut Bracchii, latenter teneatur donare aliquid de bonis dicti Communis, sine licentia, seu parabula dicti Communis, seu Credentiae, et nisi de eorum voluntate. Et qui contrafecerit solvat pro banno, qualibet vice, soldos quinque imp. Et quilibet fide diguus possit accusare.

18. Item statuerunt quod non sit aliqua persona, undecumque sit, quae audeat, vel praesumat battere, nec facere siccari aliquam blavam, nec aliquod granum, nec aliqua legumina in

Ecclesiis de Mergotio, nec de Brachio. Et quilibet contrafecerit solvat pro banno soldos tres imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Et poena provideatur ut supra.

19. Item statuerunt quod non sit aliqua persona dicti territorii de Mergotio, aut de Brachio, quae audeat, nec praesumat facere aliquam frachiam alicui sponsae. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos quinque imp. pro quolibet. Poena vero provideatur ut supra.

20. Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona, quae audeat, vel praesumat..... Mergotio, cum roba, aut sine roba, et qui contrafecerit non utatur contra Comune Mergotii de aliqua restitutione.

21. Item quod non sit aliqua persona, quae audeat, nec praesumat invadere, nec rumpere fossatum, nec cesam paludis Comunis Mergotii, nec ispaldum. Et qui contrafecerit, solvat pro banno qualibet vice soldos quinque imp. Et tertia pars sit accusatoris; et quilibet fide dignus possit accusare.

22. Item statuerunt quod nulla persona de Brachio, nec de Mergotio, non teneatur rumpere ripas de Molino Comunis Mergotii, nec extrahere aquam, nec aliquid aliud de ipsis: et qui contrafecerit solvat pro banno soldos quinque imp. pro quolibet et qualibet vice; et quilibet fide dignus possit accusare. Tertia pars sit accusatoris.

23. Item statuerunt quod nulla persona, undecumque vellit esse, aut sit, cujuscumque condicionis, audeat, nec praesumat schodere aliquam arborem castanilem alicuius de Mergotio, nec de Brachio; nec colligere castaneas sub alienis arboribus quae non sint scossae. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice imp. duos, et restituat castaneas illi cuius fuerint.

24. Item statuerunt quod illi, aut ille, cui praeceptum fuerit

per partitorem roatam, et recusaverit facere roatam suam cum suis bestiis, et carro, amittat roatam, et praeceptor procedat, et amittat ipsam roatam usque ad unum annum posteriorem.

25. Item statuerunt quod Consules teneantur per Sacramentum facere aptare portum, et vias Comunis Mergotii. Et plus, et minus in voluntate Comunis Mergotii.

26. Item statuerunt, quod illi qui non sunt vicini de Mergotio, seu de Brachio, qui volunt vendere vinum in loco de Mergotio, aut de Brachio, debeant solvere Comuni de Mergotio, pro quolibet carro vini quod vendunt, soldos quinque imp.

27. Item quod nulla persona de Mergotio, vel de Brachio, debeat emere, nec scorticare, nec vendere ad bechariam aliquam bestiam, quam scient habere aliquam..... necque aliquam malatiam, seu esse annoliatam, neque aliquas cavras, neque aliquas carnes..... nisi tantum carnes deruchatas, seu cervigatas, sive alevatas. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos quinque imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Tertia pars sit Consulis Iustitiae, tertia pars Comunis, et tertia pars accusatoris.

28. Item statuerunt, quod omnes illi qui fuerint cernuti per Consules, aut per Credentiam, qui debeant ire pro Comune Mergotii, non debeant recusare, nisi mediante justo impedimento cognito Consulibus, aliter solvant sibi impoxitam, et nihilominus teneantur ire ad ambaxeriam sibi impoxitam.

29. Item statuerunt quod nulla persona debeat ponere aliquam rem in Ecclesiis de Mergotio, necque infra porticos, neque in Cimiterio, et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice soldos viginti imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Tertia pars sit accusatoris, tertia pars Consulum, et tertia pars Comunis.

30. Item statuerunt quod nulla persona debeat abeverare aliquam bestiam ad fontanam de Carnono, nec ad fontanam de fossato de porta superiori. Et qui contrafecerit solvat pro banno, pro qualibet bestia, et qualibet vice, soldum unum imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Tertia pars sit accusatoris. Additum quoque sub poena praedicta quod nullus possit abluere pannos, bugatum, herbas, nec aliqua alia bruca. Quodque hoc Statutum locum habeat in Brachio.

31. Item statuerunt quod nullus porcus, sive porca, debeat ire per locum Mergotii. Et qui laxaverit ire suos porcos per dictum locum, solvat pro banno quolibet vice imper. sex, praeterquam porcarius venerit extra.

32. Item statuerunt quod nulla persona debeat impedire stratas, et qui contrafecerit solvat pro banno imp. duodecim pro quolibet, et qualibet vice. Et hoc Statutum locum habeat in Brachio, et statim debeant expedire stratas quum praeceptum receperint a Consulibus, sub poena eis duplicata si recusaverint.

33. Item statuerunt quod nulla persona non audeat laborare, vel laborari facere in diebus veneris de Martio in dicto territorio, et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice imp. tres. Et qui fecerit laborare, si fuerit de Mergotio, aut de Brachio, solvat pro laboratore ut supra. Et si fuerit forensis, sit poena soldorum quinque imp. Salvo quod non sint mercantias, quae velociter debeant ire supra, aut infra, et conduci contigerit. Et hoc intelligatur etiam pro mercantia ordinaria quam vellet conduci ultra.

34. Item statuerunt quod nulla persona debeat, nec praesumat tenere aliquam bestiam alicujus forensis ultra unam noctem, quae vadat pasculare super territorium Mergotii et Brachii. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice, et quolibet die, soldos quinque imp. Et quilibet fide dignus possit accusare.

35. Item statuerunt quod januae debeant esse aptae infra Kalendas Madii. Et murus fragiae debeat aptari ad voluntatem procuratoris, et non debeat moveri murum qui vadit per traversum. In poena Consuli sold. decem imp. pro quolibet, et sold. quinque imp. procuratori. Et plus aut minus ad voluntatem Credentiae. Et hoc intelligatur ab avemaria summo mane ad alteram avemariam quae pulsatur in sera.

36. Item statuerunt, et ordinaverunt quod non sit aliqua persona, cujuscumque condicionis existat, et undecumque esse velit, quae audeat, vel praesumat frangere aliquod carregum, seu arizarium castanearum in territorio de Mergotio, et de Brachio, et hoc sub poena, et banno pro quolibet contrafatienti, et qualibet vice, denar. 12, et restituat damnum. Et quilibet fide dignus possit accusare.

37. Item statuerunt quod quaelibet persona, quae fuerit ad Credentiam, debeat ipsam Credentiam colligere, et collectam, seu privatam tenere; et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice sold. decem imp. si legiptime probatum fuerit. Et si dicta fuerit sibi pro Consule, quod debeat ipsam tenere secutam.

38. Item statuerunt quod si fuerit aliqua persona, quae habuerit aliquem fossatum super territorium Communis extra Burgum, quando fiunt roata debeat ipsum fossatum spianare. Et qui contrafecerit solvat pro banno, omni die qua steterit ad non spianandum dictum fossatum, imp. duodecim.

39. Item statuerunt quod nulla persona dicti territorii debeat elevare nec fieri facere aliquem murum super Communem Mergotii. Et qui contrafecerit solvat, omni die qua steterit ad spianandum dictum murum, imp. 12, si non steterit de voluntate Communis, et Credentiae.

40. Item statuerunt quod quilibet qui fuerit levatus Consul

de novo, debeat jurare incontinenti dictam Consulariam in Vicinantia. Et qui contrafecerit solvat pro banno, pro prima die qua non juraverit, sold. quinque imp. et secunda die, sold. decem imp. et tertia sold. viginti. Et ultra debeat tantum esse Consul, et Iurare.

41. Item statuerunt quod luminaria Ecclesiae Sanctae Mariae Mergotii debeat fieri continue decenter, et manutenendi de hiis quibus spectat ad ipsam luminariam, si satisfacere possint de suo; autem supleatur de aere Communis, et super hoc constituatur unam viduam personam.

42. Item statuerunt quod quaelibet persona, et ille qui fuerit Consul, debeat facere se scribi in offitio Consulariae, per quam vadit, aliter non sibi responderetur in octo dies.

43. Item quod nulla persona, undecumque velit esse, aut sit, cujuscumque condicionis existat, audeat, nec praesumat segare foenum in herbam, neque stramum in plano de Mergotio, nisi super suum proprium. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice sold. decem imp. Et quilibet fide dignus possit accusare. Et restituat damnum damnificato.

44. Item statuerunt quod nulla persona debeat habere bestias nisi conduxerit cum suis funibus, et cum suo plaustro nisi fregerit plaustrum, aut habuerit unum bovem zoppum. Et qui habet boves a graffa non habeat ballas, nisi duxerit cum illis bovibus.

45. Item statuerunt quod a die Martis 25 Septembris anni praesentis, nullus forensis possit esse vicinum, nisi soluto dicto Communi libras viginti imperiales.

46. Item statuerunt quod nulla persona teneatur, nec debeat facere Carbonum, Cinerem, nec ligna in toto monte de Orfeno, nec in toto territorio de Brachio. Et qui contrafecerit solvat

pro banno qualibet vice sold. viginti imp. Et quilibet fide dignus, qui sit vicinus, teneatur et possit accusare.

47. Item statuerunt quod nulla persona de Brachio aut de Mergotio debeat nec audeat facere herbam nec aliquod stramum alicui forensi. Et qui contrafecerit solvat pro banno qualibet vice sold. viginti imp. Et quilibet fide dignus possit accusare.

48. Item statuerunt quod nulla persona, undecumque velit esse, aut sit, audeat, nec praesumat pasculare, nec aliquod damnum inferre cum aliquibus bestiis in agro de Brachio. Et qui contrafecerit solvat pro banno, pro qualibet bestia grossa imp. sex, et pro qualibet minuta imp. quatuor, qualibet vice. Et quilibet fide dignus possit accusare.

49. Item statuerunt quod quaelibet persona de Mergotio, aut de Brachio, quae habuerit clausos in territorio de Mergotio, seu de Brachio, debeat ipsos clausos sic claudere de muro, aut de fossato, quod equus, aut aliqua alia bestia grossa, seu minuta, non possit intrare dictos Clausos ab aliqua parte. Sub poena ponenda per Consules.

50. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod nulla persona, cujuscumque condicionis existat, non possit facere calcem vivam super territorium Mergotii, nisi faceret venire, aut abducere ligna ab alieno territorio. Et casu possit facere calcem vivam, quod teneatur dare Communi de Mergotio, pro qualibet carreria, sold. quindecim pro coctura lapidum. Et si opporteret Communi, aut vicinis, teneatur vendere de dicta Calcina sold. quatuor pro centonario. Salvo si dicta Calcina sit utenda tota pro ejus usu, et quod de ipsa non venderet.

51. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod nullus audeat, nec praesumat movere, nec exportare, palam, nec occulte, de die, nec de nocte, aliqua ferramenta, assides, nec lignamenta aliqua, ex portis, nec ex fortaliciis, campanilis, nec ex aliis for-

taliciis Communis Mergotii. Sub poena cui contrafecerit in praedictis, aut aliquot praedictorum, sold. sexaginta imp., et restitutionis in dupplum dicto Communi. Et consules teneantur praedicta statim exigere. Et quilibet fide dignus possit accusare. Et adhibeat eidem fidem. Cujus poenae sit tercia pars accusatoris, tercia pars Communis, et tercia pars Consulum.

52. Item statuerunt quod quisque debeat tenere suos porchos, et si inveniuntur per plateas, nec de portis sine guarda, solvat, si fuerit per terram, pro quolibet porcho sold. unum. Et si fuerit extra portam, solvat pro quolibet porcho sold. duos imp. Et si fuerit in damno sold. duos. Et quisque dignus fide cum sacramento possit accusare, et habeat medietatem accusator.

53. Item statuerunt quod quilibet forensis, qui habeat plantatia arborum castanearum super territorium de Mergotio, teneatur et debeat solvere omni anno ad kalendas Martii, et pro qualibet arbore supradito Communi Mergotii imp. tres.

54. Item statuerunt, et ordinaverunt quod quilibet forensis teneatur, et debeat solvere de qualibet mercantia, et bestia grossa, videlicet de quolibet bove, vacha, manzo, vel manza, imp. tres, eundo tam per terram, quam per aquam, super territorium Mergotii, a suprascripto Communi euntes ad partes inferiores, sive versus Vehemeniam, vel Novariam.

55. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod quilibet Mercator conducens Castronos, Moltonos, Agnos, Beches, Pecudes, sive Capras, et Porchos vivos, euntes per terram vel per aquam, per dictum territorium Mergotii, teneatur solvere dicto Communi, pro quolibet castrono, moltono, agno, becho, pecude, capra, et porcho, imp. unum pro quolibet.

56. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod extimum Communis Mergotii, non permutare, nec permutari possit, nisi de quatuor in quatuor annos usque in perpetuum. Et si esset

aliquis vicinus, qui deinde extimum vellet permutare, completis annis quatuor postquam denuntiaverit dictus vicinus, si infra menses sex proximo sequentes non permutaretur per Consules Communis, videlicet per Credentiam, quod pertineat illi qui denuntiaverit. Et hoc valeat, et teneat.

57. Item statuerunt, quod non sit aliqua persona de dicta Vicinantia praedicti Burgi Mergotii, quae audeat, aut praesumat tenere in sua custodia, aut pasculo, aliquam bestiam, equum, aut equam, bovem, sive vacham, manzum, aut manzas, nisi fuerint suae propriae, aut acceperit in medietatem ab aliquo forense. Et de hoc teneatur facere sacramentum in manibus Consulum, aut Sindicorum dicti Communis. Et hoc sub poena sold. sex pro qualibet vice, et qualibet bestia grossa. Et pro qualibet bestia minuta sold. duos, ut supra.

58. Item statuerunt, et ordinaverunt, quod aliqua persona dicti Burgi de Mergotio, masculus aut foemina, non audeat ire post defunctos suos ad Ecclesiam plorando, nec prociamando ad sepolturam corporis, nec ad aliquas suas obsequias. Et hoc poena pro qualibet persona sic contrafatienti librarum trium imp. Et quilibet vicinus teneatur, et debeat usociare illum qui dimoraverit in domo sua. Et quilibet vicinus caput domus teneatur esse ad suam sepulturam, sub poena sold. quatuor imp..... aufferenda. Et quilibet fide dignus possit accusare. Quarum poenarum subscriptarum in praesenti Capitulo, medietas deveniat Communi Mergotii, et alia medietas Luminariae Ecclesiae Sanctae Virginis Mariae praedicti loci.

59. Item statuerunt quod Consules Mergotii teneantur haec Statuta facere scribi in volumine, et ordinate, dupplicata. Et quod unus liber dictorum Statutorum stet penes Consules pro ostendendo cuilibet si expedierit. Et alter liber stet penes Dominum Praesbiterum Ecclesiae Sanctae Mariae, et conservetur in suo Scripneo, aut Archono, ubi libri Ecclesiae praedictae stant. Et nullus debeat trahere, nisi de conscientia totius Cre-

dentiae. Et sic in casu, quod Statuta amitterentur, aut devasterentur, aut corrumperentur, quod semper recursum possint habere ad illa quae erunt servata penes praedictum Dominum praesbiterum, ne deceptio, aut quaestio inter vicinos possit oriri. Et praedicti Consules teneantur adimplevisse omnia hinc ad mensem unum proximum futurum, sub poena sold. viginti imper. pro quolibet ipsorum. Expensis dicti Communis, Iohannis Crodi scripsit.

DEO GRATIAS AMEN.

(*Seguono le conferme e aggiunte.*)

Millesimo tercentesimo septuagesimo octavo. Indictione prima, die veneris quinto, Novembris. Ubertus de Marliano Vicarius Vogouiae. Visis per Nos, et diligenter examinatis praefatis Statutis, Ordinamentis, et omnia quae continentur in ipsis. Tenore praesentium omnia praefata Statuta, atque Ordinamenta, et quae continentur in eis, in quantum non sint contra honorem, statum, decreta, atque ordinamenta Illustrissimi, et Magnifici Domini Galeaz Vicecomitis, Comitis Virtutum, Mediolani, et imper. Vicarii generalis, et contra fidem catholicam, etiam contra honorem, omnia ea ratificamus, et approbamus, et laudamus, et auctoritatem nostram eo casu interponimus, et..... salva semper nobis auctoritas et baijia ipsa Statuta, et Ordinamenta cassandi, corrigendi, addendi et diminuendi, sicut nobis videbitur opportunum.

Ego Francischolus de Rhodis Notarius Curiae Vogouiae, antedatam confirmationem, mandato dicti Vicarii, scripsi, et me subscripsi.

Nos GALEAZ VICECOMES, Comes Virtutum, Mediolani Imperialis Vicarius Generalis. Fecimus videre, et diligenter examinare Statuta et Ordinamenta Communis Mergotii suprascripta

per egregios, et sapientes viros dominos Rizandum de Villanis Consiliarium, Iohannem de Carenago, et Ardizinum de Bombellis legum doctores, vicarios nostros dilectos, et ut superius iidem Consiliarii Vicarii nostrii, nobis retulerunt, dicta Statuta, et Ordinamenta satis convenientia videntur. Decernimus, Volumus, et Mandamus, quod dicta Statuta, et Ordinamenta obtineant roboris firmitatem, et per omnes Potestates, Capitaneos, et Vicarios, et Officiales nostros observentur, et per illos ad quos spectat, vel spectabit, faciant inviolabiliter observari: Retinentes in nostram Baijliam dicta Statuta et Ordinamenta moderandi, corrigendi, addendi, minuendi, cassandi, et revocandi, pro ut, et sicut nobis visum fuerit expediens· in quorum testimonium praesentes fieri jussimus, et registrari, nostrique Sigilli muuimine roborari.

Dat. Papiae, die decimo Martii, Millesimo trecentesimo septuagesimo nono, Secunda indictione.

(*Subscript.*) Andriolus.

(*Loc. sigilli.*)

Nos PHILIPPUS MARIA VICECOMES, Dux Mediolani, Papiae, Angleriaeque Comes. Videri, et examinari fecimus Statuta Communis, et hominum Mergotii praesentibus alligata, quae confirmavimus et confirmamus per praesentes. Contenti quod ea observetis, et observari fatiatis ad litteram pro ut jacent.

Dat. Mediolani, die vigesimo tertio Maij, millesimo, quatercentesimo vigesimo primo. (*Subscript.*) Iohannes Franciscius. (*A tergo*): Nobili viro Capitaneo nostro Comitatus Angleriae, nec non Consulibus, Communi, et hominibus Mergotii.

Ego Iacobinus de Cambiago, filius domini Francischoli, Cancellarius praefati domini Capitanei, mandato praefati domini Capitanei per suas litteras, ab autentico exemplavi ut supra, et praefati divulgationi de eis litteris factae praesens fui, et in testimonium praemissos scripsi, et me subscripsi, signumque

meum in Instrumentis apponi assuetum, apposui. Et in hoc volumine Statutorum, mandato praefato, registravi.

Per homines Communis Mergotii, supplicando Dominationi vestrae, requiritur, quod cum in eorum Statutis, quae confirmari fecerunt, adsint Statutum tertiumdecimum, et quartumdecimum facientia mentionem de solutione, quae fienda est per transeuntes cum mercantiis, et rebus: in quibus duobus Statutis, nulla ponitur poena hiis qui contrafecerint in non solvendo pro ipsis mercantiis, et rebus datia ordinata, et sic liberius, et ad libitum fraus in ipsis daciis comittitur, fiat in eisdem Statutis additio de aliqua poena in contrafatientes, ut puta, quod in casu contrafationis amittant Mercantias et res de id pro quibus contrafecissent; cujus poenae tercia pars applicetur Camerae Illustrissimae, et Excellentissimae Dominationis Vestrae, tercia pars incantatoribus datiorum, et reliqua tercia pars Communi Mergotii. Et in ipso quartodecimo Statuto, ubi agitur de solutione datii, addendo declaretur, quod ejus datii solutio ad portum de Albo fieri debeat.

Item, cum a terra Vogoulae, cujus jurisdictioni subsunt, pluribus miliaribus distent, et per eorum Statuta antiquissima, per Ducalem dignationem confirmata, Consules dictae terrae, possint jus reddere ad summam usque librarum decem imp., augeatur hujusmodi jurisdictio, et auctoritas ad quantitatem librarum vigintiquinque imp., ne pro qualibet minima re causam habeant Vogoniam adeundi, quod eis nimio disturbio cedit, et impensae.

Item quod in volumine Statutorum addantur, et inscrivantur alia duo Statuta, per ipsos homines anno proximo praeterito currenti 1447 compilata, quae una cum praesentibus in autenthica forma exhibent, eaque simul cum dictis aliis Statutis approbentur, et confirmentur, validenturque temporibus perpetuis observanda.

Quae quidem Statuta, de quibus superius fit mentio, sunt haec, videticet.

In primis, Sindici, Consules, Credentiarii, atque major pars hominum, et singularum personarum, aut vicinorum totius Communis Mergotii, Congregati subtus porthicum Ecclesiae Sancti Quirici de Mergotio, pro infrascriptis Ordinibus et Statutis specialiter faciendis, statuerunt, et ordinaverunt unanimiter et concorditer: Quod si aliqua persona dicti loci Mergotii, et aliorum locorum suppositorum dictae terrae Mergotii, cujuscumque condicionis sit, a modo in antea fecerit, seu commiserit quaesticnem, rixam, feritam, seu homicidium in loco, et territorio Mergotii, et in aliis locis, et territoriis suppositis dictae terrae Mergotii, propter quas rixam, quaestionem, feritam, seu omicidium, dictum Communem, et homines Mergotia, et alia loca supposita dicto Communi, pati, et substinere contigerint aliquas expensas, seu damua, quod illa persona, et personae comittentes, et facientes, et qui committent et facient, ac committent, et facient dictam quaestionem, rixam, feritam, et homicidium, quod teneantur ad omnes expensas, et damna, quae èt quas ipsum Communem, et homines cum eorum pertinentiis pati contigerint, cum coxionibus praedictis; et compelli possint summarie, et de plano, et sola facti qualitate inspecta per Consules dicti loci Mergotii, seu coram Sindico, ad restitutionem dictarum expensarum, ac damnorum, et possint ipsi Consules, et Sindici in solutum accipere tot de bonis dictarum personarum, sic committentium, et facientium, quod sufficiat ad quantitatem dictarum expensarum, et satis esset; non obstantibus aliquibus Statutis, et Ordinamentis in contrarium facientibus.

Item, statuerunt, et ordinaverunt quod omnes debitores dicti Communis Mergotii, tam pro incantis, quam pro aliis rebus, teneantur, et debeant facere debitam solucionem de eo de quo sunt debitores erga dictum Communem ad terminum limitatum, et ordinatum; et id si non fecerint, et contigerit dictum Communem, et homines, seu eorum Consules, et Canevaries, seu alterum eorum, litigare, agere et petere contra dictos debitores dicti Communis pro conseguendo solucionem ab ipsis

hominibus debitoribus de dictis debitis, et facere aliquas expensas; Quod dictum Commune, et homines non teneantur ad aliquas expensas factas per dictos Consules, seu Canevarios in petendo, et exigendo dicta debita. Sed teneantur ipsi dare debentes dicto Communi ad omnes expensas factas per dictos Consules et Canevarios, et cogi possint realiter, et personaliter ad restitutionem dictarum expensarum.

CAPITANEI, ET DEFENSORES LIBERTATIS Illustrissimae et Excelsae Communitatis Mediolani.

Visis, et diligenter examinatis Statutis nostrorum Communis, et hominum Mergotii praesentibus alligatis, quae quinquaginta novem capitulis comprehensa sunt, visis quoque confirmationibus alias per Illustrissimos Dominos quondam Duces nostros de hujusmodi Statutis factis, nec non duobus ordinamentis per eos nuper conditis, et ultimo loco descriptis, eadem Statuta et Ordinamenta confirmanda duximus, et forcia praesentium confirmamus. Contentamurque quod ea ad contextum, pro ut jacent, et observatis, et observeri faciatis.

Dat. Mediolani die tertio Aprilis millesimo quatercentesimo quadragesimo octavo. (*Subscript.*) Marcolinus). (*A tergo*). Prudentibus viris Potestati Vogoniae, nec non Consulibus, et hominibus Mergotii nostris dilectis.

Ego Iohannes de Segnio Notarius, et scriba in cancellaria praefatorum dominorum Capitaneorum, et Defensorum, ab originali praedictas litteras praedicti tenoris confirmatorias Statutorum in praesenti volumine comprehensorum, ab originali fideliter exemplavi, et in testimonium praemissorum me subscripsi.

VITALIANUS BONROMEUS, Aronae Comes etc. Visis et diligenter examinatis Statutis nostrorum Communis, et hominum Mergotii, in praesenti libro superius descriptis, et registratis: Visisque confirmationibus per Illustrissimos dominos quondam

Duces nostros de hujusmodi Statutis factis; illa omnia confirmavi, et confirmo per praesentes. Contentus quod ea observetis ad litteram, et pro ut jacent observari faciatis.

Dat sub fide nostri magni sigilli, die 28 Iunij 1449.

Ghirardus.

(*Loc. sigilli in cera rubea*)

JOHANNES miles, ducalisque Consiliarius, VITALIANUS BONROMEUS, Aronae Comites etc. Visis et diligenter examinatis Statutis nostrorum Communis, et hominum Mergotii in praesenti libro superius descriptis, et registratis: Visisque confirmationibus per Illustrissimos Dominos quondam Duces nostros, et per Magnificum quondam majorem nostrum Comitem Vitalianum Bonromeum de hujusmodi Statutis factis: illa omnia confirmavimus, et praesentium tenore confirmamus. Contenti quod ea observetis, et ad litteram pro ut jacent observari faciatis: salvo tamen jure superioritatis nostrae Statuta ipsa moderandi, corrigendi, addendi, minuendi, cassandi, et renovandi, pro ut expediens erit, et nobis visum fuerit.

Dat. Mediolani, sub fide nostri sigilli magni, die 14 mensis Aprilis 1470.

Francischus.

(*Loc. sigilli*)

PHILIPPUS BONROMEUS Aronae Comes etc. Videri, et diligenter examinari fecimus Statuta nostrorum Communis, et hominum terrae nostrae Mergotii; et matura, et bene digesta deliberatione perhabita, ipsa Statuta in praesenti libro registrata, et descripta: visis confirmationibus per Illustrissimos Duces nostros de hujusmodi Statutis factis; ac etiam visis confirmationibus majorum nostrorum de praedictis Statutis factis; illa omnia confirmamus, et approbamus; salvo tamen jure su-

perioritatis nostrae Statuta ipsa moderandi, corrigendi, addendi, minuendi, cassandi, derogandi, et revocandi, pro ut expediens fuerit, et nobis placuerit, et tenore praesentium, contenti sumus quod ea observetis ad litteram, et pro ut jacent observari faciatis, aliquibus in contrarium attentis non obstantibus, quibus omnibus derogamus de nostra scientia, et de plenitudine potestatis nostrae.

Dat. in arce Vogoniae, die 24 Ianuarii 1505, sub fide nostri consueti sigilli.

(*Signat.*) Michael Angelus De Pistorio.

(*Loc. Sigilli*).

—

STATUTA ET ORDINES

COMMUNITATIS PRAEMOSELLI (*)

1571.

PHILIPPUS Dei gratia Hispaniarum, utriusque Siciliae Rex, et Mediolani Dux etc.

Nomine Communis et hominum Praemoselli Iurisdictionis Vogoniae, petita fuit a nobis approbatio ordinum subsequentium porrectis etiam precibus tenoris hujusmodi.

Ser.° Rex. Superioribus diebus homines Communis Praemoselli Iurisdictionis Vogoniae, fideles M. V. servi, nonnullos ordines pro conservatione bonorum suorum, et quiete publica condiderunt, pars quorum ab antiquis eorum ordinibus per Illustrissimos dictae Iurisdictionis Pheudatarios approbatis sumpti sunt, nonnulli vero de novo additi, pro ut utilitati publicae visum fuit expedire, qui M. V. exhibentur, ut antedicti ordines ipsi maiorem contingant observantiam, temerarijque aliena turbare soliti, facilius coerceri possint, ad M. V. confugere decreverunt;

Humiliter supplicando, ut memoratos ordines approbare, et confirmare dignetur; decernendo illos pro ut jacent inconcusse

(*) Da copia aut. Ms. esistente nell'Archivio com. di Vogogna.

servandos esse, ac per D. Praetorem Vogoniae contra quoscumque contrafacientes exequtioni mitti debere pro ut speratur.

In Nomine Domini, anno a Nativitate ejusdem millesimo quingentesimo septuagesimo primo, Indictione quarta decima, die Dominico, nono mensis Septembris;

In Terra Praemoselli, videlicet super platea Ecclesiae Sanctae Mariae de Praemosello, ubi solent congregari Consules, Consiliarii, Sindici, et Homines Communis Praemoselli pro negotiis dicti Communis peragendis. Cum ex qualitate temporum multa quotidie emergant quibus operae praetium sit de novo provideri, intellectum fuerit a multis hujus Communis Praemoselli varios abusos extare, tam in imponendis collectis, quam in aliis concernentibus regimen eiusdem universitatis, quibus omnibus ut quantum fieri possit pro Iustitiae debito, et municipum utilitate, et commodo occuriatur, Consules, Consiliarii, Sindici, et Homines dicti loci inferius descripti, re prius participata cum Magnifico Iuris Consulto Domino Ioanne Iacobo Viscardo Praetore Vogoniae, et Iurisdictionis, et coram eo tunc existente in dicto loco, ordines infrascriptos constituerunt, qui absolute ab omnibus in futurum servari jubent. Qui Consules, Consiliarii, Sindici, et Homines dicti loci sunt infrascripti, videlicet, qui congregati erant in dicto loco pro dictis infrascriptis ordinibus constituendis, praemissa monitione facta per Reverendum Dominum Praesbiterum Ioannem Maria Burrum Curatum dictae Terrae in Ecclesia Parochiali, et in celebratione missae sub die hodie, qui omnes et quoscumque homines dictae Terrae ad dictam missam existentes monuit comparituros pro suprascriptis et infrascriptis omnibus, et singulis peragendis, cui munitioni ego Notarius infrascriptus praesens fui, et de ea rogatus, et praemisso sono campanae more solito etc. et

Primo, Dominus Georgius fil. q. D. Bernardi de Burris; Babtista f. q. Petri Io. Iacobi Girardi, ambo Consules Communis et Hominum Praemoselli, D. D. Babtista, et Franciscus fratres f. q. D. Antonii de Burris; D. Bartholomeus f. q. D. Georgi de Burris; D. Babtista f. q. D. Giuliani de Guallis; D. Paulus f. q.

D. Georgii de Burris; D. Gulielmus f. q. D. Petri de Burris; D. Babtista f. q. D. Antonii de Burris; D. Alexander f. q. D. Io. Pet. de Burris; Gulielmus f. q. Iohannis Scaliae; Stephanus Petri Philippini, et Iohannes Ant. Andrioli, omnes Consiliarii dicti Communis et Hominum Praemoselli; D. Bartholomeus f. Georgii de Burris; D. Babtista f. Gulielmi de Gualiis; D. Gulielmus domini Petri de Burris; D. Gulielmus D. Georgii de Burris; et D. Babtista D. Antonii de Burris, tamquam Sindici, et Procuratores dicti Communis et hominum Praemoselli, nec non Petrus f. Georgii Io. Perrini; Ioanninus Bartholomaei Bertrami; Thomas et Ioannes fratres Maphei Scaliae; Babtista Petri Caijroli; Antonius Iorii Canovae; Georgius Ioannini Besanae; Ioannes Antonii Caijroli; D. Georgius D. Petri de Burris; Iacobus Antonii Caijroli; Iulianus Petri Scaliae; Antonius Zanini Arcioli; Mazzettus Iorii Philippini; Petrus Bartholomaei Zonchae; Guidolus Pagani de Paganis; Thomas Zanini Arcioli; D. Io. Petrus D. Georgii de Burris; D. Io. Petrus D. Bernardi de Burris; Antonius Ioannini Zanoli; Ioannes Bartholomaei Brusae; Francinus Ioannini Marci; Iorius alterius Iorii Bonetti; Ioannes Antonii Vioni; Gullielmus Ioannis Avinenti; D. Io. Antonius D. Augustini de Iuliis; Bernardus Francisci Madii; Gulielmus Ioannis della Fontana, Ioanninus Zanoli; Benedictus Zanini Arcidi; Ioannes Ioannini Allegrantiae; Bartholomaeus Io. Antonii de Burris; D. Andrea Antonii Farinetti; Paganus Gulielmi Pagani; Antonius Ioannis Besanae; Ioannes Gulielmi Pagani; D. Ludovicus D. Ioannis Petri de Burris; Girardus Pironi della Pirona; Bartholomaeus Ioannini Allegrantiae; Antonius Gulielmi Calcii; Bartholomaeus Petri Apoloniae; Io. Antonius Antonii Iordani; D. Io. Antonius D. Hieronymi de Girardis; Bartholomaeus Francisci Pratini; Petrus Antonii Blondae; Antonius Gulielmi Bonetti; Ioanninus Antonii Marcii; Iorius Antonii Bonetti; Ioannes Ioannini Castiglioni; Petrus Petri Castiglioni; Antonius Fabiani de Blogno; Petrus Bartholomaei Mancini; Georgius Iacobini Brusae; Nicola Girardi Nicolae; D. Io. Angelus Franzoli de Franzolo; Andrea Petri Magistri; Babtista Zanoli; Albertus Gulielmi Bodij;

Georgius Ioannini Allegrantiae; Antonius Bartolinus Morandi; D. Antonius Morganti Thomae de Copia; Iulius Domini Augustini de Iuliis; Gulielmus Guidoli Marciae; Antonius Christophori Franciae; Antonius Girardi del Grapono; Ioannes Zanini Scaliae; Antonius Iacobi Prelli; Mapheus Alberti Scaliae; Babtista Bartholomaei Borri; Babtista Iacobi Vielli; Babtista Petri Zinatae; Antonius Bartholomaei Borri; Marcus Ioannis Marci; D. Franciscus D. Gulielmi de Guallis; Guidolus Iorius della Canova: D. Gulielmus D. Guidoli de Burris; Bernardus Ioannini Tontini; Antonius Ioannini Avinenti; Ioannes Maria Bartholomaei Mareti; Gulleimus Petri Caligarii; Ioannes Antonius Arcioli; Ioannes Angelus D. Antonii de Burris; Franciscus Gulielmetti del Grappone; Bartholomaeus Andrioli Rubei; Gulielmus Ioannis Ant. de Burris; Nicola Georgii Francinetti; Babtista Gullelmetti del Grappono; Antonius Ioannis Castiglioni; Babtista Petri Calligarii; Guglielmus Ioannis Antonii Zorzini; Petrus Iorii de Biogno; D. Ioanninus Petri Caijroli; Antonius Georgii Scaliae; Georgius Guilini Cinguetti; Ioanninus Gulielmi Bonetti; Petrus D. Antonii Borellae; Ioannes Thomas et Bartholomaeus D. Ioannis Pratini; Babtista Thomae Rubei; Petrus Bartholini Morandi; Magister Iac. Philippus Antonii Farinetti; Babtista Gulielmi Ioannis Ferrari; Andrea Gullini Ghinzoni; Petrus Gulielmi Castiglioni; Babtista Ioannini Girardi; et Ioanninus Bartholomei Bonetti; omnes de Praemosello, qui ut supra nominati sunt plus quam duae partes trium partium dictorum hominum praefati Communis Praemoselli, et qui tam ratione numeri, quam qualitate personarum representant totam Ipsam universitatem, eius nominibus propriis, item nomine aliorum omnium absentium, et totius Universitatis Communis et hominum Praemoselli, pro quibus universitate et hominibus absentibus promiserunt, et promittunt de rato habendo etc. et de ratificari faciendo etc., ubi et quatenus opus sit, et non aliter etc. sub obligatione etc. Renuntiando etc. sponte etc. et aliis omnibus modis etc. per se se etc. et suis et dictis nominibus; et omnes unanimes, et concordes, et nemine eorum discrepante, fecerunt, et constitue-

runt, ac faciunt etc. infrascriptos ordines, quos absolute observari volunt etc. et pro ut infra, videlicet:

1° **De Consulibus eligendis.** — Primo statuerunt et ordinaverunt quod ad eligendum Consules Communis Praemoselli, singulo anno talis ordo servetur, videlicet: quod describantur omnes homines seniores, et idonei ad gubernandum, et exercendum Consulatum dicti Communis et hominum Praemoselli, et ponantur in bussola, seu scatula una, et quod sorte accipiantur duo ex illis descriptis, qui intelligantur electi Consules a Calendis Ianuarii, usque ad Calendas Iulii, et qui sic ut supra electi teneantur exercere dictum Consulatum per dictum tempus, et jurare ad sancta Dei Evangelia etc. in manibus Notarii et Cancellarii dicti Communis de recte et juste exercendo dictum Consulatum; et quod non possint recusare dictum Consulatum, nec alium subrogare eorum nomine, nec ille qui electus fuerit una vice Consul possit eligi, nisi prius finitis descriptis in bussola, sub poena scutorum decem auri, applicandorum pro medietate Ecclesiae Sanctae Mariae de Praemosello, et pro alia medietate praefato Communi Praemosello; et quod similiter eligantur alii duo Consules in Calendas Iulii, qui dictum Consulatum exerceant usque ad Calendas Ianuarii, servando ordines de quo supra, sub praedictam, et poena applicanda ut supra.

2° **De Consiliariis et Credentiariis eligendis.** — Item statuerunt, et ut supra, quod in Calendas Ianuarii pro Credentiariis et Consiliariis eligendis, fiant duae bussolae, seu scatulae, in quibus imponantur omnes homines habiles et idonei dicti Communis Praemoselli ad Consulendum negotia ipsius Communis, videlicet: In una ponantur divites descripti in bolatinis, et in alia pauperes similiter descripti, et quod sorte accipiantur sex in bussola divitum et sex in bussola pauperum qui eligantur Consliarii per sex menses usque ad mutationem Consulum, et qui ut supra electi teneantur dictum onus acceptare, et jurare in manibus Cancellarii dicti Communis, de

recte et juste consulendo negotia dicti Communis, et ire in Credentiam et Consilium quotiescunque fuerint requisiti, et qui electi fuerint una vice non possint in futurum eligi donec finitae fuerint bussolae; et in Calendas Iulii similis ordo servetur ad mutationem Consulum; et quod teneantur dicti Consiliarii ut supra electi, eisdem facta monitione ad Ecclesiam, et statim audito sono Campanae, ire in Credentiam et Consilium, sub poena unius quarti scuti pro quolibet eorum, et quilibet vice fuerit contrafactum, applicanda ut supra, salvo si constaret de aliquo legittimo impedimento; et casu quo aliquis Consiliarius se absentaret, et se infirmaret ita quod non posset interesse Consiliis et Credentiis dicti Communis, quod non possit in ejus locum alium subrogare, sed talis electio, seu subrogatio spectet toto Consilio, ad formam Novarum Imperialium Constitutionum Status Mediolani; et illi Consiliarii, et Credentiarii qui erunt congregati in contumatiam aliorum, possint deliberare id quod expediens fuerit dicto Communi, et quod talis deliberatio valeat, et teneat, et observetur tamquam si interfuisset totum numerum Consilii.

3° **Quod eligatur unus Sindicus ad Causas dicti Communis, et Notarius.** — Item statuerunt ut supra quod omni anno in Calendas Ianuarii eligantur unus Sindicus, et Notarius dicti Communis, et in tali electione fienda describantur omnes Causidici et Notarii dicti Communis habiles et idonei ad exercendum notariatum, et ad defendendum praefatum Commune, et homines ab omnibus Causis, et molestiis praefato Communi inferendis, et sic descripti imponantur in bussola, et sorte eripiant unum qui exerceat dictum Notariatum, et Causidicum agat, et defendat praefatum Commune et homines ab omnibus Causis, et molestiis praefato Communi inferendis; et quod teneatur ad omnem requisitionem Consulum et hominum comparere in loco Vogoniae, et aliis locis necessariis ad defendendum praefatum Commune; et casu quo propter ejus negligentia praefatum Commune sucumberet versus aliquos in aliquibus

pecuniis, et expensis, vel aliter, quod tunc teneatur dictus Sindicus, et Notarius solvere de suo proprio aere, et praefatum Commune, et homines indemnes conservare, pro ut infra in infrascriptis Capitulis, sub poenis infrascriptis; et qui exierit a bussola uno anno non intelligatur nisi prius finita bussola aliorum.

4° **De Extimatoribus eligendis.** — Item statuerunt ut supra, quod dicti Consules et Consiliarii teneantur eligere, et constituere duos bonos viros extimatores pro extimandis damnis datis, et bonis in solutum dandis, servando ordinem pro ut in electione Consulum, et teneantur jurare ut supra, et quod eorum electio teneat per totum annum.

5° **De Canepario eligendo.** — Item statuerunt ut supra, quod omni anno in Calendas Ianuarii eligatur Canepariius Communis Praemoselli, qui habeat dictam Canepariam exercere pro ut infra dicetur; et quod dicta Canepariia incantetur et ponatur ad hasta, et debeat facienti meliorem conditionem deliberari, servatis tamen pactis de quibus infra: modo Canepariius approbetur a Praetore.

6° **De incantibus et canevaria incantandis.** — Item statuerunt ut supra quod dicti Consiliarii teneantur et obbligati sint sub poena scutorum duodecim, applicandis pro medietate dictae Ecclesiae, et pro alia medietate praefato Communi, incantare, et ponere ad hastam dictam Canepariam, et omnes Incantus dicti Communis, et ea, et eos deliberare illo, seu illis, qui meliorem conditionem facient.

7° **De ordine servando per canepariium.** — Item statuerunt ut supra, quod dictus Canepariius teneatur et obbligatus sit statim postquam eidem deliberata fuerit dictam Canepariam, praestare idoneam fidejussionem de solvendo omnia debita dicti Communis, quae ei data fuerint in notam a Consulibus et Consiliariis in terminis limitatis, absque aliqua ex-

ceptione, et de reddendo bonam rationem suae exactionis in capite anni, et ad omnem requisitionem Consulum et Consiliariorum, quae fidejussio sit insolidum et approbata per totum Consilium; et casu quo deficiet in solvendo dicta debita in dictis terminis, quod possit fieri executio insolidum ipsi Canepario et fidejussorio; et quod dictus Caneparius et ejus fidejussor, et insolidum ut supra, teneatur solvere omnia damna, expensas et interesse, quae contigerit fieri solvi et pati praedictum Commune casu quo non adimpleret pro ut supra expositum fuit.

Item quod dictus Caneparius absque alio Colectore teneatur exigere omnes taleas imponendas in quatuor terminis, videlicet de tribus mensibus in tres menses, et fieri facere proclamationes de termino in terminum, quod omnes debitores solvant in eius manu termino unius mensis proxime; et non solvendo in dicto termino, possit absque alia monitione facere fieri exequutionem et accipere solidum unum pro qualibet libra a debitoribus qui non solvent in dicto termino, et ut facilius exequantur taleae sufficiunt duo quadrantes.

Item quod dictus Caneparius teneatur facere unum librum et in eo scribere omnes pecunias quas in die exiget a debitoribus, sub poena scutorum decem auri applicandis pro medietate dictae Ecclesiae, et pro alia medietate praefato Communi, et quod sine dictis libris non possit exigere taleas, nec redditus dicti Communis.

Item quod dictus Caneparius teneatur exigere omnes taleas, quae imponentur simul cum intratis ipsius Communis a debitoribus descriptis in quinternetto sibi consignato et hoc risigo, et periculo suo.

Item quod dictus Caneparius teneatur, et obbligatus sit exhibere in publico Consilio et Credentia omnes polices, et confessiones solutionum, quae in dies fient per creditores ipsius Communis, et eas registrari facere per Cancellarium in libro redditum ipsius Communis, sub dicta poena applicanda ut supra.

8° **De taleis imponendis per Consilium.** — Item sta-

tuerunt ut supra, quod Consules et Consiliarii, sub poena scutorum decem auri applicandis pro ut supra, teneantur in dicto tempore calendarum Ianuarii, imponere omnes taleas imponendas pro solvendo debita ipsius Communis, in una vice tantum cum ordine Canepario, qui habeat eas exigere in dictis quatuor terminis pro ut supra, et hoc in publica Credentia, ne aliqua fraus sequatur, et ut possint facillus solvi, prius monitis Consiliariis in scriptis, et re partecipata cum Magnifico Domino Praetore Vogoniae, quod talaee imponendae per fumantia imponantur per fumantia, et imponenda per extimum imponantur per extimum;

Item quod omnes taleae quae imponantur, describantur cum causa impositionis earum in uno libro mastro spoliato per Cancellarium ipsius Communis, cum nomine Caneparii, sub poena Cancellarii scutorum duorum auri applicandis pro ut supra.

Item quod pro omni talea, quae imponetur fiant duo quinternetti sfoliati per Cancellarium, et subscripti per Magnificum Dominum Praetorem Vogoniae, et Consules, in quibus describantur omnes debitores talearum, et nemo Caneparius, nec Exator possit se intromittere ad exigendum sine dictis quinternettis, unus quorum remaneat in Archivio Communis, sub dicta poena applicanda ut supra.

Item quod omnes qui exigent incantus, et alios redditos dicti Communis, non possent solvere in manibus alicujus, nisi in propriis manibus Caneparii, salvo si haberet spetiale mandatum a toto Consilio, et hoc sub poena solvendi de suo.

Item quod Cancellarius praefatus teneatur habere unum librum spoliatum in quo teneatur scribere omnes redditos et intratas, ac expensas ipsius Communis, et registrare in eo polices, et confessiones solutionum per Caneparium factarum nomine ipsius Communis, ne solutiones et res pluries duplicentur, sub poena scutorum duorum auri applicandis ut supra.

Item quod in dicto principio anni deputentur per Consilium tres homines, unus de Coloro, et Cravagha, alius de loco plano Praemoselli ultra riale versus Vogoniam, et alius extra riale

versus Cuzaghum, qui una cum Consulibus, et Cancellario Communis teneantur visitare omnes fochos habitantes in dicto Communni Praemoselli, et eos omnes scribere, ut equalitas servetur, et ne fraus sequatur, et eos sic descriptos referre et legere in publico Consilio ad effectum ut registrari possint in dicto quinternetto de quo supra.

9° **De Ordine tenendo in Consilio fiendo.** — Item statuerunt ut supra, quod Consules prius quam congregari faciant Consilium, teneantur scribi facere memoriale per Cancellarium de rebus proponendis in Consilio, et dictum memoriale tradere dicto Cancellario ad legendum sub poena medii unius scuti auri applicand. ut supra, et quod dictus Cancellarius teneatur dictas res proponere et legere in dicto Consilio, incipiendo in ordinem pro ut in memoriali, et facta prima propositione nullus Consiliarius possit nec debeat loqui de aliis, usquequo per Consilium non fuerit deliberatum super prima propositione quid erit agendum, sub poena quarti unius scuti auri applicand. ut supra; et quod nullus Consiliarius congregans in Consilio possit recedere a suo loco usquequo non fuerit finitum Consilium sub dicta poena applicanda ut supra; et facta propositione per Cancellarium quid erit tractandum non possint Consiliarii loqui nisi unus pro vice, et quod incipiant ab uno latere a dignioribus, et deinde sequere ordinem successive, ne confusio, et tumultus sequatur, sub dicta poena applicanda ut supra; et quod nullus Consiliarius tempore quo Congregatum erit Consilium non audeat inferre, nec dicere verba contumeliosa alicui alio Consiliario sub poena scuti unius auri applicand. ut supra.

Item quod in omni casu quod inter Consiliarios orientur discordiae propter propositiones, et deliberationes fiendas in Consilio de rebus, et negotiis Communis, quod eo in casu dentur pallae seu lapides ut omnis confusio, et tumultus eccellentur, et qui habuerint plures pallas, seu lapides intelligantur obtinuisse in eorum favorem, quod tantum erit propositum.

Item quod Consules, et Consiliarii postquam fuerit imposita aliqua talea pro satisfaciendo aliqum debitum, seu aliam rem, non possint pervertere dictas pecunias in alium usum, et aliam causam, nisi in ipsamet causa, et ipsomet debito pro quibus imposita fuerit talea, sub poena nullitatis et scutorum decem auri applicand. ut supra.

10. **De hiis qui non possint eligi de Consilio.** — Item statuerunt ut supra, quod in futurum aliquis debitor Communis praedicti, aut qui habebit litem cum praefato Communi, et filius familias, non possint eligi de Consilio usque quo non satisfecerit dictum Commune, aut fuerit finita lis; et electio aliter facta non valeat; pariterque Caneparius, et alii qui habuerint offitium in dicto Communi, non possint esse de praedicto Consilio durantibus eorum offitiis; et quod nullus habens unum offitium, non possit habere alium in dicto Communi; non excluduntur filii familias modo excedantur annos viginti.

11. **De juramento praestando per Consules.** — Item statuerunt ut supra quod in futurum Consules, et Credentiarii electi non possint se intromittere in administratione rerum dicti Communis, nisi prius juraverint in manibus dicti Cancellarii dicti Communis, de recte et juste consulendo, et exercendo res publicas dicti Communis, et de eundo in Consilium, et Credentiam dicti Communis quotiescunque opus fuerit, et erunt requisiti pro ut supra, sub poena quarti unius scuti applicand. ut supra.

12. **De Provisionibus subscribendis per Consules et Consiliarios.** — Item statuerunt ut supra, quod omnes provisiones fiendae in dicto Consilio dicti Communis, Consules et Consiliarii scientes scribere teneantur dictae provisioni se subscribere.

Item quod Consules non possint sine ordine Consilii disponere de publico dicti Communis, nisi in solvendo onera ordinaria et necessaria, sub poena nullitatis, et scutorum decem auri applicand. ut supra.

13. **De non intrando in Credentiam.** — Item statuerunt ut supra quod nemo audeat intrare in Credentiam nisi fuerit Consul, Notarius, Credentiarius, Incantator, aut Caneparius, vel requisitus a Credentiariis, seu Consiliariis, sub poena quarti unius scuti applicand. ut supra.

14. **Quod Ordines per Consules, Consiliarios, et Caneparios observentur.** — Item statuerunt ut supra quod Consules, Incantatores et Rectores ordinum dicti Communis, per se, et eorum familiam teneantur observare dictos Ordines sub poena dupli de qua in dictis ordinibus, et de qua medietas applicetur praefato Communi, et alia medietas Accusatori.

15. **De Bonis Communis non appraehendendis, et rellaxandis.** — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet persona dicti Communis, quae appraehendiderit bona Communis, teneatur ea relaxare ad requisitionem Consulum, et seu Sindici dicti Communis, sub poena eidem fienda, et quod nemo audeat, nec praesumat appraehendere, nec claudere, vel alio modo usurpare, et damnificare bona dicti Communis sub poena librar. quinque imp. pro spatio terreni applicand. Communi; et sibi facto praecepto teneatur relaxare sub eadem poena applicand. ut supra, re partecipata cum Praetore, et cum ejus consensu.

16. **Quod nullus debeat Deos, vel Sanctos blasfemare.** — Item statuerunt ut supra, quod nulla persona dicti Communis, vel in eo habitans, audeat vel praesumat Deum, Sanctam Mariam, nec alios Sanctos Blasfemare, nec de eis verba turpia dicere sub poena solidorum quadraginta imp. applicand. ut supra, ultra poena contenta in Novis Constitutionibus Imperial. applicand. pro ut in dicta Constitutione.

17. **De non laborando in diebus festivis.** — Item statuerunt ut supra quod non sit aliqua persona tam forensis, quam vicina quae audeat, vel praesumat laborare, vel laborari facere in diebus festivis praeceptis per Sanctam Matrem Eccle-

siam, nec in diebus votivis, scilicet Sancti Antonii, Sancti Iulli, Sanctae Agatae, Sanctorum Fabiani et Sebastiani, Sancti Bernardi, septem fratrum dormientium, Sancti Quirici, Sanctae Margaritae, Sanctae Mariae Magdalenae, Sanctae Annae, et Sancti Augustini; sub poena solidorum triginta imp. pro quolibet contrafaciente, et qualibet vice fuerit contrafactum applicand. pro medietate Communi, et pro alia medietate accusatori; et pater familias teneatur pro tota sua familia, et pro forensibus in eius domo habitantibus.

18. **De igne non fiendo in domibus a paleis.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona dicti Communis, vel in eo habitans, quae audeat ignem facere in domibus copertis a paleis tempore ventoso, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet persona, et qualibet vice, applic. Communi seu Incantatori, dato tamen signo Campanae per Custodem; qui Custos tempore ventoso teneatur dare signum tribus vicibus cum campana magna post Ave Maria, sub poena ut sup. applicand. ut supra; nec aliqua persona audeat portare ignem tempore ventoso per terram Praemoselli, nisi in labete (sic) et vel vase coperto, nec lumen nisi cum lucerna coperta, sub poena ut sup. applicand. ut supra; Fornarii etiam non ponant ignem tempore ventoso in furnis, sub poena ut supra, applicanda ut supra, nisi urgeat magna necessitas.

19. **De Pueris non portandis ad Ecclesiam.** — Item statuerunt ut supra quod nulla persona tam forensis, quam vicina, portet vel portari faciat pueros ad Ecclesiam Sanctae Mariae pro tempore quo celebrantur Missae, et alia divina offitia, sub poena solidorum decem pro qualibet persona, et qualibet vice applicanda ut supra: pater familias teneatur pro eius familia si tollatur.

20. **De foeno et rovatio non segando in Communatico Praemoselli; salicibus et pobiis non incidentis, et de non pasculando super littora Tocis, et loco Con-**

zaschae. — Item statuerunt et ut supra, quod nulla persona tam forensis quam vicina audeat, nec praesumat secare, vel secari facere foenum, rovatium, vel regordam et stramen in Communatico Communis in plano, et loco Conzaschae, et aliis locis, sub poena librarum trium imp. pro quolibet fasso, applicandarum pro ut supra, et ulterius teneatur emendare de damnum Communi;

Nec incidere, aut incidi facere, nec ruschare aliquas plantas pobiarum, salicium, vel alterius generis, tam in diviso, quam in Communi existentibus, et tam in loco Conzaschae quam super littora fluminis Tocis versus Praemoxellum, et in aliis locis tensatis, sub poena soldorum viginti imper. pro qualibet planta parva, et solidos quadraginta imp. pro qualibet planta magna, applicand. pro medietate Communi, et pro alia medietate Accusatori; et ulterius teneatur emendare damnum Communi, nec pasculare, seu pasculari facere cum bestiis super littora Tocis; nec incidere, seu incidi facere aliquas plantas salicum et ut supra, tam plantatas, quam natas, et nascituras super dicta littora, et rostis, tam super possessiones divisas, quam supra Commune, sub poena pro qualibet planta ut supra, applicand. ut supra; et pro qualibet bestia bovina magna solid. quadraginta imp. et pro qualibet bestia minuta sold. viginti imp. applicand. ut supra; et ulterius teneatur ad emendationem damni, tam Communi, quam particularibus; et pater familias teneatur pro tota sua familia, et pro forensibus in eius domo habitantibus; et quilibet fide dignus possit accusare mediante suo juramento, et ei credatur cum uno teste fide digno.

21. **De damno non dando in tenso Communis, in silvis arborum Castanearum, in ollonis, nec ruschatis, de carbono fiendo, et ligna fagi non vendendo, et de foliis non fiendis in tenso.** — Item statuerunt ut supra quod non sit aliqua persona cuiusvis conditionis, tam forensis quam vicina, quae audeat per se, nec per submissam personam incidere, nec ruschare, nec incidi nec ruschari facere aliquas

plantas, vel rammas buschi, et lignaminis cujusvis manerici, supra dictum Commune, et tam supra divisum, quam Commune, et tam aridas, quam virides, infra coherentias de quibus infra, incipiendo versus mane in plano, usque ad busenum de tapis, ascendendo per dictum busenum subtus parietem de Coletis, deinde mirando per traversum, usque ad busum de Gambaleto, et mirando per directum usque in cimitate prati de Agaratio, et ad curtem Guglielmetti della Fontana de Coloro, et ultra mirando per directum ad portam de Salapena, et ultra mirando per directum usque ad Curtum Colorij, et mirando ultra per directum per iter quod tendit ad saxum terminum, et ultra per directum usque ad confinia Vogoniae, et mirando infra per directum usque in planum; et quaelibet persona quae contrafecerit in dictis confinibus modo quo supra, solvat solidos viginti pro qualibet planta parva, et solidos quadraginta imp. pro qualibet planta magna, et soldos decem imp. pro quolibet fasso lignorum, salvo fagi, quod possit impune exportari pro usu suo, et Communis Praemoselli, et non aliter, quae poena applicetur pro medietate Communi, et pro alia medietate accusatori; ultra quod teneatur emendare damnum Communi.

Item quod non sit aliqua persona, quae audeat incidere, nec incidi facere, ruschare, nec exportare aliquas plantas, vel ramos in silvis arborum castanearum existentium supra dictum Commune, nec ab eis silvis non suis aliqua ligna exportare, nec aliquod damnum in eis inferre, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet planta minuta, et soldorum quadraginta imp. pro qualibet planta magna, et soldorum decem imp. pro quolibet fasso lignorum; et ulterius teneatur emendare damnum domino rei. Nec incidere, nec incidi facere aliqua ligna, tam sicca, quam virida quercuum, vel alterius generis ubi dicitur in Ollonis, sub poena soldorum quadraginta imp. pro qualibet rama, applicand. ut supra, et ulterius emendare damnum Communi; nec incidere seu incidi facere aliqua ligna fagi pro vendendo extra Commune, sub poena soldorum quadraginta imp. pro qualibet centonario lignorum, et soldorum decem imp. pro qualibet fasso; nec carbonum fagi facere, nisi pro usu suo,

sub poena soldorum viginti pro quolibet modio, nec aliquam ruschatam facere in Communatico Praemoselli, sub poena lib. quatuor Imp. et ulterius emendare damnum Communi. Et quod non sit aliqua persona tam forensis, quam vicina quae audeat facere, nec incidere, aut incidi facere aliquam foliam, seu folias quercuum, nec alterius generis, nec in meda, nec in fasso, nec ab inde exportare a dictis locis tensatis, et a locis Ollonis, nisi eam foliam facerent in silvis propriis, et divisis, sub poena soldorum quadraginta imp. pro quolibet fasso, applicand. ut supra; et ulterius teneatur emendare damnum Communi.

22. **De Damnis non dandis in possessionibus.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona, tam forensis, quam vicina, quae audeat dare aliquod damnum in terris pratis, campis, vineis, silvis, viridariis, et aliis bonis hominum dicti Communis, in exportando faenum, herba, stramen, uvas, castaneas, bladum, rapas, rapicios, et alios fructus cujusvis generis, nec alia damna faciendo in dictis bonis, sub poena solidorum quadraginta imp. si fuerit de die; si vero fuerit de nocte librarum sex imp. pro qualibet persona, et qualibet vice fuerit contrafactum, applicand. pro medietate Communi, et pro alia medietate accusatori; et pater familias teneatur pro tota sua familia, etiam pro forensibus in eius Domo habitantibus; et quilibet fide dignus possit accusare mediante suo juramento, et ei credatur sicut teste fide digno.

23. **De Capris non pasculandis in silvis arborum castanearum.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona de dicto Communi nec aliunde, quae audeat nec praesumat aliqualiter directo, nec per indirectum per se, nec per submissam personam, a modo in antea pasculare, nec pasculari facere cum aliquibus Capris in silvis arborum castanearum, situatis super territorium Praemoselli, tam divisis, quam Communibus, et tam in monte, quam in plano, nullo tempore anni; sub poena soldorum triginta imp. pro qualibet capra reperta

in dictis silvis, et qualibet vice, et tam grossa, quam minuta; quae poena applicetur pro tertia parte accusatori, pro alia tertia parte domino Praetori Vogouiae, et pro alia tertia parte Communi Praemoselli; quae poena toties exigatur quoties contrafactum fuerit.

21. De Damnis non dandis in possessionibus cum bestiis, porcis non ponendis extra stabulum, careriis non pasculandis, nec secandis, zerbis non pasculandis, nec herbis exportandis, pratis non pasculandis, et pecudibus non pasculandis. — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona, tam forensis quam vicina, quae audeat dare damnum cum bestiis, tam grossis quam minutis in possessionibus, et terris dictorum hominum, tam divisis, quam aliter, sub poena pro qualibet bestia grossa, videlicet bovina, equina, mulina, asiuina, vel alterius generis librarum duarum imperiallum, si fuerit de die: et si fuerit de nocte duplicetur poena pro qualibet bestia grossa ut supra, et qualibet vice; et pro qualibet bestia minuta, videlicet caprina, pecurina, porcellina, vel alterius generis, soldorum decem imp. si fuerit de die, et si fuerit de nocte duplicetur poena pro qualibet bestia, et ut supra, applicand. pro medietate Communi, et pro alia medietate accusatori. Ulterius teneatur emendare damnum domino rei.

Neque ponere extra stabulum porcos, vel porcas a calendis Martii usque ad Sanctum Martinum, sub poena soldorum decem Imp. pro quolibet porco applicand. ut supra, si tamen fuerit ferratus; et non ferratus sold. viginti imp. applicand. ut supra.

Item quod non sit aliqua persona, quae audeat secare, vel secari facere herbam, nec extirpare in zerbiis non seminatis, nec in aliis campis seminatis sigali, aut frumentum non suis; nec cum bestiis in ipsis zerbis, et campis pasculare, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet persona, et quolibet fasso herbae, et qualibet bestia tam minuta, quam grossa, et qualibet vice, applicandorum ut supra. Ulterius teneatur emendare damnum domino rei;

Nec pasculare, nec ponere bestias tam grossas quam minutas in pratis, nec in aliis bonis secatis, nec secandis, a medio mensis Martii usque ad medium mensem Septembris, a pontetis ponticelli supra versus Praemosellum, a pontetis infra versus Cuzaghum, usque ad festam Sanctae Mariae Septembris, sub poena soldorum viginti Imp. pro qualibet bestia grossa, et soldorum decem pro qualibet bestia minuta applicand. ut supra, et ulterius ad emendationem damni; salvo quod quilibet possit pasculari facere in suis pratis, existentibus foeno vel regorda in eis, et non aliter; et similiter omnes bestiae, tam minutae, quam grossae repertae in vineis eo tempore puniantur praedicta poena.

Nec aliqua persona audeat, nec praesumat pasculare, nec pasculari facere pecudes, seu bestias pecurinas, tam masculos quam foeminas super planum dicti Communis, tam divisum quam commune, sed eas teneantur transmittere ad pasculandum super montes dicti Communis, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet pecude, seu pecurina tam magna, quam parva, et pro qualibet vice applicand. ut supra; et ulterius ad emendationem damni, tam particularibus, quam Communi; et praedictae poenae comminatae bestiis, intelligantur habere locum contra illas personas, quae apostate, et apensate dicta damna fecerint et intullerint cum earum bestiis; quae vero damna non fecerint et intullerint apostate, et apensate, puniantur tantumodo in poena soldorum decem imp. pro qualibet bestia grossa, et soldorum quinque imp. pro qualibet bestia minuta, applicand. ut supra.

25. **De vendemiis.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona, quae audeat vendemiare, nec vendemiari facere, tempore vendemiarum, uvas, usque ad festam Sancta Mariae Septembris, in terra Praemoselli: in terra vero Colori usque ad dies octo tunc proxime sequentis, sub poena librarum trium imp. pro qualibet brenta uvarum, applicand. ut supra.

26. **De immonditiis non lavandis in Riali; et Canape,**

et lino non ponendo in eo. — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona tam forensis, quam vicina, quae audeat tenere, nec lavare, aliquos pannos, vel alias res immondas in Riali Praemoselli a ponte supra, nec ponere canapem, nec linum in dicto Riali, nec in locis ponticelli, nec in aliis locis, a terra Praemoselli infra versus Cuzzaghum, sub poena solidorum viginti imp. pro qualibet persona, et qualibet vice, applicand. ut supra.

27. **De Canibus tenendis legatis.** — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet persona, tam forensis, quam vicina, tempore vindemiarum, teneatur tenere suos canes ligatos ne damnum inferrant, sub poena solidorum decem pro quolibet contrafaciente, applicand. ut supra.

28. **De Boatiis non exportandis a possessionibus.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona tam forensis, quam vicina, quae audet exportare stercora, nec boatiias bestiarum a pascuis, bonis, et possessionibus Communis Praemoselli, tam communibus, quam divisis quovis tempore anni sub poena soldorum decem imp. pro qualibet vice et persona, applicand. ut supra.

29. **De Lumacis non quaerendis in possessionibus.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona dicti Communis nec alibunde, quae audeat quaerere nec colligere lumachas; nec cavare, pro eas quaerendo, in possessionibus divisis, a calendis octobris usque ad calendas Aprilis, sub poena soldorum decem imp. pro qualibet persona, et vice, applicand. ut supra.

30. **De eundo ad laborandum in laboreriis Communis.** — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet persona teneatur ire ad laborandum in laboreriis Communis, et ad rostas, et aliter postquam fuerit sibi praeceptum, et ad dicta laboreria transmettere personas idoneas, et alia sibi comissa adimplere,

et praeceptis deputatorum, Consulum, et Incantatoris in praemissis parere, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet persona, et vice, applicand. ut supra; et ulterius teneatur facere suam roatam, et parere ut supra.

31. **De Personis mittendis ad lettanias.** — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet persona teneatur ire, aut transmittere ad lettanias per dictum Commune flendas personam idoneam pro focho, sub poena soldorum decem imp. si irent lettaniae per territorium, si vero extra territorium soldorum viginti imp. pro quolibet contrafaciente, et qualibet vice, applicand. ut supra.

32. **Quod nemo inferat damnum vicino.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona, tam forensis, quam vicina, quae audeat, nec praesumat carezare, nec facere stratas, vias, nec senteria in bonis divisis ipsorum hominum Praemoselli, nec aliud damnum dare tam cum bobus et carro, et aliis bestiis, quam aliter; nec in arando, nec aliter aliquod damnum faciendo, et tam cum personis, quam cum bestiis, et tam in arando, quam in incidendo ligna et plantas, et in exportando fructus a bonis, sub poena soldorum viginti imp. pro qualibet persona, et vice, applicand. ut supra; et ulterius teneatur emendare damnum.

33. **De lignis non accipiendis super Commune.** — Item statuerunt ut supra, quod non sit aliqua persona dicti Comunis, quae audeat nec praesumat exportare aliqua ligna tam fagi, quam aliter, quae fuerint conducta per riales Praemoselli, et Crotti, et per Tocem, super dictum Commune tempore pluviarum sine licentia hominum Communis Praemoselli, sub poena soldorum decem imperialium pro quolibet fasso lignorum, applicandorum ut supra: et istud etiam habeat locum in forensibus.

34. **De bestiis forensium, et personis damnum dan-**

tibus. — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet bestiae forensae repertae dare damnum in dicto Comuni Praemoselli in bonis particularibus, incurrant poena pro ut in dictis Ordinibus, et ad emendationem damnorum; nec non et qualibet bestia reperta dare damna, et pasculare in Communi et pascuis dicti Communis Praemoselli incurrat in poena soldorum quadraginta imp. si fuerit de die, et si fuerit de nocte duplicetur poena pro qualibet bestia grossa, et sold. viginti imp. pro qualibet bestia minuta, applicand. pro medietate praefato Comuni, et pro alia medietate accusatori; et quod non sit aliqua persona quae non sit de dicto Communi, quae audeat nec praesumat incidere, exstirpare, nec devastare, nec incidi, exstirpari, nec devastari facere aliquas plantas salicum, populorum, nec alterius generis existentibus supra dictum Commune Praemoselli, et tam natas, quam nascituras, et tam plantatas, quam plantandas sub poena librarum trium imp. pro qualibet planta magna, quam parva; si fuerit de die, et si fuerit de nocte duplicetur poena applicanda ut supra, et ulterius teneatur emendare damnum Communi praedicto, ita tamen quod pro parvis sit poena sold. viginti imp. Nec non et quaelibet persona forensis contrafaciens praedictis Ordinibus de quibus supra incurrat praedictismet poenis de quibus supra in dictis Ordinibus continetur; et quilibet pater familias teneatur pro tota sua familia, et pro forensibus in eius domo habitantibus; et quilibet fide dignus possit accusare, et ei credatur cum iuramento sicut teste fide digno.

35. **Quod Incantatores teneantur jurare etc. et punire delinquentes.** — Item statuerunt ut supra quod quilibet incantator teneatur jurare in manibus Cancellerii praedicti Communis, quod bene, juste et fideliter et aeque exercebit offitium suum, et nemini accusato parcet; et si contrafecerit in parcendo alicui, quod Consules possint ipsum Incantatorem punire in duplum quam casu quo poena applicetur ipsis Consulibus, et qui incantator juratus possit et valeat undique accusare quoscumque contrafacientes ordinibus dicti Communis, et pos-

sit accusare, et punire cum voto Praetoris personas portantes per stratas, et habentes ligna in eorum domibus tam arborum castanearum, quam alterius generis tensata, et tam virida, quam sicca, etiam si non vidissent dicta ligna incidi, nec exportari a silvis, et tensis, aut damnum dare, nisi tales personae habentes, et exportantes dicta ligna juraverint accepisse in bonis, et silvis suis, sub poenis de quibus in dictis Ordinibus de quibus supra; et alterius teneatur emendare damnum; et quod Incantatores et Rectores Ordinum teneantur punire, et pignorare omnes contrafacientes ordinibus dicti Communis, et fieri facere executiones secundum tenorem dictorum Ordinum, et pignora sibi facere, et levare infra quindecim dies proxime fut. postquam fuerint accusati, vel sibi data accusa, aut habuerint notitia de damno dato; quod si non fecerint elapsis quindecim diebus, non possent tales Incantatores accusatos aut accusatum punire, sed teneatur talis incantator solvere accusam pro medietate accusatori, et pro alia medietate Consulibus; qua Consules, habita notizia, teneantur exequi ab ipso Incantatore ut supra, sub poena soldorum viginti imp. applicand. Communi pro medietate, et pro alia medietate accusatori dictae accusae.

36. **Quod Paterfamilias teneatur pro eius familia et forensibus** — Item statuerunt ut supra, quod quilibet Paterfamilias teneatur pro eius familia, et forensibus in ejus domo habitantibus, pro damnis per eos datis pro ut in dictis Ordinibus de quibus supra.

37. **De Campariis jurandis.** — Item statuerunt ut supra, quod quilibet Camparius electus per Incantatores, teneatur acceptare Camparia sine mora, et jurare suum officium fideliter facere, et omnes damna dantes accusare, sub poena librarum quattuor imp. pro quolibet recusante ut supra, applicand. ut supra, et quilibet fide dignus possit elligi, et esse Camparius, et ei credatur.

38. **Quod quilibet fide dignus possit accusare.** — Item statuerunt ut supra, quod quaelibet persona dicti Communis fide digna, mediante ejus juramento possit accusare contrafacientes dictis Ordinibus praedicti Communis, et habeat partem accusae pro ut in dictis Ordinibus continetur; et Incantatores ordinum teneantur statim data accusa, dare accusatori, seu Campario, partem poenae dictae accusae, sub poena dupli ipsius accusae, et possit ad hoc dictus accusator dictum Incantatorem obbligare.

Insuper superius nominati, suis, et dicto nomine, et ut supra, fecerunt, constituerunt etc. ac faciunt etc. suos certos, et indubitatos missos, nuntios, et procuratores etc. et quidquid melius etc. spectabilem dominum Petrum Pratinum q. domini Antonii, Ioannem Mattheum Pratinum q. domini Ioanni Babtistae, ambos de Praemosello, et Ioannem Iacobum Busum q. domini Ioannis Antonii de Vogonia habitantem in civitate Mediolani absentes tamquam praesentes etc. et quemlibet eorum in solidum etc. specialiter procuratorio nomine Communis et hominum Praemoselli supplicando serenissimo Philippo Hispaniarum etc. Regi etc. ac Mediolani Duci, etc. Ill.mo D. Gubernatori Mediolani, ac Excellentissimo Senatui Mediolani et cui, seu quibus spectat etc. pro habenda, et obtinenda confirmatione, et approbatione dictorum ordinum, et cujuslibet eorum etc. et in praemissis, et circa praemissa omnia necessaria, et opportuna facienda etc. et generaliter dantes et concedentes etc. et promittentes et volentes etc. sub obligatione, et reffectione etc, Renuntiantes etc. et inde etc.

Actum ut supra.

Testes: D. Bartholomeus Aluisius de Lossetto f. q. D. Ioannis de Vogonia; D. Ioannes de Lossa f. Girardi Lossae de Calascha; D. Iulianius Mesuarius, Cancellarius praefati D. Praetoris; Ioannes Angelus f. q. Iacobi de Niceis de Placentia, famulus praefati D. Praetoris; Magister Iacobus f. q. Ioannis della Chia-

rina; et Magister Albertus f. q. Petri Ioannis Alberti, ambo de Campertogno Vallis Siccidae; omnesque noti, idonei etc. Ego Io. Antonius Prattinus f. q. D. Ioannini de Praemosello, publicus imperiali auctoritate Notarius, et approbatus per Magnificos Dominos Abbates Venerandi Collegii Magnificorum Dominorum Notariorum Mediolani, praesens compendium Ordinum ut supra conditorum, rogatus recipi, traddidi, abbreviavi, et scripsi, meque pro fide subscripsi.

Quibus per unum e Senatoribus relatis, visum est Senatui nonnulla moderare, et aliqua addere pro ut adnotata fuere aliquibus ex Capitulis dictorum Ordinum; Nos quoque Senatus voto accedentes, ordines memoratos hic ut supra a Senatu laudatos confirmamus, et approbamus; Mandantes quibuscumque spectat, et spectabit, ut ita serventur, et exequantur: In quorum fidem praesentes sigillo nostro munitas fieri Jussimus.

Dat. Mediolani, die quarto mensis Novembris M.D.LXXII.

Signat Facius *cum sigillo.*

1572. Indictione decima quinta, die Veneris, decimo nono mensis decembris, Anni currentis millesimo quingentesimo septuagesimo secundo, Iacobus Menolus, f. Ioannis de Albogno de Vogonia, servitor pubblicus Curiae Vogoniae, ac tubator, retulit, et dixit mihi Notario infrascripto, se die ut supra, praemisso sono tubae more solito, et dictante me Io. Petro Burro Notario infrascripto, et Actuario Offitii Vogoniae, et Iurisdictionis, publicasse, et preconizasse alta, et preconia voce, de verbo ad verbum, ac vulgari sermone, ad scalas Palatii Vogoniae, ubi solent fieri similes publicationes, ad praesentiam multitudinis personarum dictae Iurisdictionis ad forum existentium, et eisdem personis ibidem existentibus ac ibidem dixisse, preconizasse, et praecipisse in omnibus, et per omnia, et de verbo ad

verbum, et ut supra, et ut in dictis ordinibus, et omnibus praedictis continetur; et ibidem ad Pillonum dicti Pallatii copia una omnium praefatorum affixisse, et dimississe.

Item et die Veneris sequentis, vigesima sexta ejusdem mensis, Anni millesimo quingentesimo, septuagesimo secundo, indictione decimaquinta, dictus Iacobus Menolus servitor ut supra, dixit etc. pubblicasse, et preconizasse alta, et preconia voce ad plateam Sanctae Mariae de Praemosello, dictante me jam dicto Notario infrascripto, de verbo ad verbum, et vulgari sermone ut supra praedictos Ordines, et omnia suprascripta, ubi aderat populi moltitudo, et ibidem dixisse, et preconizasse, et precipisse in omnibus et per omnia pro ut in dictis Ordinibus, et omnibus praefatis continetur; et copia dictorum ordinum, et omnium statutorum ad valvas dictae Ecclesiae affixisse, et dimississe, et ita retulit, et inde etc.

STATUTI

DELLA

COMMUNITÀ D'ORNAVASSO

Tradotti dalla lingua latina in volgare, per Gio. Battista Porta Notaro, et Cancelliero di detta Communità, ad instanza di

D. Christofforo Saglio detto Comina, et
D. Antonio Roncho Piana, } Consoli,
D. Giacomo Francesco Roncho.

D. Angelino Roncho,
D. Antonio Strozzi, } Sindici,
D. Bernardo Christovib,

Et di tutta la Communità d'Ornavasso.

STATUTI D'ORNAVASSO

1575.

PHILIPPO per la Iddio gratia, Re d'Hispagna, et dell'un et l'altra Sicilia etc. et Duca di Milano. Havemo ricevuto dalli Huomini del luoco d'Ornavasso le preghiere, insieme con li ordini, del seguente tenore, cioè:

Sereniss. Re.

Sendo dodeci anni, et più che il Magnifico Sig. Bonifatio Visconte, uno delli Baroni d'Ornavasso è stato al detto luoco, et habbi ritrovato li statuti vecchi d'essa Terra, totalmente sminuiti, corrosi, et confusi, che parevano più tosto, che gl'Huomini d'esso luoco vivessero a loro modo, che con li ordini, et legi havendone specialmente ritrovati alcuni capi d'essi scandalosi, et del tutto d'essere annichilati, specialmente quelli, che si ritrovavano essere contra Santa Chiesa, et persone Ecclesiastiche, come da quelli si poteva vedere.

Per il che, ne nascevano mille inconvenienti, et causavano grandissime liti alli Sudditi, però detto Sig. Feudatario, a preghiere de detti suoi Sudditi, et ancora col conseglio, et voto del Ma-

gnifico I. C. Sig. Guido Viani, col consenso de detti Huomini, anci da loro ricercato; ha compilato alcuni Statuti, con li quali si dava un certo ordine nel ispedire le cause civili et criminali, et nel conservare, et accrescere quelle cose, che concerneno il ben publico della detta Università: sono ancora state cavate molte cose, dalle Nove Constituzioni, le quali concerneno le pene criminali, alle quali ancora alcuni capi si referiscono, et compilati detti Statuti, et reformati, sendosi ancora pregata S. M. per ottener la confirmatione d'essi, è piacciuto a detto amplissimo ordine di dire che si dimandassero gli altri Condomini di detto luoco, a veder se consentivano, o no, come da quelle la copia de quali s'esibiscono. Ma presentata la copia della detta supplicatione, et decreto al M. Magnif. Sig. Gaspar Visconte, delli Condomini sudetti appare, che sin ora non habbi data alcuna risposta, almeno in scritto, acciò S. M. potesse deliberare sopra la dimandata approbatione, d'onde aviene che li sudetti huomini, li quali (come s'è detto) viveno più tosto senza lege, che altrimente, et stanno male, et i loro negotij vanno a male, et perciò hanno raccorso da S. M. supplicando si degni approbare, o sia confirmare li detti Statuti, i quali parimente s'esibiscono per il ben pubblico della detta Università, commandando a chi spetta, et per l'avenire spettarà che li osservino, et faccino omninamente osservare come si spera.

STATUTI D'ORNAVASSO

Havendo l'Illustre Sig. Bonifacio Visconti di Castelletto sopra Ticino, delli Condomini d'Ornavasso, visitato quest'anno 1575 (*) il detto luoco, (come conviene a qualsivoglia Signore verso i suoi fideli sudditi) ha ritrovato alcuni abusi d'esser del tutto levati per il ben publico di detta Università, et ha ancora ritrovati li Statuti anticamente compilati d'ordine dell'Illustre q. Sig. Ubertolo Visconte, ascendente del pref. Illustre Sig. Bonifacio dell'anno 1404. per la loro antichità et vecchiezza, stracciati, et corrosi, che la maggior parte non si potevano leggere, et se pure v'erano qualche parole che si puotessero leggere, non havevano alcun senso perfetto, che più tosto erano inutili, che altrimente, ne si ritrovava in quelli, che vi fosse dato alcun ordine nel trattar et spedir le cause civili, come ancora nelle criminali non si era dato alcun ordine o puoco era dato, et quello che era di maggior consideratione, ha ancora ritrovato alcune cose in essi Statuti scritte contra le persone Ecclesiastiche, et in pregiuditio di Santa Madre Chiesa, le quali ha giudicato, che non solo meritavano d'essere levate, ma ancora a perpetua memoria, et del tutto esser estirpate, et annichilate.

Laonde, acciò le sudette cose fossero essequite, ha richiesto da sè il M. Magnifico Dottore dell'una, et l'altra Lege Sig. Guido Viani suo fidato, et in questa parte Auditore, col conseglio del quale, le sudette cose si potessero essequire.

(*) Nella originale ed unica edizione di questi statuti, fatta in Milano per Gio. Battista Malatesta, stampatore R.° Camerale (di cui sono rarissimi gli esemplari) fu, per errore di stampa, messo qui l'anno 1525 invece del 1575, che è la data giusta, come a suo luogo ho dimostrato nel primo volume.

Fu ancora dimandata l'Università d'esso luoco, uno per fuoco, nelli quali oltre le persone particolari v'erano li Consoli, et Cardenzari d'esso luoco, dalli quali detto Illustre Signor Bonifacio dimandò il loro parere circa l'esecutione delle sudette cose etc., i quali a detta richiesta diedero libera risposta, che le sudette cose non solo erano per il ben publico d'essa Università, ma ancora necessarie per il Reggimento, et quiete della sudetta Università, puoiche fin al presente havevano trattate le loro attioni et negotij con grandissima confusione, et senz'ordine.

Et perciò ha statuito, et ordinato a preghiere, volere, et col consenso delli sudetti Consoli, Cardenzari, et Huomini particolari di detto luoco, come da basso, cioè.

1° **Dell'ordine che si ha da osservare nelle cause Civili.** — Primo si è statuito, et ordinato, che sendosi fin al presente servate le Nov. Constitutioni del Stato di Milano nel prorogar, et suspender le cause civili, che nell'avenire si servino ancora, et conforme a quelle si proceda nelle cause civili, et che le citationi, quali s'haveranno da intimare alli presenti per il servitore della Comunità con li nomi, et cognomi de quelli che s'hanno da citare, et per rispetto, et contra li absenti, si citano ad alta voce per il servitore del Comune, et si lasci una copia della citatione nel luoco publico, cioè alla muraglia della casa ove al presente, et per l'avenire li renderà raggione, et che le relationi si mettano in scritto per l'Attuario; acciò che ogn'uno ne possi aver notitia, et che ogn'uno le possi veder, et legere, et le quali relationi oltre la filza che tiene il Notario, si habbino a notare dall'Attuario sopra d'un libro che il Notaro haverà da tenere a quest'effetto.

2° **Del Medemo.** — Di più si è statuito, et ordinato, che i giorni utili siano duoi per qualsivoglia Settimana, cioè il Lunedì, et Giovedì, overo uno di loro caschino in giorno di festa, all'hora ch'il giorno seguente non festivo, si habbi per giorno utile, et che il Sig. Pod. sia tenuto render ragione li sudetti

duoi giorni per caduna settimana, due volte il giorno, cioè all'hora di Terza, et di Vespro, al solito luoco. Et perche li creditori si tirariano più a longho, che fosse conveniente per conseguire i loro crediti, caso intentassero il remedio delle No. Const. di Milano, che comincia: si per apparentem etc., prima facie debitorem, posto sotto il titolo de Iuditiis, se duoi giorni utili solamente fossero per settimana in caso di detto rimedio.

Et perciò, acciò detti creditori non patiscano qualche danno per rispetto di tal dilatione, si è statuito, che li quindeci giorni utili, de quali fanno mentione dette Constitut. nel detto §, si per apparentem etc., siano correnti, et tutti li giorni siano, et s'intendano correnti, eccetto però li giorni di festa, introdotti ad honor d'Iddio, et Santi.

3° **Del Libello, Capitoli, et Positioni.** — Di più si è statuito come di sopra, che in qual si voglia cause, si ordinarie, quanto ancora sommarie, et fra qual si voglia persone, basti assai che si produca il libello, il qual contenga la cosa, la causa, et le persone. Lasciando da canto le altre sottigliezze, et rigori, et sopra quello si proceda, come solenne, et giuridico libello, acciò che le parti non siino dannificate di superflue spese, et che li capitoli et articoli, si admettano, salvo però la ragione dell'impertinenti, et de quelli che non devono essere admessi, et salva qual si voglia eccettione nel fine della lite, et medemente si ricevano le positioni, et si facciano le pronuntiationi in contumatia, in pregiuditio del contumace, et sopra questi termini la causa, servando però nel resto, le altre cose che vanno servato.

4° **Delle Appellationi.** — Di più si è statuito come di sopra, che le appellationi, che s'haveranno da interporre dalle sentenze, che si daranno per il Podestà, et Consoli da quelle però sia lecito appellarsene, overo dir di nullità, s'interponghino fra quatro giorni continui dal giorno della loro intimatione, et dimandato il Commissario della detta appellatione, si dia in contumatia, overo di commun consenso delle parti, et che la causa

si commetta, et fatta la commissione se l'appellante, overo colui che dice di nullità, se fra giorni tre utili dal giorno della commissione non comparirà avanti a quel Commissario, et porgerà in scritto la sua dimanda, alla forma delle No. Const. del Stato di Milano, che la sentenza si esequisca come se l'appellatione fosse diserta.

5° **De' Consoli.** — Li Consoli levata ogni osservanza, overo più tosto corruttella siano tenuti proferire in scritto le loro sentenze, nei casi nei quali, hanno autorità di sentenza, acciò sia provisto all'indennità delle parti, sì per rispetto dell'appellatione, et nullità, che s'haveranno da interporre quanto ancora acciò si possino produrre, ogni volta farà bisogno, altrimente tali sentenze, non siino esequite.

6° **De Notari, et loro mercede, et in che giorni possino rogare Instrumenti.** — Di più si è statuito, et come di sopra che li Notari della detta Università, habbino buona avertenza nel rogare l loro Instrumenti, et che prima scrivano tutti quelli Instrumenti nelli foglij prima che faccino loro publicatione, et in qual si voglia Instrumento v'habbino da mettere tre testimoni idonei da lire 100. in su, de quali vi sia uno conosciuto dalli contrahenti, o distrahenti, da lire 100. in giù, bastino duoi testimonij, et che uno sii conosciuto, et che si mettano li nomi, et cognomi de contrahenti, o sia distrahenti, et il luoco dove si celebrano li Instrumenti, il giorno, mese, et anno, con l'Inditione, et in effetto siano tenuti li Notari sudetti, haver un libro, nel quale si rubrichino in sostanza detti Instrumenti, con le loro rubriche, et che si il libro, quant'ancora rubriche, et filze li tengano ben ordinate, et ne luochi sicuri, acciò niuno possi accostarseli, eccetto li sudetti Notari, et loro fidati. Nei testamenti sì de maschi, quanto di femine è di necessità che vi intervenghino cinque testimonij idonei dimandati, et pregati, et che conoscano il Testatore, et questo oltre detto Notaro, il quale non sii connumerato fra detti testimonij, et che il testatore habbi a nominare l'herede, o sia

heredi con propria bocca, se potrà parlare, et il medemo si servi per rispetto delli testimonij nelle donationi per causa di morte, codicilli, et qualsivoglia altra ultima volontà.

Non si possono però rogare alcuni Instrumenti nelli giorni di Dominica, Incarnatione, Natività, Circoncisione di N. S. Giesù Christo, Epiffania, Ascensione di N. S. Giesù Christo, Assontione, et Natività della B. Maria Vergine, Natività di S. Gio. Battista, S. Gaudentio, S. Nicolao, S. Antonio, et Dedicatione della Chiesa di S. Nicolao d'Ornavasso.

Non sijno però compresi gl'Infrascritti Instrumenti, i quali si possino fare qualsivoglia giorno, cioè Instrumenti de testamenti, codicilli, ultima volontà, pace, matrimonij, dote, sposalitij, proteste, et consegne de beni, danari, et altre cose, dove per il passar del tempo, et tardanza vi fosse pericolo, legittimationi, atti spettanti alla volontaria giuridittione, qualsivoglia Instrumenti spettanti alla Camera, et Instrumenti fra persone Ecclesiastiche, o cose Ecclesiastiche, pij luochi, elemosina, et cadun di loro; si ponno ancora rogare Instrumenti de Sindicati, li quali Instrumenti non si ponno far senza gran spesa, se non si fanno in giorno di festa, nei quali giorni gl'huomini sogliono congregarsi.

A tutti li Instrumenti ancora nei quali è di necessità, che il Giudice interponga la sua auttorità, possi ancora il Sig. Podestà interporre la sua auttorità qualsivoglia giorno, ne i quali si ponno celebrare gl'Instrumenti.

La quale auttorità ancora possino interporre li Consoli, in absenza del Signor Podestà, et come sino al presente hanno fatto.

Et perche li Notari, fin'al presente hanno scosso la mercede de Instromenti a loro modo, si è statuito che osservino un certo, et limitato modo, che non eccedano l'infrascritta tassa, cioè.

Per il rogito, et esplettione d'una semplice procura ad causas, compreso carta, et scrittura, soldi dieci Imper., et se si farà con l'intervento, overo consenso d'alcuna persona sol. dodeci, et il medemo per una renontia, overo ratificatione delle sudette procure.

Per un confesso, overo liberatione, con qual si voglia clausule, da libre cento in su, fino a libre cinquanta, soldi quindeci, et escedendo tal somma, per qual si voglia somma soldi quaranta.

Per un'Investitura sì semplice, quanto perpetua, et recognitione perpetua, sol. 14. cioè da lir. cento in giù, et da lir. 100. sino a qualsivoglia quantità, sol. 40. et questo compreso carta, scrittura, et qual si voglia altre narrative.

Per un Instromento d'obbligatione, con qual si voglia narrative, et solennità, da lire cento a basso sol. 20. et da lir. 100 in su sino a lir. 500, sol. 25. et da lir. 500. sino a qualsivoglia quantità, soldi duoi per ciaschedun centenaro de lire.

Per una vendita, cambio, dato in paga, assegno in pagamento, overo in premio d'emancipatione, divisione, fratellanza, communicatione, dote, overo augumento di dote, cessione con titolo di vendita, con qual si voglia patti et narrative da lire cento a basso, sol. 25 Imper. da lir. 100. sino a lir. 500. sol. 40, et da quella somma sino a qualsivoglia quantità a ragione de sol. cinque per ciaschedun centenaro de lire.

Per un Instrumento di transattione, sendo alle volte le transattioni prolisse, et difficili per la varietà de patti, che se non si guardano bene, non se li può fare tassa degna, et honesta, se li paghino sol. 25., et più all'arbitrio del Sig. Podestà d'Ornavasso, il quale habbi a tassar dette conventioni, secondo la qualità del fatto, negotio, et fatica.

Per un Instromento di donatione, et cessione con titolo di donatione da lire cento in giù se li paghino sol. 25. et passando detta somma sino a lire 500. sol. trenta, et da dette lire 500. sino a qual si voglia quantità sol. 50.

Per un Instromento di testamento, codicilli, o sia ultima volontà, arrogatione, et adoptione, overo legitimatione a succedere in heredità, da lir. 500. a basso sol. 40. et escedendo quella somma, sino a qualsivoglia quantità sol. 4. per cadun centenaro de lire, con questo però per qual si voglia valore, et quantità non si esceda la somma de lir. 100.

Per una tutela, et cura overo confirmatione di quella, d'una

heredità, overo beni da lir. 500. a basso sol. 25. et da lir. 500. sino a qualsivoglia somma, et quantità sol. 35. et per li repertorij, overo Inventarij de beni, et case, et repudiatione d'heredità, o additione sol. 20. per qual si voglia somma.

Per qual si voglia arbitramenti, declaratione, o sentenza che si haveranno a dare in causa de compromessi. si paghi al Notaro la quarta parte del salario dovuto al proferente, o proferenti li detti Instrumenti, dando però il Notaro alla parte che paga la detta sentenza, overo arbitramenti in forma auttentica, et pagata che haverà una volta detta quarta parte, sia tenuto il Notaro un'altra volta dare detta sentenza auttentica a qualsivoglia persona, pagando solamente la carta, et scrittura.

Et morti che saranno li Notari, le loro Imbreviature, et Instromenti restino presso quella persona, quale haverà eletto il tal Notaro, et ogni volta tal persona non fosse idonea, in quel caso il Podestà d'Ornavasso dia l'auttorità di esplere tali Abbreviature, et Instrumenti a qualche persona idonea di detto luoco d'Ornavasso, qual habbi cura che si conservino, et tenghino in luoco sicuro, et ben ordinate.

Alli Notari Attuarij, se li paghino soldi duoi per qual si voglia atto, et per le sentenze, et ordinationi, sì diffinitive, quanto interlocutorie, si radoppi, et questo oltre il salario delle sentenze, overo ordinationi, per le quali habbi a ricevere dinari sei Imper. per caduna lira, nelli quali danari s'havranno a contare le sottoscrittioni d'essi Notari.

7° **Del salario, et mercede del Podestà.** — Il Podestà, oltre il salario, sendo sì puoco, che non merita nome di salario, habbi soldo uno, et mezzo per qual si voglia lira nelle condanne, ordinationi, et datti in paga, et altre sentenze civili, et più di quello non habbi a dimandare.

8° **Dell'ordine di elegger Consoli, Cardenzari, Stimatori, Campari, Canevaro, et Rettori della Chiesa di Santo Nicolao.** — Di più si è statuito, et come di sopra, che

ogn'anno in calende di Genaro, si elegano duoi Consoli, Credenzari quattro, duoi Stimatori, et li opportuni Campari, Canevari, et Rettori della detta Chiesa, con li salarij soliti a darli, a quali per il Podestà, et in sua absenza per li Consoli si dia il giuramento di far bene, et fedelmente il loro officio, i quali Officiali nel fine di cadun anno siano tenuti dar conto in mano d'una persona che sarà eletta a quest'effetto per il Podestà, et Huomini d'Ornavasso.

9° **Del succeder senza testamento.** — Di più si è statuito come di sopra, che stando figliuoli maschi, le figliole femine non succedano senza testamento, ma solamente s'habbino a dottare dai loro fratelli, ogni volta che non si ritrova che siano dottate dal padre, overo dalla madre, con questo che basti che da un di loro siano dottate, a effetto che siano escluse dalla successione de beni, sì paterni, quanto ancora materni. Ma se però morirà un fratello maschio senza figliuoli, che succedano ancora le femine, benche dottate, conferendo vicendevolmente le loro dotti, et quando non si ritrovano dottate come di sopra, all'hora si possino dottare dalli fratelli, over fratello, et si habbino a dottare competentemente per detti fratelli, over fratello, i quali se saranno renitenti, overo negligenti in dottar le dette femine di dotte competente, in quel caso si habbino a dottare per li agnati più prossimi, et non sendovi agnati per li cognati, havendo risguardo alle facoltà, et in caso nascesse discordia sopra la competenza di detta dote, come di sopra si stia alla declaratione, et arbitrio del Sig. Podestà, et le dette figliole femine dotate come sopra, siano escluse da ogni successione de beni mobili, et immobili, ragioni, et attioni paterni, et materni, sendovi però figliuoli maschi. Con questo però che si habbi a stare alla ragione commune, quanto alli beni fraterni, et altri agnati, et cognati.

10. **Che la madre non possi succeder senza testamento.** — Di più si è statuito come di sopra, che niuna madre possi succeder ad alcun suo figliolo, sì maschio, quanto

femina senza testamento, ma habbi i condecenti alimenti sopra li beni di tal figliolo, che morerà senza testamento, et questo ogni volta, che non habbi altrove dove passersi, o sia delli beni del marito, o de beni propri d'essa madre.

11. **Di certa quantitá, che ha di lassare il marito alla moglie.** — Di più si è statuito come di sopra, che nissuno marito possi lasciare a sua moglie, sì per ultima voluntà, quanto fra vivi, et sì direttamente, quanto ancora indirettamente più di lib. sessanta Imp. et se eccederà la tal somma, tutto quello eccederà di stessa ragione, et fatto, sia applicato alli heredi di tal marito, potrà però il marito lassar usufruttuaria detta moglie, stando pero in habito viduale.

12. **Del riscodere li beni paterni.** — Di più si è statuito come di sopra, che le cose paterne vendute, cioè paterne, volendole recuperare si possino recuperare per l'agnato più prossimo, di colui che vende, et questo nel termine di un anno, dal giorno che la vendita sarà scritta, et non altrimente; con questo però, se la vendita non sarà posta in iscritto, overo che di quella vendita non sarà datta notitia all'agnato, l'anno sudetto non habbi a correre, le quali cose di sopra disposte, non procedino se non nelle persone proprie de detti agnati, et che niuno possi ceder, ne vender la ragione di recuperare li sudetti beni paterni, overo altrimente transferirli, et se occorrerà altrimente, che tal recuperatione fatta de detti beni paterni per tali cessionarij sia nulla, et che li beni habbino a ritornare, overo restino al detto primo compratore; non ostante qualsivoglia cessione, vendite, translationi, et altre alienationi fatte dalla sudetta ragione, di ricuperare.

13. **Della mercede, che si avrà a dare a Consoli, Stimatori, et Servitore.** — Di più si è statuito, et come di sopra, che la mercede giornale, che si avrà a dare a Consoli, Stimatori, et Servitore, quando occorre andar a stimare alcuni beni, siano mobili, overo immobili, et ancora quando vanno a

fare delle esequtioni, cioè nel luoco d'Ornavasso, overo luochi appresso per mezzo un miglio sia, de soldi quindeci, d'esser partiti ugualmente fra tutti loro, per cadun giorno, et fuori d'Ornavasso, et lontano più di mezzo un miglio, sia de soldi viuti, et che non possino dimandare, ne conseguire niente più, ne per rispetto di spese cibarie, ne d'altro.

14. **Del riponere li pegni.** — Di più si è statuito, et come di sopra, che tutti li pegni, li quali si furanno per li Servitore, si reponghino subbito presso li Canevaro della detta Università, et che de quelli si disponga conforme l'ordine dato dalla raglone cioè citato il debitore, al qual si ha fatto il pegno, et concesso il relasso, se le parti non restano d'accordo per altra via.

15. **Del levare, et di non più allegare li Statuti posti nel detto antico volume de Statuti, sotto il titolo di non lasciar cosa alcuna alle Chiese, et altrimente, et sotto l'altro titolo che comincia de Sacerdotis.** — Di più si è statuito, et come di sopra, che li sudetti duoi capi de Statuti, uno cioè, che prohibisce, che non si possi lasciare niente al Prete, overo alla Chiesa, et l'altro che dispone, che se alcun Prete sarà ritrovato in casa di qualche persona, che si possi prender, et come in quelli, che mai si possino allegare, ne meno esequire, ma che del tutto si levino, et cassino dal detto volume de Statuti, come per tenor del presente si habbino, et si hanno levati, cancellati, et cassi.

16. **Delle Pene.** — Di più si è statuito, et come di sopra, che li sudetti Consoli siano tenuti nel termine statuito dalle Nove Constituzioni denuntiare alla forma delle dette Nove Constitutioni di Milano, sotto pena in quelle posta, et li Giudici datte le denontie, et querele, overo notificati, instruino quanto prima li processi, pigliando le opportune informationi dalli testimonij, formando le Inquisitioni, concedendo le capture, (ogni volta che il caso sii tale, nel quale si possi proceder

per captura) condenando li contumaci dandoli prima li dovuti termini, et posti li contumaci nel bando de giorni otto correnti, intimati però li dovuti percutorij, et servate le altre cose delle quali si fa mentione nelle dette No. Constitutioni, sotto il titolo de accusat. sotto pena sì alli Consoli che non denontiaranno, quanto ancora alli Podestà, che non spediranno li dovuti processi, contenuta in dette No. Constitutioni, et come in dette Constitutioni fa mentione.

17. **Del non biastemare.** — Di più si è statuito come sopra, che niuno sii così perfido, ne temerario, il quale ardisca biastemiare Iddio, et la Beatiss. Vergine Maria, overo li Santi, sotto la pena contenuta in dette No. Const. reietta, et lasciata la pena de soldi vinti contenuta nel volume de Statuti vecchi d'Ornavasso.

18. **Degl'insulti, percosse, et ferite.** — Di più si è statuito, et come sopra, che se alcuno batterà alcuna persona con le mani, over mano, piede, over piedi senza uscita di sangue, sia condannato in lire tre Imperiali. et se uscirà sangue dal naso, bocca, o altrimente, overo resti in qualche maniera con enfiatione, overo nizzatura sia condannato in lire sei Imperiali, et le sudette pene siano dupplicate, se tali delitti si commetteranno in casa, overo altro luoco dove si rende ragione.

Ma se tali battiture saranno fatte con bastone, sasso, o fuste, overo alcuna cosa non hastata, overo armata, et senza uscita di sangue, ma solo con gonfiatione, overo nizzatura sii condannato in lire dieci Imperiali, ma se sarà con uscita di sangue sii condannato in lire quindeci Imper. Ma se tal insulto occorrerà con spada, coltello, o hasta armata, overo ferrata, overo con altra sorte d'armi sia condannato l'insultante in lire dieci Imperiali.

Ma se tal percossa sarà fatta senza uscita di sangue, ma solo con tumefatione, overo nizzatura sia condannato in lire quindeci Imperiali. Ma se sarà con uscita di sangue sia condannato per qual si voglia ferita in lire vinti Imperiali.

Et se per tal percossa resterà privo, overo del tutto debilitato o del tutto separato una mano, over brazzo, overo qualch'altro membro sia condannato in lire cinquanta Imperiali, oltre la reffettione del danno al patiente, le quali pene siino applicate per la metà alla Communità d'Ornavassio, et per l'altra metà alla Camera Dominicale.

Ma quelli, che cavassero un occhio, overo, che contrafassero, o sia vituperassero la faccia in qualche maniera; falsificatori d'instromenti, overo altre scritture; ladri di strada, recettatori de banditi, assassini di strada, o che riceveranno case o beni da loro, et partecipi congiuratori di morte d'altri, et loro partecipi, mandatori d'omicidij, o mandatori de maleficij, et li mandatarij stessi, micidiali; quelle donne commetteranno aborto, overo procureranno adulteri; padre, et madre, che prostituiranno le loro figliuole; contratti de matrimonij clandestini, overo quelli che v'interverranno; Notari quali faranno contratti sopra matrimonij clandestini; quelli carnalmente conosceranno le Sacre Vergini professe; quelli che sfodraranno le loro spade, o coltello alla presenza del Podestà; quelli che usaranno in mala parte le loro armi; sodomiti, ladri, o rubbatori; falsatori d'atti publici, o d'altre scritture; testimonij falsi, impenditori d'essecutioni reali; contrattori de matrimonij nel medemo tempo con due moglie; incendiarij, o loro mandatarij; quelli levaranno li carcerati di carcere senza licenza del Giudice, siano puniti in quelle pene, conforme alle No. Constit. di Milano, et tutti li altri delitti si ritrovaranno commessi, siano puniti li delinquenti conforme a dette Constituzioni.

Le ingiurie, o quelli ingiuriaranno siano puniti all'arbitrio del Podestà d'Ornavasso, havendo risguardo alla qualità delle persone, casi, et luochi.

Et perchè più gravemente vengono essere puniti quelli che ingiuriano li Podestà, et Consoli d'Ornavasso, che tali ingiurie ancora semplici siano punite per rispetto delle ingiurie si faranno al Podestà, li ingiuriatori siano puniti in scuti tre per rispetto del Podestà, et per rispetto de Consoli in un scudo, et che niuno ardisca ingiuriare li Campari, sotto pena di mezzo

un scudo, et questo ogni volta succederanno tali ingiurie, le quali pene siano applicate per la metà alla Communità d'Ornavasso, et per l'altra metà alla Dominical Camera.

19. **De'furti.** — Di più si è statuito, et come sopra, che se alcuna persona commetterà furto, overo scientemente riceverà cose rubbate, et detto furto sii di valore de soldi vinti, overo da vinti soldi in giù, sii condannato in lire cinque Imperiali, et da soldi vinti sino a soldi trenta sii condannato in lire otto, et da soldi trenta sino a soldi quaranta sii condannato in lire vinti, et da soldi quaranta sino a soldi cinquanta sia condannato in lire trenta, et da quella somma avanti sia condannato in lire cinquanta, et se eccederà il valore di lire tre sia frustato.

Ma se haverà commesso più furti, sia duplicata la pena di sopra dechiarata, respettivamente refferendo.

Et se saranno tre furti de lire venticinque comprese tutte insieme, sii appicato, et queste cose oltre la restitutione del danno, che s'havrà a fare al patiente, al quale, oltre le cose rubbate si facci ancora la condanna del valore delle cose a lui rubbate.

Et le sudette pene, cioè pene peccuniarie siino applicate per la metà alla Communità d'Ornavasso, et per l'altra metà alla Dom. Cam.

20. **Del medemo.** — Di più si è statuito, come di sopra, che li altri maleficij, et delitti, quali non s'hanno potuto distintamente descrivere, ne comprender nel presente volume, siano puniti, et si procedi sopra di quelli, conforme alla dispositione della ragion commune, salvo però, et resservati quei maleficij, et delitti, quali si ritrovano puniti per dette No. Const. et Ordini del Stato di Milano, i quali s'habbino da osservare.

21. **Del medemo.** — Di più si è statuito come sopra, che le sudette pene peccuniarie, salvo però li abusi delle arme, confiscatione de beni, et altre pene, quali non si levano con la re-

missione, presentando in atti dell'Officio la remissione, prima segua la condanna, che non si abbi a procedere più avanti.

22. **Degl'ordini spettanti alla Communità d'Ornavasso.** — Di più si è statuito, che niuna persona di qualsivoglia grado, et conditione si sia, ardisca, ne presuma di dar danno per se, ne per summessa persona, direttamente, ne indirettamente nelle ripe nel luoco dimandato Valbona, nel bosco d'abbasso, ne anche nel bosco di sopra, tensati, o sia resservati, sotto pena per rispetto delle ripe de soldi dieci per qual si voglia fasso di strame, et tant'altro per qual si voglia fasso di legne secche, et verde, si per rispetto di quelle legne sono tolte in dette rive, quanto ancora in Valbona, soldi vinti Imperiali, oltre la stima del danno d'essere pagato alla Communità.

23. **Del medemo.** — Di più, che niuno ardisca tagliare arbori di qualsivoglia sorte, et qualità, si nelle rive, quanto ancora in Valbona, et altri luochi tensati, o sia resservati sotto la pena de soldi vinti Imp. per qual si voglia pianta, oltre l'estimatione del danno, d'essere pagato alla detta Communità.

24. **Del medemo.** — Di più, che niuno possi andare a luochi tensati, o sia resservati, et ivi cogliere herba, altrimente li collettori saranno condannati in soldi dieci per cadun fasso, et se è di giorno in soldi dieci, et se è di notte in soldi vinti, et per levare le fraudi si è deliberato, che niuna persona porti a casa herba, ne draponi, o sia sachi, sotto pena de sol. dieci et perdita de detti draponi et sachi.

25. **Del medemo.** — Di più, che niuno ardisca far pascolare qual si voglia sorte di bestie, sopra le cavezane, ne sopra quelle coglierví herba, sotto pena de soldi dieci per qual si voglia bestia, et tant'altro per qual si voglia persona, qual sarà ritrovata sopra dette cavezane cogliere herba.

26. **Del medemo.** — Di più, che niuna persona, habbi a

pascolare sopra detti boschi, inferiore, et superiore, sotto pena de soldi dieci per qual si voglia bestia se sarà di giorno, et se di notte, soldi vinti, et se saranno pecore, overo capre, soldi duoi per cadun animale.

27. **Del medemo.** — Di più che niuna persona, ancora forense ardisca cogliere feno nei monti d'Ornavasso, avanti la festa di S. Giacomo, la quale è alli 25. Luglio sotto pena de soldi dieci per qual si voglia fasso di fieno.

28. **Delle ferie.** — Di più che tutti li giorni festivi, introdotti in honore d'Iddio, et Santi, et Feste votive, di detta Università, si faccino per detto Commune, et si asienghino dal lavorare, sotto pena de soldi dieci per caduno, et se sarà donna soldi cinque, oltre le altre pene imposte.

29. **Delle Lumache.** — Di più, che niuna persona ardisca, ancora d'altra giurisditione, cercare Lumache, ne per se, ne per altri, nelli beni, et prati de particolari, sotto pena d'un fiorino per qualsivoglia persona, perdita di dette Lumache, et refettione del danno.

30. **Del non pigliar frutti d'altri.** — Di più se si ritrovarà qualche persona di qualsivoglia qualità, nelli beni di qualche persona per pigliare frutti d'altri, ancora che non li pigli, sia punita in soldi dieci per qual si voglia volta, et che al tempo delle vendemie, niuno vadi nelli beni d'altri sotto la medema pena.

31. **Del tener nette le strade in Ornavasso.** — Di più, che nella Terra d'Ornavasso, ciascheduno tenga la strada netta avanti li suoi beni, et senza alcuno impedimento, ne vi possino mettere terra, ne altro impedimento, sotto pena de soldi vinti per qualsivoglia contrafaciente, et per qualsivoglia volta.

32. **Delle rogie.** — Di più, che le rogie si tengano in tal

stato, che non diano alcun danno alle strade, ne vie pubbliche sotto la medema pena.

33. **Del medemo.** — Di più, che niuno possi condurre acque, ne roggie per il Monte d'Ornavasso, per le quali si minacci ruina al detto luoco, sotto la medema pena.

34. **Del non vendere a forastieri carbone, legne et gambezze.** — Di più, che niuno facci, o faccia fare carbone, legne di misura, et gambezze sopra li beni di detta Communità per venderli a forastieri, se ne potrà ben fare per l'uso di quei d'Ornavasso, con questo però che il carbone a quelli di Ornavasso si venda sopra la montagna a ragione de soldi dodeci per cadun moggio, et per qualsivoglia centenaro di legne si paghino soldi vinticinque nel luoco d'Ornavasso, sotto pena alli contrafacienti de fiorini dieci per qualsivoglia volta, et la perdita del carbone, et legne.

35. **Del non vender calcina a forastieri.** — Di più, che non si coccia calcina sopra li monti di detto luoco d'Ornavasso per vendere alli forastieri, sotto pena de fiorini dieci, et perdita della calcina sudetta, et siano tenuti quel che cocciono detta calcina sopra li detti monti d'Ornavasso venderla a quei d'Ornavasso a conto de sol. dodeci per cadun centenaro di detta calcina.

36. **Dell'inondatione d'acque.** — Di più, che nel tempo delle inondationi d'acque niuno ardisca entrare in possessioni d'altra persona particolare, ne meno nelli tensi del Commune, ne meno vi porti via alcune legne, sotto pena di libre cinque Imp. per qualsivoglia volta.

37. **Delle bestie grosse et minute ritrovate nelli beni de particolari.** — Et che le bestie, sì grosse, quanto ancora le picciole ritrovate nelli beni de particolari paghino le grosse sol. dieci, et le minute sol. duoi, al patrone, oltre il danno.

38. **Delle bestie minute.** — Di più che le bestie minute, si tengano separate, et fuori delli pascoli delle bestie grosse, sotto pena de soldi duoi per caduna bestia minuta.

Et le sudette pene de danni datti, siano applicate per la metà alla Communità d'Ornavasso, et per l'altra metà alli Consoli, et che alli accusatori, et campari si dia il giuramento, di fare bene, et rettamente il suo officio, et si creda alla loro relatione col loro giuramento, col quale si creda ancora alli sudetti altri accusatori, ogni volta giuraranno non avere altri testimonij.

39. **Delle misure, et misuratori.** — Di più si è statuito come sopra, che la brenta del vino del luoco d'Ornavasso, sia de bocali cinquanta doi, et non manco, et cadun bocale tenga, et sia di ontie trentadue, sotto pena di caduno quale si sarà ritrovato haver venduto con minor misura, che di sopra si è ordinata, soldi quaranta Imp. d'essere pagati, ogni volta, che havrà contravenuto, et che la sudetta brenta, et boccale, restino presso ad una persona, d'essere eletta per detta Communità, acciò ogni volta farà bisogno, si possi fare l'esperienza, et aggiustare con detta brenta, et bocale li altri.

40. **Del medemo.** — Di più si è statuito, et come sopra, che la imina, o sia mina della biada, et legummi si tenga giusta presso detto eletto, et secondo la misura della detta imina si faccino le vendite, et compre di biade, et legummi, et non altrimente, sotto la medema pena.

41. **Del medemo.** — Di più, che la stadera si tenga giusta, presso il detto, che sarà eletto, et che sia di onze trentadue per qual si voglia libra, et non meno, ne si compri, ne venda se non conforme la giustitia di detta stadera, con la quale si potranno aggiustare le altre, et con quella si potranno approvare le altre, et paragonare.

42. **Del medemo.** — Di più, che la bilancia si tenga giusta

per detto, che sarà eletto, et il maggior peso sia di onze trentadue, cioè la libra grande, et la minore di onze quattordeci, et il medemo s'intenda della stadera, cioè che la lib. grande sia di onze 32. et la minore di quattordeci.

43. **Del brazzo del panno overo tela.** — Di più si è ordinato come sopra, che il brazzo del panno, et tela si tenga presso detto eletto, et sia di onze tredeci, e mezza all'onza di Ornavasso.

Et che tutte le sudette misure, imina, stadera, bilancia, et brazzo, si segnino col bollo, overo segno dell'Università sudetta ogn'anno per detto eletto, acciochè nelle sudette cose non vi si commetta alcuna fraude.

44. **Della mercede che si avrá a dare alli mesuratori et pesatori.** — Di più si è statuito, come sopra, che caduno farà misurare vino con la brenta sarà presso detto eletto paghi dinari sei alla Communità per qualsivoglia brenta di vino, et per la misura dell'imina, paghi dinari tre, et per la stadera a ragione di soldi tre per caduno centenaro, et da libre vinticinque in giù, a ragione de dinaro uno per qualsivoglia libra, et da lib. 25. sino a lib. cento, a conto de dinari sei per ogni lib. dieci, li quali danari si pagaranno per il compratore forastiero.

45. **Delle piante, che non s'haveranno da tenere presso la possessione del vicino.** — Di più si è ordinato come sopra, che niuno nell'avenire possi piantare alcune viti presso la possessione del vicino, se non sarà lontano, et distante per un piede liprando, il quale è de onze sedeci, li olmi, pobie, castanei, noci, cerese, et altri arbori dannosi, stiano lontani per brazza quattro, et questo ogni volta, che tra le parti non fosse convenuto altrimente, per il passato peró le piante restino come sono.

46. **Del fabricare muri.** — Di più si è ordinato come sopra,

che niuno possi nel detto luoco d'Ornavasso fabricare alcun muro presso la casa del vicino, se non starà lontano per un piede liprando dal stillicidio del vicino.

47. **Del entrare nelle possessioni d'altri, et del andar alli arbori d'altri, ancorche siano sopra quello del Commune.** — Di più si è ordinato, come sopra, che niuno possi entrare nelle possessioni d'altri per pigliare castagne, et altri frutti, overo sfogliare arbori, overo tagliare rami per dare alle capre, sotto la pena de soldi vinti per qualsivoglia volta, d'essere pagati a colui patirà, o havrà patito li danno, et questo oltre il danno.

48. **Delle reparationi, che s'havranno a fare al fiume della Toce, et riale d'Ornavasso.** — Di più si è ordinato come sopra, che li Consuli siano tenuti, et debbano a spese dell'Università fare che il detto fiume non rompi le rive, o altrimente dia danno, et che si repari al detto riale, con quei modi, con li quali sarà espediente per il ben publico, participandone ancora con gl'huomini di detta Università.

49. **Del mercato d'Ornavasso.** — Di più si è ordinato, che in cadun giorno di Lunedì si facci il mercato publico nella detta Terra d'Ornavasso secondo la dispositione del privillegio, et seguente approbatione, et acciò maggiormente sia conservato, et ampliato si faccia la piazza con le sue commodità, et altre cose opportune a spese di detta Università.

50. **Del non tener capre et pecore.** — Di più si è ordinato, come sopra, che nel principio del mese di Marzo fino a Calende del mese di Novembre, non si tengano alcune capre ne pecore nel piano del territorio d'Ornavasso, ma si conduchino, et si tengano per detto tempo sopra li monti, sotto pena de soldi duoi per qualsivoglia capra, o sia pecore, oltre il refar del danno si havrà a fare a colui, che la havrà patita, et le quali pene siano applicate alla Communità, et sotto la medema

pena le capre, o sia pecore non vadino nella possessione altrui per pascolarsi, ma sopra il solo del Commune d'Ornavasso ove non sono arbori di castagno.

51. **Delle bestie.** — Di più si è ordinato, come sopra, che le bestie, le quali si sogliono tenere sopra li monti nel tempo dell'estate non si conduchino al piano, sino passato il giorno della festa di S. Maria, il quale è il giorno ottavo del mese di Settembre, sotto pena di soldi duoi per qualsivoglia bestia, oltre il danno se ne sarà dato, et la qual pena sarà applicata alla Communità, et che da Calende del mese di Maggio sino a Calende del mese di Ottobre non si tengano bestie per pascolarle dal luoco di S. Sebastiano sino al ponte della Lanca; sotto pena de soldi dieci per qualsivoglia bestia, d'essere applicata come sopra.

52. **Dell'elettione de gli Huomini d'Ornavasso.** — Di più si è ordinato, come sopra, che ogn'anno si facci elettione per detta Communità d'Huomini otto delli più idonei, cioè duoi per cadun quartiere, et questo oltre li Consoli, Cardenzari, Caneparo, et Notaro della detta Università, quali rappresentino tutta la Università, et trattino li negotij, et altre cose necessarie per il ben publico della detta Università, con questo, che tutto quello faranno detti otto Huomini, ancora che vi fosse di necessità di special mandato, et procura, anci specialissima, che sia fatto per tutta detta Università, et a quali si dia il giuramento per il Sig. Podestà nel publico conseglio, del quale ne sia rogato il Notaro Attuario, che bene, rettamente et fidelmente procuraranno le cose et negotij della detta Università, et che non si intrometteranno, se non per il ben publico della detta Università, et fatto tal giuramento, tutto quello sarà fatto per detti Otto Huomini, s'intenda essere fatto a beneficio di detta Università.

53. **Del salario del Sig. Podestà, Notaro, Cardenzari, Consoli, et servitore.** — Di più si è statuito, et ordinato,

come sopra, che il salario del Sig. Podestà, sia, come sino al presente è stato, cioè di libre dieci imp. ogn'anno, cioè lib. cinque, si paghino alla festa di S. Gio. Battista, et le altre cinque nella fine di cadun'anno. Il Notaro, Cancellero della Communità habbi lire sei, con questo però, che sia tenuto scrivere, di sua carta, et inchiostro, tutte le denontie, che li saranno portate per li Consoli, et tutti li altri negotij della Communità sudetta, li Consoli habbino lire cinque per cadun anno, li Cardenzari soldi dieci per caduno, per ciascun anno, il servitor publico lib. vintisei, le quali summe si pagaranno nelli medemi termini, ne quali si faranno li pagamenti al detto Sig. Podestà.

54. **Del eleger persone, per la visita delle putte da marito, et vidue.** — Di più si è statuito, et ordinato, et come sopra che nel principio di cadun'anno, che si faccia elettione de duoi huomini per detta Università, del medemo luoco, delli più vecchi, et di buona qualità, et conditione, et di due donne honeste, le quali ogni volta giudicaranno essere espediente, et così a loro parerà, habbino a visitare le putte da marito, et vidue; et se ritrovaranno alcuna gravida, overo sospetta di tal fatto, l'habbino a denontiare all'Officio delli SS. Consoli di detta Università, sotto pena di libre cinque, per qualsivoglia caso di contraventione, d'essere applicati alla Dominical Camera, et fatta la denontia di tal donna gravida, procurino li Consoli, che si habbi cura del ventre pregnante, acciò non passi in sinistro, participando ancora il negotio col Sig. Podestà.

55. **Del scodere le taglie.** — Di più si è statuito, et come sopra, che ogn'anno, cioè nel principio del mese di Genaro, et nella Festa di S. Gio. Battista, quale si celebra il giorno 24 del mese di Giugno, si impongano per li Consoli le opportune taglie, le quali s'habbino a scodere per li Cardenzari nel termine d'un mese dopo l'imposta, altrimente le habbino a pagare li Cardenzari del suo proprio, et li quali Cardenzari potranno costringere qualsivoglia debitore, al pagamento ancora

per esecutioni reali, et personali nel detto termine del detto mese.

Et perchè detti Cardenzari sborsano li danari delle taglie nelle mani delli Consoli, siano tenuti detti Consoli nel fine di cadun'anno dar conto di dette taglie, et de tutti li altri danari scossi nelle mani d'un Sindico, d'essere eletto per detta Università, et del Notaro, o sia Cancelliero di detta Communità, et che il Cancelliero tenga il libro ben ordinato, sopra il quale si scrivano con ordine, et distintamente tutte le taglie, et altre cose di detta Communità.

56. **Del ordine, che si ha da tenere nell'eleggere Consoli, Stimatori, et Canepari.** — Di più si è statuito, et ordinato come sopra, che li Consoli dell'anno passato, et quelli saranno per l'avenire, faccino elettione di otto persone, cioè due per caduno quartiero, et quelle mettino in una bussola, capello, overo beretta, et quelli duoi, quali di quelli saranno i primi ad uscire per sorte, quelli habbino d'essere Consoli dell'anno prossimo a venire, et il medemo si osservi circa l'ellettione de Campari, et Stimatori, et se alcuno di coloro, al quale toccarà la prima sorte d'essere o Console, o Stimatore, o Camparo, et come sopra, recusassero il carico di detto Consolato, Camparia, overo Stimatoria, sia condannato in scuti duoi per caduno, d'essere applicati alla Communità, alli quali Campari, et Stimatori si dia il giuramento per detti Consoli d'essercire bene, et fedelmente detto officio.

57. **Delli Molinari.** — Di più si è statuito, et ordinato come sopra, che niuno Molinaro piglia più di onze quattordeci di biada per qualsivoglia mina, che havrà da macinare, et che a spese di detta Communità si faccia una misura la quale sia capace delle dette onze quattordeci a detto effetto, et se alcuno Molinaro pigliarà più di dette onze quattordeci, habbi a pagare alla Communità sudetta lire cinque Imper. et questo oltre la restitutione che havrà a fare del soprapiù al patrone della biada.

58. **Del possesso turbato**. — Di più si è statuito, et come sopra, che niuno turbi l'altro nel possesso, ma se pretende in possessorio alcuna cosa, overo quasi, habbi ad agitare avanti il Sig. Podestà d'Ornavasso, altrimente sia condannato per detto possesso turbato in lire vinticinque Imperiali, d'essere applicati per la metà alla Communità, et per l'altra metà alla Dom. Camera, oltre che il possesso sia restituito subbito al turbato, et questo senza alcun ordine giudiciario, fino che sarà conosciuta la ragione delle parti.

59. **Del stupro nelle Vergini**. — Di più si è statuito, et ordinato come sopra, che quelli carnalmente conosceranno alcuna Vergine, ancora volontariamente, siano condannati in libre cinquanta Imperiali, d'essere applicate alla Camera Dominicale, per la metà, et per l'altra metà alla Communità di Ornavasso, oltre le pene ordinate per li decreti, et statuti.

60. **De adulterij**. — Di più si è statuito, et ordinato come sopra, che niuna donna maritata commetti adulterio, sotto pena di perdere la dote, d'essere applicata al marito, et altra maggior pena all'arbitrio del Podestà d'Ornavasso, et se detta donna haverà figliuoli, sì maschi o famelle dal marito, a quelli sia applicata la metà di detta dote.

61. **Del gioco dimandato Tenghiglien**. — Di più si è statuito, et ordinato come sopra, che per l'avenire non si habbi a pigliare cosa alcuna da quelli che si rimaritano per il gioco antico, dimandato in Todesco Tenghiglien, oltre lib. tre Imp. et onninamente si cessi dal detto gioco, sotto pena de scudi duoi, d'essere applicati alla Camera Dom.

62. **Del gioco dimandato Repello**. — Di più si è statuito come sopra, che niuno del detto luoco d'Ornavasso giochi nelle hostarie, ne altrove al gioco dimandato Repello, ne gli hosti permettino, ne altre persone, che nelle loro hostarie, che si giochi a tal gioco, sotto pena, si alli giocatori, quanto ancora

alli hosti, et altre persone, che permetteranno come sopra di lib. dieci Imperiali d'essere applicate per la metà alla Camera Dominicale, et per l'altra metà alla detta Communità d'Ornavasso, restando però fermi li decreti, quali proibiscono il gioco di zarra.

63. **De Minori.** — Di più si è statuito, et come sopra, che quelli, i quali saranno d'età d'anni diciotto s'habbino ad ogni cosa maggiori, et di età perfetta, con questo che possino, ogni volta siano habili far contratti, et distratti, non altrimente, come se fossero d'anni 25. et questo, sì nelli giudicij, quanto ancora nelli contratti.

64. **Del figliolo di famiglia.** — Di più si è ordinato come sopra, che niuno, qual sia in potestà di padre possi fare alcun contratto, ne distratto, senza licenza del padre, et altrimente tal contratto, overo distratto sia nullo, et di niun valore, non ostante qualsivoglia clausole poste in tal contratto, et non ostante, che affertivamente si dica, che tal figliolo di famiglia sii padre di famiglia.

65. **Del fiume del Riale.** — Di più si è statuito, et come sopra, che a fuggire li pericoli, i quali soprastanno alle case d'Ornavasso, et loro possessioni, che ogni persona del detto luoco d'Ornavasso, almeno una persona per casa sia tenuta ogni volta occorreranno le inondationi, dimandate le buzze del detto Riale, andare al detto luoco del Riale con sappa, et badile, overo altro legname a ciò atto, et lavorare per far detto letto, per il quale scorri l'acqua nel mezzo del detto Riale, ad effetto che dette acque scorrino in luoco certo con minor pericolo di dette case, et possessioni sotto pena de soldi vinti per qualsivoglia volta, et qualsivoglia persona, quale non correrà a detto effetto, d'essere applicata per la metà alla Communità sudetta, et per l'altra metà alla Camera Dominicale.

66. **Del spazzar li fossi.** — Di più si è statuito, et ordi-

nato come sopra, che caduno di detto luoco d'Ornavasso sia tenuto spazzar, et far spazzare li fossi saranno nelle loro possessioni, et presso le strade publiche, ogni volta li Consoli commandaranno che siano spazzati, acciò le acque liberamente se ne possino scorrere senza inondatione de beni, et strade del detto luoco d'Ornavasso.

Di più si è ordinato come sopra, che nelli casi ommessi nelli presenti statuti si servi la dispositione della ragion commune, et ogni volta che li presenti statuti fossero contrarij in qualche parte alli Decreti Ducali, No. Const. del Stato di Milano, et alli ordini del Senato Eccellentiss. che si servino li detti decreti, No. Const. di detti ordini, alli quali con li presenti statuti non sia pregiudicato in parte alcuna.

Di più si è ordinato come sopra, che li sudetti statuti siano approbati, et confirmati per il Sereniss. Re di Spagna Duca di Milano, Signore collendiss. del detto Ill. Sig. Bonifacio, et altri Condomini, et di detta Università, overo per l'Eccellentiss. suo Senato di Milano, et a questo effetto detto Illustre Sig. Bonifacio, et Agenti di detta Communità ne daranno opportune suppliche et preghiere.

Le quali cose tutte, come sopraordinate, et statuite sono a preghiere de Consoli, Cardenzari, et Huomini della detta Università, et di loro espresso consenso, et alla presenza delle infrascritte persone, a quali volgarmente, et in lingua Tedesca sono stati letti, et volgarizati li sudetti ordini, et esposti due, et tre volte a loro chiara intelligenza nel luoco infrascritto, et alla piazza publica del detto luoco d'Ornavasso dove sogliono congregarsi gli huomini della detta Università, per ispedire i loro negotij, sendo ancora citati, richiesti, et dimandati per Antonio Casalegio publico servitore d'Ornavasso, et ausiliari ancora dalli infrascritti Consoli, et Cardenzari col suono della campana, all'usanza solita.

Li nomi di coloro furno presenti alle sudette cose, oltre alcuni altri, sono gli infrascritti cioè.

D. Gio. Pietro Ronco del quon. Nobile Sig. Gerolamo, et
D. Alberto Fizono del q. Maffiolo, ambiduoi Consoli.
D. Gio. Battista della Porta, del q. Gio. Angelo,
Gioanni della Crosa, del q. Gioannino,
Paolo de Ferrari, del q. Antonio, et
Antonio di Polo, del q. Bernardo, Cardenzari.
Il Nob. D. Gio. Antonio Ronco, del q. Nob. Sig. Gerolamo.
Il Nob. Sig. Gioseffo Ronco, del q. Mag. I. C. Sig. Gio. Antonio.
Il Nob. Sig. Gio. Angelo Ronco, del q. Nob. Sig. Gio. Iacomo.
Il Nob. Sig. Nicolò Ronco, del q. Nob. Sig. Gio. Giacomo.
Gaspar Ravadil q. Gioanni.
Hermes d'Alberto, del q. Bartolomeo Salina.
Antonio Borghino, del q. Gioanni.
Pietro della Crosa, del q. Gioannino.
Angelino Ronco, del q. Giulio.
Pietro Iongo, del q. altro Pietro.
Angelino Iongo, del q. Simone.
Gioanni della Crosa, del q. Angelino.
Angelo Gricio, figliuolo di Giacomo.
Angelino Golzano, del q. Defendente.
Antonio Bozzo, del q. Antonio.
Gaspar del Valdo, del q. Gugilelmino.
Gioanni Saglio, del q. Pietro.
Gioseffo della Crosa, del q. Gioanni.
Giacomo Ferrari, del q. Simone.
Battista Ferrari, del q. Simone.
Giulio Golzano, del q. Bernardo.
Christofforo Padercino, del q. Dominico.
Angelino Ronco, del q. Bernardo.
Angelino Lavarino, del q. Nicolino.
Gioanni Iodgo, del q. Pietro.

Antonio Ferrari, del q. Simone.
Battista Iongo, del q. Luca.
Nicolino Iongo, del q. Bernardo.
Christofforo Sagli, del q. Angelino.
Gioanni Corrente, del q. Angelino.
Gioanni Saglio, del q. Gioanni.
Antonio, del q. Antonio Ronco.
Giulio Buffaldo, del q. Nicolao.
Angelino Golzano, del q. Alberto.
Angelino de Sagli, del q. Giacomo.
Guglielmo della Crosa, del q. Dominico
Antonio Rastelletti. del q. Pietro.
Borchio Iongo, del q. Pietro.
Pietro Carmenono, del q. Cristofforo.
Giacomo Sagli, del q. Cristofforo.
Angelo Gibellino, del q. Angelo.
Bartolomeo de Sartori, del q. Gio. Maria.
Pietro Bozzi, del q. Antonio.
Angelino Iongo, del q. Cristofforo.
Giacomino Fizone, del q. Gio. Angelo.
Giulio Trencio, del q. Gioanni.
Iacomo Orso del q. Gioanni.
Matteo Saglio, del q. Pietro.
Matteo della Balma, del q. Gioanni
Gerolamo Callegari, del q. Gioanni.
Antonio Callegari, del q. Gioanni
Antonio Nicolino. del q. Comolo.
Gioanni Iongo, del q. Simone.
Gioanni Golzano, del q. Pietro.
Angelino Strambino, del q. Giulio.
Bernardo Casaleggio, del q Christofforo.
Cristofforo Christovib, del q. Gioanni.
Giacomo Ruffone, del q. Angelino.
Antonio Bozzio, del q. Antonio.
Giacomo Carmenino, del q. Christofforo.
Antonio Carrario, del q. Angelino.

Giacomo Fontana, del q. Pietro.
Lorenzo Guelel, del q. Angelino.
Angelino del Valdo, del q. Dominico.
Gioanni Parona, del q Bernardo.
Antonio Pagano, del q. Bartolomeo.
Gabrielle de Mercanti, del q. Gioanni.
Antonio Lavarino, del q. Christofforo, et
Gioanni Lavarino suo fratello.
Gioanni della Porta, del q. Angelino.
Pietro longo, del q. Angelino.
Mastro Antonio Parona, del q. Bernardo.
D. Giulio della Porta, del q. D. Christofforo.
Angelino Render, del q. Gioanni.
Angelino Romerio, del q. Iusto
Christofforo Buffaldo, del q. Nicolao
Christofforo Sagli, del q. Antonio.
Angelino Ferrari, del q Giacomo.
Giacomo Fizone, del q. Massimo.
Angelino del Valdo, del q Melchiorre, et
Antonio Marchesi, del q. Bartololomeo.
Tutti del detto luoco d'Ornavasso, et habitatori del medemo luoco.

Et delle predette cose ne hanno pregato me Gasparo Repossi Notaro infrascritto, et Podestà del medemo luoco d'Ornavasso, et pertinenze, ch'io ne facci publico instromento, uno, et più del medemo tenore, il Lunedì alli diecisette del mese di Genaro M.D.LXXV. Inditione terza.

Celebrato nella Sala della casa d'habitatione delli heredi del Nob. Sig. Gio. Giacomo Ronco posta nel detto luoco d'Ornavasso, presenti per testimonij Il Nob. Sig. Bernardo Visconte, del q Nob. Sig. Hierononimo uno delli Condomini d'Invorio inferiore habitante nel luoco di Gattico, Diocesi di Novara, Cosmo de Pormelli d'Arigolia figliolo di Giacomo habitante nel luoco di Castelletto sopra Ticino Diocesi di Novara Ducato di Milano, et D. Zaccaria de Girardi, overo de Magistri del q. D. Hieronimo,

habitante nel luoco di Premosello, giuriditione di Vogogna Diocesi di Novara, tutti noti, et idonei, et alle predette cose richiesti, et dimandati. Sottoscritto.

Io Gasparo Repossi, del q. Gioanni habitante nel luoco di Castelletto sopra Ticino Diocesi di Novara, Ducato di Milano. Notaro publico di Novara, di auttorità Imperiale, rogato delli sudetti ordini, et statuti ho posto in luce, scritto, et per fede sottoscritto, col mettervi il segno del mio solito tabellionato.

Sopra le quali cose, avanti deliberassemo cosa alcuna, commendassemo al Podestà d'Ornavasso, che dimandasse li Consiglieri del medemo luoco, et a loro proponesse li sudetti ordini, et circa la approbatione da loro richiesta intendesse la loro intentione, et finalmente col suo voto, et parere rescrivesse, et di più facesse ancora inthimare le sudette preghiere alli sudetti Condomini, acciò dicessero il loro parere sopra la medema approbatione, et così egli fece, et rescrisse nel modo infrascritto, mandando ancora copia della risponsabilità alli sudetti Condomini, cioè: Serenissimo Re. Ha commandato S. M. C. con sue lettere del giorno XVI Maggio dell'anno M.D.LXXXVIII. prossimo passato, acciò quanto prima si potesse deliberare l'approbatione, o sia confirmatione degl'ordini, et statuti del luoco d'Ornavasso, ch'io facessi dimandare li Consiglieri del detto luoco, et che li proponesse detti ordini, et statuti, et che io dovessi refferire la loro intentione circa la confirmatione de detti statuti col mio parere, et ancora ch'io facesse intimare una copia delle suppliche, sporte per detti huomini sopra la confirmatione de detti Statuti a detti Condomini, li quali ancora loro dicessero, et allegassero ciò che volessero sopra di questo, et finalmente, che io mandassi ogni cosa con mie lettere sigillate a V. M. come con queste fedelmente faccio.

Et perciò il sudetto giorno 22. del sudetto mese, convocati prima, et congregati li detti Consiglieri, Agenti, Deputati, et Consoli del detto luoco d'Ornavasso, gli furno proposti a parola per parola li detti ordini, et statuti a loro chiara intelligenza, et circa la loro confirmatione, et collaudatione furno tutti d'un medemo parere, desiderosi tutti, che quanto prima

se gli dasse ispeditione. Quello che appartiene alli Condomini, solo l'Illustre Sig. Gaspar Visconte uno de Signori, collaudando la confirmatione de detti Statuti ha sporto l'annessa risposta, overo l'Egregio Sig. Vespasiano, suo figliolo a suo nome, et de suoi fratelli doppo la morte del loro padre. Ma l'Illustre Sig. Bonifacio Condomino per la metà ha procurato solamente, che quanto prima si venga all'ispeditione de detti statuti.

Et havuta la risposta per detti Huomini, et Consiglieri d'Ornavasso fatta per detto Sig. Vespasiano, et fratelli fu per loro solamente opposto al capo concernente la giurisditione de Consoli, quale detti Signori fratelli gli volevano levare, allegando detti d'Ornavasso, fundandosi, et allegando in questo il possesso del giusdicere anticamente immemorabile, et oltre memoria d'huomini. Nel resto poi quanto alla gionta del Cap. 52. et il Capitolo delle putte da marito, che s'havrà d'aggiongere a detti statuti lo confermano.

Finalmente quanto spetta al mio parere, il quale solo resta, facendosi prima la confirmatione de detti statuti, et ordini, non meno utile, quanto ancora necessaria.

Per rispetto de Consoli, sendo loro privi di lettere del tutto, et persone rurali, et niente di meno ogn'anno indistintamente sono creati a giusdicer da cento lire in giù, et fanno ragione alla sprovista, et alla Todesca, sendo ancora loro Todeschi, senza servare gli ordini di S. M. il che cede in grandissimo pregiuditio, et danno a quelli che hanno raccorso da loro, il che non è di comportar, poichè la giustitia è gravissimamente offesa. Il mio parere, et intentione saria che del tutto non li fosse negata, et prohibita l'auttorità del giusdicere per l'allegata loro consuetudine antica, benchè irragionevole, o sia possesso, il quale detti Condomini non gli hanno negato, ma almeno gli fosse abbreviata, et ristretta se non da dodeci sino in vinticinque lire in giù solamente, prohibendoli del tutto la facoltà et autorità di giusdicere in maggior somma, sotto pena di nullità, et maggior all'arbitrio di S. M. et ogni volta S. M. li concedesse autorità di giusdicere in certa somma d'essere tas-

sata, che habbino solo a giusdicere nelli crediti chiari, et dove vi fosse dubio, overo vi fossero articoli di ragione, si astenghino subbito remettendo subbito la causa al Podestà, acciò per l'avenire la giustitia non sii più offesa, et che conformi li termini di giustitia, ad ognun'uno li sia dato il suo. Però qua mi rimetto a V. M. la quale deliberi più maturamente conforme la sua mente. Nel resto quanto alla gionta che s'haverà a fare al capo 52. circa alle vendite, s'haveranno a fare de beni del Commune, poiche si tratta di Baronia, et di diretto dominio di questi Signori lo confermo anch'io, collaudando ancora, che si aggionga il capo rilevato per detto Egr. Sig. Vespasiano delle putte da marito, poiche causano molte sceleragini, et è causa di scandalo male, et dishonesto; Resta solamente, che humilmente et reverentemente preghi S. M. che mi habbi per raccomandato, la quale Iddio O. M. conservi lungamente ne'la sua gratia. Dat. in Ornavasso alli 25. Novembre. M. D. LXXXIX. Sottoscrit. di Sua Sereniss. M. humilissimo, et fed. ser. Gio. Andrea Guidotto I. C. Podestà d'Ornavasso. A tergo: al Sereniss. Filippo Re di Spagna, et Duca di Milano Sig. mio Collendissimo, et sigillat. etc.

Serenissimo Re, l'Illust. Sig. Gaspar Visconte Signore, et Barone della Terra d'Ornavasso per compiacere alli Huomini di detta Terra, circa la reforma delli statuti, et ordini di detta Communità, la copia de quali composta d'ordine di V. M. già havuta dal moderno Podestà, già haveva vista, et diligentemente con maturo giuditio penetrato, come quello, il quale sempre è stato di tal mente, et Intentione che a tutto suo potere la giustitia havesse suo luogo, et si introducessero li buoni costumi in detta giurisditione, ci introdotti si mantenessero, et conservassero, et acciò ancora fosse provisto d'una retta et legitima norma di vivere quietamente, sì per l'utilità publica, quanto ancora privata, s'accontentò molto volontieri che detti statuti, et ordini fossero riformati, et si ralegrò ancora, ma che vi fossero poste le infrascritte conditioni, et aggionte si per conservar le sue ragioni, sì ancora per ampliar detti statuti, et se bene esso desiderava che V. M. li confer-

masse, la morte li ha levato la strada, che non ha potuto adempire questo desiderio. La onde vedendo il fedelissimo servo di V. M. Vespasiano Visconte insieme con suoi fratelli, figliolo del sudetto Illust. Sig. Gaspar legitimo, et naturale, il quale insieme con suoi fratelli, è successo nella Baronia del detto luoco d'Ornavasso, che la riforma de detti statuti non meno utile, quanto ancora necessaria nel detto luoco d'Ornavasso, non meno desideroso del detto Illustre Sig. Gaspar suo padre, che quanto prima detti statuti da S. M. reformati, si mettano in luce nel modo seguente. Esibendo le conditioni sudette, et gionte abbasso descritte, et notate, et prima che per qualsivoglia mentione fatta sì nella supplica a S. M. sporta per detta Communità d'Ornavasso, sopra la riforma richiesta de detti statuti, quanto ancora in detti ordini del Sig. Bonifacio Visconte uno delli asserti Condomini del detto luogo d'Ornavasso, in niun modo direttamente, ne indirettamente, tacitamente, ne espressamente si pensi essere fatta alcuna admissione, accertatione, et approbatione di alcuna ragione pretesa presso detto Sig. Bonifatio, ne fatto alcuno pregiuditio alle ragioni, et pretensioni de supplicanti fratelli in detto Feudo, overo Baronia per l'occupatione di detto Sig. Bonifatio, contra la ragione fatta in parte di detto Feudo, et così dimandano che V. M. nella confermatione de detti ordini, espressamente, et distintamente si degni dichiarare, et non altrimente etc. come altrimente etc. Secondo che per l'avenire, li Consoli di detto luoco non habbino alcuna facoltà di iusdicere come quei che non hanno lettere, ma solo il Podestà renda ragione, acciò la iustitia per l'avenire non sia offesa.

Terzo, quanto al statuto 52. nell'ordine sopra l'alienatione de beni dell'Università, che si aggionga, che in niuna maniera si possi fare per la Communità, et Università del detto luoco d'Ornavasso, senza licenza di detto Sig. Vespasiano, et fratelli, et perchè in detto luogo era suscitato un abuso scandaloso, et di mal esempio, che le figliole da marito si ardivano retirarsi dalle case de loro fratelli, et vivere separatamente, facendo vita inhonesta, et scandalosa, et perciò per il quarto vorriano detti

Signori fratelli supplicanti, che si aggiongesse un altro statuto, che le fighole da marito non possino vivere separatamente dai loro padri, et fratelli, et questo per ischifar i scandali, et sendo cosa di mal esempio, sotto pena a V. M. arbitraria oltre le pene comminate di ragione. Questi sono li Capi, che restavano di dire al fed. ser. di V. M. Vespasiano, et suoi fratelli circa la reforma de detti Statuti, humilmente supplicando S. M. si degni confermare detti Statuti, et ordini con le sudette conditioni, et aggionte, et con detta espressa riserva delle ragioni de supplicanti, et cosi etc. Sottoscritta: Vespasiano Visconte a suo nome, et de suoi fratelli ha sotloscritto.

Le quali cose tutte proposte nel nostro Senato, et diligentemente considerate, col tenore delle presenti confermiamo, et approbiamo li sudetti ordini, et statuti nel modo, che si ritrovano, con questa moderatione, che quanto al Cap. XVIII, nel quale si contiene che se viene fatta ingiuria al Podestà che l'ingiuriante sia punito nella pena di tre scudi che si aggiunga, che sia punitto nella pena de scudi 25. et maggior ancora corporale all'arbitrio del Senato, le ingiurie degli altri, che siano puniti nella pena statuita, et maggior all'arbitrio del Prencipe, overo Senato. Quanto al Capo XIX. si aggionga se altrimente non parerà al Senato per la qualità de casi, quanto al Capo XX. nel quale si dice, che nei casi non decisi per li statuti, overo constitutioni si puniscano secondo la dispositione della ragion commune, vogliamo che si levi questa clausula, et si dica che s'habbi di consultar il Senato Eccellentiss. il quale conforme alla qualità de casi provederà. Quanto al Cap. XLIX. si dica ogni volta che siano in legitimo possesso di far il Mercato; quanto al Capo LII. si dica, che li detti otto habbino facoltà di disponer sino a lire cinquanta Imper. et li negotij di maggior somma si trattino congregata la Università, ma che la Communità non possi vendere alcuni beni immobili senza parere del Senato Eccellentiss. overo il Prencipe. Quanto al Capo LIX. vogliamo, che intervenendo forza si servi la legge commune, et le Nov. Constit. ma non intervenendovi forza si puniscano li stuprantl conforme il statuto.

con questo che non si possi proceder ex officio, ma solo a querela del padre, madre, o fratelli. Ma quello spetta alla dimanda fatta per l'Egregio Vespasiano Visconte, a suo nome, et de suoi fratelli, deliberiamo, che per la confirmatione de presenti statuti a niun di loro sia concessa maggior ragione di quello havessero avanti la confirmatione delli presenti statuti, et ordini in detto Feudo, et Baronia. Circa al secondo capo del levar la facoltà a Consoli di render ragione, o sia giusdicere, per hora havemo giudicato non farvi alcuna deliberatione, circa poi al terzo capo vogliamo s'habbi auttorità dal Senato, overo Prencipe.

Il quarto Capitolo lo confermiamo, et commandiamo a tutti, a quali spetta, et spettarà, che osservino, et faccino osservare li sudetti ordini con le sudette aggionte, et moderationi inviolabilmente. In fede delle quali havemo commandato, che li presenti ordini, et come sopra siano registrati, et firmati col nostro sigillo. Dat. in Milano alli XXIV. Decembre M. D. XC. Signat. Marchesonius, et sigillat. etc. col sigillo dell'Eccellentiss. Senato.

BRITISH 22 JE 80 MUSEUM

INDICE ALFABETICO

INDICE ALFABETICO

dei nomi dei luoghi e delle persone più notabili contenuti nel presente volume

Le cifre arabiche segnano le carte

A.

Abbadia di San Felice in Pavia, 13, 44.
Abbadia di San Lorenzo in Novara. V. *Monasteri*.
Abbadia di San Salvatore in Arona. V. *Monasteri*.
Abbiategrasso, 319.
Adalberto, marchese, padre di re Berengario, 8.
Adam, qui vocatur Pumo, 46.
Adaunella, vadum, 18.
Adda (D') Bartolomeo, capitano del Lago Maggiore, 277.
Adelbertus, qui et Berlus, 35.
Ado, 56.
Adone, 48.
Agello, nel vescovado di Milano, 15.
Ageltrude, imperatrice, 8.
Agemon, nella diocesi di Milano, 15.
Agistulfus, 42.
Agnadello, nella diocesi di Cremona, 13.
Agnese, imperatrice, 13.
Agnona, 76, 95.
Agostini Marsilio, da Piacenza, 210.
Agrate, 71.
Agredate, 76, 95, 107.
Aidode, nella diocesi di Brescia, 13.
Almannus, 83.
Aimericus, 86.
Airoci castrum, 110.
Albanese Ercole, stipendiato ducale, 405, 420. — Paolo, id. 405. — Nicolò, id. 417.
Alberina (Garbagnus de), di valle Anzasca, 245.
Albertus, 50, 52, 63.
Albertus, marchio, 78.
Albertus, qui et rustichelus, 44.
Albertus de cedra, 83.
Albertus Grassi, 86.
Albertus Lazaronus, 123.
Albericus de Bezutio, 83.
Albertonus Barocias, 111.
Albino de Syllinen, fratello del vescovo di Sion, e suo condottiero di truppe, 398, 416.
Albinus de Mugiegno, 31.
Albinus de Stradecio, 123.
Albo, fraz. di Mergozzo, 47, 90, 218, 304, 351, 374. — Albertus, Petrus, Ubertus, Zanardus de Albo, 90.
Albonio, in Ossola, 25.

Alcherius de Bernago. 106.
Alezale, 44.
Alliorus Buccafol, 83.
Allo vexilifer, 83
Alpeplana, corte, 11.
Amicus, 48, 60.
Amicus de Castaneda, 73.
Amisillione, nel vescovado di Brescia, 13.
Andelbertus, 27.
Andriolus Cachellus de Medicis, ordinario della chiesa milanese, 221.
Andriolus, cancelliere ducale, 265, 266.
Andrea, cancelliere ducale, 286.
Angelo (Contado di S.), 290, 291.
Angera, 367 e seg. — Suo contado, 309 a 311.
Anna, moglie di re Berengario, 9.
Annone Gian Giacomo, di Arona, ragioniere camerale, 476, 496, 500, 501.
Anricus, 60.
Antigorio, valle, 15, 400, 403, 430, 459, 461.
Antoliva, *Antula;* Arnaldus, Bonus de cerreo, Caverna de cerreo, Guido Rapa, Guido sesanus, Guidobonus de culina, Guillelmus de Campaschio, Gnibertinus vivus, Martinus de archa, Ottacius bonellus, Ottolinus de corzeto, omnes de Antula, 132.
Antoniano Gerolamo, ragioniere camerale, 489, 490, 501.
Antrogna (da) Bozzi Bartolomeo, 267.
Anirona, valle, 338, 396, 408, 410, 411, 415, 451, 453.
Anselda, figlia del conte Lanfranco, e moglie di Riccardo, 39.
Anza, *Lanzia*, *Antia*, torrente, 69, 70, 189, 376 e seg., 432, 433, 435, 487, 497.
Anzasca, *Antiasca*, *Varenzasca*, *Valenzasca*, *Valanzasca*, valle, 15, 25, 105, 157, 164, 165, 189, 231, 241, 269, 270 e seg., 290, 321 e seg., 346, 347, 406, 408, 410, 411, 415, 459, 486 e seg., 494 e seg.
Anzino, 233, 242 a 244, 385, 449, 478, 487.
Anzola, 37, 53, 54, 85, 483, 486, 490 a 492. — (De) Albertus 85. — Iulianus, Octobonus, 119. — Wnarnempertus, 53, 54.
Apulia (d') Antoniolo, condottiere ducale, 313.
Arcivescovi: *Bremensis*, Herlovignus, 77. — *Coloniensis*, Adolphus, 97; Teodoricus, 110. — *Hemensis*, Hisdenes, 97. — *Magdeburgensis*, Viclimanus, 77. — *Maguntinus*, Henricus, 75. — *Mediolanenses*, Arnulfus, 24; Aribertus, 39; Vicecomes Johannes, 227, 263. — *Tarentinus*, Angelus, 97. — *Vercellensis*, Albertus, 97.
Ardicio de Broilo, 83.
Ardicio Corvezonus, 123.
Ardicio de Galiago, 123.
Ardicio de moro, 123.
Argentarias de Valenzasca, 165.
Ari, nel vescovado di Cremona, 13.
Arona, 104, 105, 113, 115, 371, 420, 460, 468 e seg. — Abbadia, ivi. V. *Monasteri*.
Arosio (Marziano de Remiprimis de S.) segretario ducale, 302.
Asine, nel vescovado di Brescia, 13.
Ato, prete, 20.
Augustinus, 89, 91, 93.
Avanto, fiume, 11.
Avignone, 246, 249.
Avondo (Giorgio del) da Canobio, 236.
Azo, 50, 52.

B

Baceno, *Baci*, 15, 67 — (De) Jacobus, 165. — Joannes, 67. — Guifredus, 164.
Bagnolio, nel vesc. di Cremona, 13.
Balthasar de Fidelibus, arcipr. di Monza, 67.
Banditi in Ossola. Loro nomi, 257 e seg.
Bannio, 231 a 233, 241 a 244, 324, 325, 487, 498 — (Da) Cavassa Gerardo, 245. — Garzolino Antonio 449. — Marietto Pietro, 241. — Paulettus Prinolus 232.

— Prandus Girardus, 232. — Prandus Prandoli, 243.
Barbavara (Nobili de'), 284, 290. — *Famiglia:* Albertus, 81. — Andreolus, 108. — Andreottus f. Guidonis, 103, 104. — Ardicinus, 202. — Gaudenzio, 294. — Giacomo, 185, 193, 196, 201, 203, 205, 208 e seg., 294. — Giorgio, 186, 193, 196, 201, 203, 205, 208 e seg. — Giovannino, 294. — Guidetto, 193, 196, 201, 203, 205, 208 e seg. — Guido, 74. — Guidone, 193, 196, 201, 208 e seg. — Lanfranchino, 294. — Manfredo, 289, 292. — Marcolino, 346. — Oliverio, 193, 196. — Simone, 103, 104. — Tommaso, abate, 351.
Bariloni castrum: Barliono, presso Caddo in Ossola, 50, 52.
Barzono, in V. Anzasca, 232.
Basilea, 322.
Baliccio, in V. Anzasca, 233, 242 a 244, 245.
Belinzago, *Belingo*, *Blanzugo*, 44, 76, 95, 107.
Bellardus de ploda, 90.
Bellosguardo, 315, 318.
Benedettono de Casallo, siniscalco di Galeazzo Visconti, Signore di Milano, 235.
Berengario I re, 7, 9.
Bergamino conte Gian Pietro, condottiero ducale, 391, 413 a 416, 418 a 422, 425, 426.
Berna, 316.
Bertholotus, 86.
Bertoldus, dux Burgundiae, 79.
Baura, 9, 225, 411, 427, 431, 484, 486, 488, 490.
Biandrate, *Blandrate*, *Blanderate*, 76, 95, 107, 110 = (*Canti di*). — Berta, uxor Odonis, 76, 95. — Conradus, 107, 110. — Gotefridus, 107. — Gozolinus, seu Gocius, 107, 110. — Guido, 76, 77, 110 a 118. — Guidonus f. Alberti, 76, 94, 95, 96, 107. — Obertus, 107. — Obizo, 107. — Otto, 107, 110, 113. — Rainerius f. Guidonis, 94, 95, 107, 113. — Ubertus f. Guidonis, 94, 95, 107.
Bieno, *Blino*, 112 = (De) Albertinus de arco, Albertinus de cerreto, Ardicio de ponte, Benedictus de tropa, Camoes de fontana, Cassa de rio, Graccianus ferrarius, Guillelminus de arca, Henricus de cazano, Martinus borra, Martinus crosta, Ometus de selva, Otto de archa, Ottobonus de vago, Parmos de fontana, Petrinus de cropo, Ubertus de porta, Ugo borra, Ugo de porta; 132.
Boa Liuprandi, acquedotto, 12.
Boca, *Bocca*, 95, 289.
Boeris (de') Giacomo, notaio in Domo, 443.
Boeris (de') Lorenzo, vicario ducale in Domo, 439 e seg., 445.
Bogna, torrente, 16.
Bolleria, valle, 17.
Bologna, 107.
Bomballis (de) Ardicino, Vicario ducale, 562.
Bonus homo, e **Bruno** et **Ugo**, suoi figli, uccisori dell'avvocato del vescovo di Novara, 44.
Boros, in V. Anzasca, 348.
Borgo Colombano, nel contado di Lodi, 14.
Borgomanero, 405, 415.
Borgo Martino, nel cont. di Lodi, 14
Borgo Petrono, 12.
Borgolicino, 298 e seg., 307, 314
Borromeo, conti, 460 a 467, 512 — *Famiglia:* Damiano, del cont. Vitaliano, 371. — Federico, di Giberto, 459, 460. — Filippo I, di Vitaliano I, 353 e seg., 376, 475. — Filippo II, di Giovanni 566. — Francesco, di Federico, 513. — Giberto, 395 a 399, 403, 404, 406, 408 a 414, 416, 418, 419, 422. — Giovanni, di Filippo I, 367 e seg., 378, 386, 392, 420, 429 474, 566. — Giovanni Batt. di Camillo, 513. — Giulio Cesare, di Federico, 513. — Vitaliano I, 325 e seg., 343 e seg., 346. — Vitaliano II, di Filippo, 367 e seg., 378, 386, 392 e seg., 429, 565.
Bosco, nel cont. di Albignano, 15.
Bracchio, *Bragio*, 88, 89, 90, 91, 370, 371, 548 a 561 — (De) —

Albertinus, 88. — Lanfranchus Faba, 90. — Marchisius, 88. — Octobonus, 90. — Petrus Raporta, 90. — Pascanus Assalinus, 134.
Brazzo (da) Pietro, stipendiato ducale, 417.
Brebbia, *Brebla*, 25.
Bregima, *Blezema*, 95, 107, 110
Brembio, nel contado di Lodi, 14.
Brenno Francesco, da Domodossola, 396.
Bretonigo, nel contado di Lodi, 14.
Briga, presso Gozzano, 76, 107, 110, 116, 117.
Briona, 76, 95, 107.
Brolio, presso Pavia, 10, 11.
Brucardus, 60.
Brunago, in riva al Ticino, 35.
Brunaxius Porta, 111.
Brusali (De), Jacobus de supramonte, 182, 193. — Johannes, 182, 193 199, 203, 208.
Bucca rodolosi, presso il Ticino, 12.
Buccione, *Buzoni castrum*, sovra il lago d'Orta, 103.
Bugogno, 344.

C.

Caaron, 109
Cabregnania, nel vescovado di Cremona, 13.
Caciamezana, alpe in V. Anzasca, 26.
Caddo, *Cado*, 8, 264.
Cadregiate, 26.
Caello, 26.
Calasca 232, 243, 244, 322, 347, 487, 488 — (De) Francinus, 232 — Guliclmus Arecha, 232. — Zani, 385. — Prela (della), 478. — Raspini, 478. — Lossa, 591.
Calcaria, nel vesc. di Brescia, 14.
Calco Bartolomeo, segretario ducale, 382, 392 393, 402, 406, 423, 434, 450 a 455.
Calmum, monte in V. Bolleria, 17
Callignaga, *Callinaca*, 37.
Camaracum, 43.
Cameri, *Camare*, 76, 95, 107.
Camiasca, 132, 135 — (De) Albertinus, roccozagallus, 135. — Albertinus de trigniago, 132, 135. — Albertinus de vallegia, 132, 135. — Allprandus rel, 132. — Amicus bonus, 132, 135. — Baldonus, 132, 135. — Bochinus de vignacia, 132. — Bonusfantus bara, 132, 135. — Guido de guarino, 132. — Guillelmus gamberrugus, 132. — Guillenzonus de vallegia, 132, 135. — Jacobinus de pazzo, 132. — Janninus de benzano, 132. — Martinus de clauso, 132. — Martinus montagna, 132, 135. — Ottobonus, 132, 135. — Ottobonus de ferrario, 132. — Ottobonus de gualino, 135 — Ottobonus de vallegia, 132. — Petrinus de galicia, 132 — Petrus urcia, 132 — Ramistonus, 132. — Ubertinus de Aurano, 132 — Ubertinus de Camiasca, 135. — Zambonus de juriano, 132, 135. — Zambonus de quiamo, 132. — Zaninus de Valenza, 132. — Zannus de grosso, 132, 135. — Zannus toschanus, 135.
Camiliis (Nicolinus de) de Cremona, rector Curiae Matarellae, 227.
Camodegia, 76, 95, 107.
Campertogno, 591.
Campiasca, 304, 351.
Campioli, in V. Anzasca, 242.
Canale, 107.
Cancellieri imperiali, Arnoldus, 75. — Bernardus, 19 — Conradus, 97.
Candoglia, *Gandoglia*, 160, 273 e seg., 304, 351 e seg. 373 — (De) Allegrancia Bellinus, 160. — Jacobus testa, 160. — Joannes bonus, 90.
Caneto, nel vesc. di Cremona, 13.
Canobio, 367 e seg., 411.
Capraga, in Ossola, 267.
Caput asi, presso il Po, 18.
Carbonius de pillaria, 83.
Carda, alpe in V. Anzasca, 26
Cardezza, *Cardetia*, *Gardetia*, 25, 225, 338, 350, 484, 486, 488, 490
Caresana (Henricus de) officiale di Galeazzo Visconti in Pavia, 235.
Carfas, nel vescov. di Novara, 15.

Carlo V imperatore, 471 e seg.
Carnelevarius de Corte, 83.
Carolinus, conte, 80.
Carolus, imperatore, 74, 108.
Carrazio, presso il lago di S. Giulio, 22, 23.
Casale aribaldi, nel contado di Parma, 13.
Casale sancti Petri, come sopra, 13.
Casanova, 76, 98 107.
Casate (da) Gian Pietro, vicario del Seprio, e commissario ducale in Ornavasso, 358.
Caselle, nel vesc. di Tortona, 16.
Caspianum, 107.
Cassano, in Lombardia, 15.
Castano, Casteno, 76, 95.
Castelletto, nella diocesi di Vercelli, 291.
Castelletto Ticino, 70, 179.
Castellione Guidonus de, canonico di S. Tecla in Milano, 231.
Castellione (Leone da) prefetto ducale militare in Ossola, 431 a 434, 440 e seg., 444 e seg.
Castello (De), conti, 69, 81 — *Famiglia:* Abbas, 73, 104. — Albertus Gritta, 73, 81. — Albertus f. Widonis, 68. — Ardicionus f. Wilhelmi, 73. — Arditio f. Olrigatii, 83, 103, 104. — Arditius Pectenatus, 103, 104. — Barbavaria, V. *Barbavara*, famiglia. — Berta, uxor Manfredi, 74, 109. — Bonfantus f. Martii, 103, 104. — Cavalcasella, V. *Cavalcasella*, famig. — Crollamonte, V. *Crollamonte*, famiglia. — Frasca, madre di Alberto, e moglie di Widone, 69. — Guglielmo di Malparlerio, 73. — Guido, Tozzini, 103, 104. — Guilielmus, 86, 90, 104, 108. — Guilielmus testa, 103, 104. — Jacobus de Bazo, 103, 104. — Jacobus de Gatego, 103, 104. — Jacobus f. Martini, 103, 104. — Manfredus, 109. — Marcius, Martius, 81, 104, 108. — Martignone, 108. — Martinus Abbas, 108. — Martino, canonico di S. Giulio, 104. — Martinus de Garbella, 103, 104. — Obizo, 86. — Olricus, f. Martini, 73. — Olrigatius, 81. — Petrus, 89, 91, 93. — Simone, 74. — Salatis (de), V. *Salati de Castello*, famiglia.
Castellum aicardi, nel contado di Parma, 13.
Castellus de vicc., teste, 71.
Castiglione, in V. Anzasca, 435.
Castronovo, in Ossola 20, 32.
Castronovo, nella diocesi di Tortona, 17.
Castrum de Agamio, Ghemme, 74.
Castrum S. Angeli, presso Pallanza, 74, 104.
Castrum de Cavallo, 74 109.
Castrum insulae S. Julii, 32.
Castrum mairanum, 74, 109, 113.
Calassius, 83.
Catheloius de medicis, ordinario della chiesa milanese, 217.
Cavagnasco, nella diocesi d'Asti, 16.
Cavalcasella (Famiglia de' *Signori de Castello*, V. ivi), 81. — Guglielmo, Martino, 83. — Pietro, 73, 87.
Cavaglià, *Cavallianum*, *Cavallio*, 76, 95, 107, 289.
Cavallirio, *Cavallirogis curtis*, 34, 44, 289.
Cavallo, 70.
Cavenago (da), Giovanni, vicario ducale, 562.
Ceppomorelli, 473.
Cerano, *Ceredano*, 95.
Cerano (da) Gio. Giacomo, stipendiato ducale, 417.
Ceredo, 76, 95, 107.
Cerrano, monte, 190.
Cerro, nella pieve d'Omegna, 40 44, 74, 109, 177, 189.
Cervino, nella dioc. di Brescia, 13.
Cesiano, 107.
Cesole, 76, 95.
Chaterona, fiume, 12
Chiese — di S. Agostino in Pascarolo, 11 — di S. Filiberto, 10 — di S. Gaudenzio, V. *Novara* — di S. Giacomo di Lupiate, 63 — di S. Giorgio martire, 10 — di S. Lorenzo di Cloucia, V. *Clonicio* — di S. Maria di Novara, V. *Novara* — di S. Pietro di Gravellona, V. *Gravellona* — di S. Salvatore, 10 — Sancta Dei novaresis V. *Novara*.

Ciniburgus, nella diocesi di Brescia, 13.
Ciola, *Civola, Civoledo* (ora San Carlo, in V. Anzasca), 232, 233, 242 a 244.
Cirisolo, 189.
Cloncia, *Clonza, Cluza, Clouza* (Megolo) 98, 111, 112 = *Monastero e chiesa di S. Lorenzo ivi*, 53, 55, 59, 72, 84, 98 = Albertus, minister, 98. — Gratianus, monachus, 72. — Roclerius, prior, 111, 112. — Ubertus monachus, 55.
Cognago, 25.
Coirone, nella diocesi di Tortona 16.
Colorio, in Ossola, 260, 267
Columbano (villa di S.), 11.
Comignago, *Comnago*, 76, 95, 344.
Como, 257.
Cona, 10, 80.
Conradus, imperator, 44.
Conradus, marchio, 78.
Corio Francesco, tesoriere ducale, 451, 454.
Cornaredo (de) Gasparolo da Milano, 240.
Cornilliano, nella dioc. di Lodi, 14.
Corso (il), stipendiato ducale, 405.
Corte (da) Bernardino, castellano di Milano, 455. — Gaspero, oratore ducale presso gli Svizzeri, 314. — Jacopo, stipendiato duc., 404, 423 a 426. — Pietro, stipendiato ducale, 405.
Corte pavonis, nel vesc. di Lodi, 14.
Cosa, *Coxa, Coxallo*, in Ossola, 25, 76, 95, 225.
Costa finale, 11.
Cottino de Cottis, capitano ducale, 419, 420, 426.
Cotto, marchese, 10.
Covico, 49, 51.
Credata, nella dioc. di Cremona, 13.
Cressia, 44.
Crevola, *Crebula*, 264, 396, 403, 417 a 419, 424 a 426.
Crodo, 430.
Crollamonte (Famigl., dei *Signori de Castello*, V. ivi), Corrado, 108. — Uberto, 73, 103, 104, 108.
Cropello (da) Zanono, condottiero ducale, 396, 400, 402, 409, 412 a 415, 417, 419, 420, 426.
Crosinallo, *Crucinallum, Cruxinallo*, 63, 66, 67, 190 — (Signori de), Alberto, 67, Ardizzone, 104. — Aycardo, 104, 189. — Danesio, 63, 187, 189. — Federico, 63. — Guglielmo, 104, 189. — Gualfredo 104. — Guiberto, 104. — Guidone, 104. — Guidotto, 104. — Lanfranco, 67. — Uberto, 67.
Crux ferrea, villa, 11.
Cureto Guglielmo di Vanzone, prete beneficiato in Bannio, 324.
Curreglo, Quirezo, Quiregio, 76, 95, 107.
Curtis vacarecia, alpe in V. Anzasca, 25.
Curtis vetera, 43.
Cussago, in Lombardia, 320.
Cuzzago, *Cauclago*, in Ossola, 37, 320, 483, 486 490 a 492.

D.

Daigno, nella dioc. di Brescia, 13.
Damolo Cigolato, traditore di Vogogna, 261.
Demeldeus de cazavasca de buttogno, 123.
Diane curtis, nel contado d'Albignano, 14.
Dissimo, in V. Vigezzo. (De) Albertinus de Henrico; Ardicio de grasso; Comarigus; Cristianus; Johannes; Martinus qualianus; Odinus grossus de Oddo; Villanus de galliana, 121.
Divedro (valle), *Vallis de Vegno, de Vedria, Divedria*, 25, 376, 378, 400, 403.
Diverio (de) Martino, di Milano, 240.
Divignano, 344.
Dodoma, alpe in V. Anzasca, 105.
Dominious, 24, 31.
Domodossola, *Domum Oxile, Domus Ossulae, Domiossula, Domo*, 46, 56, 63, 67, 214, 222, 313, 315, 316 e seg., 366, 375 e seg., 386 a 394, 395, 397, 399, 400 a 403, 409, 412, 415, 417, 419 a 422, 424, 428, 429, 432, 434, 439, 451, 453, 459, 461 a 465, 468, 469,

179, 488, 489, 499, 502, 503 = Palazzo episcopale ivi, 223, 224, 226. — Convento di frati minori ivi, 167, 168.
Donidei, *Donusdei*, 20, 21.
Doradus (Conradus), converso nel monastero di S. Lorenzo in Novara, 79.
Dordoni Gian Giacomo, stipendiato ducale, 418.
Drausa regis, alpe in V. Anzasca, 26.
Drocala, in V. Anzasca, ora Castiglione, 242 a 244, 338, 347, 435 a 437, 487, 498 = (De) Johannes brutius, 232. — Moreginus de Mizanella, 232.
Dulcis de Canzello, 125.

E.

Erba, nella dioc. di Tortona, 15

F.

Falcone Pietro, oratore degli Svizzeri presso il duca di Milano 464, 466.
Falsognus de Maurino, 121.
Fantolo Giacomo, da Omegna, rettore della chiesa di Baunio, 324.
Fara, 15.
Faraldus, 87.
Federicus, conte palatino di Sassonia, 78.
Fenegro, nella dioc. di Milano, 15
Feriolo, *Firiolo*, in Valle Antigorio, 15
Fermo da Ugaza, possessore di una cava di ferro in V. Antrona, 453.
Ferracanus de Arborio 111.
Ferraro Ambrosio, castellano di Milano, 390.
Filippo II, re di Spagna, 570, 597, 629.
Flumbo, corte nella dioc. di Lodi, 14.
Forlì (Manfredo e Francesco da) condottieri ducali, 314, 315.
Fornacia, nel vesc. di Milano, 15.
Fornovo, *Forum novum*, 97.
Fortis (De) Pietro, capitano duc. in Dono, 377.
Franalga, nella dioc. di Milano, 15
Frasso de nuxario, sapiente di Pavia, 93.
Frate Daniele, da Racanigi, provinciale dei P. P. Servi in Lombardia, 383 e seg.
Frate Gerolamo da Vimercato priore nel Monastero di Vergogna, 384.
Frate Antonio de' Raffagni. V. *Raffagni*.
Frate Valentino de' Morigia. V. *Morigia*.
Friborgo, 12.
Fridericus imp. et rex, 73, 75
Frontiniano, nella diocesi di Milano, 15.
Furrino, villa.

G.

Galenguera de Ferraria, 109.
Galiano, nella dioc. di Milano, 15
Gallarate, 257.
Ganivagum, terra, 107.
Garbagna, *Garbanie*, 44.
Garbesio Pietro, officiale ducale, 230.
Gariardus, visconte del marchese Adalberto, 8.
Garulfi castrum, 289
Gattico, *Gaticum*, *Cateco*, 74, 109, 113, 441, 626.
Gaza Tommaso, 582.
Ghemme, *Agamnum*, 74, 109, 113
Ghiffa, *Guiffa*, 159.
Girardus de Avosio, di V. Anzasca, 261.
Girardus de Lomello, 83.
Gisemundus de arce Arona, 27.
Giudici imperiali e palatini. — Adam, 42. — Adelbertus, 24. — Albertus, 109. — Albertus comes de Spanheim, 97. — Albertus, vercellensis archiepiscopus, 97. — Alprandus, 52. — Angelbertus, 21. — Angelus, archiepisc. taurentinus, 97. — Aribertus de Milimpris, 27. — Ario-

aldus, 42. — Arnaldus Schiches de Placentia, 97. — Bonifacius, marchio Montisferrati, 97. — Dagibertus, 27. — Enricus Piacerna de Lutetia, 97. — Galfredus de turicella, 109. — Gonterus, comes de Ruvente, 97. — Gotefredus, 42. — Grasbertus, 24. — Gregorius, 79. — Jacobus, 79. — Joannes de Aliprandis, 185. — Marclandus Benescalcus marchiae Anconae, 97. — Oddo cindidarius, 97. — Passaguerra Calcagnerre de Mediolano, 97. — Ricardus, 99. — Simon Salembrin papiensis, 97. — Turco, 83. — Ubertus de Mirabellis, 169. — Vuilicia, 71. — Willielmus, marchio de Palladio, 97.
Giulio (Isola di S.), 21, 32, 187, 303, 488.
Gnogno (da) Guglielmino, 306.
Godio, nella doc. di Milano, 15.
Gonzaga Don Ferdinando, capitano generale e luogoten. cesareo in Lombardia, 479, 481 e seg., 496 e seg., 501, 504.
Gorgonzola, 15.
Goslaria, 45.
Gozzano, *Gaudiano*, *Golzano*, 104, 113, 115, 340 a 342.
Gracianus, causidico, 79.
Gramibiola, rivo, 11.
Grassi Albertus, 86.
Grate, 344.
Gravadona, corte, 44.
Gravellona (Corte Cerro), 64.
Gregorio XI, papa, 246 a 248.
Gregorius de tauro, 86
Gregorius de nomenannio, 79.
Greve, nella doc. di Lodi, 14.
Gelbaldus, 35
Grigioni, 198, 399.
Grimaldus filius Romani, 31.
Gualterius calapeius, 83
Guarda, Guardia, presso Trontano, 62. — Vedi famiglia *Salati de' Conti de Castello*.
Guarini 73.
Guelci Giovanni, da Rimella, prete in Anzoli, 267.
Guidetus de galiago, 121.
Guido palonus, 121.
Guifredus, 86.
Gulfredus de galiago, 121.
Guilengo, Wilingo, Vuilingo, 44, 48, 76, 95, 107.
Guilichinus de Colonedra, messo imperiale, 188.
Guilielmus, 28, 85.
Guilielmus de Calcinale, 27
Guilielmus de Plaza, 121.

H.

Heinricus II, imperator, 44.
Heinricus III, imperator, 44, 74.
Heinricus IV, rex, 43.
Henricus VI, imper. 94, 97, 107.
Henricus VII, imper., 188, 189, 196, 204, 207.
Henricus, dux Karingiae, 78.
Henricus, dux Saxoniae, 77.
Hermanus, comes palatinus de Rheno, 78.
Hermanus, marchio de Baden, 78.
Hervinus, nipote di Dagiberto, vescovo di Novara 9.
Homodeus de pristinono, 123.
Homodeus de strasdecio, 123.
Honricus Scarla, 118.

I.

Ildegarius, soddiacono dell'arciv. milanese, 27.
Ildeprandus, padre di Riccardo, 33.
Imbonati (degli) Stefano, cancelliere ducale, 257.
Intra, *Intro*, 69, 70, 124 a 127, 131, 135, 153, 159, 172, 218, 275, 285, 290, 304, 351, 459, 461. — (Del) Guido de pazaella, 131, 135. — Jacobus varenus, 131, 135. — Lanfrancus toscanus, 124. — Marcus Jacobus de galiffa, 131, 135. — Martinus de califa, 135. — Rainaldus de califa, 131. — Rarinus pavesius, 132. — Rego de freno, 135. — Ricardus, 125. — Riger de maschio, 124, 126. — Ugo varienus, 131, 135 — Zanius de cavrezzo, 135 — Zanius pavello de fraino, 135. —

Zanonus de guilfa, 131, 135. — Zannus de germano, 131, 135.
Intrasca, valle, *vallis entrasca*, 69, 70, 80, 91, 125, 127, 129, 133, 137, 140, 141, 275, 285.
Invorio, *Iboreum*, *Inverius*, *Iporius*, *Ivoreum*, *Yporeum*, Yvorio, 21, 76, 95, 105, 107, 110, 113, 120, 124, 298, e seg., 307. — (Dej) Ansperius de yvorio, 21. — Guifredus de yvorio, 105.
Iresol, terra, 34.
Isella, nella diocesi di Lodi, 14, 25.
Isola di S. Giulio, 21, 32, 187, 303, 488.

J.

Jacobus spigatus, 89.
Jacobus do bimio de Arona, 105.
Jacobus de bulia 121.
Jacobus de casaleggio, 111
Jacobus de castellione, 83.
Jacobus de crepo, 122.
Jacobus gallinus de Suno, 99.
Jacobus de mandello, 105
Jacobus de ponte de Baucio, 125.
Jacobus, prepositus Gandiani, 86.
Joannes, 20, 22, 27, 32, 45, 55, 56, 63.
Joannes blanconus, 12, 123.
Joannes buzius, 118.
Joannes, cancellierio ducale, 286.
Joannes cianna de Sala, 83.
Joannes de luttora, 111
Joannes de busco, 93.
Joannes de scocon, nunzio imperiale, 188.
Joannes Jacobus de Falettis di Novara, 68.
Joannes joculator, 98.
Joannes nuntius et sargiens Henrici imper., 185.
Joannes Orto, 31.
Joannes sartor, de Novaria, 63.
Johanninus de maruca de Bulogno, 123.
Johannis (S.) terra, sul Monte Orfano, 6.
Jolfredus de burgo, 83.
Jordanus, 86.
Jordanus, qui et Gezo, de Lassono, 21.
Joseph de papa, de Arona, 105.
Julius, 56.
Jurianus de Strexia, 105
Justonus, 32.

K.

Karolus, advocatus episcopi Novariensis, 79.
Karolus magnus, imperator, 290.

L.

Lago Maggiore, 25, 236, 468 e seg., 502
Lago d'Orta, 22, 44, 104, 168 e seg.
Lambertus de pera, nunzio imperiale, 188.
Lambro, fiume, 11
Lanfranchus, 50, 52.
Lanfrancus comes, 39.
Lanfrancus de Cristo, 67.
Lanfrancus de Cuxano, abate del monastero di S. Simpliciano in Milano, 217.
Langovardus de colomnola, 7, 12
Lardiracus, corte 11.
Lasagna, causidico, 79.
Laude Marii, vadum, 18.
Laurentius de loco bavasi, 27.
Laurentius de Marinziano, 143.
Lavello (da) Cristoforo de Ursinis, condottiere ducale, 314, 315, 318
Lavello (da) Giovanni, detto il Piccinino, condottiere ducale, 315
Lenner Antonio, svizzero, 420, 423
Lenta, 95, 107.
Leo de Olegio, 7.
Lesa, 167 e seg.
Leyva (Antonio da), Capitano generale e luogot. cesareo in Lombardia, 467, 470 e seg.
Liota da Colorio, traditore di Vergogna, 260.
Liprandus, 46.
Litolfus de covico, 49, 50.
Lilla paganus, di Milano, 231.
Litulfus, 48.

Liuprandus rex, 11, 17, 18.
Lodi (Il Gobbo da), condolliere ducale, 389, 405.
Lomelogno, *Nomlmogno*, *Nomenogno*, 34, 72.
Lomello, 83.
Lonate, 76.
Lonate (dal Francesco, ingegnere ducale, 385.
Longomilo (?) corte, 8.
Lonirago, nel vescov. di Lodi, 14.
Luciano, nel cont. di Piacenza, 16.
Lupiate, 69. — (De Adam de Silva, 69. — Ecclesia S. Iacobi, 69.
Luvonus de Varalo, 7.

M.

Macugnaga, *Macumaya*, 26, 105, 158, 164, 232, 242 a 244, 246, 319 e seg., 471 e seg., 487, 498. — (De Antonius de la motta, 232. — Henrinus, 26. — Zaninus de guillelma, 232. — Zaninus sichi, 242.
Madius, 89, 91, 92.
Madruzio Cristoforo, card., luogot. cesareo in Lombardia, 494 e seg., 503 a 506.
Maffeo Antonio di Vogogna, 292 a 294.
Maine, 124, 133.
Malesoo, 123, 266. — (De Gundetus de flora, 123. — Jacobinus de multusara, 123.
Maliace, nella dioc. di Brescia, 14.
Maltus, dux Gotteringiae, 78.
Mandalbertus, prete, 23.
Mandello (dal Antonio, 302.
Mansingum, nella dioc. di Lodi.
Mantellis (de Ludovico, di Canobio, 236.
Marano, terra, 172, 304, 351.
Marcetus de strasdecio, 123.
Marcetus de zolco, 122.
Marchicionus, 71.
Marchisinus de Novaria, 120.
Marcigniaco, 12.
Marciniano, nella diocesi di Milano, 15.
Marcio, sul Lago Maggiore, 42.
Marcoaldus de glomba, 8.
Marcus oliverius de Romagnano, 83.
Marguzzono, monte sopra Candoglia, 273.
Markus, 48.
Martini Giovanni, officiale di Ludovico Sforza in Domodossola, 451.
Martinus gualianus, 121.
Martinus Guidonis, 88.
Martinus seu Liuprandus, 22.
Martius, 119.
Marzetus de glovina, 88.
Mascario, 47.
Masera, *Maxeria*, *Maxera*, *Mazeria*, *Masxeria*, 20, 22 a 24, 51, 61, 62, 122, 264, 484, 486, 488, 490, 502, 503 — (De) Adam, filius Eumani, 22. — Andelburga relicta Otonis, 61. — Anselmus f. Andelburgae, 61. — Ardicio, 22 — Valpertus, pater Andelburgae, 61.
Masone (alla), presso Vogogna, 440 a 444
Massino, 107.
Mattarella, in Ossola, 63, 225, 230, 403, 406, 411, 424, 473, 456.
Maturaguciano castrum in Oxila (Mattarella), 20.
Mathero, corticella, 44.
Mazono d'Alza, stipendiato ducale, 389.
Medium Marrigum, 76, 95, 107.
Megolo, *Medolium*, *Medulum*, *Meolo*, *Meoleto*, 76, 95, 107, 111, 113, 132, 267. Vedi anche *Cloncia*.
Meliano, nella dioc. di Milano, 15.
Meliorino de Varon, 122
Mendrisio, *Mendricio*, 15.
Meregi (vallis), 189.
Mergozzo, *Muregocium*, *Margotium*, *Margoccio*, *Mergotio*, *Mergoccio*, *Margotio*, *Margozzo*, 6, 88, 89, 91, 112, 131, 135, 152, 154, 155, 160, 177, 178, 189, 212, 304, 309, 311, 319, 320, 326 e seg., 336, 341 a 343, 351, 367 e seg., 371, 459, 484, 486, 487, 502, 547 a 563 — (De) Albertus maigrettus, 153. — Albertus de nigro, 89, 91. — Blanchettus, 153. — Berlandus, 160. — Biroldo

Giovanni, 369 e seg. — Cucalinga Ribaldi, 153. — Dolcetus de coco, 131, 135. — Girardus, 88, 91. — Gundottus ferrerius, 178. — Guillelmus de maschu, 131, 135. — Jacobinus de ficazano, 131. — Lazus de Cerio, o forse, come altrove, Zozus de Zerro, 135. — Madius buerinus, 153. — Margotius ferrarius de Zenea, 153. — Martignone Visconti, 547. — Martinus de guina, 153. — Pagani Gian Giacomo, 369 e seg. — Respicius, 160. — Stopa da Giorgio, 547.

Mezzana, in Ossola, 25, 435, 437.

Miasina, *Mediacina*, in V. Intrasca, 172, 218, 304, 451.

Miasino, *Miliazino*, 169.

Miggiandono, *Misendono*, *Mezzandono*, *Mozzandono*, *Mizandono*, 15, 119, 279, 337, 341, 368, 483, 486, 490 a 492.

Miggianella, *Mizanella*, in V. Anzasca, 242, 270.

Milano, 27, 130, 138, 231, 296, 297, 308, 310, 313, 314, 316, 332, 333, e seg., 339, 340 a 342, 343 e seg., 346, 354, 367, 382, 438 = Duomo ivi, 273 e seg., 372 e seg. = Filippo Reclusio, Francisco de Verano, Franciscolo de Montebreto, Muzio Alamano, officiale alla fabbrica del Duomo, Tavanino de Castro Septio, e Zano de Campiliono, ingegneri come sopra, 273 e seg.

Milano Filippino, da Alessandria, 240.

Milletis (de) Pietrolo, da Locarno, 236.

Minelus de Berciochis, podestà di Arona, 367.

Momo, *Mumo*, 15, 79.

Monastero di S. Salvatore e dei SS. martiri Felino e Gracliano in Arona, 25, 39, 87, 88, 89, 90, 165 = *Abati* ivi: Aribertus, 165. — Girardus, 87, 88. — Guifredus, 89. — Laufredus, 24, 25. — Ursus, 39 = *Ministro* ivi: Johannes Babba o Baffa, 89, 90 = *Monachi*: Guillichinus de Besutiis, Rugerius, 55.

Monastero e chiesa di S. Lorenzo di Cloncia (Megolo), V. *Cloncia*.

Monastero di Francescani in Domodossola, V. ivi.

Monastero o Abbadia di S. Lorenzo di Novara, 78, 188 = Armannus, abate, 78. — Simon de novaria, abate, 214. — Oddo Olricus, Otto bucca, monaci, 72. — Filippo, id., 79.

Monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, di Pavia, 10, 11, 18, 80, 81 = Johannes, abate, Gilius, priore, Albericus, advocatus, 80, 81.

Mondacci, in V. Anzasca, 242 a 244 — (Dei) Del Rosso Francino, e Peligra Bonaventura, 245.

Monferrato (di) marchese, 261.

Monsacutus, 95.

Monscagano, nella diocesi di Cremona, 15.

Monsgrossascus, 113.

Monssamario, nella dioc. di Tort., 17.

Montagum, castrum, 76, 107.

Monte, nella dioc. d'Asti, 16.

Montecrestese, *Monte Cristeso*, *Mons Cristexii*, *Monte Cresteso*, 15, 67, 122, 256, 264, 265 = De Albertinus de prata, Albertus de Cavota, Albertus de chazi, Anselmetus de piloda, Anselmus caza, Bellandus de voltolzo, Bernardus, Bonus dies de vinea, Bonus dictus de crepo, Bonus infans de tozzolo, Bonus tempus de legomexio, Bonnetus de cardono, Gabus de legomexio, Girardus de sozi, Guartinus de piloda, Guilinus de cardono, Guillelmus de ballarello, Guillelmus ferrarius, Guillelmus de portano, Henricus de zolzo, Homodeus de vinea majori, Jacobus de crupo, Johannes de Altono, Martinus, Marzetus de bozoleda, Marzetus de zolco, Meliorinus de varon, Morandus de cardono, Morandus de crupo, Oldrigetus de bozoleta, Omodeus de cardono, Petrinus de oco, Ricardus de oro, Ricardus de portano, Sabatus de legomexio, Serbellinus de buscho, Villanus de ropo, 122, 123.

Monteodano, nella diocesi di Cremona, 13.
Montenacio, nella dioc. d'Asti, 16.
Monticello, 83.
Montisgrandi castrum, 111.
Montrigore, 76, 95.
Monza, 67, 80.
Monza (da) Paolo, caporale di provvisione in Domodossola, 387, 391
Morandus de Cardono, 122.
Moresino Giorgino, sindaco di Milano, 273.
Morgano. *Morghan*, monte in V. Anzasca, 166.
Morgano, *Meigern*, in valle di Saas, 161.
Morigia (de) Gian Matteo, di Angera, 368. — Giovanni, messo ducale, 314. — Valentino, frate, commissario speciale in Ossola di papa Gregorio XI, 246, 249.
Moritius, 60.
Morone Gian Tommaso, 462.
Moza, nella diocesi di Lodi, 14.
Muagna Guido, capitano del Lago Maggiore, 239.
Muccilengum, 11.
Mula, nella dioc. di Cremona, 13.
Muliermala, in V. Anzasca, 244
Mulinarius de cavagrasseo, prete, 83.
Murade, in Ossola, 15.
Muralto (de) Pietro, commissario ducale in Ossola, 262.
Musciarum castrum, nella dioc. di Tortona, 16.
Musilano, 12.
Musso de Arona, 89.
Muzade, nella dioc. di Milano, 15.

N.

Nerinus, Jani de Miliazino 169.
Nibia (de) Aycardo, 202, 203. — Bernardo, 338. — Egidio, cavaliere gerosolomitano, e rettore della Casa alla Masone, 433, 534, 588. — Enrico, 338. — Filippino, 348. — Filippo, 178. Otto, 202, 203. — Serafino, 338, 348. — Ugo, 202, 203.
Nibio, fraz. di Mergozzo, 304, 351.
Notai. — Adelbertus, 24. — Agiprandus, 7. — Albasini Albasio da Vanzone, 474. — Id. Bertolino, 350. — Id. Giovanni fu Bartolino, 322. — Id. Giovanni fu Bartolomeo, 478. — Albertazzi Alberto di Vogogna, 440. — Id. Giovanni Alberto, 449. — Id. Giovanni Pietro, 272. — Albertus, 97. — Albertus de baraxio, de Arona, 158. — Ambrosinus, 188. — Ambrosius, 50, 52, 54, 56, 60. — Ambroxius cambaxilius, 225. — Ambroxius de liguano, 191. — Andrea de quitaco, 133 — Antonius de ramo, 201 — Antonius salciera de varale, 224, 226. — Ardericus de medda, 106. — Ardicio, 112. — Aribertus 46. — Arioaldus, 27
Balzaris (de) Bartholomeus, 124, 126, 132, 141. — Bartholomeus de bardis, 143. — Bartholomeus de S. Germano, 191. — Bellorolo de dexio, 221. — Beltramolus Maynardus, 229. — Bentius Ambroxius, 191. — Id. Cristoforus, 191. — Id. Martinus, 191. — Bianchini Gio. da Guzzano, 254. — Biandellus de badono, de Verano, 158. — Boeria de Giacomo, 443. — Bonus antiuola, 157. — Borro Pietro di Vogogna, 592. — Boschi Gio. Giacomo, 515. — Bosso Francesco, 476. — Id. Guglielmo, della Pianezza, 385. — Bargus de rovegro, 158.
Caccini Antonio, da Omegna, 281. — Id. Martino, 283. — Canibus (de) Manfredolo, da Legnano, 283. — Crottio (de) Domenico, 438. — Cuttini Matteo, 185, 207.
Dolcis de canzello, 123.
Falettis (de) Albinus, 67, 68 — Id. Leonardo, 351. — Ferrariis (de) Simonis, 302. — Fossato (de) Balsaminus, 172. — Id. Franciscus, 205, 210.
Galia Antonio da Stresa, 363. — Gandulfo (de) Ardicinus, 185, 195, 201, 203. — Giorgio dell'Isella, 370. — Giroldus ramuent de

domo, 149. — Giselbertus, 42. — Giulio da Orta, 372. — Grasbertus, 21. — Grassus Eustorgius, 171. — Grita Guglielmus, 214. — Id. Jacobinus, 214. — Gualfredus, 87. — Gudolinus Mazanoli, 216. — Guilielmus, 85. — Guilielmus de roxio, 123. — Guilielmus de salvestro, 143. — Guilielmus de cavallirio, 170. — Guillielmus de magio, 185, 196, 201, 203, 206.

Invessio Bartolomeo da Orta, 325. — Issulanus de vemegnia, 157.

Jacobus de arona, 151. — Jacobus breta, 141. — Jacobus salimbonus, 126, 138. — Jacobus salino, 127. — Jacobus de silano, 185. — Joannes de nuxigra, 223, 226. — Joannes de somma, 191. — Johannes bonus de Ornavesco, 168. — Johannes de nibia, 185.

Laurentius de velle, 177. — Lossetti Antonio, da Vogogna, 267, 269. — Id. Giovanni fu Pietro, 254, 272. — Id. Luca, 272, 370. — Id. Matteo fu Giovanni, 254, 370.

Manfredus, 87, 111. — Martinus de pergamo, 191. — Mascinus de bergundis, 229. — Motta (della) Antonio, 234, 245. — Mugielis (de) Stefano, da Gozzano, 67. — Musso Ottorino, 191. — Id. Stefano, 191.

Nicolini Pietro da Biacchio, 370.

Odonus de Conturbia, 201. — Olricus, 133. — Ottobonus de Arnulfis, 172.

Paganis de Luca di Milano, 276. — Pallatius Galeaz, de Milano, 302. — Paulus Fruva, 67. — Perrino de Sizzis, da Omegna, 363. — Petrinus de faxolinis, 219. — Petrus, 32, 35, 48. — Philippinus, de Attone, 119. — Prantanida Galvagno, 363. — Porta Gio. Battista, da Ornavasso, 595. — Prata (della) Battista da Cuiasca, 178.

Quiricus de camutia, 224, 226.

Rampinus Francinus, 195, 196, 201. — Raynaldus, 83. — Repossi Gaspero, 626, 627. — Respini Antonio, di V. Anz., 478.

Rodis (de) Franciscolo, 561. — Id. Franzolo fu Guidolino, 237, 253, 270. — Id. Giacobino fu Graziolo, 253, 254, 266. — Id. Giovannino fu Guidolino, 250. — Id. Guidolino, 270, 271. — Id. Jacobo fu Graziolo, 236, 245. — Roffinus de Aziate, 145. — Rogierius de gatto, 117, 118, 120. — Romerio, da Prata, 348.

Salio (de) Teodoro, 210. — Scotus, 94. — Spinogrexius, 221. — Stefanino Giacomo di Pallanza, 283.

Tadiolo da Castellotto, 284. — Tadoutbus (de) Gabriele, 302. — Theoldus, 130, 133. — Theutonicis (de) Enrico, da Zurigo, 283. — Thomasinus de S. Georgio, 180, 188. — Tidixiis (de) Catelano, 302. — Id. Cristiano, 302. — Tordanello Alberto, da Fobello, 385. — Trancheriis (de) Tommasino, 303. — Turro, 83.

Ubertus de creppa, 178. — Uginus de Domo, 210. — Ulmo (de) Ludovico, 439, 440, 445.

Valerius, 107. — Virgilius de Domo, 164 a 167. — Visconti (de) Andreolo, da Massino, 234. — Vuilicia, 71.

Ylarius manica, 141.

Novara, *Città e comune*, 44, 46, 47, 51, 61, 68, 79, 105, 112, 114 a 118, 120, 122, 128, 129, 138, 155, 161, 165, 169, 180 a 184, 189, 192, 193, 196, 202, 204, 207, 239, 256, 262, 265, 284, 290, 291, 295, 309, 334, 335, 340 e seg., 520.

Vicarii, Crivello (de) Simone, 181, 185, 202, 204, 207. — Manfredus Cacapistus, 161. — Malaspina march. Francesco, 192, 196. — Malocelis (de) Roberto, 189, 190. — Tornielli Calcino, 217.

Subvicarii, Alprandis (de) Giovanni, 185, 202, 204. — Malaspina Corrado, 192, 196, 208.

Podestà, Giordinus da Empoli (de Robertis), 181, 207. — Proynus de Incoardis, 113, 117, 118, 120. — Tazo de Mandello, 138. — Torre (Della), 161.

Ambasciatori e messi, Enrico Gritta, Fortino de Fortis, Guglielmo Cavalazzi, Jorio Tettoni, 189.

Sindeci e procuratori, Antonius de Ramo, 207. — Franciscus de Archombariano, 207. — Guillelmus Varonus, 199, 208. — Iohannes Guercius Torniellus, 199, 208. — Petrus Porca 189. — Philippus de Domo, 205.

Consoli di Giustizia, Aycardinus de Fossato, 195, 201, 204, 206 — Benedictus de Iverardis, 199, 208. — Bonifacius de Rasoribus, 197. — Carlovartus Saci, 207. — Dexeratus Tencapassa, 199, 208. — Franciscus Gritta, 199, 208. — Guidetus Porcha, 207. — Guidonus Testa, 207.

Sapienti, Antonius de Curro, Ardicinus Barbavaria, Aycardus de Nibia, Conradus Fortis, Conradus Totonus, Dancxius balistus, Franceschinus Tetonius, Francinus Bollinus, Franciscus Grita, Franciscbinus Ferrarius, Georgius Tettono, Guala Torniellus, Gualinus advocatus, Guercius Guazatus, Guilobonus Gambecius, Guillelmus de Picadona, Guillelmus Sarda, Guillelmus Varonus, Indoardus de sesso, Jacobinus bonipertus, Jacobinus de sesso, Jacobinus de vellate, Jacobinus Languidus, Jacobus Saletus, Johannes Guercius Torniellus, Johannes Leonardus, Johannes Torniellus de domino Galvanei, Johannes Torniellus de domino Olrico, Johannes scriptor, Lanfrancus Mussus, Loterius Torniellus Marchesius Cibrianus, Marinus Testa, Matheus Boliotus, Olricus Ferrarius, Olricus Grita, Olricus de la stricta, Olricus Torniellus, Ulo de Nibia, Pax Boliotus, Pax Testa, Petrus de Ialdo, Petrus Cacia, Petrus Formagius, Petrus Salexinus, Petrus Scatarius, Philippus de Sesso, Raynerius de cantono, Seraphinus Faber, Symeon de Garbanea, Thomas Baliotus, Thomas Cacia, Ugo de Nibia, 202, 203

Caneparii, Jacobus de Cavalieto de S. Simone, 207. — Uberthus de S. Martha, 211.

Lector comunis, Balianus de Ganfulfo, 197, 205, 208.

Famiglia, Alzalandina, 68. — Barbavara, V. ivi. — Boliotti, 202, 203. — Bollini, 68, 202, 203. — Bomporti, 202, 203. — Cacia, 202, 203. — Cavallazzi, 104, 189. — Ferraris, 202, 203. — Fortis, 189, 202, 203 — Fossati, 186, 195, 201. — Grita, 189, 199, 202, 203, 208. — Leonardi, 202, 203. — Nibia, V. ivi. — Porca, 189, 207. — Tettoni, 189, 202, 203 — Torniellì, 79, 173, 199, 202, 203, 208, 217.

Novara, *Santa Chiesa novarese*, 43, 45, 46, 47, 61, 67, 86, 217.

Vescovi, Ambrosius de codicis, 63. — Aupaldus, 19, 20. — Crivelli (de' Giacomo Filippo, 351 e seg. — Dagibertus, 9. — Federico di S. Severino, cardinale, 67. — Guglielmo, 222, 224, 227. — Johannes Vicecomes, 217, 220, 222, 225. — Oldrado, 229, 249. — Pallavicino Gerolamo, 435, 436 — Papiniano, 172. — Pietro, 31, 33, 36. — Pietro, 303. — Ugoccione, 179, 186, 222, 230. — Visconti Bartolomeo, 321. — Viullelmus, 78.

Vicedomino del vescovo, Raginaldus de Plumbia, 5 a 7.

Vicari del vescovo, Francesco da Varano, 224, 226. — Giovanni (Visconti) da Olegio, 222, 230. — Pietrasanta (di) Giacomo, 303. — Sozzago Giacomo, 321 e seg.

Messi del vescovo Bellinus, 70. — Guifardus, 20, 21.

Canonici, Jacobus Catia, 224,

226 — Johannes de Magna, 180. — Octavianus, de la Porta, 68.
Tesoriere, Gaidonus, 86.
Prepositi, Adelbertus, 46. — Ansaldus, 85. — Jacobus Lambertus, 118.
Preti, Alianus, 86. — Joannes, 86. — Nicolaus, 86.
Ostiario, Petrus Ferrarius, 117.
Novara, *Chiesa di S. Gaudenzio*, 47, 51. — *Abbazia e Monastero di S. Lorenzo*. V. *Monasteri*.

O.

Obicio de furno, legale, 177.
Obizo, 46, 56.
Obizonus, 50, 52.
Oblzonus vicedominus, 50, 52.
Oclerius, 46.
Odachear, marchio de Stiria, 75.
Oddo, 47.
Oddo de Olza, 121.
Odemarius, 47.
Odinus de galico, 123.
Odinus grossus de Comarigo, 121.
Ogebbio, *Ozebio*, 136.
Oldoricus, 46.
Oleggio, *Olegium*, 76, 95, 107, 289.
Olgia, *Olza* (de), in V. Vigezzo, Amicus, Avostanus, Benoldus, Carlevarius, Guido, Jacobus, Jacobus de bulia, Johannetus, Oddo, Vifredus, 121.
Olona, *Ollonna*, fiume, 11.
Olricus de Garbunia, 86.
Olricus de Monticello, 88.
Omegna, *Vemenie*, *Vemegna*, 64, 177, 178, 189, 190, 279, 283, 393, 459 — Gregorius Bonipertus, podestà ivi, 190.
Omodeus de Cardono, 122.
Oaricus de Stixia, 105.
Opitonus buccafolla, 80.
Opto buticella, 83.
Orello (de) Zanolus de Locarno, 236.
Orco, ponte in Val Divedro, 518.
Origloso, villa, 12.
Ornavasso, *Ornavassium*, *Ornasco*, 168, 179, 275, 277 e seg., 295 e seg., 307 e seg., 341, 357 e seg., 404, 405, 459, 468 e seg., 479, 484, 487, 490, 597 a 632 = *Famiglie*, Acquamarcia (de acquamarzida), 277, 278, 359. — Balma (della), 625. — Bettini, 277, 278. — Borghini, 359, 624 — Borro, 359. — Brazzo, 624, 625. — Brugoli, 360. — Brusa, 360. — Buffaldo, 277, 278, 360, 625, 626 — Callegari, 625. — Carmenino, 625. — Carrario, 625. — Casalegio de, 277, 278, 360, 623, 625. — Chida, 359 — Clerici, 360. — Correnti, 625. — Cristovib, 595, 625. — Crosa (della Croxa), 277, 278, 359, 360, 624, 625. — Erro (de, o Herro 277, 278, 360. — Ferrari, 624 a 626. — Ferrati, 277, 278. — Fizzono, 359, 624 a 626. — Fontana (della), 275, 278, 360, 624. — Franzi, 278. — Gabbio (del), 277, 278, 359. — Gagliardi, 359 360. — Gibellino, 625. — Golzani, 277, 359, 624. — Griccio, o Grizzi, 624 — Guardia (della), 277, 278. — Guelci, 626. — Guerra (della), 359 — Guglielmini, 278 — Gulli, 360. — Jongo, o Jonghi, 624 a 626 — Lavarino, 624 a 626 — Marchesi, 626. — Mercanti, 626. — Nicolini, 626. — Orso, 625. — Palercino, 624. — Pagani, 359, 626 — Perona, 359 626. — Petogacia, 359 — Piana (della), 278. — Pico, 278 — Pelo, 624 — Porta, 595, 624, 626. — Ravadil, 624. — Render 626. — Rostelletti, 625. — Romerio, 626. — Rocco, o Ronchi, 359, 595, 624, 626. — Rossi, 359. — Ruffone, 625. — Ruga (della), 278. — Salina, 624. — Saglio, 359 595, 624, 626. — Sartori (de), 626. — Strozzi, 595. — Suprassaxo, 278. — Valdo, 624, 626. — Vanezio, 277. — Verbulito, 360. — Vistaguerra, 277 — Zanchini, 359. — Zucherio, 277.
Oria, 340 a 342, 395.
Ossenengo, nel vescovato di Cremona, 13.
Ossola, *Aussola*, *Anzola*, *Cuxola*.

Osila, Ossola, Oxila, Oxola, Oxula, Ozula, Obsid, 20, 22, 24, 25, 44, 46, 47, 49, 51, 61, 69, 74, 76, 78, 80, 86, 95, 109, 113, 125, 127 a 129, 133, 137, 140 a 142, 149, 225, 230, 235, 237 e seg., 248, 257, 259, 260, 273.

Contea d'Ossola, 8, 9, 43, 44, 76, 95, 107.

Ossola superiore, 344, 473, 484, 495.

Ossola inferiore, 332 e seg., 367 e seg., 481 e seg., 495 = *Vicarii* ivi, Albericus Cucarla de Placentia, 241. — Algisio de Cusino 177. — Georgius de Aretio, 231. — Girardus Briguerra, 269. — Gratiolus de Solodo de Brivio, 277. — Leonardus de Perratio, 178. — Paleotto da Terzago, 250. — Schiatario Giacomo, 266. — Stefano de Monte Cornario, 262, 520. — Uberto da Marliano, 547, 561. — *Podestà*, Aaron de la Cavanna, 354. — Albasino Bartolino, 386, 429, 450, 455. — Borromeo Prevosto, 383. — Cirioli Antonio, 264. — Casale (da) Giovanni, 313. — Orello Emilio, 473. — *Pretore*, Viscardo Gian Giacomo, 570. — *Castellano*, Francesco de Corrib, 293.

Ostrata, nella dioc. di Lodi, 14.

Othonus de Arona, 105.

Oto, imperatore, 19, 74.

Otto IV, imperatore, 106 107, 108, 110, 290.

Otto, comes palatinus de Bavaria, 78.

Otto de rosta, 86.

Ovilias (forse Vila), in Ossola, 14.

P.

Pallanza, *Palancia, Palantia, Pallantia, Parancia*, 6, 67, 70, 79, 83, 94, 109, 124, 138, 140, 141, 160, 194, 275, 290, 291, 294, 312, 395, 459, 461 e seg. = (De) — Albertinus de buscono, 130, 134. — Albertinus de hearione, 131. — Albertinus de incre clavazono, 130. — Albertinus saraxinus, 131, 134. — Albertus de donabella, ivi. — Alemannus saraxinus, 134 — Aliprandus saraxinus, 131, 134. — Anselminus Azonis, ivi. — Anselmus bocus o botus, 130, 134. — Arnaldus de cerreto, ivi. — Arduinus de manara de curte, 124, 127. — Asalinus de brola, 130. — Asinerius de mure, o de turre, 131, 134 — Axerbus de frasso, ivi. — Aycardinus de guina, 130, 134. — Barronus mulinarius, 130. — Bertholotus de monte, 131, 134. — Bonaldus de frasso, 130, 134. — Bonifacius de Martino lofa, 130, 133. — Bonusfantus saraxinus, 130, 134. — Bonussantus, de Margaria, 131 134. — Burchinus (o Buchinus de mulino, 130, 134. — Cravazolus Henricus de cuspiano, 134 — Deus te salvet de Avondo, 130, 133. — Dramus de frassa, 127 — Gaforius (o Gaferus) de franco, 131, 134. — Germanus de ravello, 124. — Girardinus de oro, 134. — Girardonus de erro, 131. — Giroldus de munizella, 131, 134. — Golzanetus de putheo, 134. — Gualbertinus de guira (o guina), 124, 126, 133. — Gualbertonus 124, 133. — Gualbrizonus de platea, 126 Guilbertinus de era, 131, 134. — Guido de cerreto, 130, 134. — Guido de guina, 131, 134. — Guido de oro, 131. — Guilbertus ferrarius, 130, 134. — Guillelmus de marcio, ivi. — Guillelmus paganus, 131, 134. — Guillelmus de vado (o de alvano), 130, 134. — Henricus de cuspiano, 130. — Henricus de Ottolius de bolcoro, 134. — Jacobus de bonofante, 124, 133. — Jacobus de papia, 131, 134. — Jacobus de Uberto, 130, 134. — Jannes de la pogora, 134. — Johannes de bonofante, 126. — Johannes de la frexa, 124, 127. — Johannes garronus, 130, 134. —

Johannes de puteo, 131. — Johannes de vado (o de alvano), 130, 134. — Lantranchinus de la pegora, 131, 134. — Lavarinus, 130. — Lombardinus notarius, 124. — Mainfredus gallus, 130, 134. — Manfredus judex, 131, 134. — Mannaralius, ivi. — Mapheolus de mastrammino, ivi. — Martinus de ora, ivi. — Martinus de frasso, 131. — Martinus medicus, 131, 134. — Martinus de placio ivi. — Martinus recagnea (o zacagnea), 121, 127. — Martinus dosaxo, 131. — Martinus de suciiscasa, o de subter cassa, 124, 126, 133. — Mascharpinus de ascherelio, 130. — Monsoldus de imeldello, 130, 134. — Morigia Giacomo fu Giovanni, 283. — Oliverius saraxinus, 130, 134. — Opermanus de ravello, 127. — Ottacius de balcore, 131. — Ottobelinus de platea, 124, 127. — Ottobonus (o Ottobellus) de maria, 131, 134. — Paschanus, 130. — Perrinus de oro, 130, 134. — Petrus de auselino, ivi. — Petrusbellus saraxinus, ivi. — Quietus salius de ora, 131, 134. — Ricardus de baldeneco (o de beldenocte), ivi. — Ricardus de curte, 130, 134. — Ricardus saraxinus, ivi. — Richinus de guina, 131, 134. — Robaldus de Crevacore, podestà, 141. — Saliensinbonus, 124, 126, 133. — Theoldus notarius, 130, 133. — Trontainbonus de spira, 130. — Ubertinus de steplu, 130, 134. — Ugo de correto, 131, 134. — Viliatus de contessa, ivi. — Zannus bellus, 124, 126, 133. — Zannus bonus, 124.

Panigale, nella dioc. di Cremona, 13.

Paone, nel vescov. di Lod., 14.

Paruzzaro, *Paruzannus*, 113.

Pascarolo, 11.

Pavia, 10, 237, 265, 269, 285, 292, 366, 374, 378, 423, 545, 562. *Sapienti*, ivi. — Beltramolus salientinbono, Guidonus de gambolote, Guidonus de puteo, Henricus ferrarius, Jacobus cevolla, Laufrancus taccono, 93.

Pax de Brixia, podestà di Milano 138.

Peccetto, in V. Auzasca, 245.

Pedriola, alpe in V. Anz., 26.

Pedrorio, 76, 95, 107.

Pedrottus de Canis de Cerro, 177.

Peglio Gerolamo, auditore de' Conti Borromeo, 475.

Pellato Pietrino, da Orta, 306.

Pernate, 44.

Pestarena, *Petinsaltarena*, 166, 348, 475.

Petramaura, 43.

Petri (S.) castrum, 11.

Petrinus de oro, 122.

Petro (de) Albasettus, di V. Anz., 142.

Petrus, 51, 76, 91.

Petrus Agacia, de Novaria, 111.

Petrus buccafol, 83.

Petrus catassius, 83.

Petrus de velate, 94.

Petrus de Xuno, prete, 73.

Piacenza, 110.

Picconus, 87.

Piedimulera (Mulera), 189, 375, 510, 512, 514.

Pietrasanta, *Petrasancta*, 169, 178, 179.

Pinotus de Pinotis, commiss. duc. nell'Ossola inf., 230 e seg.

Pizius de falsono, 121.

Po, fiume, 18.

Pobli, villa in valle bolleria, 17.

Pollaghi castrum, 110.

Polona morasca, rivo, 18.

Poma Nazaro da, cancelliere ducale, 127 e seg.

Pombia, *Plumbio*, *Plumpia*, 7, 43, 79, 109, 113, 298 e seg., 397.

Pongio, 189.

Ponte (Del) Gio. Battista, da Domo, cameriere ducale, 402.

Pontegrande, nella V. Anz., 243.

Populà pagana, presso il Po, 18.

Porcile, *Porcillo*, 76, 95, 107.

Porro Antonio, commissario duc. in Ossola, 262.

Posazio, 139.

Praborgne, *Prato Borno*, nella valle di Sass. 164 e seg.

Prado, nella dioc. di Cremona, 13.

Prata, fraz di Vogogna, 172, 218, 348 e seg., 375 e seg., 433, 440 e seg., 444 e seg. — *Famiglie* ivi, Balmerie, 348. — Cantono, ivi. — Comolo, ivi. — Gambarini, 440, 444. — Guilino, 348. — Loro (da), ivi. — Perrino, 440, 444. — Planecio (da), 440. — Zanni, 440, 444.
Prato, 504, 351
Premosello, *Bramosello*, *Bramovello*, *Blamosello*, 8, 60, 72, 73, 84, 98, 99, 215, 229, 262, 446, 483, 486, 488 a 492, 570 a 593 — (De). — Aldovisius, 73. — Baldon, 84. — Bellora, uxor Johannis, 98, 99. — Cado (de) Girardus, 215. — Capma (de Hugocionus, 222, 229. — Casaza Jacobus, 215. — Cristina uxor Martini 71. — Gualterius, 84. — Guarda (de la) Franciscus, 215. — Guido f. Gailizoni, 84 — Lavenzini Anselminus, 223, 229, 230. — Mucugnonus, 215. — *Famiglie* ivi, Albergoli, 215. — Albertis (de), 84, 215. — Allegranza, 271, 272. — Andreoli, 571. — Arcioli, 571, 572. — Avinenti, 572. — Besana, 571. — Biogno (de), 571, 572. — Bionda, 571. — Bodio, ivi. — Bonetti, 571, 572. — Bonfanti, 262. — Borella, 572. — Borri, 570 a 572. — Breta, 215, 267. — Cairoli, 571, 572. — Calcio, 571. — Caligaris, 572. — Canova, 571, 572. — Castiglione, ivi. — Cinguetti, 572. — Degiuli, 571, 572. — Farinetti, ivi. — Ferrari, 572. — Fontana (della), 571. — Francia, 572. — Francinetti, ivi. — Franzoli, 571. — Ghinzoni, 572 — Giordani, 571. — Giorgini, 571. — Girardis (de), 570, 571, 572, 626. — Grappone (del), 572 — Guallis (de), 570 a 572. — Maggi, 571. — Magistri, ivi. — Mancini, ivi. — Marco, 571, 572. — Mareti, 572. — Morandi, ivi. — Morganti, ivi. — Oberti, 84. — Pagnanis (de), 215, 571. — Perrini, 571. — Pirona (della), ivi. — Pratini, 571, 572, 591, 592. — Prelli, 572. — Rossi, ivi. — Scaglia, 571, 572. — Sidia (de), 215. — Tontini, 572. — Vielli, ivi. — Vioni, 571. — Zanebono, 215. — Zanoli, 262, 571 — Zinata, 572. — Zonca, 571.
Prequartera, in V. Anzasca, 242 a 244, 322, 487.
Presbiteris (Jacobus de), commiss. duc. nell'Ossola inf., 236 e seg.
Pulgune, rivo in V. Anzasca, 26.

Q.

Quaratiola, alpe in V. Anz., 26.

R.

Raflagni Antonio, frate, e commissario in Valsesia di papa Gregorio XI, 247.
Raginfredus, de loco Meuni, 22.
Rainaldus, 50, 52.
Ramusinus de Falsogno 121.
Ranasca, valle, 12.
Rapaldus de castro plumbia, 5.
Rapinetti Guglielmo, di V. Anzasca, 242.
Raspini Antonio, di V. Anz., 429.
Ravislate, Rovexlate, Ravislatum, 76, 95, 107, 109, 344.
Reno, fiume, 107.
Retegnano, nella dioc. di Milano, 15.
Ribaldus f. Ugeni, 33, 59.
Ricardus de oro, 123.
Ricardus de portano, 122
Richardus, 73.
Rikardus, comes, f. Ildeprandi, 33, 37.
Rikardus filius Rikardi, ut supra, 33, 39, 44.
Ritorto, nella dioc. di Tortona, 15.
Riturbio, come sovra, 17
Rivalta, nella dioc. di Cremona, 13.
Rivaltella, come sovra, 13.
Robaldus, 86.
Robaldus de momo, 79.
Robaldus de Crevacore, ambasciatore del Comune di Vercelli,

iudi podestà di Pallanza, 125, 128, 141.
Rocha Uberti, in Valsesia, 44, 76, 95, 107, 110.
Rodulphus Corvazonus, 123.
Rodulphus de Filildiaria, 83.
Rodulphus de Monteacuto, 76, 95.
Roglerius, 59, 83.
Roglerius Catassius, 83.
Roglerius de Custagnanega, 118.
Rognano, 12.
Rolandus, 71.
Romagnano, *Romanianno*, 15, 83, 115.
Rovasio, *Rovaxium*, 291.
Rovegro, 133 a 135.
Rovello Pietro, caporale di provvisione in Domodossola, 439.
Rovi, alpe in V. Anzasca, 26.
Rozano, 12.
Rudulfus, comes, sepriensis, 39, 42.
Rumianca, *Romianca*, 49, 51, 508.
Rusticus, 48.

S.

Saas, *Vallis Solxa*, nel Vallese, 164 e seg.
Sabatus de Legomexio, 122.
Sagnanello, nella dioc. di Milano, 15.
Sala, nella V. Intrasca, 88 a 97.
Salati de famiglia. V. *Conti di Castello*. Andriolus f. Pauli, 217. — Antonio, ivi. — Beltramo, di Paolo, ivi. — Conte, 267, 304. — Francino di Pietro, 222, 225, 229. — Germano, di Pietro, 222, 225. — Giacomo, di Pietro, 222, 224, 225, 229. — Giorgio, di Conte, 267. — Giorgio o Iorio, di Guidolo, 351 e seg. — Giovanni, di Guglielmo, 186. — Guidetto, di Joncelmo, 218. Guido, 173, 304. — Guidolino, di Jacopino, 217. — Guidolo, di Conte, 267, 304 e seg., 351. — Guidone, 217. — Guglielmo, 186. — Jacobino, 217. — Joannolo, di Pietro, 222, 225. — Joannino, di Joncelmo, 218. — Joncelmo, 218. — Marcheto di Guidone, 217, 304. — Marco, di Conte, 267. — Martino, di Conte, 220, 223, 225, 229, 304 e seg. — Martino, di Pietro, 222, 225. — Minazio, di Joncelmo, 218. — Paolo, 217. — Perucolo, di Guidone, 217. — Pietro, di Martino, 220, 222, 225.
S. Gaudenzio, luogo, 11.
S. Giorgio, luogo, 76, 95.
S. Maria, luogo, 11.
S. Salvatore, luogo, 12.
Santino, *Sentino*, *Sanctinum*, 136, 154, 155.
Sasso cervario, alpe in V. Anzasca, 105.
Scozola, *Scozula*, 74, 107.
Sempione, 120.
Seprio (Contado dell'), 33, 39.
Serago, nella dioc. di Milano, 15.
Serbellinus de buscho, 122.
Serenziano, 12.
Serra delle alpe, quae dicitur Longa, 11.
Seselle, 15.
Sesia (Valle), *Siccida*, *Sescdana*, 44, 95, 128, 129, 166, 217, 393, 482, 484, 495, 499, 502.
Sesto, *Sexto*, 74, 77, 95, 109.
Sextemascum, vadum, 18.
Sforza, Galeazzo Maria, 364, 372 e seg., 375 e seg. — Gio. Galeazzo Maria, 378 e seg., 386 e seg., 414, 432. — Ludovico, detto il Moro, 380, 382, 392, 414, 415, 422, 427, 428, 433, 450 a 454 — Massimiliano, 459, 460 a 467.
Sibellus de portano, 122.
Silvano, nella dioc. di Tortona, 17.
Simone, nunzio imperiale, 188.
Simon de becemo, 67.
Simon Porcha, 141.
Sion (di Cardinale Matteo Schinner), 463, 466.
Sizzano, *Sezianum*, *Seciano*, 44, 70.
Solariolo, nella dioc. di Tortona, 17.
Spavizano, nella dioc. di Piacenza, 16.
Spirasco, villa, 11.
Stazzona (lago di), 7.
Stresa, 404. — Aldixia de Strixia, 112.
Strona, torrente, 74, 109.

Strona, valle, 393.
Strozo Gio., stipend. ducale, 420.
Suna, *Xuna*, 69, 70, 124, 125, 127, 130, 131, 134, 152, 153, 155, 285 = Del. — Albertinus de aliopo, 134. — Albertinus de maerno, 131, 134. — Albertus baxus, 131. — Albertus saraxinus, ivi. — Anselminus de rea, 131, 134. — Avonilus, 131. — Bonacius de cavalla, 124. — Bonusfantus de nazerio, 131. — Borchinus de solerio, 134. — Buxus de alberto, ivi. — Dominicus aliopi, 131, 134. — Dominicus Rainerius de solerio, ivi. — Franchinus griffa, 134. — Frassinus de buffo, 131. — Golzanetus, 131. — Golzanus zucconus, ivi. — Gualbertus saraxinus, 134. — Guido de dulfino, 131, 134. — Guillelmus bezarius, 130, 134. — Guillelmus saraxinus, 131, 134. — Jacobus de seguerio, 131. — Martinus de galia, ivi. — Martinus grassi, ivi. — Martinus de salveto, ivi. — Pasquarius de oro, ivi. — Perrinus de Anrico, 131, 134. — Petrinus de forzana, ivi. — Petrinus de zeneva, o goneuva, ivi. — Refinus de lovisio, 131. — Ricardus de butanixio, 124. — Seguerius de seguerio, 131. — Ugo de rubeis, 131, 134. — Ugo de solerio, ivi. — Varexius de ferro, ivi. — Velati, 125, 127. — Zannus mel, 131.
Suno, 44, 289, 314.
Svizzeri e Vallesani, 313, 316, 318, 386, 387, 391, 394 a 431, 459 a 466, 488, 495, 496, 497, 500, 503.
Syrus, 83.

T

Tebolaria, 11.
Terdobbiate, *Tardobiate*, 44.
Terzago (da) Bernardino, capitano ducale in Domo, 387, 389. — Luigi, segretario ducale, 386.
Teveredum, 18.
Thadeus de Ghiringelis, 367 e seg.
Thebaldus de galiago, 123.
Ticino, *Ticinum*, 12, 18, 43, 76, 77, 95.
Toce, *Tauxa*, *Toxa*, *Toxo*, *Tuxa*, *Toxia*, 15, 37, 46, 74, 98, 109, 119, 181, 183, 184, 189, 193, 198, 203, 205, 208 e seg., 251, 274 e seg., 279, 284, 295, 296, 341, 349 e seg., 375 e seg., 433, 434, 444 e seg., 486.
Torelli, conte Guido, consigliere ducale, 326, 343.
Traguntanus de mumo, 79.
Travasus sartor, 87.
Traversa Gian Antenore, condottiere ducale, e commissario in Domo, 399, 402, 409, 420, 421, 424, 426, 428, 430, 439, 445.
Trebbia, fiume, 11.
Tricengo, nella dioc. di Cremona, 13.
Triverio, 291.
Trivulzio Gian Giacomo, detto il Magno, 393, 513.
Trivulzio Ronato, fratello di Gian Giacomo, condott. ducale, 393 a 405, 407 a 410, 412 a 414, 416, 418 a 421, 424 a 426.
Trontano, *Tregontano*, *Treuntano*, *Traguntano*, 55, 62, 168, 264, 267, 351, 412, 425, 427, 485 a 490, 502, 503 = Del. — Leonardo della Guarda, 306. — Octobonus Salomon, 112. — Oglerius, 62. — Petrinus Thoma, 261.
Turago, nella dioc. di Milano, 15.
Turrade, 12.
Turris fraudolenta, presso il Ticino, 12.

U.

Ubaldus, magister, 87.
Ubertinis dei Andreynono, consigliere ducale, 302.
Ubertus, 44.
Ubertus de covico, 49, 51.
Ubertus, filius ribaldi, 59.
Ubertus de ri, 121.
Ubertus rubeus de arborio, 111.
Ugo, f. Bonthominis, uccisore del-

l'avvocato del vescovo di Novara, 44
Ugo de casaleccio, 86.
Ugo de plaza, 141.
Ugo Prealionus, podestà di Vercelli, 125 a 138.
Ugonus, 48, 71.
Ugonus de palacio, 80
Ugonus, f. Wallonis, 44
Ulma, 75
Uponus de carciago, 21.
Ursa, uxor Uberti, 51.
Urso de sabello, 141.
Uzolinus de onaria, 109.

V

Valdemax, luogo, 86, 95, 107.
Valle Anzasca. V. *Anzasca*.
Valle Divedra. V. *Divedra*.
Valle Intrasca. V. *Intrasca*.
Valle d'Ossola. V. *Ossola*.
Valle Sesia. V. *Sesia*.
Valle Vigezzo. V. *Vigezzo*.
Vagna, *Aranio*, 254.
Vanzone, *Aranzono*, in Ossola, 212, 233, 244, 324, 487, 498, 508, 509 — (De). — Albasettus Johannes, 252. — Petrus de Albasinis, 164. — Ghinzonus Octobonus, 232. — *Familia* ivi. Albasini, 350, 503, 509. — Ronchi, 380.
Vanzone Sesia, *Vanzoni castrum*, 110.
Varallo, *Varade*, 44, 264.
Varallo-Pombia, 293 e seg., 307.
Vercelli, 122, 125, 127 a 130, 138, 141, 142.
Vergante, 295 e seg. 307, 368.
Vergonte, *Vergunto*, 15, 31, 49, 51, 133, 150, 169, 178, 262 — *Sua piere*, 436, 488. — Ambrosio da S. Pietro, prevosto ivi, 435. — Antonio da Premosello, curato ivi, 436. — Giovanolo da Borallo, canonico ivi, 436.
Veruno, 544.
Vescovi: *Basilienses*, Ortolrab, 75. — *Colonienses*, Rainaldus, 80, 81. — *Constantienses*, Herimannus, 77. — *Cremonenses*, Bartholomeus, 302. — *Cumani*, Ardicio; Willelmus, 109. — *Hanelbergensis*, Anselmus, 77. — *Leodiensis*, Henricus, 80. — *Mantuanus*, 109. — *Novariensis*, V. *Novara*. — *Spirenses*, Guinnorus, 77; Conradus, 110. — *Stad....* Ulricus, 77. — *Taurinensis*, Angelus, 97. — *Vercellensis*, Albertus, 97 — *Wirceburgensis*, Gencharius, 77.
Vespolate, 14.
Vevra, nel contado Albignanense. 14.
Viani Guido, giureconsulto, da Pallanza, 598, 599
Vicimaldo, nella dioc. di Cremona. 13.
Vifredus de olza, 121.
Vigallum, nella dioc. di Tortona. 17
Vigevano, 386, 388 a 391, 437
Vigezzo, valle; *Vallis Vizeri*, *Vicecei*, *Vigietii*, 25, 121, 122, 168, 319, 335, 344, 394, 408, 411, 412, 416, 417, 425, 482, 484, 490, 495, 499, 503.
Vila, 338, 403 a 405, 411, 473, 474, 477
Villa, 15
Villanis (dei Rizandus, vicario ducale, 362
Villanus, 85.
Villanus de gallina de olza, 121
Villanus de ripo, 122
Villarasca, 11.
Villesio, 12.
Vimercato da Cerrasino, segretario ducale, 315, 316 e seg.
Vinaciano, nella dioc. di Tortona 17.
Vincentius, 21.
Visconti, Signori di Milano: Antonio, fratello naturale di Filippo Maria, 292 e seg. — Filippo Maria, 292 a 294, 297, 306, 308, 311, 313 a 316, 318, 319, 325 e seg., 343, 362 — Galeazzo, 235, 237, 256, 262, 268, 520. — Gian Galeazzo, 254, 259, 265, 284, 289, 273 543, 547, 561. — Giovanni, arcivescovo, 227, 263. V. pure *Vescovi di Novara*. — Matteo, detto il Magno, 173.
Visconti, feudatarii d'Ornavasso

Albertolo o Ubertolo, figlio di Bartolomeo, 277 e seg. — Bartolomeo, di Ermes, 358 e seg. — Bartolomeo, di Ottorino, 277. — Bonifacio, di Alberto, 597, 599, 600, 623, 628, 630 — Bonifacio, di Bartolomeo, 467 e seg. — Catellano, di Ermes, 358. — Ermes, di Albertolo, 297 e seg., 307 e seg., 357. — Gaspare, di Benesperante, 628 a 630. — Giorgio, di Ermes, 358. — Lancilotto, di Albertolo, 292 e seg., 307 e seg., 357. — Melchiorre, di Ermes, 328. — Ottorino, di Uberto Pico, 179 — Pietro Martire, di Ermes, 358. — Uberto, di Ermes, 358. — Uberto Pico, fratello di Matteo il Magno, 179, 599 — Vespasiano, di Gaspare, di Benesperante, 628 e 632.

Visconti Battistino, capo di balestrieri, 520.

Visconti Bernardo, d'Invorio inf., 626

Visconti Filippo, d'Invorio, 124.

Visconti Giovanni, cancelliere ducale, 366, 374.

Visconti Guidetto, di Baiamonte di Invorio, 137.

Vogogna, *Vegonia*, *Voconia*, 20, 59, 227, 236 e seg., 250, 251, 256, 260 e seg., 266, 269, 270, 290, 293, 294, 309, 311 e seg., 319, 320, 326 e seg., 333 e seg., 343 e seg., 348 e seg., 353 e seg., 364 e seg., 367 e seg., 375 e seg., 383 e seg., 393, 397, 400, 402, 404 a 410, 412 a 415, 416, 422, 427, 429, 432, 433, 435, 440, 444, 450, 452, 454, 459, 461, 463, 466, 468 e seg., 473 e seg., 481 e seg., 501 e seg., 513 a 515, 567, 570, 571, 592 — (De) Adelia, relicta Ribaldi, 59. — Anelda, 59. — Galicia, 59. — Girelda, uxor Uberti, 59. — Gisla, relicta Odeni, 59. — Ubertinus marchesinus, 148

Vogogna, Chiesa di S. Pietro di Dresio, 251. — Chiesa di S. Maria della Masone, 250, 251. — Monastero di PP. Serviti, 383 e seg.

Vogogna, famiglie; Albasini, 383, 386, 429, 444, 450, 455, 508 — Albertazzi, 271, 272, 320, 383, 440, 449, 453 e seg., 509 e seg. — Bagliero, 250. — Bastardo, 270 — Biondini, 475 — Bonbernardo, 383. — Boretti, 267. — Borro, 513, 514, 592. — Buzerio, 519. — Cagnoleto, 519. — Cattaneo, 383, 475, 512, 514. — Ferraris del, 475. — Guarischeto, 510, 512. — Jachetti, 251 519. — Lessetti, 251, 254, 266, 267, 269, 272, 370, 383, 475, 483 e seg., 509, 519, 591. — Magnetis de, 449. — Morazio, 251. — Raimondi, 251. — Rigone, 508. — Rodis del, 236, 237, 245, 250, 253, 254, 266, 270, 271, 393, 561 — Taramello, 508. — Ugini, 219, 270, 250, 519.

Vualonus, 50, 52.

Vunanus de pristinono, 123

W.

Walderada, del conte Rodolfo, e moglie di Riccardo, 33, 37.

Welph, duca 75, 78.

Wido, 35.

Wido, del conte Widone, 47, 48.

Wifredo, conte del Seprio, 33.

Willelmus, 42, 48, 54.

Willelmus smeradus, 79.

Willelmus, marchese di Monferrato, 109.

Wirceburgo, 78.

Z.

Zambonus de cocho, 141.

Zauxon, nella valle di Saas, 165

Zoppo Ottolino, condottiero ducale, 315, 318.

Zoverallo, 304, 351.

22 AV 80

ERRATA

Pag.	19	Lin.	12	anni	*leggi*: anno
»	33	»	2	1103	» 1013
»	34		1	*rikardus set*	*rikardus et*
»	36	»	6	di lui moglie	» moglie di lui
»	59	»	4	Girelda del fu Ranfredo, vedova di Ottone	» Girelda del fu Ranfredo. Gisla vedova di Ottone
»	121	»	19	del Olza	» de Olza
»	»	»	20	pizius	» Pitius
»	124	»	21	Johannis	» Johannes
»	151	»	28	eidem	» eiusdem
»	178	»	23	Modiolani	» Mediolani
»	188	»	12	Cattedra	» Cattedrale
»	249	»	8	sicut alios	» sicut alias
	259	»	24	Farrariorum	» Ferrariorum
»	260	»	8	ipsi fideliter	» et ipsi fideliter
»	»	»	9	Adversariis, primo	» Adversariis. Primo
»	»	»	28	sadistatione	» satisdatione
»	276	»	10	M.CCC. tertio	» M.CCCC. tertio
	303	»	6	e Martino	» e Marcolino
	306	»	19	per se	» per sè
»	307	»	9	Invorii superiori	» Invorii superioris
»	314		1	DOCUMENTO CVI	» DOCUMENTO CIV
»	372	»	20	*R. Fabbrica*	» *V. Fabbrica*
»	373	»	4	fabricationis	» fabricationi
»	415	»	3	Il Trivulzio Gio. Pietro Bergamino,	» Il Trivulzio, Gio. Pietro Bergamino,
»	513	»	18	Io. Baptistae, Borromaeis	» Io. Baptistae de Borromaeis
»	528	»	13	super territorio	» super territorium
»	624	»	33	Giovanni Iodgo	» Giovanni Iongo

BRITISH
22 JU 80
MUSEUM